RAPPORTO SULL'ECONOMIA ROMAGNA

Forlì-Cesena e Rimini

2024 e scenari

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

OSSERVATORIO
ECONOMICO E SOCIALE
Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Responsabile Osservatorio economico e sociale e redazione Rapporto sull'Economia 2024 e scenari: Cinzia Cimatti

Rapporto curato da:
Emiliano Cantoni, Cinzia Cimatti, Andrea Donati e Michele Maioli
della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Videoimpaginazione: Michele Maioli
Grafica della copertina: Dinamica Media s.r.l.

Si ringraziano le Istituzioni e le Associazioni di categoria delle province di Forlì-Cesena e di Rimini che a vario titolo hanno dato la loro disponibilità con dati e informazioni utili alla redazione del Rapporto.

Il Rapporto è stato chiuso in data 24 marzo 2025 ed è consultabile sul sito istituzionale http://www.romagna.camcom.it/

I contenuti del presente documento sono riproducibili con l'obbligo di citare la fonte:
"Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini (Rapporto sull'Economia 2024 e scenari)"

SOMMARIO

1 Quadro economico generale 2024

1.1 Quadro internazionale....7
1.2 Quadro nazionale....11
1.3 Quadro regionale....13

2 Scenari previsionali: focus economie locali

2.1 Scenari previsionali economie locali nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini....19

3 Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini 2024

3.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini....37

Analisi macro

3.2 Demografia....41
3.3 Ricchezza prodotta....47
3.4 Imprenditorialità....53
3.5 Lavoro....79

Dimensioni strategiche

3.6 Internazionalizzazione....93
3.7 Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile....115

4 Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena 2024

4.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Forlì-Cesena....159

Analisi settoriale

4.2 Agricoltura e Pesca....165
4.3 Attività manifatturiere....173
4.4 Costruzioni....179
4.5 Commercio....187
4.6 Trasporti....197
4.7 Servizi di alloggio e di ristorazione....207
4.8 Servizi finanziari....221

Analisi trasversale

4.9 Artigianato....233
4.10 Cooperazione....237
4.11 Non Profit / Terzo settore....241

5 Quadro economico della provincia di Rimini 2024

5.1 Sintesi delle principali dinamiche in provincia di Rimini....245

Analisi settoriale

5.2 Agricoltura e Pesca....251
5.3 Attività manifatturiere....257
5.4 Costruzioni....263
5.5 Commercio....271
5.6 Trasporti....281
5.7 Servizi di alloggio e di ristorazione....289
5.8 Servizi finanziari....303

Analisi trasversale

5.9 Artigianato....315
5.10 Cooperazione....319
5.11 Non Profit / Terzo settore....323

Fonti e ringraziamenti....325

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2024
e scenari

1 Quadro economico generale

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

1.1 QUADRO INTERNAZIONALE[1]

Economia mondiale

Il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook Update, gennaio 2025) ipotizza un aumento dell'incertezza riguardante le politiche commerciali, ma si astiene dal fare ipotesi circa i cambiamenti che in queste verranno introdotti nell'arco di previsione. Per il Fondo la crescita globale si manterrà stabile al 3,2% nel 2024 e salirà al 3,3% nel 2025 e la dinamica del commercio mondiale, dopo la ripresa nel 2024 (+3,4%), dovrebbe invece rallentare leggermente (+3,2%). L'inflazione a livello mondiale dal 5,7% dovrebbe ridursi al 4,2% nel 2025, rientrando al 2,0% nei paesi avanzati. Una serie di fattori di rischio potrebbe incidere negativamente su questo scenario, comunque in modo non uniforme tra paesi e aree geografiche, tra questi in primo luogo un avvitamento di politiche protezionistiche e tensioni commerciali, poi l'acuirsi dei conflitti regionali in corso, un'eccessiva gradualità nell'allentamento delle politiche monetarie, un rallentamento ulteriore dell'economia cinese e l'avvio di una fase di instabilità dei mercati finanziari a seguito di un'eccessiva crescita del debito sovrano.

Tav. 1.1.1 LA PREVISIONE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE [(a)(b)]

	2024	2025	2026		2024	2025	2026
Prodotto							
Prodotto mondiale	+3,2	+3,3	+3,3	Stati Uniti	+2,8	+2,7	+2,1
Economie avanzate	+1,7	+1,9	+1,8	Cina	+4,8	+4,6	+4,5
Economie emergenti e in sviluppo	+4,2	+4,2	+4,3	Giappone	-0,2	+1,1	+0,8
Europa emergente e in sviluppo	+3,2	+2,2	+2,4	Area dell'euro	+0,8	+1,0	+1,4
Paesi Asiatici in sviluppo e emergenti	+5,2	+5,1	+5,1	Germania	-0,2	+0,3	+1,1
				Francia	+1,1	+0,8	+1,1
M. Oriente, Nord Africa, Afghanistan, Pakistan	+2,4	+3,6	+3,9	Russia	+3,8	+1,4	+1,2
				India	+6,5	+6,5	+6,5
Africa Sub-Sahariana	+3,8	+4,2	+4,2	Brasile	+3,7	+2,2	+2,2
America Latina e Caraibi	+2,4	+2,5	+2,7	Messico	+1,8	+1,4	+2,0
Commercio mondiale							
Commercio mondiale [(c)]	3,4	3,2	3,3				
Prezzi							
Prezzi materie prime (in Usd)				Prezzi al consumo			
- Petrolio [(d)]	-1,9	-11,7	-2,6	Economie avanzate	+2,6	+2,1	+2,0
- Materie prime non energetiche [(e)]	+3,4	+2,5	-0,1	Economie emergenti e in sviluppo	+7,8	+5,6	+4,5

(a) Le assunzioni della previsione economica sono alla sezione Assumption and Conventions. (b) Tasso di variazione percentuale sul periodo precedente. (c) Beni e servizi in volume. (d) Media dei prezzi spot del petrolio greggio Brent, Dubai e West Texas Intermediate. (e) Media dei prezzi mondiali delle materie prime non fuel (energia) pesata per la loro quota media delle esportazioni di materie prime.
IMF, World Economic Outlook Update, 17 gennaio 2025

1 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Negli Stati Uniti la rapida crescita del prodotto interno lordo dello scorso anno (+2,8%) proseguirà anche nel 2025 (+2,7%), trainata ampiamente dalla domanda interna, riflettendo un forte effetto ricchezza, una politica monetaria meno restrittiva, condizioni finanziarie ancora favorevoli, un mercato del lavoro forte e un aumento degli investimenti. L'inflazione rimarrà al di sopra del 2,0% nel 2025. Resta l'incertezza relativa alle politiche commerciali e fiscali, che potrebbero condurre a una maggiore pressione inflazionistica e a tassi di interesse più elevati di quelli attualmente prospettati.
In Cina la crescita economica è risultata in rallentamento nel 2024 (4,8%) e si indebolirà ancora leggermente nel 2025 (4,6%). Le misure governative introdotte a sostegno dell'economia dovrebbero compensare l'effetto negativo sugli investimenti derivante dalla crisi del mercato immobiliare e dall'incertezza sull'evoluzione delle politiche commerciali. La crescita dei consumi resterà limitata. La politica monetaria è espansiva, ma la dinamica dei prezzi si manterrà contenuta.
In Giappone dopo un lieve arretramento dell'attività economica nel 2024 (-0,2%), si prevede una ripresa della crescita nel 2025 (+1,1%), grazie all'aumento dei consumi privati sostenuti dalla crescita dei salari, da una moderata inflazione e da provvedimenti pubblici. Gli ampi profitti sosterranno gli investimenti produttivi.

Area euro

La Banca centrale europea nel dicembre 2024 prospettava un quadro economico di ripresa per l'area dell'euro più contenuta di quanto previsto in precedenza. La crescita del prodotto interno lordo dell'area dovrebbe avere accelerato lievemente lo scorso anno (+0,7%) sostenuta dai consumi, dalla domanda estera e dall'allentamento della politica monetaria, e lo farà con maggiore decisione nel 2025 (+1,1%).
I consumi privati (+0,9% lo scorso anno) continueranno ad essere il principale fattore di crescita nel 2025 (+1,3%). Li sosterranno la crescita delle retribuzioni e la discesa dell'inflazione. Lo scorso anno gli investimenti si sono ridotti (-1,7%) per la contrazione sia degli investimenti abitativi, sia di quelli produttivi. Entrambi dovrebbero invertire la tendenza nel 2025, grazie alla discesa dei tassi di interesse e al miglioramento della domanda interna ed estera, portando a un recupero degli investimenti dell'1,2%. Una moderata crescita globale e un'accelerazione del commercio mondiale hanno condotto a un aumento delle esportazioni dell'1,0% lo scorso anno e la crescita potrebbe accelerare all'1,6% nel 2025 se le tariffe commerciali resteranno invariate, un'ipotesi forte.
L'occupazione continua ad aumentare (+0,8% nel 2024), ma con una dinamica in rallentamento (+0,4% nel 2025). Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,4% lo scorso anno, avrà una lieve ripresa nel 2025 (6,5%), ma dovrebbe riprendere la tendenza discendente successivamente.
Nonostante alcune oscillazioni il processo di rientro dell'inflazione è stato deciso nel corso del 2024

Tav. 1.1.2 PROIEZIONI MACRO ECONOMICHE PER L'AREA DELL'EURO

	2023	2024	2025		2023	2024	2025
Prodotto interno lordo [1, 2]	+0,5	+0,7	+1,1	Saldo di conto corrente [4]	1,7	2,7	2,6
Consumi privati [1, 2]	+0,8	+0,9	+1,3	Occupazione [1]	+1,4	+0,8	+0,4
Consumi pubblici [1, 2]	+1,5	+2,3	+1,2	Tasso di disoccupazione [5]	6,5	6,4	6,5
Investimenti fissi lordi [1, 2]	+1,8	-1,7	+1,2	Prezzi al consumo [1, 6]	+5,4	+2,4	+2,1
Esportazioni [1, 2, 3]	-0,2	+1,0	+1,6	Indebitamento della P.A. [4]	3,6	3,2	3,1
Importazioni [1, 2, 3]	-0,7	+0,1	+2,3	Debito lordo della P.A. [4]	87,4	87,8	88,3

[1] Tassi di variazione tendenziale percentuale. [2] Dati corretti per il numero di giornate lavorative. [3] Compreso il commercio all'interno dell'area dell'euro. [4] In percentuale del PIL. [5] Percentuale della forza lavoro. [6] Tasso di inflazione armonizzato UE.
Fonte: Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, 14 dicembre 2023

(+2,4%), l'ha ridotta a meno della metà rispetto all'anno precedente (+5,4%), e proseguirà gradualmente nel 2025 (+2,1%). Lo scorso 30 gennaio, la Banca Centrale Europea ha tagliato i suoi tre tassi di interesse di riferimento, per la quinta volta dopo l'avvio della fase di allentamento nel giugno 2024, di altri 0,25 punti percentuali, portandoli nell'intervallo tra il 2,75 e il 3,15 per cento.
La politica fiscale ha contenuto la posizione espansiva nel 2024 e ha condotto a una diminuzione del disavanzo pubblico generale nel 2024 al 3,2% del prodotto interno lordo nell'area dell'euro, ma nel 2025 l'ulteriore diminuzione risulterà marginale, pari solo a un punto decimale.
Il rapporto tra debito lordo delle pubbliche amministrazioni e PIL è aumentato e tenderà ad aumentare leggermente, passando dall'87,4% del 2023 all'88,3% nel 2025, per effetto di deficit elevati non controbilanciati da una adeguata crescita dell'attività e aggravati dall'impatto sulla spesa per interessi connessa a tassi ancora elevati. L'incertezza è elevata a fronte di prospettive di aumenti della spesa per la difesa.
Secondo il Fondo monetario internazionale (World Economic Outlook Update, gennaio 2025) il prodotto interno lordo in Germania si è ridotto anche nel 2024 (-0,2%), dopo la flessione del 2023, ma dovrebbe riprendere a crescere moderatamente nel 2025 (+0,3%). Al contrario l'attività è risultata in crescita in Francia nel 2024 (+1,1%), ma rallenterà la sua dinamica nel 2025 (+0,8%). Il prodotto interno lordo spagnolo è aumentato decisamente nel 2024 (+3,1%). La sua dinamica dovrebbe rallentare nel 2025, pur rimanendo relativamente elevata (+2,3%).

1.2 QUADRO NAZIONALE[2]

Il rallentamento dell'attività economica nella seconda metà dell'anno, secondo Prometeia, ha limitato la crescita del prodotto interno lordo nel 2024 allo 0,5%, frenata dalla stasi dei consumi, dalla flessione degli investimenti industriali a seguito dell'incertezza e della caduta della produzione, dal contenimento degli incentivi al settore delle costruzioni e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico. In un contesto di crescente incertezza dell'evoluzione economica globale, con il sostegno dell'attuazione del PNRR e di una limitata accelerazione dei consumi, sostenuta dal calo dell'inflazione e da un lento recupero dei salari, per ora, ma gravata da un ulteriore riduzione degli investimenti residenziali e dalle esigenze di riequilibrio del bilancio pubblico la crescita del PIL nel 2025 resterà costante (+0,5%).
I consumi delle famiglie dovrebbero essere lievemente aumentati nel 2024, mentre le famiglie stanno ricostituendo il livello dei risparmi eroso dall'inflazione. Una leggera ripresa del reddito disponibile reale permetterà una lieve accelerazione della loro crescita nel 2025.

Tav. 1.2.1 L'ECONOMIA ITALIANA
Previsioni recenti, variazioni percentuali annue a prezzi costanti salvo diversa indicazione

	Previsioni 2024			Previsioni 2025		
	UE Com. nov-24	OCSE nov-24 [1]	Prometeia dic-24 [1]	UE Com. nov-24	OCSE nov-24 [1]	Prometeia dic-24 [1]
Prodotto interno lordo	+0,7	+0,5	+0,5	+1,0	+0,9	+0,5
Importazioni	-3,4	-3,9	-2,4	+2,9	+2,4	+1,5
Esportazioni	+0,3	-0,1	-0,2	+2,3	+1,8	+1,6
Domanda interna	-0,5	-0,8	-0,2	+1,2	+1,1	+0,5
Consumi delle famiglie	0,0	-0,1	+0,6	+1,0	+0,7	+0,8
Consumi collettivi	-0,3	+0,9	+0,5	+2,3	+2,0	+0,3
Investimenti fissi lordi	+2,0	+1,1	+0,1	+0,2	+0,8	-0,7
- mac. attr. mez. trasp.	-1,1 [2]	n.d.	-2,6	+6,4 [2]	n.d.	+1,9
- costruzioni	+3,5	n.d.	+2,6	-3,8	n.d.	-3,0
Occupazione	+1,6	+1,7 [3]	+1,5 [4]	+0,8	+1,1 [3]	+0,3 [4]
Disoccupazione (a)	6,8	6,5	6,5	6,3	6,0	6,0
Prezzi al consumo	+1,1 [5]	+1,2 [5]	+1,1	+1,9 [5]	+2,1 [5]	+1,9
Saldo c. c. Bil Pag (b)	1,1	1,2	1,0 [6]	1,2	1,4	1,4 [6]
Avanzo primario (b)	0,1	n.d.	0,0	0,5	n.d.	0,3
Indebitamento A. P. (b)	3,8	-3,5	3,9	3,4	-3,2	3,7
Debito A. Pubblica (b)	136,6	135,2	136,6	138,2	134,3	138,8

(a) Tasso percentuale. – (b) Percentuale sul PIL.
[1] Variazioni del PIL e delle sue componenti stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate.
[2] Investment in equipment.
[3] Persone.
[4] Unità di lavoro standard.
[5] Tasso di inflazione armonizzato UE.
[6] Bilancia commerciale (in % del PIL).
Fonte: European Commission, European Economic Forecast; Oecd, Economic Outlook; Prometeia, Rapporto di Previsione.

2 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Nel 2024 gli investimenti dovrebbero essere rimasti poco più che invariati (+0,1%), compensando la flessione degli investimenti industriali dovuta al ciclo negativo con la coda della tendenza positiva di quelli in costruzioni. Dopo l'arretramento, ci si attende una modesta ripresa degli investimenti strumentali frenata dall'incertezza sugli scambi internazionali. Al contrario, nel 2025 si avrà una flessione degli investimenti in costruzioni, guidata da quelli abitativi, nonostante il sostegno del PNRR. Nel complesso gli investimenti subiranno un leggero arretramento (-0,7%).

Nonostante la ripresa del commercio mondiale, la debolezza del ciclo economico in Europa, in particolare in Germania, ha condotto a una stagnazione delle esportazioni di beni e servizi nel 2024 (-0,2%), malgrado l'apporto derivante dal buon andamento del turismo. La crescita del commercio mondiale e il miglioramento del ciclo economico in Europa dovrebbero favorire una ripresa delle esportazioni nel 2025 (+1,6%). Una previsione assai esposta al rischio dell'applicazione di dazi doganali da parte della nuova amministrazione statunitense.

In Italia il recupero salariale è stato lento e differenziato tra i settori, non ci si attende acceleri e non permetterà di recuperare l'inflazione che ha determinato una redistribuzione del reddito dai lavoratori dipendenti e dai redditi bassi verso gli autonomi, i percettori di rendite finanziarie e i redditi alti. I margini di profitto che avevano tratto vantaggio dall'inflazione, ora risultano in diminuzione con la discesa dei prezzi alla produzione, che però riprenderanno a crescere nel 2025. La dinamica dei prezzi al consumo si è ridotta decisamente nel 2024 (+1,1%), ma se ne prospetta un rimbalzo nel 2025 (+1,9%).

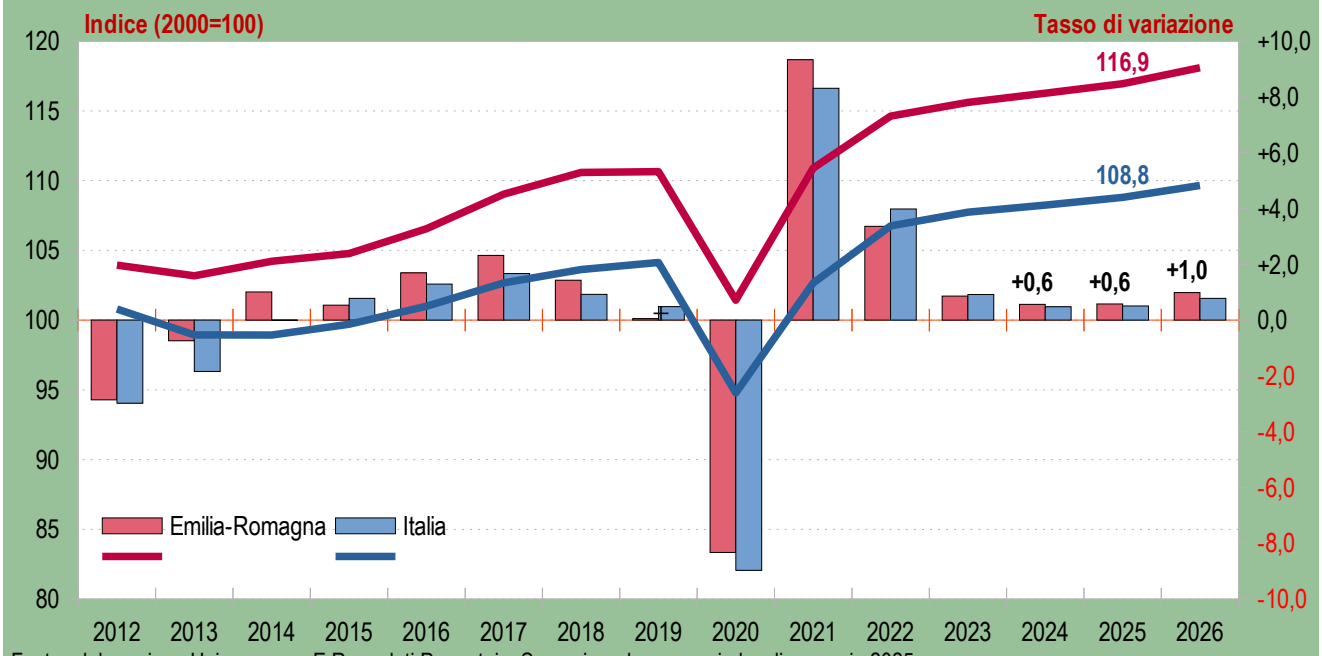
Il mercato del lavoro rimane solido. Nel 2024 il tasso di disoccupazione scenderà al 6,5% e l'occupazione continuerà ad aumentare (+1,5%). Tenuto conto della diminuzione della popolazione in età da lavoro, non è detto che queste tendenze possano proseguire, tanto che per il 2025 ci si attende una stagnazione dell'occupazione (+0,3%), ma un aumento degli inattivi permetterà di contenere il tasso di disoccupazione (6,0%).

Dopo il pesante disavanzo del 2023, pari al 7,2%, l'indebitamento netto in rapporto al PIL si dovrebbe essere ridotto al 3,9% nel 2024, grazie all'uscita dalle misure di emergenza, ma non dovrebbe scendere di molto nel 2025 (3,7%), tenuto conto della maggiore e crescente spesa per interessi passivi, nonostante un notevole miglioramento del saldo primario, necessario per tornare al di sotto del 3% nel 2026. Dopo una fase di riduzione tra il 2020 e il 2023, il debito pubblico in rapporto al PIL torna a crescere, per la contabilizzazione ai fini del calcolo del debito dei crediti fiscali edilizi secondo il criterio di cassa e perché l'effetto positivo della crescita economica continuerà a essere inferiore a quello negativo del costo del debito. Il rapporto passerà quindi dal 134,8% del 2023 al 136,6% nel 2024, per poi salire ulteriormente al 138,8% nel 2025.

1.3 QUADRO REGIONALE[3]

Nelle nuove stime, dopo avere chiuso la decisa fase di recupero post pandemia, la crescita del prodotto interno lordo dell'economia regionale lo scorso anno non dovrebbe essere andata oltre lo 0,6% e dovrebbe mantenersi stabile nel 2025 (+0,6%), sostenuta dall'aumento dell'occupazione, dalla lieve accelerazione dei consumi e dalla ripresa delle esportazioni. Ma la stima della crescita è stata rivista al ribasso di tre decimi di un punto percentuale per lo scorso anno e per il prossimo anno rispetto all'edizione precedente. Nel lungo periodo, il PIL regionale in termini reali nel 2025 dovrebbe risultare superiore di solo il 6,0% rispetto al massimo toccato prima della crisi finanziaria nel 2007 e superiore del 16,9% rispetto a quello del 2000.
Nel 2024, l'appiattimento della crescita italiana non ha permesso di evidenziare macroaree trainanti. Nella classifica della crescita delle regioni italiane l'Emilia-Romagna dovrebbe risultare quarta a pari merito con Lombardia e Sardegna (+0,6% per tutte e tre), dietro a Valle d'Aosta, Umbria e Sicilia (+0,7% per tutte e tre). Nel 2025, con la crescita italiana sempre allo "zerovirgola" la classifica della crescita delle regioni italiane sarà guidata da Lombardia e Sicilia (+0,7% per entrambe), seguite da Emilia-Romagna, Sardegna e Veneto (+0,6% per tutte e tre).
Nel 2024 la crescita dei consumi delle famiglie si è dimezzata (+0,7%) quasi allineandosi alla dinamica del PIL. Nel 2025 accelererà lievemente (+0,9%) e salirà al di sopra della dinamica del PIL. Gli effetti sul tenore di vita della riduzione del reddito disponibile determinato dall'inflazione passata e dell'aumento delle disuguaglianze sono evidenti. Nel 2025 i consumi privati aggregati risulteranno

Tav. 1.3.1 IL QUADRO REGIONALE
Tasso di variazione e numero indice del PIL (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2025.

3 La redazione di questo capitolo è stata curata dal Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

solo lievemente superiori (+2,1%) rispetto a quelli del 2019 ovvero a quelli antecedenti la pandemia e superiori di solo 10,4 punti percentuali rispetto al livello del 2000. Inoltre, rispetto a quell'anno la crescita dei consumi in regione risulterà inferiore di 6,5 punti percentuali rispetto a quella del PIL. È importante ricordare che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della diseguaglianza tra specifiche categorie professionali e settori sociali, per alcune delle quali non vi è stata crescita dei consumi.

Nonostante un allentamento della politica monetaria, in un quadro di notevole incertezza sia economica che geopolitica, con il deciso contenimento dei massicci sostegni pubblici a favore delle costruzioni, la dinamica degli investimenti fissi lordi nel 2024 dovrebbe avere rallentato decisamente (+0,4%), ma nel 2025 gli investimenti fissi lordi in termini assoluti si ridurranno leggermente (-0,4%), avviando una tendenza negativa che dovrebbe proseguire anche successivamente. Anche l'evoluzione del processo di accumulazione appare debole nel lungo periodo. Nel 2025 gli investimenti in termini reali risulteranno inferiori dell'1,6% rispetto a quelli del 2008, ovvero a quelli precedenti al declino del settore delle costruzioni, e supereranno solo del 17,9% quelli del 2000, evidenziando una crescita degli investimenti superiore a quella del PIL di solo un punto percentuale da quell'anno.

Nel 2024 le esportazioni regionali in termini reali hanno subito una flessione più ampia di quella dell'anno precedente (-2,2%). Con la contenuta ripresa del commercio mondiale nel 2025 le esportazioni regionali dovrebbero riprendere a crescere (+2,2%). Al termine del 2025 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura del 91,7% rispetto al livello del 2000 e del 38,7% rispetto a quello del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri per l'economia regionale, ma anche della maggiore dipendenza dell'economia regionale dai mercati esteri per sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produrre valore aggiunto dall'attività svolta per l'esportazione.

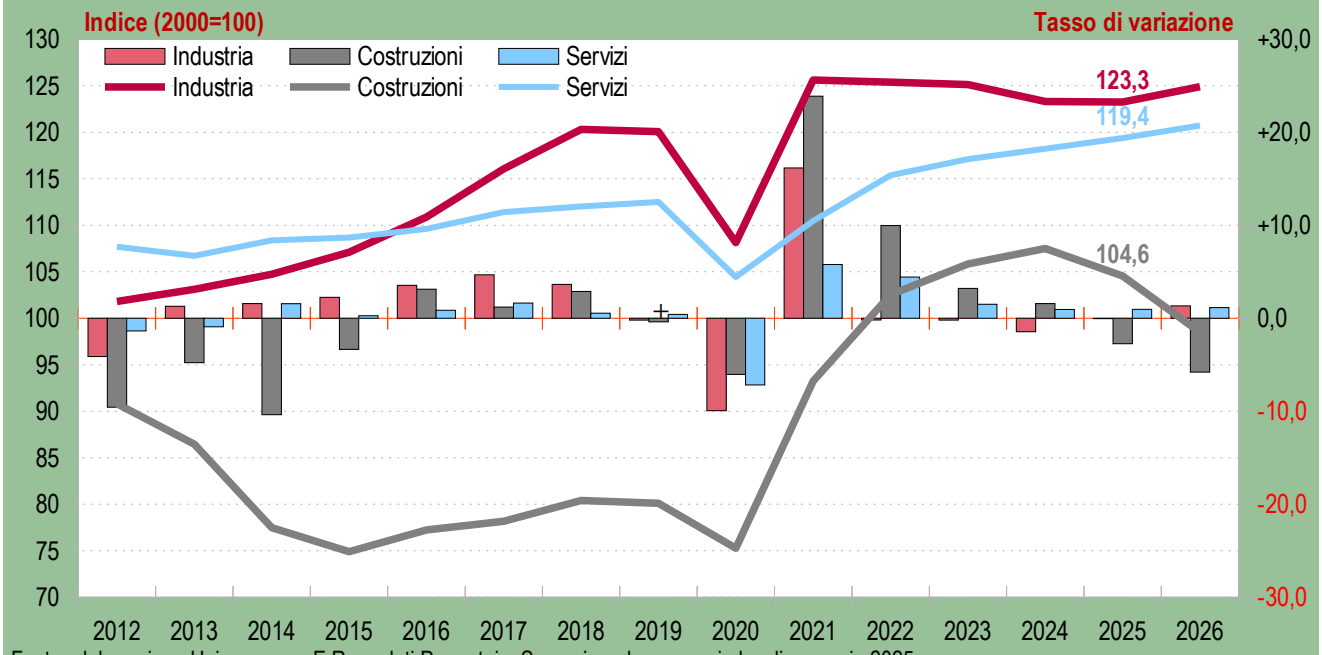
Tav. 1.3.2 PREVISIONE PER L'EMILIA-ROMAGNA
Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015

	2023	2024	2025	2026
Conto economico				
Prodotto interno lordo	+0,9	+0,6	+0,6	+1,0
Domanda interna [(a)]	+2,2	+0,6	+0,5	+0,5
Consumi delle famiglie	+1,4	+0,7	+0,9	+1,0
Consumi delle AAPP e ISP	+1,4	+0,7	+0,5	+0,5
Investimenti fissi lordi	+4,7	+0,4	-0,4	-0,8
Importazioni di beni dall'estero	-1,2	-4,5	+2,6	+2,0
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,5	-2,2	+2,2	+2,1
Valore aggiunto ai prezzi base				
Agricoltura	-10,3	+4,0	-3,2	+0,7
Industria	-0,2	-1,4	-0,1	+1,3
Costruzioni	+3,2	+1,6	-2,7	-5,8
Servizi	+1,5	+1,0	+1,0	+1,1
Totale	+0,8	+0,5	+0,4	+0,8
Rapporti caratteristici				
Forze di lavoro	+1,0	0,0	+0,1	+0,4
Occupati	+1,1	+1,3	+0,7	+0,6
Tasso di attività [(b)(c)]	74,4	74,2	74,2	74,6
Tasso di occupazione [(b)(c)]	70,7	71,4	71,9	72,3
Tasso di disoccupazione [(b)]	4,9	3,8	3,2	3,1
Produttività e capacità di spesa				
Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti)	+4,3	+4,3	+3,1	+2,9
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro)	38,1	38,6	39,5	40,6

(a) Al netto delle scorte. – (b) Rapporto percentuale. – (c) Quota sulla popolazione presente (15-64 anni).
Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2025.

Nel 2024 la debolezza della domanda interna, la ridotta domanda estera, in particolare, per la recessione della produzione industriale in Germania hanno ridotto il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale dell'1,4%. Nel 2025, con la lenta ripresa della domanda estera e quindi delle esportazioni, il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà solo un ulteriore lievissimo arretramento (-0,1%). Sul lungo periodo, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo l'8,2% rispetto a quello del 2007, ovvero al livello massimo precedente la crisi finanziaria del 2009, a testimonianza del relativo indebolimento della capacità del settore di produrre reddito dalla sua attività.
A seguito della decisa revisione dei "bonus" a favore del settore la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2024 si è dimezzata (+1,6%) rispetto all'anno precedente anche se ha nuovamente costituito l'elemento trainante della crescita regionale. Ma quest'anno la fase di crescita del valore aggiunto del settore si chiuderà con un brusco arretramento (-2,7%) che aprirà un ciclo negativo pluriennale. Il settore delle costruzioni ha avuto nel lungo periodo un eccezionale andamento ciclico, non riesce a trovare un equilibrio proprio e vive in un alternarsi di bolle espansive, spesso determinate da decisioni politiche, e di successive crisi, alle quali la politica non è estranea. A testimonianza di questo carattere, al termine dell'anno corrente il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 4,6% rispetto al livello del 2000, ma inferiore del 23,8% rispetto ai livelli, chiaramente eccessivi, del precedente massimo toccato nel 2007.
Il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2024 si è ridotto ulteriormente il ritmo della crescita del valore aggiunto del complesso dei servizi (+1,0%), a seguito della riduzione dei consumi e dell'attività dell'industria. Nel 2025 l'andamento non varierà (+1,0%), a fronte della debolezza dell'attività nell'industria e di una scarsa crescita dei consumi. Nel lungo periodo anche l'andamento di questo settore mostra una crescita del tutto insoddisfacente. Il valore aggiunto dei servizi al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, ovvero quello antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 9,3% e risulterà superiore del 18,5% rispetto al livello del 2000.

Tav. 1.3.3 IL QUADRO REGIONALE, I SETTORI
Tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2025.

Nel 2024 si è fermata la crescita delle forze di lavoro che sono rimaste sostanzialmente stabili. Nelle previsioni per il 2025 le forze di lavoro risulteranno poco più che stazionarie (+0,1%). Al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,6%), anche se saranno superiori del 13,1% rispetto al dato dell'anno 2000.
Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro nel 2024 dovrebbe essere sceso lievemente (due decimi di punto) al 74,2% e dovrebbe rimanere stabile a questo livello anche nel 2025.
Lo scorso anno l'occupazione ha avuto un andamento sostenuto (+1,3%) e decisamente superiore a quello delle forze lavoro. Nel 2025 avrà ancora un andamento positivo, ma più contenuto (+0,7%), anche se risulterà nuovamente superiore a quello delle forze lavoro. Alla fine di quest'anno l'occupazione risulterà leggermente superiore a quella riferita al 2019 (+1,8%) e farà registrare un incremento del 13,4% rispetto al livello del 2000.
Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2024 è salito al 71,4% (+7 decimi di punto) e salirà ancora nel 2025 fino a giungere al 71,9%. Questo valore costituisce il livello più elevato di sempre, superiore di 3,9 punti a quello dell'anno 2000.
Il tasso di disoccupazione che era pari al 2,8% nel 2002 ed è salito fino all'8,5% nel 2013 è poi gradualmente ridisceso al 5,5% nel 2019. Con la pandemia, le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9%. Da allora è iniziata una fase di rientro. Grazie a una crescita dell'occupazione superiore a quella delle forze di lavoro nel 2024 si è avuta un'ulteriore e consistente riduzione del tasso di disoccupazione dal 4,9% precedente al 3,8%. La stessa tendenza dovrebbe condurre a un ulteriore, ma più contenuta, diminuzione del tasso di disoccupazione nel 2025 (3,2%).

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2024
e scenari

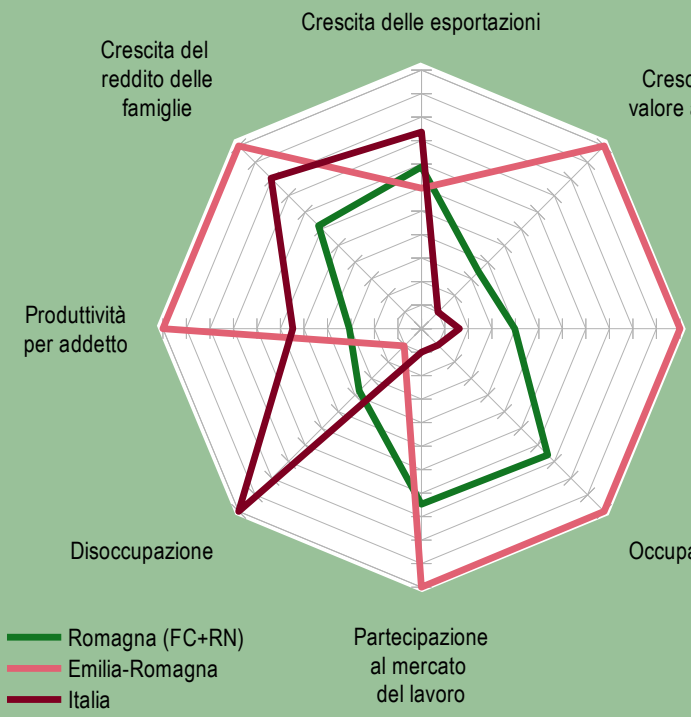
2 Scenari previsionali:
focus economie locali

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

2.1 SCENARI PREVISIONALI ECONOMIE LOCALI NELLA ROMAGNA – FORLÌ-CESENA E RIMINI

A livello territoriale, secondo gli ultimi scenari elaborati dal Sistema camerale regionale su dati Prometeia (Scenari per le economie locali. Gennaio 2025), la crescita prevista del valore aggiunto per l'anno appena chiuso è modesta e simile tra le tre aree, con una leggera superiorità della regione nel 2024 (+0,5%) rispetto alla Romagna - Forlì-Cesena e Rimini e all'Italia (entrambe +0,4%).
Nel 2025, la crescita prevista del valore aggiunto si stabilizza allo 0,4% per tutte e tre le aree, indicando una prospettiva di sviluppo economico sostanzialmente omogeneo.

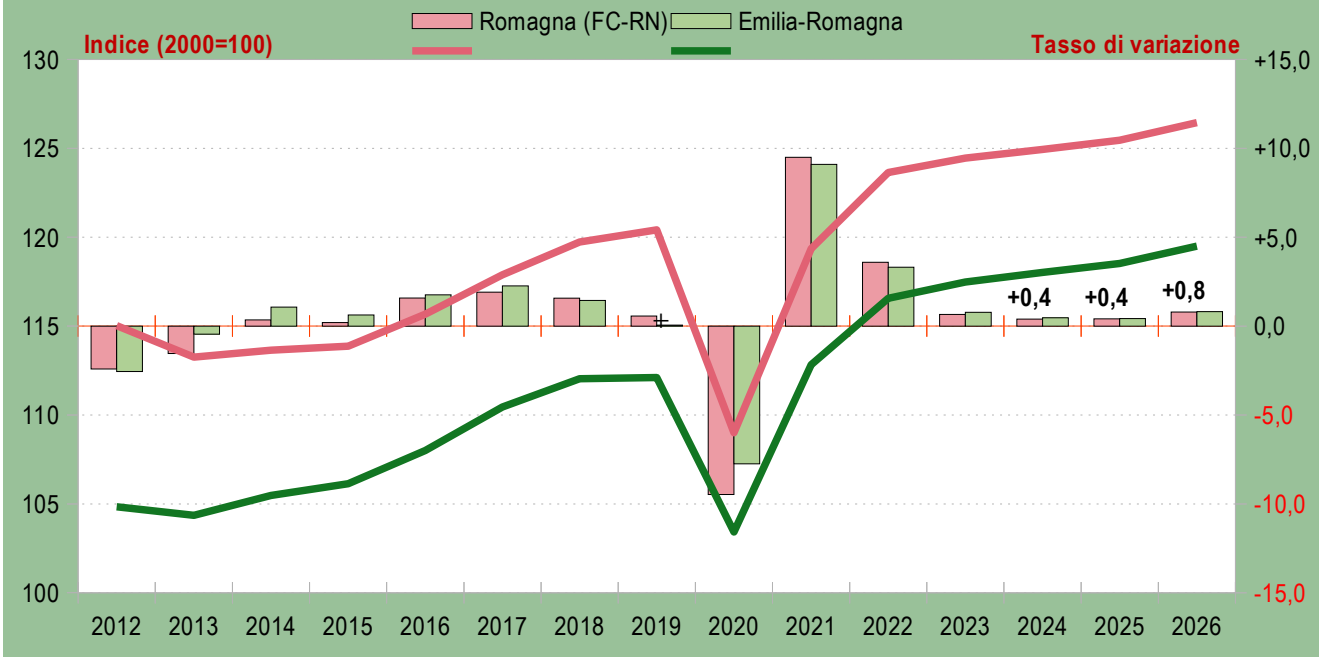
Tav. 2.1.1 Il posizionamento dell'economia del territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
Anno 2024



Nota: tutte le dimensioni del grafico hanno un verso positivo (per cui più ampio è il perimetro, migliore è la situazione della dimensione indagata) ad eccezione della disoccupazione, dove il significato è inverso (più ampio il perimetro, più elevata la disoccupazione).
I valori dei singoli indicatori non sono riportati nel grafico ma la rappresentazione è finalizzata alla comparazione tra i territori delle dimensioni e delle loro grandezze.

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico e sociale su dati Prometeia - Scenari previsionali delle economie locali (gennaio 2025)

Tav. 2.1.2 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.3 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione [a] – 1 [b]

	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Importazioni di beni [b]	+1,8	+1,5	+1,4	-4,5	+2,6	+2,0	-3,4	+2,2	+1,7
Esportazioni di beni [b]	-1,9	+2,9	+2,7	-2,2	+2,2	+2,1	-1,4	+1,8	+1,8
Valore aggiunto ai prezzi base [b]									
Agricoltura	+2,4	-4,1	+0,2	+4,0	-3,2	+0,7	+0,3	-0,7	-0,1
Industria	-2,8	-0,7	+1,1	-1,4	-0,1	+1,3	-1,3	-0,0	+1,4
Costruzioni	+1,7	-2,7	-5,8	+1,6	-2,7	-5,8	+1,0	-2,8	-5,8
Servizi	+1,0	+1,1	+1,3	+1,0	+1,0	+1,1	+0,7	+0,7	+0,9
Totale	**+0,4**	**+0,4**	**+0,8**	**+0,5**	**+0,4**	**+0,8**	**+0,4**	**+0,4**	**+0,6**
Unità di lavoro									
Agricoltura	-4,8	-4,8	-3,1	+0,4	-1,2	-0,6	-4,7	-0,3	-0,0
Industria	+0,1	-1,1	-0,2	+1,0	-0,3	+0,4	+0,5	-0,4	+0,4
Costruzioni	+4,9	-1,4	-4,1	-1,2	-3,1	-4,6	+2,0	-4,5	-5,7
Servizi	+1,4	+0,9	+1,3	+1,8	+1,0	+1,2	+2,1	+0,9	+1,1
Totale	**+1,1**	**+0,2**	**+0,5**	**+1,4**	**+0,4**	**+0,6**	**+1,5**	**+0,3**	**+0,5**

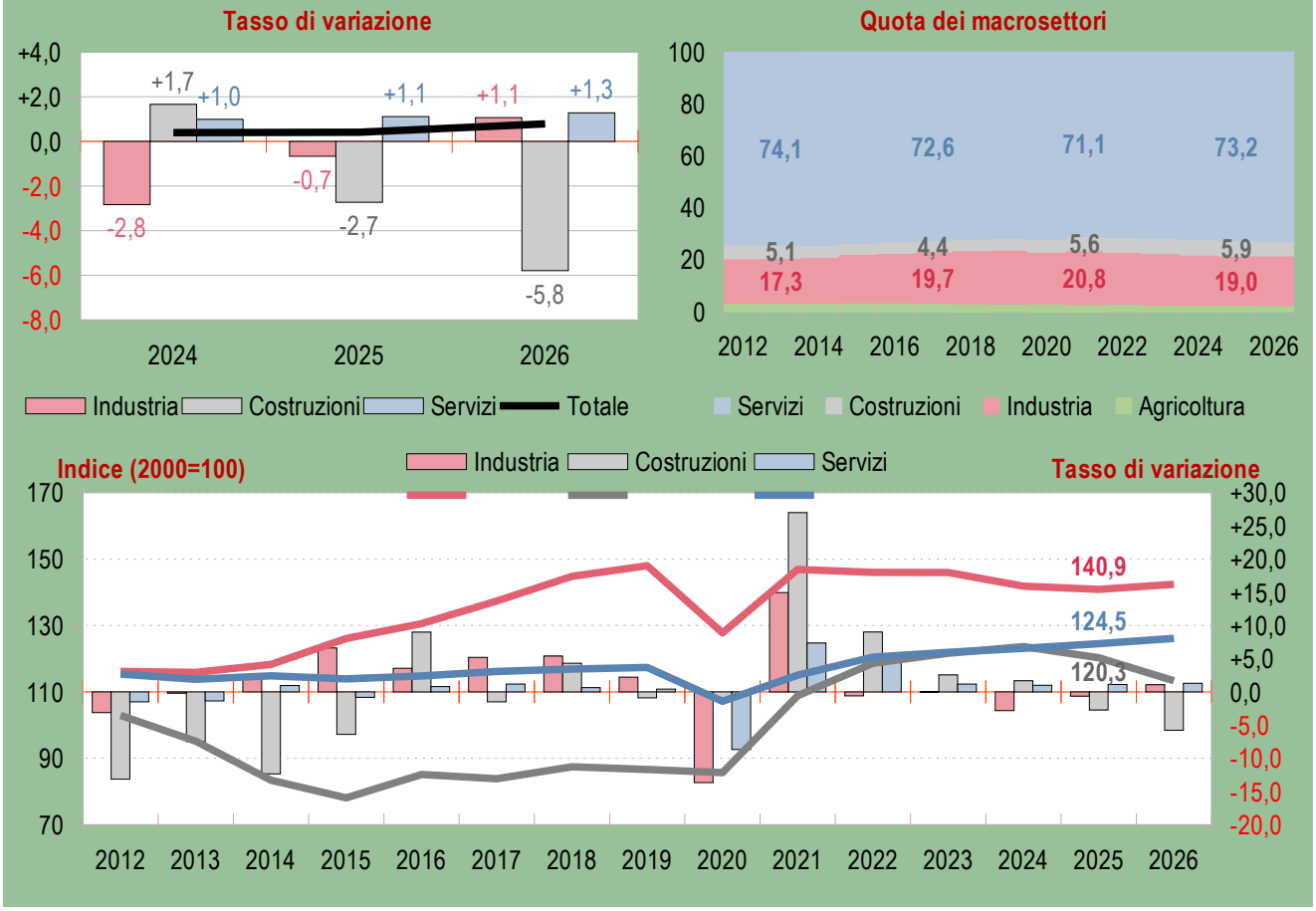
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.4 Il quadro Romagna (FC-RN). Principali variabili, tasso di variazione [a] - 2

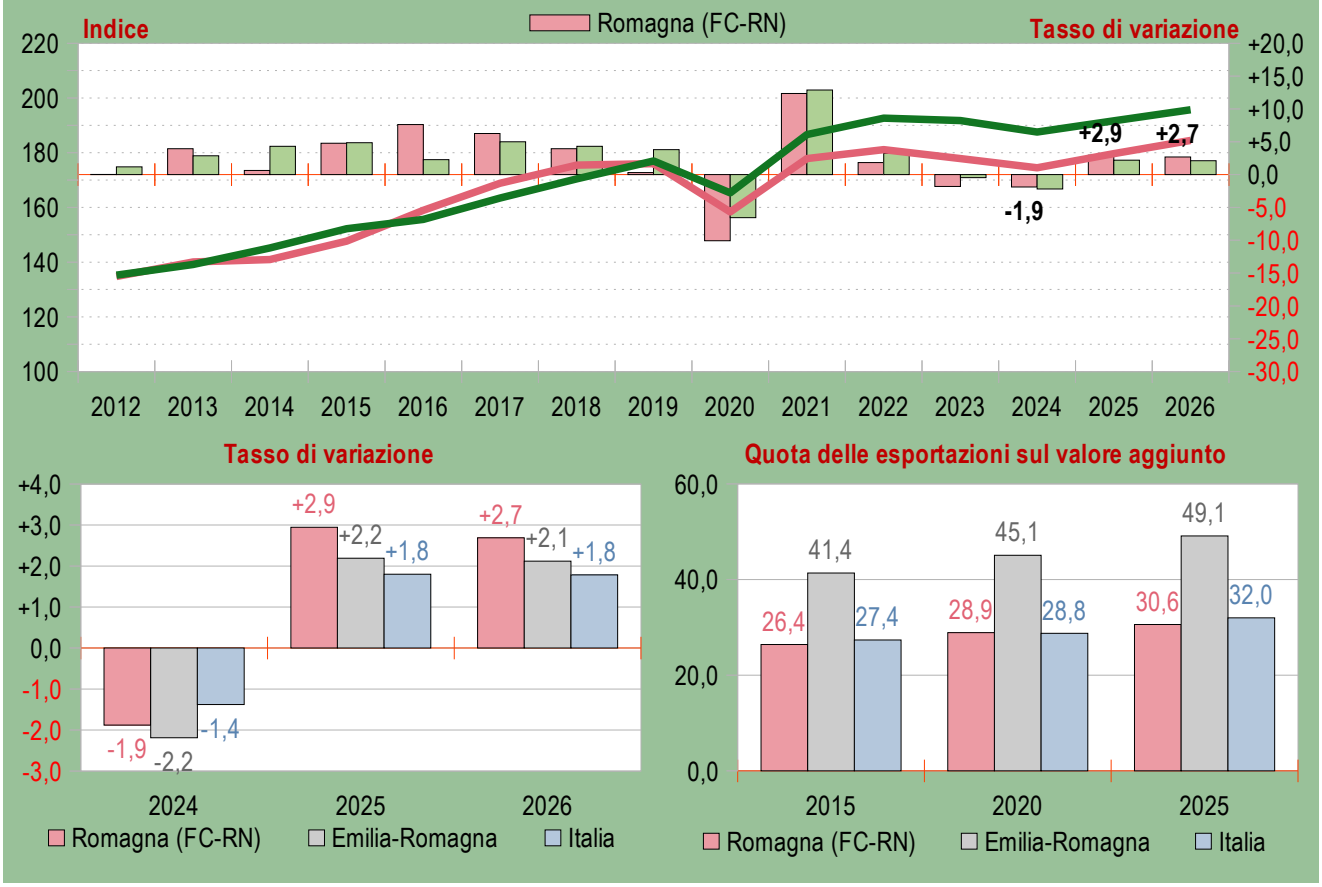
	Romagna (FC-RN)			Emilia-Romagna			Italia		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-1,0	-0,4	+0,0	+0,0	+0,1	+0,4	+0,4	+0,1	+0,3
Occupati	+0,7	+0,3	+0,2	+1,3	+0,7	+0,6	+1,7	+0,6	+0,4
Tasso di attività [b]	71,7	71,4	71,5	74,2	74,2	74,6	67,2	67,5	68,1
Tasso di occupazione [b]	68,5	68,7	68,9	71,4	71,9	72,3	62,8	63,5	64,1
Tasso di disoccupazione	4,5	3,8	3,6	3,8	3,2	3,1	6,5	6,0	5,9
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie [c]	+4,0	+2,8	+2,7	+4,3	+3,1	+2,9	+4,2	+2,8	+2,8
Valore aggiunto per abitante [d]	29,0	29,0	29,2	33,3	33,4	33,6	27,5	27,6	27,8
Valore aggiunto per occupato [d]	65,5	65,6	66,0	72,6	72,4	72,5	67,7	67,5	67,6

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

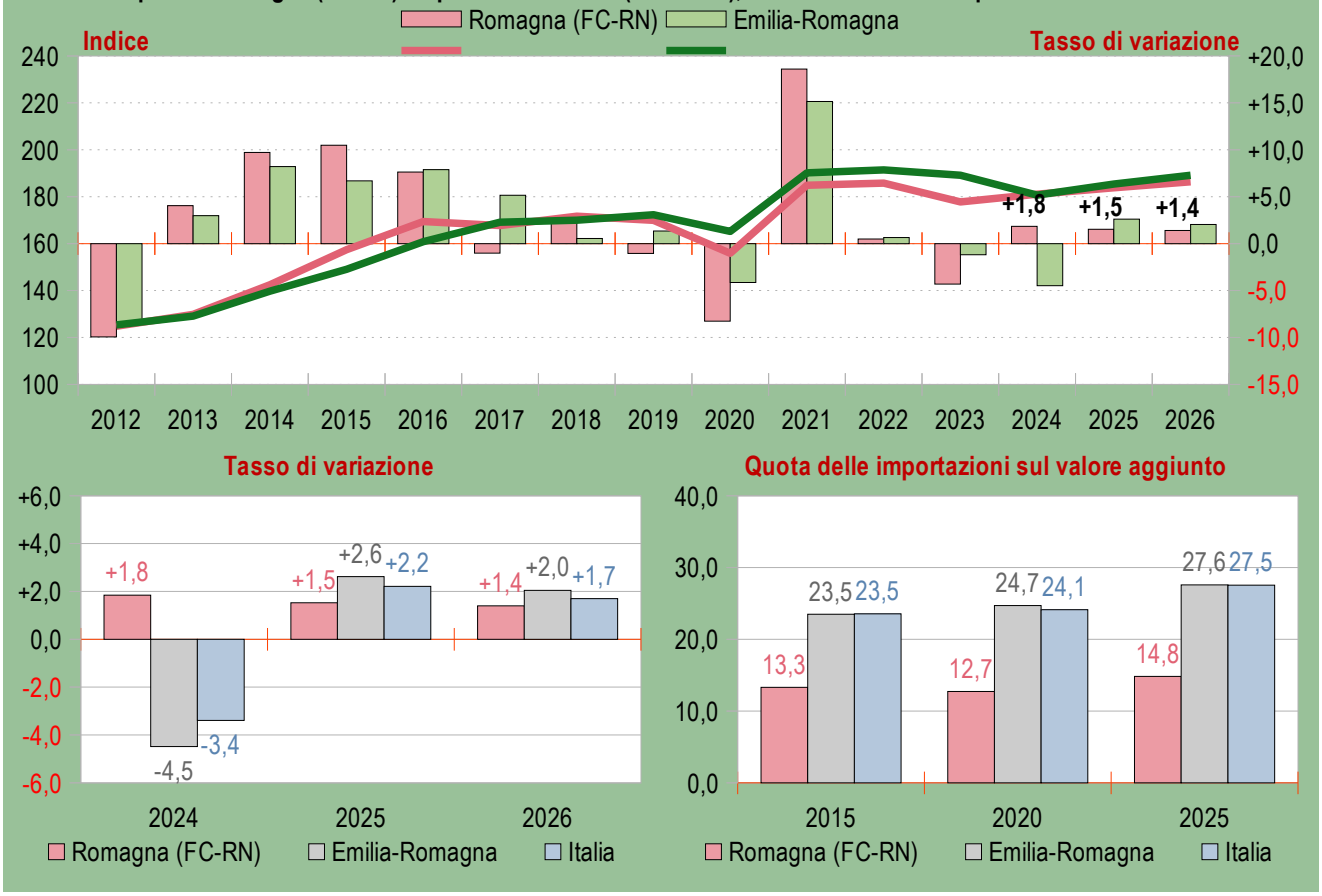
Tav. 2.1.5 Il quadro Romagna (FC-RN). Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



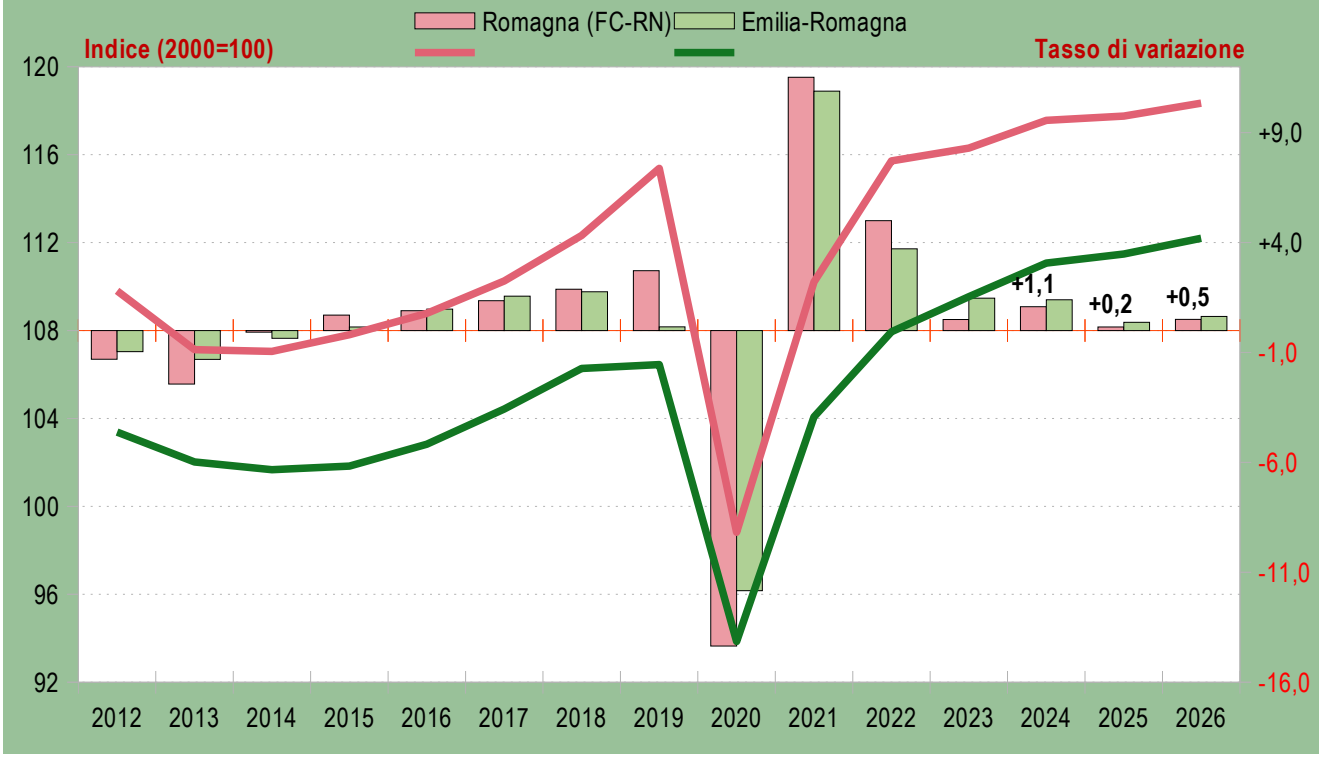
Tav. 2.1.6 Il quadro Romagna (FC-RN). Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



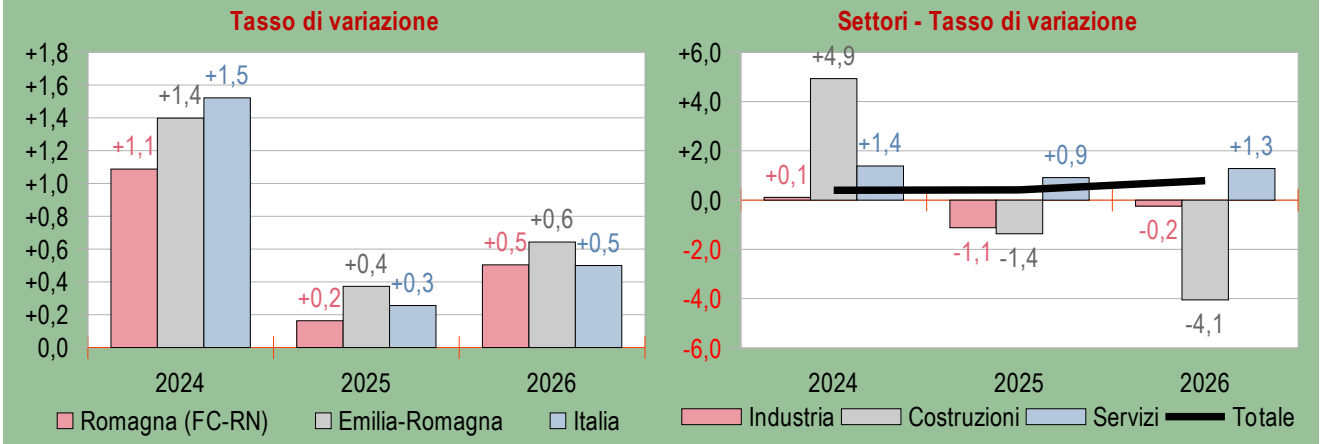
Tav. 2.1.7 Il quadro Romagna (FC-RN). Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

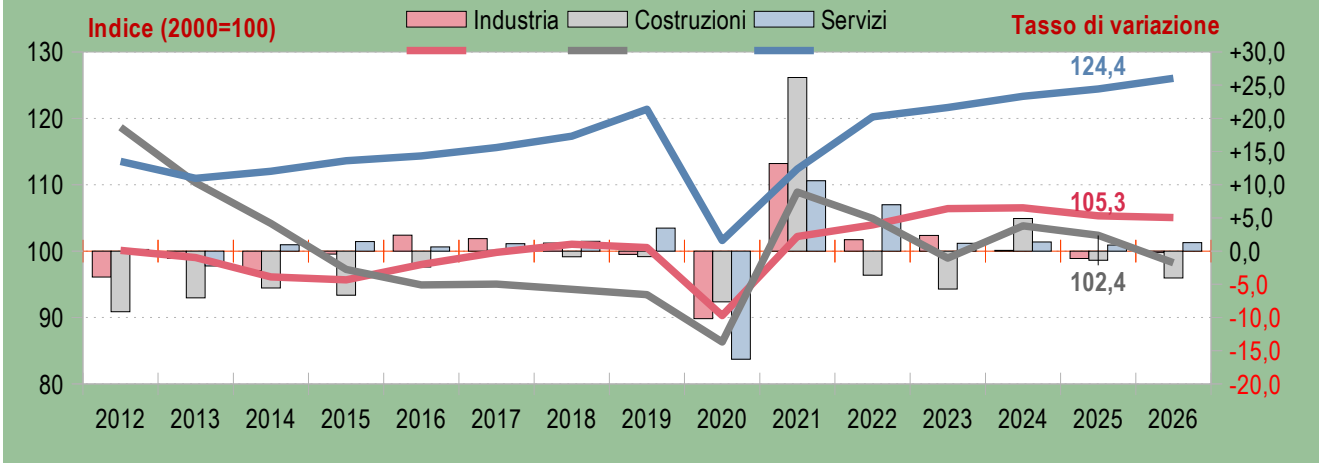


Tav. 2.1.8 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro

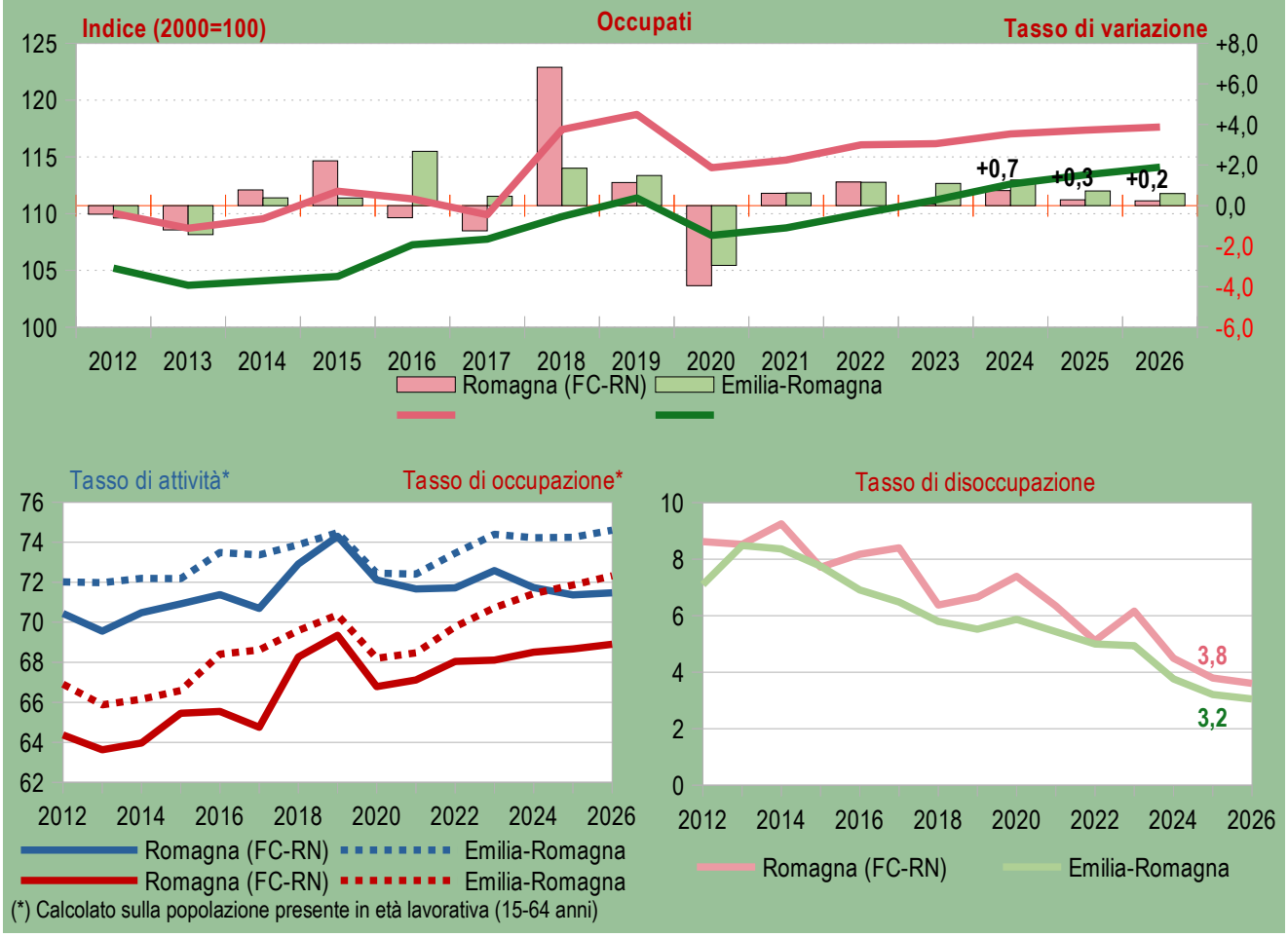


Tav. 2.1.9 Il quadro Romagna (FC-RN). Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



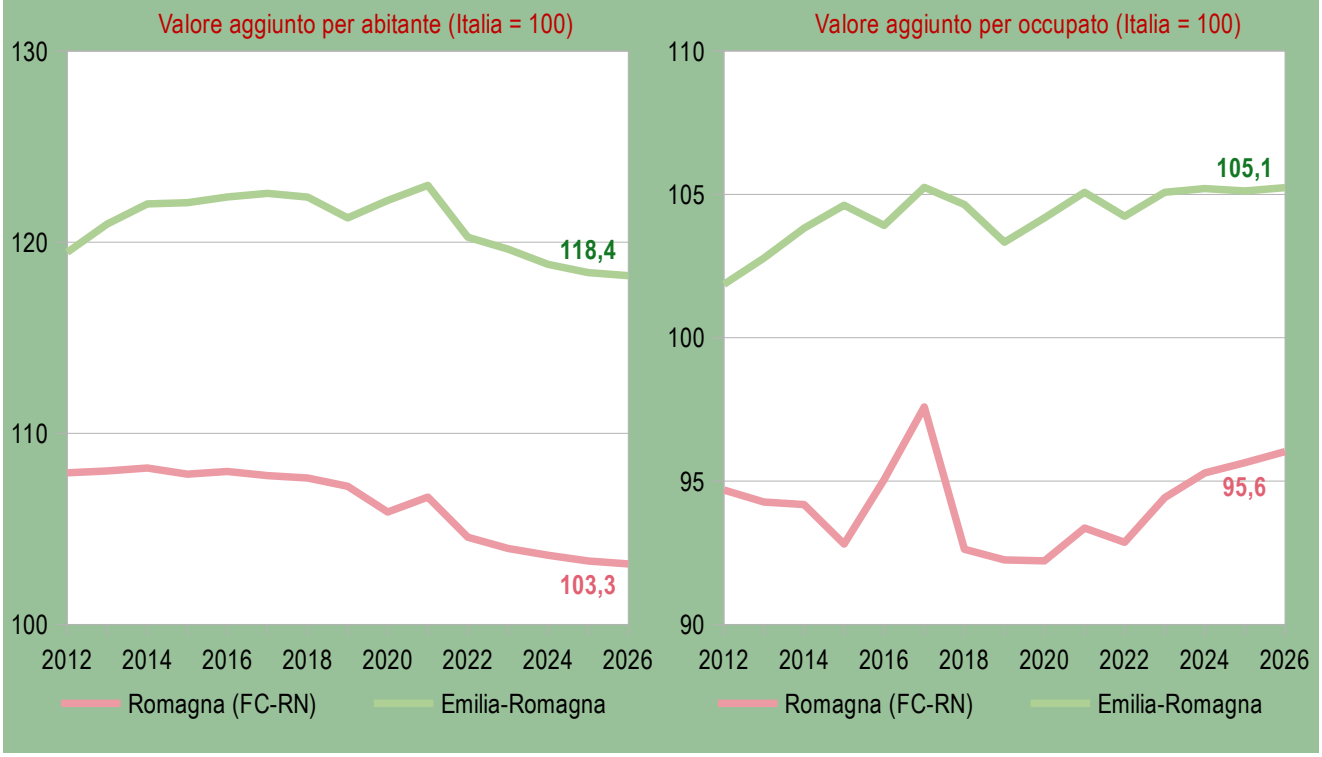


Tav. 2.1.10 Il quadro Romagna (FC-RN). Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



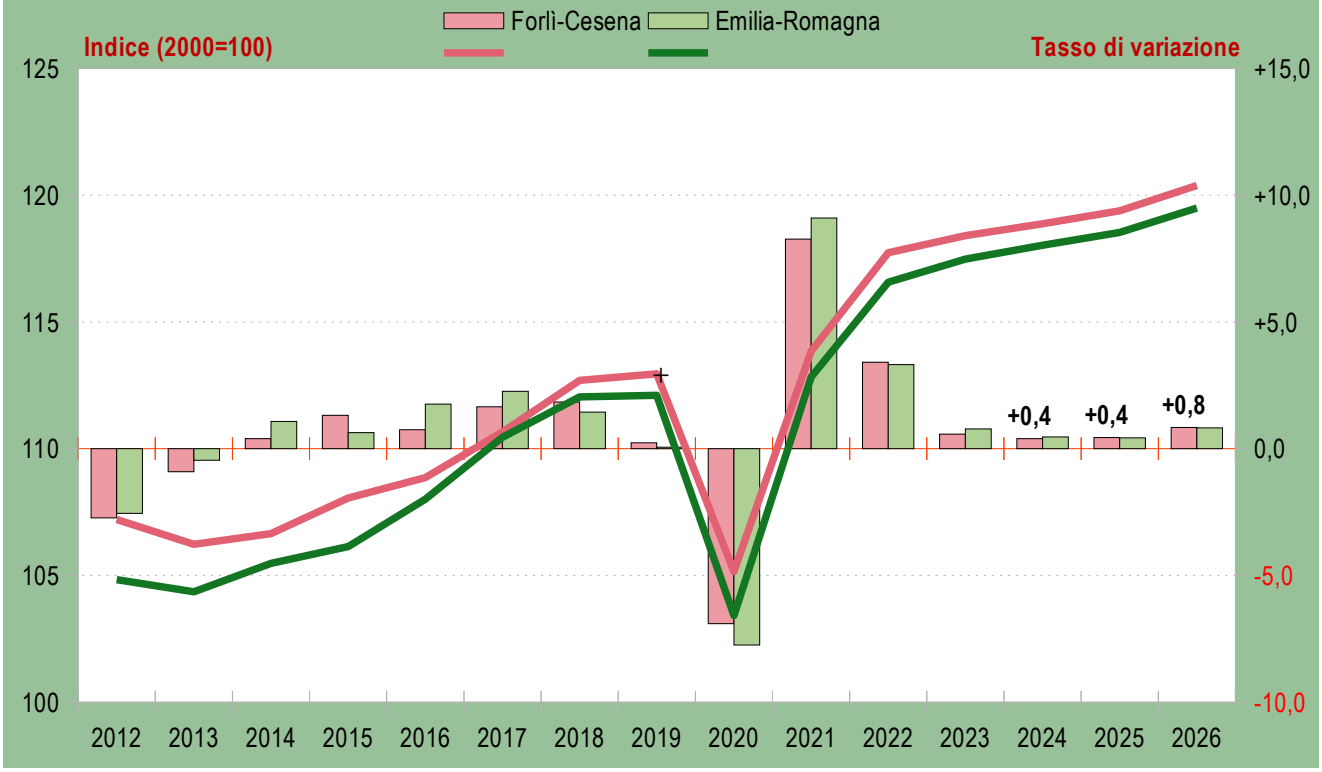
(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni)

Tav. 2.1.11 Il quadro Romagna (FC-RN). Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Forlì-Cesena

Tav. 2.1.12 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.13 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione [a] – 1 [b]

	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Importazioni di beni [b]	+3,5	+6,4	+4,7	-4,5	+2,6	+2,0	-3,4	+2,2	+1,7
Esportazioni di beni [b]	-0,5	+3,7	+3,3	-2,2	+2,2	+2,1	-1,4	+1,8	+1,8
Valore aggiunto ai prezzi base [b]									
Agricoltura	+2,8	-3,8	+0,3	+4,0	-3,2	+0,7	+0,3	-0,7	-0,1
Industria	-2,2	-0,3	+1,3	-1,4	-0,1	+1,3	-1,3	-0,0	+1,4
Costruzioni	+2,7	-2,4	-5,7	+1,6	-2,7	-5,8	+1,0	-2,8	-5,8
Servizi	+0,8	+1,2	+1,3	+1,0	+1,0	+1,1	+0,7	+0,7	+0,9
Totale	**+0,4**	**+0,4**	**+0,8**	**+0,5**	**+0,4**	**+0,8**	**+0,4**	**+0,4**	**+0,6**
Unità di lavoro									
Agricoltura	-4,8	-4,8	-3,1	+0,4	-1,2	-0,6	-4,7	-0,3	-0,0
Industria	+1,0	-0,4	+0,3	+1,0	-0,3	+0,4	+0,5	-0,4	+0,4
Costruzioni	+5,9	-1,1	-3,9	-1,2	-3,1	-4,6	+2,0	-4,5	-5,7
Servizi	+1,2	+0,9	+1,3	+1,8	+1,0	+1,2	+2,1	+0,9	+1,1
Totale	**+1,0**	**+0,1**	**+0,5**	**+1,4**	**+0,4**	**+0,6**	**+1,5**	**+0,3**	**+0,5**

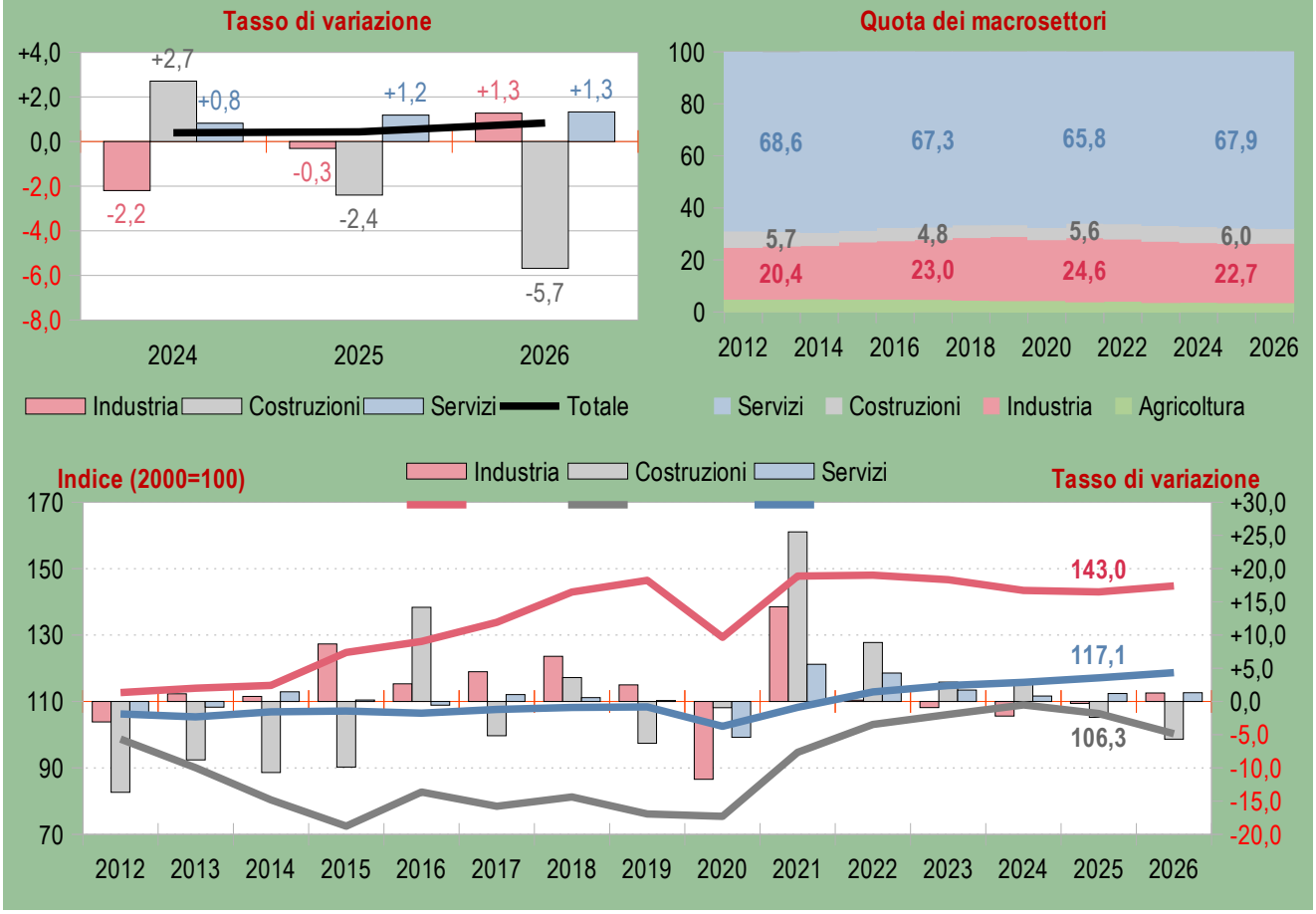
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.14 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Principali variabili, tasso di variazione [a] - 2

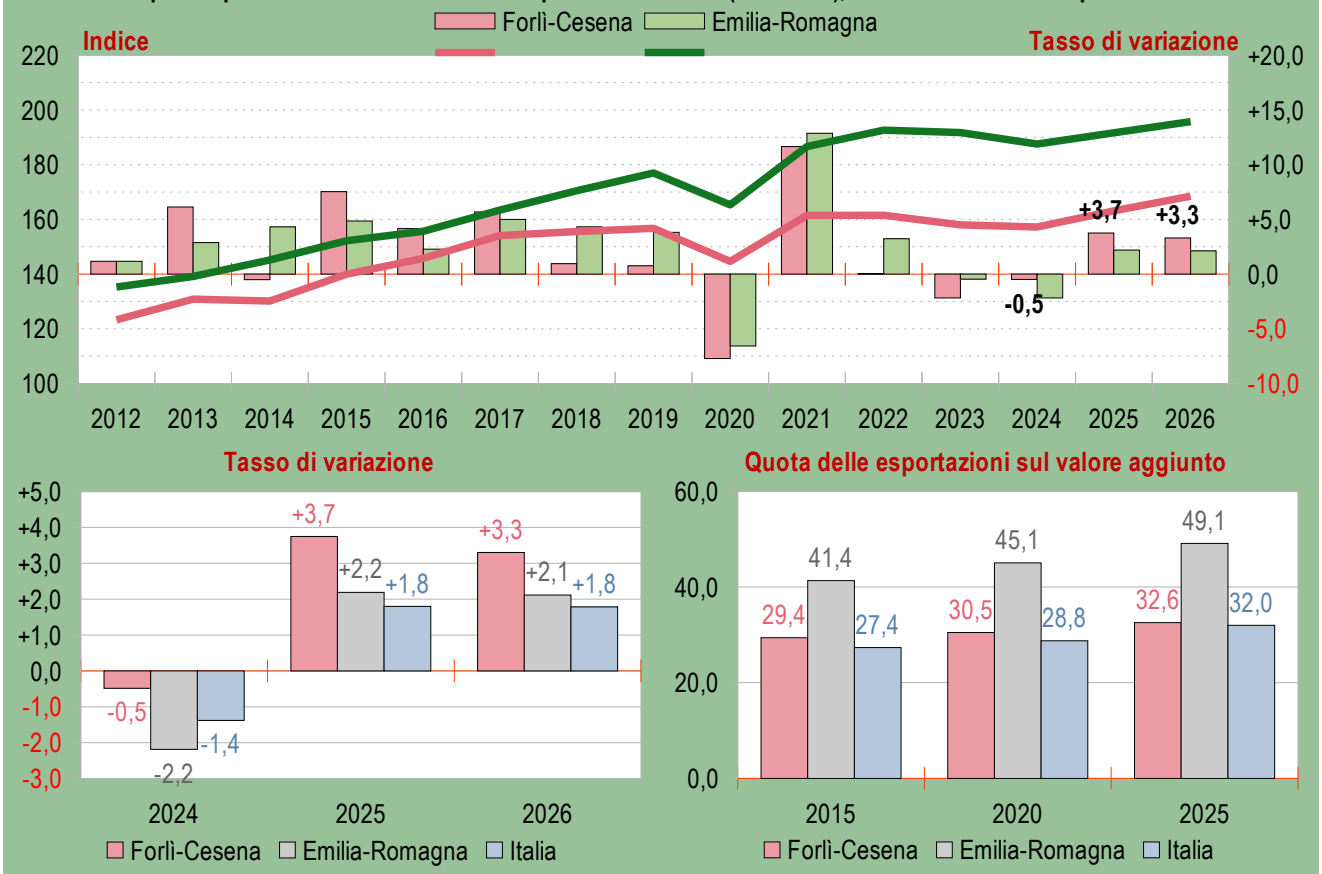
	Forlì-Cesena			Emilia-Romagna			Italia		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-0,5	-0,1	+0,3	+0,0	+0,1	+0,4	+0,4	+0,1	+0,3
Occupati	+0,9	+0,5	+0,5	+1,3	+0,7	+0,6	+1,7	+0,6	+0,4
Tasso di attività [b]	73,9	73,8	74,1	74,2	74,2	74,6	67,2	67,5	68,1
Tasso di occupazione [b]	71,1	71,4	71,9	71,4	71,9	72,3	62,8	63,5	64,1
Tasso di disoccupazione	3,7	3,2	3,0	3,8	3,2	3,1	6,5	6,0	5,9
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie [c]	+4,3	+3,1	+2,9	+4,3	+3,1	+2,9	+4,2	+2,8	+2,8
Valore aggiunto per abitante [d]	30,6	30,6	30,8	33,3	33,4	33,6	27,5	27,6	27,8
Valore aggiunto per occupato [d]	67,0	67,0	67,2	72,6	72,4	72,5	67,7	67,5	67,6

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

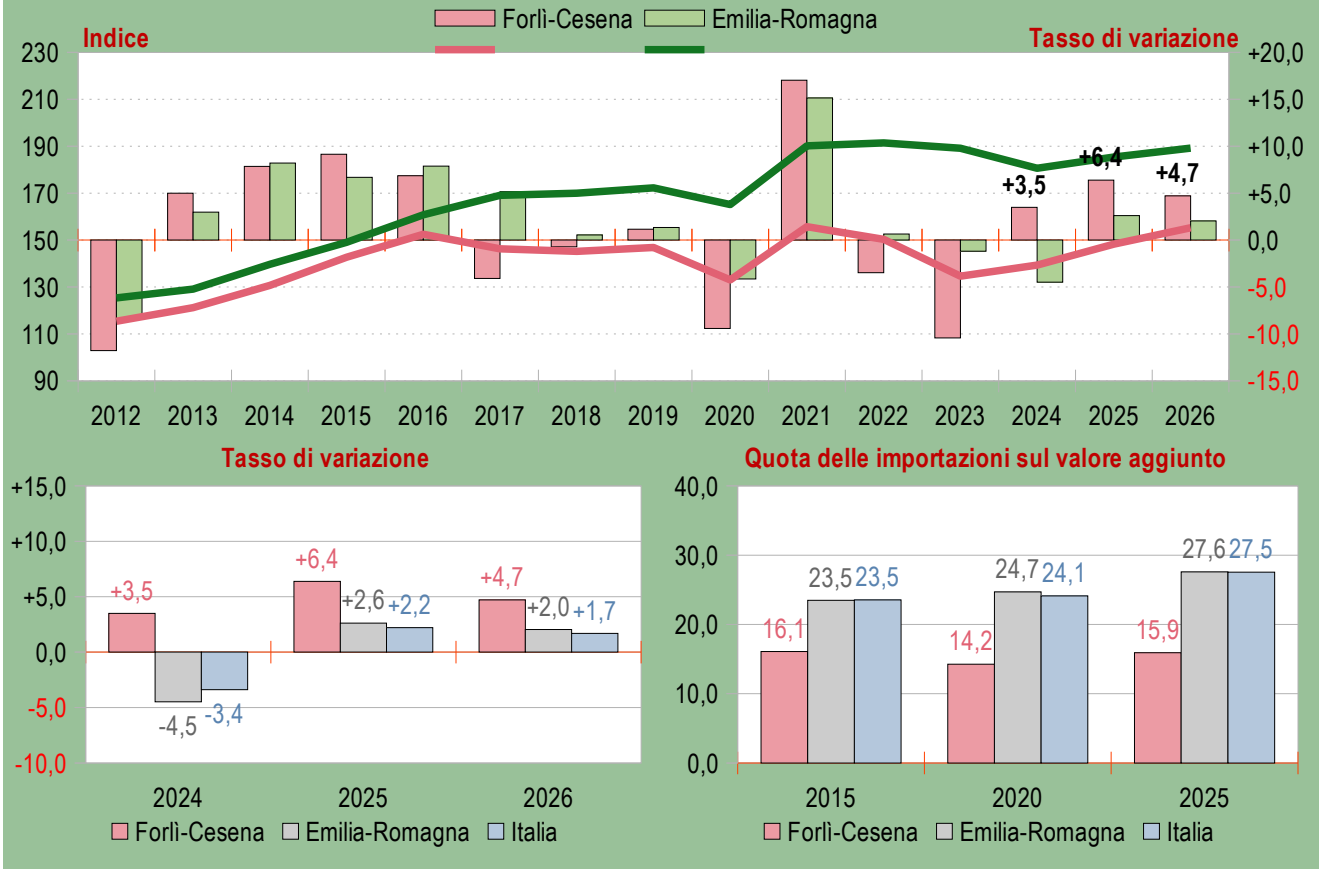
Tav. 2.1.15 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



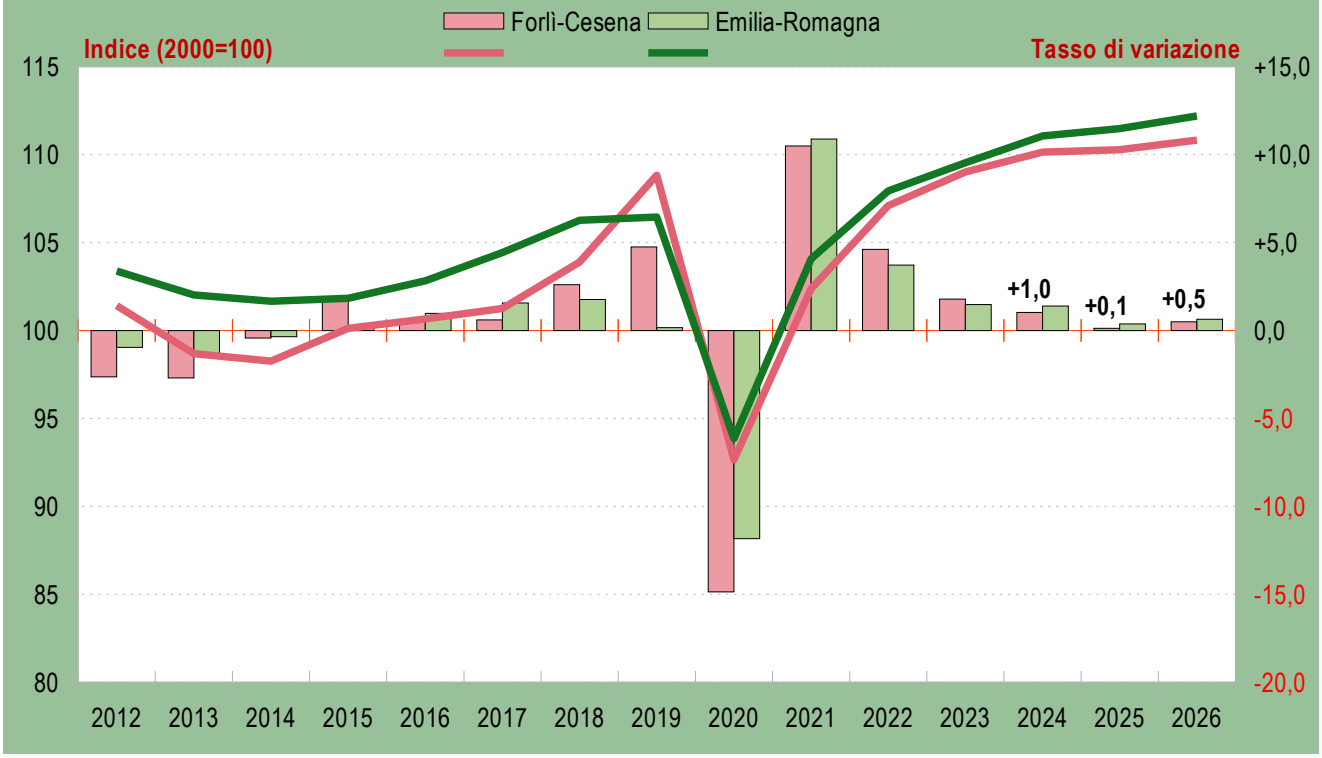
Tav. 2.1.16 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



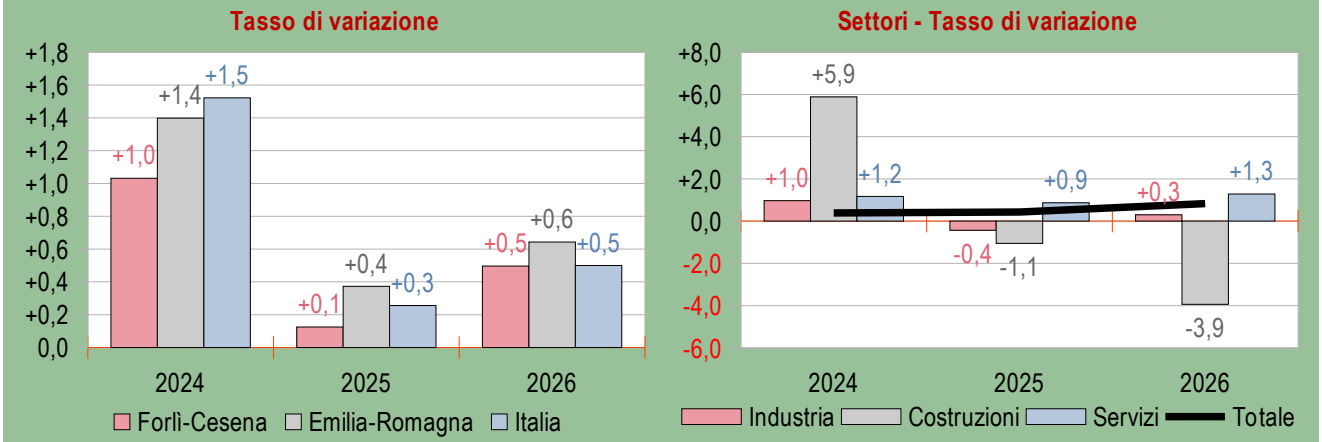
Tav. 2.1.17 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

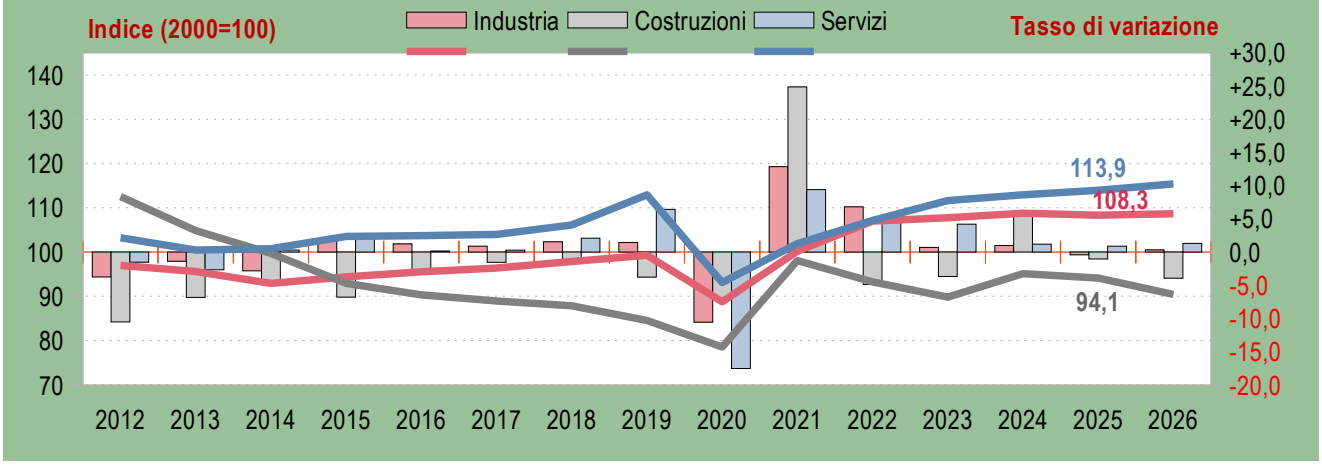


Tav. 2.1.18 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro

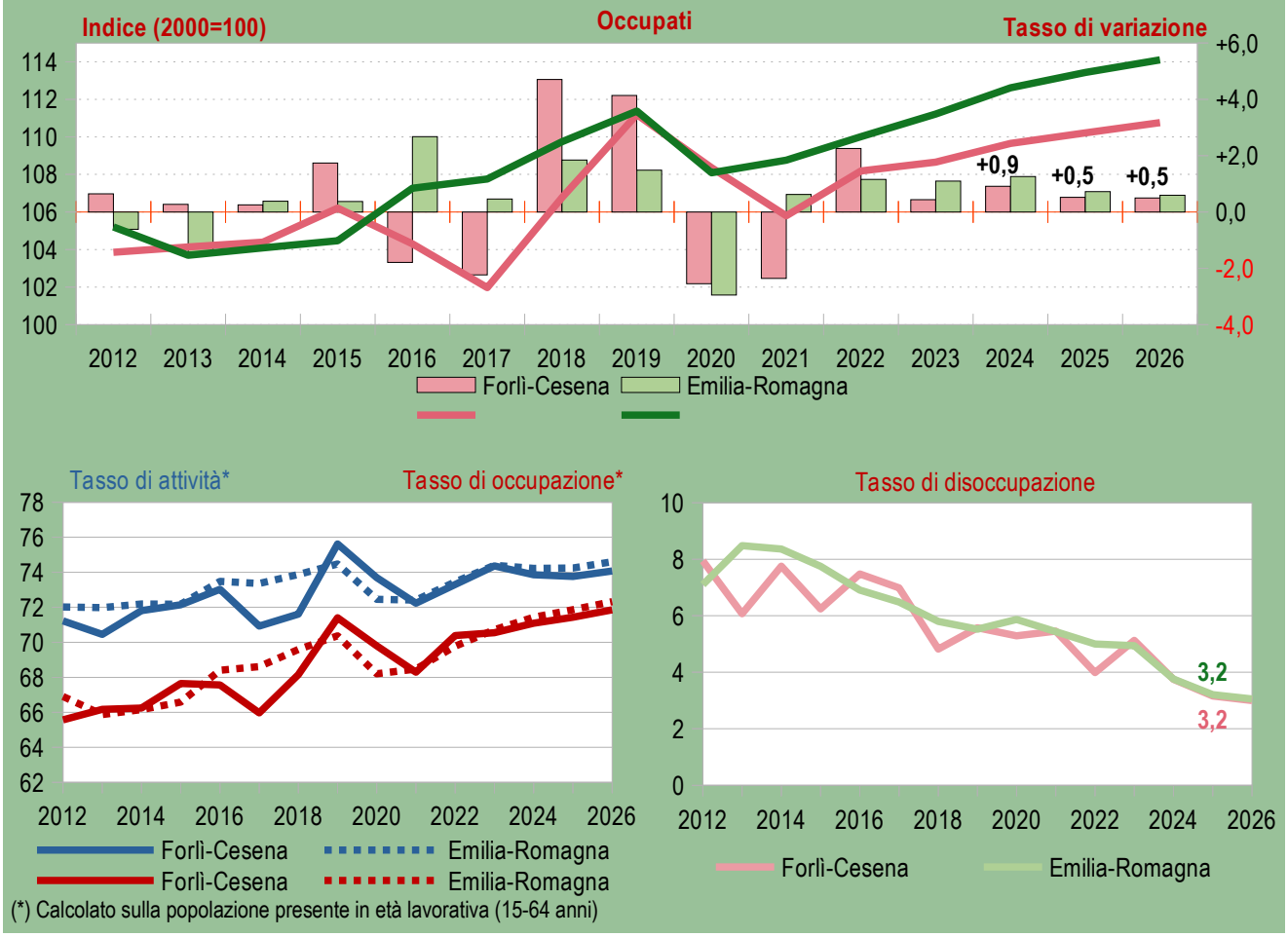


Tav. 2.1.19 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



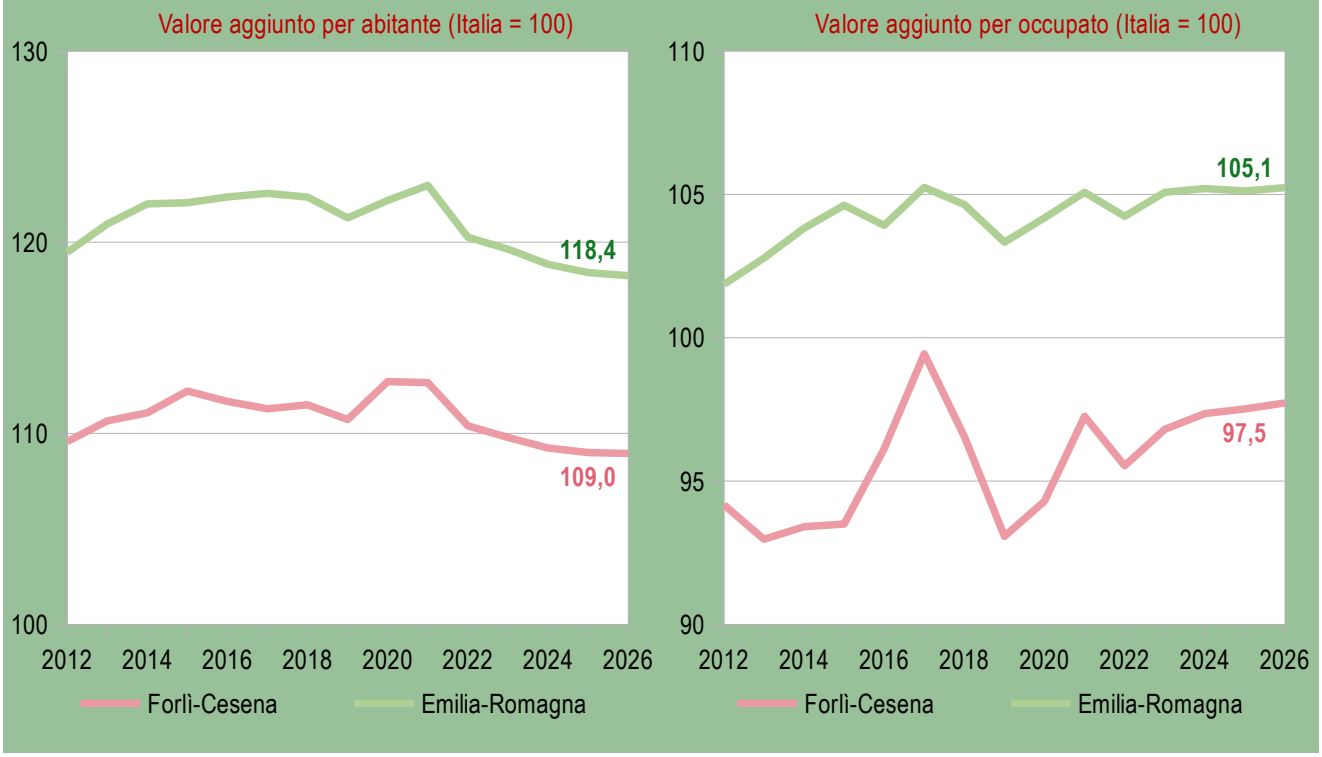


Tav. 2.1.20 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



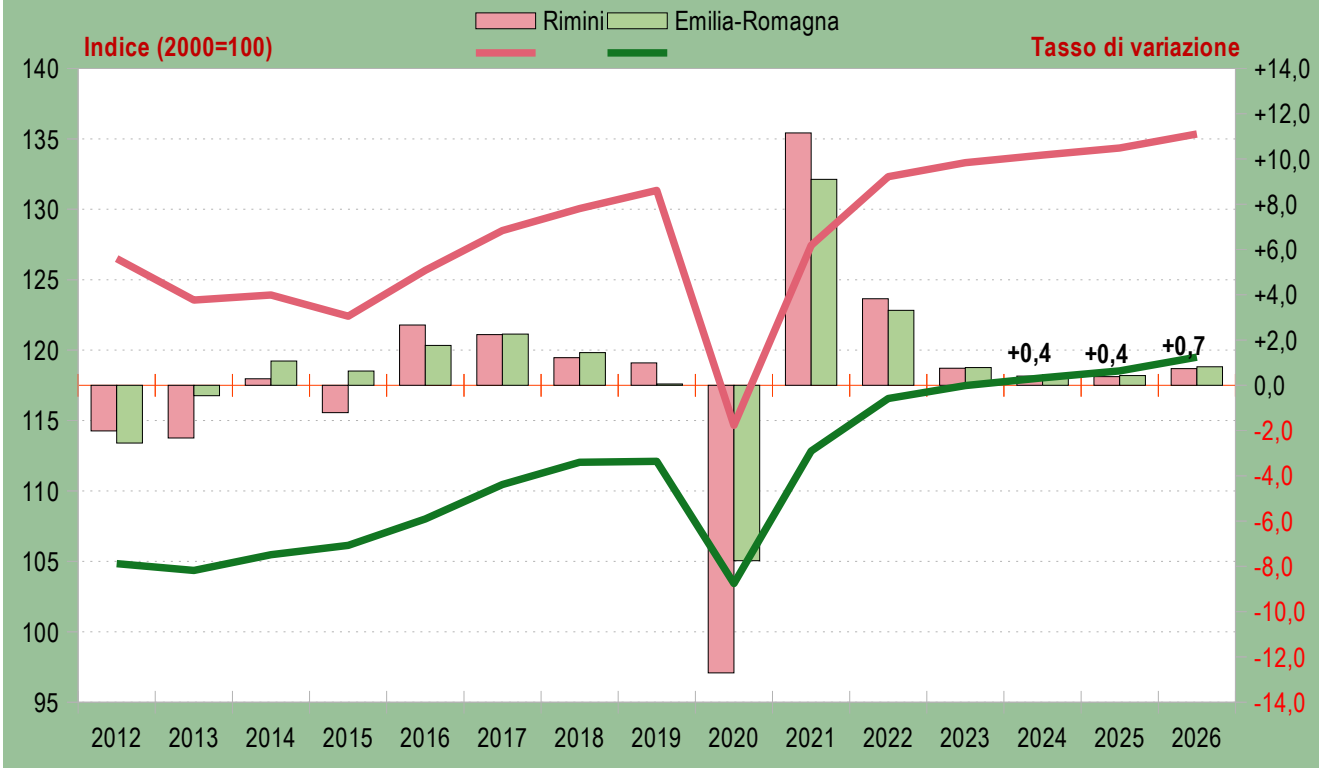
(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni)

Tav. 2.1.21 Il quadro provinciale di Forlì-Cesena. Indici strutturali



Scenari previsionali per la provincia di Rimini

Tav. 2.1.22 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Tav. 2.1.23 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione [a] – 1 [b]

	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2024	**2025**	**2026**	**2024**	**2025**	**2026**	**2024**	**2025**	**2026**
Importazioni di beni [b]	-0,3	-5,2	-3,7	-4,5	+2,6	+2,0	-3,4	+2,2	+1,7
Esportazioni di beni [b]	-3,9	+1,8	+1,8	-2,2	+2,2	+2,1	-1,4	+1,8	+1,8
Valore aggiunto ai prezzi base [b]									
Agricoltura	+0,5	-5,0	-0,3	+4,0	-3,2	+0,7	+0,3	-0,7	-0,1
Industria	-4,1	-1,4	+0,7	-1,4	-0,1	+1,3	-1,3	-0,0	+1,4
Costruzioni	+0,3	-3,2	-5,9	+1,6	-2,7	-5,8	+1,0	-2,8	-5,8
Servizi	+1,2	+1,0	+1,2	+1,0	+1,0	+1,1	+0,7	+0,7	+0,9
Totale	**+0,4**	**+0,4**	**+0,7**	**+0,5**	**+0,4**	**+0,8**	**+0,4**	**+0,4**	**+0,6**
Unità di lavoro									
Agricoltura	-4,8	-4,7	-3,0	+0,4	-1,2	-0,6	-4,7	-0,3	-0,0
Industria	-1,7	-2,6	-1,4	+1,0	-0,3	+0,4	+0,5	-0,4	+0,4
Costruzioni	+3,7	-1,8	-4,2	-1,2	-3,1	-4,6	+2,0	-4,5	-5,7
Servizi	+1,6	+0,9	+1,3	+1,8	+1,0	+1,2	+2,1	+0,9	+1,1
Totale	**+1,2**	**+0,2**	**+0,5**	**+1,4**	**+0,4**	**+0,6**	**+1,5**	**+0,3**	**+0,5**

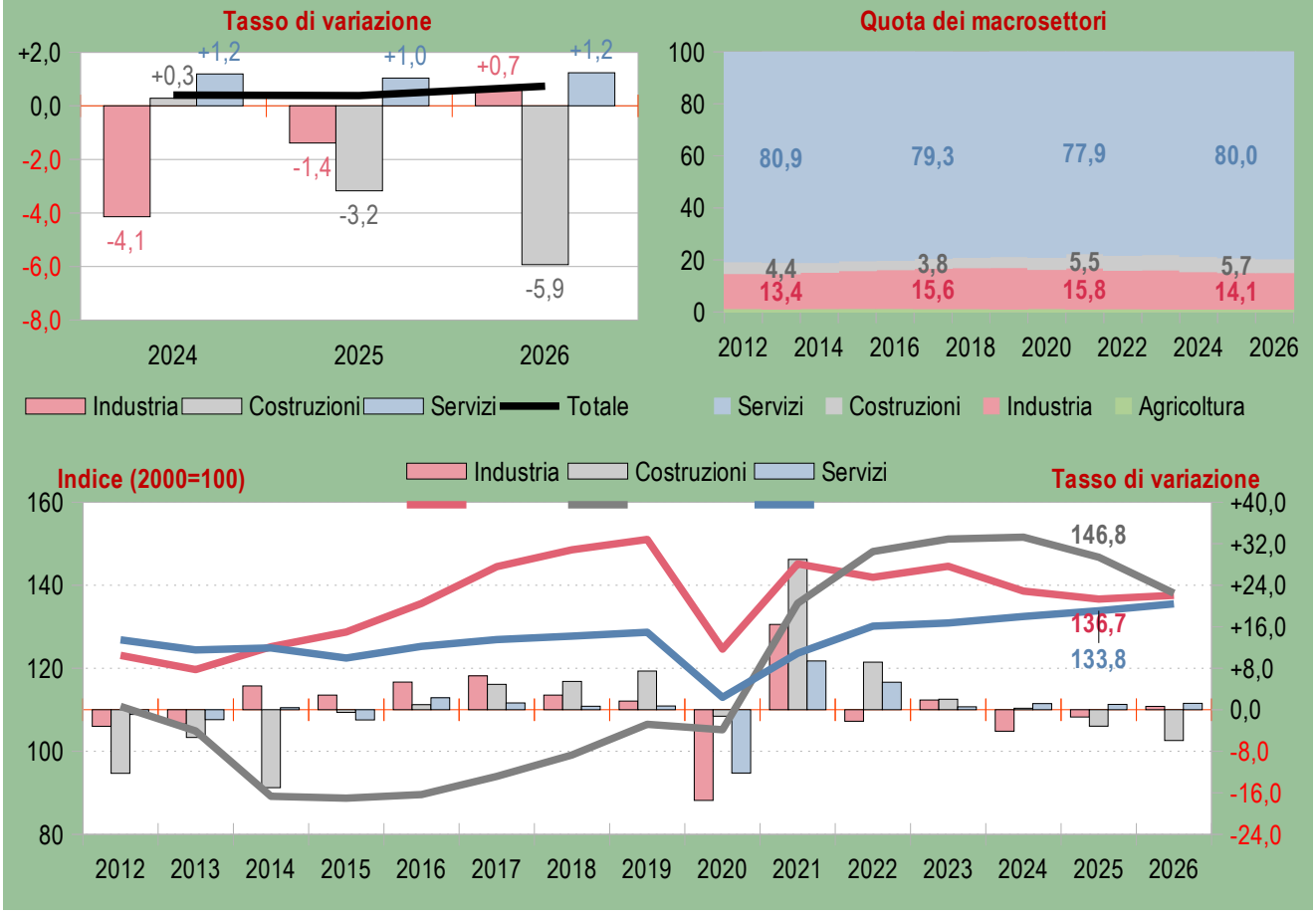
(a) Salvo diversa indicazione – (b) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tav. 2.1.24 Il quadro provinciale di Rimini. Principali variabili, tasso di variazione [a] - 2

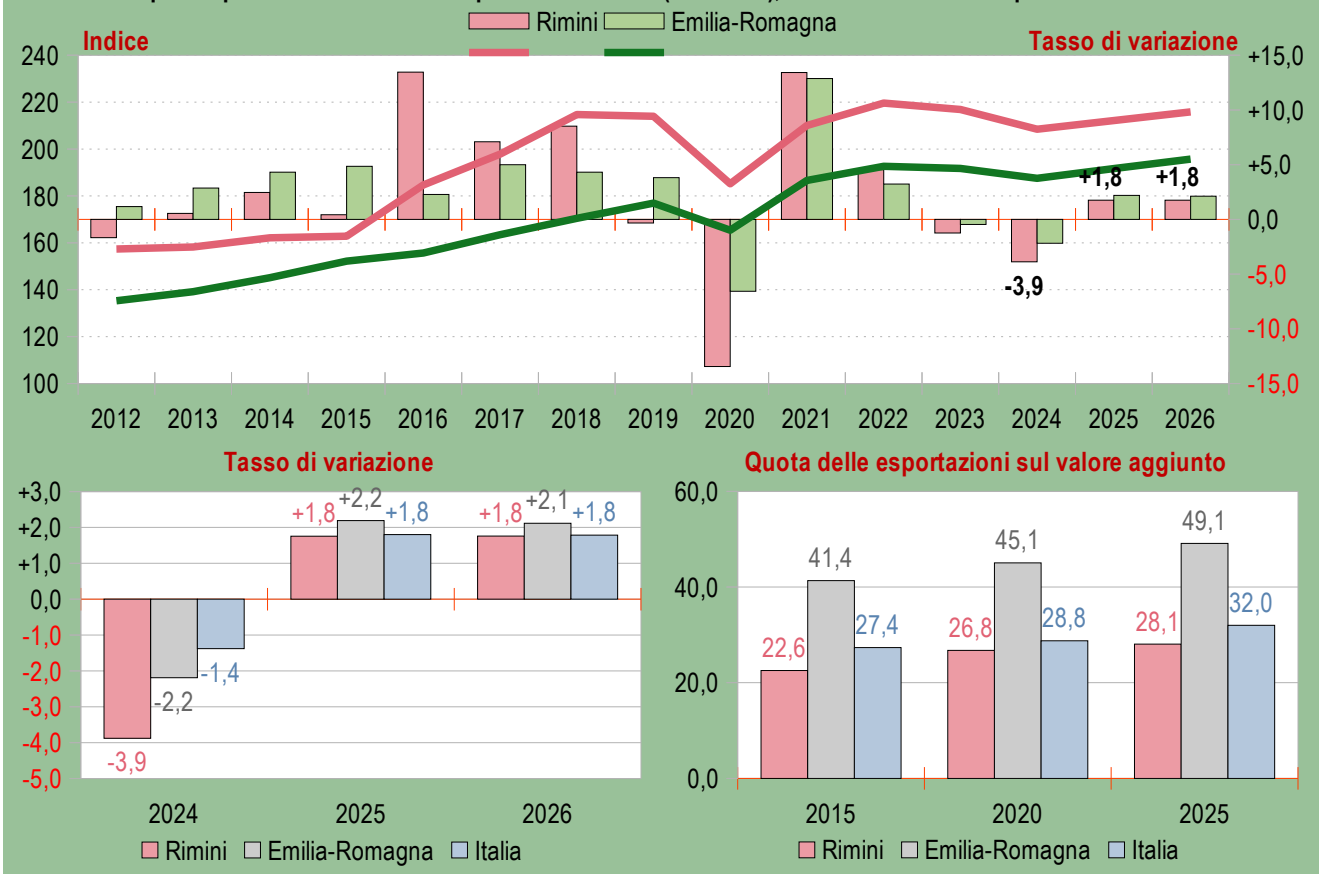
	Rimini			Emilia-Romagna			Italia		
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	2024	2025	2026
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-1,6	-0,9	-0,3	+0,0	+0,1	+0,4	+0,4	+0,1	+0,3
Occupati	+0,5	-0,0	-0,1	+1,3	+0,7	+0,6	+1,7	+0,6	+0,4
Tasso di attività [b]	69,3	68,6	68,5	74,2	74,2	74,6	67,2	67,5	68,1
Tasso di occupazione [b]	65,6	65,5	65,5	71,4	71,9	72,3	62,8	63,5	64,1
Tasso di disoccupazione	5,4	4,6	4,4	3,8	3,2	3,1	6,5	6,0	5,9
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie [c]	+3,6	+2,5	+2,4	+4,3	+3,1	+2,9	+4,2	+2,8	+2,8
Valore aggiunto per abitante [d]	27,1	27,1	27,3	33,3	33,4	33,6	27,5	27,6	27,8
Valore aggiunto per occupato [d]	63,7	63,9	64,5	72,6	72,4	72,5	67,7	67,5	67,6

(a) Salvo diversa indicazione. – (b) Calcolato sulla popolazione presente 15-64 anni. – (c) Tasso di variazione, prezzi correnti. – (d) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

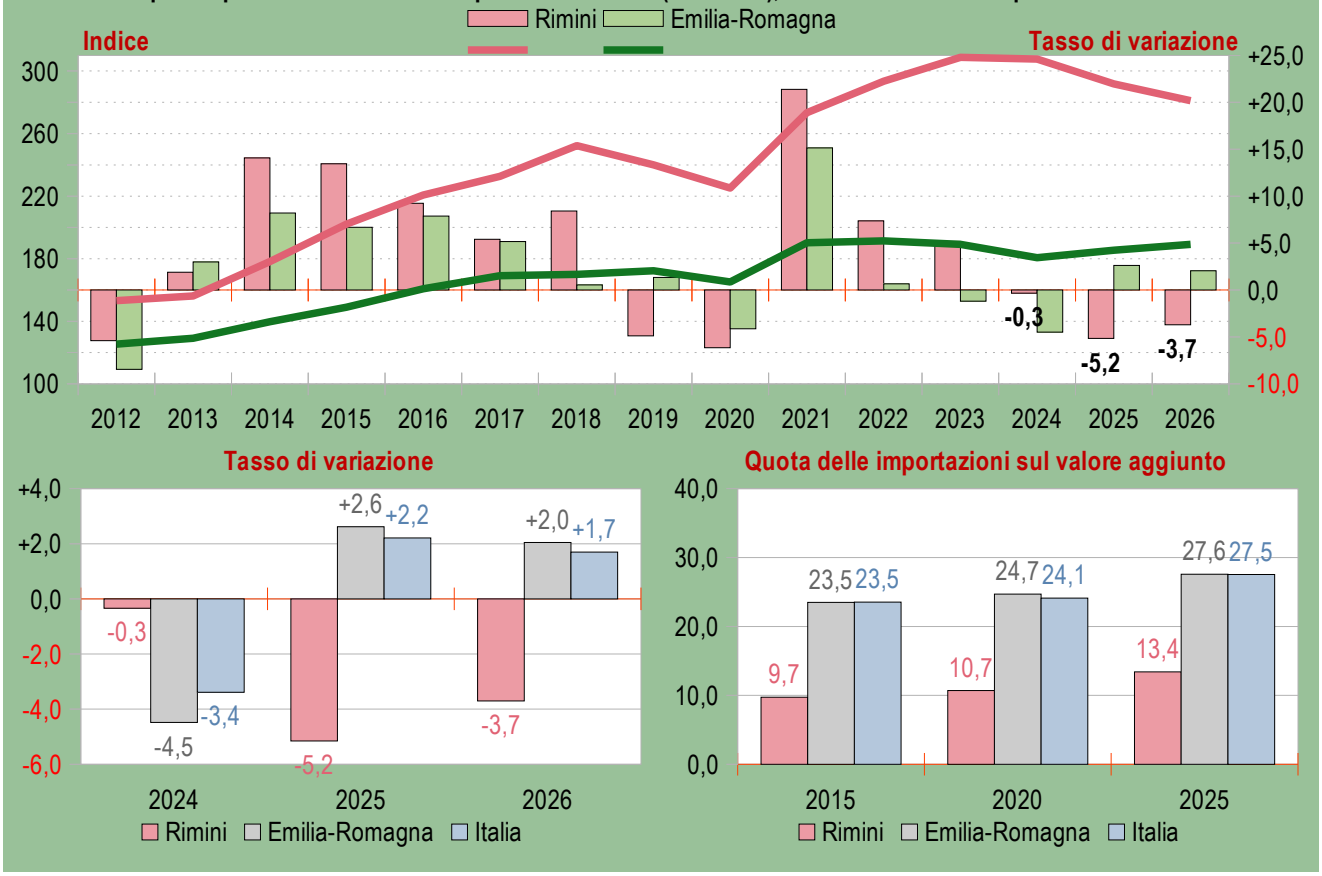
Tav. 2.1.25 Il quadro provinciale di Rimini. Valore aggiunto: i settori, variazione, quota e indice (2000=100)



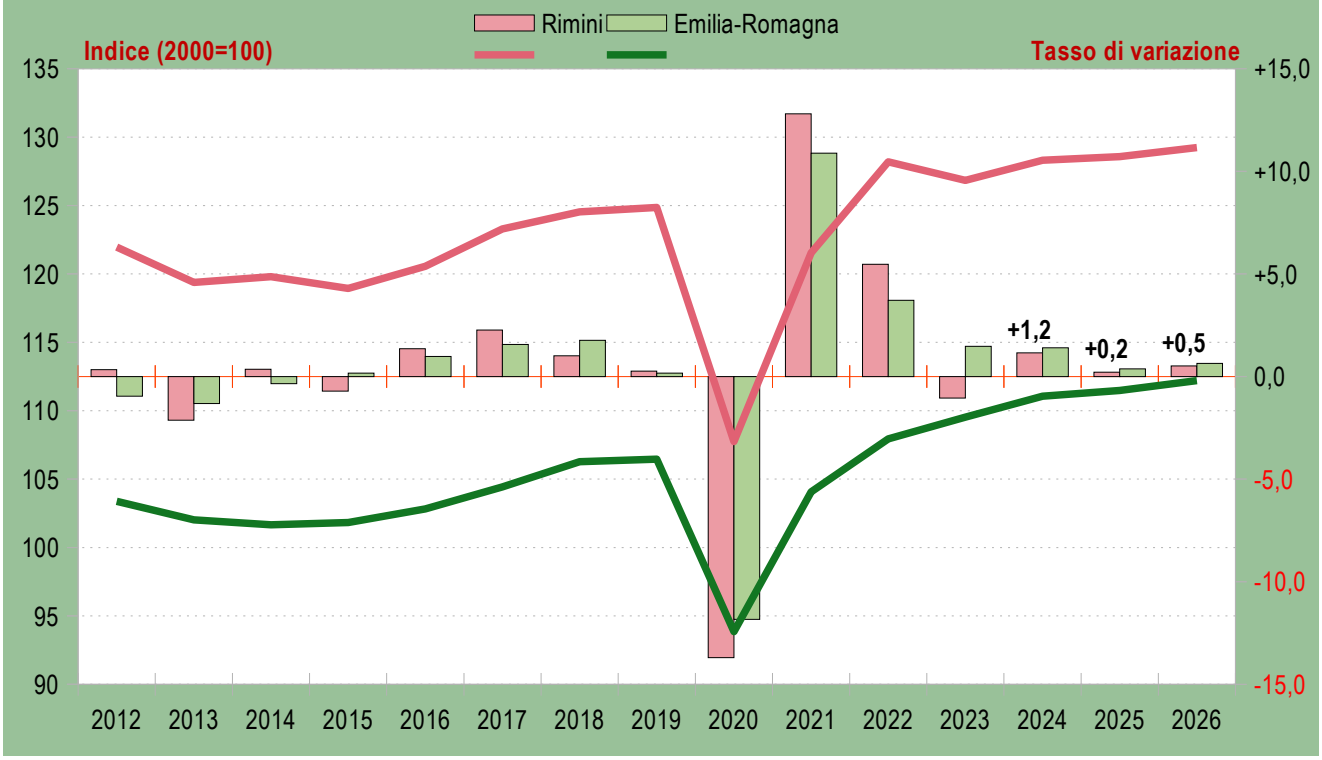
Tav. 2.1.26 Il quadro provinciale di Rimini. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



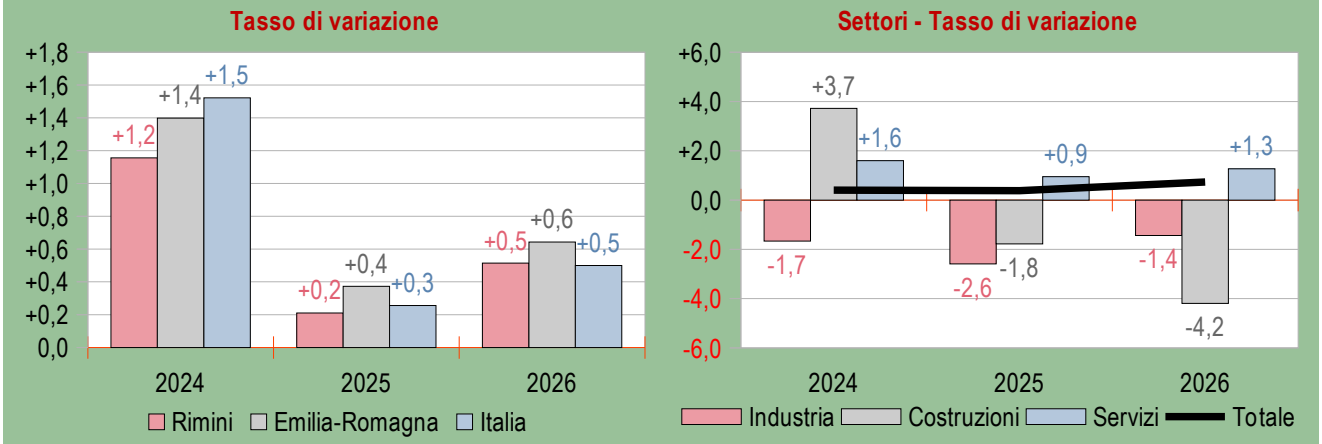
Tav. 2.1.27 Il quadro provinciale di Rimini. Importazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota

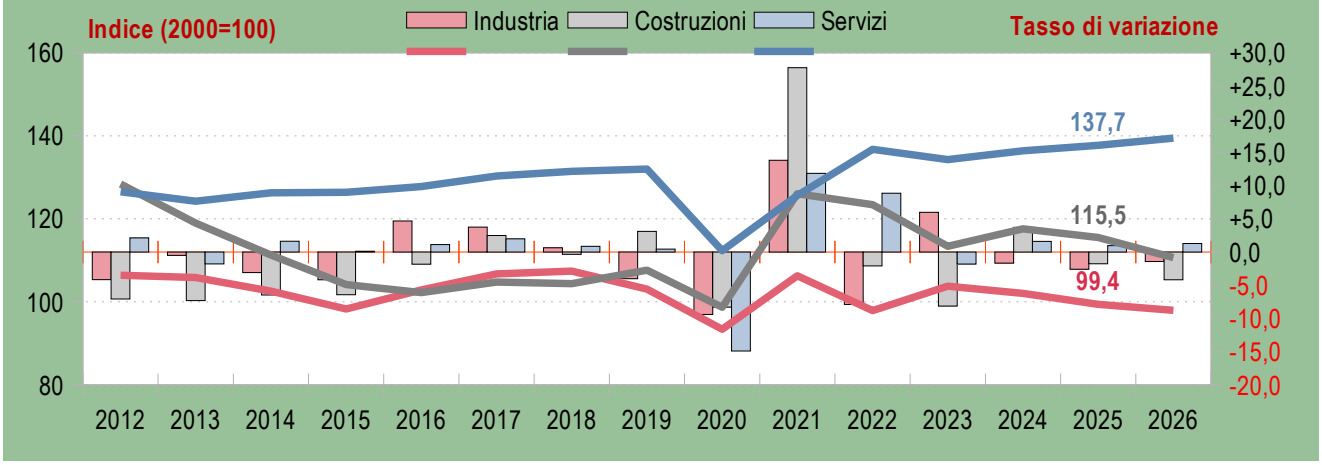


Tav. 2.1.28 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro

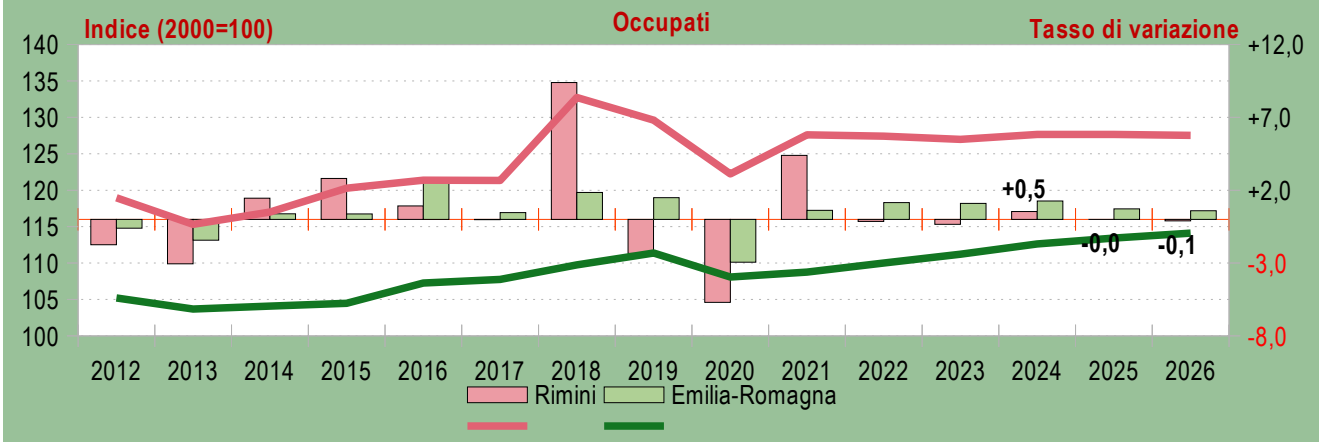


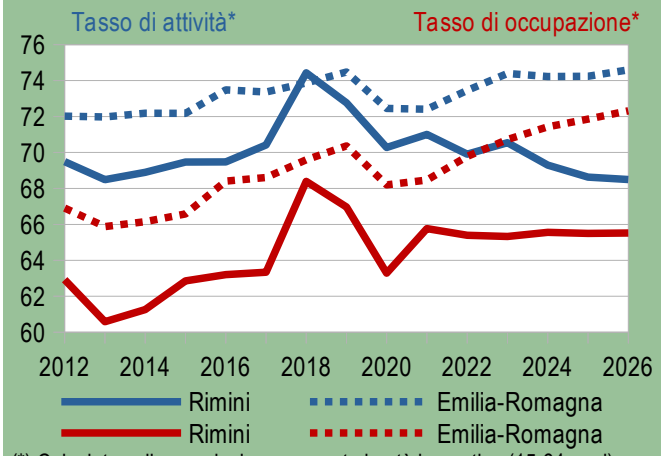
Tav. 2.1.29 Il quadro provinciale di Rimini. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione

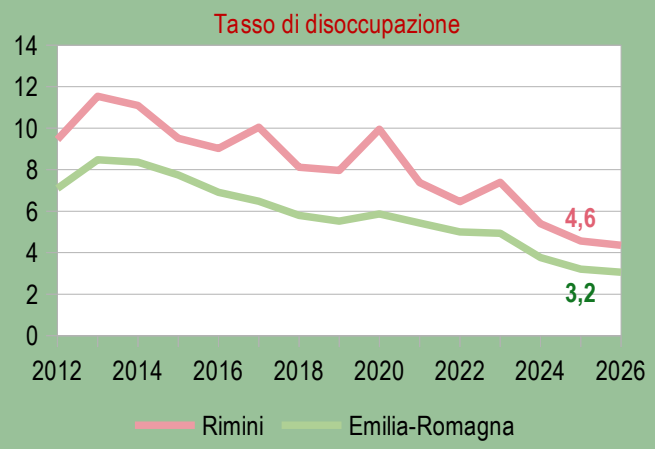




Tav. 2.1.30 Il quadro provinciale di Rimini. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione

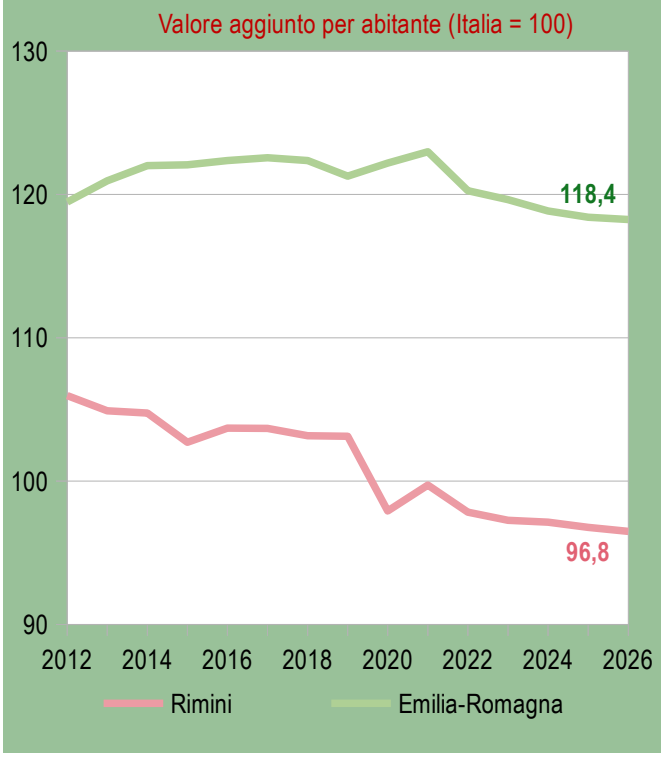


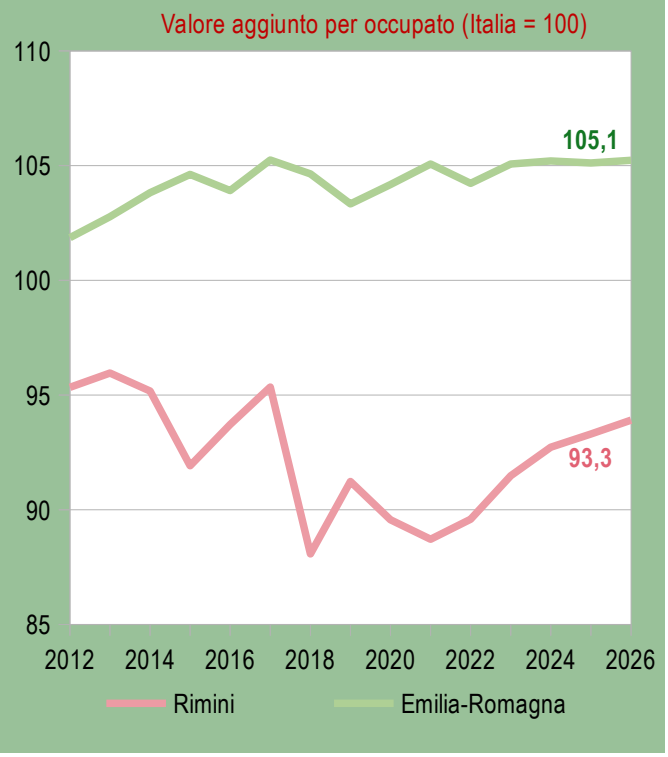




(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni)

Tav. 2.1.31 Il quadro provinciale di Rimini. Indici strutturali





RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2024
e scenari

3 Quadro economico della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

3.1 Sintesi delle principali dinamiche nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, al 31/12/2023 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 732.649 persone, +0,28% rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,32%, Emilia-Romagna, -0,04% Italia). Gli **stranieri residenti** al 31/12/2023 sono pari all'11,2% dei residenti totali (12,6% a livello regionale e 8,9% a livello nazionale). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,3% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,1%), Cina (7,9%) e Ucraina (5,6%).
Con riferimento al territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, il **valore aggiunto totale** 2023 (a prezzi base e correnti) risulta pari a 24.729,7 milioni di euro correnti, in crescita del 6,0% rispetto al 2022 (23.328,9 milioni correnti), variazione in linea con quella dell'Emilia-Romagna (+6,1%) e inferiore al dato Italia (+6,6%)[4]. Il 71,6% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal macrosettore dei Servizi (commercio-trasporti-turismo: 26,6%; altri servizi: 45,0%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,1%) e inferiore al peso nazionale (72,4%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,4% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,4%, Italia: 19,8%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,3% (5,3% in regione e 5,8% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,7%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,1%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dai Servizi nel loro complesso (+6,5%), a cui seguono, nell'ordine, le Costruzioni (+5,5%), l'Industria in senso stretto (+4,8%) e l'Agricoltura (+3,5%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Industria in senso stretto mentre sono più basse in merito alle Costruzioni e ai Servizi; per ciò che riguarda, invece, l'Agricoltura, l'aumento risulta essere maggiore di quello dell'Emilia-Romagna e più basso rispetto a quello dell'Italia.
Il **valore aggiunto pro capite** 2023 stimato per il territorio Romagna risulta pari a 33.788,65 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (38.703,17 euro) ma superiore alla media nazionale (32.377,42 euro); rispetto al 2022 risulta essere in aumento del 5,7% (Emilia-Romagna: +5,7%, Italia: +6,6%).
Il territorio della Camera di commercio della Romagna vanta un sistema di imprese articolato e intraprendente, che rappresenta una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale e italiano. Le elaborazioni su dati Infocamere al 31/12/2024 riportano 99.544 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate (di cui 89.592 attive); le imprese (sedi) registrate sono 79.570 (di cui 70.153 attive). Nel confronto tendenziale con il 31/12/2023 si riscontra un lieve aumento delle localizzazioni attive (+0,7%) e una certa stabilità delle imprese attive (+0,2%), andamento in controtendenza alle dinamiche negative regionali (rispettivamente -0,2% e -0,7%) e nazionali (rispettivamente -0,3% e -0,9%).

4 Elaborazioni Istituto Tagliacarne per il Sistema Camerale, effettuate sulla base delle stime ISTAT di dicembre 2023 (a loro volta aggiornate, a livello provinciale, al 2021).

Il territorio Romagna si caratterizza per una diffusa **imprenditorialità** con 96 imprese attive ogni mille abitanti (Emilia-Romagna 87, Italia 86). Nel sistema imprenditoriale di riferimento della Camera di commercio della Romagna, accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,1% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione del valore.

Tra i **settori di attività economica** maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, quelli che mostrano una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023 sono, nell'ordine: il Commercio, che costituisce il 22,2% delle imprese attive, in flessione dell'1,3%, il settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari (rappresenta l'11,5%; in flessione del 2,5%) e il Manifatturiero (incidenza pari all'8,1%; -1,6% la variazione). Di contro, si osservano aumenti nel settore Costruzioni (incidenza del 15,4%; +1,5% la dinamica), Attività di alloggio e ristorazione (10,6% del totale; +0,6%), Attività immobiliari (incidenza del 8,5%; variazione del +1,8%), "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,7% sul totale; +1,1% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici, "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,1%; +3,4% la variazione), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,3%; +3,6% la dinamica), Attività sportive e di intrattenimento (2,5%; +1,9%), Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,3% l'incidenza; +4,6% la dinamica) e nel comparto dei servizi di ICT (+1,5%; 2,1% del totale). Infine, le imprese del comparto "Trasporto e magazzinaggio" rimangono sostanzialmente stabili (incidenza del 2,9% e variazione del -0,1%).

Con riferimento alla **forma giuridica**, più della metà delle imprese attive (il 52,7%) è costituita come ditta individuale (in leggera flessione dello 0,3% rispetto ai 12 mesi precedenti); seguono le società di capitali (23,7%), unica forma giuridica in aumento (+4,0%), e le società di persone (21,5%), in flessione del 2,1%.

Le **imprese straniere**[5] attive al 31/12/2024 nel territorio Romagna sono 9.212, pari al 13,1% del totale e registrano un aumento del 5,2%. Le **imprese femminili**[6] attive sono 14.992, il 21,4% delle imprese attive (21,4% in regione e 22,7% in Italia) e risultano pressoché stabili (-0,2%). Infine, le **imprese giovanili**[7] attive sono 4.952, pari al 7,1% del totale, e registrano un aumento dello 0,5% rispetto al 2023.

Al 31 dicembre 2024 le **imprese artigiane** attive sono 20.968, stabili (+0,0%) rispetto al 2023 (Emilia-Romagna -1,2%, Italia -1,2%). Esse rappresentano circa un terzo (il 29,9%) del totale delle imprese attive del territorio, a fronte del 30,7% nella regione e del 24,6% in Italia.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle **Forze lavoro ISTAT**, nel 2° trimestre 2024 (media annua 3° trimestre 2023 – 2° trimestre 2024) gli occupati totali dell'area Romagna risultano 331mila, di cui il 76,2% dipendente, in crescita tendenziale (+4,0%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 16mila, in decisa diminuzione (-24,4%).

Per ciò che riguarda i principali tassi, rispetto al 2° trimestre 2023 si rileva una lieve crescita del tasso di attività (15-64 anni) pari a 0,3 punti percentuali (72,4% ad aprile-giugno 2024), un incremento di 1,5 punti del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 67,4% nel secondo trimestre 2023 a 68,9% nel secondo trimestre 2024) e un calo di 1,7 punti del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (da 6,5% nel secondo trimestre 2023 a 4,8% nel secondo trimestre 2024). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,6%) e superiore a quello nazionale (61,9%) mentre il tasso di disoccupazione risulta lievemente più alto della media regionale (4,6%) ma

5 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

6 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

7 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

inferiore al dato nazionale (7,3%).
Con riferimento ai **rapporti di lavoro dipendente** (dati destagionalizzati), nel territorio Romagna i primi 9 mesi del 2024 rilevano un saldo occupazionale pari a +5.052, dovuto a 145.702 attivazioni e 140.650 cessazioni; nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2023) si rileva una crescita sia delle attivazioni (+1,9%) sia delle cessazioni (+1,9%).
Con riferimento alla **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, nel territorio Romagna, nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono state autorizzate 10,2 milioni di ore, di cui il 59,0% di tipo ordinario e il 41,0% straordinario; nel dettaglio, ben il 94,1% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero, seguito dalle Costruzioni, con il 3,5%, e dal Commercio, con l'1,4%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+36,2%), minore rispetto all'aumento regionale (+54,7%) ma superiore alla variazione nazionale (+21,1%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+9,5%) sia, soprattutto, quella straordinaria (+109,7%).
Nel periodo gennaio-settembre 2024, le **esportazioni** (ISTAT) dal territorio Romagna sono state pari a circa 5.609 milioni di euro, con una flessione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dello 0,7%. L'export dell'area riporta una variazione migliore a quella media regionale (-1,0%) e pari a quella nazionale (-0,7%). Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari all'8,9%) risulta uguale a quello dello stesso periodo 2023. Le esportazioni per settore di attività economica vedono, naturalmente, la prevalenza del comparto Manifatturiero, ma nei primi nove mesi del 2024 si accentua l'importanza per il territorio dei prodotti dell'Agricoltura (6,2%) che hanno registrato un aumento del 4,8%; variazione tuttavia inferiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente +7,9% e +5,2%). L'andamento delle vendite all'estero dei prodotti dell'Industria alimentare (+14,2%, incidenza del 10,1%), della Chimica e plastica (+1,2%, incidenza del 9,2%) e degli Articoli sportivi (+8,7%, incidenza del 4,5%) non è stato sufficiente a controbilanciare appieno le performance negative delle esportazioni dei prodotti della Meccanica (-5,8% rispetto agli stessi mesi del 2023, incidenza del 31,5%), dell'Abbigliamento (-1,3%, incidenza dell'8,2%), dell'Elettronica (-4,7%, incidenza del 6,9%), dell'industria del Mobile (-3,2%, incidenza del 5,1%) e del comparto Calzaturiero (-15,9%, incidenza del 2,6%) andando a determinare una variazione media nel complesso del settore Manifatturiero del -1,7%. Il principale mercato di destinazione dei prodotti in uscita dal territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE), verso la quale sono indirizzate il 55,8% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è risultato stabile (-0,1%). Aumenta l'importanza dei Paesi Europei non UE (14,4% del mercato; variazione del +2,7%) e del Medio oriente (+7,7% l'andamento e 4,3% l'incidenza) mentre diminuisce quella dei Paesi dell'America settentrionale (-13,0%; incidenza del 9,6%) e dell'Asia orientale (-5,3%; 6,4%). I principali cinque Paesi di destinazione detengono il 42,9% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (12,5% del totale; -1,6% la variazione), la Germania (9,6%; -2,5%), gli Stati Uniti (8,9%; -12,9%), il Regno Unito (6,5%; +6,9%) e la Spagna (5,4%; +6,8%).
In aumento le **importazioni** dell'area Romagna (circa 2.851 milioni di euro al 30/9/2024): +3,9% rispetto allo stesso periodo del 2023 (-2,6% in regione e -5,2% in Italia).
Molto importanti i dati in materia di "innovazione", qui sinteticamente rappresentati dalle start-up, dai diritti di proprietà intellettuale e dall'indice di trasformazione digitale.
La numerosità delle **start-up innovative** rappresenta un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale. Sulla base dei dati aggiornati al 1/2/2025, nel territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono presenti 125 start-up che operano principalmente nel macro-settore dei Servizi (93 unità) e nell'Industria/Artigianato (24 unità); in termini di variazione annua, si registra una crescita del 3,3% (da 121 unità del 1/2/2024 a 125 unità del 1/2/2025), a differenza delle variazioni negative a livello regionale (-2,5%) e nazionale (-9,0%).

Riguardo alla proprietà intellettuale, i dati relativi all'anno 2024 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 602 **domande di brevettazione e registrazione**, in aumento rispetto al 2023 (+3,0%): 107 diritti soggetti a brevettazione (59 invenzioni industriali e 48 modelli di utilità), in crescita annua di 3 unità, e 495 diritti soggetti a registrazione (478 marchi e 17 disegni e modelli), in crescita di 14 unità.

Proseguendo, nella classifica SmartCity 2024 di ForumPA, elaborata sull'**indice di trasformazione digitale**, a sua volta parametrato su tre livelli dimensionali (Amministrazioni digitali, Comuni aperti, Città connesse), su 108 comuni capoluogo, le città della Romagna raggiungono i seguenti risultati in termini qualitativi, su una scala che comprende cinque ambiti di classificazione digitale (in ordine decrescente: completamente digitali, altamente digitali, in transizione, in fase ibrida, in avvio): Rimini e Cesena rientrano nella fascia dei comuni "altamente digitali" mentre Forlì si piazza tra i comuni cosiddetti "in transizione".

Le due province che costituiscono il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presentano buoni posizionamenti in merito a variabili sociali, strutturali ed economiche di carattere multidimensionale che confluiscono nel variegato concetto di "sviluppo sostenibile".

Secondo l'Osservatorio GreenER (ART-ER), in merito alla **Green Economy**, gli ultimi dati disponibili, aggiornati a settembre 2024, rilevano 1.271 imprese *green* (il 16,6% delle imprese *green* regionali); rispetto a settembre 2023 si registra una crescita del 7,3% (+6,1% in Emilia-Romagna). Più della metà delle imprese "verdi" si concentra nell'Agroalimentare (53,0% del totale); seguono, Ciclo rifiuti (8,9%), Mobilità (8,6%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (5,4%), Edilizia (3,7%) e Ciclo idrico integrato (3,5%).

Nell'ambito dei **17 obiettivi di sviluppo sostenibile** (Agenda ONU 2030), gli ultimi dati aggiornati (Rapporto AsviS 2024), basati su un confronto di dodici obiettivi a livello provinciale con la rispettiva media nazionale, rilevano i seguenti risultati: per la provincia di Forlì-Cesena, sette obiettivi con valori raggiunti superiori alla media (SDG3-SDG4-SDG5-SDG6-SDG8-SDG10-SDG16), tre obiettivi in linea (SDG7-SDG9-SDG15) e due obiettivi con valori inferiori alla media nazionale (SDG11-SDG12); per la provincia di Rimini, cinque obiettivi con valori raggiunti superiori alla media (SDG3-SDG4-SDG5-SDG6-SDG10), sei obiettivi in linea (SDG7-SDG8-SDG9-SDG11-SDG15-SDG16) e un obiettivo con valori inferiori alla media nazionale (SDG12).

Di interesse risultano anche i dati derivanti dal rapporto di Legambiente "**Ecosistema Urbano 2024**", elaborato su dati comunali 2023, redatto sulla base di una serie di indicatori (20 per la precisione) che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia); nella classifica decrescente, stilata su 106 capoluoghi italiani, Forlì si piazza al 5° posto, Rimini al 12° e Cesena al 15°. Riguardo, poi, al **consumo del suolo**, i dati 2023 (ultimi aggiornati) indicano un'incidenza del 7,4% per Forlì-Cesena e del 12,6% per Rimini (Emilia-Romagna: 8,9%, Italia: 7,2%).

In ultimo, un altro aspetto significativo è il tema della "**Qualità della vita**", concetto multidimensionale difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative. Nel dettaglio, nel 2024, su 107 province italiane, Forlì-Cesena ottiene migliori risultati nell'indagine de Il Sole 24 Ore (13° posto, rispetto al 16° di Italia Oggi) mentre Rimini in quella di Italia Oggi (33° posto, rispetto al 42° de Il Sole 24 Ore); in termini di confronto annuo, per Il Sole 24 Ore Forlì-Cesena guadagna ben ventisette posizioni e Rimini nove, per Italia Oggi la provincia forlivese-cesenate ne perde solo una e quella riminese dodici.

3.2 DEMOGRAFIA

Struttura e dinamica della popolazione residente nel territorio Romagna: Forlì-Cesena e Rimini

In base ai dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna[8], al 31/12/2023 la **popolazione residente** nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è pari a 732.649 persone, +0,28% rispetto ai 12 mesi precedenti (+0,32%, Emilia-Romagna, -0,04% Italia) (tavola 3.2.1).
Il **saldo naturale** del 2023 (differenza tra nati e deceduti) risulta negativo per 3.518 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,1 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (10,9 deceduti ogni 1.000 abitanti) (tavola 3.2.3). Nel 2023 il **saldo migratorio**[9] risulta invece positivo per 6.023 unità; il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti), che costituisce un indicatore di attrattività del territorio, appare dunque positivo e pari a 8,2 immigrati netti[10]. Gli **stranieri residenti** al 31/12/2023 sono pari all'11,2% dei residenti totali (12,6% a livello regionale e 8,9% a livello nazionale) (tavola 3.2.1). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 16,5% dei residenti stranieri), Albania (15,9%), Ucraina (9,8%), Marocco (9,3%), Cina (6,6%) e Senegal (4,2%).
I principali **indicatori demografici** del territorio in esame al 31/12/2023 (tavola 3.2.3) riportano un'elevata densità abitativa (222 abitanti per km quadrato), superiore sia al dato della regione Emilia-Romagna (198) sia alla media nazionale (195). L'età media dei residenti è pari a 47,1 anni, superiore al dato nazionale (46,6) e regionale (46,9), mentre l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è pari a 207,0 (in aumento negli anni), superiore a quello nazionale (199,8) e regionale (204,1). L'indice di dipendenza totale, o carico sociale – dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) – è pari al 58,3%, in linea con il dato regionale (58,1%) ma superiore a quello nazionale (57,6%). Infine, le persone da 40 a 64 anni sono il 51,1% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 47,9% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Demografia in provincia di Forlì-Cesena

Al 31 dicembre 2023 la **popolazione residente** totale, in base ai dati demografici ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 392.812 persone, in crescita rispetto al 31/12/2022 dello 0,30%, (+0,32% Emilia-Romagna, -0,04% Italia) (tavola 3.2.1). La densità demografica provinciale è pari a 165 abitanti per km quadrato (kmq), inferiore al dato medio regionale (198) e nazionale (195).

8 Le elaborazioni che seguono sono state effettuate sulla base dei dati demografici ISTAT definitivi anno 2023, rilasciati il 16 dicembre 2024.
9 Differenza tra iscritti e cancellati in anagrafe, da altri Comuni e dall'estero; comprende i movimenti di cittadini italiani e stranieri.
10 Nella lettura di tale indicatore deve essere considerato che all'aumentare del contesto territoriale, la componente migratoria analizzata si riduce gradualmente al solo movimento con i Paesi esteri. Ad esempio: per il livello provinciale vi saranno i movimenti (in entrata ed in uscita) dalle altre province italiane e dall'estero; per la regione Emilia-Romagna, saranno presenti i movimenti (netti) dalle altre regioni italiane e dai Paesi esteri; per il territorio nazionale, infine, gli unici flussi considerati saranno quelli da e per l'estero. I movimenti interni al territorio di riferimento, infatti, pur se presenti, si elidono nel momento in cui si considera la differenza tra immigrati ed emigrati.

Tav. 3.2.1 POPOLAZIONE RESIDENTE: DINAMICA ANNO 2023
Confronti territoriali

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
popolazione censita al 1° gennaio	**391.648**	**338.934**	**730.582**	**4.437.578**	**58.997.201**
nati vivi	2.519	1.959	4.478	28.568	379.890
morti	4.487	3.509	7.996	51.266	671.065
saldo naturale	*-1.968*	*-1.550*	*-3.518*	*-22.698*	*-291.175*
immigrati da altro comune	9.963	9.008	18.971	129.038	1.433.803
emigrati per altro comune	8.461	8.153	16.614	114.895	1.433.803
saldo migratorio interno	*1.502*	*855*	*2.357*	*14.143*	*0*
immigrati dall'estero	2.735	2.827	5.562	38.091	439.658
emigrati per l'estero	915	981	1.896	12.552	158.438
saldo migratorio con l'estero	*1.820*	*1.846*	*3.666*	*25.539*	*281.220*
aggiustamento statistico	-190	-248	-438	-2.624	-16.016
popolazione censita al 31 dicembre	**392.812**	**339.837**	**732.649**	**4.451.938**	**58.971.230**
Var. %	*+0,30*	*+0,27*	*+0,28*	*+0,32*	*-0,04*
Incidenza % degli stranieri residenti sulla popolazione totale	*11,3*	*11,0*	*11,2*	*12,6*	*8,9*

Fonte: ISTAT (bilancio demografico annuale definitivo)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La dinamica del 2023 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.968 unità, conseguente a un indice di natalità (6,4 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (11,4) (tavola 3.2.3). Il **saldo migratorio**[11] nell'anno 2023 risulta positivo (+3.322 persone) e tale da recuperare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 8,5 immigrati netti[12]. Al 31/12/2023 gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 44.561, pari all'11,3% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,6%), ma superiore al dato nazionale (8,9%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,3% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,1%), Cina (7,9%) e Ucraina (5,6%).

In provincia l'età media della popolazione residente è pari a 47,2 anni; gli over 64enni sono un quarto del totale e più del doppio dei minori di 15 anni (indice di vecchiaia, cfr. tavola 3.2.3). La speranza di vita alla nascita, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato intervallo di tempo, per il complesso della popolazione, nel periodo in esame è pari a 84 anni, superiore al dato regionale (83,6) e nazionale (83). Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 59,5% di quella in età attiva (indice di dipendenza); l'indicatore si presenta superiore al dato medio regionale (58,1%) e nazionale (57,6%). Il carico sociale degli anziani è prevalente su quello dei giovani (under 15enni). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 49,4% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 48,2% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

11 Cfr. la nota n. 9.
12 Cfr. quanto riportato nella nota n. 10.

Demografia in provincia di Rimini

Al 31 dicembre 2023 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 339.837 persone (tavola 3.2.1), in crescita rispetto al 31/12/2022 dello 0,27% (+0,32% Emilia-Romagna, -0,04% Italia).
La densità demografica provinciale è pari a 369 abitanti per km quadrato, superiore al dato medio regionale (198) e nazionale (195).
La dinamica del 2023 mostra un **saldo naturale** (differenza tra nati e deceduti) negativo di 1.550 unità, conseguente ad un indice di natalità (5,8 nati vivi ogni 1.000 residenti) strutturalmente inferiore a quello di mortalità (10,3) (tavola 3.2.3). Il **saldo migratorio**[13] del 2023 risulta positivo (+2.701) e tale da bilanciare il deficit naturale. Il tasso migratorio netto (saldo migratorio per 1.000 abitanti) è pari a 8,0 immigrati netti[14]. Al 31/12/2023 gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 37.503, pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,6%), ma superiore al dato nazionale (8,9%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 17,2% dei residenti stranieri), Romania (15,6%), Ucraina (14,6%), Marocco (6,0%), Cina (5,6%) e Senegal (4,6%).
In provincia l'età media della popolazione residente è pari a 47 anni; gli over 64enni sono circa un quarto del totale della popolazione e il doppio dei minori di 15 anni (indice di vecchiaia, cfr. tavola 3.2.3). La speranza di vita alla nascita, che risente di eventuali variazioni anomale nella mortalità in un determinato intervallo di tempo, per il complesso della popolazione, nel periodo in esame è pari a 84,5 anni, superiore al dato regionale (83,6) e nazionale (83). Nel territorio in esame, il totale della popolazione in età non attiva (quindi per definizione da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi) costituisce il 56,9% di quella in età attiva (indice di dipendenza); l'indicatore si presenta inferiore al dato medio regionale (58,1%) e nazionale (57,6%). Il carico sociale degli anziani è prevalente su quello dei giovani (under 15enni). Ancora più evidente è lo squilibrio all'interno della popolazione in età attiva (indice di struttura e indice di ricambio): infatti, le persone da 40 a 64 anni sono il 53,1% in più rispetto ai residenti da 15 a 39 anni e quelle con età compresa fra i 60 e i 64 anni (potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro) sono il 47,6% in più rispetto a quelle di età compresa tra i 15 e i 19 anni (potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro).

Tav. 3.2.2 POPOLAZIONE RESIDENTE: INCIDENZA PERCENTUALE PER CLASSI DI ETA' E GENERAZIONI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2023

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Da 0 a 14 anni	12,1	11,9	12,0	12,1	12,2
15 – 64 anni (popolazione attiva)	62,7	63,7	63,2	63,3	63,5
Da 65 in poi	25,2	24,4	24,8	24,7	24,3
Generazioni:					
Generazione Z (aa. nn. 1997-2012)	15,4	15,6	15,5	15,3	15,8
Millenials (1981-1996)	17,1	17,2	17,2	17,8	17,9
Generazione X (1965-1980)	25,1	25,8	25,4	25,1	24,7
Baby Boomers (1946-1964)	23,8	23,8	23,8	23,5	24,0
Generazione silenziosa (1928-1945)	10,0	9,3	9,7	9,7	9,1

Fonte: ISTAT (popolazione residente per classi di età definitivo)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

13 Cfr. la nota n. 9.
14 Cfr. quanto riportato nella nota n. 10.

Tav. 3.2.3 INDICATORI DEMOGRAFICI
Confronti territoriali - Dati al 31/12/2023

	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Italia
Età media (anni) [a]	47,2	47,0	47,1	46,9	46,6
Tasso generico di natalità [b]	6,4	5,8	6,1	6,4	6,4
Tasso generico di mortalità [c]	11,4	10,3	10,9	11,5	11,4
Tasso di crescita naturale [d]	-5,0	-4,6	-4,8	-5,1	-4,9
Speranza di vita alla nascita (anni) [e]	84,0	84,5	84,3	83,6	83,0
Tasso di immigrazione [f] [g]	32,4	34,9	33,5	37,6	31,8
Tasso di emigrazione [f] [h]	23,9	26,9	25,3	28,7	27,0
Tasso migratorio netto [i]	8,5	8,0	8,2	8,9	4,8
Indice di vecchiaia [j]	208,8	204,9	207,0	204,1	199,8
Indice di dipendenza totale (o di carico sociale) [k]	59,5	56,9	58,3	58,1	57,6
Indice di dipendenza giovanile [l]	19,3	18,7	19,0	19,1	19,2
Indice di dipendenza degli anziani [m]	40,2	38,3	39,3	39,0	38,4
Indice di struttura della pop. in età lavorativa [n]	149,4	153,1	151,1	145,6	142,2
Indice di ricambio della pop. in età lavorativa [o]	148,2	147,6	147,9	149,6	146,9

(a) = media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età (di ampiezza 5 anni) a fine anno – (b) = (nati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (c) = (morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (d) = (nati nell'anno - morti nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (e) rappresenta il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravviventi all'età indicata – (f) Sono comunque comprensivi dei movimenti interni al territorio di riferimento – (g) = (immigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (h) = (emigrati nell'anno) / (popolazione media) x 1.000 – (i) = [(immigrati nell'anno) - (emigrati nell'anno)] / (popolazione media) x 1.000 – (j) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 0 a 14 anni) x 100 – (k) = [(pop. da 0 a 14 anni) + (pop. da 65 anni e oltre)] / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (l) = (pop. da 0 a 14 anni) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (m) = (pop. da 65 anni e oltre) / (pop. da 15 a 64 anni) x 100 – (n) = (pop. da 40 a 64 anni) / (pop. da 15 a 39 anni) x 100 – (o) = (pop. da 60 a 64 anni) / (pop. da 15 a 19 anni) x 100
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Previsioni demografiche

Le previsioni della popolazione residente si riferiscono all'anno base 2023 e allo scenario mediano. I valori previsionali provinciali sono di natura sperimentale. Le ipotesi operative riguardo al comportamento demografico (i.e. fecondità, sopravvivenza e migratorietà) a livello provinciale sono derivate dalle previsioni regionali.

Tav. 3.2.4 PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E VARIAZIONE STIMATA (ANNO BASE 2023)

	Popolazione residente al 31/12 [a]			Incidenza % [b]			Variazione % dal 2023		
	2024	2028	2033	2024	2028	2033	1 anno	5 anni	10 anni
Italia	58.962.775	58.670.689	58.013.112	-	-	-	-0,0%	-0,5%	-1,6%
Emilia-Romagna	4.470.802	4.517.856	4.553.357	7,6	7,7	7,8	+0,4%	+1,5%	+2,3%
Territorio Romagna (FC+RN)	**735.316**	**741.378**	**745.051**	**16,4**	**16,4**	**16,4**	**+0,4%**	**+1,2%**	**+1,7%**
Provincia di Forlì-Cesena	393.833	396.618	398.374	8,8	8,8	8,7	+0,3%	+1,0%	+1,4%
Provincia di Rimini	341.483	344.760	346.677	7,6	7,6	7,6	+0,5%	+1,4%	+2,0%

(a) I dati previsionali si riferiscono allo scenario mediano. Le previsioni provinciali sono di tipo sperimentale
(b) L'incidenza delle province è calcolata rispetto alla regione Emilia-Romagna, quella della regione Emilia-Romagna sul dato Italia
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.5 PREVISIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ ED ETÀ MEDIA [a]

	2024				2028				2033			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni in poi	Età media	0-14 anni	15-64 anni	65 anni in poi	Età media	0-14 anni	15-64 anni	65 anni in poi	Età media
Italia	12,1	63,5	24,4	46,6	11,3	62,7	26,0	47.5	10,6	60,6	28,8	48,5
Emilia-Romagna	12,1	63,2	24,7	47,0	11,2	62,9	25,8	47,5	10,7	61,2	28,1	48,2
Prov. Forlì-Cesena	11,8	62,7	25,5	47,4	10,9	62,3	26,9	48,0	10,4	60,4	29,2	48,7
Prov. Rimini	11,6	63,7	24,7	47,2	10,6	63,0	26,4	48,0	10,1	60,8	29,1	48,8

(a) I dati previsionali si riferiscono allo scenario mediano. Le previsioni provinciali sono di tipo sperimentale
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.2.6 PREVISIONE DEI PRINCIPALI INDICI DEMOGRAFICI [a]

Tasso di natalità [b]

	2024	2028	2033
Italia	6,5	6,6	6,8
Emilia-Romagna	6,5	6,4	7,1
Prov. Forlì-Cesena	6,3	6,5	7,0
Prov. Rimini	6,0	6,2	6,7

Tasso di mortalità [c]

	2024	2028	2033
Italia	11,4	11,9	12,5
Emilia-Romagna	11,6	11,9	12,1
Prov. Forlì-Cesena	11,7	12,1	12,4
Prov. Rimini	10,6	11,3	11,8

Tasso di crescita naturale [d]

	2024	2028	2033
Italia	-4,9	-5,3	-5,7
Emilia-Romagna	-5,1	-5,5	-5,0
Prov. Forlì-Cesena	-5,4	-5,6	-5,4
Prov. Rimini	-4,6	-5,1	-5,1

Tasso migratorio netto [e]

	2024	2028	2033
Italia	+4,4	+3,7	+3,1
Emilia-Romagna	+8,6	+7,3	+6,2
Prov. Forlì-Cesena	+7,9	+6,9	+6,0
Prov. Rimini	+8,1	+6,8	+5,8

Indice di vecchiaia [f]

	2024	2028	2033
Italia	200,0	231,0	272,0
Emilia-Romagna	204,0	231,0	263,0
Prov. Forlì-Cesena	216,1	246,8	279,8
Prov. Rimini	212,9	249,1	291,0

Indice di dipendenza (carico sociale) [g]

	2024	2028	2033
Italia	58,0	59,0	65,0
Emilia-Romagna	58,0	59,0	63,0
Prov. Forlì-Cesena	59,5	60,7	65,4
Prov. Rimini	57,0	58,7	64,3

(a) I dati previsionali si riferiscono allo scenario mediano. Le previsioni provinciali sono di tipo sperimentale
(b) Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000
(c) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000
(d) Differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità
(e) Differenza tra Immigrati (iscritti da altri comuni e dall'estero) ed emigrati (cancellati per altri comuni e per l'estero), per mille abitanti
(f) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100
(g) Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.3 RICCHEZZA PRODOTTA

L'analisi fa riferimento all'aggregato valore aggiunto a prezzi base e correnti (espresso in termini nominali); in tal senso, le stime ISTAT[15], risalenti a dicembre 2023, con dati provinciali al 2021, consentono di avere dati del valore aggiunto aggiornati all'anno 2023, grazie all'elaborazione dell'Istituto Tagliacarne, ente specializzato in attività di ricerca e analisi economico-statistica. Non tenendo conto delle nuove stime ISTAT di gennaio 2025 (aggiornate a livello provinciale al 2022), le stime effettuate dal Tagliacarne devono essere lette unicamente come dato indicativo e puntuale.

Dinamica della ricchezza prodotta nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Il primo passo verso un confronto omogeneo delle diverse aree territoriali di un Paese è rappresentato dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, solitamente effettuata attraverso lo studio della dinamica di crescita del PIL e del Valore Aggiunto, entrambi ottenuti dalle economie considerate; lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella struttura economica provinciale, al fine di rappresentare una eventuale convergenza (o divergenza) dei possibili percorsi di sviluppo della provincia di riferimento verso i modelli di crescita regionali e nazionali.
Ciò premesso, come riportato nella tavola 3.3.1, il **valore aggiunto totale 2023** del territorio Romagna risulta pari a 24.729,7 milioni di euro correnti, in crescita del 6,0% rispetto al 2022 (23.328,9 milioni correnti), variazione in linea con quella dell'Emilia-Romagna (+6,1%) e inferiore al dato Italia (+6,6%); in aumento anche il valore aggiunto nel medio periodo (graf. 3.3.2) (+18,5% sul 2018, +19,0% in Emilia-Romagna, +20,2% in Italia). Su una classifica regionale costruita idealmente

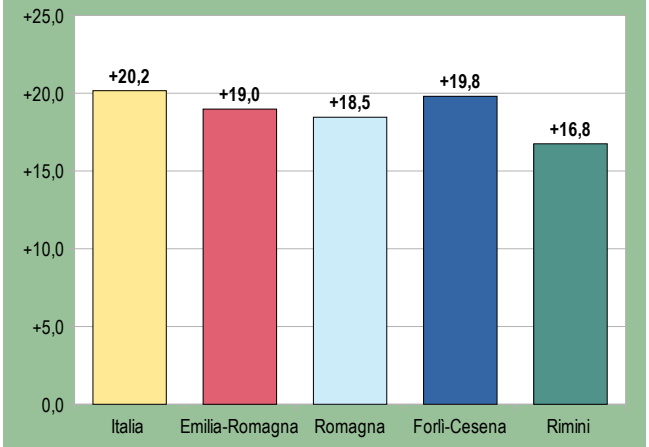
Tav. 3.3.1 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE
Anni 2022 e 2023 - Milioni di euro correnti

	2022	2023	Var. % 2023/2022	Comp. % (a)	Posizione 2023 nella classifica regionale (b)
Italia	1.792.583,9	1.910.056,4	+6,6	-	-
Emilia-Romagna	162.209,4	172.089,1	+6,1	9,0	-
Romagna	**23.328,9**	**24.729,7**	**+6,0**	**14,4**	**3**
Forlì-Cesena	13.198,2	13.994,0	+6,0	8,1	6
Rimini	10.130,7	10.735,8	+6,0	6,3	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

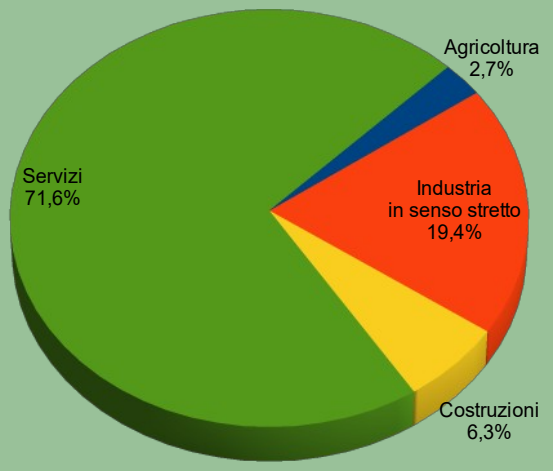
15 In Italia ISTAT calcola, a livello nazionale, tre tipologie di valore aggiunto (costo dei fattori, prezzi base e prezzi di mercato) e il PIL ai prezzi di mercato, a livello regionale, il valore aggiunto ai prezzi base e il PIL ai prezzi di mercato e, a livello provinciale, il solo valore aggiunto ai prezzi base; in tale contesto, è da considerare che, a partire da settembre 2014, viene adottato il nuovo sistema europeo dei conti SEC 2010 (Reg. UE n. 549/2013). Il SEC 2010 definisce i principi e i metodi di Contabilità Nazionale a livello europeo; il PIL così determinato tiene quindi conto, oltre naturalmente al valore delle attività legali e dichiarate, anche del valore stimato di alcune attività derivanti dalle cosiddette "economia illegale" ed "economia sommersa".

Tav. 3.3.2 VARIAZIONE PERCENTUALE 2023/2018 DEL VALORE AGGIUNTO



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.3 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL TERRITORIO ROMAGNA
Suddivisione per settori economici - Anno 2023



Fonte: Istituto Tagliacarne (Elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

su dieci territori (le nove province dell'Emilia-Romagna e l'aggregazione del territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini), l'area Romagna pesa per il 14,4% (stessa incidenza nel 2022), posizionandosi al terzo posto (dopo Bologna e Modena).

Come si evince dalla tavola 3.3.3, il 71,6% del valore aggiunto del territorio Romagna è generato dal macrosettore dei Servizi (commercio-trasporti-turismo: 26,6%; altri servizi: 45,0%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,1%) e inferiore al peso nazionale (72,4%). L'Industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 19,4% del valore aggiunto totale (Emilia-Romagna: 27,4%, Italia: 19,8%) mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,3% (5,3% in regione e 5,8% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un'incidenza percentuale minore rispetto a quella degli altri settori (2,7%) ma risulta più alta del peso che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,1%).

Nel confronto annuo (cfr. tavola 3.3.4) tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dai Servizi nel loro complesso (+6,5%), a cui seguono, nell'ordine, le Costruzioni (+5,5%), l'Industria in senso stretto (+4,8%) e l'Agricoltura (+3,5%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Industria in senso stretto mentre sono più basse in merito alle Costruzioni e ai Servizi; per ciò che riguarda, invece, l'Agricoltura, l'aumento risulta essere maggiore di quello dell'Emilia-Romagna e più basso rispetto a quello dell'Italia.

Tav. 3.3.4 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORI ECONOMICI
Anno 2023 e variazione % sul 2022 - Milioni di euro correnti

	Agricoltura		Industria in senso stretto [(a)]		Costruzioni		Servizi		Totale	
	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%	V.a.	Var.%
Italia	39.511,7	+4,6	377.869,8	+4,4	110.284,3	+8,2	1.382.390,7	+7,1	1.910.056,5	+6,6
Emilia-Romagna	3.744,7	+3,1	47.202,5	+4,6	9.048,0	+6,2	112.093,9	+6,8	172.089,1	+6,1
Romagna	**663,9**	**+3,5**	**4.794,1**	**+4,8**	**1.549,9**	**+5,5**	**17.721,8**	**+6,5**	**24.729,7**	**+6,0**
Forlì-Cesena	542,1	+2,2	3.226,7	+3,8	881,4	+5,9	9.343,7	+7,1	13.994,0	+6,0
Rimini	121,8	+9,5	1.567,4	+6,8	668,5	+5,0	8.378,1	+5,9	10.735,8	+6,0

(a) Comprende il manifatturiero, le industrie estrattive e le "Utilities" (acqua, gas, elettricità, reti fognarie, trattamento dei rifiuti)
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.5 VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE
Anni 2022 e 2023 - Euro correnti

	2022	2023	Var. % 2023/2022	Posizione 2023 nella classifica	
				regionale [a]	nazionale [b]
Italia	30.375,74	32.377,42	+6,6	-	-
Emilia-Romagna	36.603,97	38.703,17	+5,7	-	-
Romagna	**31.952,03**	**33.788,65**	**+5,7**	**8**	**-**
Forlì-Cesena	33.714,35	35.666,47	+5,8	6	21
Rimini	29.914,84	31.618,71	+5,7	9	42

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province
Fonte: Istituto Tagliacarne (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **valore aggiunto pro capite 2023** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per il territorio Romagna risulta pari a 33.788,65 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (38.703,17 euro) ma superiore alla media nazionale (32.377,42 euro); rispetto al 2022 risulta essere in aumento del 5,7% (Emilia-Romagna: +5,7%, Italia: +6,6%). A livello regionale, considerando sempre dieci territori di riferimento, la posizione stimata per l'aggregato Romagna risulta essere l'ottava (superiore alle sole province di Rimini e Ferrara); medesima posizione ricopriva con riferimento al valore aggiunto pro capite 2022.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena il **valore aggiunto totale dell'anno 2023** ammonta a 13.994,0 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +6,0% rispetto al 2022 (13.198,2 milioni correnti), in linea con quella dell'Emilia-Romagna (+6,1%) e inferiore al dato Italia (+6,6%); in aumento anche il valore aggiunto nel medio periodo (graf. 3.3.2) (+19,8% sul 2018, +19,0% in Emilia-Romagna, +20,2% in Italia). Considerando idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Modena, territorio Romagna, Reggio Emilia e Parma), con un'incidenza regionale dell'8,1%.
Il 66,8% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (commercio-trasporti-turismo: 23,8%; altri servizi: 43,0%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,1%) e inferiore a quello nazionale (72,4%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,0% (27,4% in Emilia-Romagna, 19,8% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,3% (5,3% in regione e 5,8% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, pur avendo un peso minore rispetto a quello degli altri settori (3,9%), questo risulta superiore a quello che si riscontra in Emilia-Romagna (2,2%) e Italia (2,1%).
Nel confronto annuo (cfr. tavola 3.3.4) tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dai Servizi nel loro complesso (+7,1%), a cui seguono, nell'ordine, le Costruzioni (+5,9%), l'Industria in senso stretto (+3,8%) e l'Agricoltura (+2,2%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano inferiori ai rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Agricoltura, all'Industria in senso stretto e alle Costruzioni, mentre sono maggiori dell'Emilia-Romagna e uguali all'Italia in merito ai Servizi.
Il **valore aggiunto pro capite 2023** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per la provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 35.666,47 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (38.703,17 euro) ma superiore alla media nazionale (32.377,42 euro); rispetto al 2022 risulta essere in aumento del 5,8% (Emilia-Romagna: +5,7%, Italia: +6,6%). A livello regionale (sempre su 10 territori) Forlì-Cesena occupa la sesta posizione (dopo Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia e Piacenza) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 21° posto.

Dinamica della ricchezza prodotta in provincia di Rimini

In provincia di Rimini il **valore aggiunto totale dell'anno 2023** ammonta a 10.735,8 milioni di euro correnti (tavola 3.3.1), con una variazione percentuale del +6,0% rispetto al 2022 (10.130,7 milioni correnti), in linea con quella dell'Emilia-Romagna (+6,1%) e inferiore al dato Italia (+6,6%); in aumento anche il valore aggiunto nel medio periodo (graf. 3.3.2) (+16,8% sul 2018, +19,0% in Emilia-Romagna, +20,2% in Italia). Considerando idealmente 10 territori emiliano-romagnoli (9 province + area Romagna), Rimini occupa l'ottava posizione (davanti a Piacenza e Ferrara), con un'incidenza regionale del 6,3%.
Ben il 78,1% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (commercio-trasporti-turismo: 30,2%; altri servizi: 47,9%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,1%) che nazionale (72,4%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 14,6% (27,4% in Emilia-Romagna, 19,8% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% (5,3% in regione e 5,8% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,1%).
Nel confronto annuo (cfr. tavola 3.3.4) tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dall'Agricoltura (+9,5%), a cui seguono, nell'ordine, l'Industria in senso stretto (+6,8%), i Servizi nel loro complesso (+5,9%) e le Costruzioni (+5,0%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Agricoltura e all'Industria in senso stretto, mentre sono più basse in merito alle Costruzioni e ai Servizi.
Il **valore aggiunto pro capite 2023** (cfr. tavola 3.3.5) stimato per la provincia di Rimini risulta pari a 31.618,71 euro correnti, valore inferiore sia al dato regionale (38.703,17 euro) sia alla media nazionale (32.377,42 euro); rispetto al 2022 risulta essere in aumento del 5,7% (Emilia-Romagna: +5,7%, Italia: +6,6%). A livello regionale (sempre su 10 territori) Rimini occupa la nona posizione (davanti alla sola Ferrara) mentre, considerando tutte le province italiane, si colloca al 42° posto.

Reddito disponibile delle famiglie nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Dinamica altrettanto importante è costituita dal reddito disponibile delle famiglie consumatrici, che rappresenta una misura della capacità di spesa della popolazione residente; a tal fine, il Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere hanno proceduto all'elaborazione di stime a livello provinciale aggiornate al 2023, prendendo in considerazione, nello specifico, la somma dei redditi da lavoro, da capitale/impresa, da prestazioni sociali e trasferimenti, al netto di imposte e contributi.
Ciò detto, nel 2023 nell'area Romagna il **reddito disponibile totale delle famiglie**, a valori correnti, ammonta a 17.854,2 milioni di euro (il 15,4% del totale del reddito disponibile dell'Emilia-Romagna), con un incremento annuo del 3,8%, che risulta essere inferiore alla variazione sia regionale (+5,0%) sia nazionale (+4,9%). Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 24.403,73 euro, minore di quello regionale (26.072,71 euro) ma superiore al dato nazionale (22.358,58 euro), con una variazione del +3,6% sul 2022.
Nel 2023 in **provincia di Forlì-Cesena** il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 9.820,6 milioni di euro correnti (8,5% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 4,6%, inferiore alla variazione regionale (+5,0%) e nazionale (+4,9%). Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 25.037,79 euro, minore di quello regionale (26.072,71 euro) ma

Tav. 3.3.6 REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE
Anni 2022 e 2023 - Milioni di euro correnti

	2022	2023	Var. % 2023/2022	Comp. % [a]	Posizione 2023 nella classifica regionale [b]
Italia	1.256.834,2	1.318.803,1	+4,9	-	-
Emilia-Romagna	110.333,7	115.886,9	+5,0	8,8	-
Romagna	**17.195,6**	**17.854,2**	**+3,8**	**15,4**	**3**
Forlì-Cesena	9.388,3	9.820,6	+4,6	8,5	6
Rimini	7.807,3	8.033,6	+2,9	6,9	8

(a) Incidenza % delle province e del territorio Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia – (b) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna)
Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.3.7 REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE DELLE FAMIGLIE
Anni 2022 e 2023 - Euro correnti

	2022	2023	Var. % 2023/2022	Posizione 2023 nella classifica	
				regionale [a]	nazionale [b]
Italia	21.297,34	22.358,58	+5,0	-	-
Emilia-Romagna	24.897,75	26.072,71	+4,7	-	-
Romagna	**23.551,63**	**24.403,73**	**+3,6**	**7**	**-**
Forlì-Cesena	23.982,10	25.037,79	+4,4	5	16
Rimini	23.054,03	23.670,95	+2,7	9	30

(a) Classifica decrescente su 10 territori (9 province regionali + territorio Romagna) – (b) Classifica decrescente su 107 province
Fonte: Istituto Tagliacarne – Unioncamere (elaborazione su dati ISTAT)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

superiore al dato nazionale (22.358,58 euro), con una variazione del +4,4% sul 2022. Nel confronto con le altre province, più idealmente il territorio Romagna, Forlì-Cesena occupa il quinto posto a livello regionale (dopo, rispettivamente, Bologna, Parma, Reggio Emilia e Modena) e la 16esima posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

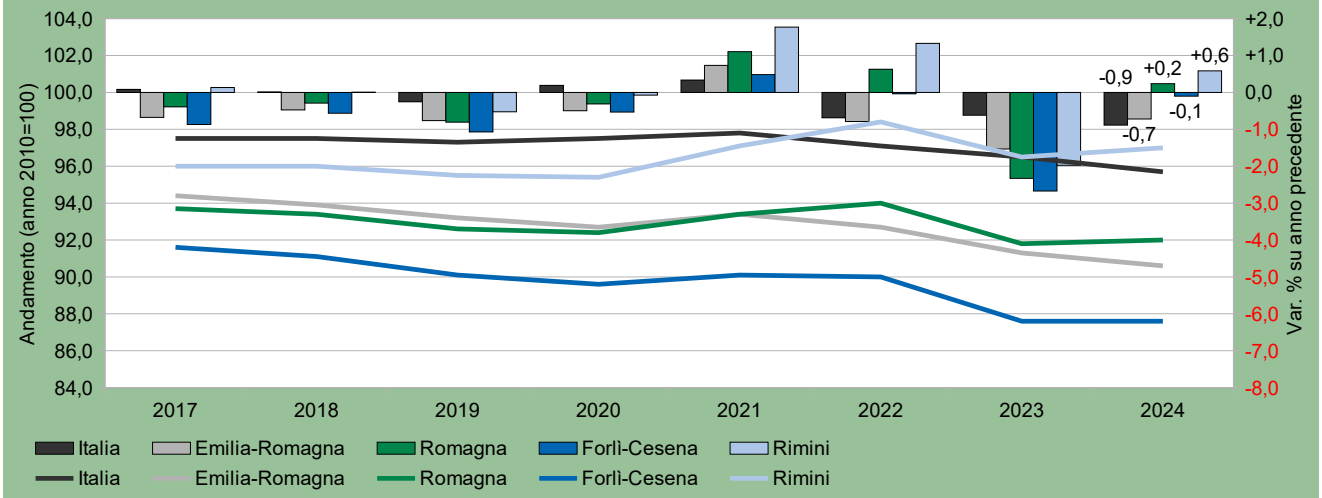
Nel 2023 in **provincia di Rimini** il **reddito disponibile totale delle famiglie** ammonta a 8.033,6 milioni di euro correnti (6,9% dell'Emilia-Romagna), con un aumento annuo del 2,9%, inferiore alla variazione regionale (+5,0%) e nazionale (+4,9%). Il **reddito disponibile pro-capite delle famiglie** risulta essere di 23.670,95 euro, minore di quello regionale (26.072,71 euro) ma superiore al dato nazionale (22.358,58 euro), con una variazione del +2,7% sul 2022. Nel confronto con le altre province, più idealmente il territorio Romagna, Rimini occupa il penultimo posto a livello regionale (davanti alla sola Ferrara) e la 30esima posizione nel contesto nazionale (su 107 province).

3.4 IMPRENDITORIALITÀ

Dinamica imprenditoriale nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

La Romagna, intesa come aggregazione delle province di Forlì-Cesena e Rimini, vanta un sistema di imprese articolato e intraprendente, che rappresenta una componente fondamentale del tessuto produttivo regionale e italiano.
Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, opera un numero elevato di piccole e medie imprese (il 92,1% delle imprese rientra nella classe dimensionale fino a 9 addetti) che svolgono un ruolo significativo nella creazione dei valori e del valore.
Dai dati Infocamere aggiornati al 31 dicembre 2024, emerge che il sistema imprenditoriale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini presenta una consistenza di 99.544 unità locali registrate, di cui 89.592 attive. Restringendo il campo alle sole imprese registrate queste sono 79.570, di cui 70.153 attive. L'analisi evidenzia una diffusione territoriale dell'attività imprenditoriale, con una densità di 96 imprese attive ogni 1.000 abitanti, superiore sia alla media regionale (87) che a quella nazionale (86).
Nel corso dell'intero 2024, nelle due province, si sono verificate 4.341 iscrizioni e 4.245 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 96 unità (nell'anno precedente era -61 unità). Il tasso di crescita[16] annuale riferito al 2024 delle imprese registrate, attestandosi a +0,12%, rileva un lieve incremento leggermente meno accentuato rispetto al dato regionale (+0,17%) e molto di più rispetto a quello nazionale (+0,63%). Nel confronto tendenziale con il 31 dicembre 2023 si riscontra una certa stabilità delle imprese attive (+0,2%), che risulta migliore e in controtendenza ai dati negativi regionale (-0,7%) e nazionale (-0,9%).

Tav. 3.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE
(Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

16 Tasso di crescita = (((Imprese registrate anno t) / (imprese registrate anno t – imprese iscritte anno t + imprese cancellate anno t))-1) x 100

Tav. 3.4.2 IMPRENDITORIALITÀ

	Localizzazioni [a]						Abitanti [b] per localizzazione	
	al 31/12/2024		Var. % 2024/2023		ogni 1.000 abitanti [b]			
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive
Italia	7.278.623	6.383.174	-0,8%	-0,3%	123	108	8	9
Emilia-Romagna	545.309	495.457	-0,4%	-0,2%	122	111	8	9
Romagna	**99.544**	**89.592**	**+0,4%**	**+0,7%**	**136**	**122**	**7**	**8**
Forlì-Cesena	49.628	44.783	+0,1%	+0,3%	126	114	8	9
Rimini	49.916	44.809	+0,8%	+1,1%	147	132	7	8

	Imprese						Abitanti [b] per impresa	
	al 31/12/2024		Var. % 2024/2023		ogni 1.000 abitanti [b]			
	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive	registrate	attive
Italia	5.876.871	5.052.350	-1,3%	-0,9%	100	86	10	12
Emilia-Romagna	434.415	388.601	-0,9%	-0,7%	98	87	10	11
Romagna	**79.570**	**70.153**	**-0,0%**	**+0,2%**	**109**	**96**	**9**	**10**
Forlì-Cesena	40.087	35.492	-0,3%	-0,1%	102	90	10	11
Rimini	39.483	34.661	+0,3%	+0,6%	116	102	9	10

(a) Localizzazioni: Sedi di imprese e unità locali – (b) Popolazione residente al 1° gennaio 2024
Fonte: Infocamere (StockView) e ISTAT (demo.istat.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, quelli che mostrano una diminuzione rispetto al 31 dicembre 2023 sono, nell'ordine: il Commercio, che costituisce il 22,2% delle imprese attive, in flessione dell'1,3%, il settore agricolo, comparto caratterizzato da dinamiche e specificità particolari (rappresenta l'11,5%; in flessione del 2,5%) e il Manifatturiero (incidenza pari all'8,1%; -1,6% la variazione).
Di contro, si osservano aumenti nel settore Costruzioni (incidenza del 15,4%; +1,5% la dinamica), Attività di alloggio e ristorazione (10,6% del totale; +0,6%), Attività immobiliari (incidenza del 8,5%; variazione del +1,8%), "Altre attività di servizio" (incidenza del 4,7% sul totale; +1,1% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici, "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,1%; +3,4% la variazione), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,3%; +3,6% la dinamica), Attività sportive e di intrattenimento (2,5%; +1,9%), Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,3% l'incidenza; +4,6%

Tav. 3.4.3 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Confronti territoriali – Anno 2024

	Valori assoluti			Comp. % 2024					Var. % 2024/2023				
	FC	RN	Romagna	FC	RN	Romagna	ER	IT	FC	RN	Romagna	ER	IT
0 addetti [a]	5.929	5.029	10.958	16,7	14,5	15,6	17,1	18,6	+4,3	+5,7	+5,0	+3,1	+0,9
da 1 a 9 addetti	26.906	26.727	53.633	75,8	77,1	76,5	76,1	75,5	-1,1	-0,6	-0,9	-1,6	-1,5
da 10 a 49 addetti	2.299	2.648	4.947	6,5	7,6	7,1	5,9	5,1	+0,8	+3,2	+2,1	+0,2	+2,0
da 100 a 249 addetti	312	226	538	0,9	0,7	0,8	0,8	0,6	+1,0	+3,2	+1,9	+1,4	+2,1
oltre 250 addetti	46	31	77	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	+4,5	+10,7	+6,9	+4,6	+4,6
Totale	**35.492**	**34.661**	**70.153**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,1**	**+0,6**	**+0,2**	**-0,7**	**-0,9**

(a) Comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.4 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Confronti territoriali – Anno 2024

	Valore assoluto			Comp. % 2024					Var. % 2024/2023				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.793	2.290	8.083	16,3	6,6	11,5	13,0	13,5	-2,2	-3,5	-2,5	-2,4	-2,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	6	15	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	-10,0	0,0	-6,3	-2,5	-2,9
C Attività manifatturiere	3.275	2.397	5.672	9,2	6,9	8,1	10,1	8,7	-1,3	-2,0	-1,6	-2,1	-2,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	175	66	241	0,5	0,2	0,3	0,2	0,3	-0,6	+10,0	+2,1	+1,9	+2,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di di gestione dei rifiuti e risanamento	79	38	117	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	+2,6	0,0	+1,7	0,0	-1,8
F Costruzioni	5.613	5.178	10.791	15,8	14,9	15,4	16,8	14,9	+1,2	+1,7	+1,5	-0,5	-0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.294	8.277	15.571	20,6	23,9	22,2	20,9	24,7	-1,6	-1,1	-1,3	-2,2	-2,7
H Trasporto e magazzinaggio	1.162	883	2.045	3,3	2,5	2,9	3,1	2,8	-0,4	+0,2	-0,1	-2,0	-1,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.682	4.721	7.403	7,6	13,6	10,6	7,6	7,8	-0,0	+1,0	+0,6	-0,1	+0,1
J Servizi di informazione e comunicazione	696	811	1.507	2,0	2,3	2,1	2,4	2,5	+2,8	+0,4	+1,5	+0,5	+0,0
K Attività finanziarie e assicurative	848	784	1.632	2,4	2,3	2,3	2,6	2,7	+4,0	+5,2	+4,6	+3,7	+2,9
L Attività immobiliari	2.474	3.524	5.998	7,0	10,2	8,5	7,2	5,4	+1,4	+2,1	+1,8	+1,0	+1,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.401	1.488	2.889	3,9	4,3	4,1	4,7	4,6	+2,0	+4,6	+3,4	+2,7	+3,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.060	1.276	2.336	3,0	3,7	3,3	3,5	4,0	+2,9	+4,2	+3,6	+1,8	+0,7
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2	0	2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	-14,3	-4,8
P Istruzione	165	182	347	0,5	0,5	0,5	0,5	0,7	+8,6	+4,6	+6,4	+3,4	+3,2
Q Sanità e assistenza sociale	263	190	453	0,7	0,5	0,6	0,7	0,9	+1,5	+1,1	+1,3	+1,2	+1,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	703	1.025	1.728	2,0	3,0	2,5	1,6	1,5	+1,7	+2,1	+1,9	+1,4	+1,4
S Altre attività di servizi	1.787	1.514	3.301	5,0	4,4	4,7	4,7	4,8	+1,2	+0,9	+1,1	+0,5	+0,9
T Attività di famiglie e convivenze [(a)]	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0				0,0	-6,3
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0					+25,0
Nc Imprese non classificate	11	11	22	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	-8,3	-15,4	-12,0	-36,2	-23,6
Totale	**35.492**	**34.661**	**70.153**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,1**	**+0,6**	**+0,2**	**-0,7**	**-0,9**

(a) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

la dinamica) e nel comparto dei servizi di ICT (+1,5%; 2,1% del totale).
Infine, le imprese del comparto "Trasporto e magazzinaggio" rimangono sostanzialmente stabili (incidenza del 2,9% e variazione del -0,1%).
Per quanto concerne la natura giuridica, più della metà delle imprese attive (il 52,7%) è costituita come ditta individuale (in leggera flessione dello 0,3% rispetto ai 12 mesi precedenti); seguono le società di capitali (23,7%), unica forma giuridica in aumento (+4,0%) come si riscontra negli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,9% e Italia +3,1%), e le società di persone (21,5%), in flessione del 2,1%.

Tav. 3.4.5 IMPRESE ATTIVE PER NATURA GIURIDICA
Confronto territoriale – Anno 2024

	Valori assoluti			Comp. % 2024					Var. % 2024/2023				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Società di capitale	7.845	8.755	16.600	22,1	25,3	23,7	27,4	28,3	+3,4	+4,5	+4,0	+2,9	+3,1
Società di persone	7.082	7.976	15.058	20,0	23,0	21,5	16,7	13,0	-2,6	-1,7	-2,1	-3,3	-3,4
Imprese individuali	19.663	17.336	36.999	55,4	50,0	52,7	53,7	56,3	-0,5	-0,2	-0,3	-1,5	-1,9
Altre forme	902	594	1.496	2,5	1,7	2,1	2,1	2,4	-1,7	-1,8	-1,8	-6,2	-6,9
Totale	**35.492**	**34.661**	**70.153**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,1**	**+0,6**	**+0,2**	**-0,7**	**-0,9**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

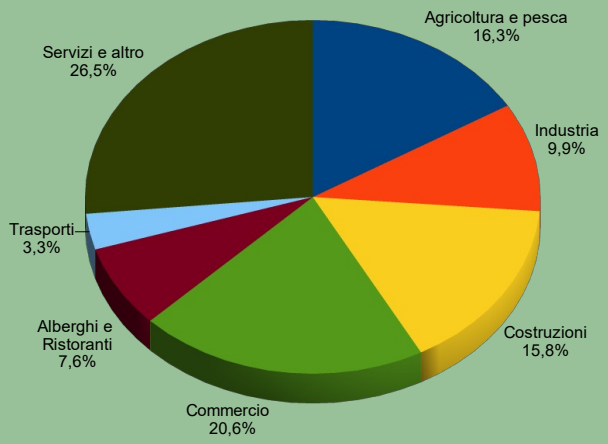
Tav. 3.4.6 CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE ATTIVE
Confronti territoriali – Anno 2024

	Valori assoluti			Comp. % 2024					Var. % 2024/2023				
	FC	RN	Roma-gna	FC	RN	Roma-gna	ER	IT	FC	RN	Roma-gna	ER	IT
Totale imprese	**35.492**	**34.661**	**70.153**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,1**	**+0,6**	**+0,2**	**-0,7**	**-0,9**
di cui: Artigiane	11.372	9.596	20.968	32,0	27,7	29,9	30,7	24,6	-0,0	+0,1	+0,0	-1,2	-1,2
Cooperative	430	244	674	1,2	0,7	1,0	1,0	1,2	-5,1	-6,5	-5,6	-13,6	-13,5
Straniere	4.188	5.024	9.212	11,8	14,5	13,1	14,3	11,8	+5,6	+4,9	+5,2	+2,3	+1,4
Femminili	7.345	7.647	14.992	20,7	22,1	21,4	21,4	22,7	-0,6	+0,2	-0,2	-1,0	-1,0
Giovanili [(a)]	2.471	2.481	4.952	7,0	7,2	7,1	7,6	8,7	+1,1	-0,1	+0,5	-0,5	-2,9

(a) < 35 anni
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto al totale delle imprese attive, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, il 13,1% può essere considerato come impresa "straniera", più di un quinto (il 21,4%) può essere considerato impresa "femminile" e il 7,1% può considerarsi "giovanile".
Assumono particolare rilievo le imprese artigiane che rappresentano il 29,9% del totale delle imprese attive (a fronte del 30,7% della regione e del 24,6% dell'Italia).
Rilevante anche la realtà delle imprese cooperative che ammontano a 674 (1,0% del totale).

Tav. 3.4.7 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2024



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica imprenditoriale in provincia di Forlì-Cesena

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2024 si contano 40.087 imprese registrate (sedi) delle quali 35.492 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 90 imprese attive ogni 1.000 abitanti (87 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale).
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2024 le localizzazioni

Tav. 3.4.8 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2024

Comuni	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media (a)	Comp. %	Var. % 2024/2023	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2024/2023
Provincia di Forlì-Cesena	**35.492**	**4,6**	**100,0**	**-0,1**	**44.783**	**100,0**	**+0,3**
Bagno di Romagna	609	3,4	1,7	-1,5	781	1,7	-1,4
Bertinoro	889	4,3	2,5	0,0	1.129	2,5	+0,2
Borghi	221	2,2	0,6	-0,9	249	0,6	+0,8
Castrocaro-Terra del Sole	571	2,7	1,6	0,0	682	1,5	-1,0
Cesena	8.722	5,5	24,6	+0,1	10.946	24,4	+0,6
Cesenatico	3.046	4,6	8,6	-0,3	4.011	9,0	+0,7
Civitella di Romagna	398	2,2	1,1	-4,8	459	1,0	-4,0
Dovadola	135	2,8	0,4	-0,7	158	0,4	-3,1
Forlì	10.198	5,0	28,7	-0,0	12.864	28,7	+0,5
Forlimpopoli	975	3,0	2,7	-0,6	1.213	2,7	-0,7
Galeata	169	2,9	0,5	-0,6	210	0,5	-1,9
Gambettola	921	3,4	2,6	+1,4	1.135	2,5	+1,4
Gatteo	890	5,3	2,5	+0,3	1.154	2,6	+0,1
Longiano	687	4,5	1,9	+0,7	861	1,9	+0,8
Meldola	816	3,3	2,3	-0,4	986	2,2	+0,5
Mercato Saraceno	626	3,5	1,8	-0,3	810	1,8	+0,4
Modigliana	376	3,9	1,1	-0,3	489	1,1	-0,2
Montiano	146	2,0	0,4	-2,7	158	0,4	-3,1
Portico e San Benedetto	79	1,6	0,2	0,0	102	0,2	+1,0
Predappio	513	4,3	1,4	+0,6	634	1,4	+0,3
Premilcuore	76	4,1	0,2	-2,6	106	0,2	-2,8
Rocca San Casciano	147	3,7	0,4	-0,7	192	0,4	0,0
Roncofreddo	322	4,1	0,9	-1,5	380	0,8	-0,5
San Mauro Pascoli	1.047	5,6	2,9	-1,4	1.322	3,0	-1,4
Santa Sofia	316	2,8	0,9	+1,9	419	0,9	+2,4
Sarsina	345	2,7	1,0	-2,3	439	1,0	-2,9
Savignano sul Rubicone	1.606	3,1	4,5	+0,9	2.082	4,6	+0,5
Sogliano al Rubicone	327	2,6	0,9	+1,9	406	0,9	+1,5
Tredozio	93	3,3	0,3	-4,1	117	0,3	+0,9
Verghereto	223	2,3	0,6	-1,3	281	0,6	-0,4

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Nota: il totale provinciale comprende anche n. 3 imprese e n. 8 localizzazioni non classificate nei comuni di competenza
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrate sono 49.628, di cui 44.783 attive. Rispetto al 2023 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate pressoché stabili (rispettivamente +0,1% e +0,3%). Le performance risultano migliori e in controtendenza di quanto si osserva a livello regionale (registrate -0,4% e attive -0,2%) e nazionale (registrate -0,8% e attive -0,3%).

Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2024 si sono verificate 2.042 iscrizioni e 2.125 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio) per un saldo negativo di 83 unità (nell'anno precedente era -103 unità). Il tasso di crescita[17] annuale riferito al 2024 delle imprese registrate,

17 Cfr. nota 16

attestandosi a -0,21%, rileva una lieve flessione in controtendenza rispetto al dato regionale (+0,17%) e nazionale (+0,63%). Il totale delle imprese attive provinciali (cfr. tavola 3.4.4) è risultato stabile (-0,1%), rispetto al 2023, diversamente da quanto rilevato a livello regionale (-0,7%) e nazionale (-0,9%).

L'analisi dei dati per principali settori economici della provincia di Forlì-Cesena nel 2024 evidenzia una situazione variegata con settori in crescita e altri in calo.

I settori che, rispetto al 2023, risultano in diminuzione sono, nell'ordine: il Commercio, che rappresenta il 20,6% del totale delle imprese attive e ha subito una flessione dell'1,6%, l'Agricoltura (incidenza 16,3%; -2,2% la dinamica), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,2%; -1,3%) e il comparto "Trasporto e magazzinaggio" (calo dello 0,4%; incidenza del 3,3%).

Le imprese del settore delle Attività di alloggio e ristorazione rimangono sostanzialmente stabili con un'incidenza del 7,6% e una variazione, in termini assoluti, di una sola unità in meno.

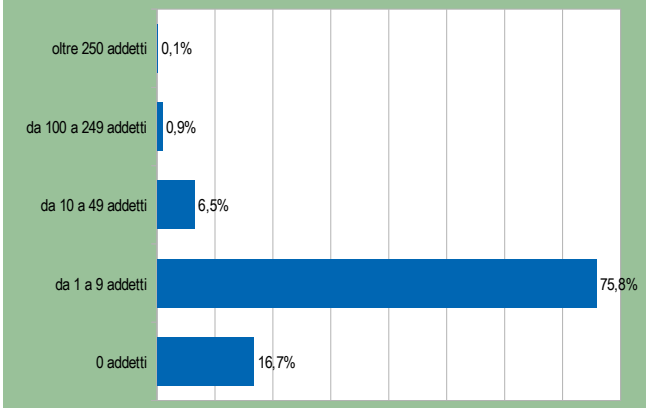
Tav. 3.4.9 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Forlì-Cesena - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2024

Aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [(a)]	Comp. %	Var. % 2024/2023	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2024/2023
Provincia di Forlì-Cesena	**35.492**	**4,6**	**100,0**	**-0,1**	**44.783**	**100,0**	**+0,3**
Unione Comuni							
Unione Comuni della Romagna Forlivese	5.553	3,3	15,6	-0,5	6.896	15,4	-0,4
Unione Valle del Savio	10.671	5,1	30,1	-0,1	13.415	30,0	+0,3
Unione Rubicone Mare	9.067	4,3	25,5	+0,1	11.600	25,9	+0,4
Comprensorio di Forlì	**15.751**	**4,4**	**44,4**	**-0,2**	**19.760**	**44,1**	**+0,2**
Montagna Forlivese	471	2,8	1,3	+0,9	627	1,4	+1,3
Collina Forlivese	3.218	3,3	9,1	-0,9	3.927	8,8	-0,7
Pianura Forlivese	12.062	4,7	34,0	-0,1	15.206	34,0	+0,4
Comprensorio di Cesena	**19.738**	**4,7**	**55,6**	**-0,0**	**25.015**	**55,9**	**+0,3**
Montagna Cesenate	832	3,1	2,3	-1,4	1.062	2,4	-1,1
Collina Cesenate	1.987	3,0	5,6	-0,7	2.442	5,5	-0,4
Pianura Cesenate	16.919	5,0	47,7	+0,1	21.511	48,0	+0,5
Altimetria							
Montagna	1.303	3,0	3,7	-0,6	1.689	3,8	-0,2
Collina	5.205	3,2	14,7	-0,8	6.369	14,2	-0,6
Pianura	28.981	4,9	81,7	+0,0	36.717	82,0	+0,4
Vallate e altre aggregazioni							
Valle del Tramazzo	469	3,8	1,3	-1,1	606	1,4	0,0
Valle del Montone	932	2,8	2,6	-0,2	1.134	2,5	-1,0
Valle del Rabbi	589	4,3	1,7	+0,2	740	1,7	-0,1
Valle del Bidente	1.699	2,9	4,8	-1,0	2.074	4,6	-0,4
Valle del Savio	1.803	3,2	5,1	-1,2	2.311	5,2	-0,9
Valle Uso-Rubicone	1.016	2,9	2,9	-0,5	1.193	2,7	+0,1
Area del Basso Rubicone	5.151	4,2	14,5	+0,4	6.554	14,6	+0,2
Grandi Centri	18.920	5,2	53,3	+0,0	23.810	53,2	+0,5
Comuni di Cintura	4.910	4,2	13,8	-0,3	6.353	14,2	+0,3

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Nota: il totale provinciale comprende anche n. 3 imprese e n. 8 localizzazioni non classificate nei comuni di competenza
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Di contro, risultano in crescita: le Costruzioni, con un'incidenza del 15,8% e un aumento dell'1,2%, le Attività immobiliari (incidenza del 7,0%; variazione del +1,4%), le "Altre attività di servizio" (incidenza del 5,0% sul totale; +1,2% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,9%; +2,0% la variazione), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (aumento del 2,9%; incidenza del 3,0%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) crescono del 4,0% e hanno un'incidenza del 2,4%, i Servizi di ICT (+2,8%; 2,0% il peso) e le Attività sportive e di intrattenimento (+1,7%; incidenza del 2,0%).
In sintesi, si osserva quindi una chiara divisione nell'economia della provincia, con settori tradizionali come l'agricoltura, il manifatturiero e il commercio che incontrano difficoltà, mentre i settori dei servizi, della finanza, delle costruzioni e altri servizi correlati mostrano una crescita.
Dall'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.5) risultano maggioritarie le imprese individuali (55,4% sul totale), in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2023. Le società di capitale (22,1% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in aumento (+3,4%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,9% e Italia +3,1%). Infine, le società di persone (20,0% l'incidenza) risultano in flessione del 2,6% rispetto ai 12 mesi precedenti.
La dinamica delle imprese attive presenta minime differenze a livello delle principali aggregazioni territoriali: invariate nel comprensorio di Cesena (solo 2 imprese attive in meno) e pressoché stabili (-0,2%) nel comprensorio di Forlì. L'andamento delle imprese attive è leggermente migliore rispetto la media provinciale (-0,1%) in entrambi i due grandi centri dove si concentra il 53,3% delle imprese attive (+0,1% a Cesena e -0,0% a Forlì); diminuzione più accentuata invece nelle vallate (-0,8%; 18,3% l'incidenza) e per i Comuni di cintura (-0,3%), limitrofi alle grandi città, che rappresentano il 13,8% delle imprese provinciali; variazione di segno opposto (+0,4%), infine, nell'Area del Basso Rubicone (14,5% l'incidenza).

Tav. 3.4.10 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2024



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

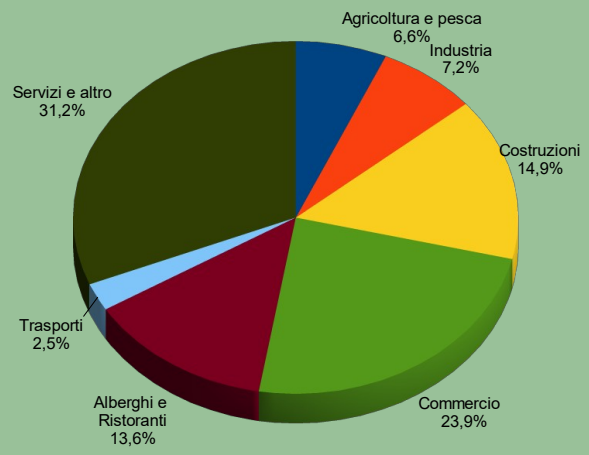
Dinamica imprenditoriale in provincia di Rimini

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2024 si contano 39.483 imprese registrate delle quali 34.661 attive, si conferma un territorio con imprenditorialità altamente diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (87 imprese in regione e 86 in Italia).
Esaminando nel dettaglio la dinamica del sistema imprenditoriale, secondo le banche dati di Infocamere, a fine 2024 le localizzazioni registrate sono 49.916, di cui 44.809 attive. Rispetto al 2023 le unità locali, sia registrate che attive, sono risultate in aumento (rispettivamente +0,8% e +1,1%). Le performance risultano migliori e in controtendenza di quanto si osserva a livello regionale (registrate -0,4% e attive -0,2%) e nazionale (registrate -0,8% e attive -0,3%).
Osservando la dinamica delle movimentazioni nel corso del 2024 si sono verificate 2.299 iscrizioni e 2.120 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 179 unità (nell'anno precedente era +42 unità). Il tasso di crescita[18] annuale riferito al 2024 delle imprese registrate risulta

18 Cfr. nota 16

pertanto pari a +0,46%, compreso tra il dato regionale (+0,17%) e nazionale (+0,63%). Nel confronto con il 31 dicembre 2023 (cfr. tavola 3.4.4) si riscontra un aumento delle imprese attive (+0,6%) con una dinamica migliore e di segno opposto a quanto rilevato a livello regionale (-0,7%) e nazionale (-0,9%).

Tav. 3.4.11 IMPRESE ATTIVE PER SETTORE
Provincia di Rimini – 31/12/2024



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'analisi dei dati per principali settori economici della provincia di Rimini nel 2024 mostra un quadro diversificato con settori in crescita e altri in calo.

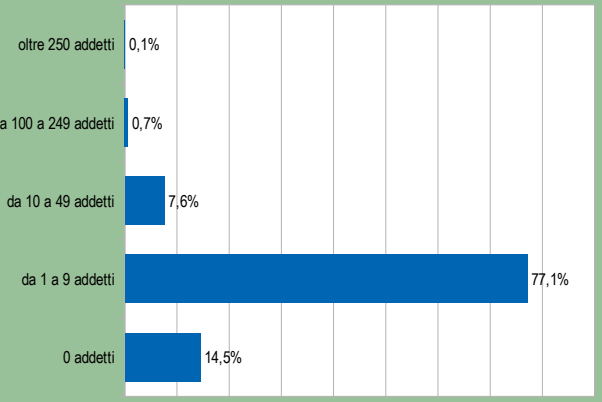
I settori che, rispetto al 2023, risultano in aumento sono, nell'ordine: le Costruzioni (14,9% incidenza sul totale delle imprese attive), in aumento dell'1,7%, le Attività di alloggio e ristorazione (13,6% del totale; +1,0%), le Attività immobiliari (incidenza del 10,2%; variazione del +2,1%). Seguono le "Altre attività di servizio", che includono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici, con un peso del 4,4% sul totale e in crescita dello 0,9%, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,3%; +4,6% la variazione), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,7%; +4,2% la dinamica), le Attività sportive e di intrattenimento (3,0%; +2,1%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,3% l'incidenza; +5,2% la dinamica) e i servizi ICT (2,3% del totale; in aumento dello 0,4%).

Pressoché stabile il comparto "Trasporto e magazzinaggio" (2,5% l'incidenza) che mostra una variazione del +0,2%.

Di contro, risultano in diminuzione, nell'ordine: il Commercio (23,9% incidenza sul totale delle imprese attive), in flessione dell'1,1% rispetto al 31/12/2023, il Manifatturiero (incidenza pari al 6,9%; -2,0%) e l'Agricoltura (incidenza 6,6%; -3,5% la dinamica).

In sintesi, si osserva una dicotomia tra settori trainanti e settori in difficoltà. Mentre i servizi, il turismo e alcune attività professionali mostrano una buona crescita, l'agricoltura e il manifatturiero registrano cali significativi. Il settore del commercio, nonostante rappresenti la maggior parte delle imprese attive, non performa positivamente, il che potrebbe indicare una difficoltà più generalizzata in questo ambito. Il settore delle costruzioni sembra resistere e mostra una buona crescita.

Tav. 3.4.12 IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI ADDETTI
Provincia di Rimini – 31/12/2024



Nota: la classe "0 addetti" comprendente sia le imprese attive con 0 addetti sia quelle per cui il dato è mancante
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Passando all'analisi delle forme giuridiche delle imprese attive (cfr. tavola 3.4.5) le imprese individuali sono maggioritarie (50,0% sul totale) e quasi stabili (-0,2%) rispetto al 2023. Le società di capitale (25,3% del totale delle imprese attive) si confermano, invece, in crescita (+4,5%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna +2,9% e Italia +3,1%). Infine, le società di persone (23,0% l'incidenza) risultano in calo dell'1,7% rispetto ai 12 mesi precedenti.

La dinamica delle imprese attive presenta alcune differenze a livello delle principali aggregazioni territoriali. L'andamento delle attività

Tav. 3.4.13 IMPRESE ATTIVE E LOCALIZZAZIONI PER COMUNE E AGGREGAZIONE TERRITORIALE
Provincia di Rimini - Situazione imprese attive e localizzazioni attive (Sedi e Unità locali) al 31/12/2024

Comuni e aggregazioni territoriali	Imprese attive				Localizzazioni attive		
	Valore assoluto	Dim. media [(a)]	Comp. %	Var. % 2024/2023	Valore assoluto	Comp. %	Var. % 2024/2023
Provincia di Rimini	**34.661**	**4,2**	**100,0**	**+0,6**	**44.809**	**100,0**	**+1,1**
Bellaria-Igea Marina	2.251	3,9	6,5	+1,1	2.957	6,6	+1,5
Casteldelci	54	2,6	0,2	-3,6	66	0,1	+1,5
Cattolica	2.190	5,0	6,3	+0,8	2.958	6,6	+1,0
Coriano	987	4,2	2,8	-0,2	1.293	2,9	+0,7
Gemmano	112	1,4	0,3	+1,8	123	0,3	+4,2
Maiolo	73	1,2	0,2	-2,7	82	0,2	-4,7
Misano Adriatico	1.482	3,7	4,3	-0,8	1.924	4,3	+0,5
Mondaino	103	2,7	0,3	-1,9	134	0,3	-2,2
Montecopiolo	130	1,7	0,4	0,0	157	0,4	0,0
Montefiore Conca	182	1,9	0,5	-2,2	207	0,5	-0,5
Montegridolfo	97	2,5	0,3	-1,0	127	0,3	-2,3
Montescudo-Montecolombo	460	2,3	1,3	-1,5	536	1,2	-1,3
Morciano di Romagna	684	2,7	2,0	-0,7	842	1,9	-1,2
Novafeltria	581	2,7	1,7	-1,0	732	1,6	-0,1
Pennabilli	259	2,7	0,7	-2,3	332	0,7	-2,4
Poggio Torriana	413	5,7	1,2	-1,0	523	1,2	-0,4
Riccione	4.278	4,0	12,3	+1,1	5.745	12,8	+2,0
Rimini	15.203	4,4	43,9	+1,1	19.620	43,8	+1,5
Saludecio	236	1,9	0,7	+3,1	285	0,6	+2,5
San Clemente	487	4,4	1,4	-0,4	581	1,3	0,0
San Giovanni in Marignano	861	5,5	2,5	+0,3	1.114	2,5	+0,8
San Leo	306	2,7	0,9	-1,6	382	0,9	-1,0
Sant'Agata Feltria	191	6,2	0,6	-1,0	231	0,5	-0,4
Santarcangelo di Romagna	2.071	4,6	6,0	+0,4	2.626	5,9	+1,0
Sassofeltrio	143	1,6	0,4	0,0	170	0,4	-1,7
Talamello	75	5,2	0,2	+1,4	114	0,3	+3,6
Verucchio	752	4,2	2,2	-1,2	948	2,1	+0,5
Unione Comuni							
Unione della Valconca	2.504	2,7	7,2	-0,5	3.005	6,7	-0,5
Unione di Comuni Valmarecchia	4.905	4,1	14,2	-0,5	6.193	13,8	+0,3
Altimetria							
Montagna	443	2,4	1,3	-1,8	555	1,2	-1,2
Collina	5.882	3,5	17,0	-0,7	7.310	16,3	-0,1
Pianura	28.336	4,4	81,8	+0,9	36.944	82,4	+1,4
Vallate e altre aggregazioni							
Valconca	2.504	2,7	7,2	-0,5	3.005	6,7	-0,5
Valmarecchia	2.834	3,8	8,2	-1,2	3.567	8,0	-0,3
Area del Basso Conca	4.533	4,7	13,1	+0,2	5.996	13,4	+0,8
Grandi Centri	15.203	4,4	43,9	+1,1	19.620	43,8	+1,5
Comuni di Cintura	9.587	4,1	27,7	+0,8	12.621	28,2	+1,5

(a) Addetti totali alle imprese attive / Imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprenditoriali è più alto della media provinciale (+0,6%) nel Comune di Rimini (+1,1%), dove si concentra il 43,9% delle imprese, e negli altri Comuni della riviera (+0,8%, 29,4% l'incidenza). Flessioni, invece, in Valconca (-0,5%, 7,2% del totale delle imprese provinciali) e Valmarecchia (-1,2%, 8,2%). Coerentemente a quanto appena riportato, si osservano variazioni di segno opposto alla media provinciale nelle zone montane (-1,8%, 1,3% l'incidenza) e in collina (-0,7%, 17,0%).

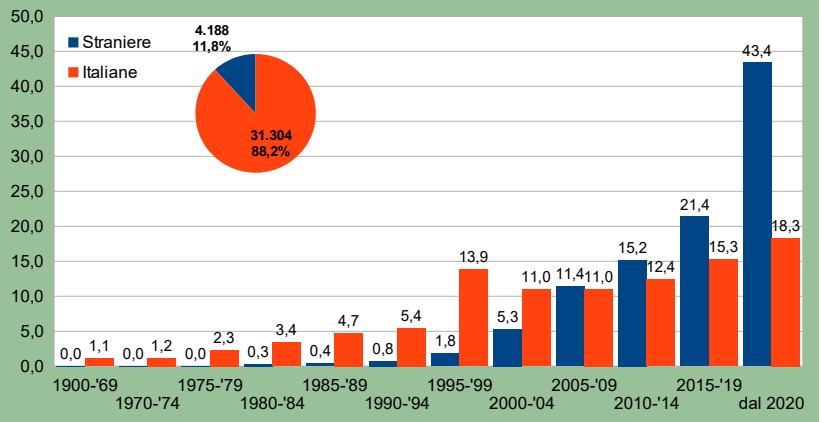
Dinamica delle imprese straniere nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Le **imprese straniere**[19] attive al 31/12/2024 nel territorio della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini sono il 13,1% del totale; l'incidenza è superiore a quella nazionale (11,8%) ma inferiore a quella regionale (14,3%). Rispetto all'anno precedente si rileva un incremento (+5,2%) maggiore di quello osservato a livello regionale (+2,3%) e nazionale (+1,4%).
Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. la nazionalità dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Forlì-Cesena

Nella provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2024, si contano 4.188 imprese straniere attive che costituiscono l'11,8% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (14,3%) e in linea con quella nazionale (11,8%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese straniere sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima solo di Ferrara) e il 41° in ambito nazionale (su 105 province di analisi).
In termini tendenziali[20] le imprese straniere attive della provincia hanno registrato un aumento (+5,6%) più elevato di quello osservato a livello regionale (+2,3%) e nazionale (+1,4%).
L'impresa straniera è un fenomeno relativamente recente: il 79,9% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2024 si è iscritto dal 2010 in poi e il 16,7% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.14).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 38,3% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 21,9% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, le imprese del Manifatturiero (10,4%), degli "Alberghi e ristoranti" (8,4%), e quelle delle "Altre attività di servizi"

Tav. 3.4.14 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Imprese attive al 31/12/2024
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

19 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.
20 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese straniere si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. nazionalità delle persone detentrici di cariche sociali).

Tav. 3.4.15 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2024

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2024/2023
			Straniere	totali del settore	
Totale	**4.188**	**96,2**	**100,0**	**11,8**	**+5,6**
F Costruzioni	1.604	97,9	38,3	28,6	+6,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	917	97,6	21,9	12,6	+1,2
C Attività manifatturiere	435	96,6	10,4	13,3	+4,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	351	92,6	8,4	13,1	+8,3
S Altre attività di servizi	262	98,5	6,3	14,7	+7,8

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(6,3% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone). Il comparto provinciale a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, ove più di un'impresa su quattro (il 28,6%) è straniera. Rispetto al 31/12/2023, in tutti i principali settori sopracitati aumenta la numerosità delle imprese straniere, in particolare: +6,5% nelle Costruzioni, +1,2% nel Commercio, +4,1% nel Manifatturiero, +8,3% negli "Alberghi e ristoranti" e +7,8% nelle "Altre attività di servizi".

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la grande maggioranza di esse (il 79,7%) si costituisca come impresa individuale (75,1% in regione e 77,5% a livello nazionale); il 13,7% come società di capitale (al netto delle 9 cooperative, pari allo 0,2% del totale) e il 6,2% come società di persone (5,9% in Emilia-Romagna e 4,4% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Forlì-Cesena, una maggiore incidenza delle imprese individuali e una minore delle società di capitali che in regione sono, infatti, pari al 18,4% e in Italia al 17,4%. In termini di variazione annua, in provincia crescono tutte le tipologie: +4,9% le imprese individuali, +12,7% le società di capitale e +1,2% le società di persone.

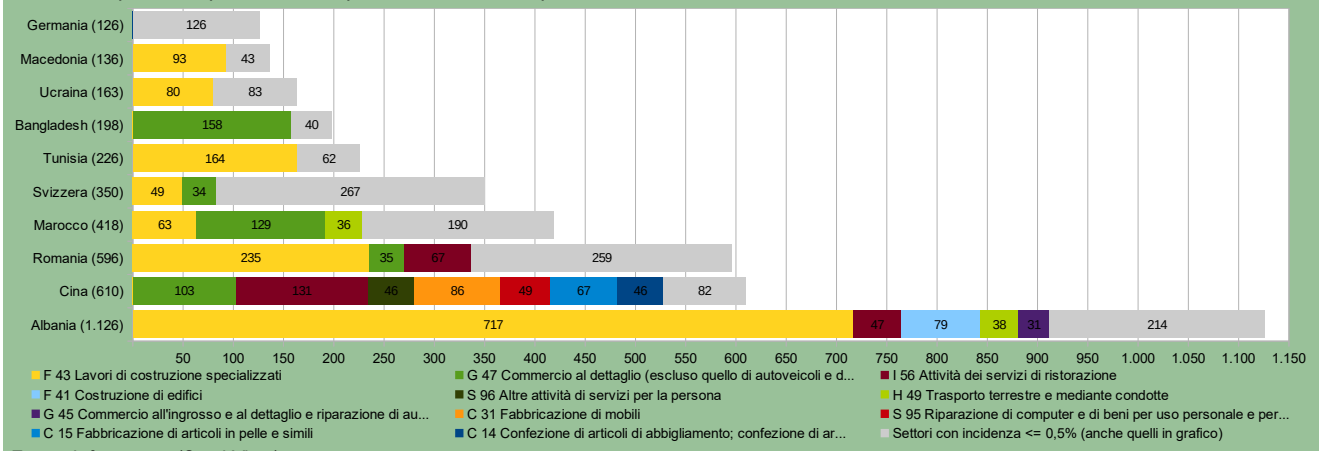
L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria" sono l'1,0%, "forte" il 2,8% ed "esclusiva" il 96,2%. A livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono pari al 95,0% del totale (95,6% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,3% in Emilia-Romagna e al 3,9% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere provinciali possedute da stranieri in forma "esclusiva" sono l'88,8% di quelle costituite come società di persone e il 77,6% di quelle costituite come società di capitale.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 55,3% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 14,5% per Forlì e al 9,6% per Cesena, valore quest'ultimo inferiore alla media provinciale (11,8%). Il 53,3% di tutte le imprese straniere della provincia ha sede, comunque, nel comprensorio di Cesena dove rappresentano l'11,3% delle imprese attive di questo territorio. In pianura si concentra l'89,3% delle imprese straniere della provincia.

Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2023 e il 2024 il numero di cariche sociali[21] (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non

21 Non riguarda il numero di persone fisiche che operano economicamente in Italia, bensì il numero di titoli complessivamente posseduti dalle persone (fisiche o giuridiche), ciascuna delle quali può essere titolare di più cariche/qualifiche, nelle diverse tipologie di imprese.

Tav. 3.4.16 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA – ANNO 2024
Le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici
Cariche e qualifiche possedute da persone e soci in imprese attive



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

italiana, ha registrato una lieve crescita, da 7.496 a 7.869 (+5,0%), mentre il numero degli italiani è diminuito (-0,8%). Il 75,1% degli stranieri è nato in Paesi extracomunitari, questi sono cresciuti del 5,9%, mentre quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) solo del +2,3%.
Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2024, 5.477 (+4,9% rispetto al 31/12/2023) dei quali il 61,0% ha la carica di titolare di impresa individuale, il 10,9% la qualifica di socio in società di persone e il 27,5% la qualifica di socio di società di capitali.
I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono Albania (1.126), Cina (610), Romania (596), Marocco (418), Svizzera (350), Tunisia (226), Bangladesh (198), Ucraina (163), Macedonia (136) e Germania (126).
I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: Costruzioni (1.890 cariche/qualifiche), Commercio (1.110), Attività manifatturiere (601), Alloggio e ristorazione (531) e "Altre attività di servizi" (298).
Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici (cfr. tavola 3.4.16), si evidenzia che gli imprenditori albanesi sono principalmente impegnati nei Lavori di costruzione specializzati, così come i rumeni e i tunisini; quelli nati in Bangladesh e in Marocco sono titolari o soci di imprese operanti nel settore del Commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente Attività manifatturiere (in particolare fabbricazione di mobili, fabbricazione di articoli in pelle e simili e confezione di articoli di abbigliamento), della Ristorazione e del Commercio al dettaglio.

Dinamica delle imprese straniere in provincia di Rimini

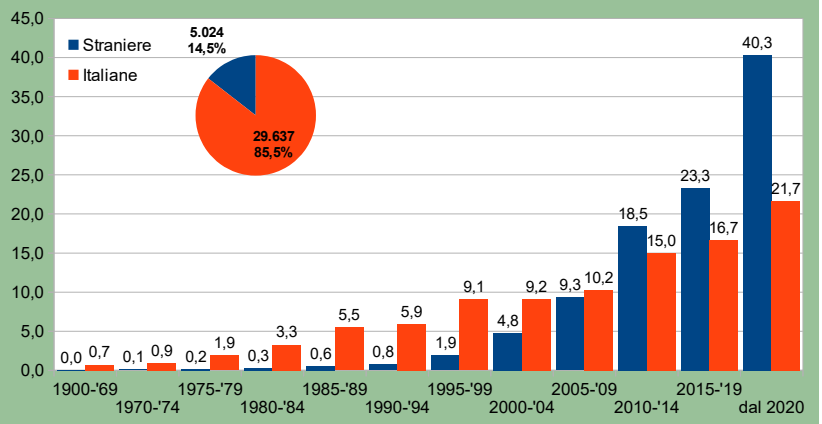
Nella provincia di Rimini, al 31 dicembre 2024 si contano 5.024 imprese straniere attive che costituiscono il 14,5% del totale delle imprese attive; l'incidenza è in linea con quella regionale (14,3%) e superiore a quella nazionale (11,8%). Risulta discreto il peso delle imprese straniere sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il quinto posto in regione (dopo Reggio Emilia, Piacenza, Modena e Bologna) e il 19° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[22] le imprese straniere attive della provincia hanno registrato un

22 Cfr. nota 20

aumento (+4,9%) maggiore rispetto a quello rilevato a livello regionale (+2,3%) e al dato nazionale (+1,4%).

L'impresa straniera è un fenomeno relativamente giovane: l'82,1% delle imprese straniere attive in provincia al 31/12/2024 si è iscritto dal 2010 in poi e il 14,1% dal 2000 al 2009 (cfr. tavola 3.4.17).

Tav. 3.4.17 IMPRESE STRANIERE / ITALIANE PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Rimini – Imprese attive al 31/12/2024
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 33,5% delle imprese straniere è riconducibile al settore delle Costruzioni e il 29,3% al Commercio. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (10,9%), il settore degli "Altre attività di servizi" (5,1% e riconducibili prevalentemente ai servizi alle persone) e le imprese del Manifatturiero (4,8%). Il comparto provinciale a maggior presenza straniera risulta quello delle Costruzioni, dove quasi un'impresa su tre (il 32,5%) è straniera. Rispetto al 31/12/2023, in tutti i principali settori sopracitati aumenta la numerosità delle imprese straniere, in particolare: +6,7% nelle Costruzioni, +1,0% nel Commercio, +8,7% negli "Alberghi e ristoranti", +8,9% nelle "Altre attività di servizi" e, infine, +0,4% nel Manifatturiero.

L'analisi delle imprese straniere per natura giuridica mostra come la maggioranza di esse (74,5%) si costituisca come impresa individuale (75,1% in regione e 77,5% a livello nazionale); il 17,0% come società di capitale (al netto delle 17 cooperative, pari allo 0,3% del totale) e il 7,9% come società di persone (5,9% in Emilia-Romagna e 4,4% in Italia). Il confronto con il dato regionale e nazionale mostra, nella provincia di Rimini, un maggiore peso delle società di persone, un'incidenza simile delle società di capitale (che in regione sono, infatti, pari al 18,4% e in Italia al 17,4%) e una minore delle imprese individuali. In termini di variazione annua, in provincia crescono tutte le tipologie: +4,4% le imprese individuali, +8,1% le società di capitale e +4,5% le società di persone.

L'impresa straniera è valutabile anche in base al grado di presenza straniera, vale a dire secondo la

Tav. 3.4.18 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE STRANIERE ATTIVE DI RIMINI
Anno 2024

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var. % 2024/2023
			Straniere	totali del settore	
Totale	**5.024**	**94,6**	**100,0**	**14,5**	**+4,9**
F Costruzioni	1.682	97,9	33,5	32,5	+6,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.474	96,5	29,3	17,8	+1,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	550	89,3	10,9	11,7	+8,7
S Altre attività dei servizi	256	98,0	5,1	16,9	+8,9
C Attività manifatturiere	241	94,6	4,8	10,1	+0,4

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

percentuale di quote possedute da cittadini non italiani, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria" sono l'1,3%, "forte" il 4,1% ed "esclusiva" il 94,6%. A livello nazionale, le imprese straniere a partecipazione esclusiva sono pari al 95,0% del totale (95,6% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 3,3% in Emilia-Romagna e al 3,9% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese straniere provinciali possedute da stranieri in forma "esclusiva" sono l'88,4% di quelle costituite come società di persone e il 74,2% di quelle costituite come società di capitale.

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese straniere (per comune e aggregato territoriale), il 54,7% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza delle straniere sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio (18,1%) superiore alla media provinciale (14,5%). In pianura si concentra l'85,2% delle imprese straniere della provincia.

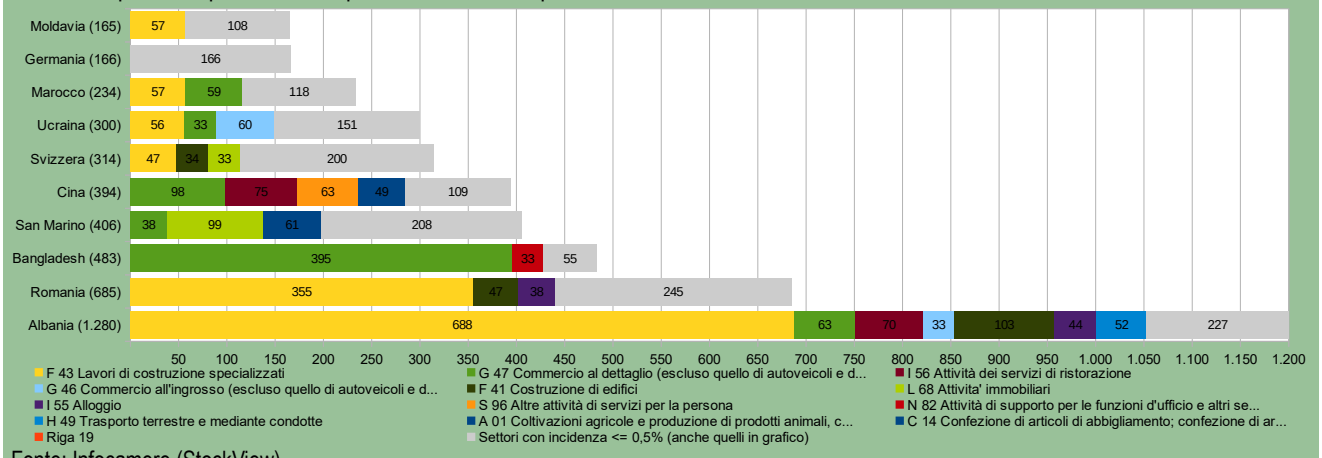
Secondo elaborazioni su dati Infocamere, tra il 2023 e il 2024 il numero di cariche sociali[23] (titolari di impresa individuale, soci di società di persone, soci di società di capitali, amministratori e altre cariche) di stranieri, vale a dire le persone nate al di fuori dei confini nazionali e con nazionalità non italiana, ha registrato una crescita, da 9.229 a 9.666 (+4,7%), mentre il numero degli italiani è solo leggermente aumentato (+0,3%). Il 78,2% degli stranieri è nato in Paesi extracomunitari, questi sono cresciuti del 5,2% mentre quelli nati in Paesi comunitari (esclusa l'Italia) solo del +3,0%.

Con riferimento, invece, solamente agli imprenditori stranieri (vale a dire la somma di cariche e qualifiche di titolari di impresa individuale e soci di società nati all'estero e con cittadinanza non italiana) essi risultano, al 31/12/2024, 6.545 (+4,9% rispetto al 31/12/2023) dei quali il 57,2% ha la carica di titolare di impresa individuale, l'8,4% la qualifica di socio in società di persone e il 32,9% la qualifica di socio di società di capitali.

I Paesi di nascita più ricorrenti degli imprenditori stranieri come sopra definiti sono: Albania (1.280), Romania (685), Bangladesh (483), San Marino (406), Cina (394), Svizzera (314), Ucraina (300), Marocco (234), Germania (166) e Moldavia (165).

I settori economici nei quali la presenza di imprenditori stranieri è maggiormente rilevante (incidenza sul totale superiore al 5%) sono, in ordine di importanza: Costruzioni (2.009 cariche/qualifiche), Commercio (1.718), Alloggio e ristorazione (798), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (343) e Attività manifatturiere (324).

Tav. 3.4.19 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI – ANNO 2024
Le prime 10 principali nazionalità e i principali settori economici
Cariche e qualifiche possedute da persone e soci in imprese attive



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

23 Cfr. nota 21

Incrociando i dati sul Paese di nascita con quelli sui settori economici (cfr. tavola 3.4.19), si evidenzia che gli imprenditori albanesi e rumeni sono principalmente impegnati nei Lavori di costruzione specializzati; quelli nati in Bangladesh sono quasi esclusivamente titolari o soci di imprese operanti nel settore del Commercio al dettaglio; i cinesi svolgono prevalentemente Commercio al dettaglio, Ristorazione, Altre attività di servizi per la persona e Confezione di articoli di abbigliamento.

Dinamica delle imprese femminili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Al 31/12/2024 nel territorio della Romagna risultano attive 14.992 **imprese femminili**[24], pari al 21,4% delle imprese attive (incidenza del 21,4% in regione e del 22,7% in Italia). Nel territorio locale tale tipologia d'impresa, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese, ha registrato una lieve flessione dello 0,2%, a fronte di un ridimensionamento più accentuato (-1,0%) sia in regione e sia a livello nazionale.
Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. il sesso dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Forlì-Cesena

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2024 in provincia di Forlì-Cesena vi sono state 481 iscrizioni di imprese femminili e 540 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque negativo per 59 unità.
Al 31 dicembre 2024 in provincia risultano attive 7.345 imprese femminili corrispondenti al 20,7% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore sia a quella regionale (21,4%) che a quella nazionale (22,7%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima solo di Reggio Emilia) e il 96° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[25], le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una leggera diminuzione (-0,6%) meno accentuata della variazione negativa (-1,0%) rilevata a livello regionale e nazionale.
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 23,9% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 15,8% all'Agricoltura. Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività di servizi" (14,3%), il settore degli "Alberghi e ristoranti" (11,2%), il Manifatturiero (8,0%) e le Attività immobiliari (6,5%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere, ecc.), ove oltre la metà delle imprese del settore (il 58,8%) è femminile. Rispetto al 31/12/2023, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese femminili delle "Altre attività di servizi" (+1,5%) e delle Attività immobiliari (+1,7%), mentre diminuiscono tutti gli altri: Commercio (-3,0%), Agricoltura (-2,9%), "Alberghi e ristoranti" (-0,7%) e Manifatturiero (-4,6%).
L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 67,4% siano imprese individuali, il 15,5% società di capitale (al netto delle 91 cooperative, pari all'1,2% del totale) e il 15,2% società di

24 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.
25 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese femminili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. genere maschile/femminile delle persone detentrici di cariche sociali).

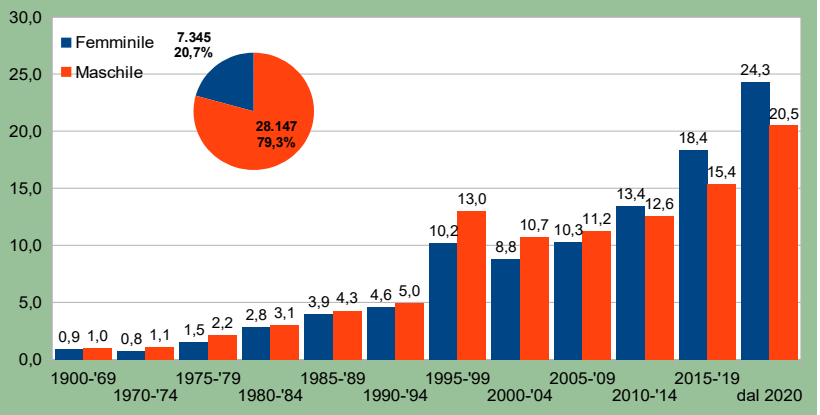
Tav. 3.4.20 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2024

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2024/2023
			Femminili	totali del settore	
Totale	**7.345**	**82,4**	**100,0**	**20,7**	**-0,6**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.756	90,5	23,9	24,1	-3,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.157	88,1	15,8	20,0	-2,9
S Altre attività di servizi	1.050	97,6	14,3	58,8	+1,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	820	78,9	11,2	30,6	-0,7
C Attività manifatturiere	586	75,6	8,0	17,9	-4,6

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

persone. In termini di variazione annua, in provincia crescono le società di capitale (+3,0%), diminuiscono leggermente le imprese individuali (-0,3%) e calano le società di persone (-5,7%).
L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria" sono il 3,5%, "forte" il 14,2% ed "esclusiva" l'82,4%. A livello nazionale, le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'82,9% del totale (81,7% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 14,1% in Emilia-Romagna e al 13,7% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 50,7% di quelle costituite come società di persone e il 41,2% di quelle costituite come società di capitali.
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese femminili (per comune e aggregato), il 52,0% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 20,7% per Forlì e al 19,5% per Cesena. Inoltre, il comprensorio forlivese risulta quello con la maggior incidenza di imprese femminili (21,2%) sul totale delle imprese del territorio, tuttavia il 54,5% di tutte le imprese femminili della provincia ha sede nel comprensorio di Cesena. In pianura si concentra l'81,1% delle imprese femminili provinciali.
Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese attive al 31 dicembre 2024 (cfr. tavola 3.4.21), si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 75,2%), con una buona presenza di quelle iscritte negli anni Novanta (14,8%). A livello regionale e nazionale risulta più alta la presenza di imprese femminili iscritte dopo il 2000 (rispettivamente 78,2% e 80,7%) e leggermente inferiore quella degli anni '90 (rispettivamente 13,1% e 12,7%).
Secondo i dati Infocamere, tra il 2023 e il 2024 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma

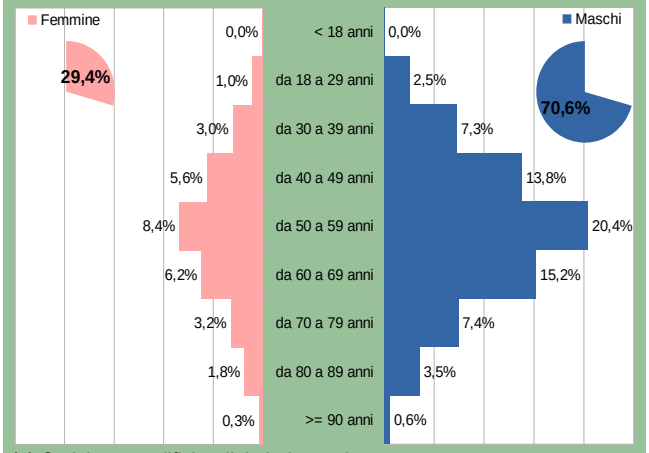
Tav. 3.4.21 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Imprese attive al 31/12/2024
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

di cariche e qualifiche[26] di titolari femmine di impresa individuale e soci femmine di società) forlivesi, rappresentano il 29,4% del totale, ha registrato una flessione dell'1,2%, da 15.547 a 15.359, più accentuata rispetto a quella rilevata nel numero di imprenditori maschi (-0,6%). Mentre questi ultimi sono per lo più titolari di ditta individuale, le imprenditrici sono distribuite quasi equamente nelle tre classi di carica: il 32,3% è titolare di impresa individuale, il 31,4% è socia in società di persone e il 35,1% è socia di società di capitale. Infine, la maggior parte delle imprenditrici (8,4% sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (cfr. tavola 3.4.22).

Tav. 3.4.22 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI [(a)] PER FASCE DI ETÀ
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2024



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle imprese femminili in provincia di Rimini

Da evidenziare anche il ruolo dell'imprenditorialità femminile nel tessuto produttivo locale, che è oggetto di uno specifico monitoraggio da parte di Infocamere sui dati del Registro Imprese. In termini congiunturali, nel 2024 in provincia di Rimini vi sono state 596 iscrizioni di imprese femminili e 568 cessazioni (al netto di quelle d'ufficio); il saldo è dunque positivo per 28 unità.

Al 31 dicembre 2024 in provincia risultano attive 7.647 imprese femminili corrispondenti al 22,1% del totale delle imprese attive; l'incidenza è compresa tra quella inferiore regionale (21,4%) e quella nazionale (22,7%). Il peso delle imprese femminili sul totale delle imprese attive del relativo territorio pone la provincia di Rimini al secondo posto in regione (dopo Ferrara) ma solo al 76° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[27], le imprese femminili attive della provincia hanno registrato una sostanziale stabilità (+0,2%) in contrapposizione alla diminuzione media regionale (-1,0%) e nazionale (-1,0%).

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 28,1% delle imprese femminili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,5% a quello degli "Alberghi e ristoranti".

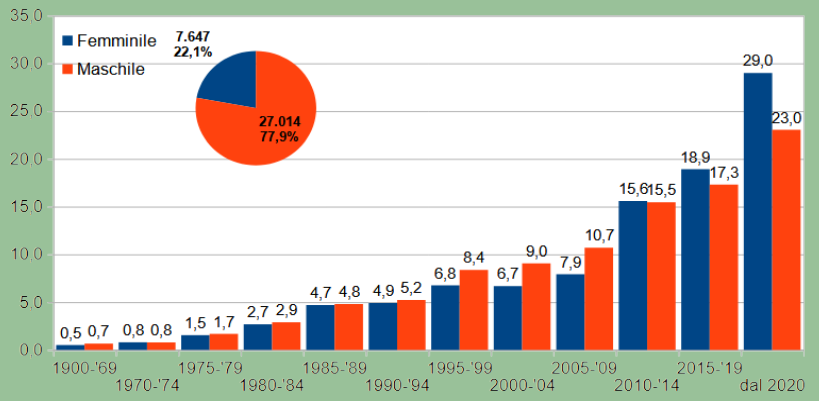
Tav. 3.4.23 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE DI RIMINI
Anno 2024

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2024/2023
			Femminili	totali del settore	
Totale	**7.647**	**79,7**	**100,0**	**22,1**	**+0,2**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.152	89,8	28,1	26,0	-2,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.338	73,5	17,5	28,3	+0,3
S Altre attività di servizi	870	98,5	11,4	57,5	+0,9
L Attività immobiliari	750	45,2	9,8	21,3	+4,5
A Agricoltura, silvicoltura pesca	496	90,9	6,5	21,7	-5,7

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

26 Cfr. nota 21
27 Cfr. nota 25

Tav. 3.4.24 IMPRESE FEMMINILI / MASCHILI PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Rimini – Imprese attive al 31/12/2024
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Seguono, in ordine di importanza, le "Altre attività di servizi" (11,4%), le Attività immobiliari (9,8%), l'Agricoltura (6,5%) e il settore Manifatturiero (5,3%). Il comparto provinciale a maggior presenza femminile risulta quello delle "Altre attività di servizi" (comprendente attività quali lavanderie, estetiste, parrucchiere, ecc.) ove oltre la metà delle imprese del settore (il 57,5%) è femminile. Rispetto al 31/12/2023, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese femminili degli "Alberghi e ristoranti" (+0,3%), delle "Altre attività di servizi" (+0,9%) e delle Attività immobiliari (+4,5%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-2,7%), Agricoltura (-5,7%) e Manifatturiero (-2,2%).

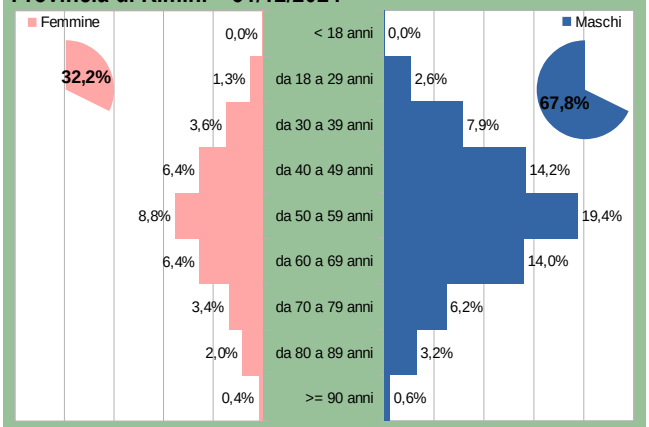
L'analisi delle imprese femminili per natura giuridica mostra come il 62,0% siano imprese individuali, il 18,9% società di capitale (al netto delle 59 cooperative, pari allo 0,8% del totale) e il 17,7% società di persone. In termini di variazione annua, crescono le società di capitale (+3,6%) mentre calano sia le imprese individuali (-0,2%) sia le società di persone (-2,0%).

L'impresa femminile è valutabile anche in base al grado di presenza femminile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da donne. Vengono previsti tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria" sono il 3,7%, "forte" il 16,6% ed "esclusiva" il 79,7%. A livello nazionale le imprese femminili a partecipazione esclusiva sono pari all'82,9% del totale (81,7% in regione), mentre quelle a forte partecipazione sono pari al 14,1% in Emilia-Romagna e al 13,7% in Italia. Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese femminili provinciali possedute da donne in forma "esclusiva" sono il 46,5% di quelle costituite come società di capitale e il 45,8% di quelle costituite come società di persone.

Con riferimento alla distribuzione territoriale (per comune e aggregato), il 43,3% di tali imprese femminili ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 21,8%. In pianura si concentra l'82,4% delle imprese femminili della provincia.

Con riferimento alla classe di anno di iscrizione delle imprese attive al 31 dicembre 2024 (cfr. tavola 3.4.24) si nota come la maggioranza delle aziende femminili sia nata dal 2000 ad oggi (il 78,1%), situazione in linea con il dato regionale (78,2%) ma inferiore a quello nazionale (80,7%). La presenza delle imprese femminili attive iscritte negli anni novanta (11,7%) risulta inferiore a quanto si osserva in Emilia-Romagna (13,1%) e in Italia (12,7%).

Tav. 3.4.25 IMPRENDITRICI E IMPRENDITORI [(a)] PER FASCE DI ETÀ
Provincia di Rimini – 31/12/2024



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Secondo i dati elaborati da Infocamere, tra il 2023 e il 2024 il numero di imprenditrici (vale a dire la somma di cariche e qualifiche[28] di titolari femmine di impresa individuale e soci femmine di società) riminesi, rappresentano il 32,2% del totale, non ha registrato una variazione significativa (+0,0%), passando da 14.695 a 14.698, a differenza della crescita rilevata nel numero di imprenditori maschi (+1,3%). Mentre gli imprenditori maschi sono per lo più soci di capitale e titolari di ditta individuale (rispettivamente 45,9% e 40,7% del totale imprenditori maschili), le imprenditrici riminesi sono per il 39,2% socie di capitali, per il 32,3% titolari di impresa individuale e per il 27,6% socie in società di persone. Infine, la maggior parte delle imprenditrici (8,8% sul totale maschi e femmine) ha dai 50 ai 59 anni (cfr. tavola 3.4.25).

Dinamica delle imprese giovanili nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

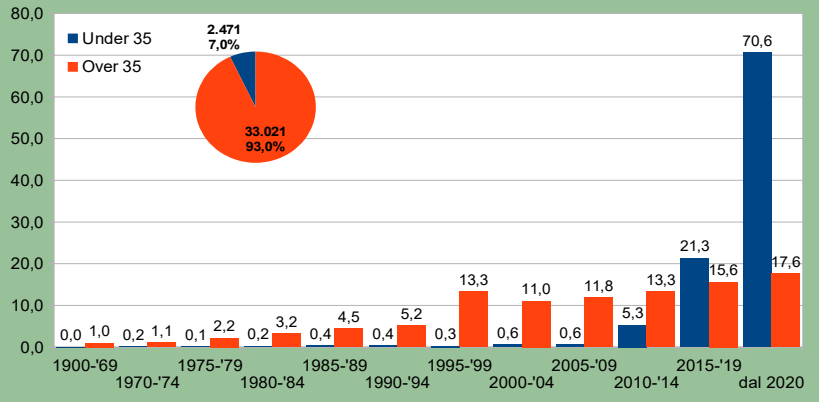
Al 31 dicembre 2024 nelle province di Forlì-Cesena e Rimini il 7,1% delle imprese attive risulta avere una compagine sociale composta in maggioranza da persone con meno di 35 anni; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,6%) e nazionale (8,7%). In termini tendenziali, le **imprese giovanili**[29] attive del territorio locale hanno fatto registrare un aumento dello 0,5% rispetto al 2023, in controtendenza alla variazione negativa osservata nell'aggregato regionale (-0,5%) e alla media nazionale (-2,9%).

Tali variazioni devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia di impresa (i.e. l'età dei detentori di cariche sociali).

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Forlì-Cesena

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2024 in provincia risultano attive 2.471 imprese giovanili corrispondenti al 7,0% del totale delle imprese attive; l'incidenza è inferiore a quella regionale (7,6%) e nazionale (8,7%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Forlì-Cesena occupa il penultimo posto a livello regionale (prima solo di Ravenna) e il 97° in ambito nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[30], le imprese giovanili attive della provincia hanno registrato un aumento (+1,1%) in controtendenza alle variazioni negative regionale (-0,5%) e nazionale (-2,9%).

Tav. 3.4.26 IMPRESE UNDER 35 / OVER 35 PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Imprese attive al 31/12/2024
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

28 Cfr. nota 21

29 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

30 Le variazioni tra periodi devono essere valutate con cautela, in quanto la consistenza delle imprese giovanili si modifica, oltre che per l'avvicendarsi di iscrizioni e cessazioni, anche per il modificarsi di quei requisiti che identificano tale tipologia d'impresa (i.e. età delle persone detentrici di cariche sociali).

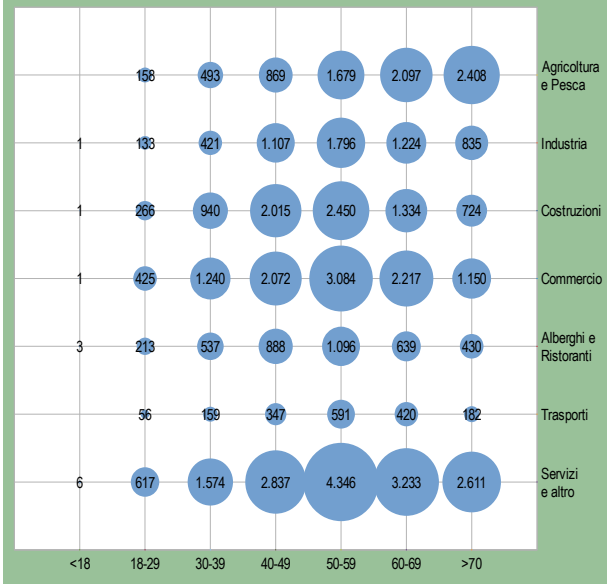
Tav. 3.4.27 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI FORLÌ-CESENA
Anno 2024

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2024/2023
			Giovanili	totali del settore	
Totale	**2.471**	**90,1**	**100,0**	**7,0**	**+1,1**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	588	93,9	23,8	8,1	-6,2
F Costruzioni	431	94,4	17,4	7,7	-0,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	260	85,0	10,5	9,7	+1,6
A Agricoltura, silvicoltura pesca	215	87,9	8,7	3,7	+0,0
S Altre attività di servizi	179	97,8	7,2	10,0	+6,5

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 23,8% delle imprese giovanili è riconducibile al settore del Commercio e il 17,4% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (10,5%), il settore dell'Agricoltura (8,7%), le "Altre attività di servizi" (7,2%), le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (5,7%), il Manifatturiero (5,7%) e quello del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (5,5%). Il comparto provinciale a maggior presenza giovanile risulta quest'ultimo dove circa un'impresa su otto è under 35 (12,9%). Rispetto al 31/12/2023, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese giovanili degli "Alberghi e ristoranti" (+1,6%), delle "Altre attività di servizi" (+6,5%), delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,4%), del Manifatturiero (+0,7%) e del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+12,3%), risultano stabili quelle dell'Agricoltura (+0,0%) mentre diminuiscono quelle del Commercio (-6,2%) e delle Costruzioni (-0,5%).
L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come l'80,1% siano imprese individuali, il 13,4% società di capitale (al netto delle 14 cooperative, pari allo 0,6% del totale) e il 5,6% società di persone. In termini di variazione annua si riscontra, da un lato, l'incremento delle imprese individuali (+2,5%) e, dall'altro, il calo delle società di capitale (-1,8%) e delle società di persone (-13,1%).
L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria" sono il 2,5%, "forte" il 7,4% ed "esclusiva" il 90,1%. A livello regionale e nazionale l'incidenza delle imprese giovanili a presenza "esclusiva" risulta leggermente meno marcata (rispettivamente 89,5% e 88,6%). Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili provinciali possedute da giovani in forma "esclusiva" sono il 52,1% di quelle costituite come società di capitale e il 46,8% di quelle costituite come società di persone.

Tav. 3.4.28 IMPRENDITORI [(a)] PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – 31/12/2024



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 51,9% di tali imprese ha sede nei due principali centri abitati della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 7,0% per Forlì e al 6,5% per Cesena. Nel comprensorio forlivese il peso delle imprese giovanili sul totale imprese attive del rispettivo territorio è del 6,9% mentre in quello cesenate del 7,0%, la maggioranza delle imprese giovanili provinciali (55,8%) ha sede in quest'ultimo. In pianura si concentra l'83,2% delle imprese giovanili della provincia.

Dinamica delle imprese giovanili in provincia di Rimini

Un altro elemento utile a descrivere la struttura imprenditoriale locale è costituito dall'Osservatorio Infocamere sulle imprese giovanili. Al 31 dicembre 2024 in provincia di Rimini risultano attive 2.481 imprese giovanili corrispondenti al 7,2% del totale delle imprese attive; l'incidenza è simile a quella regionale (7,6%) ma inferiore a quella nazionale (8,7%). Rimane molto basso, tuttavia, il peso delle imprese giovanili sul totale delle imprese attive provinciali; in tal senso, infatti, Rimini occupa il sesto posto in regione e solo il 91° a livello nazionale (su 105 province di analisi). In termini tendenziali[31], le imprese giovanili attive della provincia hanno registrato una sostanziale stabilità (-0,1%) a differenza della variazione negativa a livello regionale (-0,5%) e, più accentuata, nazionale (-2,9%).
Per quanto riguarda la disaggregazione per settore di attività, in provincia il 25,7% delle imprese giovanili è riconducibile al settore del Commercio e il 18,1% alle Costruzioni. Seguono, in ordine di importanza, gli "Alberghi e ristoranti" (14,3%), le "Altre attività di servizi" (7,3%), il settore Manifatturiero (5,6%), le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (5,6%) e il settore "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (5,5%). Tra questi principali settori, risulta avere la maggior presenza di imprese giovanili (l'11,9% del settore stesso) quello delle "Altre attività dei servizi" che è riconducibile prevalentemente ai servizi alle persone. Rispetto al 31/12/2023, dei principali settori sopracitati, aumenta la numerosità delle imprese giovanili delle Costruzioni (+2,5%), degli "Alberghi e ristoranti" (+2,6%), delle "Altre attività di servizi" (+7,1%) e del "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+12,3%), mentre diminuiscono gli altri: Commercio (-4,4%), Manifatturiero (-0,7%) e "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (-0,7%).
L'analisi delle imprese giovanili per natura giuridica mostra come il 74,8% siano imprese individuali, il 16,6% società di capitale (al netto delle 5 cooperative, pari allo 0,2% del totale) e l'8,0% società di

Tav. 3.4.29 PRIMI 5 SETTORI DELLE IMPRESE GIOVANILI ATTIVE DI RIMINI
Anno 2024

	Valore assoluto	Inc. % presenza esclusiva	Comp. % su imprese		Var.% 2024/2023
			Giovanili	totali del settore	
Totale	**2.481**	**87,9**	**100,0**	**7,2**	**-0,1**
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	637	93,4	25,7	7,7	-4,4
F Costruzioni	450	91,3	18,1	8,7	+2,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	354	76,6	14,3	7,5	+2,6
S Altre attività di servizi	180	97,2	7,3	11,9	+7,1
C Attività manifatturiere	140	82,9	5,6	5,8	-0,7

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

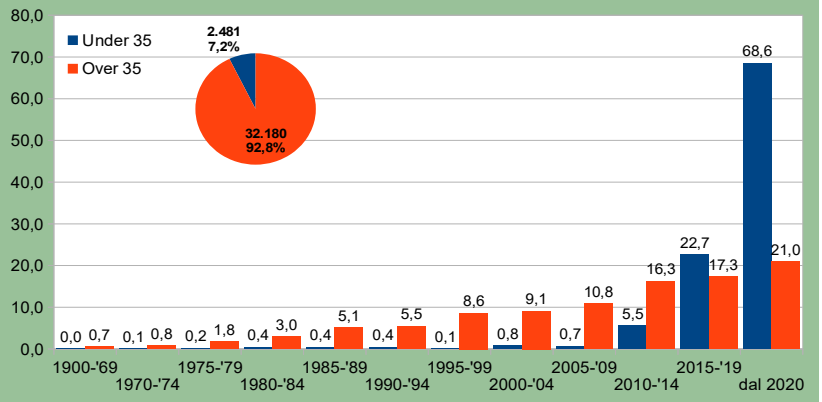
31 Cfr. nota 16

persone. In termini di variazione annua, in provincia crescono le imprese individuali (+1,0%) mentre calano sia le società di capitale (-3,5%) e sia le società di persone (-3,4%).

L'impresa giovanile è valutabile anche in base al grado di presenza giovanile, vale a dire secondo la percentuale di quote possedute da under 35, identificando tre gradi di presenza crescenti: "maggioritaria" sono il 2,1%, "forte" il 10,0% ed "esclusiva" l'87,9%. A livello regionale e nazionale l'incidenza delle imprese giovanili a presenza "esclusiva" risulta leggermente più marcata (rispettivamente 89,5% e 88,6%). Oltre alle imprese individuali (per le quali, ovviamente, esiste solo la modalità "esclusiva"), le imprese giovanili provinciali possedute da giovani in forma "esclusiva" sono il 53,6% di quelle costituite come società di capitale e il 47,0% di quelle costituite come società di persone.

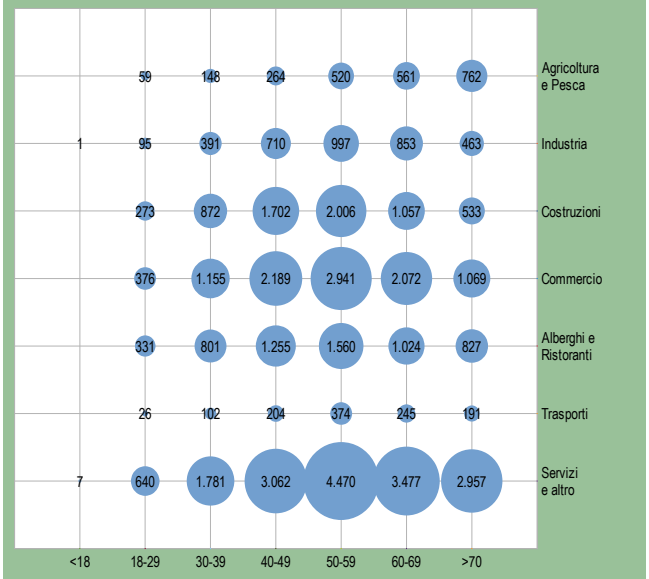
Con riferimento alla distribuzione territoriale delle imprese giovanili (per comune e aggregato), il 46,0% di tali imprese ha sede nel capoluogo della provincia, con un'incidenza sul totale delle imprese attive del rispettivo territorio pari al 7,5%. In pianura si concentra l'80,9% delle imprese giovanili della provincia.

Tav. 3.4.30 IMPRESE UNDER 35 / OVER 35 PER QUINQUENNIO DI ISCRIZIONE
Provincia di Rimini – Imprese attive al 31/12/2024
Incidenza % sul totale imprese attive per tipologia



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.4.31 IMPRENDITORI [(a)] PER FASCE DI ETÀ E SETTORE
Provincia di Rimini – 31/12/2024



(a) Cariche e qualifiche di titolari e soci
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle reti di imprese nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Risulta interessante analizzare la partecipazione delle imprese provinciali a contratti di rete[32] in quanto, soprattutto in un tessuto di piccole imprese quale quello della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), questi rappresentano un'opportunità importante per lo svolgimento delle attività più innovative, che una piccola impresa da sola non riuscirebbe ad intraprendere, o che comunque risultano più efficienti ed efficaci se portate avanti in partnership. Le imprese che partecipano a questo tipo di iniziative, quindi, sono quelle maggiormente propense alla competitività sul mercato e all'innovazione.

Al 3 gennaio 2025 in Italia risultano 9.630 contratti di rete, di cui 1.368 a soggettività giuridica, che interessano 50.298 imprese. L'Emilia-Romagna, con il 5,7% (sul totale nazionale), risulta una delle

32 La normativa prevede anche una tipologia di contratto di rete, detto "contratto soggetto", dotato di personalità giuridica propria e che, come tale, viene iscritto al Registro Imprese. Tale tipologia si affianca a quella preesistente per la quale i contratti di rete sono accordi di partnership fra imprese che si impegnano a svolgere in comune una parte delle attività rientranti nel loro oggetto sociale, ma che mantengono personalità giuridiche autonome e distinte e che non danno origine a nuovi soggetti giuridici.

regioni con il maggior numero di imprese coinvolte nei contratti di rete assieme a Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Toscana.
Nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risultano 537 imprese (pari al 18,9% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 284 contratti di rete, di cui 55 costituiti da imprese esclusivamente localizzate nel territorio e 58 aventi personalità giuridica. Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 284 contratti vedono la partecipazione "totale" di 697 imprese del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini).

Tav. 3.4.32 IMPRESE COINVOLTE IN CONTRATTI DI RETE
Confronto territoriale – Situazione al 3/1/2025

	Numero	Comp. % (a)
Italia	50.298	
Emilia-Romagna	2.846	5,7
Piacenza	150	5,3
Parma	242	8,5
Reggio Emilia	264	9,3
Modena	453	15,9
Bologna	671	23,6
Ferrara	230	8,1
Ravenna	299	10,5
Romagna	**537**	**18,9**
Forlì-Cesena	299	10,5
Rimini	238	8,4

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Forlì-Cesena

In **provincia di Forlì-Cesena**, al 3 gennaio 2025, risultano 299 imprese (pari al 10,5% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 188 contratti di rete, di cui 33 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 41 aventi personalità giuridica.
Nel confronto annuale, con dati del 3 gennaio 2024, si riscontra un incremento del 4,2% delle imprese di rete (da 287 a 299 unità), aumentano anche in regione (+5,1%) e a livello nazionale (+6,5%), e del +5,0% dei contratti di rete (da 179 a 188 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Forlì-Cesena (8,4‰) risulta compresa tra quella regionale (7,3‰) e quella nazionale (9,9‰).
89 imprese (il 29,8% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei Servizi; seguono, nell'ordine, 64 imprese (21,4%) nell'Industria, 62 (20,7%) in Agricoltura, 33 (11,0%) nel Commercio, 26 (8,7%) nel Turismo e altre 23 imprese (7,7%) nelle Costruzioni.
I settori di attività economica che presentano più di 20 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi" con 60 imprese; "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" con 22 imprese.

Tav. 3.4.33 CONTRATTI DI RETE PER IMPRESA
Situazione al 3/1/2025

	Numero imprese	
	Forlì-Cesena	Rimini
N. 1 contratto sottoscritto	250	206
" 2 contratti sottoscritti	35	22
" 3 " "	9	9
" 4 " "	2	
" 5 " "	1	1
" 8 " "	1	
" 15 " "	1	
Totale	**299**	**238**

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 188 contratti vedono la partecipazione "totale" di 383 aziende provinciali: 35 imprese ne hanno sottoscritti due, 9 imprese partecipano a tre, 2 imprese partecipano a quattro, un'impresa partecipa a cinque, un'impresa partecipa a otto e, infine, un'altra impresa ha sottoscritto 15 contratti.
D'altra parte, in 121 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 23 di due imprese e in 20 di tre. Vi sono poi due contratti cui partecipano, rispettivamente, 12 e 15 imprese provinciali.

Dinamica delle reti di imprese in provincia di Rimini

In **provincia di Rimini**, al 3 gennaio 2025, risultano 238 imprese (pari al 8,4% di quelle regionali) che hanno sottoscritto 135 contratti di rete, di cui 14 costituiti da imprese esclusivamente localizzate in provincia e 23 aventi personalità giuridica.

Nel confronto annuale, con dati del 3 gennaio 2024, si riscontra un incremento del 6,3% delle imprese di rete (da 224 a 238 unità), aumentano anche in regione (+5,1%) e a livello nazionale (+6,5%), e dell'11,6% dei contratti di rete (da 121 a 135 unità). In termini di imprese di rete sul totale delle imprese attive l'incidenza registrata in provincia di Rimini (6,9‰) risulta inferiore a quella regionale (7,3‰) e a quella nazionale (9,9‰).

Tav. 3.4.34 IMPRESE PER CONTRATTI DI RETE
Situazione al 3/1/2025

	Numero contratti	
	Forlì-Cesena	Rimini
N. contratti con 1 impresa prov.le	121	94
" 2 imprese prov.li	23	20
" 3 " "	20	6
" 4 " "	8	7
" 5 " "	6	
" 6 " "	1	3
" 7 " "	1	1
" 8 " "	1	1
" 9 " "	4	
" 10 " "	1	
" 12 " "	1	
" 15 " "	1	
" 16 " "		1
" 18 " "		1
" 35 " "		1
Totale	**188**	**135**

Fonte: Infocamere (Contratti di rete)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

83 imprese (il 34,9% del totale) che aderiscono a contratti di rete operano nei Servizi; seguono, nell'ordine, 79 imprese (33,2%) nel Turismo, 34 (14,3%) nell'Industria, 18 (7,6%) nel Commercio, 15 (6,3%) nelle Costruzioni e altre 8 imprese (3,4%) in Agricoltura.

I settori di attività economica che presentano più di 10 imprese con sede in provincia coinvolte nei contratti di rete sono: "Alloggio" con 55 imprese; "Attività dei servizi di ristorazione" con 24 imprese; "Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale" con 16 imprese; "Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" con 10 imprese.

Considerato che un'impresa può aderire a più contratti di rete (e, quindi, venire conteggiata più volte), i 135 contratti vedono la partecipazione "totale" di 282 aziende provinciali: 22 imprese ne hanno sottoscritto due, 9 imprese partecipano a tre e un'impresa partecipa a 5 contratti.

D'altra parte, in 94 contratti di rete si rileva la presenza di una sola impresa provinciale, in 20 di due imprese e in 6 di tre. Vi sono poi tre contratti che registrano un numero molto alto di imprese provinciali partecipanti, pari ognuno a 16, 18 e 35.

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni nella Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel corso del 2024 sono state aperte 1.459 procedure per gestire crisi d'impresa[33] a carico di aziende con sede nel territorio Romagna - Forlì-Cesena e Rimini. I settori maggiormente coinvolti sono quello del Commercio (con 254 eventi), dell'Alloggio e ristorazione (con 208 eventi), delle Costruzioni (con 172 eventi) e delle Attività immobiliari (con 169 eventi). Confrontando il dato con quello del 2023 le procedure aperte risultano in aumento del 14,4%.

33 La banca dati StockView di Infocamere permette di analizzare i procedimenti iscritti al Registro delle imprese ex Regio decreto 267/1942 e ss.mm.ii. ed ex D.Lgs 14/2019 e ss.mm.ii. (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza). L'analisi esamina la numerosità di aperture procedure registrate nel periodo sulle sedi d'impresa (per un'azienda possono anche essere chieste più procedure concorsuali), a prescindere dallo stato finale della procedura (revocata, in corso o chiusa) e dello status dell'impresa nel periodo.

Le variazioni tra periodi, tuttavia, vanno valutate con cautela in quanto i provvedimenti normativi adottati per attutire l'impatto negativo del Covid sul tessuto economico (blocco dei fallimenti, aiuti, prestiti garantiti, moratorie) hanno portato a una netta riduzione delle richieste delle aziende di avviare nuove procedure (rispetto al 2019 gli eventi aperti nel 2021 furono il 24,2% in meno, nel 2022 furono -19,9% e nel 2023 -4,9%). Il 2024 ha segnato, tuttavia, una ripresa delle procedure per gestire crisi d'impresa, con un incremento dell'8,8% rispetto al 2019, a seguito probabilmente della cessazione degli effetti delle misure di sostegno straordinarie.
Inoltre, il confronto con gli anni passati risulta complesso in quanto il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza ha introdotto nuove procedure e ne ha modificate altre.

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni in provincia di Forlì-Cesena

Nel corso del 2024 sono state aperte 730 procedure per gestire crisi d'impresa a carico delle aziende iscritte al Registro Imprese della provincia di **Forlì-Cesena**: tale dato è superiore a quello del precedente anno (quando erano 602); nel complesso la numerosità delle procedure aperte nel 2024 risulta più alta della media 2018-2019 (periodo pre-Covid) pari a 664 aperture all'anno.
I settori maggiormente coinvolti sono quelli del Commercio (con 124 procedure avviate), delle Costruzioni (93), delle Attività immobiliari (84 procedure), dei Servizi di alloggio e ristorazione (77) e del Manifatturiero (62).
Con riferimento alla natura giuridica, il 46,3% delle procedure è stato aperto nei confronti delle società di persone e il 40,1% nei confronti delle società di capitale.
Le procedure per gestire crisi hanno riguardato per il 17,9% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2020 al 2024, per il 29,5% imprese iscritte dal 2010 al 2019 e per il 25,1% quelle iscritte dal 2000 al 2009.
Infine, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, le procedure aperte nel 2024 hanno riguardato 51 imprese "straniere", 138 imprese "femminili" e 26 imprese "giovanili".

Dinamica delle crisi d'impresa e liquidazioni in provincia di Rimini

Nel corso del 2024 sono state aperte 729 procedure per gestire crisi d'impresa a carico delle aziende iscritte al Registro Imprese della provincia di **Rimini**: tale dato è superiore a quello del precedente

Tav. 3.4.35 CRISI DI IMPRESA
Eventi di apertura di procedure per classe di evento

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna (FC+RN)		
	Media 2018-2019	2023	2024	Media 2018-2019	2023	2024	Media 2018-2019	2023	2024
Concordato [(a)]	7	1	1	4	1	4	11	2	5
Fallimento [(a)]	63	2	2	63	6		126	8	2
Altre procedure concorsuali [(a)]	5			7			12		
Crisi d'impresa [(b)]		34	57		46	67		80	124
Procedimenti crisi d'impresa [(b)]		46	59		22	38		68	97
Scioglimento e liquidazione [(c)]	589	519	611	632	598	620	1.221	1.117	1.231
Totale	**664**	**602**	**730**	**705**	**673**	**729**	**1.368**	**1.275**	**1.459**

Nota: Il numero di eventi conteggiati non coincide con il numero di imprese distinte interessate dall'evento
(a) Ex Regio decreto 267/1942 e ss.mm.ii. – (b) Ex D.Lgs 14/2019 e ss.mm.ii. (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza) – (c) Principalmente di carattere volontario
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

anno (quando erano 673); nel complesso la numerosità delle procedure aperte nel 2024 risulta più alta della media 2018-2019 (periodo pre-Covid) pari a 705 aperture all'anno.

I settori maggiormente coinvolti sono quelli dei Servizi di alloggio e ristorazione (con 131 procedure avviate), del Commercio (con 130 procedure), delle Attività immobiliari (85), delle Costruzioni (79) e del Manifatturiero (65).

Con riferimento alla natura giuridica, il 41,0% delle procedure è stato aperto nei confronti delle società di persone e il 46,5% nei confronti delle società di capitale.

Le procedure per gestire crisi hanno riguardato per il 20,3% imprese iscritte al Registro Imprese dal 2020 al 2024, per il 37,4% imprese iscritte dal 2010 al 2019 e per il 19,8% quelle iscritte dal 2000 al 2009.

Infine, sulla base delle caratteristiche dei detentori di cariche sociali, le procedure aperte nel 2024 hanno riguardato 66 imprese "straniere", 150 imprese "femminili" e 35 imprese "giovanili".

Tav. 3.4.36 CRISI DI IMPRESA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Eventi di apertura di procedure nel 2024

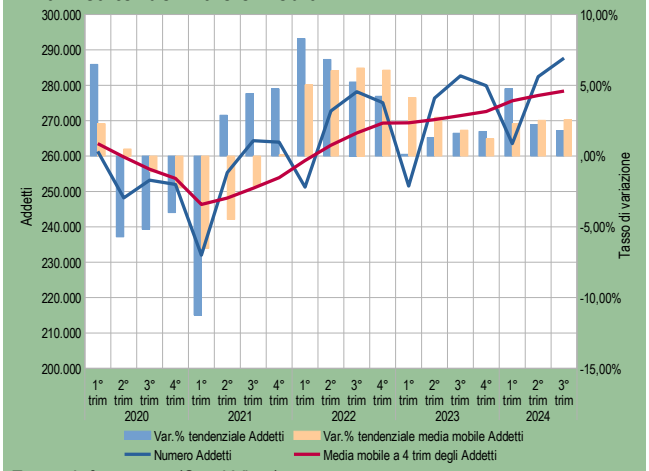
		Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	55	21	76
B	Estrazione di minerali da cave e miniere		1	1
C	Attività manifatturiere	62	65	127
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3	2	5
F	Costruzioni	93	79	172
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	124	130	254
H	Trasporto e magazzinaggio	24	22	46
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	77	131	208
J	Servizi di informazione e comunicazione	21	16	37
K	Attività finanziarie e assicurative	9	4	13
L	Attività immobiliari	84	85	169
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	38	31	69
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17	27	44
P	Istruzione	7	7	14
Q	Sanità e assistenza sociale	11	8	19
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	17	27	44
S	Altre attività di servizi	23	18	41
	Imprese non classificate	65	55	120
	Totale	**730**	**729**	**1.459**

Fonte: Infocamere (StockView – Analisi eventi procedure)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.5 LAVORO

I dati Italia ISTAT 2024 sul mercato del lavoro rilevano una crescita tendenziale dell'occupazione e, nello stesso tempo, una diminuzione della disoccupazione. Nello specifico, a dicembre 2024, rispetto a dicembre 2023, gli occupati crescono dell'1,2% mentre i disoccupati calano dell'11,8%; ciò, ovviamente, porta a ripercussioni positive sui relativi tassi, con il tasso di occupazione (15-64 anni) in aumento di 0,3 punti percentuali, quello di disoccupazione in flessione di 0,9 p.p.. Aumentano, però, anche gli inattivi, ovvero le persone che non cercano attivamente un lavoro (+1,4%), con il tasso di inattività in crescita dello 0,3% annuo[34].

Tav. 3.5.1 ADDETTI ALLE LOCALIZZAZIONI ATTIVE DEL TERRITORIO ROMAGNA (FORLÌ-CESENA E RIMINI)
Dinamica tendenziale e media



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), al momento della redazione del presente capitolo, non sono ancora disponibili i dati completi dell'anno appena trascorso[35], ma si può comunque ragionare sui dati relativi agli addetti delle localizzazioni attive[36] di impresa (dipendenti e indipendenti). Nel dettaglio, si può notare che dopo la serie di flessioni che ha caratterizzato il periodo 2° trimestre 2020 – 1° trimestre 2021, causa covid, dal secondo trimestre 2021, con la diffusione della vaccinazione e grazie anche alle misure di sostegno introdotte dal Governo italiano, ha preso avvio un trend positivo, con una crescita maggiormente sostenuta nel 2022, grazie al costante e progressivo miglioramento della situazione pandemica, che poi è proseguita, anche se a ritmi più ridotti, sia nel 2023 sia nel 2024. Al 30 settembre 2024 (statisticamente il dato è rilevato al 31 dicembre, N.d.R.) la media degli addetti degli ultimi 4 trimestri è pari a 278.366 unità (+2,6% rispetto alla media dei 4 trimestri precedenti) mentre la crescita tendenziale (sullo stesso trimestre del 2023) è pari al +1,8%.

Coerentemente alla tendenza identificata per gli addetti alle localizzazioni attive, si inseriscono le previsioni di assunzione delle imprese del territorio Romagna (FC-RN) per il primo trimestre 2025 (22.010 unità); infatti, secondo l'indagine Excelsior si registra una crescita delle assunzioni, rispetto alle previsioni (fatte a suo tempo) relative al primo trimestre 2024 (20.800 unità), pari al 5,8%.

34 ISTAT, "Occupati e disoccupati - dicembre 2024", pubblicato il 30 gennaio 2025 (www.istat.it).
La rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano; le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova rilevazione sulle Forze di lavoro che recepisce quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/1700.

35 A livello provinciale, sono disponibili i dati sulle Forze di Lavoro ISTAT al 2° trimestre 2024, analizzati nel paragrafo successivo.

36 Si precisa che il dato degli addetti alle localizzazioni (sedi e unità locali) è di fonte amministrativa (INPS da Registro imprese) ed è relativo agli occupati in unità del territorio (a prescindere da dove si trova la sede dell'impresa). Inoltre, si consideri che il dato puntuale degli addetti al trimestre t deriva da quanto è stato denunciato dalle imprese nel trimestre precedente (t-1), per cui la rilevazione statistica e l'attribuzione del dato risulta traslata di 3 mesi.

Elementi strutturali del mercato del lavoro locale

Di seguito è illustrata la condizione strutturale e le dinamiche del mercato del lavoro con riferimento al territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nonché per le singole province che lo costituiscono; nello specifico, le principali dimensioni strutturali del mercato del lavoro si possono desumere dalle elaborazioni del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT (indagine Forze di Lavoro), aggiornate, a livello provinciale, al 2° trimestre 2024[37]. E' importante chiarire che i dati qui analizzati non fanno riferimento unicamente all'ultimo trimestre disponibile, bensì sono espressione di un'elaborazione di una media annua trimestrale (media degli ultimi quattro trimestri); pertanto, il risultato del trimestre di analisi risente anche delle dinamiche verificatesi nei tre trimestri che lo precedono.

Ciò detto, nel 2° trimestre 2024, nel territorio Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, la **popolazione in età lavorativa** (15 anni e oltre) ammonta a 636 mila unità, di cui il 72,0% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le **forze di lavoro nel complesso** (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 347 mila (54,7% della popolazione) mentre gli **inattivi** (Non F.d.L.) sono 288 mila (45,3%)[38]. Per ciò che riguarda specificamente gli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori, pur di poco, a quelle dell'Emilia-Romagna (44,7%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,0%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).

Gli **occupati totali**[39] sono 331 mila, di cui il 76,2% dipendente, in crescita tendenziale (+4,0%); i **disoccupati**[40], in termini assoluti, risultano 16 mila, in decisa diminuzione (-24,4%).

Tav. 3.5.2 POPOLAZIONE ATTIVA, FORZE LAVORO E INATTIVI
2° Trimestre 2024 – Dati in migliaia

	Occupati totali	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione)	Non forze di lavoro (inattivi)	Popolazione in età lavorativa (15 anni in poi)	*di cui:* Popolazione da 15 a 64 anni
Italia	23.761	1.867	25.628	25.615	51.243	37.157
Emilia-Romagna	2.035	98	2.132	1.726	3.858	2.781
Romagna	**331**	**16**	**347**	**288**	**636**	**458**
Forlì-Cesena	179	7	187	154	341	244
Rimini	152	9	161	134	295	214

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

37 L'analisi dei dati al 2° trimestre 2024 si deve intendere come media annua 3° trimestre 2023 – 2° trimestre 2024.

38 Le "Forze di Lavoro" comprendono sia le persone occupate sia quelle disoccupate (altrimenti dette, persone in cerca di occupazione). Le "Non Forze di Lavoro", invece, rappresentano tutte le persone facenti parte della popolazione potenzialmente attiva che, tuttavia, non ha un'occupazione e non la cerca; tale aggregato viene altresì denominato con il termine "Inattivi".

39 Comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
(a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
(b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile, in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
(c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
(d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
(e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

40 Comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
(a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane precedenti e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
(b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tav. 3.5.3 OCCUPATI TOTALI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
2° Trimestre 2024 – Dati in migliaia

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e Turismo	Altri Servizi	Totale
Italia	828	4.752	1.572	4.736	11.873	23.761
Emilia-Romagna	65	552	117	399	902	2.035
Romagna	**15**	**75**	**18**	**89**	**134**	**331**
Forlì-Cesena	12	42	10	50	65	179
Rimini	3	32	8	39	69	152

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dalla tabella 3.5.3, relativa agli occupati per settore di attività economica, si evince una maggiore incidenza degli stessi negli Altri Servizi (40,4% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (27,0%), Industria in senso stretto (22,5%), Costruzioni (5,5%) e Agricoltura (4,6%); da evidenziare che le incidenze degli occupati nel settore dell'Agricoltura e nel Commercio-Turismo risultano superiori ai rispettivi pesi sia regionali sia nazionali, con la maggiore distanza che si verifica nel Commercio-Turismo (27,0% della Romagna, contro 19,6% dell'Emilia-Romagna e 19,9% dell'Italia). Rispetto al 2° trimestre 2023 si riscontrano incrementi nei settori Commercio e Turismo (+16,9%), nell'Industria in senso stretto (+12,5%) e nell'Agricoltura (+4,3%); diminuzioni, invece, caratterizzano gli Altri Servizi (-5,9%) e le Costruzioni (-3,7%).
Per meglio comprendere, ora, le dinamiche del mercato del lavoro, occorre analizzare i principali tassi che ne fanno parte; sulla base di questi, nel secondo trimestre 2024 l'aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) presenta dinamiche tendenziali come esposto di seguito.
Sinteticamente, rispetto al 2° trimestre 2023 si rileva una lieve crescita del **tasso di attività (15-64 anni)** pari a 0,3 punti percentuali (72,4% ad aprile-giugno 2024), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+2,2%), un incremento di 1,5 punti del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 67,4% nel secondo trimestre 2023 a 68,9% nel secondo trimestre 2024) e un calo di 1,7 punti del **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (da 6,5% nel secondo trimestre 2023 a 4,8% nel secondo trimestre 2024). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,6%) e superiore a quello nazionale (61,9%) mentre il tasso di disoccupazione risulta lievemente più alto della media regionale (4,6%) ma inferiore al dato nazionale (7,3%)[41].

Tav. 3.5.4 TASSI CARATTERISTICI DEL MERCATO DEL LAVORO
2° Trimestre 2023 e 2° Trimestre 2024 – Dati in percentuale

	2° trimestre 2023			2° trimestre 2024		
	Tasso di attività (15-64 anni)	**Tasso di occupazione** (15-64 anni)	**Tasso di disoccupazione** (15 anni in poi)	**Tasso di attività** (15-64 anni)	**Tasso di occupazione** (15-64 anni)	**Tasso di disoccupazione** (15 anni in poi)
Italia	66,1	60,8	7,8	66,9	61,9	7,3
Emilia-Romagna	74,1	70,4	4,9	74,1	70,6	4,6
Romagna	**72,1**	**67,4**	**6,5**	**72,4**	**68,9**	**4,8**
Forlì-Cesena	73,5	69,6	5,2	73,5	70,5	3,9
Rimini	70,4	64,8	7,7	71,6	67,4	5,6

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

41 Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento;
Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento;
Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tav. 3.5.5 TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE
2° Trimestre 2024 – Dati in percentuale

	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15-74 anni)		
	Maschi	**Femmine**	**Totale**	**Maschi**	**Femmine**	**Totale**
Italia	70,8	53,0	61,9	6,5	8,4	7,3
Emilia-Romagna	77,0	64,2	70,6	3,7	5,7	4,6
Romagna	**77,1**	**61,0**	**68,9**	**3,5**	**6,4**	**4,8**
Forlì-Cesena	76,8	64,1	70,5	2,9	5,1	3,9
Rimini	77,5	57,6	67,4	4,1	7,6	5,6

Fonte: Elaborazione del Gruppo Uffici studi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su dati ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Riguardo al **tasso di disoccupazione**, si registra una diminuzione sia per il genere maschile (-1,5 p. p.) sia per quello femminile (-1,9 p. p.): in tale contesto, si riduce il divario tra i due generi, che arriva a 2,9 punti percentuali di margine (3,5% maschi, 6,4% femmine), rispetto a 3,2 punti percentuali di differenza del periodo aprile-giugno 2023 (5,0% maschi, 8,2% femmine).
In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2023. Sulla base di questi, la retribuzione media annua nell'area Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è di 20.031 euro, inferiore al dato sia regionale (25.486 euro) sia nazionale (23.662 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -7.644 euro; mediamente, nell'anno risultano 229 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 88 euro; differenze sussistono sia nel genere (99 euro per i maschi, 73 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (94 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 67 euro per quelli a tempo determinato e 66 euro per gli stagionali).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

Nel 2° trimestre 2024, in provincia di Forlì-Cesena, la **popolazione in età lavorativa** (15 anni e oltre) ammonta a 341 mila unità, di cui il 71,7% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le **forze di lavoro nel complesso** (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 187 mila (54,8% della popolazione) mentre gli **inattivi** (Non F.d.L.) sono 154 mila (45,2%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano di poco superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (44,7%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,0%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).
Gli **occupati totali** sono 179 mila, di cui il 79,6% dipendente, in crescita tendenziale (+2,6%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 7 mila, in decisa diminuzione (-23,8%).
Analizzando gli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi negli Altri Servizi (36,1% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (28,1%), Industria in senso stretto (23,5%), Agricoltura (6,7%) e Costruzioni (5,6%); nel dettaglio, si evidenzia che le incidenze degli occupati nei settori Agricoltura e Commercio-Turismo risultano superiori ai rispettivi pesi sia regionali sia nazionali, con la maggiore distanza che si verifica nel Commercio-Turismo (27,0% della provincia, contro 19,6% dell'Emilia-Romagna e 19,9% dell'Italia), anche se occorre sottolineare che l'incidenza dell'Agricoltura provinciale è più del doppio di quella regionale (3,2%) e quasi due volte quella nazionale (3,5%). Rispetto al 2° trimestre 2023 si riscontrano incrementi nei settori Commercio e Turismo (+21,6%) e nell'Industria in senso stretto (+8,9%) e diminuzioni negli Altri Servizi (-8,3%), nelle Costruzioni (-8,5%) e nell'Agricoltura (-7,9%).

Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro, nel secondo trimestre 2024 la provincia di Forlì-Cesena presenta le seguenti dinamiche tendenziali.
Sinteticamente, rispetto al 2° trimestre 2023 si rileva una stabilità del **tasso di attività (15-64 anni)** (73,5% ad aprile-giugno 2024), un incremento di 0,9 punti percentuali del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 69,6% nel secondo trimestre 2023 a 70,5% nel secondo trimestre 2024) e un calo di 1,3 punti del **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (da 5,2% nel secondo trimestre 2023 a 3,9% nel secondo trimestre 2024).
Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione risulta essere in linea con quello regionale (70,6%) e superiore al dato nazionale (61,9%) mentre il tasso di disoccupazione è inferiore alla media regionale (4,6%) e nazionale (7,3%).
Riguardo al **tasso di disoccupazione**, si registra una diminuzione sia per il genere maschile (-0,9 p. p.) sia per quello femminile (-1,7 p. p.): in tale contesto, si riduce il divario tra i due generi, che arriva a 2,2 punti percentuali di margine (2,9% maschi, 5,1% femmine), rispetto a 3,1 punti percentuali di differenza del periodo aprile-giugno 2023 (3,8% maschi, 6,9% femmine).
In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2023. Sulla base di questi, la retribuzione media annua in provincia di Forlì-Cesena è di 22.058 euro, inferiore al dato sia regionale (25.486 euro) sia nazionale (23.662 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -8.141 euro; mediamente, nell'anno risultano 243 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 91 euro; differenze sussistono sia nel genere (102 euro per i maschi, 75 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (96 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 67 euro per quelli a tempo determinato e 73 euro per gli stagionali).

Elementi strutturali del mercato del lavoro nella provincia di Rimini

Nel 2° trimestre 2024, in provincia di Rimini, la **popolazione in età lavorativa** (15 anni e oltre) ammonta a 295 mila unità, di cui il 72,6% è costituita dalla popolazione in età attiva (15-64 anni); le **forze di lavoro nel complesso** (occupati + persone in cerca di occupazione) risultano 161 mila (54,5% della popolazione) mentre gli **inattivi** (Non F.d.L.) sono 134 mila (45,5%). Riguardo agli inattivi, le relative incidenze sul totale della popolazione in età lavorativa risultano superiori a quelle dell'Emilia-Romagna (44,7%) ma inferiori a quelle dell'Italia (50,0%); a livello nazionale, quindi, si riscontra un'incidenza paritaria tra inattivi e forze di lavoro (attivi).
Gli **occupati totali** sono 152 mila, di cui il 72,1% dipendente, in crescita tendenziale (+5,7%); i **disoccupati**, in termini assoluti, risultano 9 mila, in decisa diminuzione (-24,9%).
Analizzando gli occupati per settore di attività economica, si rileva una maggiore incidenza degli stessi negli Altri Servizi (45,5% del totale), a cui seguono Commercio e Turismo (25,6%), Industria in senso stretto (21,4%), Costruzioni (5,4%) e Agricoltura (2,1%); nel dettaglio, si evidenzia, da un lato, che l'incidenza degli occupati nel settore Commercio-Turismo risulta superiore al rispettivo peso sia regionale sia nazionale (25,6% della provincia, contro 19,6% dell'Emilia-Romagna e 19,9% dell'Italia), dall'altro, la bassa incidenza nel settore agricolo, pur in recupero, inferiore a quella dei due territori di confronto (Emilia-Romagna: 3,2%, Italia: 3,5%). Rispetto al 2° trimestre 2023 si riscontrano incrementi nei settori Commercio e Turismo (+11,3%), nell'Industria in senso stretto (+17,6%), nelle Costruzioni (+2,8%) e, soprattutto, nell'Agricoltura (+106,0%) e una diminuzione negli Altri Servizi (-3,6%).
Per ciò che concerne i principali tassi del mercato del lavoro, nel secondo trimestre 2024 la provincia di Rimini presenta le seguenti dinamiche tendenziali.

Sinteticamente, rispetto al 2° trimestre 2023 si rileva una crescita del **tasso di attività (15-64 anni)** di 1,2 punti percentuali (71,6% ad aprile-giugno 2024), diretta conseguenza dell'aumento delle forze lavoro (+3,3%), un incremento di 2,6 punti del **tasso di occupazione (15-64 anni)** (da 64,8% nel secondo trimestre 2023 a 67,4% nel secondo trimestre 2024) e un calo di 2,1 punti del **tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (da 7,7% nel secondo trimestre 2023 a 5,6% nel secondo trimestre 2024).
Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,6%) e superiore a quello nazionale (61,9%) mentre il tasso di disoccupazione risulta più alto della media regionale (4,6%) ma inferiore al dato nazionale (7,3%).
Riguardo al **tasso di disoccupazione**, si registra una diminuzione sia per il genere maschile (-2,1 p. p.) sia per quello femminile (-2,0 p. p.): in tale contesto, rimane sostanzialmente inalterato il divario tra i due generi, con 3,5 punti percentuali di margine (4,1% maschi, 7,6% femmine), rispetto a 3,4 punti percentuali di differenza del periodo aprile-giugno 2023 (6,2% maschi, 9,6% femmine).
In ultimo, un cenno sulle **retribuzioni dei lavoratori dipendenti** (esclusi quelli agricoli), attraverso il monitoraggio dei dati INPS, aggiornati all'anno 2023. Sulla base di questi, la retribuzione media annua in provincia di Rimini è di 17.809 euro, nettamente inferiore al dato sia regionale (25.486 euro) sia nazionale (23.662 euro), con una differenza di genere (F-M) pari a -6.800 euro; mediamente, nell'anno risultano 212 giornate retribuite. La retribuzione media giornaliera, invece, è di 84 euro; differenze sussistono sia nel genere (95 euro per i maschi, 71 euro per le femmine) sia riguardo alla tipologia contrattuale (91 euro per i lavoratori a tempo indeterminato, 66 euro per quelli a tempo determinato e 64 euro per gli stagionali).

Rapporti di lavoro dipendente

I rapporti congiunturali sul mercato del lavoro provinciale e regionale, redatti dall'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, si sviluppano attorno ad un modello di osservazione dei rispettivi mercati del lavoro fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e indicatori, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Il modello di osservazione congiunturale sviluppato si fonda sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni-trasformazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.
Ora, sono due le analisi che è possibile fare su tale tipologia di dati statistici: la prima verte sui dati "grezzi" mentre la seconda su quelli "destagionalizzati"[42]. L'analisi sui dati grezzi viene effettuata sugli ultimi dodici mesi rispetto a quello del report più aggiornato mentre quella sui dati destagionalizzati solo sui mesi dell'ultimo anno trascorso; quindi, avendo a disposizione i report provinciali aggiornati al 3° trimestre 2024, l'analisi sui dati grezzi verte sul periodo ottobre 2023 – settembre 2024 mentre quella sui dati destagionalizzati sul periodo gennaio – settembre 2024[43].
Con riferimento ai dati grezzi, nel **territorio Romagna** gli ultimi 12 mesi (ottobre '23 – settembre '24) hanno fatto rilevare un saldo occupazionale[44] pari a +5.842 (tavola 3.5.6), che risulta positivo in tutti i

42 Per dati "grezzi" si intendono i dati originari mentre per dati "destagionalizzati" quelli depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili) e dagli effetti di calendario.
43 Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, "Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente delle province di Forlì-Cesena e Rimini – 3° trimestre 2024", pubblicati a gennaio 2025 (www.agenzialavoro.emr.it).
44 Differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infra-annuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e, in questo, caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Tav. 3.5.6 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Valori cumulati da ottobre 2023 a settembre 2024 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Agricoltura e Pesca	23.714	22.937	+777	3.132	3.094	+38	26.846	26.031	+815
Industria in senso stretto	12.743	12.592	+151	5.508	5.459	+49	18.251	18.051	+200
Costruzioni	4.383	3.836	+547	4.028	4.022	+6	8.411	7.858	+553
Commercio e Turismo	24.590	23.811	+779	53.564	51.516	+2.048	78.154	75.327	+2.827
Altre attività di servizi	32.569	32.317	+252	29.713	28.518	+1.195	62.282	60.835	+1.447
Totale	**97.999**	**95.493**	**+2.506**	**95.945**	**92.609**	**+3.336**	**193.944**	**188.102**	**+5.842**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

settori analizzati; il maggior saldo si verifica nel Commercio e Turismo (+2.827 posizioni), a cui seguono gli Altri servizi (+1.447) e l'Agricoltura e Pesca (+815). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 193.944, la maggior parte delle quali hanno interessato Commercio e Turismo (40,3% del totale), per quel che riguarda i settori, e nettamente i contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (92,5%), per ciò che concerne la tipologia contrattuale; si contano, inoltre, 12.794 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 188.102.

Relativamente alla **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.506, positivo in tutti i settori; i maggiori saldi si rilevano nel Commercio-Turismo e nell'Agricoltura-Pesca (rispettivamente, +779 e +777), seguito dalle Costruzioni (+547 posizioni). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 97.999, con l'incidenza maggiore che spetta agli Altri servizi (33,2%), con riferimento ai settori economici, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (91,4%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, poi, 7.230 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 95.493.

Relativamente alla **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +3.336, positivo in tutti i settori; il maggior saldo si rileva nel Commercio e Turismo (+2.048 posizioni), seguito da Altri servizi (+1.195). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 95.945, con l'incidenza maggiore che spetta a Commercio e Turismo (55,8%), con riferimento ai settori economici, e ai contratti a tempo determinato, di apprendistato e di somministrazione (93,7%), riguardo alla tipologia contrattuale; si contano, poi, 5.564 trasformazioni da contratti a tempo determinato, ecc. a tipologie a tempo indeterminato. Le cessazioni complessive di posizioni lavorative, invece, ammontano a 92.609.

Tav. 3.5.7 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE
Valori cumulati da ottobre 2023 a settembre 2024 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena				Rimini				Romagna			
	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo
Tempo indeterminato	8.379	7.230	13.010	+2.599	6.082	5.564	9.399	+2.247	14.461	12.794	22.409	+4.846
Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato	89.620	-7.230	82.483	-93	89.863	-5.564	83.210	+1.089	179.483	-12.794	165.693	+996
Totale	**97.999**	**0**	**95.493**	**+2.506**	**95.945**	**0**	**92.609**	**+3.336**	**193.944**	**0**	**188.102**	**+5.842**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.5.8 RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER MESE *(Dati destagionalizzati)*
Valori cumulati da gennaio a settembre 2024 – Territorio Romagna

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo
Gennaio	8.425	7.937	+488	7.687	7.620	+67	16.112	15.557	+555
Febbraio	8.256	7.909	+347	8.296	7.611	+685	16.552	15.520	+1.032
Marzo	8.379	7.880	+499	8.193	7.827	+366	16.572	15.707	+865
Aprile	8.361	8.177	+184	7.896	7.823	+73	16.257	16.000	+257
Maggio	8.142	8.132	+10	8.219	7.894	+325	16.361	16.026	+335
Giugno	8.051	7.717	+334	7.726	7.620	+106	15.777	15.337	+440
Luglio	7.960	7.881	+79	7.878	7.814	+64	15.838	15.695	+143
Agosto	8.475	7.823	+652	7.843	7.628	+215	16.318	15.451	+867
Settembre	7.702	7.660	+42	8.213	7.697	+516	15.915	15.357	+558
Totale	**73.751**	**71.116**	**+2.635**	**71.951**	**69.534**	**+2.417**	**145.702**	**140.650**	**+5.052**

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento ai dati destagionalizzati, nel **territorio Romagna** i primi 9 mesi del 2024 rilevano un saldo occupazionale pari a +5.052 (tavola 3.5.8), positivo in tutti i mesi; nello specifico, a febbraio si registra il saldo maggiore (+1.032 posizioni), seguito da agosto (+867) e marzo (+865), mentre luglio fa segnare quello minore (+143). Ovviamente, risultano positivi tutti i tre trimestri dell'anno, con il miglior saldo fatto segnare dal primo (+2.452 posizioni) rispetto al secondo (+1.032) e al terzo (+1.568). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 145.702, con il numero più alto avute nei mesi di febbraio e marzo (11,4% del totale per ciascuno); le cessazioni risultano, invece, 140.650. Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio-settembre 2023) si rileva una crescita sia delle attivazioni (+1,9%) sia delle cessazioni (+1,9%).
In **provincia di Forlì-Cesena** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.635, positivo in tutti i mesi dell'anno, con i maggiori saldi fatti segnare da agosto (+652 posizioni), marzo (+499) e gennaio (+488) e il più basso da maggio (+10); saldi, naturalmente, tutti positivi nei tre trimestri di riferimento, in particolare nel primo (+1.334) rispetto al secondo (+528) e al terzo (+773). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 73.751, con il numero più alto avute nei mesi di agosto (11,5% del totale), gennaio e marzo (11,4% per ciascuno); le cessazioni risultano, invece, 71.116. Rispetto a gennaio-settembre 2023 si rileva un lieve aumento delle attivazioni (+0,4%) e delle cessazioni (+0,4%).
In **provincia di Rimini** si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.417, positivo in tutti i mesi dell'anno, con i maggiori saldi fatti segnare da febbraio (+685 posizioni), settembre (+516) e marzo (+366) e il più basso da luglio (+64); saldi, naturalmente, tutti positivi nei tre trimestri di riferimento, in particolare nel primo (+1.118) rispetto al secondo (+504) e al terzo (+795). Le attivazioni di rapporti di lavoro sono state 71.951, con il numero più alto avute nei mesi di febbraio (11,5% del totale), marzo, maggio e settembre (11,4% per ciascuno); le cessazioni risultano, invece, 69.534. Rispetto a gennaio-settembre 2023 si rileva un incremento delle attivazioni (+3,6%) e delle cessazioni (+3,4%).

Le dimissioni volontarie

Il rapporto di lavoro può cessare non soltanto per licenziamento ma anche per volontà del lavoratore che recede unilateralmente dal contratto di lavoro, presentando le dimissioni. Di norma, le dimissioni non sono soggette a vincoli o motivazioni (salvo che il contratto collettivo di settore o il contratto individuale dispongano diversamente); tuttavia, il lavoratore è tenuto a rispettare il preavviso (ad

eccezione del caso delle dimissioni per giusta causa), secondo quanto definito dalla contrattazione collettiva di settore o dal contratto individuale. Dal 12 marzo 2016, al fine di contrastare il fenomeno delle c.d. "dimissioni in bianco", le dimissioni (volontarie o per giusta causa) e la risoluzione consensuale del contratto di lavoro devono essere comunicate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali esclusivamente con modalità telematica (art. 26 Decreto Legislativo n. 151/2015).

Tav. 3.5.9 DIMISSIONI VOLONTARIE
Gennaio-Settembre 2024 e confronto annuo

	Numero	Inc. % sul tot. cessazioni	Var. % su gen-set. 2023
Italia	1.566.546	28,0	-2,7
Emilia-Romagna	144.012	27,6	-4,8
Romagna	**22.774**	**16,2**	**-2,9**
Forlì-Cesena	12.200	23,3	-2,5
Rimini	10.574	12,0	-3,4

Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ora, analizzando gli ultimi dati disponibili in tema (gennaio-settembre 2024), si rileva come i 22.774 rapporti di lavoro dipendente nell'area Romagna (FC-RN) cessati causa **dimissioni volontarie** rappresentino il 16,2% del totale delle cessazioni; tale incidenza risulta inferiore sia al dato regionale sia a quello nazionale, risultando particolarmente basso nel riminese. Rispetto ai primi nove mesi del 2023 si riscontra un calo delle dimissioni del 2,9% (-4,8% in Emilia-Romagna, -2,7% in Italia): nel dettaglio, -2,5% a Forlì-Cesena e -3,4% a Rimini. Nel territorio Romagna, infine, riguardo al genere, il 58,3% dei lavoratori dimissionari è di sesso maschile e il 41,7% femminile, mentre, con riferimento all'età, il 32,6% rientra nella fascia di età fino a 29 anni, il 44,6% nella fascia 30-50 anni e il 22,8% appartiene alla fascia di età oltre i 50 anni.

I fabbisogni occupazionali delle imprese e le caratteristiche della domanda di lavoro[45]

In base ai risultati dell'indagine Excelsior (ANPAL e Unioncamere), nel territorio **Romagna – Forlì-Cesena e Rimini** le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi che nell'anno 2024 hanno programmato di assumere lavoratori sono il 69% e il 74%, rispettivamente del totale delle operanti nella provincia di Forlì-Cesena e di Rimini, mentre le entrate complessive previste nel 2024 sono pari a 91.570 unità (97.510 nel 2023, -6,1%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, l'indagine rileva 43.390 entrate previste nel 2024 (43.780 nel 2023, -0,9%) mentre le imprese che assumono sono risultate essere il 69% (+1 punto percentuale rispetto al 2023). Nel 10% dei casi è richiesto un titolo terziario di istruzione, laurea o ITS Academy, nel 70% di istruzione secondaria, diploma o qualifica e per il 20% la scuola dell'obbligo.

La difficoltà di reperimento delle figure professionali si attesta al 50%; in tale contesto, si registrano elevate difficoltà in alcuni settori, quali industrie di fabbricazione di macchinari e attrezzature (64% del totale), costruzioni (63%) e sanità/assistenza sociale private (58%).

Il gap quantitativo (mancanza di candidati disponibili per l'inserimento in azienda) è rilevato nel 32,7% dei casi, qualitativo nel 12,5% (preparazione inadeguata posseduta dai candidati) e nel 4,4% delle difficoltà di ricerca per altri motivi non specificati dai rispondenti.

In provincia, le 5 professioni più richieste, con la rispettiva percentuale di irreperibilità, sono:

- esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (53%);
- addetti alle vendite (29%);
- personale non qualificato nei servizi di pulizia (45%);
- personale non qualificato addetto a spostamento e consegna merci (33%);

45 Il presente paragrafo è tratto, con adattamenti, dal comunicato stampa n. 2 del 14 gennaio 2025 della Camera di commercio della Romagna (https://www.romagna.camcom.it/it/il-magazine)

- conduttori di veicoli a motore (55%).

Le competenze più richieste sono, nell'ordine, flessibilità e adattamento (95%), lavorare in gruppo (86%) e lavorare in autonomia (81%).
I giovani sono desiderati per il 31% delle posizioni, maggiormente nei servizi di alloggio/ristorazione e turistici (40%), nel commercio (39%) e nei servizi culturali/sportivi/alle persone (34%); gli immigrati, invece, sono cercati nel 19% delle posizioni provinciali, con il settore del turismo e della ristorazione che concentra il maggior numero di entrate di tale tipologia di lavoratori.
I contratti proposti sono per l'84,1% da dipendenti (13,8% tempo indeterminato, 58,6% determinato e 11,7% di altro tipo) e per il 15,9% nelle forme 'flessibili' (10,1% somministrazione/interinali e 5,8% di collaborazione/partite Iva/altri); nel dettaglio, per il 34% in sostituzione di personale in uscita e per il 18% destinati a nuove figure (non già presenti in azienda).
Con riferimento alla **provincia di Rimini**, l'indagine rileva 48.180 entrate previste nel 2024 (53.730 nel 2023, -10,3%) mentre le imprese che assumono sono risultate essere il 74% (+2 punti percentuali rispetto al 2023). Nell'8% dei casi è richiesto un titolo terziario di istruzione, laurea o ITS Academy; nel 69% di istruzione secondaria, diploma o qualifica e per il 23% la scuola dell'obbligo.
La difficoltà di reperimento delle figure professionali si attesta al 47%; in tale contesto, si registrano difficoltà in alcuni settori, quali costruzioni (65% del totale), industrie metalmeccaniche ed elettroniche (64%) e sanità e assistenza sociale private (61%).
Il gap quantitativo (mancanza di candidati disponibili per l'inserimento in azienda) è rilevato nel 32% dei casi, qualitativo nell'11,5% (preparazione inadeguata posseduta dai candidati) e nel 3,8% delle difficoltà di ricerca per altri motivi non specificati dai rispondenti.
In provincia, le 5 professioni più richieste, con la rispettiva percentuale di irreperibilità sono:

- esercenti e addetti nelle attività di ristorazione (51%);
- personale non qualificato nei servizi di pulizia (38%);
- addetti alle vendite (30%);
- addetti all'accoglienza/informazione della clientela (38%);
- personale non qualificato addetto a spostamento e consegna merci (35%).

Le competenze più richieste sono, nell'ordine, flessibilità e adattamento (93%), lavorare in gruppo e in autonomia (ciascuna con l'83%).
I giovani sono desiderati per il 29% delle posizioni, maggiormente nel commercio (38%), nelle industrie metalmeccaniche/elettroniche (32%) e nei servizi di alloggio/ristorazione e turistici (32%); gli immigrati, invece, sono cercati nel 16% delle posizioni provinciali, con il settore del turismo e della ristorazione che concentra il maggior numero di entrate di tale tipologia di lavoratori.
I contratti proposti sono per il 90,2% da dipendenti (10,4% tempo indeterminato, 66,2% determinato e 13,6% di altro tipo) e per il 9,8% nelle forme 'flessibili' (4,9% somministrazione/interinali e sempre 4,9% di collaborazione/partite Iva/altri); nel dettaglio, per il 30% in sostituzione di personale in uscita e per il 26% destinati a nuove figure (non già presenti in azienda).

Ammortizzatori sociali (CIG) e interventi di sostegno al reddito

La Cassa Integrazione Guadagni è un contributo economico dello Stato che sostituisce o integra la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda; di antica istituzione (subito nei primi anni del dopoguerra), la Cassa integrazione è attualmente regolata dal **decreto legislativo n. 148/2015**, che rappresenta la base normativa del sistema delle tutele in costanza di rapporto di lavoro. Dopo il periodo pandemico, essa è stata oggetto di una revisione, soprattutto nella componente straordinaria.

Nel dettaglio, la **Legge di Bilancio** 2022 (Legge n. 234 del 30 dicembre 2021) ha modificato la normativa in materia di ammortizzatori sociali contenuta nel D.Lgs. n. 148/2015, con l'obiettivo di ampliarne la platea di beneficiari, fermo restando l'esclusione dei dirigenti, e di aumentare la misura economica dei trattamenti. Il riordino della normativa non coinvolge in modo significativo la disciplina della CIGO, che non subisce sostanziali modifiche; è stata significativamente innovata, invece, la disciplina della cassa integrazione straordinaria, con particolare riferimento al campo di applicazione. Premesso che rimangono valide le cause di richiesta di CIGS, ovvero nei casi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta a riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratto di solidarietà, la Legge di Bilancio 2022 ha integrato i casi di riorganizzazione, includendovi i processi di transizione, e contratto di solidarietà; inoltre, è stato introdotto un nuovo articolo in cui si prevede la possibilità di riconoscere un ulteriore intervento di integrazione salariale straordinaria (della durata massima di dodici mesi) ai datori di lavoro che, all'esito di programmi di riorganizzazione o di crisi aziendale, debbano gestire lavoratori a rischio di esubero ("accordo di transizione occupazionale").
Con riferimento alle nuove disposizioni adottate, tra le altre, sono state previste misure valide sia per il biennio 2022-2023 sia per il triennio 2022-2024; nel primo caso vi rientrano richieste di CIG per fronteggiare processi di riorganizzazione aziendale e situazioni di particolare difficoltà economica, nel secondo specifiche richieste di cassa integrazione straordinaria, da parte di imprese con rilevanza economica strategica, per processi riorganizzativi complessi o piani di risanamento complessi di crisi. Tali misure sono state confermate dalla Legge di Bilancio 2023 (Legge n. 197 del 29 dicembre 2022), con l'aggiunta, nel corso del 2023, di una cassa integrazione emergenziale a favore dei lavoratori dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti dall'alluvione (DL "Alluvione" n. 61/2023), e dalla successiva Legge di Bilancio 2024 (Legge n. 213 del 30 dicembre 2023).

Tav. 3.5.10 ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA E SETTORI ECONOMICI
Periodo: gennaio-dicembre 2024 e variazione % annua

	Forlì-Cesena			Rimini			Romagna		
	2024	Inc.%	Var.%	2024	Inc.%	Var.%	2024	Inc.%	Var.%
Ordinaria	2.314.045	61,9	+0,7	3.683.424	57,3	+15,8	5.997.469	59,0	+9,5
Straordinaria	1.425.633	38,1	+18,8	2.747.435	42,7	+247,6	4.173.068	41,0	+109,7
Deroga	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Totale complessivo	**3.739.678**	**100,0**	**+6,9**	**6.430.859**	**100,0**	**+61,9**	**10.170.537**	**100,0**	**+36,2**
di cui:									
Agricoltura e Pesca	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Estrazione di minerali	1.296	0,0	-49,0	406	0,0	-62,7	1.702	0,0	-53,1
Attività Manifatturiere	3.439.919	92,0	+3,6	6.131.743	95,3	+65,0	9.571.662	94,1	+36,0
Energia, gas e acqua	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Costruzioni	127.303	3,4	-6,3	226.626	3,5	+64,1	353.929	3,5	+29,2
Commercio	138.467	3,7	+2.024,7	3.990	0,1	-56,9	142.457	1,4	+803,2
Trasporti	16.960	0,5	+258,8	0	0,0	-	16.960	0,2	+258,8
Alberghi e ristoranti	1.400	0,0	-92,6	0	0,0	-100,0	1.400	0,0	-97,3
Attività immobiliari e servizi alle imprese	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Attività finanziarie	333	0,0	-46,6	26.660	0,4	+7,4	26.993	0,3	+6,1
Sanità e assistenza sociale	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Istruzione	0	0,0	-	0	0,0	-	0	0,0	-
Altri servizi alla persona	14.000	0,4	+130,1	41.434	0,6	-15,9	55.434	0,5	+0,2

Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ciò detto, l'analisi qui di seguito si focalizza sulla **Cassa integrazione guadagni**, che rappresenta l'ammortizzatore sociale "per eccellenza" e per la quale vi è la disponibilità di dati provinciali aggiornati; nello specifico, considerata, comunque, la dinamicità degli strumenti in esame, ogni confronto temporale riguardo al suo andamento è da prendersi con la dovuta cautela.

Nel **territorio Romagna**, nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono state autorizzate 10,2 milioni di ore, di cui il 59,0% di tipo ordinario e il 41,0% straordinario; come nel 2023, anche nel 2024 risulta azzerata la CIG in deroga (modalità finanziata sia da INPS sia dalla Regione e riattivata nel 2020). Nel dettaglio, ben il 94,1% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore delle Costruzioni, con il 3,5%, e quello del Commercio, con l'1,4%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+36,2%), minore rispetto all'aumento regionale (+54,7%) ma superiore alla variazione nazionale (+21,1%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+9,5%) sia, soprattutto, quella straordinaria (+109,7%).

Con riferimento alla **provincia di Forlì-Cesena**, nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono state autorizzate 3,7 milioni di ore, di cui il 61,9% di tipo ordinario e il 38,1% straordinario; completamente azzerata, quindi, a partire dal 2023, la CIG in deroga. Nel dettaglio, ben il 92,0% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore del Commercio, con il 3,7%, e quello delle Costruzioni, con il 3,4%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+6,9%), comunque inferiore all'aumento sia regionale (+54,7%) sia nazionale (+21,1%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+0,7%) sia, in particolare, quella straordinaria (+18,8%). Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole (tutte in crescita, eccetto Ferrara), Forlì-Cesena detiene la crescita annua della CIG più bassa.

Con riferimento alla **provincia di Rimini**, nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono state autorizzate 6,4 milioni di ore, di cui il 57,3% di tipo ordinario e il 42,7% straordinario; completamente azzerata, quindi, a partire dal 2023, la CIG in deroga. Nel dettaglio, ben il 95,3% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero; a seguire, il settore delle Costruzioni, con il 3,5%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un forte incremento delle ore di CIG autorizzate (+61,9%), superiore all'aumento sia regionale (+54,7%) sia nazionale (+21,1%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+15,8%) sia, in particolare, quella straordinaria (+247,6%). Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole (tutte in crescita, eccetto Ferrara), Rimini si posiziona al terzo posto per crescita annua della CIG (dopo Reggio Emilia e Bologna).

Un'altra importante misura, a partire dal 1° gennaio 2024, è quella dell'**Assegno di Inclusione** (D.L. 4 maggio 2023), che ha sostituito il Reddito di cittadinanza (in vigore nel periodo 2019-2023); questa rappresenta una misura di sostegno economico che, attraverso la valutazione di specifici criteri di cittadinanza, di residenza, personali ed economici, viene erogata ai nuclei familiari che abbiano al loro interno almeno un componente disabile, minorenne, anziano (almeno 60 anni di età) e in condizione di svantaggio (inserito in un programma di cura e assistenza dei servizi socio sanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione).

In termini numerici, nel mese di dicembre 2024 (ultimo aggiornato), nel **territorio Romagna** risultano 2.356 i nuclei familiari che hanno percepito l'assegno di inclusione (3.930 persone coinvolte), con un importo medio mensile di 562 euro: 984 nuclei familiari in **provincia di Forlì-Cesena** (1.602 persone coinvolte), con un importo medio mensile di 557 euro, e 1.372 nuclei familiari in **provincia di Rimini** (2.328 persone coinvolte), con un importo medio mensile di 566 euro.

Gli infortuni sul lavoro

La tutela nei confronti dei lavoratori, anche a seguito delle recenti innovazioni normative, ha assunto sempre più le caratteristiche di sistema integrato di tutela, che va dallo studio delle situazioni di rischio, agli interventi di prevenzione nei luoghi di lavoro, alle prestazioni sanitarie ed economiche, alla cura, riabilitazione e reinserimento nella vita sociale e lavorativa nei confronti di coloro che hanno subito danni fisici a seguito di infortunio o malattia professionale. L'assicurazione, obbligatoria per tutti i datori di lavoro che occupano lavoratori nelle attività che la legge individua come rischiose, tutela il lavoratore contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa; l'assicurazione, quindi, esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente ai danni subiti dai propri dipendenti. A tale scopo, l'INAIL è un ente che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, con l'obiettivo di ridurre il fenomeno infortunistico, assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio, garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro e realizzare attività di ricerca e sviluppare metodologie di controllo e di verifica in materia di prevenzione e sicurezza.
In tal senso, INAIL pubblica report nazionali e regionali, a cadenza mensile, con confronti tendenziali, contenenti le statistiche relative agli infortuni sul lavoro (complessivi e mortali). A tal proposito, è opportuno menzionare che, nelle tabelle mensili, il totale delle denunce di infortunio riguardano i casi accaduti nel mese e protocollate entro la data di rilevazione; pertanto, l'attribuzione dei casi di infortunio all'intervallo temporale di competenza è per "data di accadimento". Quindi, in generale, la totalizzazione per particolari chiavi di aggregazione può essere ritardata (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) dall'evoluzione del caso e/o dai tempi del processo amministrativo. Ragion per cui, l'interpretazione del confronto tra i dati di periodi/anni diversi richiede cautele.
Ciò detto, gli **infortuni totali denunciati** nell'area Romagna (FC-RN), nel 2024, ammontano a 12.023 unità, con un aumento annuo dell'1,1%, superiore alla variazione positiva nazionale (+0,7%) e diversamente dal calo regionale (-1,1%); 17 infortuni risultano mortali, con una crescita del 6,3% (+5,5% in Emilia-Romagna, +4,7% in Italia), che, tradotta in termini numerici, corrisponde ad un'unità in più. Differenze sussistono a livello provinciale, con diminuzioni che caratterizzano Forlì-Cesena (-0,3% gli infortuni totali e -38,5% quelli mortali) e incrementi che contraddistinguono Rimini, in particolare con riferimento agli infortuni mortali (+2,9% gli infortuni totali e +200,0% quelli mortali).
Riguardo al **tasso di infortuni** sul lavoro (rapporto tra il numero degli infortuni e quello dei lavoratori, moltiplicato per 1.000), con ultimo aggiornamento possibile al 2023, dalla visione della tabella 3.5.12, possiamo notare come l'incidenza degli infortuni sul lavoro nel territorio Romagna (50 ogni 1.000 lavoratori) sia superiore a quella regionale (44) e nazionale (31). Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente del tasso, si riscontra un secondo posto per Forlì-

Tav. 3.5.11 INFORTUNI DENUNCIATI SUL LAVORO
Anni 2023 e 2024

	Anno 2023		Anno 2024		Var. % 2024 su 2023	
	Totali	di cui mortali	Totali	di cui mortali	Totali	di cui mortali
Italia	585.356	1.041	589.571	1.090	+0,7	+4,7
Emilia-Romagna	76.687	91	75.868	96	-1,1	+5,5
Romagna	**11.898**	**16**	**12.023**	**17**	**+1,1**	**+6,3**
Forlì-Cesena	6.845	13	6.822	8	-0,3	-38,5
Rimini	5.053	3	5.201	9	+2,9	+200,0

Fonte: INAIL (Open data mensili)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Cesena (dietro Ferrara) e un quinto per Rimini, con Modena (dopo Ferrara, Forlì-Cesena, Piacenza e Ravenna).

Tav. 3.5.12 TASSO INFORTUNI SUL LAVORO [a]
Anno 2023

	2023
Italia	31
Emilia-Romagna	44
Romagna	**50**
Forlì-Cesena	53
Rimini	47

(a) N. Infortuni / N. Lavoratori * 1.000
Fonte: INAIL (BDS on line)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

3.6 INTERNAZIONALIZZAZIONE

In un mondo sempre più globalizzato, l'internazionalizzazione è diventata un fattore chiave per la competitività delle economie locali. Anche la Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), con le sue storiche tradizioni industriali e agricole, è profondamente integrata nei mercati internazionali. Ma quanto è aperta l'economia romagnola agli scambi con l'estero?

L'internazionalizzazione di un'economia rappresenta il grado di apertura di un territorio verso gli scambi commerciali con l'estero. È un processo strategico che va oltre la semplice esportazione e importazione di beni e servizi, coinvolgendo un insieme complesso di relazioni economiche tra Paesi. Questo processo si basa sul principio del vantaggio comparato: ogni territorio tende a specializzarsi nella produzione di ciò che sa fare meglio e a importare ciò che può acquisire più convenientemente dall'estero.

Per valutare il grado di internazionalizzazione dell'economia romagnola (Forlì-Cesena e Rimini), è fondamentale analizzare alcuni indicatori che mettono in relazione il volume degli scambi commerciali con la ricchezza prodotta (valore aggiunto). Un saldo commerciale positivo (esportazioni superiori alle importazioni) indica che gli scambi con l'estero generano ricchezza per il territorio. Comprendere il grado di internazionalizzazione della Romagna è fondamentale per valutare la sua capacità di cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e di affrontare le sfide di un mercato sempre più competitivo.

Con riferimento alla Romagna (Forlì-Cesena e Rimini), nel 2023 le esportazioni pesano il 30,5% del valore aggiunto totale, mentre il valore degli scambi internazionali è pari al 45,0% della ricchezza generata. Il primo indicatore risulta inferiore al dato medio regionale (49,6%) ma in linea con quello nazionale (32,8%), mentre il secondo appare decisamente inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (78,1%) e dell'Italia (63,8%). Il territorio della Romagna mostra un saldo positivo tra esportazioni e importazioni pari al 16,0% del valore aggiunto, inferiore alla media regionale del 21,1% ma nettamente superiore alla media nazionale dell'1,8%, dove le importazioni sono più consistenti.

Tav. 3.6.1 CONFRONTO TERRITORIALE DEGLI INDICATORI DEL COMMERCIO CON L'ESTERO - ANNO 2023

	Tasso di copertura [a]	Propensione all'export [b]	Grado di apertura [c]	Export netto su Val.agg. [d]	Export pro capite [e]
Italia	1,06	32,8	63,8	1,8	10.614,5
Emilia-Romagna	1,74	49,6	78,1	21,1	19.160,0
Piacenza	0,90	63,4	133,9	-7,0	22.917,6
Parma	1,70	50,3	79,8	20,8	21.699,6
Reggio nell'Emilia	2,32	67,8	97,0	38,6	26.402,6
Modena	2,42	62,4	88,3	36,6	26.246,3
Bologna	1,87	46,5	71,3	21,7	20.188,7
Ferrara	2,23	26,2	38,0	14,5	7.518,3
Ravenna	0,87	43,6	93,6	-6,5	14.859,4
Romagna (FC+RN)	2,11	30,5	45,0	16,0	10.302,4
Forlì-Cesena	2,18	31,7	46,3	17,2	11.306,1
Rimini	2,01	28,9	43,3	14,6	9.142,2

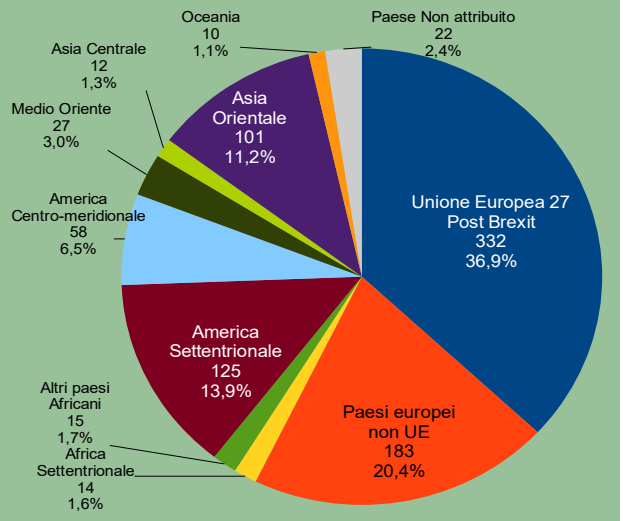
(a) Esportazioni / Importazioni – (b) Esportazioni / Valore Aggiunto 2023 x 100 – (c) (Esportazioni + Importazioni) / Valore Aggiunto 2023 x 100 – (d) (Esportazioni - Importazioni) / Valore Aggiunto 2023 x 100 – (e) Esportazioni / Popolazione residente all'1/1/2024
Fonte: ISTAT (CoeWeb e GeoDemo) e Istituto Tagliacarne
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Internazionalizzazione nella Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Elaborazioni su dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati AIDA[46] (aggiornati al 31 dicembre 2024 con i bilanci 2023 ove disponibili) evidenziano che 249 società del territorio Romagna detengono 899 **partecipazioni all'estero**, con una media di 3,6 imprese estere controllate.

Coerentemente con la natura dei beni esportati e il mix dell'export Romagna, il settore manifatturiero, trainante per l'economia del territorio Romagna, è quello con il maggior numero di controllate all'estero, pari al 42,8%. Altri settori con numerose partecipazioni all'estero sono, nell'ordine, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (con il 16,4% del totale delle controllate all'estero), le "Attività finanziarie e assicurative" (con il 14,1%) e il Commercio (con il 9,6%).

Tav. 3.6.2 PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO PER MACROAREA
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con partecipazioni all'estero



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.3 PARTECIPAZIONI ALL'ESTERO PER SETTORI
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Numero delle società della Romagna (FC-RN) con partecipazioni all'estero, Numero delle controllate all'estero e Valore della produzione (milioni di euro)

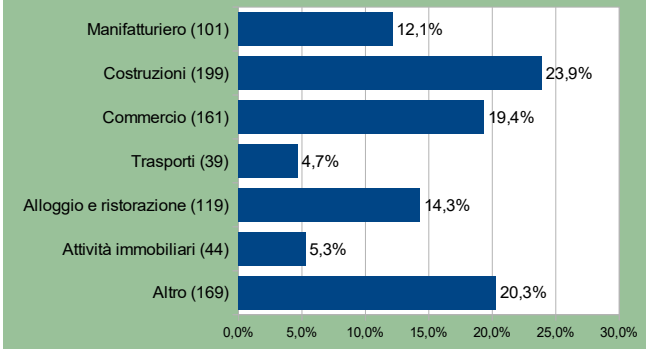
	Società di capitale		Controllate all'estero		Media Controllate / Soc.Cap.	Valore della produzione 2023 [a]		
	N.	Inc. %	N.	Inc. %		N.	Valore	Inc. %
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	3,6	12	1,3	1,3	6	709,1	7,0
C - Attività manifatturiere	101	40,6	385	42,8	3,8	96	6.502,0	64,0
D - Fornitura di energia el., gas, vapore e aria condiz.	2	0,8	4	0,4	2,0	2	482,2	4,7
F - Costruzioni	18	7,2	38	4,2	2,1	14	315,1	3,1
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31	12,4	86	9,6	2,8	29	1.451,3	14,3
H - Trasporto e magazzinaggio	5	2,0	16	1,8	3,2	3	21,1	0,2
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	2,0	5	0,6	1,0	3	20,3	0,2
J - Servizi di informazione e comunicazione	5	2,0	10	1,1	2,0	4	215,9	2,1
K - Attività finanziarie e assicurative	29	11,6	127	14,1	4,4	23	196,0	1,9
L - Attività immobiliari	24	9,6	51	5,7	2,1	19	51,4	0,5
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	6,0	147	16,4	9,8	14	38,0	0,4
N - Noleggio, ag. viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	1,2	16	1,8	5,3	1	143,0	1,4
S - Altre attività di servizi	1	0,4	1	0,1	1,0	1	9,7	0,1
Totale [b]	**249**	**100,0**	**899**	**100,0**	**3,6**	**215**	**10.155,1**	**100,0**

(a) Valore della produzione desunto dai bilanci 2023 depositati ove disponibili e relativa numerosità delle società di capitale – (b) Il totale comprende una Società di capitale con attività economica "Non classificata"
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

46 AIDA (Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane) è la banca dati, distribuita da Moody's, contenente i bilanci, i dati anagrafici e merceologici di tutte le società di capitale italiane attive e fallite (ad esclusione di Banche, Assicurazioni ed Enti pubblici).

La maggior parte delle partecipazioni all'estero, il 36,9%, si trova nei Paesi dell'Unione Europea (cfr. Tav. 3.6.2), in particolare in Francia se ne contano 63, in Spagna 53, in Germania 45, in Romania 38 e nella Repubblica Ceca 29. A seguire, il 20,4% delle controllate all'estero è localizzato nei Paesi Europei non UE (nel Regno Unito 45, a San Marino 34, in Russia 27, in Svizzera 22 e in Turchia), il 13,9% in America settentrionale (sono praticamente tutte negli Stati Uniti dove se ne contano 120), l'11,2% in Asia orientale (in Cina se ne contano 60) e il 6,5% nell'America centro-meridionale (con il Brasile che ne conta 31).

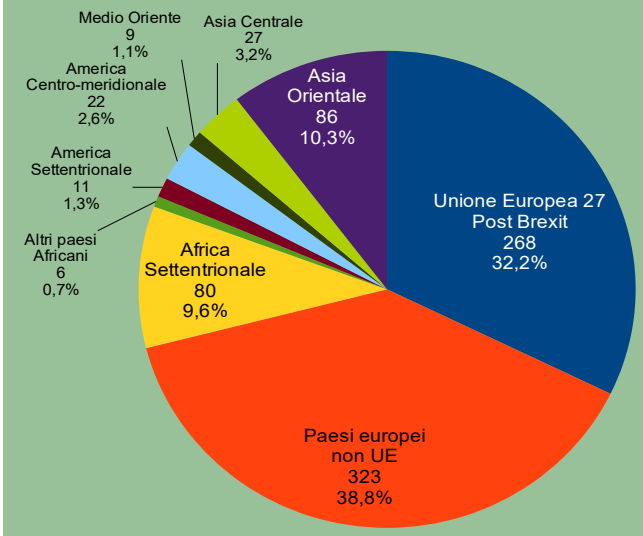
Tav. 3.6.4 PRINCIPALI SETTORI DELLE CONTROLLATE DALL'ESTERO
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con azionista di riferimento estero



Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Da ulteriori analisi su dati di fonte AIDA, aggiornati al 31 dicembre 2024 con i bilanci 2023 ove disponibili, risulta che 832 società[47] con sede nel territorio Romagna hanno l'**azionista di riferimento** (possesso minimo del 50,01%) **estero**. In termini di numerosità, sono concentrate (Tav. 3.6.4) per il 23,9% nel settore delle Costruzioni; segue il Commercio (19,4%), in particolare quello al dettaglio, l'Alloggio e ristorazione (14,3%), le Attività manifatturiere (12,1%), le Attività immobiliari (5,3%) e il "Trasporto e magazzinaggio" (4,7%).
Gli azionisti esteri provengono (Tav. 3.6.5) principalmente dall'Europa (sono il 71,0%) ma anche dall'Asia Orientale (10,3%) e dall'Africa settentrionale (9,6%). In particolare i Paesi i cui azionisti sono proprietari di più di 20 società con sede in Romagna (FC+R) sono l'Albania (15,6%), la Romania (12,4%), San Marino (9,6%), la Cina (9,4%), la Francia (4,6%), l'Ucraina (3,7%), la Tunisia (3,1%), il Marocco (3,0%), l'Egitto (3,0%), la Russia (2,6%) e la Germania (2,4%).

Tav. 3.6.5 CONTROLLATE DALL'ESTERO PER AREA E PAESE DELL'AZIONISTA DI RIFERIMENTO
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con azionista di riferimento estero



Primi 20 Paesi	Società	
	N.	Inc.%
Mondo	**832**	**100,0**
Albania	130	15,6
Romania	103	12,4
San Marino	80	9,6
Cina	78	9,4
Francia	38	4,6
Ucraina	31	3,7
Tunisia	26	3,1
Marocco	25	3,0
Egitto	25	3,0
Russia	22	2,6
Germania	20	2,4

Primi 20 Paesi	Società	
	N.	Inc.%
(segue)		
Lussemburgo	18	2,2
Regno Unito	16	1,9
Spagna	16	1,9
Macedonia [(a)]	15	1,8
Polonia	14	1,7
Bangladesh	12	1,4
Svizzera	12	1,4
Bulgaria	11	1,3
Stati Uniti	9	1,1

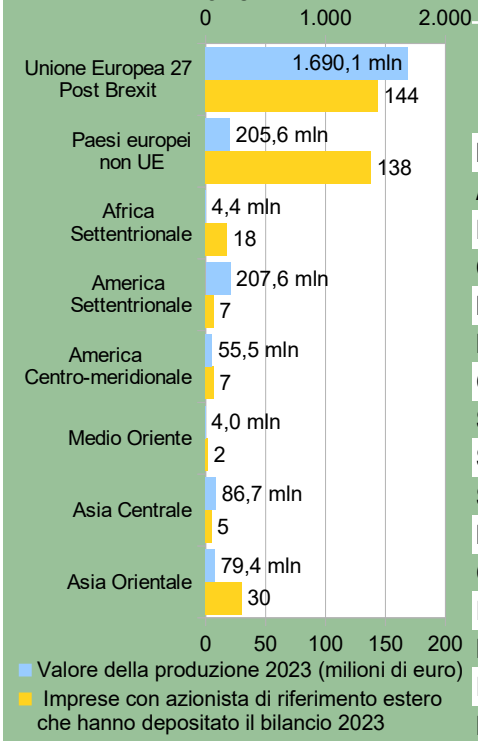
(a) ex Repubblica iugoslava di Macedonia

Nota: Paesi con incidenza sul totale superiore all'1%
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati AIDA (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

47 Dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna estratti dalla banca dati Aida

Tav. 3.6.6 CONTROLLATE DALL'ESTERO PER VALORE DELLA PRODUZIONE
Dati al 31 dicembre 2024 e bilanci 2023 ove disponibili
Società della Romagna (FC-RN) con azionista di riferimento estero che hanno dichiarato il valore della produzione, Valore della produzione in milioni di euro

MACROAREE



PRINCIPALI PAESI (a)

Paesi	Società	Valore della produzione	
		Valore	Inc.%
Mondo	**351**	**2.333,3**	**100,0**
Albania	52	33,7	1,4
Francia	30	596,8	25,6
Cina	24	22,6	1,0
Lussemburgo	18	331,8	14,2
Regno Unito	12	113,7	4,9
Germania	12	225,1	9,6
Spagna	9	93,3	4,0
Stati Uniti	6	201,1	8,6
Svezia	4	67,8	2,9
Belgio	4	41,0	1,8
Giappone	3	55,2	2,4
India	3	86,5	3,7
Portogallo	3	29,2	1,3
Isole Cayman	2	54,6	2,3
Paesi Bassi	1	243,6	10,4

PRINCIPALI SETTORI (b)

Settore	Società	Valore della produzione	
		Valore	Inc.%
Totale	**351**	**2.333,3**	**100,0**
Manifatturiero	61	1.402,9	60,1
Commercio	74	344,7	14,8
Costruzioni	78	75,9	3,3
Trasporto e magazzinaggio	22	324,5	13,9
Attività prof.li (1)	14	32,0	1,4
Servizi suppor-to imprese (2)	12	88,9	3,8
Altro	90	64,4	2,8

(1) Attività professionali, scientifiche e tecniche
(2) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

(a) Paesi. con Valore della produzione superiore all'1%, in ordine decrescente per numerosità delle società controllate dall'estero
(b) Settori con Valore della produzione superiore all'1%, in ordine decrescente per numerosità delle società controllate dall'estero
Fonte: Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su banca dati Aida (Estrazione del 17/2/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Osservando il valore della produzione dichiarato nei bilanci 2023 depositati solo da 351 delle società con azionista di riferimento estero (Tav. 3.6.6), si rileva che quelle di proprietà francese (sono 30) concorrono alla sua formazione per il 25,6%, quelle di proprietà lussemburghese (18) per il 14,2%, quelle di proprietà olandese (solo una) per il 10,4%, quelle di proprietà tedesca (12) per il 9,6%, quelle di proprietà statunitense (6) per l'8,6% e quelle di proprietà inglese (12) per il 4,9%. Da notare che le 52 società controllate da azionisti albanesi incidono solo per l'1,4% sul totale valore della produzione delle partecipate dall'estero. Analizzando, inoltre, i settori di attività di queste 351 società emerge che il 60,1% del loro valore della produzione è stato generato nel 2023 dal Manifatturiero (dove vi sono 61 società controllate dall'estero), il 14,8% dal Commercio, in particolare quello all'ingrosso, e per il 13,9% dal "Trasporto e magazzinaggio". Il settore delle Costruzioni, che conta 78 società con azionista di riferimento estero, in termini di valore della produzione ha un'incidenza sul totale solo del 3,3%.

Commercio con l'estero

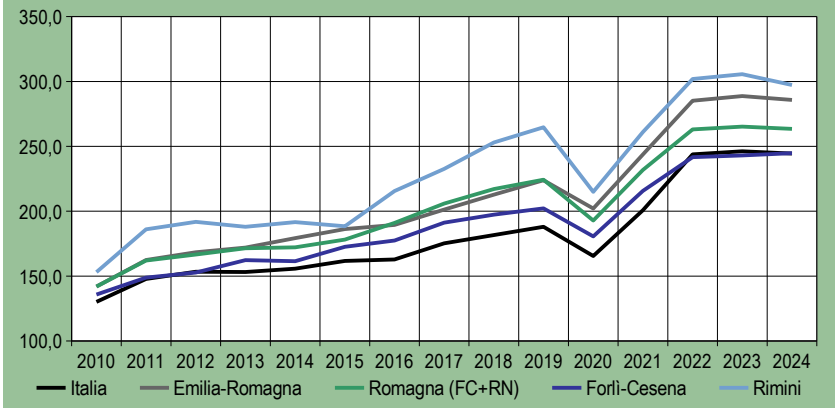
Il commercio internazionale nel 2024 ha mostrato dinamiche complesse, con una crescita globale inferiore alle previsioni e un aumento dell'incertezza politica ed economica. Le economie asiatiche ed europee hanno subito un rallentamento, con la Cina che ha visto una crescita più contenuta a causa della debolezza della domanda interna. L'Eurozona ha faticato a causa del declino della produzione industriale, mentre gli Stati Uniti hanno mostrato una crescita più robusta, anche se il ritorno di Trump alla presidenza aggiunge incertezza sulle politiche commerciali future. L'inflazione globale ha mostrato segnali di rallentamento, ma con prezzi dei servizi ancora elevati. Le tensioni geopolitiche sono aumentate, influenzando il commercio e le relazioni internazionali. Le politiche monetarie hanno mostrato divergenze tra le banche centrali, mentre il commercio mondiale ha subito una revisione al ribasso a causa dell'incertezza delle politiche commerciali. I dazi imposti da Trump potrebbero intensificare le guerre commerciali, con un impatto negativo sulla crescita globale. Infine, la transizione verde pone nuove sfide e opportunità per il commercio, con la necessità di investimenti in tecnologie sostenibili.[48]

Nel 2024 l'**Italia**, secondo ISTAT[49], ha esportato beni per 623,5 miliardi di euro registrando – rispetto allo stesso periodo del 2023 – una lieve flessione dell'export in valore (-0,4%) che, al netto dei prodotti energetici, risulta positiva (+0,3%). Il calo registrato riflette una crescita dei valori medi unitari (+2,1%) e una riduzione, di quasi pari entità, dei volumi (-2,4%) ed è sintesi di dinamiche contrapposte per le due aree, UE (-1,9%) ed extra-UE (+1,2%). Nel 2024 si riducono le esportazioni di beni intermedi (-1,1%), beni strumentali (-4,3%) ed energia (-18,7%) mentre crescono quelle di beni di consumo (+5,6%).

La modesta flessione delle esportazioni italiane nel 2024 sottende dinamiche contrapposte per i diversi settori. I contributi negativi più ampi derivano dalla contrazione delle vendite di autoveicoli (-16,7%), mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (-8,9%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,4%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-3,3%) e articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili (-8,0%). All'opposto, un'importante azione di sostegno all'export nazionale deriva da un numero ristretto di settori con aumenti delle vendite all'estero di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti n.c.a. (+19,6%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+9,5%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,9%). Crescono anche le esportazioni di sostanze e prodotti chimici (+2,0%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (+3,2%).

Sull'andamento dell'export in valore nel 2024 ha inciso, come detto, il calo delle vendite dirette sui mercati UE (-1,9%) – in particolare verso Germania (-5,0%), Austria (-11,8%) e Francia (-2,1%)

Tav. 3.6.7 ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI
Periodo Gennaio-Settembre (anno 2000=100)



Dati definitivi fino al 2023
Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

48 ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, "Outlook 2025 – Il mondo alla prova dei fatti" e Fondo Monetario Internazionale, "World Economic Outlook (Update) - Global Growth: Divergent and Uncertain" Gennaio 2025
49 ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import (Dicembre 2024)

– e di quelle dirette verso alcuni principali paesi partner extra-UE, fra cui Cina (-20,0%) e Stati Uniti (-3,6%). Viceversa, particolarmente dinamico è risultato l'export verso la Turchia (+23,9%) e, in misura minore, verso la Spagna (+4,3%) e il Regno Unito (+5,3%).
Per l'import, la flessione nell'anno (-3,9%) riguarda tutti i raggruppamenti, a esclusione di beni di consumo non durevoli (+6,1%) ed è in buona parte spiegata dai minori acquisti di energia (-22,6%), al netto di questi, infatti, la flessione è più contenuta (-0,8%).

Nei primi nove mesi del 2024, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio sub-nazionale, secondo il Rapporto 2024 sull'economia regionale[50], l'**Emilia-Romagna** ha registrato un volume di esportazioni pari a 63 miliardi di euro. Questo dato, espresso a valori correnti, indica una diminuzione di 657 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, corrispondente a un calo dell'1,0%. Tale dinamica risulta coerente con la tendenza del quadro economico internazionale che nel corso del 2024, con l'esclusione importante degli USA che risultano il primo mercato di destinazione dell'export regionale, ha evidenziato un deterioramento (specie in Europa). Analizzando i dati trimestrali dell'Emilia-Romagna, si nota una contrazione delle esportazioni del 3,0% nel primo trimestre del 2024 rispetto al medesimo periodo del 2023. Nel secondo trimestre si è verificata una parziale inversione di tendenza, con un aumento dello 0,4%. Tuttavia, nel terzo trimestre si è osservato un nuovo lieve calo dello 0,5%. L'andamento delle esportazioni a livello nazionale è stato simile, con variazioni trimestrali tendenziali, nell'ordine, del -2,4%, +0,4%, e -0,1%.
Questi dati a valori correnti si inseriscono in un contesto di inflazione in fase di normalizzazione, dopo il notevole aumento dei prezzi del 2022 e, in misura minore, del 2023. L'indice dei prezzi alla produzione nel settore manifatturiero per il mercato estero è aumentato dell'11,9% nel 2022 e dell'1,9% nel 2023. Nei primi nove mesi del 2024, si è registrata un'inversione di tendenza con un calo dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2023. Considerando questi fattori, la dinamica reale

Tav. 3.6.8 IMPORT - EXPORT
Periodo Gennaio-Settembre - Valori assoluti in milioni di euro

	Importazioni					Esportazioni				
	Valori assoluti		Var. % (b)	Composizione % (c)		Valori assoluti		Var. % (b)	Composizione % (c)	
	2023	2024 (a)		2023	2024 (a)	2023	2024 (a)		2023	2024 (a)
Italia	**446.109**	**423.061**	**-5,2**			**466.239**	**462.941**	**-0,7**		
Emilia-Romagna	**37.011**	**36.049**	**-2,6**	**8,3**	**8,5**	**63.658**	**63.001**	**-1,0**	**13,7**	**13,6**
Piacenza	5.385	5.150	-4,4	14,6	14,3	4.776	5.120	+7,2	7,5	8,1
Parma	4.354	4.113	-5,5	11,8	11,4	7.444	7.596	+2,0	11,7	12,1
Reggio nell'Emilia	4.655	4.463	-4,1	12,6	12,4	10.580	9.882	-6,6	16,6	15,7
Modena	5.768	5.591	-3,1	15,6	15,5	13.513	13.595	+0,6	21,2	21,6
Bologna	8.155	8.245	+1,1	22,0	22,9	15.374	15.053	-2,1	24,2	23,9
Ferrara	870	858	-1,4	2,4	2,4	1.908	1.894	-0,7	3,0	3,0
Ravenna	5.079	4.778	-5,9	13,7	13,3	4.416	4.251	-3,7	6,9	6,7
Romagna (FC+RN)	**2.745**	**2.851**	**+3,9**	**7,4**	**7,9**	**5.648**	**5.609**	**-0,7**	**8,9**	**8,9**
Forlì-Cesena	1.566	1.653	+5,6	4,2	4,6	3.340	3.364	+0,7	5,2	5,3
Rimini	1.179	1.198	+1,6	3,2	3,3	2.308	2.246	-2,7	3,6	3,6

(a) Dati provvisori – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1 – (c) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e l'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

50 Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Assessorato allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione della Regione Emilia-Romagna

delle esportazioni regionali è probabilmente meno negativa, tendente alla stazionarietà rispetto all'anno precedente. È importante notare, tuttavia, che l'andamento dei prezzi è variabile a livello settoriale.
Nel periodo tra gennaio e settembre 2024, l'Emilia-Romagna si conferma come la seconda regione italiana per volume di esportazioni, rappresentando il 13,6% delle vendite estere nazionali. La regione è preceduta dalla Lombardia, con il 26,1%, e seguita dal Veneto, con il 12,8%.

Commercio con l'estero della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2024, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, l'**area Romagna** (Forlì-Cesena e Rimini) ha registrato un valore delle **esportazioni** pari a circa 5.609 milioni di euro, con una flessione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dello 0,7%. L'export dell'area riporta una variazione migliore a quella media regionale (-1,0%) e pari a quella nazionale (-0,7%). Il peso della Romagna sulle esportazioni regionali (pari all'8,9%) risulta uguale a quello dello stesso periodo del 2023.
Le **esportazioni per settore** di attività economica vedono, naturalmente, la prevalenza del comparto manifatturiero, ma nei primi nove mesi del 2024 si accentua l'importanza per il territorio dei prodotti dell'agricoltura (6,2%) che hanno registrato un aumento del 4,8%; variazione tuttavia inferiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente +7,9% e +5,2%).
L'andamento delle vendite all'estero dei prodotti dell'Industria alimentare (+14,2%, incidenza del 10,1%), della Chimica e plastica (+1,2%, incidenza del 9,2%) e degli Articoli sportivi (+8,7%, incidenza del 4,5%) non è stato sufficiente a controbilanciare appieno le performance negative delle esportazioni dei prodotti della Meccanica (-5,8% rispetto agli stessi mesi del 2023, incidenza del 31,5%), dell'Abbigliamento (-1,3%, incidenza dell'8,2%), dell'Elettronica (-4,7%, incidenza del 6,9%), dell'industria del Mobile (-3,2%, incidenza del 5,1%) e del comparto Calzaturiero (-15,9%, incidenza del 2,6%) andando a determinare una variazione media nel complesso del settore Manifatturiero del -1,7%.
Il principale **mercato** di destinazione dei prodotti in uscita dal territorio Romagna è costituito dall'Unione Europea (UE)[51], verso la quale sono indirizzate il 55,8% delle esportazioni a valore; l'export verso la UE è risultato stabile (-0,1%). Aumenta l'importanza dei Paesi Europei non UE, rappresentano il 14,4% del mercato e registrano una variazione del +2,7%, e del Medio oriente, +7,7% l'andamento e 4,3% l'incidenza. Variazioni negative si osservano nelle esportazioni verso l'America settentrionale (-13,0%), che passa da un'incidenza nei primi 9 mesi del 2023 del 10,9% a una del 9,6% nello stesso periodo 2024, e l'Asia orientale (-5,3%), che passa da un'incidenza del 6,7% a una del 6,4%. Aumentano le esportazioni verso le altre aree con mercato minore tranne nei confronti dell'America centro-meridionale (-7,5% la variazione e 3,1% l'incidenza).
I principali cinque Paesi di destinazione detengono il 42,9% delle esportazioni del territorio Romagna e, in ordine decrescente di incidenza, sono: la Francia (12,5% del totale), la Germania (9,6%), gli Stati Uniti (8,9%), il Regno Unito (6,5%) e la Spagna (5,4%). Tra questi, solo il Regno Unito e la Spagna registrano variazioni positive: +6,9% il primo (pari a quasi 23,5 milioni di euro) e +6,8% la seconda (pari a oltre 19,2 milioni di euro). Diminuiscono, invece, le esportazioni verso gli altri Paesi di cui sopra: Stati Uniti -12,9%, Germania -2,5% e Francia -1,6%.

Il valore delle **importazioni** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2024 è stato pari a circa 2.851 milioni di euro, con un aumento del 3,9% rispetto allo stesso periodo 2023 (-2,6% in regione e -5,2% in Italia).

51 Unione Europea 27 Paesi post Brexit

I prodotti importati appartengono principalmente ai settori Tessile e abbigliamento (il 16,5% del totale, +1,3% la variazione), Alimentare (15,9%, +12,2%), Macchinari (11,2%, -9,8%), Agricoltura (10,2%, +22,7%), Metalli e prodotti in metallo (7,9%, -1,1%) e Sostanze e prodotti chimici (6,8%, +15,5%).
Analizzando le macro-aree risulta che il 58,5% delle merci viene importato dai Paesi dell'UE, il 17,9% dall'Asia orientale, il 9,1% dall'Asia centrale e il 6,3% dai Paesi europei extra UE.
Le merci e i prodotti importati derivano per il 14,2% del totale dalla Cina che, nonostante la variazione negativa dell'1,8% rispetto l'import dei primi 9 mesi del 2023, risulta ancora il principale "fornitore" del territorio Romagna. Seguono nell'ordine la Germania (13,5%) che registra una performance positiva (+8,4%) e la Spagna (8,5% del mercato) con una variazione del +6,6%.

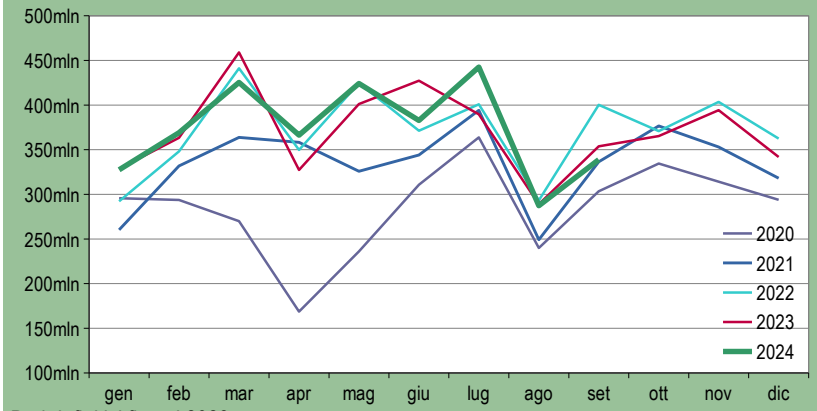
Il **saldo commerciale** del territorio Romagna nel periodo gennaio-settembre 2024 è positivo, con esportazioni che superano le importazioni di quasi 2.759 milioni di euro. Esso è positivo per quanto riguarda quasi tutte le aree geografiche di destinazione/provenienza ad eccezione dell'Asia Centrale, con cui si registra un passivo commerciale di circa 169 milioni di euro, e dell'Asia Orientale, con cui si registra un passivo commerciale di 154 milioni di euro.

Commercio con l'estero della provincia di Forlì-Cesena

Nel periodo gennaio-settembre 2024, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Forlì-Cesena ha registrato un valore delle **esportazioni** di quasi 3.364 milioni di euro, con un incremento dello 0,7%, rispetto ai primi nove mesi del 2023, in controtendenza alla variazione regionale (-1,0%) e al dato nazionale (-0,7%). Nonostante l'aumento tendenziale, il peso di Forlì-Cesena (5,3%) sulle esportazioni regionali risulta praticamente uguale a quello dello stesso periodo del 2023 (5,2%). Osservando i dati mensili (vedi tav. 3.6.9), di cui quelli appena menzionati sono la sintesi, si nota come l'andamento delle esportazioni 2024 è superiore al trend mensile registrato negli anni precedenti solo nei mesi di febbraio, aprile, maggio e luglio.
Confrontando i dati dei primi nove mesi del 2024 con analogo periodo del 2023 si osservano segni positivi nelle **esportazioni per settore** dei prodotti dell'Agricoltura (+8,3%) ma non in quelli del Manifatturiero che registra una leggera flessione (-0,8%).
Nella Metalmeccanica si rileva una diminuzione dello 0,9%, dato migliore di quello regionale (-2,5%) e nazionale (-3,7%). Questo comparto, con un peso del 45,4%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali ma non riveste lo stesso ruolo preminente che ricopre in altre realtà della regione, come risulta immediato considerando che il peso medio regionale del settore è del 54,4%. Dal confronto, si rileva inoltre che:

- nella Meccanica (che pesa il 27,9% sul totale export e registra una variazione del +2,5%) si osservano performance contrapposte: sono positive le esportazioni di "Navi e imbarcazioni" che aumentano in provincia dell'8,5% (-1,3% in regione e -13,1% in Italia) e quelle delle "Altre macchine di

Tav. 3.6.9 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
Provincia di Forlì-Cesena - Valori assoluti



Dati definitivi fino al 2023
Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.10 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2024 [a]		
	2023	2024 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	293.965	318.308	+8,3	9,5	1,5	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	267	133	-50,3	0,0	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	3.030.372	3.005.447	-0,8	89,3	97,3	95,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	5.312	7.578	+42,7	0,2	0,3	0,5
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	2.035	2.357	+15,8	0,1	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0		0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	478	202	-57,7	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	7.137	29.942	+319,5	0,9	0,5	2,2
Totale	**3.339.566**	**3.363.969**	**+0,7**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	258.663	287.481	+11,1	8,5	12,8	9,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	288.142	253.333	-12,1	7,5	9,7	10,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	73.277	66.023	-9,9	2,0	0,8	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	409	618	+51,2	0,0	0,1	2,8
Sostanze e prodotti chimici (CE)	113.179	105.521	-6,8	3,1	5,3	6,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	9.223	17.315	+87,7	0,5	3,0	8,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	209.251	200.580	-4,1	6,0	8,2	5,3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	378.078	353.811	-6,4	10,5	6,4	10,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	22.229	30.430	+36,9	0,9	2,1	3,5
Apparecchi elettrici (CJ)	224.332	204.651	-8,8	6,1	4,6	5,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	559.905	541.660	-3,3	16,1	26,4	15,9
Mezzi di trasporto (CL)	356.327	397.144	+11,5	11,8	15,0	9,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	537.356	546.879	+1,8	16,3	3,0	6,4
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	552.628	605.790	+9,6	18,0	12,3	10,7
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	332.062	324.035	-2,4	9,6	16,6	23,0
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.540.871	1.527.697	-0,9	45,4	54,4	44,5
di cui Elettronica (CI, CJ)	246.560	235.082	-4,7	7,0	6,7	8,6
di cui Meccanica (CK, CL)	916.233	938.804	+2,5	27,9	41,3	25,7
Moda						
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	75.145	74.143	-1,3	2,2	6,5	4,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	191.586	158.020	-17,5	4,7	2,3	4,0
Altri						
Mobili (CM31)	276.392	267.719	-3,1	8,0	0,9	1,8
Articoli sportivi (CM323)	227.450	245.832	+8,1	7,3	0,5	0,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

impiego generale" che registrano un +14,2% (+1,0% in regione e +3,0% in Italia); sono negative le esportazioni delle "Altre macchine per impieghi speciali" che diminuiscono del 12,8% (-8,5% in regione e -2,7% in Italia) e delle "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" che registrano un -7,3% in provincia (-8,9% in regione e -14,0% in Italia);
- i "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)", che costituiscono il 7,2% dell'export provinciale, sono diminuiti del 6,3%, in misura minore rispetto le variazioni osservate in Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente -6,5% e -8,8%);
- nell'Elettronica (che pesa il 7,0% sul totale delle esportazioni e registra una variazione del -4,7%) gli "Apparecchi per uso domestico" scendono del 9,9% (in regione +8,5% e in Italia -4,3%), essi costituiscono il 3,8% dell'export provinciale mentre in regione sono l'1,2% e a livello nazionale l'1,0%.

A livello locale un ruolo rilevante è assunto dal comparto Alimentare[52] che influisce, pertanto, in maniera maggiore sulla performance provinciale di quanto succede in altri territori. Nel suo insieme il comparto Alimentare provinciale (con un peso sulle esportazioni del 18,0%) risulta in aumento (+9,6%) con una variazione maggiore alle performance regionale (+6,0%) e nazionale (+8,2%) dove riveste meno importanza. A trainare il comparto sono i prodotti sia dell'Industria alimentare, incide il 7,6% sull'export, che aumenta del 13,5% e sia quelli dell'Agricoltura, rappresentano il 9,5% sul totale esportazioni provinciali, che sono in aumento dell'8,3%.

Nel comparto della Moda (-13,0% la variazione gennaio-settembre 2024 rispetto allo stesso periodo 2023 e 6,9% l'incidenza) continua l'andamento negativo delle esportazioni degli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", che in provincia si configurano nelle calzature, per i quali si osserva una diminuzione del 17,5% originata dal ridimensionamento di alcuni mercati europei e asiatici e in particolare di quello russo (-38,8%, pari a quasi 7 milioni di euro) e tedesco (-21,2%, pari a oltre 4,5 milioni di euro).

Un settore di specializzazione locale, inoltre, può essere considerato quello dei "Mobili" (in provincia si identifica nel "Mobile imbottito"), che registra un peso sul totale delle esportazioni dell'8,0% contro una media regionale dello 0,9%. Passando a un'analisi dinamica, le vendite all'estero di "Mobili" registrano anche nei nove mesi 2024 una diminuzione (-3,1%) scaturita in particolare dal ridimensionamento del mercato cinese (-21,9%, pari a oltre 4 milioni di euro) che risulta esserne il destinatario per il 5,6% (nel periodo precedente lo era del 7,0%). Sbocco preferenziale continua ad essere la Francia verso la quale si esporta il 63,9% dei Mobili provinciali e si rileva una leggera flessione dello 0,6%.

Importanti anche le esportazioni di "Articoli sportivi" che con un peso del 7,3% sul totale continuano a caratterizzare il territorio forlivese (il peso in regione è dello 0,5%). Esse registrano una performance positiva dell'8,1% che risulta quasi sufficiente a recuperare i livelli pre-pandemici di gennaio-settembre 2019 (la differenza tra i due periodi è del -0,3%).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il maggior mercato di sbocco dei prodotti in uscita dalla provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 63,3% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2024, percentuale in lieve aumento rispetto a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (quando era il 63,0%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta superiore a quello regionale (51,9%) anche per effetto del peso sull'export locale dell'agricoltura. Una parte dei prodotti agricoli, infatti, ha deperibilità veloce e può essere esportato solo verso Paesi limitrofi. Alle spalle

52 Il comparto Alimentare qui considerato è costituito dai prodotti dell'Agricoltura (settore A), da quelli dell'Industria alimentare (CA10) e dalle Bevande (CA11) con esclusione, quindi, dei Tabacchi (CA12)

dell'Unione Europea l'area che maggiormente assorbe le esportazioni di Forlì-Cesena è costituita dall'Europa Extra-UE (10,5%), seguita dall'America settentrionale, con un peso del 7,2%, e quindi dall'Asia orientale (5,9%).
L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 73,9% delle esportazioni provinciali e del 63,9% di quelle emiliano-romagnole.

Tav. 3.6.11 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2024/2023	Composizione %	
	2023	2024 (a)		2023	2024 (a)
Mondo	**3.339.566**	**3.363.969**	**+0,7**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27 post Brexit	2.105.299	2.131.058	+1,2	63,0	63,3
Europa extra UE 27 post Brexit	376.263	354.538	-5,8	11,3	10,5
Africa settentrionale	52.136	54.938	+5,4	1,6	1,6
Altri Paesi africani	43.324	43.569	+0,6	1,3	1,3
America settentrionale	266.269	242.357	-9,0	8,0	7,2
America centro-meridionale	78.375	86.528	+10,4	2,3	2,6
Medio Oriente	114.830	141.216	+23,0	3,4	4,2
Asia centrale	35.210	45.731	+29,9	1,1	1,4
Asia orientale	216.718	199.220	-8,1	6,5	5,9
Oceania e altri territori	51.143	64.815	+26,7	1,5	1,9

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.12 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2023/2019 e 2024/2023) e indici di composizione

gen-set 2019			gen-set 2023				gen-set 2024 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	2.778,3	100,0	+20,2	Mondo	3.339,6	100,0	+0,7	Mondo	3.364,0	100,0
Primi 20	2.097,4	75,5	+22,8	Primi 20	2.540,7	76,1	-0,8	Primi 20	2.481,8	73,8
Primi 10	**1.664,7**	**59,9**	**+26,9**	**Primi 10**	**2.006,2**	**60,1**	**-0,8**	**Primi 10**	**1.956,6**	**58,2**
Primi 5	1.255,2	45,2	+27,0	Primi 5	1.496,0	44,8	-1,2	Primi 5	1.478,2	43,9
Francia	399,1 mln =	14,8%	+33,5%	Francia	532,7 mln =	16,0%	-1,0%	Francia	527,2 mln =	15,7%
Germania	348,2 mln =	12,5%	+13,0%	Germania	393,4 mln =	11,8%	-1,3%	Germania	388,3 mln =	11,5%
Regno Unito	190,7 mln =	6,9%	+38,0%	Stati Uniti	247,2 mln =	7,4%	-9,3%	Stati Uniti	224,3 mln =	6,7%
Stati Uniti	179,2 mln =	6,4%	+32,5%	Spagna	182,9 mln =	5,5%	+13,3%	Spagna	207,2 mln =	6,2%
Spagna	138,0 mln =	5,0%	+23,3%	Polonia	139,9 mln =	4,2%	-6,2%	Polonia	131,1 mln =	3,9%
Polonia	113,4 mln =	4,1%	-30,2%	Regno Unito	133,2 mln =	4,0%	+8,1%	Paesi Bassi	129,8 mln =	3,9%
Paesi Bassi	84,5 mln =	3,0%	+42,2%	Paesi Bassi	120,1 mln =	3,6%	-3,4%	Regno Unito	128,7 mln =	3,8%
Cina	76,2 mln =	2,7%	+328,6%	Malta	95,2 mln =	2,9%	-7,8%	Belgio	79,5 mln =	2,4%
Russia	69,5 mln =	2,5%	+30,7%	Belgio	86,3 mln =	2,6%	+3,8%	Grecia	78,3 mln =	2,3%
Belgio	66,0 mln =	2,4%	+90,3%	Grecia	75,5 mln =	2,3%	+0,4%	Austria	62,0 mln =	1,8%

(a) Dati 2024 provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La performance dell'export provinciale di Forlì-Cesena verso le diverse Aree geografiche, nei nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta positiva nei confronti dell'Unione Europea (post Brexit) (+1,2%) e nelle aree con incidenza minore. Nelle altre principali aree di destinazione, invece, si osservano variazioni negative: -9,0% in America settentrionale, -5,8% nelle esportazione verso l'Europa Extra-UE e -8,1% in quelle con l'Asia orientale (vedi tav. 3.6.11).
I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2024 e confrontati con analogo periodo del 2023, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.12) e ne confermano le prime cinque posizioni. Leader di questa graduatoria è la Francia con quasi 527,2 milioni di euro (-1,0%) seguita dalla Germania con oltre 388,3 milioni di euro (-1,3%), essi hanno rispettivamente un peso del 15,7% e dell'11,5%. Terza posizione invariata, nonostante il calo delle esportazioni, anche per gli Stati Uniti (-9,3% e incidenza del 6,7% sul totale export provinciale). Seguono, nell'ordine, la Spagna (incidenza del 6,2%; +13,3% la variazione) e la Polonia (3,9%; -6,2%).

Il valore delle **importazioni** provinciali nei primi nove mesi del 2024 è stato di circa 1.653 milioni di euro, in aumento (+5,6%) rispetto al valore dello stesso periodo del 2023, e rappresenta il 4,6% dell'import regionale. Le importazioni forlivesi hanno registrato un andamento in controtendenza alla variazione negativa media regionale (-2,6%) e anche nazionale (-5,2%).
Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2024, si rileva che gravitano, come le esportazioni, quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (84,7% del totale) e in misura inferiore sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (12,1% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione positiva di oltre 32 milioni di euro (+2,4%) rispetto allo stesso periodo 2023 mentre l'aumento di quasi 41 milioni di euro (+25,7%) che ha interessato i prodotti dell'Agricoltura continua il trend positivo già rilevato per il periodo gennaio-settembre 2023.

Tav. 3.6.13 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2024 [a]		
	2023	2024 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	159.312	200.186	+25,7	12,1	5,4	3,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	3.521	4.533	+28,7	0,3	0,9	9,1
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.367.402	1.399.674	+2,4	84,7	91,8	83,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,8
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	3.426	8.288	+141,9	0,5	0,5	1,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.352	1.835	+35,8	0,1	0,2	0,1
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	0	-100,0	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	78	645	+729,4	0,0	0,1	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	2		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	30.568	37.456	+22,5	2,3	1,1	1,2
Totale	**1.565.658**	**1.652.618**	**+5,6**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.14 IMPORTAZIONI PER SETTORE: DETTAGLIO MANIFATTURIERO E COMPARTI RILEVANTI
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Forlì-Cesena			Comp. % 2024 [a]		
	2023	2024 [a]	Var % [b]	FC	ER	IT
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	191.161	225.206	+17,8	13,6	13,3	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	171.359	200.928	+17,3	12,2	10,6	6,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	92.824	93.326	+0,5	5,6	3,4	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	4.192	6.499	+55,0	0,4	0,5	2,1
Sostanze e prodotti chimici (CE)	142.953	164.736	+15,2	10,0	9,3	9,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	12.985	14.535	+11,9	0,9	1,3	7,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	109.524	111.452	+1,8	6,7	4,6	3,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	147.950	142.080	-4,0	8,6	11,3	11,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	80.185	58.570	-27,0	3,5	5,7	6,3
Apparecchi elettrici (CJ)	84.902	77.931	-8,2	4,7	6,3	4,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	220.752	192.796	-12,7	11,7	11,7	7,2
Mezzi di trasporto (CL)	39.003	37.316	-4,3	2,3	10,5	10,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	69.612	74.297	+6,7	4,5	3,1	3,2
Comparti rilevanti per la provincia di Forlì-Cesena						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	350.473	425.392	+21,4	25,7	18,3	11,4
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	269.654	297.223	+10,2	18,0	15,8	22,9
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	572.792	508.694	-11,2	30,8	45,6	40,0
di cui Elettronica (CI, CJ)	165.086	136.502	-17,3	8,3	12,0	11,1
di cui Meccanica (CK, CL)	259.756	230.112	-11,4	13,9	22,3	17,8
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	101.184	124.385	+22,9	7,5	6,8	3,2
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	51.560	53.544	+3,8	3,2	2,7	2,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)						
Altri	17.042	20.140	+18,2	1,2	0,9	0,5
Mobili (CM31)	21.100	27.223	+29,0	1,6	0,2	0,1
Articoli sportivi (CM323)						

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel confronto gennaio-settembre 2024 sullo stesso periodo 2023, nei comparti del Manifatturiero si rilevano variazioni importanti (sopra i 10 milioni di euro) in aumento nelle importazioni di "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+17,8% la variazione, incidenza del 13,6%), di "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (+17,3%, 12,2% il peso) e di "Sostanze e prodotti chimici" (+15,2%, 10,0% l'incidenza). Di contro, diminuiscono in maniera altrettanto incisiva le importazioni di "Computer, apparecchi elettronici e ottici" (-27,0% la variazione, incidenza del 3,5%) e di "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (-12,7%, 11,7% il peso).

L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area proviene il 65,1% delle importazioni provinciali. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale con il 17,1%, i Paesi europei non UE con il 5,7% e l'Asia Centrale con il 5,5%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il maggiore peso del periodo gennaio-settembre 2024 della prima area ha influito in minima parte su quello delle

aree Asiatiche ma è stato assorbito dalle aree con incidenza minore.
Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2024, il principale partner commerciale della provincia risulta essere la Germania con un peso sull'import del 16,1% e con una variazione del +8,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dalla Cina, che aumenta del 3,1%, provengono il 14,1% delle merci

Tav. 3.6.15 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2023	2024 (a)	2024/2023	2023	2024 (a)
Mondo	**1.565.658**	**1.652.618**	**+5,6**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27 post Brexit	1.000.774	1.075.910	+7,5	63,9	65,1
Europa extra UE 27 post Brexit	87.046	94.533	+8,6	5,6	5,7
Africa settentrionale	38.605	34.517	-10,6	2,5	2,1
Altri Paesi africani	23.648	16.548	-30,0	1,5	1,0
America settentrionale	22.211	27.459	+23,6	1,4	1,7
America centro-meridionale	18.909	17.941	-5,1	1,2	1,1
Medio Oriente	12.636	10.649	-15,7	0,8	0,6
Asia centrale	90.606	90.970	+0,4	5,8	5,5
Asia orientale	268.483	282.598	+5,3	17,1	17,1
Oceania e altri territori	2.741	1.494	-45,5	0,2	0,1

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.16 PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
Provincia di Forlì-Cesena – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2023/2019 e 2024/2023) e indici di composizione

gen-set 2019			gen-set 2023				gen-set 2024 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	1.371,5	100,0	+14,2	Mondo	1.565,7	100,0	+5,6	Mondo	1.652,6	100,0
Primi 20	1.095,5	79,9	+24,5	Primi 20	1.315,6	84,0	+6,6	Primi 20	1.398,4	84,6
Primi 10	**883,1**	**64,4**	**+25,4**	**Primi 10**	**1.083,0**	**69,2**	**+5,9**	**Primi 10**	**1.146,9**	**69,4**
Primi 5	643,0	46,9	+30,2	Primi 5	837,3	53,5	+4,6	Primi 5	875,6	53,0
Germania	176,4 mln =	12,9%	+38,5%	Germania	244,3 mln =	15,6%	+8,6%	Germania	265,3 mln =	16,1%
Cina	173,3 mln =	12,6%	+30,4%	Cina	225,9 mln =	14,4%	+3,1%	Cina	232,9 mln =	14,1%
Spagna	117,9 mln =	8,6%	+18,8%	Spagna	140,0 mln =	8,9%	+7,5%	Spagna	150,5 mln =	9,1%
Paesi Bassi	88,4 mln =	6,4%	+32,8%	Paesi Bassi	117,4 mln =	7,5%	-2,8%	Paesi Bassi	114,2 mln =	6,9%
Francia	87,0 mln =	6,3%	+26,0%	Francia	109,6 mln =	7,0%	+2,8%	Francia	112,7 mln =	6,8%
Bangladesh	83,5 mln =	6,1%	+7,4%	Belgio	64,2 mln =	4,1%	+17,8%	Belgio	75,6 mln =	4,6%
Belgio	59,8 mln =	4,4%	+209,9%	Grecia	61,2 mln =	3,9%	+12,0%	Grecia	68,6 mln =	4,2%
India	39,3 mln =	2,9%	+102,5%	Austria	53,4 mln =	3,4%	-5,4%	Austria	50,5 mln =	3,1%
Turchia	31,2 mln =	2,3%	+10,9%	Turchia	34,6 mln =	2,2%	+16,4%	Turchia	40,3 mln =	2,4%
Austria	26,4 mln =	1,9%	-61,4%	Bangladesh	32,3 mln =	2,1%	+13,6%	Polonia	36,3 mln =	2,2%

(a) Dati 2024 provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

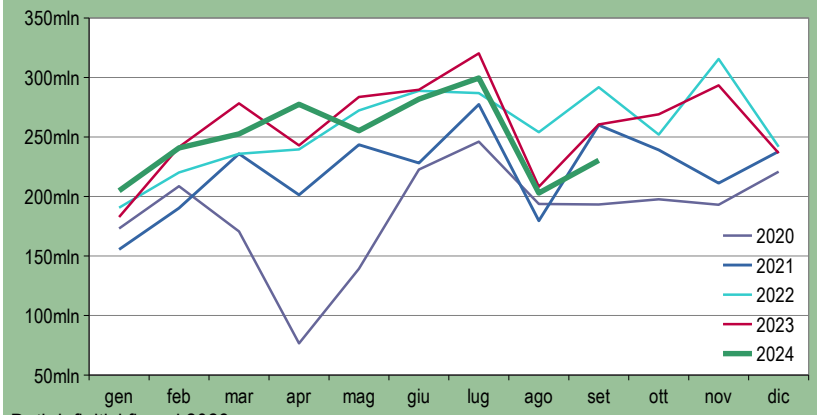
importate dalla provincia forlivese. Al terzo posto si trova la Spagna con il 9,1% del mercato e una variazione del +7,5%.

Il **saldo commerciale**[53] della provincia per i primi nove mesi del 2024 è in attivo per oltre 1.711 milioni di euro, in diminuzione del 3,5% rispetto a quello dello stesso periodo del 2023. Il saldo commerciale di Forlì-Cesena non è però positivo nei confronti di tutte le aree geo-economiche. In particolare le aree da cui la provincia importa più di quanto esporta risultano essere l'Asia Orientale, il saldo commerciale è negativo per oltre 83 milioni di euro, e l'Asia Centrale, dove il saldo commerciale è negativo per più di 45 milioni di euro.
A livello di **singoli Paesi**, ai saldi commerciali positivi delle maggiori economie del continente, Francia (414,5 milioni di euro), Germania (123,1 milioni di euro) e Regno Unito (112,4 milioni di euro) si affianca anche il saldo positivo di 197,9 milioni di euro degli Stati Uniti. Elevato risulta il saldo commerciale negativo con la Cina, pari a circa 179,8 milioni di euro.
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, confermano un ruolo ben preciso per la provincia di Forlì-Cesena: importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice verso le maggiori economie europee (Francia, Germania e Regno Unito) e d'oltreoceano (Stati Uniti).

Commercio con l'estero della provincia di Rimini

Nel periodo gennaio-settembre 2024, ultimi dati disponibili diffusi da ISTAT con dettaglio provinciale, Rimini ha registrato un valore delle **esportazioni** di circa 2.246 milioni di euro, con una flessione del 2,7% rispetto ai primi nove mesi del 2023 maggiore della variazione regionale (-1,0%) e al dato nazionale (-0,7%). Tuttavia, il peso di Rimini (3,6%) sulle esportazioni regionali risulta invariato rispetto a quello dello stesso periodo del 2023 (3,6%). Osservando i dati mensili (vedi tav. 3.6.17), di cui quelli appena menzionati sono la sintesi, si nota infine come l'andamento delle esportazioni 2024 è superiore al trend mensile registrato negli anni precedenti solo nei mesi di gennaio e aprile.
Confrontando le **esportazioni per settore** di gennaio-settembre 2024 con analogo periodo del 2023, si osservano variazioni negative sia per quanto riguarda i prodotti dell'Agricoltura (-22,5% e incidenza dell'1,3%) sia in quelli del Manifatturiero (-2,8% e incidenza del 97,3%).
Nella Metalmeccanica si rileva una diminuzione dell'8,5%, dato peggiore rispetto a quello rilevato in regione (-2,5%) e a livello nazionale (-3,7%). Questo comparto, con un peso del 52,8%, è sicuramente il più significativo per le esportazioni provinciali e riveste un

Tav. 3.6.17 ANDAMENTO MENSILE DELLE ESPORTAZIONI
Provincia di Rimini - Valori assoluti



Dati definitivi fino al 2023
Fonte: ISTAT (banca dati Coeweb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

53 I saldi commerciali tra importazioni ed esportazioni, passando dal livello nazionale a quello provinciale, perdono significatività poiché i prodotti commercializzati vengono attribuiti ad un determinato territorio sulla base della documentazione necessaria ai fini doganali. Mentre per muoversi da uno Stato all'altro dell'UE o per attraversare il confine doganale comune è necessario che la merce sia accompagnata dalla prevista documentazione (Intrastat nel primo caso, DAU nel secondo), per muoversi all'interno del territorio italiano la merce non deve essere accompagnata da nessuna documentazione rilevante ai fini statistici per il commercio estero (né tanto meno ai fini doganali, ovviamente).

Tav. 3.6.18 ESPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2024 [a]		
	2023	2024 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	37.309	28.927	-22,5	1,3	1,5	1,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	11.124	6.842	-38,5	0,3	0,0	0,3
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	2.247.308	2.183.837	-2,8	97,3	97,3	95,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,1
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	142	67	-52,6	0,0	0,3	0,5
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	3.300	3.151	-4,5	0,1	0,3	0,2
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	20	23	+15,4	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	388	337	-13,2	0,0	0,0	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	8.349	22.337	+167,6	1,0	0,5	2,2
Totale	**2.307.940**	**2.245.522**	**-2,7**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	235.231	276.436	+17,5	12,3	12,8	9,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	457.711	450.684	-1,5	20,1	9,7	10,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	22.634	19.335	-14,6	0,9	0,8	1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	106	308	+190,7	0,0	0,1	2,8
Sostanze e prodotti chimici (CE)	53.026	66.563	+25,5	3,0	5,3	6,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	22.911	27.392	+19,6	1,2	3,0	8,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	103.505	99.607	-3,8	4,4	8,2	5,3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	176.440	205.002	+16,2	9,1	6,4	10,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	25.400	28.739	+13,1	1,3	2,1	3,5
Apparecchi elettrici (CJ)	135.859	124.825	-8,1	5,6	4,6	5,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	630.277	542.743	-13,9	24,2	26,4	15,9
Mezzi di trasporto (CL)	328.534	284.900	-13,3	12,7	15,0	9,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	55.674	57.304	+2,9	2,6	3,0	6,4
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	272.528	305.346	+12,0	13,6	12,3	10,7
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	179.548	193.870	+8,0	8,6	16,6	23,0
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	1.296.510	1.186.209	-8,5	52,8	54,4	44,5
di cui Elettronica (CI, CJ)	161.259	153.563	-4,8	6,8	6,7	8,6
di cui Meccanica (CK, CL)	958.811	827.643	-13,7	36,9	41,3	25,7
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	17.926	15.365	-14,3	0,7	0,8	1,6
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	389.174	383.987	-1,3	17,1	6,5	4,5
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	50.610	51.332	+1,4	2,3	2,3	4,0

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle esportazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

ruolo preminente più alto di quello che ricopre in altre realtà della regione, dove ha un peso medio del 54,4% (solo nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia l'incidenza sulle rispettive esportazioni è maggiore). Più in dettaglio, confrontando le esportazioni dei primi 9 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo 2023, si rileva che:

- solo gli "Elementi da costruzione in metallo", che costituiscono il 4,8% dell'export provinciale (a differenza dello 0,4% regionale e nazionale), sono aumentati (+21,7%); anche le variazioni osservate in Emilia-Romagna e in Italia sono positive (rispettivamente +48,3% e +11,1%);
- nella Meccanica (che pesa il 36,9% sul totale delle esportazioni e registra una variazione del -13,7%) si osservano performance negative in particolare per l'export delle "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" (-20,4% in provincia, -6,1% in regione e -1,2% in Italia) che pesano il 13,4% e delle "Navi e imbarcazioni" (-13,3% in provincia, -1,3% in regione e -13,1% in Italia) che pesano l'11,7%. Le esportazioni di "Altre macchine di impiego generale" (con un peso dell'8,3% sul totale) registrano una variazione negativa (-2,3%) in controtendenza a quanto osservato in regione (+1,0%) e in Italia (+3,0%);
- nell'Elettronica (che pesa il 6,8% sul totale delle esportazioni e registra una variazione del -4,8%) gli "Apparecchi per uso domestico" diminuiscono del 12,0% (in regione +8,5% e in Italia -4,3%) e hanno un'incidenza del 3,5% sull'export provinciale mentre in regione pesano l'1,2% e a livello nazionale l'1,0%.

Importanti anche le esportazioni dei prodotti del settore della Moda (in provincia è prevalentemente abbigliamento, esclusi gli articoli in pelle e pelliccia) che a Rimini detengono un peso del 19,4% rispetto una media regionale dell'8,9%. Nei primi 9 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo 2023 registrano una variazione negativa dell'1,0% più contenuta di quella osservata a livello regionale (-1,4%) e nazionale (-4,5%).

Il comparto Alimentare[54] provinciale (con un peso sulle esportazioni del 13,6%) risulta in aumento (+12,0%) in maniera più accentuata rispetto alla performance regionale (+6,0%) e nazionale (+8,2%). Nonostante la performance negativa dei prodotti dell'Agricoltura l'andamento del comparto beneficia delle vendite all'estero dei prodotti dell'Industria alimentare (+15,0% e incidenza del 8,5% sull'export totale) e delle Bevande (+23,7% la variazione e 3,8% l'incidenza).

Dall'analisi delle **esportazioni per mercato di destinazione** è possibile notare che il principale mercato di sbocco dei prodotti in uscita dalla provincia è costituito dall'Unione Europea (post Brexit), verso la quale sono indirizzate il 44,5% delle esportazioni dei primi nove mesi del 2024, percentuale simile a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (quando era 44,6%). L'orientamento verso l'Unione Europea dell'economia della provincia risulta inferiore a quello regionale (51,9%) e nazionale (51,6%). Alle spalle dell'Unione Europea l'area che maggiormente assorbe le esportazioni riminesi è costituita dall'Europa Extra-UE (20,2%), seguita dall'America settentrionale, con un peso del 13,1%, e quindi dall'Asia orientale (7,0%).

L'Europa nel suo complesso risulta, quindi, essere destinataria del 64,7% delle esportazioni provinciali e del 63,9% di quelle emiliano-romagnole.

La performance dell'export provinciale di Rimini verso le diverse Aree geografiche, nei primi nove mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta positiva principalmente nei confronti dell'Europa Extra-UE (+10,4%) e dell'Oceania (+27,9%). Nelle altre principali aree di destinazione sopracitate, ma anche in quelle con minore peso, si osservano invece variazioni negative, in particolare: -16,1% in America settentrionale, -2,9% nelle esportazione verso l'Unione Europea (post Brexit) e -1,5% in quelle con l'Asia orientale (vedi tav. 3.6.19).

54 Cfr. nota 52

I dati a disposizione, riferiti al periodo gennaio-settembre 2024 e confrontati con analogo periodo del 2023, consentono di affinare l'analisi dei mercati di sbocco con l'identificazione dei **Paesi maggiormente attrattivi** (vedi tav. 3.6.20). Leader di questa graduatoria, come lo scorso anno, sono gli Stati Uniti, con un'incidenza sul totale provinciale del 12,3%. Invariate anche le quattro posizioni a seguire occupate dal Regno Unito (detiene il 10,5% del mercato provinciale), dalla Francia (7,9% del

Tav. 3.6.19 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. % 2024/2023	Composizione %	
	2023	2024 (a)		2023	2024 (a)
Mondo	**2.307.940**	**2.245.522**	**-2,7**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27 post Brexit	1.029.004	999.178	-2,9	44,6	44,5
Europa extra UE 27 post Brexit	410.569	453.340	+10,4	17,8	20,2
Africa settentrionale	17.010	14.835	-12,8	0,7	0,7
Altri Paesi africani	14.939	16.599	+11,1	0,6	0,7
America settentrionale	350.663	294.073	-16,1	15,2	13,1
America centro-meridionale	108.361	86.227	-20,4	4,7	3,8
Medio Oriente	108.552	99.464	-8,4	4,7	4,4
Asia centrale	47.907	45.190	-5,7	2,1	2,0
Asia orientale	159.778	157.424	-1,5	6,9	7,0
Oceania e altri territori	61.157	79.191	+29,5	2,6	3,5

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.20 PRIMI 10 PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2023/2019 e 2024/2023) e indici di composizione

gen-set 2019			gen-set 2023				gen-set 2024 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	1.999,2	100,0	+15,4	Mondo	2.307,9	100,0	-2,7	Mondo	2.245,5	100,0
Primi 20	1.435,2	71,8	+19,1	Primi 20	1.607,1	69,6	+1,6	Primi 20	1.608,3	71,6
Primi 10	**1.104,3**	**55,2**	**+18,1**	**Primi 10**	**1.263,2**	**54,7**	**+1,9**	**Primi 10**	**1.259,2**	**56,1**
Primi 5	783,5	39,2	+24,2	Primi 5	971,8	42,1	-4,4	Primi 5	929,5	41,4
Stati Uniti	232,2 mln =	11,6%	+40,5%	Stati Uniti	326,2 mln =	14,1%	-15,6%	Stati Uniti	275,4 mln =	12,3%
Francia	161,7 mln =	8,1%	+31,0%	Regno Unito	206,9 mln =	9,0%	+13,5%	Regno Unito	234,9 mln =	10,5%
Regno Unito	158,0 mln =	7,9%	+12,6%	Francia	182,2 mln =	7,9%	-3,1%	Francia	176,5 mln =	7,9%
Germania	144,8 mln =	7,2%	+8,7%	Germania	157,4 mln =	6,8%	-5,5%	Germania	148,7 mln =	6,6%
Polonia	86,8 mln =	4,3%	+15,6%	Spagna	99,1 mln =	4,3%	-5,1%	Spagna	94,0 mln =	4,2%
Spagna	85,8 mln =	4,3%	-4,8%	Polonia	82,7 mln =	3,6%	+30,4%	Russia	87,6 mln =	3,9%
Russia	82,3 mln =	4,1%	-18,4%	Russia	67,2 mln =	2,9%	-5,6%	Polonia	78,0 mln =	3,5%
Hong Kong	64,6 mln =	3,2%	+25,6%	Paesi Bassi	54,6 mln =	2,4%	+200,5%	Hong Kong	63,0 mln =	2,8%
Isole Vergini	44,7 mln =	2,2%	+11,1%	Belgio	45,4 mln =	2,0%	-4,3%	Paesi Bassi	52,2 mln =	2,3%
Paesi Bassi	43,4 mln =	2,2%	+23,8%	Grecia	41,6 mln =	1,8%	+26,3%	Austria	48,9 mln =	2,2%

(a) Dati 2024 provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

mercato), dalla Germania (6,6% del mercato) e dalla Spagna (4,2% del mercato). Tra i primi cinque Paesi di cui sopra solo le esportazioni nei confronti del Regno Unito risultano in aumento (+13,5%). Diversamente nei confronti degli Stati Uniti diminuiscono del 15,6% (oltre 50,8 milioni di euro), verso la Francia del -3,1% (pari a 5,7 milioni di euro), verso la Germania del -5,5% (pari a quasi 8,7 milioni di euro) e verso la Spagna del -5,1% (pari a 5,1 milioni di euro).

Il valore delle **importazioni** provinciali nei primi nove mesi del 2024 è stato di oltre 1.198 milioni di euro, in aumento dell'1,6% rispetto al valore dello stesso periodo del 2023, e rappresenta il 3,3% dell'import regionale. Le importazioni riminesi hanno registrato un andamento in controtendenza alla variazione negativa media regionale (-2,6%) e anche nazionale (-5,2%).
Analizzando le **importazioni per settore** relative ai primi nove mesi del 2024, si rileva che gravitano quasi esclusivamente sui "Prodotti delle attività manifatturiere" (89,1% del totale) e in misura inferiore sui "Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca" (7,7% del totale). L'import dei primi ha registrato una variazione positiva di circa 16,8 milioni di euro (+1,6%) rispetto allo stesso periodo del 2023 mentre quello dei secondi ha rilevato un aumento di oltre 13 milioni di euro (pari al +16,6%).
Nel confronto gennaio-settembre 2024 sullo stesso periodo 2023, nei comparti del Manifatturiero si rilevano variazioni significative (superiori a 5 milioni di euro) in aumento per quanto riguarda i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (+7,2% la variazione, incidenza del 19,1%), "Mezzi di trasporto" (+15,5%, 7,8% il peso), "Apparecchi elettrici" (+8,2%, 6,3% l'incidenza). Variazioni in diminuzione altrettanto importanti si osservano, invece, nell'import di "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori" (-8,1% la variazione, incidenza del 22,4%) e "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (-5,1%, 10,6% l'incidenza).
L'esame delle **importazioni per provenienza geografica** indica un forte orientamento all'Unione Europea anche negli acquisti dall'estero: da quest'area la provincia acquista il 49,4% delle proprie importazioni. Seguono, per importanza, l'Asia Orientale con il 19,0% e l'Asia Centrale con il 14,1%.

Tav. 3.6.21 IMPORTAZIONI PER SETTORE
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2024 [a]		
	2023	2024 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Settori Ateco2007						
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (A)	78.606	91.670	+16,6	7,7	5,4	3,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (B)	11.740	5.150	-56,1	0,4	0,9	9,1
Prodotti delle attività manifatturiere (C)	1.050.439	1.067.216	+1,6	89,1	91,8	83,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	0	0		0,0	0,0	0,8
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (E)	192	1.553	+709,2	0,1	0,5	1,4
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione (J)	1.879	1.519	-19,2	0,1	0,2	0,1
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	0	1	+130,8	0,0	0,0	0,0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	3.434	1.277	-62,8	0,1	0,1	0,1
Prodotti delle altre attività di servizi (S)	0	0		0,0	0,0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie (V)	32.665	29.902	-8,5	2,5	1,1	1,2
Totale	**1.178.954**	**1.198.288**	**+1,6**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.22 IMPORTAZIONI PER SETTORE: DETTAGLIO MANIFATTURIERO E COMPARTI RILEVANTI
Gennaio-Settembre - Valori assoluti in migliaia di euro

Classificazione	Rimini			Comp. % 2024 [a]		
	2023	2024 [a]	Var % [b]	RN	ER	IT
Dettaglio del settore manifatturiero						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco (CA)	213.746	229.046	+7,2	19,1	13,3	7,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (CB)	292.623	269.006	-8,1	22,4	10,6	6,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (CC)	29.271	28.980	-1,0	2,4	3,4	2,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati (CD)	81	151	+85,5	0,0	0,5	2,1
Sostanze e prodotti chimici (CE)	24.035	28.122	+17,0	2,3	9,3	9,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (CF)	2.881	2.886	+0,2	0,2	1,3	7,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (CG)	42.308	44.534	+5,3	3,7	4,6	3,9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (CH)	80.526	83.881	+4,2	7,0	11,3	11,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici (CI)	54.019	57.018	+5,6	4,8	5,7	6,3
Apparecchi elettrici (CJ)	70.069	75.800	+8,2	6,3	6,3	4,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a. (CK)	133.238	126.496	-5,1	10,6	11,7	7,2
Mezzi di trasporto (CL)	80.567	93.035	+15,5	7,8	10,5	10,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere (CM)	27.076	28.261	+4,4	2,4	3,1	3,2
Comparti rilevanti per la provincia di Rimini						
Alimentare (A, CA escluso Tabacchi)	292.352	320.716	+9,7	26,8	18,3	11,4
Chimica e plastica (CD-CE-CF-CG)	69.304	75.693	+9,2	6,3	15,8	22,9
Metalmeccanica (CH, CI, CJ, CK, CL)	418.419	436.230	+4,3	36,4	45,6	40,0
di cui Elettronica (CI, CJ)	124.088	132.819	+7,0	11,1	12,0	11,1
di cui Meccanica (CK, CL)	213.805	219.531	+2,7	18,3	22,3	17,8
Moda						
Prodotti tessili (CB13)	10.627	7.065	-33,5	0,6	1,1	1,3
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) (CB14)	251.208	236.595	-5,8	19,7	6,8	3,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (CB15)	30.787	25.346	-17,7	2,1	2,7	2,2

(a) Dati provvisori; il totale può non coincidere con lo stesso dato di altre tabelle causa arrotondamento – (b) Variazione % delle importazioni del periodo dell'anno t rispetto allo stesso periodo dell'anno t-1
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il peso nei primi 9 mesi del 2024 della prima area è aumentato a sfavore delle altre due. Infine, le importazioni provenienti dai Paesi europei extra-UE sono il 7,1% del totale (nello stesso periodo 2023 erano il 6,9%).

Passando a considerare le **importazioni per Paesi di provenienza**, è possibile notare come, nel periodo gennaio-settembre 2024, il principale "fornitore" della provincia risulta essere la Cina con un peso sulle importazioni del 14,2% nonostante una variazione negativa del 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dalla Germania, che aumenta dell'8,1%, provengono il 10,0% delle merci importate dalla provincia riminese. Al terzo posto si trova il Bangladesh con il 9,3% del mercato e una variazione del -6,1%.

Il **saldo commerciale**[55] della provincia per i primi nove mesi del 2024 è in attivo per oltre 1.047 milioni di euro, in diminuzione del 7,2% rispetto a quello dello stesso periodo del 2023. Il saldo commerciale di Rimini risulta positivo nei confronti di quasi tutte le aree geo-economiche fatta eccezione per quelle dell'Asia centro-orientale e dell'Africa. In particolare le aree da cui la provincia

55 Cfr. nota 53

Tav. 3.6.23 IMPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in migliaia di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente e indici di composizione

Area	Valori assoluti		Var. %	Composizione %	
	2023	2024 (a)	2024/2023	2023	2024 (a)
Mondo	**1.178.954**	**1.198.288**	**+1,6**	**100,0**	**100,0**
Unione Europea 27 post Brexit	560.900	592.444	+5,6	47,6	49,4
Europa extra UE 27 post Brexit	81.738	84.947	+3,9	6,9	7,1
Africa settentrionale	32.673	34.319	+5,0	2,8	2,9
Altri Paesi africani	24.975	23.575	-5,6	2,1	2,0
America settentrionale	26.255	26.033	-0,8	2,2	2,2
America centro-meridionale	39.720	34.368	-13,5	3,4	2,9
Medio Oriente	2.469	1.134	-54,1	0,2	0,1
Asia centrale	169.875	169.029	-0,5	14,4	14,1
Asia orientale	237.350	227.866	-4,0	20,1	19,0
Oceania e altri territori	2.999	4.575	+52,5	0,3	0,4

(a) Dati provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.6.24 PRIMI 10 PAESI DI PROVENIENZA DELL'IMPORT
Provincia di Rimini – Gennaio-Settembre
Valori assoluti in milioni di euro, variazioni rispetto allo stesso periodo precedente (2023/2019 e 2024/2023) e indici di composizione

gen-set 2019			gen-set 2023				gen-set 2024 (a)			
Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%	Var.%	Paesi	V.a. mln.	Inc.%
Mondo	738,4	100,0	+59,7	Mondo	1.179,0	100,0	+1,6	Mondo	1.198,3	100,0
Primi 20	637,5	86,3	+64,0	Primi 20	980,5	83,2	+3,4	Primi 20	990,1	82,6
Primi 10	**513,0**	**69,5**	**+59,6**	**Primi 10**	**795,7**	**67,5**	**-1,5**	**Primi 10**	**784,0**	**65,4**
Primi 5	362,3	49,1	+65,4	Primi 5	582,3	49,4	-2,3	Primi 5	568,9	47,5
Cina	126,5 mln =	17,1%	+46,2%	Cina	184,9 mln =	15,7%	-7,7%	Cina	170,7 mln =	14,2%
Bangladesh	73,8 mln =	10,0%	+60,3%	Bangladesh	118,3 mln =	10,0%	+8,1%	Germania	119,4 mln =	10,0%
Germania	62,8 mln =	8,5%	+75,9%	Germania	110,5 mln =	9,4%	-6,1%	Bangladesh	111,1 mln =	9,3%
Spagna	54,0 mln =	7,3%	+63,2%	Spagna	88,1 mln =	7,5%	+5,0%	Spagna	92,5 mln =	7,7%
Francia	45,3 mln =	6,1%	+130,2%	Paesi Bassi	80,6 mln =	6,8%	-6,7%	Paesi Bassi	75,2 mln =	6,3%
Turchia	40,1 mln =	5,4%	+33,2%	Francia	60,3 mln =	5,1%	+7,5%	Francia	64,8 mln =	5,4%
Paesi Bassi	35,0 mln =	4,7%	+35,8%	Austria	44,4 mln =	3,8%	+19,8%	Turchia	50,2 mln =	4,2%
Austria	32,7 mln =	4,4%	+4,5%	Turchia	41,9 mln =	3,6%	-13,0%	Austria	38,6 mln =	3,2%
India	23,1 mln =	3,1%	+63,8%	India	37,9 mln =	3,2%	+7,4%	Marocco	31,1 mln =	2,6%
Bosnia-Erzegovina	19,8 mln =	2,7%	+451,2%	Marocco	28,9 mln =	2,5%	-19,8%	India	30,4 mln =	2,5%

(a) Dati 2024 provvisori
Fonte: ISTAT - banca dati Coeweb (Estrazione del 16/1/2025)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

importa più di quanto esporta risultano essere l'Asia Centrale (quasi 124 milioni di euro), l'Asia orientale (oltre 70 milioni di euro), l'Africa settentrionale (oltre 19 milioni di euro) e gli Altri paesi africani (quasi 7 milioni di euro).

A livello di **singoli Paesi**, fra i saldi commerciali positivi spicca per il suo ammontare quello nei confronti degli Stati Uniti (circa 251,7 milioni di euro) e, a seguire, quello nei confronti del Regno

Unito (227 milioni di euro) e della Francia (111,6 milioni di euro). Fra i saldi commerciali negativi risaltano, invece, quello con la Cina, pari a quasi 149,4 milioni di euro, e quello con il Bangladesh (110,9 milioni di euro).
Sia i saldi positivi sia quelli negativi, dei quali si è appena dato conto, evidenziano il ruolo della provincia di Rimini quale importatrice dalle economie asiatiche (soprattutto Cina) ed esportatrice, in primo luogo, oltreoceano e poi verso le principali economie europee.

3.7 INNOVAZIONE, RESPONSABILITÀ SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Innovazione, Responsabilità sociale e Sviluppo sostenibile sono dimensioni che assumono nello scenario attuale una valenza fondamentale e decisiva per i Territori, per le Imprese e per le Persone, a maggior ragione se visti come asset strategici nell'ambito di una visione sinergica alla luce dei cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19.
Le valutazioni che seguono hanno l'obiettivo di fornire i principali indicatori disponibili tenuto conto che si tratta di fenomeni particolarmente difficili da monitorare e rispetto ai quali i dati e le fonti sono spesso carenti o inadeguati.
Da sottolineare, infine, che i temi dell'Innovazione, della Responsabilità sociale e dello Sviluppo sostenibile occupano un ruolo prioritario nella programmazione strategica della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini che si avvale in questo senso anche della sua Azienda speciale CISE.

Data la particolarità dei contenuti la struttura del capitolo è sviluppata valorizzando la chiave di lettura per fenomeno rispetto quella per territorio che caratterizza invece la presente pubblicazione.

Innovazione

Il contesto generale dell'"Innovazione" è particolarmente complesso e caratterizzato da grandi fenomeni. Il deciso sviluppo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT), i grandi cambiamenti demografici e la globalizzazione stanno, infatti, trasformando radicalmente la società e l'economia. Stiamo vivendo una nuova rivoluzione che pone il tessuto imprenditoriale, le Istituzioni ed i territori davanti a un futuro particolarmente sfidante rispetto al quale l'emergenza sanitaria attuale pone ulteriori difficoltà e opportunità. Su questi elementi si giocherà la competitività nei prossimi anni; la capacità di innovare farà la differenza, poiché le difficoltà di ripresa dell'economia richiedono il superamento della tradizionale scarsa innovatività delle nostre imprese e una maggiore capacità di valorizzare le nuove tecnologie per affrontare, e non subire, la velocità e complessità dei cambiamenti di scenario.
In termini di dati, a livello nazionale, sulla base del **Report ISTAT 2024 su "Imprese e ICT"**, si rileva che l'88,8% delle PMI utilizza la banda larga con velocità almeno pari a 30 Mbit/s, in crescita rispetto al 2023 (84,8%); sono tuttavia ancora distanti le quote per connettività ad almeno 1 Giga tra le suddette imprese (18,1%) e quelle con almeno 250 addetti (35,9%). Il *Digital Intensity Index* (DII), riferito alle sole PMI con un livello DII "di base", è uno dei sub-indicatori della transizione digitale delle imprese previsto nel programma "Bussola digitale 2030" con uno specifico target da raggiungere (90% entro il 2030). Nel 2024 il 70,2% di imprese con 10-249 addetti si colloca a un livello base di digitalizzazione (adozione di almeno quattro attività digitali su 12) e poco più di un quarto si colloca a livelli definiti almeno alti dell'indicatore (26,2%). Al contrario, il 97,8% delle imprese con almeno 250 addetti raggiunge un livello almeno base e l'83,1% anche quello almeno alto.

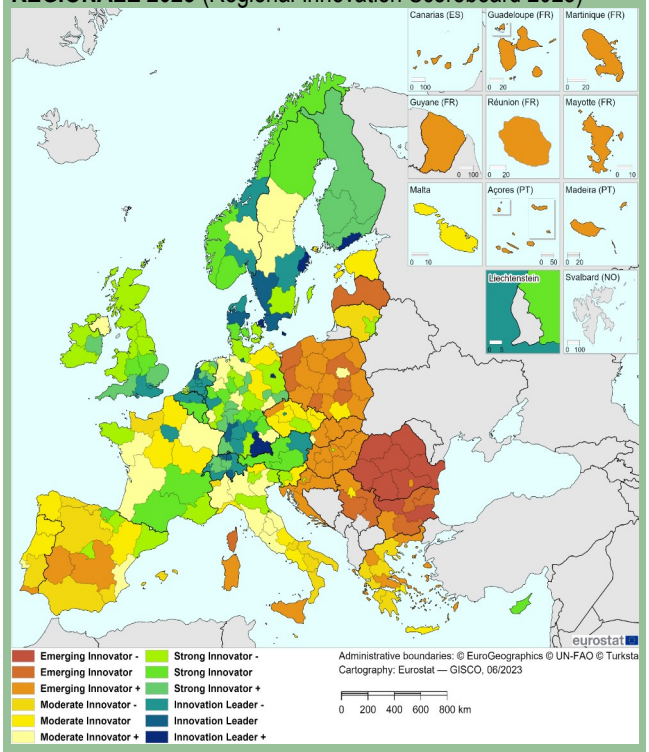
Nel 2024, l'8,2% delle imprese fino a 10 addetti utilizza almeno una delle sette tecnologie di *Intelligenza Artificiale* (IA) analizzate, con un miglioramento rispetto al 2023 (5,0%). Fanno un passo avanti significativo le imprese con 50-99 addetti che si attestano al 14,0% (era 5,6% nel 2023). Cresce, poi, anche la quota delle grandi imprese: dal 24,1% del 2023 al 32,5%.

Passa dal 13,0% del 2023 al 14,7% la quota di PMI che ha effettuato nel corso del 2024 vendite online per almeno l'1% del fatturato totale. Aumenta dal 18,5% al 19,9% la quota di PMI che hanno realizzato online il 14,0% dei ricavi totali. In generale, il 20,4% delle imprese con almeno 10 addetti ha effettuato vendite online fatturando il 16,9% del fatturato totale. La quota di imprese che vendono online aumenta con la dimensione aziendale: dal 19,1% delle imprese con 10-49 addetti al 49,0% delle imprese più grandi.

Da tale analisi si evince il divario tra PMI e grandi imprese nel percorso di digitalizzazione: pur registrandosi, infatti, una crescita, nel corso degli ultimi anni, nell'uso delle tecnologie informatiche, risultano ancora poco utilizzate, da parte delle PMI stesse, le applicazioni digitali più complesse (dispositivi smart, big data, sistemi interconnessi, robotica, stampanti 3D e intelligenza artificiale).

Risulta interessante ora confrontare la situazione italiana con quella degli altri Paesi, per valutare il grado di innovazione nazionale nel contesto mondiale; utili allo scopo sono le classifiche stilate da WIPO (Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale) e dalla Commissione Europea. Nel dettaglio, WIPO ha elaborato il **Global Innovation Index 2024** su 133 Paesi più innovativi del mondo, posizionando l'Italia al 26° posto (1° Svizzera, 2° Svezia, 3° Stati Uniti); la Commissione Europea, dal canto suo, ha stilato l'**European Innovation Scoreboard 2024** su 27 Paesi membri, sulla base di 32 indicatori di analisi, collocando il nostro Paese al 16° posto (1° Danimarca, 2° Svezia, 3° Finlandia), all'interno della categoria denominata "Moderate Innovators", che si trova tra le due più innovative (Innovation Leaders - Strong Innovators) e quella meno innovativa (Emerging Innovators).

Tav. 3.7.1 QUADRO DI VALUTAZIONE DELL'INNOVAZIONE REGIONALE 2023 (Regional Innovation Scoreboard 2023)



Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2023)

Tav. 3.7.2 REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2023
Classifica decrescente delle regioni italiane, posizionamento europeo e gruppo di appartenenza

Regioni	Punteggio	Gruppi
Emilia-Romagna	**101,2**	**Strong -**
Friuli Venezia Giulia	101,0	Strong -
Prov. Auton. Trento	100,8	Strong -
Marche	98,7	Moderate +
Umbria	98,0	Moderate +
Veneto	97,9	Moderate +
Lazio	97,6	Moderate +
Lombardia	97,4	Moderate +
Piemonte	95,4	Moderate +
Toscana	93,1	Moderate +
Abruzzo	89,2	Moderate
Liguria	89,1	Moderate
Prov. Auton. Bolzano	88,5	Moderate
Campania	81,0	Moderate
Molise	76,9	Moderate -
Puglia	76,5	Moderate -
Basilicata	74,4	Moderate -
Calabria	74,2	Moderate -
Valle d'Aosta	72,8	Moderate -
Sardegna	69,4	Emerging +
Sicilia	67,3	Emerging +

Fonte: European Commission (Regional Innovation Scoreboard 2023)

A livello regionale, l'Emilia-Romagna risulta leader in Italia nella crescita innovativa e tecnologica, anche se questa è ancora prevalentemente determinata dalle grandi imprese (analogamente a quanto accade a livello nazionale); tuttavia, negli ultimi anni le azioni e politiche innovative messe in atto l'hanno fortemente avvicinata alle grandi regioni manifatturiere europee. A confermarlo, i dati del report **Regional Innovation Scoreboard 2023**, versione regionale e biennale dell'European Innovation Scoreboard, che ha analizzato 239 regioni europee sulla base di 21 specifici indicatori, ripartendole in 4 gruppi a seconda del grado di innovazione; nello specifico, in base a tale analisi, l'Emilia-Romagna viene classificata come regione "Innovatrice Strong" (assieme al Friuli Venezia Giulia e alla provincia autonoma di Trento), occupando la 1° posizione a livello nazionale. Inoltre, l'alto grado di innovazione della nostra regione viene certificato dal report **Transatlantic Subnational Innovation Competitiveness Index 2.0**, elaborato da alcuni dei più prestigiosi e autorevoli centri di ricerca internazionali, che comprende 121 tra Province e Regioni di alcuni dei più avanzati Paesi del mondo e che prende in esame 13 indicatori raggruppati in 3 cluster tematici (economia della conoscenza, globalizzazione e capacità di innovazione); sulla base di tale studio, infatti, l'Emilia-Romagna si colloca al 1° posto in Italia e al 21° posto nel mondo per capacità di innovazione e grado di competitività delle imprese.

Osservatorio Innovazione nel territorio Romagna – principali risultati

L'**Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna** è curato dall'Azienda speciale CISE, con il supporto del Centro Studi Antares e di Camelot, in coordinamento con Unioncamere Emilia-Romagna, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini e con la collaborazione di ART-ER. L'Osservatorio Innovazione si basa su una indagine tramite questionario, integrata con dati provenienti dal Registro delle imprese, dalla banca dati dei bilanci depositati e della banca dati su import-export di Unioncamere Emilia-Romagna Il questionario comprende domande sulle dinamiche di innovazione, approfondimenti sulle transizioni verde e digitale ed un'apertura al tema dell'impatto.

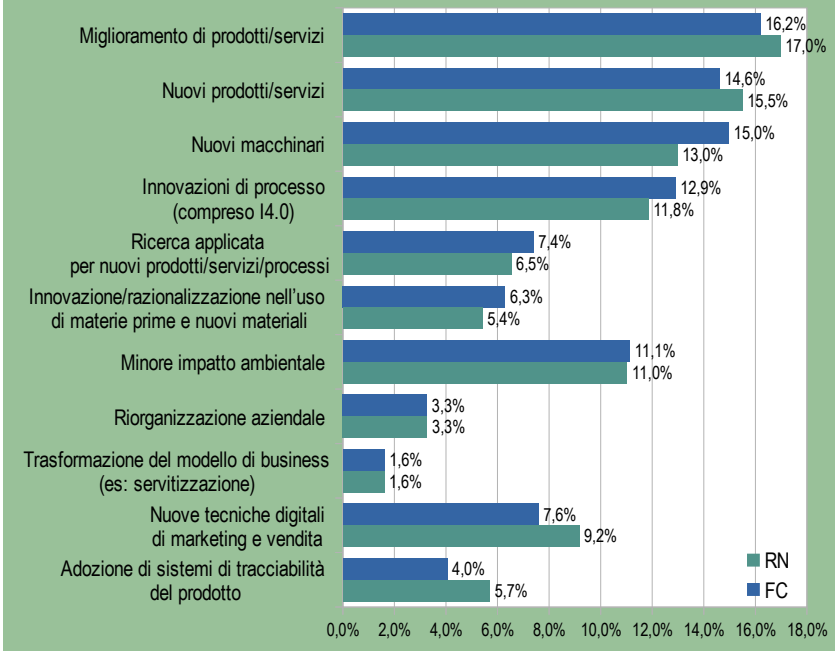
L'**Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2024** fotografa lo stato dell'innovazione regionale, analizzando strategie, tecnologie e dinamiche di crescita delle imprese; attraverso un campione rappresentativo di aziende, l'analisi offre una visione strutturata dei driver di cambiamento, mettendo in luce le aree di eccellenza e quelle in cui il progresso è più lento. Nel cuore di un sistema produttivo tra i più dinamici d'Europa, le imprese dell'Emilia-Romagna si trovano oggi a navigare in un contesto di trasformazione senza precedenti; la capacità di innovare non è più solo un'opzione competitiva ma una condizione essenziale per affrontare le sfide di un mercato globale, sempre più esigente e interconnesso. L'Emilia-Romagna si conferma un ecosistema fertile per l'innovazione, con un tessuto imprenditoriale che spazia dalle industrie manifatturiere avanzate al settore digitale emergente, passando per le start-up ad alto potenziale. Tuttavia, se da un lato si registra un consolidamento degli investimenti in ricerca e sviluppo, dall'altro emergono gap significativi tra le imprese leader e quelle meno inclini al cambiamento, con differenze marcate nelle capacità di adottare nuove tecnologie e trasformare l'innovazione in valore concreto. Accanto alle sfide, si aprono, però, opportunità decisive: il rafforzamento delle tecnologie abilitanti, la crescente integrazione digitale dei processi produttivi e l'evoluzione di modelli organizzativi più flessibili offrono, infatti, nuove prospettive di sviluppo. L'innovazione si conferma, quindi, non solo un motore di crescita economica, ma anche un elemento chiave per garantire la competitività e la sostenibilità nel lungo periodo[56].

Il report completo dell'Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna 2024 è disponibile sul sito del CISE

56 Azienda speciale CISE, "Osservatorio Innovazione Emilia-Romagna - Rapporto 2024" (www.ciseonweb.it)

all'indirizzo www.ciseonweb.it/osservatorio/index.htm.
Dai risultati emersi dall'indagine a livello regionale, poi, sono state fatte specifiche elaborazioni che hanno riguardato l'area Romagna FC – RN, concluse con la realizzazione di uno specifico report sull'**Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2024**, le cui principali considerazioni sono riportate qui di seguito.
Secondo l'indagine realizzata su un campione di 642 imprese, che rappresenta il 18% dell'universo di riferimento dell'indagine[57], tra novembre e dicembre 2024, in modalità CATI e CAWI, le aziende romagnole (FC-RN) presentano **quattro profili innovativi**: "leader" (21% del campione), ovvero le imprese che si dichiarano tali e/o che condividono la leadership con altre, utilizzando anche reti internazionali e tecnologie avanzate; "proattive" (21%), che non detengono una leadership tecnologica di settore ma lavorano costantemente sullo sviluppo innovativo di prodotti; "adattive" (19%), che seguono, adattandosi, l'innovazione prodotta da altre in relazione ai cambiamenti che avvengono nel proprio settore e nel mercato; "tardive" (39%), che mostrano un ritardo con l'innovazione, con nessun cambiamento attuato negli ultimi tre anni.
In generale, l'analisi mostra una prevalenza del **Business to Business (B2B)** nei settori industriali e tecnologici (macchinari e componentistica, elettronica e meccatronica, mobilità e logistica), e ciò è visibile soprattutto in provincia di Forlì-Cesena, mentre Rimini mantiene una forte vocazione ai servizi e al turismo, con una significativa presenza del **Business to Consumer (B2C)**; tuttavia, in entrambi i territori emergono nuove sinergie tra i due segmenti, segnale di una crescente diversificazione delle strategie di mercato.
Le imprese del territorio Romagna risultano avere una **chiara propensione all'innovazione**, con un **aumento degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione (RSI)** rispetto agli anni precedenti; se nel 2021 il tasso di investimento in RSI era inferiore al 5,5%, nel 2023 ha superato il 7% del fatturato, con Forlì-Cesena che ha registrato la crescita più rapida. Questo evidenzia una maggiore attenzione delle imprese verso il miglioramento dei prodotti, l'adozione di nuove tecnologie e l'ottimizzazione dei processi. In tale contesto, le imprese che hanno fatto almeno un'innovazione negli ultimi tre anni rappresentano l'83% in provincia di Forlì-Cesena e l'85% in quella di Rimini (media regionale: 87%), mentre quelle che detengono almeno una tecnologia digitale sono il 68% nel forlivese-cesenate e il 64% nel riminese (media regionale: 75%).
Interessanti i dati in termini di **tipologia di innovazione introdotta**, dai quali si constata come le imprese di Forlì-Cesena e Rimini seguono trend simili in termini di investimenti e priorità innovative, anche se con alcune differenze.

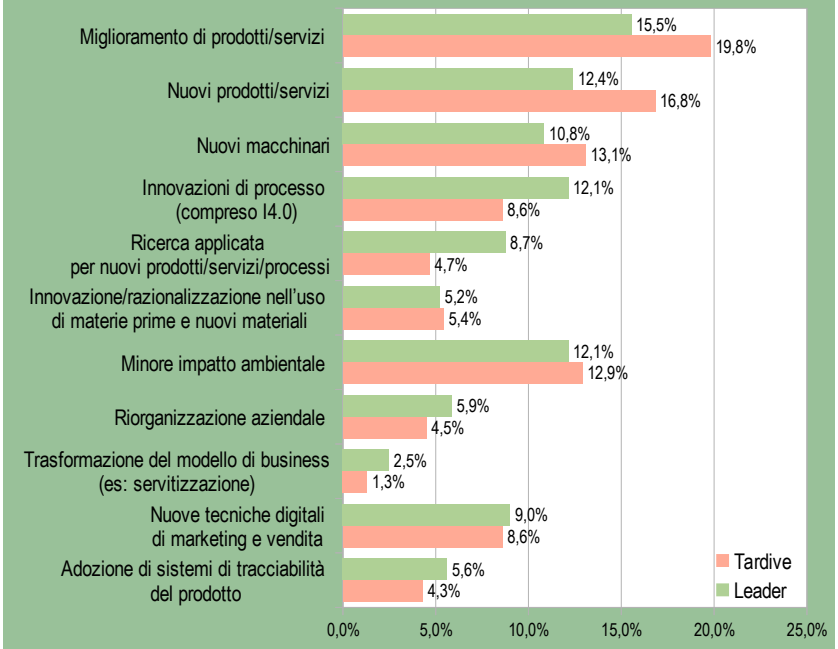
Tav. 3.7.3 TIPOLOGIE DI INNOVAZIONE INTRODOTTA
Province di Forlì-Cesena e di Rimini
Tipologia di innovazione % sul totale delle risposte per provincia



Fonte: Azienda speciale CISE (Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

57 L'universo di riferimento è rappresentato dalle imprese delle province di Forlì-Cesena e Rimini con almeno 1 milione di euro di fatturato.

Tav. 3.7.4 TASSO DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE "LEADER" E "TARDIVE" PER TIPOLOGIA DI INNOVAZIONE
Area Romagna (FC-RN)
Tipologie di innovazione in percentuale sul totale innovazioni introdotte



Fonte: Azienda speciale CISE (Osservatorio Innovazione del territorio Romagna 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sinteticamente, entrambe le province puntano più sull'ottimizzazione e l'introduzione di nuovi prodotti piuttosto che sulla ricerca applicata o sull'innovazione di processo; inoltre, Forlì-Cesena ha un'impronta più industriale, con maggiori investimenti in nuovi macchinari e innovazioni di processo mentre Rimini è più orientata ai servizi e al digitale, con un'attenzione più marcata al marketing digitale e alla tracciabilità del prodotto (cfr. tav. 3.7.3).

L'assenza di un contributo al cambiamento tecnologico di settore (come dichiarato dalle imprese "tardive") non significa necessariamente totale assenza di innovazione; il gap rispetto alla leadership tecnologica dichiarata dalle imprese "leader" segnala, però, il possibile ritardo sia organizzativo sia tecnologico da parte delle imprese cosiddette "tardive". In tale contesto, l'Osservatorio ha messo in evidenza il ***gap* tra imprese "leader" e "tardive"** per le varie tipologie di innovazione intraprese (cfr. tav. 3.7.4).

Dal grafico si evince che le aziende "leader" si distinguono principalmente per maggiori investimenti in innovazione di processo, ricerca applicata, riorganizzazione aziendale e tracciabilità del prodotto mentre le aziende "tardive" si concentrano maggiormente sull'aggiornamento di prodotti e servizi, sul miglioramento di prodotti e servizi esistenti e sugli investimenti in macchinari, risultando, inoltre, più attive nella sostenibilità ambientale.

Per comprendere l'attuale fase di trasformazione digitale delle imprese romagnole si adotta una tassonomia funzionale che permette di collocare le tecnologie all'interno del processo di produzione e valutarne la presenza anche in relazione ai task che quella specifica funzione richiede. In tal senso, la distribuzione di **tecnologie 4.0** è effettuata sulla base di 5 funzioni: 1) *smart manufacturing* (processo di digitalizzazione della fabbrica); 2) *smart work* (lavoro con ausilio delle nuove tecnologie); 3) *smart supply chain* (digitalizzazione delle relazioni di filiera); 4) *"base technologies"* (tecnologie abilitanti, che comprendono big data e intelligenza artificiale); 5) *cyber security* (sicurezza informatica in azienda).

Ciò detto, nell'area Romagna la trasformazione digitale sta interessando soprattutto la funzione di *smart supply chain* (36% FC, 39% RN), a cui seguono, nell'ordine, *"base technologies"* (22% FC, 25% RN), *smart manufacturing* (21% FC, 18% RN), *cybersecurity* (17% FC, 15% RN) e *smart work* (4,0% FC, 3,0% RN).

Proseguendo, la transizione da un'economia lineare a un'**economia circolare** (cosiddetta "economia pensata per potersi rigenerare da sola", Ellen MacArthur Foundation) impone oggi alcuni spunti di riflessione, in particolare in un Paese come il nostro povero di materie prime ma con una forte industria manifatturiera; in questo scenario risulta fondamentale l'apporto della ricerca ed eco-

innovazione per rafforzare la competitività della nostra industria in chiave sostenibile. In tale ottica sono fondamentali le soluzioni aziendali orientate all'**eco-efficienza** (riduzione dei consumi, dei rifiuti ed imballaggi), all'**eco-efficacia** (riciclabilità dei materiali, utilizzo di materie prime sostenibili o secondarie, riutilizzabilità del prodotto finale, analisi del ciclo di vita del prodotto, sharing economy) e alla **riconoscibilità** (certificazioni ed etichettatura ambientale).
Sintetizzando, a livello provinciale Forlì-Cesena è più equilibrata tra eco-efficienza ed eco-efficacia, Rimini primeggia più nettamente in eco-efficacia mentre la riconoscibilità è bassa in entrambe le province; a livello settoriale, il macro-settore dei Servizi è il più avanzato nella sostenibilità, il Manifatturiero mostra progressi significativi in eco-efficienza ed eco-efficacia ma ha livelli molto bassi di riconoscibilità ambientale mentre il settore delle Costruzioni è in ritardo, con percentuali modeste in tutti gli indicatori. A seguire, la distribuzione % (sul totale delle soluzioni adottate in provincia) delle pratiche di economia circolare in base al settore, suddivisa nelle tre categorie di analisi:

- Servizi (il comparto più sostenibile):
  - FC: eco-efficienza (21%), eco-efficacia (26%), riconoscibilità (3%)
  - RN: eco-efficienza (22%), eco-efficacia (32%), riconoscibilità (4%)
- Manifatturiero (buoni progressi, ma bassa riconoscibilità):
  - FC: eco-efficienza (14%), eco-efficacia (15%), riconoscibilità (2%)
  - RN: eco-efficienza (8%), eco-efficacia (12%), riconoscibilità (2%)
- Costruzioni (ritardo nell'adozione della sostenibilità):
  - FC: eco-efficienza (5%), eco-efficacia (8%), riconoscibilità (1%)
  - RN: eco-efficienza (6%), eco-efficacia (10%), riconoscibilità (2%)

Doppia transizione, quindi: **digitale**, da un lato, **e verde**, dall'altro; scelte orientate all'efficienza ed efficacia energetica devono necessariamente andare di pari passo con l'introduzione di tecnologie digitali, anche complesse; rischia, infatti, di essere potenzialmente improduttiva qualsiasi strategia di "*decoupling*" nell'accompagnamento delle imprese all'innovazione nei prossimi anni, distinguendo tra innovazione digitale ed innovazione verde.
In ultimo, una breve analisi sulla **correlazione tra tasso di innovazione** (basato sul numero di innovazioni introdotte negli ultimi tre anni) **e adozione di pratiche ESG** (Environmental, Social, Governance), dove si evidenzia, da un lato, che le imprese più innovative sono anche quelle che adottano maggiormente strategie ESG, dall'altro, che le imprese meno innovative hanno un'adozione più limitata di queste pratiche.
In tale contesto, l'elemento più sviluppato è la "formazione e lo sviluppo del personale" (FC 18%, RN 19%), segnalando una chiara attenzione alla crescita professionale dei lavoratori. Anche la "sicurezza e il benessere dei lavoratori" sono una priorità (17% in entrambe le province), dimostrando che le aziende pongono attenzione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. "Inclusione", "pari opportunità" e "trasparenza", poi, sono adottati con tassi intorno al 10%, indicando una discreta sensibilità a questi temi. Proseguendo, la "tutela dei diritti umani lungo la catena di fornitura" e la "valutazione dei rischi lungo la filiera" hanno livelli bassi di adozione (tra il 6% e il 7%), indicando che questi aspetti non sono ancora del tutto integrati nelle strategie aziendali. Infine, gli aspetti meno sviluppati riguardano il "monitoraggio e reporting ESG" (FC 2%, RN 3%), segnalando che ancora poche aziende misurano e rendicontano le proprie pratiche di sostenibilità.

Monitoraggio della Strategia di specializzazione intelligente (S3)

Nell'ottica di valorizzare dati territoriali che possano restituire una visione d'insieme, assumono un significato particolare gli indicatori di monitoraggio della **Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy: S3)**. La S3 è una strategia utilizzata nell'Unione Europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione. Il monitoraggio della S3 consiste in un sistema di indicatori di varie fonti finalizzati a misurare il raggiungimento degli obiettivi e l'impatto delle politiche e delle azioni per l'innovazione declinate nel POR (Programma Operativo Regionale); l'osservazione di tali particolari indicatori a livello dei singoli territori assume, pertanto, una particolare importanza.

Attraverso la **S3 2014-2020** il sistema regionale ha messo in campo una rilevante massa di risorse e investimenti destinati a ricerca e innovazione; positivi, inoltre, sono i risultati raggiunti in termini di coinvolgimento dell'ecosistema, di integrazione degli strumenti, di coordinamento e governance delle policy regionali.

Con il nuovo **periodo di programmazione 2021-2027** la Regione ha inteso rafforzare ulteriormente gli obiettivi raggiunti, sia in termini di capacità di mobilitazione di risorse finanziarie e umane, sia di maggiore efficacia nell'attuazione della Strategia. La nuova S3, infatti, non poteva non tener conto delle profonde trasformazioni in atto, che negli ultimi anni hanno subito una forte accelerazione, influenzando anche il nuovo approccio delle politiche comunitarie, in generale, e dei fondi della politica di coesione, in particolare; tali trasformazioni derivano in parte da fattori esterni e trend di carattere globale, con alcune tendenze che si sono accentuate negli ultimi anni. Sfide vecchie e nuove che le istituzioni internazionali ed europee cercano continuamente di fronteggiare proponendo strategie a medio termine che orientino le azioni di tutti i livelli di governo, ma anche di operatori economici e singoli cittadini, verso comportamenti virtuosi in grado di promuovere uno sviluppo più sostenibile, equo e inclusivo.

In tale contesto, la **S3 2021-2027** definisce 5 obiettivi di importanza strategica, nell'ordine:

1) Europa più intelligente;
2) Europa più verde;
3) Europa più connessa;
4) Europa più sociale;
5) Europa più vicina ai cittadini.

Nella definizione della nuova S3 2021-2027, la Regione Emilia-Romagna conferma gli **8 ambiti di specializzazione** già individuati nella S3 2014-2020, ovvero: Agroalimentare, Edilizia e costruzioni, Energia e sviluppo sostenibile, Industria del turismo, Industrie culturali e creative, Industrie della salute e del benessere, Innovazione nei servizi, digitale e logistica, Meccatronica e motoristica. Nel contempo, si individuano 15 ambiti tematici cross-settoriali, come risultanti dall'incrocio dei Sistemi di specializzazione e dei macro-obiettivi di policy europei. Infine, maggiori attenzioni sono dedicate a quelle che potranno essere le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo, con particolare riferimento a nuove filiere derivanti dall'implementazione di tecnologie sempre più innovative (big data, intelligenza artificiale).

Ciò detto, i principali risultati della **S3 2021-2027**, riferiti al **periodo 2021-2024**, nell'**area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)**, illustrati nella tabella 3.7.5, sono i seguenti: complessivamente, sono stati **finanziati 895 progetti** (13,0% dell'Emilia-Romagna), di cui 477 a Forlì-Cesena e 418 a Rimini, con 256 milioni di euro investiti e 150 milioni di euro di contributi erogati; 713 risultano i progetti finanziati dalla Regione, con 199 milioni di euro investiti, 100 milioni di euro di contributi, 1.082 persone formate, 11 nuove imprese create e 16 contratti effettuati con laboratori di ricerca.

Ora, premesso che ogni progetto può riguardare più specializzazioni produttive, dando rilevanza

Tav. 3.7.5 SMART SPECIALISATION STRATEGY: S3 2021-2027
Periodo 2021-2024

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Totale Progetti S3							
Progetti finanziati	477	418	895	6.898	6,9	6,1	13,0
Investimenti (mln. euro)	129	127	256	2.358	5,5	5,4	10,9
Contributi (mln. euro)	83	67	150	1.836	4,5	3,6	8,2
Progetti S3 finanziati dalla Regione							
Progetti finanziati	368	345	713	5.103	7,2	6,8	14,0
Investimenti (mln. euro)	106	93	199	1.194	8,9	7,8	16,7
Contributi (mln. euro)	62	38	100	720	8,6	5,3	13,9
Nuove imprese create	5	6	11	145	3,4	4,1	7,6
Persone formate	723	359	1.082	17.089	4,2	2,1	6,3
Contratti a laboratori di ricerca	11	5	16	200	5,5	2,5	8,0

Fonte: Regione Emilia-Romagna – ART-ER (Banca dati Monitoraggio S3)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

all'interdisciplinarietà e alla vicinanza tematica dei vari interventi, i progetti finanziati complessivi dell'area Romagna (FC-RN) sono ripartiti, tra le suddette specializzazioni, nel modo seguente: 248 nell'Innovazione nei servizi, digitale e logistica, 213 nell'Industria del turismo, 164 nell'Edilizia e costruzioni, 138 nell'Energia e sviluppo sostenibile, 123 nell'Agroalimentare, 120 nelle Industrie culturali e creative, 116 nella Meccatronica e motoristica, 55 nelle Industrie della salute e del benessere e 164 nella categoria residuale Altre specializzazioni.

Programma Horizon Europe

Horizon Europe è il **Programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027**; il programma ha una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi (cifra che include i 5,4 miliardi destinati dal piano per la ripresa Next Generation EU) e rappresenta il più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo. Il Programma finanzia attività di ricerca e innovazione e lo fa principalmente attraverso inviti a presentare proposte, aperti e competitivi, definiti secondo una pianificazione strategica in piani di lavoro biennali; l'obiettivo del programma è generare un impatto scientifico, tecnologico, economico e sociale attraverso gli investimenti dell'Unione nel campo della ricerca e dell'innovazione.
Ora, in base ai dati sulla **partecipazione ad Horizon Europe** forniti **a fine dicembre 2024**, in totale sono stati erogati contributi per un valore di quasi 40,5 miliardi, a fronte di più di 96mila partecipazioni. L'Italia si posiziona al terzo posto per partecipazione a progetti, con più di 9.300 presenze (quasi il 10% del totale), e al quarto posto per contributo ricevuto, con circa di 3,6 miliardi. (9% del totale). L'Emilia-Romagna si posiziona, tra le regioni italiane, al terzo posto per partecipazione a progetti, con 937 presenze (10% del totale), e al quarto posto per contributo ammesso, con quasi 318 milioni di euro (9% del totale).
A seguire, la tabella 3.7.6 mette in evidenza i principali risultati del nostro territorio. Sinteticamente, a fine 2024, l'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha visto 74 partecipazioni a progetti (7,9% dell'Emilia-Romagna), di cui 26 a Forlì-Cesena e 48 a Rimini, con 26 milioni di euro di contributi erogati; considerando le sole imprese, si contano 56 partecipazioni (FC: 11, RN: 45), con 19 milioni di contributi (Rimini, in tale contesto, è la provincia regionale con il maggior contributo).

Tav. 3.7.6 PROGRAMMA HORIZON EUROPE
Situazione a Dicembre 2024

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Soggetti pubblici e privati							
N. soggetti	13	11	24	228	5,7	4,8	10,5
Progetti	24	46	70	801	3,0	5,7	8,7
Partecipazioni	26	48	74	937	2,8	5,1	7,9
Contributi (mln. euro)	7	19	26	318	2,1	6,0	8,1
di cui: Imprese							
N. soggetti	7	8	15	137	5,1	5,8	10,9
Progetti	9	43	52	253	3,6	17,0	20,6
Partecipazioni	11	45	56	270	4,1	16,7	20,7
Contributi (mln. euro)	1	18	19	65	1,5	27,7	29,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Portale INNODATA)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Start-up innovative

Questa tipologia di impresa è stata introdotta dalla L. n. 221/2012, di conversione del D.L. n. 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0); trattasi di "società di capitali di diritto italiano, costituita anche in forma cooperativa, o società europea avente sede fiscale in Italia, che risponde a determinati requisiti e ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico". La start-up innovativa è stata delineata con la finalità di favorire lo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale e la creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, e quindi più competitivo e attrattivo. Per questa tipologia, se iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese, sono previste esenzioni, agevolazioni fiscali, alcune deroghe al diritto societario e una disciplina particolare nei rapporti di lavoro. La numerosità delle start-up innovative rappresenta quindi un ulteriore elemento significativo per valutare la dinamica e la capacità di sviluppo di un sistema imprenditoriale.

Sulla base dei dati aggiornati al 1/2/2025, in Italia sono presenti 12.009 start-up innovative; di queste, 872 (il 7,3% del totale) hanno sede in Emilia-Romagna (quarta posizione, dopo Lombardia, Campania e Lazio). Le province emiliano-romagnole a più elevata presenza di start-up innovative sono, rispettivamente, Bologna con 279 (pari al 32,0% regionale) e Modena con 128 (14,7%); le presenze più basse, invece, si registrano a Forlì-Cesena, con 47 unità (5,4%) e Piacenza, con 45 (5,2%).

Tav. 3.7.7 START-UP INNOVATIVE
Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2025

	Numero	Comp. % [(a)]
Italia	12.009	
Emilia-Romagna	872	7,3
Piacenza	45	5,2
Parma	97	11,1
Reggio Emilia	92	10,6
Modena	128	14,7
Bologna	279	32,0
Ferrara	49	5,6
Ravenna	57	6,5
Romagna	**125**	**14,3**
Forlì-Cesena	47	5,4
Rimini	78	8,9

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le **start-up innovative del territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)** risultano, nel complesso, 125 e operano principalmente nel macro-settore dei Servizi (93 unità) e nell'Industria/ Artigianato (24 unità); in termini di variazione annua, si registra una crescita del 3,3% (da 121 unità del 1/2/2024 a 125 unità del 1/2/2025), a differenza delle variazioni negative a livello regionale (-2,5%) e nazionale (-9,0%).

Tav. 3.7.8 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 1/2/2025

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 1/2/2024
Agricoltura/ Pesca	1	2,1	0,0
Commercio	3	6,4	+50,0
Industria/ Artigianato	3	6,4	-25,0
Servizi	40	85,1	+8,1
Totale	**47**	**100,0**	**+6,8**

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le **start-up innovative con sede in provincia di Forlì-Cesena** risultano 47, pari al 5,4% del totale regionale (penultima posizione, prima di Piacenza); il confronto annuo rileva un incremento, pari al 6,8% (da 44 unità del 1/2/2024 a 47 del 1/2/2025), diversamente da quello che si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia. Ben l'85,1% delle start-up innovative provinciali opera nel macro-settore dei Servizi (40 unità), il 6,4% nel comparto Industria/Artigianato e nel Commercio (3 unità per ciascuno) e il 2,1% nel settore Agricoltura/Pesca (1 unità); rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registrano aumenti nel Commercio e nei Servizi, diminuzioni nell'Industria/Artigianato e una stabilità nell'Agricoltura/Pesca.

Delle 47 start-up, 16 sono gestite da giovani (under 35), 6 da donne e 3 da stranieri; 5 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[58] mentre 6 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, i principali comuni dove risiedono le start-up innovative sono, nell'ordine, Cesena (19 unità), Forlì (12) e Cesenatico (5).

Le **start-up innovative con sede in provincia di Rimini** risultano 78, pari all'8,9% del totale regionale (quinta posizione dietro a Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia); il confronto annuo rileva un incremento, pari all'1,3% (da 77 unità del 1/2/2024 a 78 del 1/2/2025), diversamente da quello che si riscontra in Emilia-Romagna e in Italia. Ben il 68,0% delle start-up innovative provinciali opera nel macro-settore dei Servizi (53 unità), il 26,9% nel comparto Industria/Artigianato (21 unità), e il 5,1% nel Commercio (4 unità), mentre nessuna start-up è presente nel settore Agricoltura/Pesca; rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si registrano aumenti nel Commercio e nell'Industria/Artigianato e diminuzioni nei Servizi.

Delle 78 start-up, 13 sono gestite da giovani (under 35), 12 da donne e 7 da stranieri; 25 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti[59] mentre 6 sviluppano e commercializzano esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. A livello territoriale, infine, i principali comuni dove risiedono le start-up innovative sono, nell'ordine, Rimini (38 unità), Santarcangelo di Romagna (9), Riccione (5) e Cattolica (5).

Tav. 3.7.9 START-UP INNOVATIVE PER SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 1/2/2025

	Start-up innovative	Inc. % dei settori sul totale provinciale	Var. % rispetto situazione al 1/2/2024
Agricoltura/ Pesca	0	0,0	-
Commercio	4	5,1	+33,3
Industria/ Artigianato	21	26,9	+16,7
Servizi	53	68,0	-3,6
Totale	**78**	**100,0**	**+1,3**

Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

58 L'impresa è depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato.
59 Cfr. nota 58

Piccole e Medie Imprese innovative

La L. n. 33/2015, di conversione del D.L. n. 3/2015 (Investment Compact), ha introdotto la tipologia di impresa di Piccola e Media Impresa innovativa (PMI innovativa), attribuendole larga parte delle agevolazioni già assegnate alle start-up innovative. L'articolo 4 definisce la PMI innovativa come una "società di capitale, costituita anche in forma cooperativa, residente in Italia o in un altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia, che non ecceda i limiti dimensionali relativi a organico e fatturato/bilancio tracciati dalla normativa europea sulle PMI e le cui quote non sono quotate in un mercato regolamentato". Le PMI innovative devono soddisfare determinati parametri riguardanti l'innovazione tecnologica; condizione fondamentale per poter beneficiare di tali vantaggi è che le imprese vengano iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Tav. 3.7.10 PMI INNOVATIVE
Confronto territoriale – Situazione al 1/2/2025

	Numero	Comp. % (a)
Italia	2.948	
Emilia-Romagna	225	7,6
Piacenza	11	4,9
Parma	19	8,4
Reggio Emilia	23	10,2
Modena	41	18,2
Bologna	81	36,0
Ferrara	9	4,0
Ravenna	18	8,0
Romagna	**23**	**10,3**
Forlì-Cesena	15	6,7
Rimini	8	3,6

(a) Incidenza % delle province e della Romagna sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (registroimprese.it)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel dettaglio, alla data del 1/2/2025, in Italia sono presenti 2.948 PMI innovative, di cui 225 in Emilia-Romagna (quarta posizione, dopo Lombardia, Lazio e Campania); a livello regionale, si assiste ad una crescita annua di 3 unità (222 al 1/2/2024). Le province che ne detengono il maggior numero sono, rispettivamente, Bologna (81) e Modena (41), mentre le numerosità più basse si riscontrano a Ferrara (9) e Rimini (8).

Nell'**aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini)** le **PMI innovative** ammontano a 23, con un calo annuo di 1 unità.

Le **PMI innovative in provincia di Forlì-Cesena** risultano 15 (6,7% del totale regionale), stabili: 10 operano nel macrosettore dei Servizi, 4 nell'Industria/Artigianato e 1 nel Commercio. 1 PMI innovativa è gestita da donne e 2 da giovani; 10 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti.

Le **PMI innovative in provincia di Rimini** risultano 8 (3,6% del totale regionale), in calo di 1 unità: 6 operano nel macrosettore dei Servizi e 2 nell'Industria/Artigianato. 2 PMI innovative sono gestite da donne, di cui una da donne straniere; 6 imprese, inoltre, sono in possesso di brevetti.

Protezione della proprietà intellettuale

Dal punto di vista dei microindicatori del fenomeno innovazione, un breve riferimento merita il tema della protezione della proprietà intellettuale come asset strategico per il business aziendale, che è in parte rappresentabile attraverso l'osservazione della dinamica dei "brevetti" e dei "marchi". In Italia la normativa di riferimento è rappresentata dal **D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30**, denominato **"Codice della proprietà industriale"**; tale Codice ha introdotto nel sistema italiano una disciplina organica e strutturata in materia di tutela dei diritti di proprietà intellettuale, riordinando e accorpando diversi testi normativi, come conseguenza all'adeguamento delle norme italiane ai regolamenti comunitari e alle disposizioni delle convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito.

In base ad esso, i ***diritti di proprietà industriale*** si acquistano mediante ***brevettazione*** (invenzioni industriali, modelli di utilità) o ***registrazione*** (marchi, disegni e modelli).

La **L. n. 102/2023** ha recentemente modificato il Codice della Proprietà Industriale. Il provvedimento è stato elaborato con la finalità di perseguire due fondamentali obiettivi: da un lato, il rafforzamento della competitività del sistema Paese e la protezione della proprietà industriale, dall'altro, la semplificazione amministrativa e la digitalizzazione delle procedure. Novità, poi, sono state introdotte anche con particolare riferimento alla coesistenza tra brevetto italiano ed europeo.
Ciò detto, i dati relativi all'anno 2024 rilevano per il territorio Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) 602 **domande di brevettazione e registrazione**, in aumento rispetto al 2023 (+3,0%); in provincia di Rimini viene depositato il 58,1% del totale delle domande (-2,5%), in quella di Forlì-Cesena il 41,9% (+11,5%). Nel complesso, i diritti soggetti a **brevettazione** ammontano a 107 (21 nel forlivese-cesenate, 86 nel riminese), in crescita annua di 3 unità: 59 "invenzioni", in lieve calo (-2 unità) e 48 "modelli di utilità", in aumento (+5 unità). I diritti soggetti a **registrazione** risultano, invece, 495 (FC: 231, RN: 264), in crescita di 14 unità: 478 "marchi" (+5 unità rispetto al 2023) e 17 "disegni e modelli" (+9 unità annue).
Risulta ora interessante rilevare l'andamento dei **brevetti europei depositati** dalle imprese italiane presso l'European Patent Office (EPO); questi, a differenza dei brevetti nazionali, risultano essere validi in ciascuno dei Paesi aderenti alla **Convenzione sul Brevetto Europeo** (firmata a Monaco di Baviera il 5 ottobre 1973), acquisendone la medesima protezione.
Sulla base degli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2023 a livello provinciale, per l'area Romagna

Tav. 3.7.11 DIRITTI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE: ANALISI PER DOMANDE DEPOSITATE [(a)]

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Diritti soggetti a BREVETTAZIONE	**21**	**21**	**83**	**86**	**104**	**107**
Invenzioni	10	12	51	47	61	59
Modelli di utilità	11	9	32	39	43	48
Diritti soggetti a REGISTRAZIONE	**205**	**231**	**276**	**264**	**481**	**495**
Marchi [(b)]	201	223	272	255	473	478
Disegni e modelli	4	8	4	9	8	17

(a) Numero delle domande depositate per provincia di appartenenza del domicilio elettivo – (b) Primo deposito
Fonte: MIMIT - UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.12 BREVETTI EUROPEI DEPOSITATI DALLE IMPRESE ITALIANE [(a)]

	Forlì-Cesena		Rimini		Romagna	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Brevetti europei	**25**	**33**	**48**	**66**	**73**	**99**
Per settore tecnologico						
Necessità umane	14	12	2	9	16	21
Tecniche industriali e trasporti	7	8	40	46	47	54
Chimica e metallurgia	0	1	1	0	1	1
Prodotti tessili e carta	0	1	0	0	0	1
Costruzioni fisse	2	5	1	0	3	5
Meccanica, illuminazione e riscaldamento	0	1	1	2	1	3
Fisica	1	5	3	8	4	13
Elettricità	1	0	0	1	1	1

(a) Numero delle domande depositate di brevetti per provincia di appartenenza del domicilio elettivo.
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Dintec su dati EPO
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(FC+RN) si rilevano 99 domande di brevetti europei (66 a Rimini, 33 a Forlì-Cesena); rispetto al 2022 si registra un incremento del 35,6% (+32,0% nel forlivese-cesenate, +37,5% nel riminese): il 54,5% dei brevetti europei appartiene al settore tecnologico "tecniche industriali e trasporti", in aumento (+7 unità), a cui seguono, nell'ordine, "necessità umane" (21,2%, +5) e "fisica" (13,1%, +9).

Grado di innovatività degli scambi con l'estero

Anche l'osservazione del grado di innovatività degli scambi con l'estero di beni costituisce un ulteriore interessante elemento di valutazione. Per riuscire a cogliere questo aspetto, i prodotti sono stati riclassificati – in base al contenuto tecnologico intrinseco e alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo – in tre macro classi corrispondenti a diversi livelli di contenuto tecnologico incorporato (Tassonomia di Pavitt).

Elaborando i dati del commercio con l'estero relativi al periodo gennaio-settembre 2024 emerge un'incidenza delle **esportazioni** di "prodotti specializzati e high-tech" per il territorio Romagna (42,7% del totale) inferiore al dato regionale (50,3%) e nazionale (43,5%); nello specifico, la quota riminese (46,7%) è inferiore a quella dell'Emilia-Romagna e maggiore del dato Italia mentre l'incidenza forlivese-cesenate (40,0%) risulta minore ad entrambe le aree di confronto. Le esportazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 51,0% dell'export), invece, pur rimanendo più basse della quota nazionale (54,8%), risultano maggiori del peso regionale (48,2%); per i "prodotti dell'agricoltura, energetici e delle materie prime", infine, i pesi dell'aggregato Romagna (6,3%) risultano maggiori rispetto a quelli dell'Emilia-Romagna e dell'Italia (rispettivamente, 1,5% e 1,7%).

Nel confronto con lo stesso periodo del 2023, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" esportati dall'area Romagna è risultata in calo di 2,0 punti percentuali (dal 44,7% al 42,7% sul totale); tale diminuzione è imputabile quasi esclusivamente alla variazione negativa di Rimini (-4,3 punti percentuali) rispetto a quella ben più lieve di Forlì-Cesena (-0,3 punti percentuali).

Per una valutazione complessiva e compiuta, va sottolineato che le esportazioni di prodotti dell'agricoltura sono, giustamente, considerate in maniera a sé stante nella classificazione. Nel caso di questa tipologia di prodotto è infatti particolarmente difficile, attraverso la logica della tassonomia di Pavitt, cogliere il grado di innovatività. Il semplice fatto che un prodotto sia di origine agricola, infatti, non è significativo del livello tecnologico del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento. Un prodotto agricolo può, infatti, essere il frutto di un processo produttivo tradizionale oppure essere il risultato di processi fortemente innovativi (biotecnologia) sia dal punto di vista della produzione sia in termini di impegno tecnologico e organizzativo implicito nella commercializzazione del prodotto.

Nell'ambito del sistema Romagna, sicuramente i prodotti agricoli esportati, che incidono in modo rilevante, hanno in questo senso caratteristiche di innovatività distintive considerata la forte

Tav. 3.7.13 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'EXPORT
Gennaio-Settembre 2024 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	8.071.083.073	1,7	253.793.730.997	54,8	201.076.560.560	43,5
Emilia-Romagna	974.277.651	1,5	30.335.333.609	48,2	31.691.844.773	50,3
Romagna	**354.210.335**	**6,3**	**2.860.504.380**	**51,0**	**2.394.775.672**	**42,7**
Forlì-Cesena	318.441.180	9,5	1.698.771.905	50,5	1.346.755.642	40,0
Rimini	35.769.155	1,6	1.161.732.475	51,7	1.048.020.030	46,7

Fonte: ISTAT (CoeWeb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.14 CONTENUTO TECNOLOGICO DELL'IMPORT
Gennaio-Settembre 2024 - Valori assoluti in euro e indici di composizione % per territorio

	Agricoltura, prodotti energetici, materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech	
Italia	55.086.848.350	13,0	213.850.442.346	50,5	154.123.614.236	36,5
Emilia-Romagna	2.283.742.105	6,3	21.602.709.809	60,0	12.162.169.225	33,7
Romagna	**301.539.078**	**10,6**	**1.736.265.297**	**60,9**	**813.102.339**	**28,5**
Forlì-Cesena	204.718.586	12,4	1.003.206.394	60,7	444.693.474	26,9
Rimini	96.820.492	8,1	733.058.903	61,2	368.408.865	30,7

Fonte: ISTAT (CoeWeb)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

specializzazione territoriale che vede le ottime performance di grandi imprese di successo. Questa riflessione consente di rivalutare in senso positivo il differenziale esistente con la media regionale in termini di esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico. Infatti, una cospicua parte dell'export provinciale di prodotti dell'agricoltura potrebbe essere annoverata tra le esportazioni di livello tecnologico medio-alto o alto, contribuendo a ridimensionare il gap che la sola tassonomia disponibile va a rilevare rispetto alla media regionale.
Anche le **importazioni** possono essere classificate in relazione al contenuto tecnologico del prodotto importato o del processo produttivo che ne ha consentito l'ottenimento.
Elaborando i relativi dati, sempre riferiti ai primi nove mesi del 2024, si nota (come per l'export) un'incidenza delle importazioni dei "prodotti specializzati e high-tech", per il territorio Romagna (28,5% del totale) inferiore al dato sia regionale (33,7%) sia nazionale (36,5%); le importazioni dei "prodotti tradizionali e standard" (nelle due province, il 60,9% dell'import), dal canto loro, risultano maggiori del peso regionale e nazionale (nell'ordine, 60,0% e 50,5%), mentre, per ciò che riguarda i "prodotti dell'agricoltura, energetici e delle materie prime" (10,6%), si riscontrano incidenze più alte rispetto all'Emilia-Romagna (6,3%) e inferiori nei confronti dell'Italia (13,0%).
Rispetto a gennaio-settembre 2023, la percentuale di "prodotti specializzati e high-tech" importati verso l'area Romagna è diminuita di 2,4 punti percentuali (dal 30,9% al 28,5% sul totale).

Smart city

ICity Rank è l'indagine realizzata da ForumPA (FPA) per fotografare la situazione delle città italiane nel percorso per diventare "smart", ovvero più vicine ai bisogni dei cittadini, più inclusive e più vivibili; considerato che le città italiane "più intelligenti" sono anche quelle più vicine agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, FPA analizza diversi parametri in coerenza rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – i cosiddetti Sustainable Development Goals, SDGs (cfr. paragrafo Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile) – che i Paesi mondiali sono chiamati a raggiungere entro l'anno 2030.
Ciò detto, dal 2020 FPA elabora l'indice relativo alla "**Trasformazione Digitale**"; nell'edizione 2024, come nel 2023, la valutazione complessiva dei 108 capoluoghi di provincia italiani è stata suddivisa in tre dimensioni distinte, che, pur essendo tra loro collegate, manifestano caratteristiche e dinamiche diverse: "Amministrazioni digitali", "Comuni aperti" e "Città connesse". Nello specifico, gli indicatori di analisi riguardano i servizi pubblici on line, le app di pubblica utilità, le piattaforme digitali abilitanti, i social media P.A., gli open data, la trasparenza, le reti wi-fi pubbliche e le tecnologie di reti intelligenti.
In tale contesto, la disomogeneità degli scenari nelle diverse dimensioni ha reso poco significativo il calcolo di un unico indice numerico complessivo; risulta possibile, però, formulare una classificazione "qualitativa ordinata", che sintetizzi il livello raggiunto nel complesso da ciascuna città.

Tav. 3.7.15 ICITY RANK – Classifica delle città intelligenti
Indice di trasformazione digitale 2024
Prime posizioni, ultime posizioni e capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli

Amministrazioni digitali			Comuni aperti			Città connesse		
Pos.	Capoluoghi	Punteggio	Pos.	Capoluoghi	Punteggio	Pos.	Capoluoghi	Punteggio
1	Genova	87	1	Bologna	85	1	Bologna	92
2	Cremona	86	1	Firenze	85	1	Cagliari	92
3	Firenze	85	1	Torino	85	1	Milano	92
…..	…….		…..	…….		…..	…….	
5	Modena	84	6	Modena	80	4	Modena	90
9	Piacenza	81	10	Reggio Emilia	79	17	Parma	79
14	**Cesena**	**79**	12	Parma	74	**21**	**Rimini**	**77**
14	Parma	79	**12**	**Rimini**	**74**	25	Reggio Emilia	76
19	Bologna	78	**16**	**Cesena**	**73**	**33**	**Cesena**	**72**
19	Ferrara	78	23	Ravenna	69	38	Ravenna	70
19	**Rimini**	**78**	38	Ferrara	62	41	Ferrara	68
30	Ravenna	75	47	Piacenza	57	43	Piacenza	67
48	Reggio Emilia	71	**48**	**Forlì**	**56**	**44**	**Forlì**	**65**
72	**Forlì**	**64**	…..	…….		…..	…….	
…..	…….		106	Agrigento	25	106	Benevento	32
106	Enna	44	107	Foggia	23	107	Isernia	26
107	Trapani	43	108	Isernia	20	108	Crotone	20
108	Rieti	40						

RISULTATI CITTÀ DIGITALI
Comuni Emilia-Romagna

COMPLETAMENTE DIGITALI
Bologna – Modena

ALTAMENTE DIGITALI
Parma – Reggio Emilia – **Rimini** – **Cesena** – Ferrara – Piacenza

IN TRANSIZIONE
Ravenna – **Forlì**

IN FASE IBRIDA
Nessuna

IN AVVIO
Nessuna

Fonte: ForumPA (ICity Rank 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Per ciò che concerne i comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, quelli meglio posizionati risultano essere Bologna, che occupa il podio in due classifiche su tre, e Modena, collocata sempre nelle prime dieci posizioni; entrambe raggiungono il massimo livello di digitalizzazione, che equivale a "completamente digitali". Nell'**area Romagna (FC-RN)** Rimini e Cesena rientrano nella fascia dei comuni "altamente digitali", nella quale si trovano la maggior parte dei capoluoghi regionali, con punteggi compresi tra i 70 e gli 80 punti in tutte le classifiche; Forlì, invece, si piazza tra i comuni cosiddetti "in transizione", tra i quali è annoverata anche Ravenna.

MIA – Mappatura Innovazione Aperta

L'**Open Innovation** (o innovazione aperta) è un modo differente di gestire l'innovazione rispetto alla sua forma tradizionale, caratterizzata da ricerca interna e segretezza; l'innovazione aperta, al contrario, è un nuovo approccio strategico e culturale in base al quale le imprese, per creare più valore e competere meglio sul mercato, scelgono di ricorrere non più soltanto a risorse interne, ma anche a idee, soluzioni, strumenti e competenze tecnologiche che arrivano dall'esterno, in particolare da start-up, università, istituti di ricerca, fornitori, inventori, programmatori e consulenti. Allo stesso tempo, questo nuovo approccio all'innovazione comporta una revisione dei processi aziendali e dei profili lavorativi nell'ambito di una mutata cultura interna.

"**MIA - Mappatura Innovazione Aperta**" rappresenta la prima mappatura regionale delle imprese che si occupano di Open Innovation in Emilia-Romagna; obiettivo dell'indagine è lo scouting di tutte le aziende che utilizzano approcci aziendali riconducibili al concetto di innovazione aperta. Il risultato di questa attività è la costruzione del primo database delle imprese che in Emilia-Romagna fanno

Tav. 3.7.16 OPEN INNOVATION IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2023
Imprese per specializzazione produttiva

	Agroali-mentare	Meccatronica e motoristica	Edilizia e costruzioni	Innovazione nei servizi	Industrie culturali e creative	Industrie della salute e del benessere	Energia e sviluppo sostenibile	Altro	TOTALE
Emilia-Romagna	24	52	18	39	3	15	15	10	176
Piacenza	1	4	1	1	0	0	0	0	7
Parma	7	4	1	2	1	3	2	0	20
Reggio Emilia	3	10	2	5	0	0	2	2	24
Modena	2	12	3	6	0	3	1	1	28
Bologna	5	17	8	14	2	6	7	5	64
Ferrara	0	0	0	0	0	1	0	1	2
Ravenna	5	1	0	3	0	0	1	0	10
Romagna	**1**	**4**	**3**	**8**	**0**	**2**	**2**	**1**	**21**
Forlì-Cesena	1	3	2	4	0	1	2	1	14
Rimini	0	1	1	4	0	1	0	0	7

Fonte: Regione Emilia-Romagna (Portale INNODATA)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Open Innovation. In tal senso, MIA costituisce uno strumento strategico a disposizione di tutti gli attori della Community regionale dell'Innovazione, che mette in rete chi in regione applica il concetto dell'innovazione aperta; ciò è rilevante per la visibilità delle singole imprese, ma anche per il sistema produttivo regionale nel complesso e la sua rappresentatività in contesti nazionali e internazionali.
In termini numerici, **sulla base dei dati raccolti tra il 2020 e il 2023**, tramite questionari di indagine, nell'area Romagna (FC-RN) sono presenti 21 imprese che si occupano di innovazione aperta, che rappresentano l'11,9% del totale delle relative imprese regionali (176 unità), di cui 14 con sede in provincia di Forlì-Cesena e 7 in provincia di Rimini; il podio regionale è costituito, rispettivamente, da Bologna (64 imprese), Modena (28) e Reggio Emilia (24), mentre l'ultima posizione è occupata da Ferrara (2).
Riguardo alla specializzazione produttiva, mentre la maggior parte delle imprese emiliano-romagnole

Tav. 3.7.17 OPEN INNOVATION IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2024 NELL'AMBITO DEL PROGETTO "ECOSISTER"
Imprese per azioni intraprese (a)

	Totale	di cui Imprese che hanno intrapreso le seguenti azioni					
		Utilizzo mate-riali sostenibili	Produzione energia pulita	Manifattura verde	Mobilità intelligente	Economia circolare	HPC e data technology
Emilia-Romagna	43	31	16	15	16	24	11
Piacenza	1	1	1	0	0	0	0
Parma	4	2	1	0	0	3	1
Reggio Emilia	9	7	3	3	5	6	1
Modena	9	7	3	3	1	5	3
Bologna	11	7	4	3	7	5	3
Ferrara	2	2	1	1	1	1	1
Ravenna	4	2	1	3	1	3	1
Romagna	**3**	**3**	**2**	**2**	**1**	**1**	**1**
Forlì-Cesena	0	0	0	0	0	0	0
Rimini	3	3	2	2	1	1	1

(a) Un'impresa può intraprendere più azioni nell'ambito del progetto; pertanto, il numero delle imprese non corrisponde al numero delle azioni intraprese.
Fonte: Regione Emilia-Romagna (Portale INNODATA)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

rientra nell'ambito "meccatronica e motoristica" (52 su 176), le imprese open innovation del territorio Romagna fanno parte principalmente della categoria "innovazione nei servizi" (8 su 21); a questa seguono, nell'ordine, la citata "meccatronica e motoristica" (4 unità) ed "edilizia e costruzioni" (3).
Oggi MIA è uno strumento che va oltre l'indagine lanciata nel 2020; la mappatura infatti supporta lo svolgimento di diverse attività di ART-ER ed è diventata la base della maggior parte delle azioni di Open Innovation. In tale contesto, **la mappatura è stata aggiornata a fine 2024 nell'ambito di "Ecosister"** (Ecosistema territoriale di innovazione dell'Emilia-Romagna), progetto della durata di 36 mesi finanziato dal PNRR per la transizione ecologica dell'Emilia-Romagna; il nuovo obiettivo di MIA è aiutare le imprese della regione a capire cosa significa gestire processi di innovazione sostenibile tramite modelli di Open Innovation.
La nuova mappatura, quindi, riadattata al progetto di cui sopra, è esposta nella tabella 3.7.17.

Responsabilità sociale delle imprese[60]

I temi della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa continuano ad essere al centro di importanti dibattiti in campo economico, nonché di evoluzione, anche normativa, a livello sia europeo che nazionale.

Segnaliamo qui di seguito le più importanti evoluzioni che nel 2024 sono avvenute dal punto di vista della regolazione nazionale e comunitaria rispetto al tema della sostenibilità.
La direttiva comunitaria 2022/2464/UE, meglio nota come CSRD, è stata recepita nell'ordinamento italiano con il ***D.lgs. 6 settembre 2024, n. 125****. Un aspetto importante della disciplina in questione riguarda la standardizzazione delle informazioni ESG. Le imprese nel definire il processo di reportistica, che riguarda anche la catena del valore, devono seguire standard definiti, che consentiranno un confronto tra le realtà aziendali e daranno ai consumatori, investitori e stakeholder un quadro più chiaro dell'impegno di un'impresa verso la sostenibilità. Le informazioni sulle pratiche ESG dovranno essere verificate da un revisore indipendente (il cd. revisore della sostenibilità), il che dovrebbe garantire una maggiore affidabilità alle dichiarazioni aziendali.*
Nel 2024 è stata inoltre emessa la direttiva comunitaria 2024/1760/UE (cosiddetta direttiva CS3D) che richiede alle aziende, inter alia, di identificare e gestire i rischi legati ai diritti umani e alle pratiche di lavoro all'interno delle loro catene di approvvigionamento. La Direttiva si inserisce in un quadro normativo che mira a tutelare i diritti dei lavoratori, contrastare il lavoro minorile e la discriminazione, nonché a promuovere il rispetto dei diritti umani attraverso le operazioni aziendali. In caso di violazioni, l'azienda è tenuta a intraprendere azioni correttive e a garantire trasparenza rispetto alle pratiche adottate.
Al momento di chiusura del presente lavoro non si conoscono ancora gli effetti del lavoro di armonizzazione tra le due direttive sopra ricordate e il regolamento 2020/852/UE sulla tassonomia che verranno descritti nel decreto cd "Omnibus" che dovrebbe essere reso pubblico ai primi di marzo del 2025. E' probabile che alcune delle scadenze più impegnative previste dalla direttiva CSRD verranno posticipate e che verranno ridefiniti gli obblighi informativi previsti dagli standard ESRS che ne costituiscono il riferimento operativo.

A livello nazionale si segnala la sempre maggiore diffusione della certificazione ai sensi della **UNI PDR 125/2022**, grazie anche alle misure di sostegno all'applicazione dell'obiettivo trasversale del PNRR collegato alle politiche di parità di genere.
Secondo i dati resi disponibili da Accredia, sono 28.278 i siti certificati secondo la UNI/PDR 125:2022 (dati al 24/02/2025), di cui 2.841 in Emilia-Romagna. Di queste, 159 si trovano nella provincia di Forlì-Cesena e 163 in quella di Rimini[61]. Numeri che confermano il trend di progressiva e sensibile diffusione di questo strumento.

Definizioni e ambito della misurazione

La Linea Guida Internazionale UNI EN ISO 26000:2010 definisce la Responsabilità sociale delle organizzazioni come la *Responsabilità da parte di un'organizzazione, per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente, attraverso un comportamento etico e trasparente, che contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusa la salute e il benessere della società, tiene conto delle aspettative degli stakeholder, è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento, è integrato in tutta l'organizzazione e messo in pratica nelle sue relazioni*.

60 Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini
61 Nello scorso Rapporto il dato relativo alla diffusione della certificazione UNI PdR125:2022 era riferito alla numerosità delle aziende mentre il presente dato, tratto dalla Banca di Accredia, fa riferimento al numero di siti certificati; i due dati, pertanto, non sono direttamente confrontabili. Più in generale, tutti i dati provenienti da DB Accredia si riferiscono sempre a siti certificati mentre quelli SAI a singole organizzazioni.

Data l'ampiezza e la profondità di una simile definizione risulta piuttosto complicato identificare indicatori definitivi, in grado di fornire una copertura quantitativa del fenomeno. Per lo scopo di questo rapporto, si è scelto di concentrarsi sulla diffusione di due strumenti: la certificazione SA8000:20141 e la certificazione Impresa Etica®[62], rispetto ai quali l'ente è attivo attraverso la propria Azienda speciale CISE.

Attualmente, nel mondo le imprese certificate secondo la **norma SA8000:2014** risultano essere 5.732 (+6% rispetto al 2023); di queste, 3.248 (+7% annuo) risiedono in Italia, che pertanto continua ad essere il Paese con il maggior numero di certificazioni SA8000 (dati ufficiali SAI/SAAS al 24/02/2025).

Come già evidenziato nello scorso rapporto il sistema di registrazioni dei dati della banca dati ufficiale delle impresa certificate SA8000 è cambiato nel corso del 2022 tanto da risultare impossibile classificare dati in relazione alle singole province e alle regioni italiane come negli anni passati, rendendo quindi un confronto rispetto alle situazioni storiche impossibile.

L'unico dato che è stato possibile rilevare è quello relativo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini attraverso alcune interpolazioni, che portano a stimare il numero di aziende certificate nel territorio di Forlì-Cesena a 32 e in quello di Rimini a 7 (stabili rispetto al 2023). A livello regionale il dato relativo alla diffusione della norma SA8000 parla di 207 aziende certificate, che corrisponde circa al 6,5% di tutte le aziende certificate in Italia.

Più in generale si può affermare che la richiesta di certificazioni SA8000:2014 appare in crescita nel mondo e più marcatamente in Italia, in ragione, probabilmente, anche degli impatti di politiche pubbliche e di iniziative di player privati che ne stanno incentivando l'adozione da parte di partner e fornitori.

Il sistema **Impresa Etica®** continua ad essere adottato ad oggi da 11 aziende certificate nel nostro territorio (FC-RN) e da 14 imprese a livello regionale.

62 La certificazione Impresa Etica®, progettata e gestita dal CISE, Azienda speciale della Camera di commercio della Romagna, nasce nel territorio della provincia di Forlì-Cesena come progetto condiviso con alcune associazioni di categoria e si afferma come strumento attuativo del Codice etico a tutela del lavoro regolare e la sicurezza dei luoghi di lavoro promosso nel 2010 dalla Prefettura di Forlì-Cesena e sostenuto da tutte le organizzazioni datoriali e dai sindacati dei lavoratori. La certificazione Impresa Etica si basa sui principi contenuti nella Norma Guida UNI EN ISO 26000:2010, sulle indicazioni contenute nelle Linee Guida OCSE per Multinazionali del 2011, e tiene conto delle migliori buone prassi disponibili quali SA8000.

Sviluppo sostenibile[63]

L'Emilia-Romagna continua a posizionarsi nei primi posti della classifica nazionale per numero di operatori economici che hanno deciso di aderire a sistemi di certificazione volontari relativi al tema della sostenibilità: ad oggi, risulta la terza regione per numero di registrazioni EMAS (dopo la Lombardia e la Toscana) e la terza regione per numero di siti certificati ISO 14001 e ISO 45001 (dopo la Lombardia e il Veneto). Gli strumenti volontari per il miglioramento delle prestazioni ambientali (di processo e di prodotto) sono quelli che hanno avuto principale diffusione nella nostra regione, soprattutto in quei settori che fanno da traino all'economia, quali il metalmeccanico, le costruzioni e l'agroalimentare.

Gestione della sostenibilità[64]

I dati che emergono sulla diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia-Romagna, nel 2024, evidenziano in regione trend di evoluzione diversi.

Le **certificazioni EMAS** (ai sensi del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di eco-gestione e audit), nel 2024, sono sostanzialmente stabili, attestandosi a 1.134 registrazioni (dati ISPRA al 30/06/24). A livello regionale, EMAS presenta 143 imprese registrate, in calo rispetto al 2023 (151); i settori predominanti restano, nell'ordine, trattamento rifiuti e gestione dell'energia.

La **UNI EN ISO 14001** (Norma Internazionale che stabilisce i requisiti dei sistemi di gestione ambientale), con 44.930 siti certificati, presenta nel 2024 un trend nettamente positivo a livello nazionale (+14%). Per quanto riguarda, poi, l'Emilia-Romagna, la certificazione ISO 14001 ha registrato una crescita simile alla media nazionale (+13%), con 3.921 siti certificati. Bologna resta la provincia con il numero più elevato di siti certificati (981), seguita da Modena (578) e Reggio Emilia (527). Riguardo alle province di Forlì-Cesena e Rimini, tali numeri sono pari, rispettivamente, a 310 e 138 siti certificati.

Relativamente alle **certificazioni UNI EN ISO 9001** (sui sistemi di gestione della qualità), il trend annuale è ancora in crescita: nel complesso, i siti certificati sono 145.282. A livello regionale, i siti certificati ISO 9001 sono 12.397, in aumento rispetto al 2023, con netta prevalenza del settore metalmeccanico. A livello provinciale si conferma il primato della provincia di Bologna (3.148) mentre le province di Forlì-Cesena e Rimini si attestano, rispettivamente, a 1.032 e 581. Da ricordare che l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

La situazione relativa alle certificazioni dei sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, secondo lo standard **UNI EN ISO 45001**, registra un numero complessivo di siti certificati pari a 41.078, in deciso aumento rispetto al 2023. In Emilia-Romagna si registrano 3.199 siti certificati, confermando Bologna come primo territorio per diffusione (736 certificazioni). Riguardo ai territori di Forlì-Cesena e Rimini si segnalano, rispettivamente, 214 e 94 siti certificati

Lo standard **UNI EN ISO 50001** sui sistemi di gestione dell'energia nelle organizzazioni, nel 2024, si attesta a 5.737 siti certificati. Sulla spinta delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea,

63 Dove non diversamente indicato, i dati relativi alle certificazioni UNI-EN-ISO sono tratti dal DB pubblico di ACCREDIA (alla data del 24/02/2025), i dati relativi alla norma SA8000 dal DB pubblico di SAI (Social Accountability International) e i dati relativi a EMAS e ECOLABEL, rispettivamente, da ISPRA e dal Registro Europeo.

64 Redazione a cura dell'Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini

Tav. 3.7.18 TENDENZE E PRINCIPALI INDICATORI DEGLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Strumento	Trend 2024-2023		Numerosità				
	IT	ER	IT	ER	FC	RN	
UNI PDR 125:2022	↑	↑	28.278	2.841	159	163	Certificazioni
SA8000:2014 [a]	↑	↔	3.248	207	32	7	Certificazioni
EMAS	↔	↓	1.134	143	nd	nd	Registrazioni
ISO 14001	↑	↑	44.930	3.921	310	138	Certificazioni
ISO 9001	↑	↑	145.282	12.397	1.032	581	Certificazioni
ISO 45001	↑	↑	41.078	3.199	214	94	Certificazioni
ISO 50001	↑	↑	5.737	460	30	12	Certificazioni
ISO 37001	↑	↑	6.686	473	26	16	Certificazioni
ECOLABEL	↑	↑	515	44	nd	nd	N. Licenze

Legenda:

Simbolo	Indice di incremento
↔	tra -2% e +2%

Simbolo	Indice di incremento
↓	< -2%

Simbolo	Indice di incremento
↑	> +2%

(a) I dati regionali e provinciali sono il risultato di interpolazioni rispetto al tasso di crescita Italia, non essendo disponibili dati puntuali.
Fonte: Elaborazioni ART-ER – Accredia – Social Accountability International Accreditation Services

anche l'Italia con il D.Lgs. 102/2014 ha infatti imposto alle aziende energivore l'obbligo della diagnosi energetica, assolvibile anche attraverso l'adozione di sistemi di gestione EMAS, ISO 50001 o ISO 14001 che prevedano un audit energetico conforme ai requisiti indicati nello stesso Decreto. In Emilia-Romagna si registrano 460 siti certificati, dato in crescita rispetto al 2023; la provincia di Bologna (148) è in testa mentre Forlì-Cesena si attesta su 30 siti certificati e Rimini su 12.

Segnaliamo anche la diffusione della norma **UNI EN ISO 37001** relativa ai requisiti di un sistema di gestione anticorruzione. Tale norma va diffondendosi sempre di più con l'intenzione di prevenire possibili rischi dovuti a comportamenti illeciti in relazione a frode e corruzione. In Italia ad oggi risultano 6.686 siti certificati, di cui 473 sono in Emilia Romagna. Bologna e Parma risultano essere le province con il maggior numero di siti certificati (rispettivamente, 190 e 75), mentre nell'area Romagna (FC-RN) la norma risulta adottata da 26 organizzazioni nel territorio di Forlì-Cesena e da 16 nel Riminese.

Accanto alle certificazioni di sistema, continuano a crescere anche la certificazione di prodotto collegate al tema della sostenibilità nelle imprese, grazie ad una maggiore visibilità dei marchi ambientali, all'aumento della domanda tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto e alle imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti.

L'utilizzo delle registrazioni **Ecolabel** di prodotto fa registrare in Europa un totale di 2.983 licenze per 98.977 prodotti; di questi, 515 licenze sono state rilasciate in Italia a copertura di 15.399 prodotti (dati aggiornati al 24/02/2025 fonte EU Ecolabel - ECAT). In Emilia Romagna le licenze Ecolabel attualmente rilasciate risultano 44.

Le certificazione sulla sostenibilità dei sistemi di gestione, dei servizi e dei prodotti, unitamente ai sistemi di gestione della responsabilità sociale (SA8000:2014, UNI PdR125:2022), rappresentano nel loro complesso un contributo concreto per raggiungere i 17 Obiettivi di Sostenibilità ONU dell'Agenda 2030. I numeri attualmente disponibili sulla diffusione di tali strumenti in Emilia-Romagna, continuano a collocare stabilmente il sistema economico regionale tra i più avanzati in Italia e in Europa.

Green Economy e imprese "green"

La **green economy** (o più propriamente "economia ecologica") si può considerare come un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'economia di un territorio; un nuovo modo di produrre che contraddistingue trasversalmente tutti i settori dell'economia: dall'agroalimentare, alla mobilità, all'edilizia, alle energie rinnovabili, sino ai settori tradizionalmente legati alla tutela ambientale, come il ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti e la gestione del verde.

Particolare importanza a livello nazionale rivestono gli **Stati generali della Green Economy**[65], che rappresentano un processo di elaborazione strategica, aperta e partecipata, con lo scopo di promuovere un nuovo orientamento dell'economia italiana verso la green economy, per aprire nuove opportunità di sviluppo durevole e sostenibile.

La **Regione Emilia-Romagna**, in convenzione con ART-ER, ha implementato l'**Osservatorio Regionale GreenER**, con lo scopo di monitorare la diffusione della green economy in regione, principalmente attraverso l'analisi del numero delle relative imprese operanti nei diversi settori; oltre a rappresentare un valido strumento statistico, i dati facilitano l'individuazione e la gestione di idonei strumenti finanziari e pianificatori, utili ad indirizzare le politiche regionali in materia.

Passando all'analisi dei dati, a fine settembre 2024 nell'area Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) risiedono 1.271 imprese green, che rappresentano il 16,6% delle imprese green regionali; rispetto a settembre 2023 si registra una crescita del 7,3% (+6,1% in Emilia-Romagna). In termini di incidenza, le imprese cosiddette "verdi" dell'aggregato Romagna costituiscono il 18,1‰ del totale delle imprese attive territoriali, dato inferiore a quello dell'Emilia-Romagna (19,6‰). A livello provinciale, Bologna risulta quella che ne detiene il maggior numero (1.522 unità, 19,8% sul totale delle imprese green regionali), seguita da Modena (1.140, 14,9%), Parma (982, 12,8%), Reggio Emilia (975, 12,7%) e Forlì-Cesena (877, 11,5%), mentre Rimini si trova all'ultimo posto (394, 5,1%).

Ora, con riferimento ai settori prevalenti, in Romagna più della metà delle imprese green si concentra nell'Agroalimentare (53,0% del totale); seguono, Ciclo rifiuti (8,9%), Mobilità (8,6%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (5,4%), Edilizia (3,7%) e Ciclo idrico integrato (3,5%). Riguardo, invece, al peso settoriale delle imprese dell'area Romagna sulle correlate imprese green regionali, troviamo, nell'ordine: Agroalimentare (20,1%), Mobilità (19,1%), Energia rinnovabile ed efficienza energetica (18,0%), Ciclo rifiuti (16,4%), Bonifica siti (15,9%) e Produzione imballaggi (15,6%).

Proseguendo, in tema di mercato del lavoro, nel 2023, nel territorio Romagna, i contratti green jobs attivati sono risultati essere 26.250 unità (27,0% del totale), in calo annuo dell'1,1%; sono state, inoltre, 6.986 le imprese che hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green nel quinquennio 2019-2023 (il 15,4% dell'Emilia-Romagna), rappresentando il 31,8% del totale

Tav. 3.7.19 IMPRESE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
Confronto territoriale – settembre 2024

	Numero	Inc. %	Var. % su sett. '23
Emilia-Romagna	7.667	100,0	+6,1
Piacenza	631	8,2	+16,4
Parma	982	12,8	+5,4
Reggio Emilia	975	12,7	+3,6
Modena	1.140	14,9	+3,6
Bologna	1.522	19,8	+7,9
Ferrara	503	6,6	+4,6
Ravenna	643	8,4	+1,7
Romagna	**1.271**	**16,6**	**+7,3**
Forlì-Cesena	877	11,5	+6,7
Rimini	394	5,1	+8,5

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

65 Nati nel 2012, gli Stati Generali della Green Economy sono promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, formato da 66 organizzazioni di imprese, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente; l'iniziativa è diventata un punto di riferimento per migliaia di imprese, coinvolgendo, nel tempo, sempre più stakeholder. L'intero processo vede la sua conclusione, ogni anno, in un grande evento pubblico della durata di due giorni a Rimini, in occasione della manifestazione Ecomondo.

Tav. 3.7.20 DISTRIBUZIONE PER SETTORE DELLE IMPRESE GREEN
Settembre 2024

	Valori assoluti				Incidenza % su Emilia-Romagna		
	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna	Emilia-Romagna	Forlì-Cesena	Rimini	Romagna
Agroalimentare	499	175	674	3.361	14,8	5,2	20,1
Ciclo rifiuti	78	35	113	690	11,3	5,1	16,4
Edilizia	25	22	47	341	7,3	6,5	13,8
Energia rinnovabile ed efficienza energetica	47	21	68	378	12,4	5,6	18,0
Ciclo idrico integrato	24	21	45	318	7,5	6,6	14,2
Mobilità	57	52	109	571	10,0	9,1	19,1
Meccanica allargata	27	9	36	548	4,9	1,6	6,6
Bonifica siti	14	10	24	151	9,3	6,6	15,9
Gestione del verde e disinquinamento	28	11	39	460	6,1	2,4	8,5
Chimica verde	7	6	13	131	5,3	4,6	9,9
Produzione imballaggi	12	3	15	96	12,5	3,1	15,6
Tessile, abbigliamento e calzature	12	3	15	104	11,5	2,9	14,4
Altro	47	26	73	518	9,1	5,0	14,1
Totale	**877**	**394**	**1.271**	**7.667**	**11,4**	**5,1**	**16,6**
Inc. ‰ sul totale imprese attive	24,6	11,3	18,1	19,6	-	-	-

Fonte: Osservatorio GreenER (ART-ER)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

delle imprese con dipendenti (il 38,8% in Emilia-Romagna e il 38,6% in Italia)[66].

Ecosistema Urbano

Nell'ottica di arricchire le valutazioni sul tema dello Sviluppo sostenibile, particolarmente interessante è il lavoro di Legambiente, che da anni elabora una graduatoria dei Comuni capoluogo di provincia attraverso la ricerca "**Ecosistema Urbano**" finalizzata a delineare valutazioni di sostenibilità e strumenti per il benchmarking delle prestazioni ambientali. Ecosistema Urbano confronta dati dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "**obiettivi di sostenibilità**". Il risultato di ogni città costituisce il tasso di sostenibilità rispetto alla città ideale. Per ogni indicatore viene costruita un'apposita scala di riferimento, da una soglia minima, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a quella massima da raggiungere, obiettivo di sostenibilità cui tendere; in caso di mancata risposta viene attribuito un punteggio negativo, proporzionale ai punti teoricamente assegnabili per i quali non sono state fornite informazioni e che comporta una riduzione del punteggio finale.
Nell'edizione 2024 di Ecosistema Urbano, basato su dati comunali dell'anno 2023, il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 20 indicatori considerati dal rapporto, che coprono le sei principali componenti ambientali presenti in una città: "aria", "acqua", "rifiuti", "mobilità", "ambiente urbano" ed "energia"; vengono in questo modo valutati tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.
Ciò detto, secondo la graduatoria nazionale decrescente del Rapporto Ecosistema Urbano 2024, stilata su 106 comuni capoluogo, Forlì si colloca al 5° posto, Rimini al 12° e Cesena al 15°, in una classifica generale che vede sul podio, nell'ordine, Reggio Emilia, Trento e Parma; rispetto all'edizione precedente, tutti e tre i comuni dell'area Romagna migliorano la propria classifica, con Cesena che fa registrare un'ottima performance, guadagnando ben 28 posizioni (+3 per Forlì, +2 per Rimini).

66 Fondazione Symbola – Unioncamere – Istituto Tagliacarne, "Rapporto GreenItaly 2024", pubblicato a ottobre 2024 (www.symbola.net).

Nel confronto con gli altri comuni emiliano-romagnoli, Forlì si piazza al terzo posto (dopo Reggio Emilia e Parma), Rimini al sesto (dopo Reggio Emilia, Parma, Forlì, Bologna e Ferrara) e Cesena al settimo (sopra Ravenna e Modena).

Tav. 3.7.21 ECOSISTEMA URBANO
Rapporto sulle performance ambientali delle città nel 2023

	Forlì	Cesena	Rimini
Posizione nella classifica finale 2023	**5**	**15**	**12**
Posizione nella classifica finale 2022	8	43	14
Indicatori 2023 che fanno classifica (20)			
Qualità dell'aria: biossido di azoto (NO_2) [a]	21,5	18,2	24,9
polveri sottili ($Pm_{2,5}$) [b]	13,2	n.d.	15,7
polveri sottili (Pm_{10}) [c]	21,9	22,7	25,5
ozono (O_3) [d]	37	37	18
Acqua: consumi idrici domestici [e]	127	130	135
dispersione della rete [f]	27,4%	27,4%	27,3%
Rifiuti: produzione di rifiuti urbani [g]	478	643	700
raccolta differenziata [h]	81,7%	83,6%	65,8%
Mobilità: passeggeri del trasporto pubblico ([i]	58	58	113
offerta di trasporto pubblico [j]	20	19	39
tasso di motorizzazione auto [k]	67	68	64
incidentalità stradale [l]	5,9	5,5	7,2
piste ciclabili [m]	18,90	33,46	16,72
Ambiente urbano: isole pedonali [n]	23,1	5,2	261,4
zone a traffico limitato (ZTL) [o]	272,1	522,0	1.977,1
verde urbano [p]	25,4	40,9	21,4
alberi in città [q]	46	31	33
uso efficiente del suolo [r]	2,5	2,0	7,0
uso efficiente suolo: variazione [s]	+10,48	+9,40	+2,38
Energie rinnovabili: fotovoltaico e termico pubblico [t]	7,99	12,58	9,14

(a)-(b)-(c) Media dei valori medi annuali in µg/mc - (d) Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc - (e) Consumi di acqua potabile per uso domestico (litri/abitante/giorno) - (f) Differenza % tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli - (g) Produzione di rifiuti urbani (kg/abitante/anno) - (h) % rifiuti differenziati sul totale rifiuti urbani prodotti - (i) Numero viaggi/abitante/anno sul trasporto pubblico - (j) Percorrenza trasporto pubblico (vetture-km/abitanti/anno) - (k) Auto circolanti ogni 100 abitanti - (l) numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1000 abitanti - (m) Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti - (n) Estensione superficie stradale pedonalizzata (mq/100 abitante) - (o) Estensione superficie ZTL (mq/100 abitante) - (p) Verde fruibile in area urbana (mq/abitante) - (q) Alberi ogni 100 abitanti in aree di proprietà pubblica - (r) Indice sintetico (scala 0-10) del trend consumo suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti - (s) Variazione consumo di suolo pro capite (mq/ab.) nel medio periodo - (t) Potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.
Fonte: Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2023)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Consumo del suolo

Il suolo è una componente chiave per lo sviluppo urbano e agricolo e, in generale, per la sostenibilità ecologica, rappresentando la base della produzione di prodotti agricoli, biomassa e materie prime; è una risorsa limitata e sostanzialmente non rinnovabile, con tempi di formazione molto lunghi, e che, nonostante la sua resilienza, è molto sensibile alle alterazioni sino alla perdita delle proprie funzioni.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale) monitora, da anni, l'andamento del "*suolo consumato*" nelle aree urbane attraverso il report "**Consumo del suolo**"; i dati derivano dalla carta nazionale del consumo di suolo realizzata annualmente dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) sulla base della classificazione di immagini satellitari (*Sentinel* 1 e 2) rese disponibili dal programma *Copernicus*[67].

Nell'edizione 2024 del Consumo del suolo vengono analizzati i principali indicatori dei comuni capoluogo e delle relative province relativi all'anno 2023; i risultati dei due distinti livelli territoriali sono di seguito sinteticamente evidenziati.

In termini di analisi comunale, Forlì si caratterizza per il più alto valore assoluto del consumo del suolo (3.832 ha), Cesena per il maggior consumo di suolo pro-capite (375,6 mq per abitante) mentre Rimini detiene valori più elevati nella percentuale di suolo consumato (27,4%, Forlì: 16,8%, Cesena: 14,5%). Nel confronto col 2022, i tre comuni registrano un incremento del suolo consumato,

67 *Copernicus* è il programma europeo finalizzato alla realizzazione di un sistema per l'osservazione della terra in grado di rendere disponibili alcuni servizi informativi e cartografie in diversi settori.

rispettivamente, pari a +0,9% per Forlì, +0,3% per Cesena e +0,2% per Rimini.

Per ciò che concerne le province, la situazione risulta speculare a quella analizzata per i comuni, con Forlì-Cesena che detiene valori più elevati di consumo del suolo in termini assoluti (17.469 ha) e pro-capite (446,0 mq/ab.), e Rimini che ha un valore maggiore con riferimento alla percentuale di suolo consumato (12,6%, 7,4% a Forlì-Cesena). Nel confronto col 2022, la provincia forlivese-cesenate registra un incremento del suolo consumato pari a +0,4%, lievemente superiore al +0,2% che si rileva in quella riminese.

Tav. 3.7.22 CONSUMO DEL SUOLO
Aree urbane del territorio della Romagna (FC+RN) nel 2023

Dati comunali	Forlì	Cesena	Rimini
suolo consumato (ha)	3.832	3.609	3.713
suolo consumato - var. % annua	+0,9	+0,3	+0,2
% di suolo consumato [(a)]	16,8	14,5	27,4
consumo di suolo pro-capite (mq/ab)	328,3	375,6	248,0

Dati provinciali	Forlì-Cesena	Rimini
suolo consumato (ha)	17.469	11.563
suolo consumato - var. % annua	+0,4	+0,2
% di suolo consumato [(a)]	7,4	12,6
consumo di suolo pro-capite (mq/ab)	446,0	341,2

(a) calcolata sulla superficie totale, al netto dei corpi idrici
Fonte: ISPRA (Qualità dell'ambiente urbano 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ora, per ciò che concerne, nello specifico, la percentuale di suolo consumato, il dato regionale fa registrare un 8,9% e quello nazionale un 7,2%; per cui, mentre la provincia forlivese ha un'incidenza inferiore a quella regionale e sostanzialmente in linea col dato nazionale, il territorio riminese si caratterizza per un valore superiore sia a quello dell'Emilia-Romagna sia al dato Italia.

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - Sustainable Development Goals, SDGs - in un grande programma d'azione **per un totale di 169 'target'** o traguardi; gli SDGs sono obiettivi di tipo economico, ambientale, sociale e istituzionale che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo entro il 2030. Nel cuore dell'Agenda 2030, **la strategia nazionale si struttura intorno a quattro principi guida**: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, e mette al centro il valore della persona e la promozione del benessere.

Il Network Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (SDSN) ha pubblicato il Report di aggiornamento[68] che mostra una panoramica della situazione di 167 Paesi mondiali. In questo ranking, l'Italia si colloca al 23° posto, migliorando di una posizione in classifica rispetto all'edizione precedente, con un indice di raggiungimento globale degli SDGs pari a 79,3, a 7,1 punti dalla Finlandia che occupa la prima posizione (86,4); in generale, il 53% dei target sono in miglioramento, il 47% stabili, mentre nessun obiettivo risulta in peggioramento. Un quadro più dettagliato è dato dal Report ASviS[69], che, sostanzialmente, conferma il ritardo del Paese nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030; tra le principali problematiche, si elencano la povertà e il disagio sociale in molte aree del Paese, le diseguaglianze sociali, la difficoltà di donne e di giovani sul mercato del lavoro, i troppi incidenti sul lavoro, l'alta dispersione scolastica, l'inquinamento, il deterioramento degli ecosistemi naturali e il cambiamento climatico, nonché ancora la poca efficienza della pubblica amministrazione.

La crescente urbanizzazione a livello globale, poi, pone i presupposti affinché gli SDGs acquistino

68 SDSN (Sustainable Development Solutions Network), "Sustainable Development Report 2024".
69 ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – report 2024".

Tav. 3.7.23 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE ADOTTATI DALL'ONU

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2 SCONFIGGERE LA FAME	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3 SALUTE E BENESSERE	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5 PARITÀ DI GENERE	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO SANITARI	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14 VITA SOTT'ACQUA	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15 VITA SULLA TERRA	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Fonte: Organizzazione delle Nazioni Unite (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25/9/2015)

rilevanza sia nel contesto provinciale che in quello comunale; ciò permette di determinare le aree che richiedono maggiore attenzione, al fine di una buona destinazione delle risorse necessarie per il raggiungimento degli SDGs nell'intero territorio nazionale.

In merito, ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) ha recentemente pubblicato un Report aggiornato sulla situazione nelle province italiane[70]; nello specifico, il report esamina, per ciascuna provincia, 12 Obiettivi dell'Agenda 2030, giungendo all'elaborazione di un valore di sintesi, che viene posto a confronto con i rispettivi valori medi nazionali (cfr. tavola 3.7.24).

Analizzando ora la situazione nelle due province dell'area Romagna, si rilevano i seguenti risultati.

Per la **provincia di Forlì-Cesena**:

- 2 obiettivi con valori molto superiori alla media nazionale: SDG6 (Acqua pulita e igiene) e SDG10 (Ridurre le diseguaglianze);
- 5 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG4 (Istruzione di qualità), SDG5 (Parità di genere), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- 3 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) e SDG15 (Vita sulla terra);
- 2 obiettivi con valori inferiori alla media nazionale: SDG11 (Città e comunità sostenibili) e SDG12 (Economia circolare);
- nessun obiettivo con valore molto inferiore alla media nazionale.

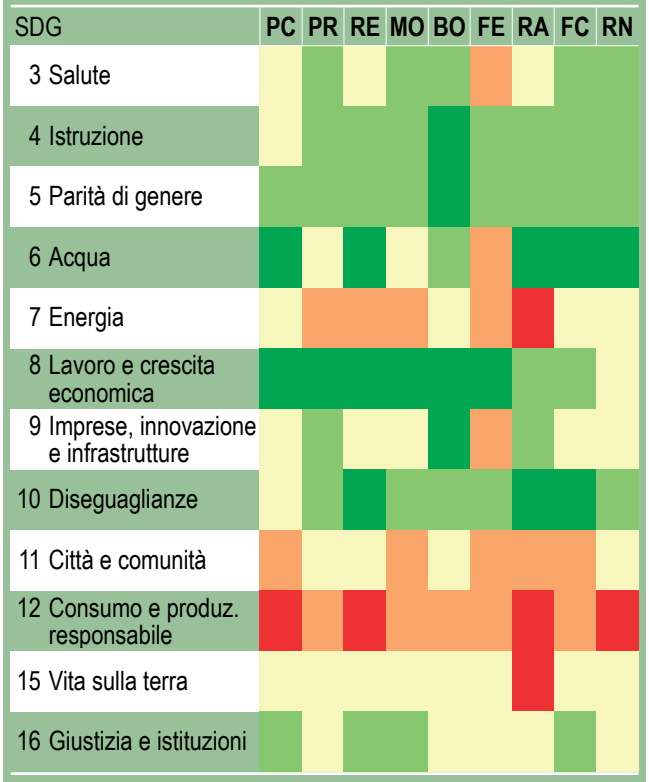
Per la **provincia di Rimini**:

- 1 obiettivo con valore molto superiore alla media nazionale: SDG6 (Acqua pulita e igiene);
- 4 obiettivi con valori superiori alla media nazionale: SDG3 (Salute e benessere), SDG4 (Istruzione di qualità), SDG5 (Parità di genere) e SDG10 (Ridurre le disuguaglianze);

70 ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), "I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile – Rapporto 2024".

- 6 obiettivi con valori in linea con la media nazionale: SDG7 (Energia pulita e accessibile), SDG8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), SDG9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), SDG11 (Città e comunità sostenibili), SDG15 (Vita sulla terra) e SDG16 (Pace, giustizia e istituzioni forti);
- nessun obiettivo con valore inferiore alla media nazionale;
- 1 obiettivo con valore molto inferiore alla media nazionale: SDG12 (Economia circolare).

Tav. 3.7.24 OBIETTIVI AGENDA 2030
Indici compositi delle province emiliano-romagnole
Confronti con le medie nazionali



I colori esprimono lo stato di salute del goal provinciale rispetto al dato Italia:
"verde scuro": valore molto superiore alla media nazionale;
"verde chiaro": valore superiore alla media nazionale;
"giallo": valore in linea con la media nazionale;
"arancione": valore inferiore alla media nazionale;
"rosso": valore molto inferiore alla media nazionale.
Fonte: ASviS (Rapporto 2024)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Benessere Equo e Sostenibile (BES)

Il progetto BES nasce nel 2010 per misurare il **Benessere equo e sostenibile**, con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale; a tal fine, i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il PIL, sono stati integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente. A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, i Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite, scelti dalla comunità globale grazie a un accordo politico tra i diversi attori, per rappresentare i propri valori, priorità e obiettivi.

L'ISTAT, pertanto, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il Benessere equo e sostenibile, con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità; a tal fine, sono stati individuati 12 domini fondamentali per la misura del benessere in Italia. L'analisi dettagliata degli indicatori, pubblicata annualmente nel rapporto BES a partire dal 2013, mira a rendere il Paese maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Ora, per approfondire le conoscenze sulla distribuzione del benessere nelle diverse aree del Paese, e valutare più accuratamente le disuguaglianze territoriali, l'ISTAT pubblica un sistema di indicatori sub-regionali coerenti con il framework BES adottato per il livello nazionale; il **Bes dei territori**, messo a punto a valle dei progetti UrBes e Bes delle province, permette quindi di approfondire i bisogni informativi specifici di Comuni, Province e Città metropolitane. Nel dettaglio, i sistemi di indicatori BES nazionale e BES dei territori condividono un nucleo di indicatori comuni e pienamente armonizzati; a questi si aggiungono, nel BES dei territori, misure statistiche ulteriori che coprono aspetti del concetto di benessere particolarmente rilevanti in una prospettiva di analisi territoriale, anche in relazione alle funzioni degli Enti Locali.

Il progetto **BES delle province**, in piena applicazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2020 tra ISTAT, Upi, Anci, Regioni e Province Autonome, è un'attività che si concentra sull'elaborazione di indicatori di sviluppo sostenibile dei territori provinciali, alla quale collaborano, nell'edizione 2024, 33 Province e 8 Città metropolitane; tale attività copre, nello specifico, 11 aree tematiche e, al loro interno, 84 indicatori di benessere e sostenibilità, costituendo una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle agende di sviluppo sostenibile a livello territoriale. In tale contesto, il portale **www.besdelleprovince.it** rappresenta il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i dati e i report che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi.
Ciò detto, i principali risultati del BES 2024 delle province di Forlì-Cesena e Rimini, con confronti con Emilia-Romagna e Italia, sono contenuti nella tavola 3.7.25; questi sono tratti dai documenti redatti sulla base delle informazioni disponibili al 31 ottobre 2024.

BES 2024 Forlì-Cesena – principali risultati[71]

Salute – Nell'ambito della dimensione Salute gli indicatori legati al tema dell'aspettativa di vita si attestano su valori decisamente positivi; nel territorio forlivese e cesenate le stime 2023 dei vari indicatori si presentano nuovamente superiori sia al dato regionale che a quello nazionale. Nella speranza di vita totale, che esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere, +0,5 p.p. rispetto al dato regionale e + 1 p.p. rispetto al dato nazionale; nella speranza di vita alla nascita-maschi, +0,6 p.p. in confronto al dato regionale e +1,3 p.p. rispetto al dato nazionale; spicca comunque il dato sulla speranza di vita femminile nel territorio provinciale che si attesta, nelle stime 2023, a 86 anni, con un dato superiore alla media nazionale e a quella regionale (contro gli 82,4 anni degli uomini). Nella speranza di vita a 65 anni, che esprime il numero medio di anni che la persona di quell'età si aspetta di vivere, il dato è migliorativo rispetto a quello regionale e nazionale. Per quanto riguarda gli indicatori di riferimento sulla mortalità, va sottolineato che fanno riferimento all'anno 2021, quindi ancora in piena emergenza covid-19. Il tasso standardizzato di mortalità totale si attesta a 89,1 morti per diecimila abitanti, rispetto all'86,0 del dato regionale e all'89,9 del dato nazionale, in evidente miglioramento rispetto alla precedente rilevazione. Il tasso standardizzato di mortalità per tumore maschi e femmine (causa iniziale) si colloca lievemente inferiore al dato regionale e nazionale. Nell'ambito della fascia di età 65 anni e oltre, il tasso di mortalità standardizzato è in provincia di Forlì-Cesena di 455,2 morti per diecimila residenti, rispetto ai 436,8 regionali e 499,2 nazionali. Il tasso standardizzato di mortalità per tumore 20-64 anni (7,4 provinciale) si colloca tra il dato regionale (7,2) e quello nazionale (7,8).
Istruzione e formazione – Il profilo di benessere legato alla dimensione Istruzione e Formazione si presenta complessivamente abbastanza positivo nel nostro territorio provinciale. Analizzando i dati nell'ordine tabellare, il primo indicatore che riguarda i giovani che non lavorano e non studiano, appare più basso rispetto al dato nazionale (-4,2 p.p.) e superiore al dato regionale (+0,9 p.p.); confrontando però il dato con la rilevazione precedente, del 2022, si evidenzia, purtroppo, un peggioramento consistente: 11,9% rispetto al 7,6%. La percentuale di persone tra i 25 e 64 anni con almeno un diploma (68,9%) è pressoché identica al dato regionale e superiore di oltre 4 p.p. alla media nazionale. Il dato dei laureati ed altri titoli terziari nella fascia d'età 25-39 (31,8%, dato superiore rispetto a quello nazionale ma inferiore di quasi 2.p.p. a quello regionale), in costante aumento rispetto alle rilevazioni precedenti, per l'anno 2023 segna un arretramento, nonostante le crescenti opportunità di studio con lo sviluppo dell'Università degli studi di Bologna sul versante forlivese-cesenate. Buoni i punteggi ottenuti dagli studenti nelle prove di competenza alfabetica e di

71 Commento tratto interamente dal Rapporto "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Forlì-Cesena – ed. 2024" pubblicato sul portale www.besdelleprovince.it in data 24 gennaio 2025.

Tav. 3.7.25 BES DELLE PROVINCE 2024
Indicatori delle province di Forlì-Cesena e Rimini: confronto regionale e nazionale

Indicatore	Unità di misura	Anno di agg.	FC	RN	ER	IT
SALUTE						
Speranza di vita alla nascita - Totale	Anni	2023	84,1	84,6	83,6	83,1
Speranza di vita alla nascita - Maschi	Anni	2023	82,4	82,7	81,8	81,1
Speranza di vita alla nascita - Femmine	Anni	2023	86,0	86,6	85,6	85,2
Speranza di vita a 65 anni	Anni	2023	21,5	22,0	21,3	20,9
Tasso standardizzato di mortalità	Per 10mila ab.	2021	89,1	84,1	86,0	89,9
Tasso standardizzato di mortalità 65 anni e più	Per 10mila ab.	2021	455,2	427,9	436,8	449,2
Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	Per 10mila ab.	2021	7,4	7,3	7,2	7,8
Tasso standardizzato di mortalità per tumore - Maschi	Per 10mila ab.	2021	26,3	26,6	28,1	29,9
Tasso standardizzato di mortalità per tumore - Femmine	Per 10mila ab.	2021	17,7	17,7	18,8	18,6
ISTRUZIONE E FORMAZIONE						
Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	2023	11,9	13,1	11,0	16,1
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	2023	68,9	69,5	69,9	65,5
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	2023	31,8	34,5	33,7	30,0
Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	'23-'24	198,8	191,0	196,1	189,5
Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	'23-'24	205,6	198,9	202,5	193,0
Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM)	Per 100mila ab.	2022	18,1	16,9	18,3	17,8
Dispersione scolastica implicita	%	'23-'24	1,5	3,9	3,2	6,6
Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente	%	2023	12,1	13,0	13,8	11,6
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA						
Tasso di inattività (15-74 anni)	%	2023	35,4	38,5	35,4	42,2
Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)	%	2023	53,2	57,1	52,3	58,4
Differenza di genere nel tasso di inattività (F-M)	Punti percentuali	2023	+9,6	+16,4	+12,0	+17,1
Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	2023	75,7	71,1	75,9	66,3
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	Punti percentuali	2023	-13,8	-16,3	-13,5	-19,5
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	2023	40,7	34,7	42,0	34,7
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	Numero medio	2022	241,9	209,9	249,5	244,4
Differenza di genere nelle giornate retribuite nell'anno dipendenti (F-M)	Numero medio	2022	-19,5	-21,8	-17,2	-14,8
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	2023	5,2	7,4	5,0	7,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	%	2023	8,6	13,4	8,7	13,4
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	Per 10mila occupati	2022	13,5	13,3	10,7	10,0
BENESSERE ECONOMICO						
Reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici	Euro	2022	23.937,56	22.273,94	24.684,24	21.088,62
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	Euro	2022	21.385,25	17.091,32	24.593,32	22.839,49
Importo medio annuo delle pensioni	Euro	2023	14.022,61	12.961,85	15.640,73	13.990,04
Pensioni di basso importo	%	2023	19,04	21,14	17,45	20,36
Differenza di genere nella retribuzione media dei lav. dipendenti (F-M)	Euro	2022	-8.023,74	-6.717,01	-9.297,02	-7.922,04
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	2023	0,45	0,55	0,42	0,57
Tasso di turisticità	giorni	2022	14,2	42,8	8,6	7,0
RELAZIONI SOCIALI						
Presenza di alunni disabili	% sul tot.	2021	2,6	3,6	3,5	3,6
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	% sul tot.	2021	2,1	2,6	3,2	3,0
Presenza postazioni informatiche adattate nelle scuole di 2° grado	%	2022	80,8	76,5	82,6	77,1
Acquisizioni di cittadinanza	%	2022	7,2	4,4	5,0	4,2
Diffusione delle istituzioni non profit	Per 10mila ab.	2021	69,0	56,7	61,8	61,0
POLITICA E ISTITUZIONI						
Amministratori donne a livello comunale	%	2023	38,1	38,6	38,9	34,2
Amministratori giovani (<40 anni) a livello comunale	%	2023	25,9	20,0	26,0	24,4

Indicatore	Unità di misura	Anno di agg.	FC	RN	ER	IT
Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	2022	25,9	18,8	24,0	22,7
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	Per 1 euro di entrata	2022	0,84	0,79	0,77	0,64
SICUREZZA						
Tasso di omicidi volontari consumati	Per 100mila ab.	2022	0,3	1,2	0,5	0,6
Tasso di criminalità predatoria	Per 100mila ab.	2022	26,6	110,7	46,6	43,5
Truffe e frodi informatiche	Per 100mila ab.	2022	365,8	538,0	460,4	464,1
Violenze sessuali	Per 100mila ab.	2022	15,6	15,7	15,7	10,7
Feriti per 100 incidenti stradali	%	2022	126,4	121,3	130,0	134,7
Feriti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	%	2022	137,2	124,8	139,8	151,2
Tasso di feriti in incidenti stradali	Per 1.000 ab.	2022	4,7	5,8	4,9	3,8
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE						
Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	2022	0,1	0,5	0,7	1,6
Densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto)	N. per 100 kmq.	2022	0,5	1,3	1,2	1,5
Presenza di biblioteche	N. per 100mila ab.	2023	22	13	23	22
Dotazione di risorse del patrimonio culturale	N. per 100 kmq.	2023	76,1	128,0	113,1	77,3
Diffusione delle aziende agrituristiche	N. per 100 kmq.	2022	8,1	7,8	5,4	8,6
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	2023	70,0	55,6	74,8	56,7
Impatto degli incendi boschivi	Per 1.000 kmq.	2022	0,2	0,1	0,2	2,4
AMBIENTE						
Disponibilità di verde urbano	Mq. per ab.	2022	25,4	21,4	44,8	32,8
Superamento limiti inquinamento aria - PM2,5	Valore più alto (µg/m3)	2022	14	16	9	83
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	Valore più alto (µg/m3)	2022	24	34	39	9
Consumo di elettricità per uso domestico	Kwh per ab.	2022	1.051,2	1.172,6	1.118,5	1.093,4
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili	%	2022	22,9	12,3	21,8	34,6
Produzione lorda degli impianti fotovoltaici	%	2022	65,2	61,9	44,0	28,0
Impianti fotovoltaici installati per kmq	N. per kmq.	2023	7,0	13,3	7,3	5,3
Capacità produttiva media per impianto fotovoltaico	Mwh	2023	19,5	11,2	18,2	19,2
Incidenza aree a pericolosità elevata e molto elevata PAI	%	2021	30,9	20,5	14,5	8,7
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ						
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	2022	30,1	29,6	33,5	34,5
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2022	4,4	6,2	23,3	-4,5
Mobilità dei laureati italiani Femmine (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2022	4,8	9,8	23,5	-3,7
Mobilità dei laureati italiani Maschi (25-39 anni)	Per 1.000 laureati res.	2022	3,7	0,8	23,0	-5,6
Imprese nel settore culturale e creativo	%	2022	4,5	4,7	4,6	4,5
Lavoratori nel settore culturale e creativo	%	2022	5,3	6,0	5,8	5,8
QUALITÀ DEI SERVIZI						
Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	2022	31,5	27,2	32,2	16,8
Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2022	2,9	4,9	5,5	8,3
Medici specialistici per abitante	Per 10mila ab.	2023	33,3	34,3	37,3	34,1
Posti letto ospedalieri per abitante	Per 10mila ab.	2022	36,3	38,3	37,6	32,7
Presenza di servizi per l'infanzia	%	2022	90,0	77,8	92,7	64,4
Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	N° medio	2023	2,9	1,2	1,4	2,5
Dispersione da rete idrica	%	2022	24,8	22,4	29,7	42,4
Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	2022	76,7	68,3	74,0	65,2
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	2023	49,0	41,3	57,6	59,6
Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	2023	102,1	128,0	119,9	117,6
Passeggeri annui TPL per abitante	N° medio	2022	50,5	102,0	124,9	139,6

Fonte: ISTAT – INAIL – INPS – INVALSI – ISPRA – GSE – Istituto Tagliacarne – Banca d'Italia – Agcom – Arera – Terna – Comando Carabinieri Tutela Forestale – Ist. Sup. per la Conservazione e il Restauro - Ministeri vari (Interno, Istruzione, Università, Ambiente, Cultura, Economia, Giustizia)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

competenza numerica, riferiti all'anno scolastico 2023/24, superiori entrambi al dato nazionale e a quello regionale. Il dato dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (Stem), che misura il rapporto tra i residenti nella provincia che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione residente media di 20-29 anni della stessa provincia, per 1.000, conferma la rilevazione precedente, attestandosi al 18,1% (rilevazione anno 2022), in linea col dato regionale e nazionale, ma in evidente flessione rispetto agli anni precedenti. In questa rilevazione è presente un nuovo indicatore, la dispersione scolastica implicita, che misura la percentuale di studenti che terminano il loro percorso scolastico senza raggiungere i traguardi minimi dopo 13 anni di scuola, con test nazionali Invalsi di matematica, italiano e inglese; il dato provinciale si attesta all' 1,5%, rispetto al 3,2% regionale e al 6,6% nazionale. L'indicatore sulla formazione permanente nella fascia di età 25-64 anni continua il trend di crescita, attestandosi al 12,1%, rispetto al 13,8% regionale e all'11,6% nazionale.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita – Analizzare i dati sui livelli della mancata partecipazione al mondo del lavoro (tasso di inattività) presenta spesso problematiche complesse; il tasso di inattività (15-74 anni) preso in esame in questa rilevazione considera come dato statistico il rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella classe di età 15-74 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età. Fatta questa premessa, il dato che emerge riferito al territorio provinciale (35,4%) è uguale a quello regionale e distante da quello nazionale (42,2%); il tasso di inattività giovanile (15-29 anni) si attesta al 53,2 % pressoché identico a quello regionale, ma in peggioramento di quasi 4 punti in percentuale rispetto alla precedente rilevazione, mentre il dato nazionale si attesta al 58,4%. Analizzando la differenza di genere nel tasso di inattività nella popolazione 15-74 anni, il territorio forlivese-cesenate evidenzia una percentuale del 9,6 rispetto a quella regionale del 12 e del 17,1 nazionale. In ambito occupazionale, positivo il dato sul lavoro giovanile (tasso di occupazione 15-29 anni, 6 punti in percentuale superiore alla media nazionale e inferiore di 1,3 punti di quella regionale), come pure il tasso di occupazione complessivo (20-64 anni), nettamente superiore alla media nazionale e leggermente sotto a quella regionale(-0,2 p.p.); permane invece preoccupante il gap tra il tasso di occupazione femminile e maschile (20-64 anni), che si attesta a -13,8%. L'indicatore sulle giornate retribuite nell'anno analizza il rapporto tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente e il numero di lavoratori nell'anno; il dato è riferito all'anno 2022 e sono 241,9 in ambito provinciale, rispetto a 249,5 in ambito regionale e a 244,4 in ambito nazionale, quindi un segno positivo solo nel confronto nazionale. Il dato sulla differenza di genere delle giornate retribuite nell'anno certifica ulteriormente le difficoltà delle donne nel mercato del lavoro italiano, sia in ambito locale, sia in ambito nazionale. (dati riferiti all'anno 2022). Il tasso di disoccupazione generale si attesta al 5,2% rispetto al 5% regionale, ma nettamente più basso del dato nazionale (7,7%), mentre quello giovanile si attesta all'8,6%, non proseguendo un "trend" positivo che si evidenziava da alcuni anni; entrambi questi ultimi due indicatori presentano un brusco arretramento rispetto alla rilevazione precedente. Permane elevato il dato sugli infortuni sul lavoro e inabilità permanente (calcolato per 10.000 occupati) che si attesta a 13,5%, superiore sia al dato regionale sia al dato nazionale. (rispettivamente, 10,7% e 10%, rilevazione anno 2022).

Benessere economico – La situazione reddituale dei cittadini del territorio provinciale presenta il seguente quadro economico. Il dato provinciale sul reddito disponibile delle famiglie pro capite (che è rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche) è assai vicino a quello regionale (23.937,6 euro a fronte di 24.684,2 euro) e superiore a quello nazionale (21.088,86 euro). La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti si presenta inferiore ai contesti regionali e nazionali con un saldo negativo importante,

soprattutto se confrontato con il reddito regionale (circa 3.200 euro in meno). Meno marcato il saldo negativo nel confronto nazionale (-1.400 euro circa); l'importo medio annuo delle pensioni risulta pressoché analogo agli altri due contesti, con minime variazioni e differenze poco marcate; infine il dato sulle pensioni di basso importo, che analizza la percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, si attesta attorno al 19%, rispetto 17,5 % regionale e 20,4% nazionale. Un quadro economico, nel complesso, non positivo. Si evidenzia che i dati sopra commentati riferiti al reddito e alla retribuzione sono dell'anno 2022 mentre quelli pensionistici fanno riferimento al 01.01.2024. La differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti si attesta di poco superiore ai valori nazionali, ma in controtendenza rispetto a quelli regionali, con una differenza in senso positivo, a testimonianza di un minore utilizzo nel nostro territorio di contratti flessibili, part-time, stagionali da parte delle donne. Il confronto sui dati statistici a disposizione è sull'anno 2022. Ovviamente il dato testimonia le problematiche salariali di genere presenti anche nel territorio provinciale, con il noto gap salariale nei confronti del lavoro femminile, che, se anche meno evidente rispetto ad altri ambiti, ne testimonia l'esistenza. Per quanto riguarda il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, appare in linea con il dato nazionale e quello regionale, con minime variazioni. Il tasso di turisticità, che misura il rapporto tra le giornate totali di presenza di turisti (italiani e stranieri) e la popolazione residente al 31.12.2022, si attesta al 14,2, ben superiore di quasi 6 p.p. al dato regionale e di 7 p.p. al dato nazionale.

Relazioni sociali – La dimensione Relazioni Sociali evidenzia le seguenti tendenze, riguardo ai temi della disabilità, dell'immigrazione e della società civile. Inferiore il dato sulla presenza complessiva di alunni disabili negli Istituti scolastici rispetto agli altri contesti territoriali; in provincia di Forlì-Cesena la percentuale si attesta al 2,6%, a fronte del 3,5% regionale e 3,6% nazionale; rispetto all'indicatore riguardante le scuole di II grado che li ospitano, la percentuale degli alunni disabili (2,1%) è inferiore di 1,1 p.p. relativamente al dato regionale e 0,9 p.p. al dato nazionale. Il dato statistico fa riferimento all'anno scolastico 2021/2022. Nel 2022, ultimo dato utile, la presenza di postazioni informatiche adattate (80,8%) evidenzia un forte recupero, colmando quasi del tutto il divario negativo degli anni precedenti paragonato al contesto regionale e nazionale. Rispetto alle acquisizioni di cittadinanza, che misura la percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti (dato anno 2022), continua la tendenza alla crescita del numero dei permessi, superiore al dato regionale e nazionale. Il valore relativo alla quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti in provincia di Forlì-Cesena (69,0) è superiore di oltre 7 p.p. rispetto al dato regionale e di circa 8 p.p. rispetto al dato nazionale, a testimonianza della capillare diffusione in questo territorio di questo tipo di associazionismo, dato che si conferma anche nelle precedenti rilevazioni.

Politica e istituzioni – Il problema della rappresentanza politica delle donne in Italia rimane una situazione generalizzata, sia nelle amministrazioni centrali, sia in quelle locali. Nonostante diversi interventi normativi specifici approvati negli anni (non ultima la legge "Del Rio", che prevede l'obbligo negli organismi decisionali degli Enti Locali di una presenza equilibrata dei due sessi), "le quote rosa" faticano nel nostro Paese a trovare una corrispondenza istituzionale. In Emilia-Romagna, comunque, il dato regionale e quello dei comuni del territorio provinciale si attesta su una percentuale superiore al dato nazionale (che è attorno al 34%;); 38,9% a livello regionale e 38,1% a livello comunale, nel pieno rispetto delle "quote rosa" ma nell'ambito obbligatorio previsto da tale legge. Anche la percentuale di giovani (<40 anni) sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva non presenta un dato esaltante (25,9 %). Positivo il valore relativo all'incidenza delle spese rigide (personale/debito) sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena (25,9%), dato migliorativo rispetto al valore regionale (24,0 %) e a quello nazionale (22,7%). Ottima la

capacità di riscossione (0,84 per 1 euro di entrata), che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate con valore uguale rispetto al dato regionale e migliorativo rispetto al dato nazionale (0,64) (ultimi due indicatori rilevazioni anno 2022).

Sicurezza – In tema di sicurezza, per quello che riguarda i dati sulla criminalità, le rilevazioni fanno riferimento all'anno 2022. Il tasso di omicidi volontari consumati, che misura il numero di omicidi per 100mila abitanti, è in provincia di Forlì-Cesena dello 0,3, migliore della media regionale (0,5) e di quella nazionale (0,6); il dato sul tasso di criminalità predatoria, che conteggia il numero di rapine denunciate per 100mila abitanti, presenta un valore del 26,6, a fronte del 46,68 regionale e 43,5 nazionale; le truffe e frodi informatiche, 365,8 contro il 460,4 regionale e 464,1 nazionale. Confrontando quest'ultimo indicatore con le rilevazioni degli anni precedenti, si nota come ci sia un costante aumento dal 2015 (il dato di partenza era 247,7) mentre per la criminalità predatoria il dato si presenta stabilizzato); in forte aumento anche il dato sulle violenze sessuali, che si attesta intorno a circa 15,6 casi ogni 100mila abitanti, tendenza evidenziata anche nei dati regionali (15.7) e nazionali (10,7). Il tema della sicurezza stradale è affrontato analizzando il numero di feriti rispetto agli incidenti e alla popolazione residente (i dati a disposizione fanno riferimento all'anno 2022); il rapporto percentuale tra i feriti e gli incidenti per ogni tipologia di strada nel territorio di Forlì-Cesena si presenta più basso rispetto agli altri contesti territoriali (126,4, a fronte di 130,0 regionale e 134,7 nazionale) mentre quello limitato al solo ambito stradale extraurbano (escluse le autostrade) evidenzia un miglioramento sostanziale rispetto al dato regionale (137,2%, a fronte di 139,8%, il dato nazionale è stabile sui 151,0%). L'analisi del tasso di feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti evidenzia un dato del 4,7%; praticamente, in linea al dato regionale, mentre il dato nazionale è inferiore dello 0,9 p.p.; probabilmente la vocazione turistica del territorio provinciale, con un sempre più consistente aumento del traffico nei periodi di vacanza e di una sempre più presenza massiccia di veicoli sulle strade, determina la pericolosa crescita di questo indicatore.

Paesaggio e patrimonio culturale – La percentuale relativa alla densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico si attesta sullo 0,1%, dato più basso rispetto al valore regionale (0,7%) e nazionale (1,6%); il dato si riferisce al comune capoluogo di provincia e la rilevazione risale all'anno 2022. Non soddisfacente per il territorio forlivese e cesenate l'indicatore sulla densità e rilevanza del patrimonio museale (anche a cielo aperto), che certifica il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico), ponderato per il numero dei visitatori, che si attesta su un dato inferiore sia a livello regionale che nazionale (0,5, a fronte di 1,2 regionale e 1,5 nazionale), nonostante la presenza di musei rilevanti a livello nazionale ed internazionale (Rilevazione anno 2022). Anche il numero delle biblioteche per 100.000 abitanti, rilevato nell'anno 2023, si attesta ad un dato inferiore rispetto a quello regionale e nazionale (22%, rispetto al 23% e al 22%). La dotazione di risorse del patrimonio culturale (numero di beni culturali), che certifica beni immobili culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo VIR - Vincoli in rete, per 100 kmq - si attesta su valori pressoché simili al dato nazionale ma di gran lunga inferiore al dato regionale. Grazie alla particolare posizione geografica, all'attenzione espressa da Regione Emilia-Romagna per sostenere il turismo rurale e alla notorietà mondiale di cui godono le produzioni tipiche romagnole, si rileva una particolare diffusione sul territorio provinciale delle aziende agrituristiche, pari a 8,1 aziende ogni 100 kmq, superiore di 2,7 punti percentuali al dato regionale e praticamente in linea con il dato nazionale. La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico è inferiore al dato regionale (-4,8 p.p.), ma assai superiore a quello nazionale (+13,3), L'impatto degli incendi boschivi, che è la superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 kmq di superficie territoriale, presenta un valore identico a quello regionale, in controtendenza rispetto al confronto nazionale. (0,2 a fronte di 2,4).

Ambiente – L'analisi della situazione ambientale presenta nel nostro territorio una situazione non del tutto positiva; la disponibilità di verde urbano nella provincia Forlì-Cesena (25,4 mq per abitante nel capoluogo) presenta un valore assai inferiore a quello regionale (44,8 mq per abitante) e a quello nazionale (32,8 mq per abitante) (dato riferito all'anno 2022). Il valore relativo alla concentrazione media annua di PM2,5, rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo di provincia (14 µg/m3), è di 4 µg/m3, al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana, fissato a 10 µg/m.; invece il valore relativo alla concentrazione media annua di NO2, rilevato sempre nei comuni capoluogo (24 µg/m3), è di 16 µg/m3 al di sotto del valore limite per la protezione della salute umana, fissato a 40 µg/m3 (dati riferito all'anno 2022). Il consumo di energia elettrica per uso domestico risulta inferiore al nazionale del 3,9% e del 6% rispetto al regionale (dato riferito all'anno 2022). L'indicatore energia elettrica da fonti rinnovabili, che misura il rapporto percentuale tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno, presenta un dato nel territorio provinciale del 22,9%, rispetto al 21,8 % regionale e al 34,6% nazionale (dato anno 2022). La produzione lorda degli impianti fotovoltaici, cioè il rapporto tra la produzione degli impianti fotovoltaici ed il totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili presenta percentualmente un dato significativo: 65,2% a livello provinciale, contro i 44,0% regionali e i 28% nazionali; anche l'indice degli impianti fotovoltaici installati per kmq esprime un ottimo indicatore, superiore al dato nazionale e lievemente inferiore a quello regionale. La capacità produttiva media per impianto fotovoltaico, che misura il rapporto tra la produzione lorda degli impianti fotovoltaici installati sul numero degli impianti fotovoltaici installati, risulta superiore al dato regionale (19,5 megawatt orari, a fronte di 18,2) ed in linea col dato nazionale (19,2). Preoccupante la percentuale di superficie territoriale classificata come area a pericolosità di frane (PAI): 30,9% per il territorio provinciale complessivo, a fronte del 14,5% regionale e dell'8,7% nazionale (rilevazione anno 2021).

Ricerca, innovazione e creatività – In tema di Innovazione, l'indicatore che analizza la specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza (percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese) presenta sul territorio di Forlì-Cesena un gap negativo: 30,1%, rispetto al 33,5% regionale e 34,5% nazionale (il dato è riferito all'anno 2022). Migliorativi rispetto al dato nazionale e peggiorativi rispetto al dato regionale sono gli indicatori relativi alla mobilità dei laureati italiani tra i 25 e 39 anni totali e di genere; il valore dell'indicatore generale mostra un segno "+", a dimostrazione che la provincia di Forlì-Cesena risulta un territorio attrattivo, seppur lontana dalle medie regionali e in calo rispetto alla precedente rilevazione. I dati fanno riferimento all'anno 2022. Le imprese nel settore culturale e ricreativo (percentuale delle imprese culturali e creative sul totale delle imprese) sono il 4,5%, rispetto al 4,6% in regione e al 4,5% a livello nazionale; i lavoratori che operano in questo settore (percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori) sono il 5,3% in provincia, il 5,8% in Emilia-Romagna e in Italia. Le rilevazioni sono riferite all'anno 2022.

Qualità dei servizi – Gli indicatori sociosanitari sono, nel complesso, molto positivi. La percentuale di bambini (0-2 anni) che ha usufruito di servizi comunali per l'infanzia (31,5%) risulta assai superiore al dato nazionale (16,8%), anche se inferiore al dato regionale (32,2%); così come è particolarmente basso l'indicatore dell''emigrazione ospedaliera in altra regione (2,9%, rispetto al 5,5% regionale e all'8,3% nazionale). Rilevante la presenza di servizi per l'infanzia (90,0%), seppur inferiore al dato regionale (92,7%), maggiore di quasi un terzo di quella nazionale (64,4). Si segnala, poi, la crescita in percentuale dei bambini 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia nel territorio provinciale di Forlì-Cesena: infatti, si è passati dal 22,2% del 2019 all'attuale 31,5% (rilevazione anno 2022). Sotto il valore regionale la presenza di medici specialistici per 10mila abitanti (33,3%, a fronte del 37,3%) e

praticamente in linea col dato nazionale (34,1%). Anche i posti letto per 10.000 abitanti (rilevazione anno 2022) presentano un dato inferiore a quello regionale, ma largamente superiore a quello nazionale (oltre 3 p.p.) Negativo il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso; il valore per il territorio forlivese-cesenate è pari a 2,9, peggiore del dato regionale (1,4) e nazionale (2,5). Il dato sulla dispersione idrica, che è il valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete, si attesta al 24,8%, a fronte del 29,7% regionale e all'eccessivo 42,4% nazionale. In crescita continua il dato sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani da parte dei comuni del territorio provinciale, superiore a quello nazionale e a quello regionale. La rilevazione si riferisce all'anno 2022 e si attesta al 76,7%. Ritardo infrastrutturale sulla copertura internet a banda larga, anche se in forte espansione (49%), assai lontano dal dato regionale (57,6%) e nazionale (59,6%). Stabile l'indice di sovraffollamento degli istituti di pena rispetto alla rilevazione precedente, migliore, comunque, sia del dato regionale sia di quello nazionale. In tema di mobilità urbana, infine, l'indicatore passeggeri annui TPL per abitante, che misura il numero medio di passeggeri del trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia (valori per abitante), presenta un dato relativamente basso rispetto (50,5) rispetto al dato regionale (124,9) e a quello nazionale (139,6); in tale contesto, non è presente il dato di Cesena. La rilevazione è riferita all'anno 2022.

BES 2024 Rimini – principali risultati[72]

Salute – Gli indicatori della dimensione Salute mostrano un quadro positivo sia per quanto riguarda l'aspettativa di vita che il tema della mortalità; tutti gli indicatori presentano un valore migliorativo rispetto ai territori di confronto. Le stime 2023 mostrano tutti valori in miglioramento rispetto al 2022: in particolare la speranza di vita a 65 anni segna un +3,8% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 22 anni. Nel territorio riminese le stime 2023 relative alla speranza di vita alla nascita per maschi, femmine, totale e a 65 anni presentano tutte valori superiori e migliori sia al dato regionale che a quello nazionale; da evidenziare come il valore per il sesso femminile sia particolarmente alto (86,6 anni). Migliore rispetto ai territori di confronto il tasso standardizzato di mortalità totale (dati riferiti all'anno 2021), che si attesta a 84,1 morti per 10mila abitanti (decisamente in calo rispetto al 91,6 registrato nel 2020), inferiore del 2,2% al dato regionale e del 6,5 % al dato nazionale. I tassi di mortalità per tumore maschile e femminile risultano migliori rispetto al dato regionale e quello nazionale; il tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) risulta, invece, in linea con il dato regionale e migliorativo di quello nazionale. Buono anche il valore del tasso standardizzato di mortalità 65 anni e più (427,9 per 10.000 abitanti per Rimini): il dato al 2021 del territorio riminese, infatti, è inferiore di 8,9 p.p. rispetto alla regione e di 21,3 p.p. rispetto al dato nazionale.

Istruzione e formazione – Nell'ambito della dimensione Istruzione e formazione la provincia di Rimini presenta indicatori perlopiù intermedi rispetto ai dati nazionali e regionali. Osservando il dato riferito ai NEET nell'anno 2023, si nota che tale percentuale nel territorio riminese è pari al 13,1%, valore migliorativo rispetto al dato nazionale (-18,6%) e peggiorativo rispetto al dato regionale (+19,1%). La percentuale di persone con almeno il diploma (il 69,5% della popolazione di 25-64 anni) presenta un valore prossimo al dato regionale (-0,4 p.p.) e migliore del dato nazionale (+4 p.p.). Buono il valore 2023 relativo alla percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario sul totale delle persone di 25-39 anni, superiore dei rispettivi valori medi regionali e nazionali. Stabili rispetto agli anni passati gli indicatori del livello di competenza alfabetica e numerica; il livello di competenza alfabetica è più distante dal valore regionale (-2,6%) rispetto al dato nazionale (+0,8%); il livello di competenza numerica è confrontabile al valore regionale (-1,8%), mentre è superiore al dato

72 Commento tratto interamente dal Rapporto "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Rimini – ed. 2024" pubblicato sul portale www.besdelleprovince.it in data 24 gennaio 2025.

nazionale (+3,1%). Non buono il dato 2022 dei laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) dove in provincia di Rimini si registra un valore (16,9 per 1.000 abitanti), inferiore al valore regionale (-7,7%) e nazionale (-5,1%). La dispersione scolastica implicita presenta un valore che segue da vicino il valore medio regionale mentre risulta migliorativo rispetto alla media nazionale. Ottimo miglioramento per quanto riguarda il tema del lifelong learning, la percentuale di persone in età lavorativa in formazione permanente, pari al 13% nel 2023, che, con un aumento del 56,6% rispetto al 2022, risulta ora migliorativo rispetto al dato nazionale e prossimo al valore di riferimento regionale.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita – Nell'ambito della dimensione Lavoro e conciliazione dei tempi di vita la provincia di Rimini presenta in generale indicatori con valori intermedi rispetto ai dati regionali, in negativo, ed ai valori medi nazionali, in positivo: in tale contesto, nel 2023 vi è una contrazione nella crescita degli indicatori registrata fino al 2022. Gli indicatori relativi ai tassi di inattività (totale e giovanile) risultano in aumento rispetto al 2022, con valori intermedi equidistanti dai valori nazionali ed i valori regionali. Anche la differenza di genere nel tasso di inattività (16,4%) e nel tasso di occupazione (-16,3%) mostrano valori intermedi: leggermente migliorativi rispetto ai dati nazionali, mostrano valori negativi rispetto ai valori regionali. Seppur in miglioramento rispetto al valore del 2022, resta negativa la situazione nella differenza di genere delle giornate retribuite all'anno, dove il dato del territorio riminese è peggiorativo rispetto ai territori di confronto. Il tasso di occupazione (20-64 anni), pari al 71,1%, è inferiore al dato regionale (-4,8 p.p.), ma superiore a quello nazionale (+4,8 p.p.); il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni), pari al 34,7% è uguale al valore nazionale e distante -7,3 p.p. al dato regionale. Il valore del numero medio di giornate retribuite nell'anno per i lavoratori dipendenti nel territorio provinciale (riferito all'anno 2022) risente fortemente dell'incidenza del lavoro stagionale in ambito turismo che caratterizza il territorio, mostrando nette differenze in negativo rispetto ai valori regionali e a quelli nazionali. I valori 2023 dei tassi di disoccupazione (15-74 anni) e giovanile (15-34 anni) risultano in linea con i dati nazionali e peggiorativi rispetto a quelli regionali. Il valore 2022 del tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale degli occupati per 10.000 occupati (13,3%) risulta negativo nel confronto con gli altri territori ed in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Benessere economico – Gli indicatori della dimensione Benessere economico descrivono per il territorio riminese delle criticità per quanto riguarda il tema del reddito e delle difficoltà economiche, fortemente legati alla stagionalità che caratterizza il mondo del lavoro; migliore la situazione dell'indicatore relativo al tema delle diseguaglianze. In crescita, rispetto al dato del 2021, il reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici (22.273,90€ nel 2022), che risulta migliore del dato italiano (+1.185,30€) e peggiore del valore regionale (-2.410,30€). La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti in provincia di Rimini, dato dal rapporto tra la retribuzione totale annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti, presenta valori tutt'altro che positivi: è inferiore al dato nazionale (-25,2%) ed ancor di più rispetto al dato regionale (-30,5%). L'importo medio annuo delle pensioni e la percentuale di pensionati con pensione di basso importo, dato dal rapporto tra le pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni, sono prossimi (ma sempre peggiorativi) al dato nazionale e ancora molto distanti dai valori regionali. Buono l'indicatore in tema di diseguaglianze: nella differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, lo svantaggio delle donne risulta molto inferiore rispetto al dato nazionale ed ancor di più rispetto alla regione. Intermedio il tasso di ingresso in sofferenza bancaria delle famiglie dove il valore in provincia di Rimini è migliore rispetto al dato nazionale e peggiore rispetto a quello regionale. Ottimo il valore del tasso di turisticità (5 volte il dato regionale e 6 volte quello nazionale), a conferma di come il territorio riminese sia fortemente caratterizzato e influenzato dal turismo.

Relazioni sociali – La dimensione Relazioni sociali mostra tendenze diverse tra i suoi temi di disabilità, immigrazione e società civile; differenti, in tal senso, sono i confronti con regione e Italia degli indicatori relativi alla disabilità. La percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni, nell'anno 2021, è in provincia di Rimini del 3,6%, dato uguale al valore nazionale e di 0,1 p.p. superiore rispetto alla percentuale regionale. Per quanto riguarda le sole scuole di secondo grado, il valore della provincia di Rimini (2,6%, invariato rispetto al 2020) risulta inferiore sia al valore regionale (-0,6 p.p.) che a quello nazionale (-0,4 p.p.). In forte crescita, rispetto al dato del 2021, l'indicatore relativo alla composizione percentuale di postazioni informatiche adatte nelle scuole secondarie di secondo grado, dove il valore in provincia (76,5% nel 2022, rispetto al 58,8% del 2021) risulta ora in linea con il valore Italia (77,1%) e più vicino, ma ancora inferiore, al valore regionale (82,6%). La percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno (4,4%, +64% rispetto al 2,7% del 2021) è intermedia tra il valore regionale (5%, -0,6 p.p.) e quello nazionale (4,2%, +0,2 p.p.). Il valore dell'anno 2021 relativo alle associazioni o gruppi di volontariato sul totale della quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti in provincia di Rimini (56,7) è inferiore rispetto ai valori regionale (61,8) e nazionale (61).

Politica e istituzioni – La dimensione Politica e Istituzioni presenta buoni risultati nei diversi temi della inclusività istituzionale e della gestione delle amministrazioni locali, con un'unica eccezione. Buona la percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva (38,6%): il suo valore è quasi pari al valore regionale, ed è migliorativo rispetto al dato nazionale (34,2%). Come per lo scorso anno, l'unico indicatore negativo è la percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva, che, al 31 dicembre 2023, si attesta in provincia di Rimini al 20%, inferiore, con differenze significative, sia al valore nazionale (-6 p.p.) che a quello regionale (-4,4 p.p.). Buono il valore 2022 relativo all'incidenza delle spese rigide sulle entrate correnti dell'Amministrazione provinciale di Rimini (18,8%), in calo del 21,3% rispetto al 2021, dato migliorativo rispetto al dato regionale (24%) e a quello medio nazionale (22,7%). Positiva anche la capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale riminese (0,79 per 1 euro di entrata), che misura il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, con valore migliore rispetto al dato regionale (0,77) ed al dato nazionale (0,64).

Sicurezza – La dimensione Sicurezza, che analizza il tema della criminalità ed il tema della sicurezza stradale, presenta indicatori per lo più negativi per il primo e positivi per il secondo; in tale contesto, tutti gli indicatori sono riferiti all'anno 2022. Preoccupante il tasso di omicidi volontari consumati (misura la media negli ultimi tre anni del numero di omicidi per 100mila abitanti) che in provincia di Rimini è 1,2, cifra peggiore e doppia rispetto alla media regionale (0,5) ed a quella nazionale (0,6). Molto negativi per il territorio riminese anche i dati relativi alle truffe e frodi informatiche ed il tasso di criminalità predatoria, con una differenza: se da un lato le truffe e frodi informatiche mostrano valori superiori ma non molto distanti rispetto ai territori di confronto, i reati predatori risultano essere nei numeri molto distanti rispetto ai valori regionale e nazionale. L'andamento territoriale del numero di violenze sessuali (15,7 ogni 100mila abitanti), in leggero miglioramento rispetto al dato del 2021, risulta pari al valore medio regionale, ma significativamente peggiorativo rispetto al dato medio nazionale (10,7 ogni 100mila abitanti). In tema di sicurezza stradale si nota come la presenza turistica nel territorio riminese influenzi il dato, se questo è calcolato sul numero di abitanti: infatti mentre i dati relativi all'indice di lesività degli incidenti stradali, misurati come numero di feriti per 100 incidenti stradali, evidenziano strade più sicure nel territorio riminese rispetto ai territori di confronto, il tasso di feriti ogni 1.000 abitanti presenta un valore peggiore rispetto alle medie regionale e nazionale.

Paesaggio e patrimonio culturale – Molto discordante nei vari indicatori della dimensione

Paesaggio e patrimonio culturale la posizione del territorio riminese rispetto ai territori di confronto. Bassa la densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane nel comune capoluogo della provincia (0,5% nel 2022), al di sotto dei valori medi regionali (0,7%) e ancor di più dai valori nazionali (1,6%). Buoni gli indicatori relativi al patrimonio culturale, che testimoniano come l'attenzione messa in campo dalle politiche territoriali negli ultimi anni abbia dato i suoi frutti: il numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq presenta per il territorio riminese un valore (1,3) intermedio tra il dato regionale (1,2) ed il dato nazionale (1,5). Molto positivo il dato relativo alla dotazione di risorse del patrimonio culturale, che nel 2023 registra per Rimini un numero superiore rispetto alla media regionale (+13,2%) e nazionale (+65,6%). Negativo è, invece, il numero di biblioteche per 100mila abitanti, che presenta un valore di molto al di sotto rispetto ai territori di confronto. Buona la diffusione di aziende agrituristiche in provincia, a testimonianza di come il comparto turistico rappresenti un punto di forza del territorio, dato in linea con la media nazionale e notevolmente migliorativo se paragonato al valore medio regionale. La percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000) è inferiore al dato regionale ed in linea con il dato nazionale. Positivo il dato 2023 sull'impatto degli incendi boschivi, che misura la superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 kmq di superficie territoriale: il dato del territorio riminese (0,1) risulta in linea con la media regionale (0,2) e migliorativo rispetto al valore nazionale (2,4).

Ambiente – Fatta eccezione per un ristretto numero di indicatori, l'analisi della dimensione Ambiente evidenzia una situazione non positiva per il territorio provinciale rispetto alla regione ed alla nazione. Per quanto riguarda gli indicatori della qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano del capoluogo (21,4 mq per abitante nel 2022) mostra un valore significativamente inferiore rispetto al territorio regionale (44,8 mq per abitante) ed a quello nazionale (32,8 mq per abitante). Negativo il valore relativo alla concentrazione media annua di PM2,5 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Rimini (16 µg/m3), di 11 µg/m3 al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana (fissato a 5 µg/m3). In calo rispetto al 2021, ma ancora negativo, anche il valore relativo alla concentrazione media annua di NO2, dove il valore relativo alla provincia di Rimini (34 µg/m3) è di 24 µg/m3 al di sopra del valore limite per la protezione della salute umana, fissato a 10 µg/m3. Il consumo di energia elettrica per uso domestico mostra, nel 2022, valori leggermente superiori alla media regionale (+4,8%) ed a quella nazionale (+7,2%). Molto basso in provincia (solo il 12,3%), e molto al di sotto delle percentuali regionale (21,8%) e nazionale (34,6%), è il rapporto tra la produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica lorda consumata nello stesso anno. Molto positivi i dati relativi agli impianti fotovoltaici: il numero di impianti fotovoltaici installati per Kmq, infatti, è in provincia di Rimini circa il doppio del valore medio regionale e circa il triplo del nazionale. Pur presentando una capacità produttiva media del singolo impianto inferiore alle medie nazionale e regionale, la percentuale di produzione lorda degli impianti fotovoltaici sul totale dell'energia prodotta da fonti rinnovabili raggiunge il 61,9%, dato ben al di sopra rispetto al valore regionale (44%) e nazionale (28%). La percentuale di superficie territoriale riminese classificata come area a pericolosità da frana elevata e molto elevata PAI riporta una particolare fragilità, con un valore (20,5 nel 2021) peggiorativo rispetto alla media regionale e nazionale.

Ricerca, innovazione e creatività – Nel territorio riminese gli indicatori della dimensione innovazione, ricerca e creatività mostrano valori negativi in tema di innovazione, intermedi nella ricerca e positivi in tema di creatività. Seppur in lieve aumento rispetto al dato dell'anno precedente, la specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza, misurata tramite la percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese, mostra, nel 2022, una situazione provinciale

negativa, dove la distanza dai valori simili dei territori di confronto è di circa quattro punti percentuale. Migliorativi rispetto al dato nazionale e peggiorativi rispetto al dato regionale sono gli indicatori 2022 relativi alla mobilità dei laureati italiani tra i 25 e 39 anni (totale e di genere); il valore dell'indicatore generale mostra un valore con segno "+", a dimostrazione del fatto che la provincia di Rimini, seppur con valori ancora lontani dalle medie regionali, risulta un territorio attrattivo. Analizzando, poi, i due indicatori di genere, si evidenzia come l'attrattività del territorio riminese sia dovuta maggiormente alla componente di laureati di genere femminile (+9,8%) rispetto alla componente di laureati maschi (+0,8%). Positivi, in tema di creatività, gli indicatori relativi alle imprese ed ai lavoratori che operano nel settore culturale e creativo: i dati 2022 della percentuale di imprese culturali e creative, sul totale delle imprese, e della percentuale di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative, sul totale dei lavoratori, risultano infatti superiore ad entrambi i territori di confronto.

Qualità dei servizi – La dimensione qualità dei servizi mostra per il territorio riminese un quadro positivo in quasi tutti gli indicatori nel confronto con le medie nazionali, evidenziando però ancora un generale ritardo nei confronti dei dati regionali. In tema di indicatori socio-sanitari, quelli relativi alla presenza di servizi dell'infanzia nel territorio, ai bambini tra i 0-2 anni che hanno usufruito di servizi pubblici per l'infanzia ed ai medici specialisti per abitante presentano valori intermedi tra i territori di confronto: superiori rispetto ai dati nazionali ma ancora distanti dai valori medi regionali. Positivi, rispetto ai territori di confronto, gli indicatori sull'emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti, sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione, e sul numero di posti letto ospedalieri per 10mila abitanti. Discordanti i risultati dei servizi di pubblica utilità. Positivo il numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso per la provincia di Rimini, che presenta un valore pari a 1,2, migliore rispetto al dato di 1,4 della regione e di 2,5 a livello nazionale; molto positivo il dato relativo alla dispersione da rete idrica; intermedia tra il dato regionale ed il dato nazionale la raccolta differenziata di rifiuti urbani nel 2022 (68,3%). Anche nel 2023 si conferma negativa, e ancora molto distante dai valori regionali e nazionali, la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH). Negativi, rispetto ai territori di confronto, anche gli indicatori in tema di carceri e mobilità: sia l'indice di sovraffollamento negli istituti di pena che il numero medio di passeggeri annui TPL per abitante presentano valori ancora molto distanti rispetto all'Emilia-Romagna e all'Italia.

Qualità della vita

Un altro aspetto significativo è il tema della "Qualità della vita", concetto multidimensionale, difficile da rappresentare, oggetto di speculazione scientifica in tutte le sue articolazioni e di diverse soluzioni interpretative; nello specifico, i quotidiani nazionali Il Sole 24 Ore e Italia Oggi, alla fine di ogni anno, "scattano" una fotografia delle 107 province italiane con lo scopo di inquadrare la complessa e delicata questione del "benessere".

Ciò detto, sia nell'analisi de Il Sole 24 Ore sia in quella di Italia Oggi (tavole 3.7.26 e 3.7.28 a seguire) si rilevano performance migliori per le province del Nord mentre le province del Sud sono collocate negli ultimi posti. Riguardo alla situazione delle province emiliano-romagnole, nell'edizione 2024 la sostanziale differenza tra le due indagini è data dal differente piazzamento delle medesime nel rank. Come si può notare, sette province occupano una migliore posizione nel report di Italia Oggi (Bologna, Parma, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Rimini) mentre due in quello de Il Sole 24 Ore (Forlì-Cesena e Piacenza); nello specifico, le maggiori diversità di classifica sono riscontrabili nella provincia di Ferrara (24 posizioni di differenza tra le due indagini), a cui fanno seguito Parma e Ravenna (entrambe con 11 posizioni di differenza), mentre margini più ridotti caratterizzano Forlì-

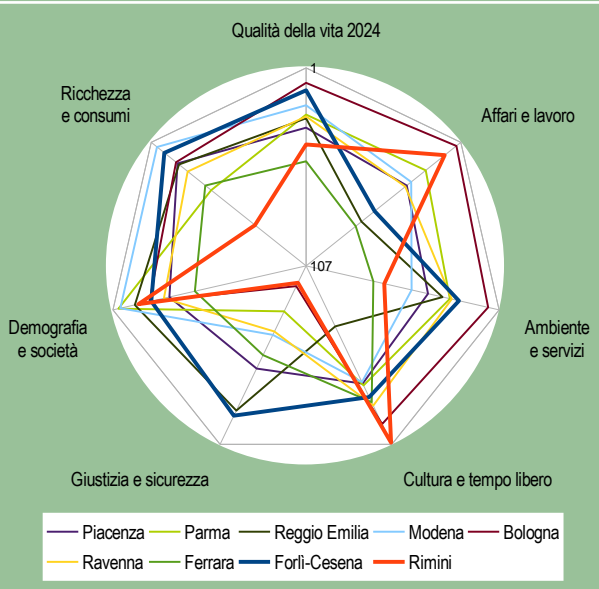
Tav. 3.7.26 QUALITÀ DELLA VITA 2024 - "IL SOLE 24 ORE"

Pos. 2024	Province	Punti	Pos. 2023
1	Bergamo	641	5
2	Trento	640	3
3	Bolzano	635	13
...			
9	Bologna	622	2
13	**Forlì-Cesena**	**618**	**40**
21	Modena	607	7
26	Parma	603	11
27	Ravenna	601	34
28	Reggio Emilia	599	16
33	Piacenza	594	26
42	**Rimini**	**580**	**51**
51	Ferrara	566	60
105	Crotone	447	103
106	Napoli	443	105
107	Reggio Calabria	436	101

Fonte: Il Sole 24 Ore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.27 QUALITÀ DELLA VITA 2024 - "IL SOLE 24 ORE"
Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche
Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	**13**	**42**
Macro-aree tematiche (6)		
Ricchezza e consumi	10	72
Affari e lavoro	60	12
Demografia e società	22	15
Ambiente e servizi	23	64
Giustizia e sicurezza	18	97
Cultura e tempo libero	29	2



Fonte: Il Sole 24 Ore
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Cesena (solo 3 posizioni), Modena (4 posizioni) e Bologna (5 posizioni). Nel confronto col 2023, poi, nell'indagine de Il Sole 24 Ore quattro province migliorano il proprio rank (tra cui quelle del territorio Romagna) mentre ne risultano tre in quella di Italia Oggi (Forlì-Cesena e Rimini escluse).

Con riferimento, ora, alle due province dell'area Romagna, come detto, Forlì-Cesena ottiene migliori risultati nell'indagine de Il Sole 24 Ore (13° posto, rispetto al 16° di Italia Oggi) mentre Rimini in quella di Italia Oggi (33° posto, rispetto al 42° de Il Sole 24 Ore); in termini di confronto annuo, per Il Sole 24 Ore Forlì-Cesena guadagna ben ventisette posizioni e Rimini nove, per Italia Oggi la provincia forlivese-cesenate ne perde solo una e quella riminese dodici.
Proseguendo, senza entrare in un'ottica di analisi qualitativa, a livello quantitativo si riscontrano differenze nelle due indagini nelle macro-aree (6 per Il Sole 24 Ore, 9 per Italia Oggi) mentre si rilevano sostanziali analogie nella numerosità degli indicatori che le compongono (90 per Il Sole 24 Ore, 92 per Italia Oggi); riguardo alle due province del territorio Romagna, si evidenzia quanto segue:

- Forlì-Cesena raggiunge performance migliori nella categoria Ricchezza e consumi (per Il Sole 24 Ore) e Reddito e ricchezza (per Italia Oggi), rivelando una convergenza in tal senso, mentre consegue risultati peggiori in Affari e lavoro (per Il Sole 24 Ore) e Sistema salute (per Italia Oggi);
- Rimini raggiunge performance migliori nella tematica Cultura e tempo libero (per Il Sole 24 Ore) e Turismo (per Italia Oggi), confermando l'importanza di tali categorie (tra loro molto simili), mentre consegue risultati peggiori nella Giustizia e sicurezza (sia per Il Sole 24 sia per Italia Oggi).

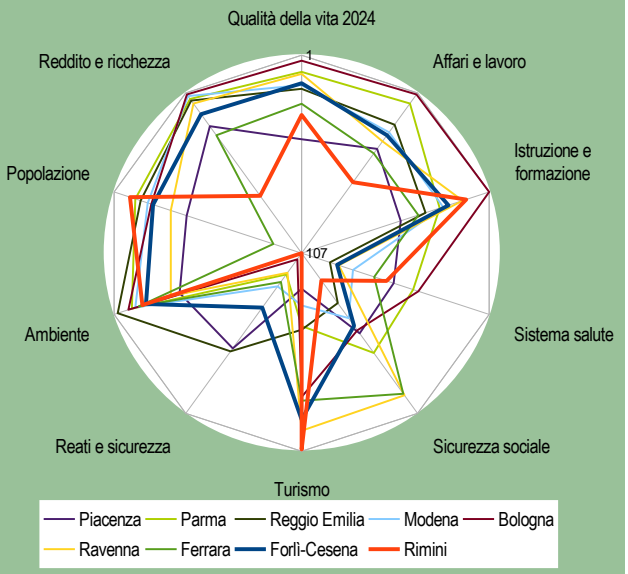
Tav. 3.7.28 QUALITÀ DELLA VITA 2024 - "ITALIA OGGI"

Pos. 2024	Province	Punti	Pos. 2023	
1	Milano	1.000	↑	2
2	Bolzano	990	↓	1
3	Monza-Brianza	936	↑	8
...				
4	Bologna	906	↓	3
10	Parma	811	↓	7
11	Ravenna	802	↑	24
16	**Forlì-Cesena**	**776**	↓	**15**
17	Modena	765	↓	13
19	Reggio Emilia	762	↑	14
27	Ferrara	722	↑	48
33	**Rimini**	**709**	↓	**21**
46	Piacenza	641	↔	46
105	Agrigento	109	↓	104
106	Reggio Calabria	100	↓	95
107	Caltanissetta	0	↓	106

Fonte: Italia Oggi
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 3.7.29 QUALITÀ DELLA VITA 2024 - "ITALIA OGGI"
Posizione nella classifica finale per macro-aree tematiche
Province dell'area Romagna (FC+RN)

	FC	RN
Posizione nella classifica finale	**16**	**33**
Macro-aree tematiche (9)		
Reddito e ricchezza	15	69
Affari e lavoro	29	60
Popolazione	23	10
Istruzione e formazione	24	14
Ambiente	19	17
Sistema salute	87	59
Reati e sicurezza	71	107
Sicurezza sociale	59	89
Tempo libero	18	2



Fonte: Italia Oggi
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2024
e scenari

4 Quadro economico della provincia di Forlì-Cesena

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

4.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Al 31 dicembre 2023 la **popolazione residente** totale, in base ai dati demografici ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 392.812 persone, in crescita rispetto al 31/12/2022 dello 0,30%, (+0,32% Emilia-Romagna, -0,04% Italia). Alla data in esame, gli **stranieri residenti** nel territorio di Forlì-Cesena risultano 44.561, pari all'11,3% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,6%), ma superiore al dato nazionale (8,9%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Romania (con il 17,3% dei residenti stranieri), Albania (14,9%), Marocco (12,1%), Cina (7,9%) e Ucraina (5,6%).

Il **valore aggiunto totale** 2023 ammonta a 13.994,0 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +6,0% rispetto al 2022 (13.198,2 milioni correnti), in linea con quella dell'Emilia-Romagna (+6,1%) e inferiore al dato Italia (+6,6%). Il 66,8% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (commercio-trasporti-turismo: 23,8%; altri servizi: 43,0%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta superiore al dato regionale (65,1%) e inferiore a quello nazionale (72,4%). L'Industria in senso stretto è un settore rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 23,0% (27,4% in Emilia-Romagna, 19,8% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,3% (5,3% in regione e 5,8% a livello nazionale). L'Agricoltura, invece, ha un peso minore rispetto a quello degli altri settori (3,9%) ma l'incidenza risulta superiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (2,2%) e Italia (2,1%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dai Servizi nel loro complesso (+7,1%), a cui seguono, nell'ordine, le Costruzioni (+5,9%), l'Industria in senso stretto (+3,8%) e l'Agricoltura (+2,2%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano inferiori ai rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Agricoltura, all'Industria in senso stretto e alle Costruzioni, mentre sono maggiori dell'Emilia-Romagna e uguali all'Italia in merito ai Servizi.

Il **valore aggiunto pro capite** 2023 provinciale risulta pari a 35.666,47 euro correnti, valore inferiore al dato regionale (38.703,17 euro) ma superiore alla media nazionale (32.377,42 euro); rispetto al 2022 risulta essere in aumento del 5,8% (Emilia-Romagna: +5,7%, Italia: +6,6%).

La provincia di Forlì-Cesena, dove alla data del 31/12/2024 si contano 49.628 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate, di cui 44.783 attive, e 40.087 imprese (sedi) registrate delle quali 35.492 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti è pari a 90 imprese attive ogni 1.000 abitanti (87 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale). Rispetto al 2023 le localizzazioni attive sono risultate in lieve aumento (+0,3%) in controtendenza a quanto si osserva a livello regionale (-0,2%) e nazionale (-0,3%). Anche le imprese attive registrano un andamento migliore in provincia (-0,1%) di quanto avviene in regione (-0,7%) e a livello nazionale (-0,9%).

Riguardo ai **principali settori economici** quelli che, rispetto al 2023, risultano in diminuzione sono, nell'ordine: il Commercio, che rappresenta il 20,6% del totale delle imprese attive e ha subito una flessione dell'1,6%, l'Agricoltura (incidenza 16,3%; -2,2% la dinamica), il Manifatturiero (incidenza pari al 9,2%; -1,3%) e il comparto "Trasporto e magazzinaggio" (calo dello 0,4%; incidenza del 3,3%).

Le imprese del settore delle Attività di alloggio e ristorazione rimangono sostanzialmente stabili con un'incidenza del 7,6% e una variazione, in termini assoluti, di una sola unità in meno. Di contro, risultano in crescita: le Costruzioni, con un'incidenza del 15,8% e un aumento dell'1,2%, le Attività immobiliari (incidenza del 7,0%; variazione del +1,4%), le "Altre attività di servizio" (incidenza del 5,0% sul totale; +1,2% la dinamica), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 3,9%; +2,0% la variazione), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (aumento del 2,9%; incidenza del 3,0%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) crescono del 4,0% e hanno un'incidenza del 2,4%, i Servizi di ICT (+2,8%; 2,0% il peso) e le Attività sportive e di intrattenimento (+1,7%; incidenza del 2,0%).

Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive risultano maggioritarie le imprese individuali (55,4% sul totale), in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2023; seguono le società di capitale (22,1% del totale delle imprese attive) che si confermano in aumento (+3,4%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), e le società di persone (20,0% l'incidenza) che risultano in flessione del 2,6% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Le **imprese straniere**[73] attive al 31/12/2024 nella provincia di Forlì-Cesena sono 4.188, pari all'11,8% del totale, e registrano un aumento del 5,6% rispetto al 2023. Le **imprese femminili**[74] attive sono 7.345, pari al 20,7% delle imprese attive, incidenza inferiore sia a quella regionale (21,4%) e sia a quella nazionale (22,7%), in diminuzione dello 0,6%. Infine, le **imprese giovanili**[75] attive sono 2.471, pari al 7,0% del totale, e registrano un aumento dell'1,1% rispetto al 2023.

Alla data in esame sono presenti 11.372 **imprese artigiane** attive, stabili rispetto al medesimo periodo del 2023 (-1,2% il trend regionale e -1,2% quello nazionale).

Al 31/12/2024, risultano attive 430 organizzazioni cooperative che rappresentano l'1,2% del totale delle imprese (1,0% il dato regionale e 1,2% quello nazionale) e sono diminuite del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2023 (-13,6% in regione e -13,5% in Italia).

Le **start-up** innovative, al 1/2/2025, risultano essere 47 (5,4% del totale regionale); il confronto annuo rileva un incremento, pari al +6,8% (da 44 unità del 1/2/2024 a 47 del 1/2/2025), diversamente da quello che si riscontra in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-9,0%). L'85,1% delle start-up innovative opera nel macro-settore dei Servizi (40 unità), il 6,4% nel comparto Industria/Artigianato e nel Commercio (3 unità per ciascuno) e il 2,1% nel settore Agricoltura/Pesca (1 unità).

Con riferimento al 31/12/2024, nel Registro Imprese risultano attive 5.793 **imprese agricole** che rappresentano il 16,3% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,0% e al 13,5%). Le imprese del settore sono in diminuzione rispetto ai 12 mesi precedenti (-2,2%), con una dinamica sovrapponibile a quella regionale (-2,4%) e nazionale (-2,2%). Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)** agricola del 2024 riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 497,4 milioni di euro correnti (+2,6% rispetto alla PLV consuntiva del 2023).

Al 31/12/2024, nel Registro Imprese risultano attive 3.275 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,1% e all'8,7%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,3%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,1%) e nazionale (-2,5%). Per le imprese manifatturiere della

73 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

74 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

75 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

provincia il 2024 ha confermato il trend congiunturale discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022, con la **produzione** industriale in calo del 2,5% nella media degli ultimi 4 trimestri.
Aumentano (+1,2%) le imprese operanti nel settore delle **Costruzioni** che con le sue 5.613 imprese attive rappresenta il 15,8% del totale provinciale. Nell'annata edile ottobre 2023 - settembre 2024 risultano in aumento sia i dipendenti e sia le ore versate alle Casse edili (rispettivamente +15,2% e +9,8% rispetto alla precedente annata) dalle 1.062 imprese iscritte alle stesse (-1,3%). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri[76], per l'intero 2024 registra un trend positivo (+1,5%) in controtendenza a quello regionale (-2,3%).
Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2024, ammontano a 7.294, in diminuzione dell'1,6%, rispetto al 31/12/2023. Quasi stazionario l'andamento complessivo delle vendite nel commercio al dettaglio (-0,1% la variazione medio-annua 2024 provinciale, 0,0% in regione) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse: tiene la media e la grande distribuzione mentre tentenna la piccola, bene le vendite nel commercio al dettaglio dei prodotti alimentari e quelle negli Iper, supermercati e grandi magazzini.
Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle **Forze lavoro ISTAT**, nel 2° trimestre 2024 (media annua 3° trimestre 2023 – 2° trimestre 2024) gli occupati totali provinciali sono 179 mila, di cui il 79,6% dipendente, in crescita tendenziale (+2,6%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 7 mila, in decisa diminuzione (-23,8%).
Per ciò che riguarda i principali tassi, rispetto al 2° trimestre 2023 si rileva una stabilità del tasso di attività (15-64 anni) (73,5% ad aprile-giugno 2024), un incremento di 0,9 punti percentuali del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 69,6% nel secondo trimestre 2023 a 70,5% nel secondo trimestre 2024) e un calo di 1,3 punti del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (da 5,2% nel secondo trimestre 2023 a 3,9% nel secondo trimestre 2024). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione risulta essere in linea con quello regionale (70,6%) e superiore al dato nazionale (61,9%) mentre il tasso di disoccupazione è inferiore alla media regionale (4,6%) e nazionale (7,3%).
Riguardo ai **rapporti di lavoro dipendente** (dati destagionalizzati), in provincia di Forlì-Cesena, nei primi 9 mesi del 2024, si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.635, dovuto a 73.751 attivazioni e 71.116 cessazioni; rispetto a gennaio-settembre 2023 si rileva un lieve aumento delle attivazioni (+0,4%) e delle cessazioni (+0,4%).
Con riferimento alla **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, nel territorio provinciale, nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono state autorizzate 3,7 milioni di ore, di cui il 61,9% di tipo ordinario e il 38,1% straordinario; nel dettaglio, ben il 92,0% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero, seguito dal Commercio, con il 3,7%, e dalle Costruzioni, con il 3,4%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un incremento delle ore di CIG autorizzate (+6,9%), comunque inferiore all'aumento sia regionale (+54,7%) sia nazionale (+21,1%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+0,7%) sia, in particolare, quella straordinaria (+18,8%).
Nel periodo gennaio-settembre 2024 le **esportazioni** provinciali sono state di oltre 3.364 milioni di euro correnti, con un incremento dello 0,7%, rispetto ai primi nove mesi del 2023, in controtendenza alla variazione regionale (-1,0%) e al dato nazionale (-0,7%). Il peso di Forlì-Cesena (5,3%) sulle esportazioni regionali risulta praticamente uguale a quello dello stesso periodo del 2023 (5,2%). Nei primi nove mesi del 2024, confrontati con lo stesso periodo del 2023, le esportazioni provinciali dei prodotti dell'Agricoltura ha visto un aumento dell'8,3%, mentre quelli del Manifatturiero hanno subito una leggera flessione dello 0,8%. Nel settore della Metalmeccanica (che rappresenta il 45,4% delle esportazioni provinciali), si è registrata una diminuzione dello 0,9%, un dato migliore rispetto alle performance regionali e nazionali. All'interno della Metalmeccanica, la Meccanica ha avuto una

76 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

variazione positiva del 2,5% (27,9% sull'export totale), trainata da "Navi e imbarcazioni" (+8,5%) e "Altre macchine di impiego generale" (+14,2%), mentre "Altre macchine per impieghi speciali" e "Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura" hanno subito cali. I "Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio", pari al 7,2% dell'export provinciale, sono diminuiti del 6,3%. L'Elettronica (peso del 7,0%) ha visto una diminuzione del 4,7% con un calo del 9,9% negli "Apparecchi per uso domestico" che costituiscono il 3,8% dell'export provinciale. Il comparto Alimentare, che pesa il 18,0% sulle esportazioni, ha registrato un aumento del 9,6%, trainato sia dall'Industria alimentare (+13,5% e incidenza del 7,6% sull'export) sia dai prodotti dell'Agricoltura (+8,3%; 9,5% sul totale esportazioni provinciali). Nel settore della Moda (6,9% l'incidenza) si è verificata, nel complesso, una diminuzione del 13,0% con un calo, in particolare, del 17,5% negli "Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili", influenzato quest'ultimo dal ridimensionamento dei mercati russo e tedesco. Le esportazioni di Mobili (pesano per l'8,0% sul totale delle esportazioni) hanno subito una diminuzione del 3,1% in particolare a causa del calo nel mercato cinese, mentre la Francia rimane il principale mercato di sbocco. Gli Articoli sportivi hanno mostrato un aumento dell'8,1% e pesano il 7,3% sul totale. Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (post Brexit) per il 63,3% del totale (+1,2%), i Paesi europei non UE per il 10,5% (-5,8%), l'America settentrionale per il 7,2% (-9,0%) e l'Asia orientale per il 5,9% (-8,1%). I principali Paesi sono la Francia (15,7% l'incidenza; -1,0% la variazione), la Germania (11,5%; -1,3%), gli Stati Uniti (6,7%; -9,3%), la Spagna (6,2%; +13,3%) e la Polonia (3,9%; -6,2%).

In aumento le **importazioni** provinciali (circa 1.653 milioni di euro nei primi nove mesi del 2024): +5,6% rispetto allo stesso periodo 2023 con un andamento in controtendenza alla variazione negativa media regionale (-2,6%) e anche nazionale (-5,2%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2024 fanno rilevare un andamento positivo sia per gli arrivi sia per le presenze; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2023, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari al 2,6%, e delle presenze, del 3,7%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +1,5% gli arrivi italiani e +2,7% le presenze nazionali, +8,7% gli arrivi stranieri e +7,9% le presenze estere. A livello territoriale, con riferimento alla principale area, rappresentata dai comuni della riviera (67,5% del totale arrivi e 83,1% del totale presenze), si assiste ad un aumento degli arrivi, pari al 2,6%, e delle presenze, del 3,7%. Riguardo ai comuni termali, arrivi e presenze risultano in aumento (nell'ordine, +3,3% e +7,2%), mentre, per ciò che concerne le città di interesse storico-artistico, si rileva un lieve calo degli arrivi (-0,3%) e una crescita delle presenze (+0,6%). Numeri molto positivi, infine, per le località dell'Appennino (+37,2% di arrivi, +16,0% di presenze). La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,8 giorni anche nel 2023): 4,7 giorni per i turisti italiani (4,6 gg. nel 2023) e 5,6 giorni per gli stranieri (5,6 gg. pure nel 2023).

Difficoltà si riscontrano, ormai da qualche anno, per il **settore Trasporti** (1.162 imprese attive al 31/12/2024), anche se il 2024 è stato contrassegnato da una diminuzione delle imprese complessive di "Trasporto e magazzinaggio" in forma lieve (-0,4%), peraltro inferiore alla variazione altrettanto negativa sia regionale (-2,0%) sia nazionale (-1,7%); in calo, sempre lievemente, anche il "Trasporto merci su strada" (-0,3%, 76,2% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Proseguendo, si rilevano numeri negativi per il **movimento aeroportuale** e positivi per quello **autostradale**; nel 2024, infatti, il primo ha fatto registrare un calo annuo degli arrivi e delle partenze (entrambi, -1,3%),

il secondo un incremento tendenziale del traffico leggero (+4,3%) e del traffico pesante (+1,8%).
Riguardo al **Sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -5,3% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (197 unità al 31/12/2023). La densità degli sportelli si conferma comunque buona sia riguardo agli abitanti (50 sportelli ogni 100 mila abitanti) sia riguardo alle imprese (56 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori superiori alle medie regionali e nazionali. Riguardo ai prestiti, invece, nel 2024 si riscontra una diminuzione annua dei prestiti bancari del 3,0% (10.216 milioni di euro al 31/12/2024), superiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-1,0%); nel dettaglio, si rileva un calo del 5,0% dei **prestiti alle imprese** (-4,3% alle medio-grandi, -7,8% alle piccole) e una crescita dell'1,2% di quelli alle famiglie consumatrici. Con riferimento al risparmio finanziario, risultano in aumento i depositi, dell'1,0% (12.385 milioni di euro al 31/12/2024), in linea con la variazione regionale (+0,9%), e, soprattutto, i titoli a custodia, del 15,7%; riguardo a quest'ultimi, in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+15,0%) sia gli investimenti in titoli di Stato italiani (+13,2%). Infine, le sofferenze (121 milioni di euro al 30/9/2024) registrano un deciso calo annuo, pari a -22,4%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-16,0%) e in Italia (-12,1%).

4.2 AGRICOLTURA E PESCA

Le stime preliminari dell'ISTAT circa l'andamento economico dell'Agricoltura italiana nel 2024[77] hanno evidenziato un incremento dell'1,4% dei volumi dei beni prodotti dal settore agricolo e una crescita dello 0,8% dei relativi prezzi di vendita. Pertanto, il valore a prezzi correnti della produzione complessiva del settore è aumentato del 2,2%, raggiungendo 74,6 miliardi di euro.
Il ridimensionamento dei costi intermedi (-1,0% in volume), associato ad una significativa contrazione dei prezzi dei beni e servizi impiegati (-4,5%), ha rafforzato l'andamento positivo del valore aggiunto ai prezzi base del settore, che è aumentato del 3,5% in volume e del 9,0% in valore, portandosi nel 2024 a 42,4 miliardi di euro.
Le unità di lavoro occupate in agricoltura si sono ridotte del 2,6% a causa di una marcata flessione (-4,4%) dei lavoratori indipendenti non compensata dal lieve aumento di quelli dipendenti (+0,9%).
Con l'aumento dei contributi alla produzione ricevuti dal settore (+2,5%) e la sostanziale stabilità degli ammortamenti (-0,1%), il reddito dei fattori in valore ha mostrato nel 2024 un incremento dell'11,3% e, conseguentemente, l'indicatore nazionale di reddito agricolo ha registrato un notevole incremento (+12,5%).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'Agricoltura costituisce un settore caratterizzante l'economia provinciale. Esso si inserisce in differenti attività nella catena del valore agroalimentare e a monte del settore Alimentare. Al suo interno sono individuabili comparti d'eccellenza e di specializzazione a livello nazionale, quali l'avicoltura e l'ortofrutta. Il 3,9% del **valore aggiunto** generato in provincia deriva dall'Agricoltura, incidenza superiore al dato regionale (2,2%) e nazionale (2,1%)[78].
Con riferimento al 31/12/2024, nel Registro Imprese risultano attive 5.793 **imprese agricole** che rappresentano il 16,3% delle imprese attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,0% e al 13,5%). Le imprese del settore sono in diminuzione rispetto ai 12 mesi precedenti (-2,2%), con una dinamica sovrapponibile a quella regionale (-2,4%) e nazionale (-2,2%) (cfr. tavola 4.2.1).

Tav. 4.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2024

	Imprese agricole	Var. % 2024/2023	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	680.113	-2,2	13,5	3,4	5,4	2
Emilia-Romagna	50.400	-2,4	13,0	2,6	5,3	2
Forlì-Cesena	**5.793**	**-2,2**	**16,3**	**4,1**	**13,3**	**4**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

77 ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'Agricoltura, anno 2024, www.istat.it (accesso: 17/02/2025).
78 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, anno 2023.

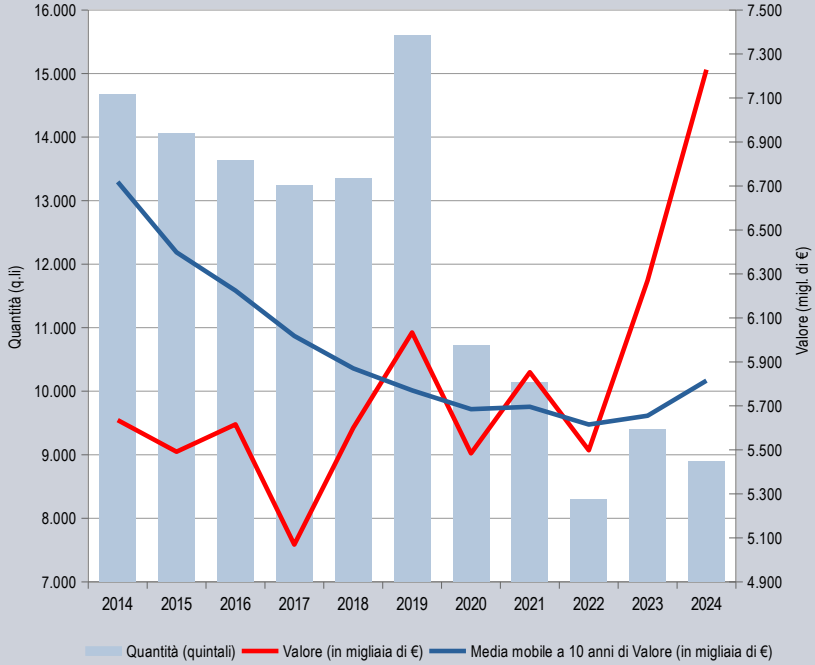
Gli ultimi dati disponibili[79] riportano che il 14,3% delle imprese agricole provinciali sono **aziende agricole biologiche**, a fronte di una media regionale dell'11,3%.

Il 74,1% delle imprese agricole provinciali è costituita come ditta individuale, a testimoniare l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare; tale incidenza appare inferiore, tuttavia, al dato regionale (76,2%) e nazionale (84,1%) e, in generale, in diminuzione su tutti i territori di riferimento. Le altre forme societarie in provincia sono rappresentate per il 4,1% da società di capitale (+8,8% in termini tendenziali), per il 20,6% da società di persone (in flessione dello 0,9%) e per il restante 1,2% da altre forme. Va segnalato che l'incidenza delle società di capitali agricole in provincia risulta strutturalmente superiore sia al dato regionale (2,6%) sia a quello nazionale (3,4%) (cfr. tavola 4.2.1) e che nel corso dell'anno si è verificata una crescita rilevante di tale forma societaria; analoga considerazione può essere fatta per le società di persone in Agricoltura, la cui incidenza in provincia di Forlì-Cesena (pari al 20,6% del totale) è ancora superiore al dato regionale (20,0%) e quasi il doppio di quella nazionale (11,0%). L'aumento dell'incidenza (e delle consistenze) delle forme societarie di capitali, a fronte della riduzione di quella delle ditte individuali, evidenzia un processo di riorganizzazione del settore e di concentrazione delle imprese, avviatosi negli scorsi anni, anche come diretta conseguenza di una contenuta redditività aziendale, non remunerativa di tutti i fattori della produzione; sebbene tale processo, la ridotta dimensione dell'impresa agricola rimane ancora una delle cause delle difficoltà del settore.

Gli addetti alle imprese agricole attive al 31/12/2024 sono il 13,3% del totale, valore ampiamente superiore al dato regionale (5,3%) e nazionale (5,4%) (cfr. tavola 4.2.1). In provincia, la dimensione media dell'impresa agricola (addetti alle imprese attive) è pari a 4 addetti (cfr. tavola 4.2.1), superiore al dato regionale (2) e nazionale (2).

La ridotta marginalità dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto (ad esempio per il comparto frutticolo), alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteo-climatica (o sanitaria per gli allevamenti di animali N.d.R.) e alla struttura di costo delle imprese agricole, dove gli oneri correlati all'acquisto delle materie prime incidono in modo rilevante sul fatturato. Tale caratteristica espone maggiormente la performance delle imprese agricole alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime (sementi, mangimi, fertilizzanti, carburanti).

Tav. 4.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO
Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: CO.FA.C. Ente gestore mercato ittico ingrosso di Cesenatico
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta

79 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (anno 2023).

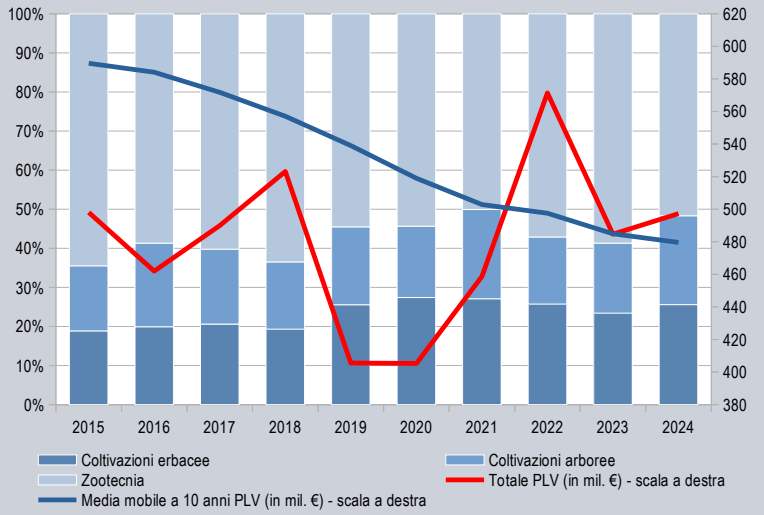
presenza di giovani nelle cariche sociali (qui intese come titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2024, le persone con meno di 30 anni risultano, infatti, il 2,5% del totale delle persone attive, mentre il 29,0% sono over 69enni; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio in esame, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla dinamica e sulla continuità delle stesse.

Un comparto del settore agricolo locale riguarda la **Pesca marittima**. Dal punto di vista dell'imprenditorialità, il settore al 31/12/2024 si compone di 86 imprese attive (comprensive di quelle praticanti acquacoltura), in diminuzione di 3 unità rispetto al 2023. Le imprese della Pesca costituiscono l'1,5% del totale delle imprese del settore Agricoltura e l'1,0% dei relativi addetti.
Nel corso del 2024, nel Mercato ittico di Cesenatico sono stati commercializzati 8.888 quintali di prodotto (-5,5% rispetto all'anno precedente) per un valore di 7,2 milioni di euro (+15,3%) (cfr. tavola 4.2.2). La minore offerta di mercato ha comportato un incremento del prezzo medio del 22,0% (pari al livello di 8,13 €/kg).

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2024: stime preliminari

Le stime preliminari della produzione lorda vendibile (PLV)[80] agricola del 2024, elaborate dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 497,4 milioni di euro correnti (+2,6% rispetto alla PLV consuntiva del 2023) (cfr. tavola 4.2.5)[81]. La variazione dell'intera PLV è la combinazione di un effetto volume positivo (+4,8%) e di una dinamica dei prezzi medi in moderata riduzione (-2,1%), in continuità con lo scorso anno (il 2023), ritracciando il rilevante incremento registrato nel 2022 (cfr. tavola 4.2.5).
La SAU (superficie agricola utilizzata)[82] risulta invece in flessione (-7,2%) per l'anno in esame (cfr. tavola 4.2.5), a causa delle minori disponibilità di terreni produttivi, conseguenti alle alluvioni del maggio 2023 e del settembre 2024. La PLV media per ettaro (in produzione) è pari a 10.691

Tav. 4.2.3 DINAMICA E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

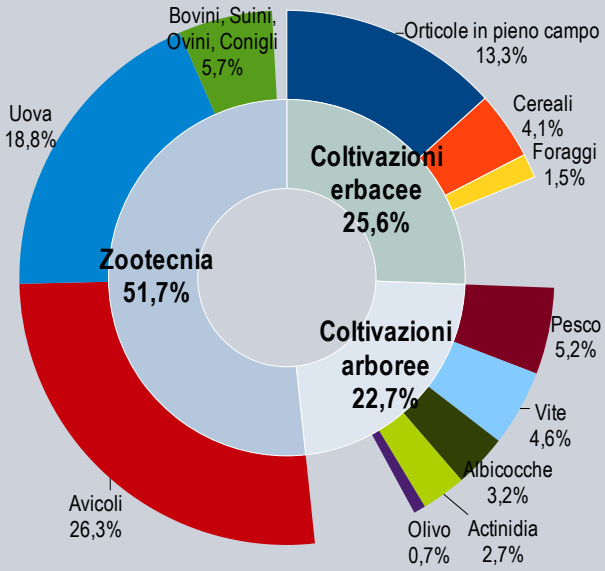
80 L'aggregato economico in esame è assimilabile al valore della produzione generato dalle aziende agricole provinciali (al netto dei reimpieghi) in un determinato intervallo di tempo. La PLV si esprime come la sommatoria dei prodotti tra le quantità ottenute (output) e i relativi prezzi medi (alla produzione e correnti) di ogni produzione agricola.

81 La PLV del 2023 è stata rettificata secondo la procedura di revisione a consuntivo esposta nella Nota metodologica del Quaderno di Statistica Agricoltura della provincia di Forlì-Cesena ed è da ritenersi definitiva. Le stime della PLV del 2024 di cui al presente paragrafo, invece, si riferiscono alle elaborazioni del 28/02/2025.

82 Si considera la SAU effettiva correlata alla generazione della PLV, per cui al netto di quelle superfici destinate alle produzioni da reimpiegare in azienda (ed esempio con riferimento all'Erba medica e al Favino, parte dei quali è destinata all'alimentazione degli animali dell'impresa agricola e non al mercato).

euro (comprensiva anche delle produzioni zootecniche); 5.166 euro la PLV per ettaro in produzione al netto della zootecnia (nel 2023 era pari a 3.997 euro) (cfr. tavola 4.2.6).
La maggioranza (il 51,7%) della PLV provinciale stimata per il 2024 deriva dal comparto della Zootecnia (comprensivo delle produzioni animali quali Uova, Latte e Miele), il 22,7% dalle coltivazioni Arboree (frutticoltura) e il rimanente 25,6% dalle coltivazioni Erbacee (Cereali, Orticole, Industriali e Foraggi) (cfr. tavola 4.2.5). Di fatto, circa la metà della PLV della provincia di Forlì-Cesena è generata dal comparto Avicolo (26,3%) e dalle collegate produzioni di Uova (18,8%) (cfr. tavola 4.2.4).
Nel confronto con i dati consuntivi del 2023, a fronte di una ripresa del valore assoluto della PLV provinciale, si evidenzia una crescita dell'incidenza del comparto delle Erbacee, un recupero a valori standard per il comparto frutticolo (e la sua incidenza) ed un ridimensionamento del peso della Zootecnia (cfr. tavola 4.2.5 e 4.2.3).

Tav. 4.2.4 COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La moderata ripresa dell'aggregato PLV per il 2024 deriva in buona parte dal recupero del comparto frutticolo, dopo la rilevante flessione riscontrata nel 2023. Tuttavia, gli effetti meteo-climatici dello scorso anno, associati ai danni dell'alluvione sono ancora evidenti ed attivi nel sistema produttivo agricolo locale (terreni inagibili, distruzione di impianti produttivi frutticoli, danni agli allevamenti e relativi decessi dei capi di bestiame, deterioramento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, frane e smottamenti). Per l'anno in esame, inoltre, le particolari avversità meteo-climatiche dell'estate (i.e. siccità di luglio e agosto con prolungate ondate di calore), associate ai nuovi fenomeni alluvionali avvenuti nel mese di settembre, hanno indubbiamente limitato la dinamica positiva dell'output produttivo, frenando di fatto il recupero completo della PLV agricola ai valori riscontrabili nel 2022 (cfr. tavola 4.2.3).
Nel seguito della trattazione si espongono, per l'anno in esame, le dinamiche della PLV agricola provinciale relative ai comparti ed alle principali produzioni, così come individuate nella tavola 4.2.5.

Coltivazioni erbacee

Le **coltivazioni erbacee** registrano un recupero della relativa PLV (+12,3%), dovuta ad un positivo effetto dei volumi (+10,8%) (cfr. tavola 4.2.5). All'interno del comparto in esame, favorevole la performance delle **Orticole** in pieno campo (+11,9%), favorita, in buona parte, dall'espansione delle quantità prodotte (+7,0%). In crescita anche la PLV delle orticole in serra (+19,5%), ma in questo caso la determinante principale è stata la dinamica dei prezzi medi, con un recupero rispetto al corso del 2023 (cfr. tavola 4.2.5).
Le performance dei **Cereali** per il 2024 sono state positive in termini di PLV (+6,4%) grazie al recupero (parziale) delle quantità prodotte (+18,5%), a fronte però di un corso dei prezzi medi in diminuzione (in continuità con quanto rilevato lo scorso anno) e superfici dedicate (SAU) in rilevante

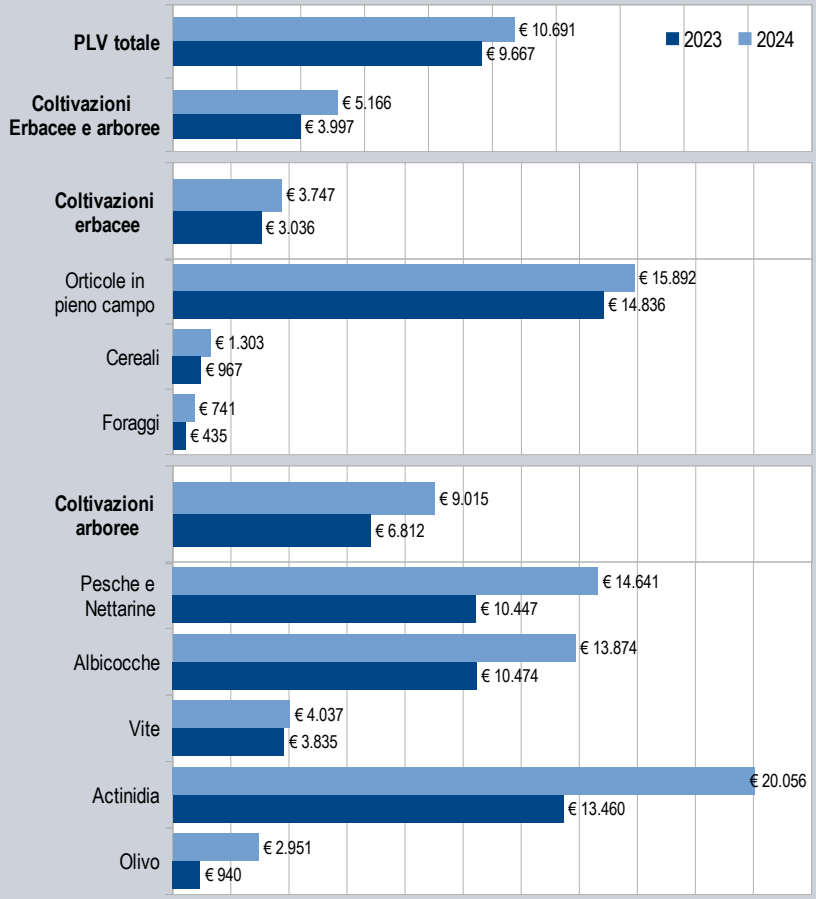
Tav. 4.2.5 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Forlì-Cesena

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2024 [a]	2023 [b]	2024	2023	PLV	Prezzo	Quantità	SAU
COLTIVAZIONI ERBACEE	**127.373**	**113.471**	**25,6**	**23,4**	**+12,3**	**+1,3**	**+10,8**	**-9,1**
Orticole in pieno campo *(di cui:)*	66.144	59.136	13,3	12,2	+11,9	+4,5	+7,0	+4,4
Lattuga	12.412	11.155	2,5	2,3	+11,3	-10,1	+23,8	+12,5
Spinacio	10.964	8.564	2,2	1,8	+28,0	+50,6	-15,0	-10,0
Fagiolino	10.647	11.355	2,1	2,3	-6,2	-7,7	+1,6	+0,0
Zucchine	9.125	5.812	1,8	1,2	+57,0	+18,3	+32,8	+10,0
Cipolla	4.043	4.533	0,8	0,9	-10,8	-17,7	+8,4	+0,0
Radicchio o Cicoria	3.218	4.193	0,6	0,9	-23,3	+12,3	-31,7	-14,3
Patata	3.022	1.459	0,6	0,3	+107,2	-21,3	+163,2	+5,2
Fragola	2.690	2.828	0,5	0,6	-4,9	+33,0	-28,5	-40,0
Sedano	2.503	1.730	0,5	0,4	+44,7	+155,4	-43,3	+14,3
Cereali *(di cui:)*	20.359	19.127	4,1	3,9	+6,4	-10,1	+18,5	-21,0
Frumento tenero	10.979	10.357	2,2	2,1	+6,0	-7,6	+14,7	-23,4
Frumento duro	4.497	4.563	0,9	0,9	-1,5	-2,4	+1,0	-33,2
Orzo	2.251	2.849	0,5	0,6	-21,0	-24,4	+4,6	-31,0
Orticole in serra *(di cui:)*	8.867	7.418	1,8	1,5	+19,5	+22,6	-2,5	-12,2
Fragola (in serra)	6.114	4.689	1,2	1,0	+30,4	+38,3	-5,7	-20,0
Industriali *(di cui:)*	2.971	2.012	0,6	0,4	+47,7	+4,5	+41,4	+13,0
Girasole	2.078	1.323	0,4	0,3	+57,1	+15,5	+36,0	+15,1
Altre erbacee [c] *(di cui:)*	29.033	25.779	5,8	5,3	+12,6	-2,3	+15,3	+3,0
Erba medica	7.300	4.133	1,5	0,9	+76,7	-11,5	+99,6	+3,7
COLTIVAZIONI ARBOREE	**112.979**	**86.974**	**22,7**	**17,9**	**+29,9**	**-0,9**	**+31,1**	**-1,8**
Pesche e Nettarine	26.062	20.998	5,2	4,3	+24,1	+6,5	+16,6	-11,4
Vite	22.912	21.460	4,6	4,4	+6,8	-7,9	+15,9	+1,4
Albicocche	16.094	12.883	3,2	2,7	+24,9	+14,0	+9,6	-5,7
Actinidia	13.337	9.489	2,7	2,0	+40,5	+10,2	+27,5	-5,7
Pere	7.674	5.968	1,5	1,2	+28,6	-22,8	+66,6	-0,6
Ciliegie	7.395	1.885	1,5	0,4	+292,2	+31,3	+198,7	-2,7
Susine	5.738	3.806	1,2	0,8	+50,8	+0,1	+50,6	+0,4
Mele	5.308	6.466	1,1	1,3	-17,9	-17,3	-0,7	-3,1
Olivo	3.600	1.128	0,7	0,2	+219,1	-25,0	+325,5	+1,7
Loti	3.398	1.990	0,7	0,4	+70,8	-20,6	+115,2	+1,9
Noce	1.460	901	0,3	0,2	+62,1	-9,4	+78,8	+11,3
ZOOTECNIA	**257.081**	**284.324**	**51,7**	**58,7**	**-9,6**	**-4,2**	**-5,6**	**-**
Carni [d] *(di cui:)*	159.154	180.064	32,0	37,1	-11,6	-3,2	-8,7	-
Avicoli	130.900	150.037	26,3	31,0	-12,8	-3,4	-9,7	-
Uova	93.515	99.749	18,8	20,6	-6,2	-6,2	+0,0	-
Latte	2.697	2.797	0,5	0,6	-3,6	+2,6	-6,0	-
TOTALE PLV	**497.433**	**484.769**	**100,0**	**100,0**	**+2,6**	**-2,1**	**+4,8**	**-7,2**

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia) – (c) Il raggruppamento comprende i Foraggi (Erba medica), Funghi, Orticole portaseme e Florovivaismo – (d) Il dettaglio della PLV degli allevamenti da carne è esposto nella tavola 4.2.7
Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

contrazione (tavola 4.2.5). La flessione della SAU cerealicola (-21,0%), localizzata prevalentemente nella fascia collinare, è riconducibile agli effetti dell'alluvione del 2023; molti terreni nella stagione di semina dello scorso anno (autunno) non erano nelle condizioni di essere lavorati (o raggiunti con i mezzi agricoli), mentre in altri casi la coltivazione, seppur tecnicamente possibile, probabilmente non risultava conveniente dal punto di vista economico. In crescita le rese per ettaro e la PLV per ettaro dei cereali che nell'anno in esame supera i mille euro (tavola 4.2.6). Le positive performance del comparto cerealicolo sono state influenzate in modo preponderante dal Frumento tenero (+6,0%), mentre Frumento duro e Orzo hanno riportato performance negative per effetto dei prezzi cedenti.

Tav. 4.2.6 PLV PER ETTARO IN PRODUZIONE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 e 2023



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Forlì-Cesena, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, ISMEA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'Erba medica (**Foraggi**) ha incrementato le quantità raccolte (+99,6%) dopo la disastrosa annata 2023; sebbene il prezzo medio non in crescita, la PLV ha mostrato una dinamica ampiamente positiva (tavola 4.2.5). Di fatto, rese produttive e PLV per ettaro raddoppiano (tavola 4.2.6), ritornando a livelli ritenuti standard per la provincia di Forlì-Cesena.

Coltivazioni arboree

L'anno in esame è stato caratterizzato da una ripresa della PLV delle **coltivazioni arboree** che, dopo il disastroso 2023, sono tornate, in buona parte, ai loro parametri produttivi ritenuti standard. La PLV del comparto è aumentata del 29,9% per effetto dell'incremento dei volumi prodotti (+31,1%), a fronte di una sostanziale stabilità dei prezzi medi (tavola 4.2.5). Le superfici dedicate alla frutta sono complessivamente in contrazione (-1,8%), in continuità con gli anni precedenti. In crescita, dunque, rese produttive e PLV per ettaro (tavola 4.2.6).

Tra le produzioni maggiormente incidenti e caratteristiche, la PLV di **Pesche e Nettarine** (complessivamente pari a 26,0 milioni di euro, il 5,2% della PLV totale) risulta in crescita del 24,1% – dopo la rilevante flessione del 2023 – conseguentemente all'espansione delle quantità raccolte (+16,6%)[83] e al tonico corso dei prezzi medi (tavola 4.2.5). Si riscontra, anche per l'anno in esame, la riduzione della SAU dedicata a tali produzioni (-11,4%)[84], in continuità con le stagioni precedenti. In crescita sia le rese produttive sia la PLV per ettaro (tavola 4.2.6).

83 Il dato statistico delle quantità raccolte identifica l'output produttivo potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per le problematiche sanitarie di batteriosi o di stoccaggio.

Per la **Vite** la raccolta è stata migliore e superiore a quella del 2023 (+15,4%), con rese in aumento e prezzi in diminuzione (-7,9%). La dinamica della PLV è dunque positiva (+6,8%) e si associa ad una PLV per ettaro pari a circa 4 mila euro (tavola 4.2.6).
In crescita la PLV di Albicocche, Actinidia, Pere, Ciliegie, Susine e Loti; in flessione quella delle Mele (tavola 4.2.5).
L'**Olivo** ha manifestato un'annata eccezionale in termini di quantità raccolta, triplicata rispetto al disastroso 2023; vengono tuttavia segnalate delle rese in olio bassissime, a causa dell'eccessiva piovosità autunnale che ha fatto sature di acqua le olive fino a causare, in alcuni casi, un fenomeno di cracking (simile a quello riscontrabile nelle ciliegie), mai segnalato in precedenza su tale coltivazione. La PLV è dunque in aumento (+219,1%), sebbene la riduzione del prezzo medio liquidato ai produttori.
La medesima situazione di cui sopra è riferibile al **Noce** (+62,1% la variazione della PLV), con un rilevante recupero produttivo che ne esprime in pieno le potenzialità.
All'interno del comparto frutticolo si osserva uno spostamento della SAU dalle produzioni estive (ad esempio Pesche e Albicocche) a quelle autunnali (come Vite e Olivo), tendenza peraltro in atto da alcuni anni (tavola 4.2.5).

Zootecnia

La stima della PLV per il comparto della **Zootecnia** (che comprende la produzione di carni e le produzioni animali) (tavola 4.2.5) risulta in flessione per il 2024 (-9,6%), in continuità con lo scorso anno. Per questo comparto, le performance 2024 sono state influenzate negativamente dalla riduzione dei volumi dovuta agli effetti dell'alluvione del 2023 sulle strutture degli allevamenti, oltre che ad una flessione dei prezzi medi in produzione.
La PLV 2024 del comparto delle carni (allevamenti di Bovini, Suini, Ovicaprini, Conigli e Avicoli) è stimata pari a circa 159 milioni di euro (il 32,0% della PLV totale), in flessione dell'11,6% rispetto al

Tav. 4.2.7 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – DETTAGLIO DEGLI ALLEVAMENTI DA CARNE
Provincia di Forlì-Cesena

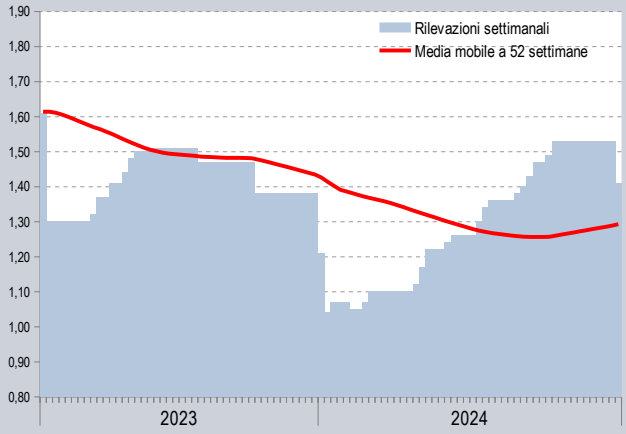
	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %		
	2024 [(a)]	2023 [(b)]	2024	2023	PLV	Prezzo	Quantità
Avicoli (di cui:)	130.900	150.037	82,2	83,3	-12,8	-3,4	-9,7
Pollo da carne (peso vivo medio 2,5kg)	80.609	102.450	50,6	56,9	-21,3	-9,3	-13,3
Pollastre (peso vivo medio 1,3kg)	29.436	23.911	18,5	13,3	+23,1	-2,5	+26,3
Tacchini	18.471	20.448	11,6	11,4	-9,7	-4,1	-5,8
Suini	17.042	19.486	10,7	10,8	-12,5	-3,8	-9,1
Bovini	5.037	5.123	3,2	2,8	-1,7	-3,6	+2,0
Conigli	4.499	3.861	2,8	2,1	+16,5	-0,4	+17,0
Ovicaprini	1.650	1.530	1,0	0,8	+7,9	+14,0	-5,3
TOTALE PLV COMPARTO CARNI	**159.154**	**180.064**	**100,0**	**100,0**	**-11,6**	**-3,2**	**-8,7**

(a) Valori stimati (arrotondamento alle migliaia) – (b) Valori a consuntivo definitivi (arrotondamento alle migliaia)
Fonte: BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

84 La contrazione di della SAU relativa a Pesche e Nettarine è stata determinata anche da un intervento di riallineamento della serie dati con le evidenze dell'ultimo Censimento ISTAT. Pertanto, la contrazione delle superfici, se da un lato riflette l'effettiva erosione di ettari che ogni anno vengono estirpati, per l'anno in esame è enfatizzata da esigenze statistiche.

dato consuntivo del 2023 (cfr. tavola 4.2.7). La **PLV avicola** provinciale (Uova escluse), che costituisce l'82,2% di quella derivante dagli allevamenti) è stimata in 131 milioni di euro, in flessione del 12,8% rispetto al dato consuntivo del 2023 (cfr. tavola 4.2.7). Il comparto avicolo ha risentito di una generalizzata diminuzione dell'output produttivo (-9,7%), in seguito ai danni (diretti ma anche indiretti) che l'alluvione del maggio 2023 ha provocato in alcuni allevamenti ed ai mancati ripristini, ma anche conseguentemente ad un ritracciamento del prezzo (-3,4%), in stretta correlazione con l'andamento delle quotazioni del Pollo da carne (cfr. tavola 4.2.8). La PLV collegata al **Pollo da carne**, che costituisce circa i due terzi di quella avicola provinciale, è in flessione del 21,3%, per la negativa combinazione dell'effetto prezzo e volume (cfr. tavola 4.2.7).

Tav. 4.2.8 QUOTAZIONI SETTIMANALI DEL POLLO DA CARNE (€/kg)
Provincia di Forlì-Cesena – Serie storica 2023-2024



Fonte: Mercato avicunicolo del Comune di Forlì
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

L'andamento del **comparto suinicolo** nel 2024 ha manifestato un ridimensionamento della consistenza media dei capi in allevamento e delle produzioni (-9,1%), in continuità con i precedenti periodi, ma con un prezzo medio di riferimento della categoria[85] in flessione (-3,8% rispetto a quello medio del 2023). La PLV del comparto è dunque in diminuzione del 12,5%. Il **comparto bovino** nell'anno in esame ha registrato una moderata crescita delle consistenze e delle produzioni (+2,0%) a fronte di una dinamica decrescente del prezzo medio ponderato (-3,6%), la PLV del comparto si è mantenuta sostanzialmente stabile. In aumento, infine, la PLV dei Conigli (+16,5%), per un positivo effetto volume e quella degli Ovicaprini, per un recupero del prezzo medio (cfr. tavola 4.2.7).
Nelle produzioni animali, in diminuzione la PLV delle **Uova** (-6,2%), a fronte di una stabilità delle quantità prodotte. In flessione anche la PLV del **Latte**, per effetto della contrazione dei volumi produttivi associata alla riduzione dei capi (bovini e ovicaprini) da latte.

85 Cfr. Commissione Unica Nazionale (CUN) della Borsa merci telematica italiana (www.cun.it), quotazioni dei Suini da macello – circuito tutelato (160/176 kg).

4.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Con riferimento al contesto nazionale, il 2024 si chiude con una diminuzione della produzione industriale del 3,5%[86]. La contrazione dei livelli produttivi per l'anno in esame si riscontra sia in termini tendenziali (-7,1% su dicembre 2023) sia medi sui 12 mesi (-3,5% come precedentemente indicato); con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore ATECO C), la dinamica è sovrapponibile e pari, rispettivamente, a -8,7% (il tendenziale) e -3,7% (il dato medio).
La dinamica tendenziale dell'indice corretto per gli effetti di calendario è stata negativa per tutti i mesi dell'anno, con cali congiunturali in tutti i trimestri. Tra i principali raggruppamenti di industrie, solamente per l'energia si registra un incremento nel complesso del 2024 (+1,1% la variazione media sui 12 mesi precedenti, +5,0% il tendenziale su dicembre 2023). Nell'ambito della Manifattura, solo le industrie alimentari, bevande e tabacco sono in crescita rispetto all'anno precedente (+1,8%), mentre le flessioni più marcate si rilevano per industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,5%) e fabbricazione di mezzi di trasporto (-11,3%).
In media, nel 2024 i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 4,2% (-5,7% nel 2023); la flessione è molto più ampia sul mercato interno (-5,7%; era -8,3% l'anno precedente) che su quello estero (-0,6%; +2,0% nel 2023)[87]. La contrazione dei prezzi nella media 2024 si deve soprattutto alle dinamiche rilevate sul mercato interno, condizionate dalla discesa dei prezzi dei prodotti energetici (-13,7%); al netto di questi prodotti, la flessione dei prezzi sul mercato interno è pari a -1,0% (era +2,6% nel 2023).
L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale vanno inquadrate in uno scenario nazionale e internazionale altamente dinamico; la riduzione dei livelli dei tassi di interesse nel corso dell'anno costituisce un elemento potenzialmente positivo per credito bancario e investimenti; tuttavia, le minacce di dazi sull'export italiano, le ridotte prospettive di crescita e l'inflazione attesa, in parte non ancora stabilizzata per gli effetti del costo dell'energia, non depongono a favore del settore manifatturiero. Inoltre, nel contesto provinciale e regionale sono ancora palesi gli effetti dell'alluvione del 2023 che si sono ripresentati nuovamente a settembre 2024. Di conseguenza, le ultime stime del valore aggiunto settoriale per il 2024 e la previsione per il 2025 (rilasciate da Prometeia a gennaio 2025) rimangono in contrazione e peggiori di quelle indicate a inizio anno[88].

Tav. 4.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2024

	Imprese manifatturiere	Var. % 2024/2023	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	437.102	-2,5	8,7	20,2	9
Emilia-Romagna	39.145	-2,1	10,1	26,4	12
Forlì-Cesena	**3.275**	**-1,3**	**9,2**	**21,8**	**11**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

86 Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2024), Bollettino del 12 febbraio 2025, www.istat.it (accesso il 14/02/2025).
87 Cfr. ISTAT, Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni (dicembre 2024), Bollettino del 31 gennaio 2025, www.istat.it (accesso il 14/02/2025).
88 Cfr. il capitolo del presente Rapporto sugli Scenari economici di Prometeia.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2024, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 3.275 **imprese manifatturiere** in provincia di Forlì-Cesena, che rappresentano il 9,2% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,1% e all'8,7%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento rispetto ai 12 mesi precedenti (-1,3%), analogamente a quanto si rileva a livello regionale (-2,1%) e nazionale (-2,5%) (tavola 4.3.1).
La maggioranza relativa (il 40,9%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione del 2,5% rispetto al medesimo periodo del 2023. Le altre forme giuridiche sono rappresentate per il 36,5% da società di capitali, in crescita del 2,6%, e per il 21,3% da società di persone (-5,3%). Nel confronto con gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), l'incidenza delle società di capitali manifatturiere, pur manifestando un trend crescente, risulta ancora inferiore al dato regionale e nazionale (rispettivamente pari al 43,0% e 39,6%), mentre quella delle società di persone appare superiore (rispettivamente 17,2% e 16,6%).
In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per circa un quinto (il 21,8%), valore inferiore a quello regionale (26,4%) ma superiore al nazionale (20,2%). La dimensione media (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera locale è pari a 11, inferiore al dato regionale (12) ma superiore a quello nazionale (9) (tavola 4.3.1). Le imprese con oltre 9 addetti sono il 23,8% del totale e impiegano l'82,1% degli addetti del settore.
L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Forlì-Cesena è articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici ATECO 2007 ISTAT a due cifre, N.d.R.), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni riportate nel seguito della trattazione sono quelle impiegate nell'indagine congiunturale del Manifatturiero provinciale, curata dalla Camera di commercio della Romagna (si veda il paragrafo che segue). Dallo schema di analisi sono identificati 9 comparti del Manifatturiero locale, così denominati: Alimentare; Confezioni; Calzature; Legno; Chimica e plastica; Prodotti in metallo; Macchinari; Mobili; Altre industrie, la cui codifica ATECO 2007 è indicata in tavola 4.3.2.

Tav. 4.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2024

Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese [(a)]		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2024/2023	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	348	10,6	-3,1%	5.113	14,5	15
Confezioni (C13, 14)	257	7,8	-4,5%	1.175	3,3	5
Calzature (C15)	191	5,8	-5,4%	3.180	9,0	17
Legno (C16)	176	5,4	-2,8%	1.728	4,9	10
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	157	4,8	1,9%	3.264	9,2	21
Prodotti in metallo (C24, 25)	649	19,8	-1,1%	6.481	18,3	10
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	415	12,7	-2,6%	7.526	21,3	18
Mobili (C31)	340	10,4	3,3%	2.870	8,1	8
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	742	22,7	-0,1%	3.987	11,3	5
Totale settore Manifatturiero	**3.275**	**100,0**	**-1,3%**	**35.324**	**100,0**	**11**

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La tavola 4.3.2 riporta i comparti del Manifatturiero locale in termini di numerosità delle imprese attive e degli addetti alle sedi e ne esplicita le dinamiche imprenditoriali nel periodo in esame. I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle "Altre industrie manifatturiere" (che raccoglie più di un quinto delle imprese manifatturiere locali)[89], quello di Prodotti in metallo (19,8% del totale Manifatturiero), Macchinari (12,7%), Alimentare (10,6%), Mobili (10,4%), Confezioni (7,8%) e Calzature (5,8%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello dei Macchinari (con il 21,3% degli addetti del Manifatturiero), Prodotti in metallo (18,3%), Alimentare (14,5%), Altre industrie (11,3%) e Chimica (9,2%). Le imprese di maggior dimensione (valore degli addetti per impresa superiore alla media del settore) si ritrovano nel comparto della Chimica (21 addetti alle imprese), Macchinari (18), Calzature (17) e Alimentare (15); le imprese più piccole sono identificabili, invece, nel comparto delle Confezioni, Altre industrie e Mobili (cfr. tavola 4.3.2).

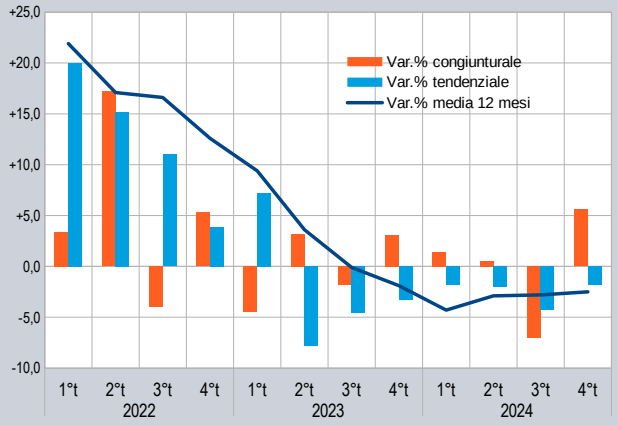
Dinamiche congiunturali

Nella trattazione che segue sono riportati i principali risultati dell'indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio della Romagna[90], commentando principalmente gli indicatori di trend medio del 2024 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto tali da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Si precisa che la rilevazione congiunturale è rivolta alle imprese manifatturiere attive in provincia di Forlì-Cesena, con almeno 10 addetti (per cui sono escluse le micro imprese).

Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti) la **produzione** industriale della provincia, nel corso del 2024, si è ridotta del 2,5%, confermando il trend discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022 (cfr. tavola 4.3.3 e 4.3.5). Il rallentamento effettivo della congiuntura ha preso avvio dal secondo trimestre 2022, periodo in cui il saldo dei giudizi delle imprese rispondenti sull'andamento tendenziale dell'attività produttiva è tornato in terreno negativo (tavola 4.3.4), mantenendosi poi su livelli non positivi per tutti i trimestri successivi.

La fase recessiva che si è palesata nell'autunno del 2023 è continuata per tutto il corso del 2024 (cfr. tavola 4.3.3), con i 4 trimestri consecutivi negativi.

Tav. 4.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (a volume fisico)
Provincia di Forlì-Cesena



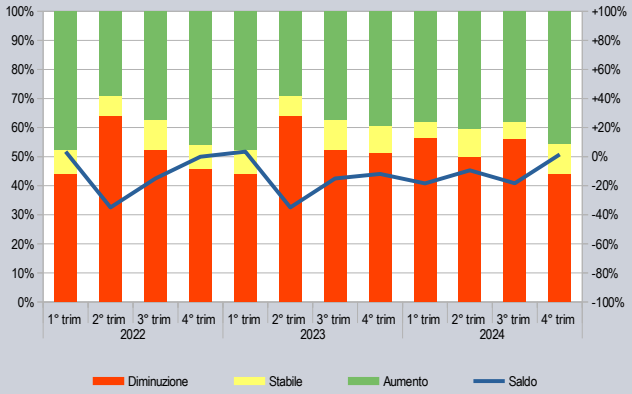
Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

89 Il comparto qui definito raggruppa tutte le divisioni manifatturiere non comprese nei settori precedentemente descritti. Le attività aggregate sono quelle della fabbricazione e lavorazione della carta, della stampa, della lavorazione di minerali non metalliferi, le produzioni di gioielleria, di strumenti musicali, di giocattoli, dispositivi medici, articoli sportivi e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature.

90 L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna per il tramite di una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), per la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni avvengono in forma aggregata (per comparti e classe dimensionale d'impresa), con una ponderazione dei risultati sul livello degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono predisposti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 4.3.2).

La dinamica produttiva media risulta tuttavia non omogenea a livello dei singoli comparti del Manifatturiero provinciale (cfr. tavola 4.3.6): positiva per Alimentare (+3,5%) e Confezioni (+12,4%) che, di fatto, confermano l'inversione del loro trend; in espansione si confermano le Altre industrie (+11,2%, in continuità con il trend); in flessione, invece, Mobili (-5,2%), Macchinari (-3,2%), Prodotti in metallo (-5,0%), Chimica e plastica (-3,8%), Legno (-4,3%); performance ampiamente negative, infine, per quanto riguarda il comparto delle Calzature (-22,0%).
Dal punto di vista territoriale, la dinamica della produzione manifatturiera è stata peggiore nel Comprensorio di Forlì (-6,2%) rispetto a quello di Cesena che risulta stabile (-0,1%).

Tav. 4.3.4 DINAMICA TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: GIUDIZI DELLE IMPRESE RISPONDENTI
Provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 71,7% (in diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2023 e del 2022) (tavola 4.3.5). Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto delle Confezioni, Calzature e Prodotti in metallo; sovra utilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto delle Chimica e dei Mobili.
In flessione anche il **fatturato** a valori correnti (-2,9%) (cfr. tavola 4.3.5 e tavola 4.3.6), con riduzioni rilevanti nel comparto delle Calzature (-16,6%) e dei Mobili (-12,3%); in crescita, invece, nel comparto delle Confezioni (+7,5%).
La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 22,8% del fatturato complessivo. I comparti con maggiore incidenza dell'export sul fatturato (dunque quelli maggiormente esposti alla domanda estera N.d.R.) si confermano Macchinari (44,7%), Mobili (39,3%) e Legno (32,3%) (cfr. tavola 4.3.6).
La **domanda interna** negli ultimi 12 mesi ha manifestato un trend negativo (-2,7%), analogamente a quella estera (-4,2%), il cui peso si attesta al 21,8% degli ordinativi totali (cfr. tavola 4.3.5 e tavola 4.3.6).

Tav. 4.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Provincia di Forlì-Cesena – serie storica 2022 - 2024
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2022	+12,6	81,5	+23,1	27,7	+10,9	+17,9	+4,8
2023	-1,9	74,5	-0,4	21,7	-3,2	-2,8	+2,0
2024 1° trim	-4,3	74,5	-4,3	22,3	-5,6	-4,1	+0,6
2° trim	-2,9	73,5	-3,9	22,1	-3,4	-4,7	-0,9
3° trim	-2,8	72,2	-4,7	21,6	-4,3	-5,9	-1,8
4° trim	**-2,5**	**71,7**	**-2,9**	**22,8**	**-2,7**	**-4,2**	**-2,4**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio settoriale quarto trimestre 2024 – Provincia di Forlì-Cesena
Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Ordini esteri (Inc. % sul totale degli ordini)
Alimentare	+3,5	71,0	+1,9	1,5	-1,3	-6,8	1,2
Confezioni	+12,4	60,9	+7,5	16,1	+9,5	-6,9	17,5
Calzature	-22,0	58,3	-16,6	17,6	-15,6	-9,0	20,2
Legno	-4,3	71,4	-3,0	32,3	-4,2	-7,4	34,8
Chimica e plastica	-3,8	87,9	-1,4	11,6	-4,7	-1,2	10,9
Prodotti in metallo	-5,0	66,9	-5,1	6,5	-4,1	-1,1	6,2
Macchinari	-3,2	73,1	+3,7	44,7	-4,0	-5,0	40,2
Mobili	-5,2	80,3	-12,3	39,3	+8,3	-12,9	42,5
Altre industrie	+11,2	78,6	+3,0	16,3	+10,2	+5,0	15,4
Manifatturiero	**-2,5**	**71,7**	**-2,9**	**22,8**	**-2,7**	**-4,2**	**21,8**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La **dinamica occupazionale** degli ultimi 12 mesi, al netto del turnover dei rispondenti all'indagine, si è mantenuta in contrazione (-2,4%), analogamente alla sola componente operaia (-2,2).
Complessivamente, le **ore effettive medie giornaliere lavorate per operaio** sono state pari a 6,0 (6,1 nel 2023); le ore totali comprensive di Cassa integrazione (CIG), invece, sono 6,2, dunque sostanzialmente invariate rispetto ai 12 mesi precedenti. La Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**), con riferimento ai rispondenti l'indagine, ha pesato per il 2,3% delle ore totali lavorate per operaio (nel 2023 fu pari all'1,1%, nel 2022 lo 0,7%, N.d.R.); essa ha avuto carattere prevalentemente non ordinario ed ha interessato il comparto delle Calzature e dei Mobili.

Analisi congiunturale dei comparti del Manifatturiero locale

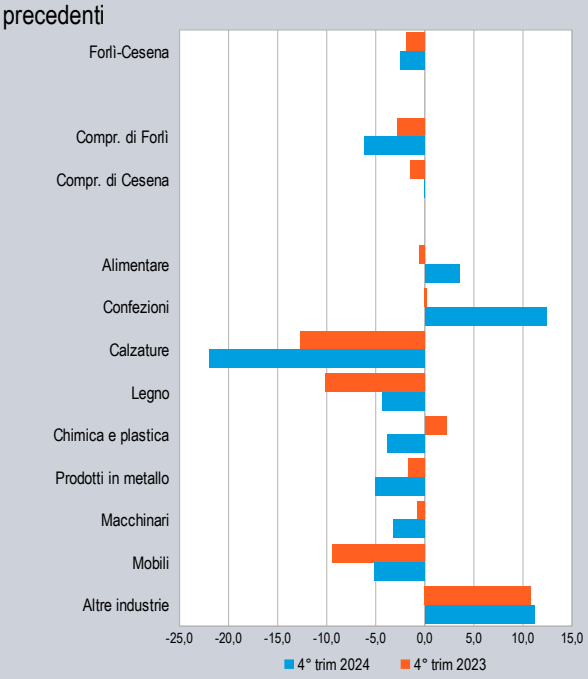
Le dinamiche congiunturali del settore manifatturiero locale presentano alcune differenziazioni per i principali comparti di riferimento, così come individuati nella tavola 4.3.6. L'ordine di esposizione segue la rilevanza di ogni comparto in base all'incidenza degli addetti (cfr. tavola 4.3.2).
L'industria **Alimentare** ha dimostrato il suo carattere anticiclico nel corso del 2024: la produzione è aumentata (+3,5% nella media dei 12 mesi), con un trend di fatto migliore di quello rilevato alla fine del 2023 (cfr. tavola 4.3.7). Anche il fatturato (a valori correnti) ha conservato una moderata crescita (+1,9%), mentre la dinamica degli ordinativi interni (preponderanti nelle imprese in esame) ed esteri è apparsa in flessione (rispettivamente -1,3% e -6,8%).
Le industrie della **Fabbricazione di Macchinari** manifestano una flessione produttiva media annua (-3,2%) e un elevato grado di utilizzo della capacità produttiva. La flessione degli ordinativi (interni ed esteri) rilevata per l'anno in esame è solitamente sintomatica di una contrazione futura dei livelli di produzione. Il fatturato del comparto, invece, è in aumento per l'anno in esame (+3,7%), anche in termini reali.
La minore internazionalizzazione delle imprese di **Fabbricazione di Prodotti in metallo** non ha, verosimilmente, limitato le performance non positive in termini di produzione e fatturato (rispettivamente -5,0% e -5,1%), essendo anche il mercato interno debole.

Il raggruppamento eterogeneo delle **Altre industrie manifatturiere** ha mostrato un trend produttivo in espansione (+11,2%), per effetto dei positivi risultati tendenziali su tutti i trimestri dell'anno, mentre la dinamica degli ordinativi sembrerebbe confermare questa tendenza anche per il 2025. Il fatturato in termini nominali è aumentato del 3,0% e la crescita, in questo caso, è apprezzabile anche in termini reali.

Il comparto della fabbricazione di **Calzature** è entrato dal secondo trimestre del 2023 in una profonda recessione che è continuata per tutto l'anno in esame: la produzione si è ridotta ulteriormente del 22,0% e il fatturato del 16,6%. La contrazione degli ordinativi interni (-15,6%) che costituiscono circa l'80,0% del portafoglio ordini per le imprese rispondenti, associata alla flessione di quelli esteri, non depone a favore di recuperi produttivi nell'immediato.

Il comparto della **Chimica e Plastica** mostra una fase congiunturale negativa, invertendo il trend dello scorso anno: la produzione media del 2024 si è ridotta del 3,8%, rimanendo tuttavia elevato il grado di utilizzo della capacità produttiva, sebbene 4 trimestri consecutivi con variazioni tendenziali negative; anche il fatturato si è ridimensionato (-1,4%), così come gli ordinativi, prevalentemente derivanti dal mercato nazionale.

Tav. 4.3.7 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio per comprensorio e comparto – Provincia di Forlì-Cesena
Variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le performance produttive del comparto della **Fabbricazione di Mobili** sono state negative in termini medi annuali (-5,2%); il comparto nel corso del 2024 ha riportato 3 trimestri con variazioni tendenziali della produzione negative (fatta eccezione per il secondo), analogamente all'anno precedente. La dinamica degli ordinativi esteri non depone a favore di una ripresa, considerando che quasi la metà del portafoglio ordini deriva da questi. Anche il fatturato, realizzato per più dei due terzi fuori Italia, ha subito una flessione media annua del 12,3% a valori correnti, dopo quella analoga dello scorso anno.

Parallelamente al comparto della Fabbricazione di Mobili, quello del **Legno** riporta trend sovrapponibili: la produzione si riduce del 4,3% in termini medi annui e gli ordinativi sono in flessione. È verosimile presupporre una relazione diretta tra le vicende del cd "superbonus edilizio", il suo ridimensionamento e il settore del Legno e del Mobile; infatti, pur essendo entrambi i comparti orientati anche all'estero, ambedue sono coinvolti nella produzione di beni durevoli per la casa.

Infine, il comparto delle **Confezioni** riporta performance produttive in espansione in termini medi annui (+12,4%), con un fatturato a valori correnti in crescita del 7,5%, ordini interni positivi (+9,5%) ma in flessione quelli esteri del 6,9% (che incidono per il 17,5% del portafoglio).

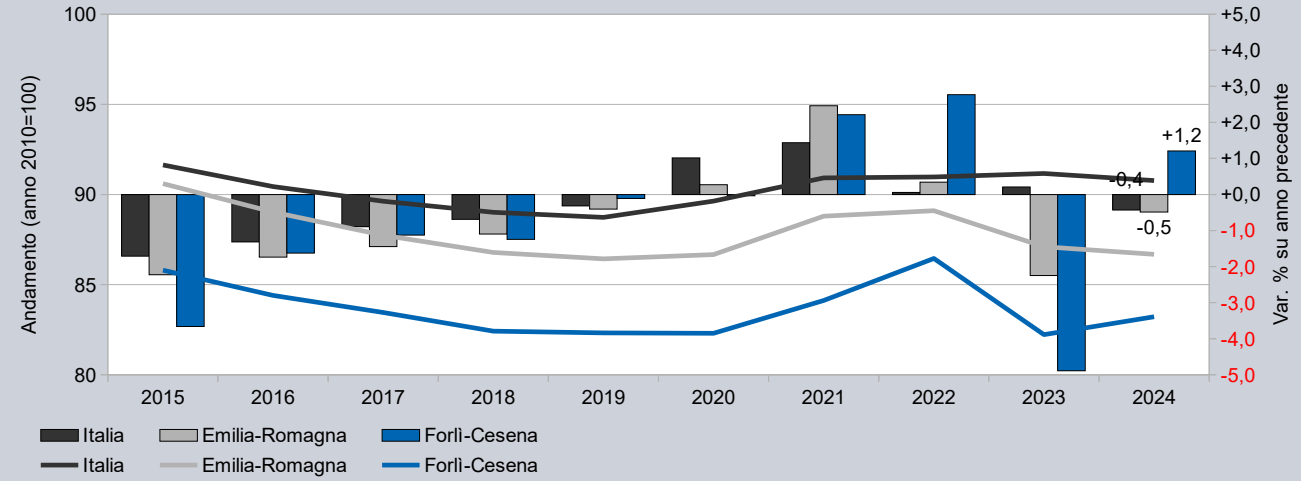
4.4 COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni riveste un ruolo cruciale nell'economia italiana per la sua capacità di generare occupazione e crescita e per il suo effetto "driver". Nel triennio 2021-2023, il comparto edilizio ha contribuito per oltre un quarto alla crescita del PIL italiano, superando i livelli pre-pandemici. Inoltre, il settore delle costruzioni si contende il primato con il settore energetico per importanza di attivazione sull'economia nazionale.

Nel 2024, l'economia italiana ha subito un rallentamento a causa della debolezza della domanda interna e della crisi del settore automobilistico. In questo contesto, gli investimenti nel settore delle costruzioni hanno svolto un ruolo cruciale come principale volano di crescita nel triennio 2021-2023. Questa performance è stata sostenuta da incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare e dal PNRR. Tuttavia, nel 2024 si è registrato un rallentamento degli investimenti nel settore, con una contrazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare, compensata da un'accelerazione delle opere pubbliche. Per il 2025, si prevede un'ulteriore flessione degli investimenti in costruzioni a causa della riduzione degli incentivi fiscali, nonostante il settore delle opere pubbliche rimanga in crescita grazie ai progetti del PNRR.[91]

Anche Confedilizia[92] esprime timori per il taglio agli incentivi previsto nella legge di bilancio, sottolineando il rischio di un aumento del degrado immobiliare e dell'economia sommersa. Allo stesso tempo, nell'analisi a giugno 2024 sul prezzo degli immobili, i dati indicano che i prezzi delle case in Italia sono ancora inferiori rispetto ai livelli del 2010, contrariamente alla tendenza europea di crescita. Già nel periodo di ripresa post-Covid, il mercato italiano ha mostrato una minore vivacità rispetto agli altri paesi europei. Questo quadro suggerisce una debolezza strutturale del settore immobiliare italiano, che potrebbe essere ulteriormente aggravata dalla riduzione degli incentivi e che rende necessario un approccio strategico per sostenere la ripresa e la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Tav. 4.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2010=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

91 Fonte ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili): Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2025
92 Fonte Confedilizia notizie – Anno 34 - dicembre 2024 - n. 11

In **Emilia-Romagna**, dopo i picchi di crescita del 2021 e 2022, con incrementi del volume d'affari rispettivamente del 7,4% e del 5,3%, il settore delle costruzioni ha subito un brusco rallentamento. La revisione dei "super bonus" avviata nel febbraio 2023 ha inizialmente portato a una fase di espansione moderata, ma la tendenza si è rapidamente invertita dall'inizio dell'anno successivo. Nel 2024, il volume d'affari delle costruzioni ha registrato una contrazione del 2,3%, la prima dopo tre anni di crescita e il peggior risultato dell'ultimo decennio, ad eccezione del calo dovuto alla pandemia nel 2020. L'andamento non è stato affatto omogeneo tra le classi dimensionali d'impresa e ha messo in luce una decisa correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento del volume d'affari. Le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti tra le quali è assai diffuso l'artigianato hanno visto ridursi ampiamente il livello del volume d'affari (-4,9%), mentre l'attività delle medie imprese da 10 a 49 dipendenti ha subito una contrazione sensibilmente più contenuta (-1,6%). Al contrario, le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti sono riuscite ad accrescere ancora il loro volume d'affari (+3,0%), sia pure dimezzando il ritmo di crescita rispetto a quello dell'anno precedente.[93]
Il numero di imprese attive dell'edilizia (pari a 65.210) è diminuito dello 0,5% nel 2024, con una contrazione leggermente più marcata per le imprese attive del settore "Costruzione di edifici" (-0,7%, -108 imprese) e lievemente più contenuta per i "Lavori di costruzione specializzati" (-0,4%, -208 imprese), che sono quelle impegnate maggiormente nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'industria delle Costruzioni a Forlì-Cesena si configura come un motore propulsivo per l'economia provinciale. La sua natura di filiera estesa e articolata, combinata con la sinergia con altri comparti strategici del territorio, genera un impatto significativo sul tessuto economico provinciale. Al 31 dicembre 2024 il settore conta 5.613 **imprese attive** che rappresentano il 15,8% del totale delle imprese attive e occupano l'8,8% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2023 lo stock è aumentato (+1,2%) diversamente dalla stabilità che si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (-0,1%).
Elemento di nota che ha interessato le imprese registrate del settore sono le aperture di procedure per gestire le crisi. Nel 2024 sono state 93 (il 12,7% delle aperture totali): 43 nei confronti di imprese impegnate nella Costruzione di edifici e 45 nei Lavori di costruzione specializzati; il 43,0% ha riguardato società di capitale e il 35,5% società di persone.
Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata (cfr. tav. 4.4.4): quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 96,3%) ha una dimensione media di 1,5 addetti; il 3,4% delle imprese ha una dimensione di media di 19 addetti e le restanti (sono diciannove) hanno mediamente 118 addetti. Il 66,2% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 20,1%. Inoltre l'80,4% delle imprese attive è artigiana.
Oltre alle imprese sopra citate, a Forlì-Cesena vi sono anche 513 unità locali attive di cui 166 di imprese attive con sede fuori provincia.
Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un terzo (34,5%) degli **imprenditori**[94] stranieri di Forlì-Cesena a fronte di una percentuale di italiani del 12,6%. Gli stranieri (cfr. tav. 4.4.5) rappresentano il 23,0% degli imprenditori del settore delle Costruzioni e il 36,6% dei titolari di impresa individuale; gli imprenditori sono principalmente albanesi (42,3% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (13,5%), tunisini (9,3%), macedoni (5,9%) e ucraini (4,3%). Il 64,9% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 34,0% degli italiani (cfr. tav 4.4.3).

93 Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sulle imprese fino a 500 addetti, Report "Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna" del 31 dicembre 2024
94 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Tav. 4.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2024

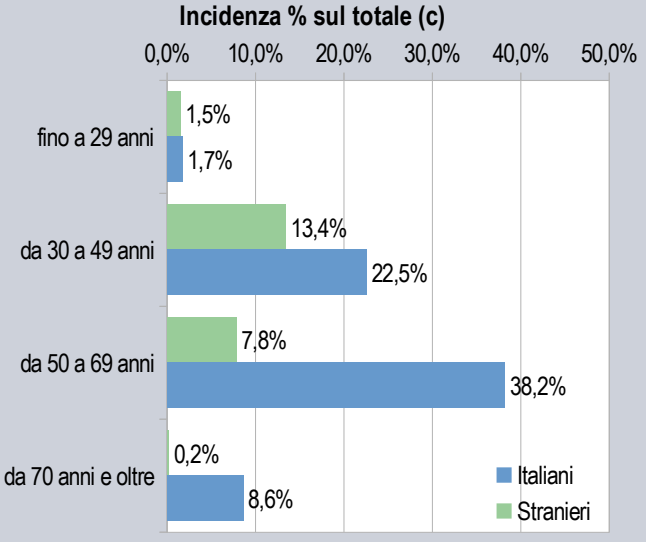
	Forlì-Cesena	Comp.% 2024 [a]			Var % 2024/2023			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
F Costruzioni	**5.613**	**15,8**	**16,8**	**14,9**	**+1,2**	**-0,5**	**-0,4**	**2,5**	**2,3**	**2,6**
41 Costruzione di edifici	**1.150**	**20,5**	**24,0**	**32,0**	**-2,5**	**-0,7**	**-1,2**	**2,2**	**2,4**	**2,9**
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.066	19,0	22,7	30,3	-2,3	-0,6	-1,1	2,3	2,5	3,0
42 Ingegneria civile	**69**	**1,2**	**1,0**	**1,5**	**-6,8**	**-0,2**	**+0,3**	**13,6**	**13,0**	**10,6**
43 Lavori di costruzione specializzati	**4.394**	**78,3**	**75,0**	**66,6**	**+2,4**	**-0,4**	**-0,1**	**2,4**	**2,2**	**2,3**
43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile	144	2,6	1,8	2,0	+4,3	-0,5	-1,0	3,0	3,2	3,4
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.133	20,2	19,3	20,9	+0,4	-0,4	-0,6	3,9	4,0	3,7
43.21 Installazione di impianti elettrici	567	10,1	9,2	10,6	+2,0	-0,8	-0,8	4,3	4,1	3,9
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	444	7,9	8,1	8,4	-2,0	-0,6	-0,6	3,6	4,0	3,2
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	122	2,2	2,0	1,8	+2,5	+2,6	+0,6	2,8	3,7	4,3
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.894	51,6	50,7	40,9	+3,0	-0,3	+0,3	1,6	1,4	1,5
43.32 Posa in opera di infissi	307	5,5	5,2	4,3	+1,0	+1,5	+1,9	2,0	1,6	1,7
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	393	7,0	4,4	3,9	0,0	-3,6	-1,7	1,8	1,5	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	491	8,7	7,9	6,5	-0,8	-2,7	-1,1	1,6	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.587	28,3	30,7	23,9	+5,7	+1,5	+1,3	1,5	1,4	1,5
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	223	4,0	3,2	2,7	+2,8	-3,1	-0,0	6,0	3,1	3,6
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	137	2,4	1,8	2,0	+5,4	-4,0	+0,0	7,6	3,5	3,9

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

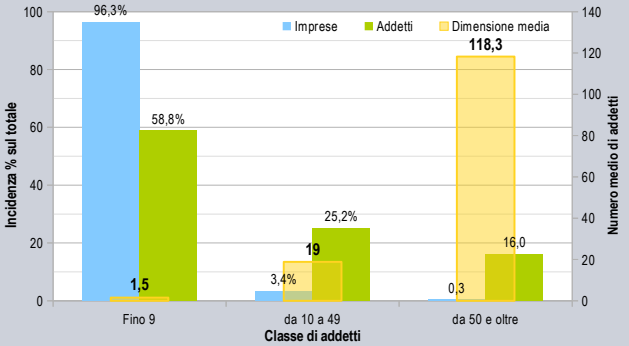
Tav. 4.4.3 IMPRENDITORI [a] DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2024

	Stranieri		Italiani		Comp. % stranieri [b]
	v.a.	Inc.%	v.a.	Inc.%	
fino a 29 anni	124	6,6	143	2,4	46,4
da 30 49 anni	1.103	58,4	1.852	31,6	37,3
da 50 a 69 anni	644	34,1	3.139	53,5	17,0
da 70 anni e oltre	17	0,9	706	12,0	2,3
Totale [c]	**1.890**	**100,0**	**5.868**	**100,0**	**23,0**

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali –
(b) Incidenza degli stranieri sul totale delle cariche sociali (comprensivo anche di quelle cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) della stessa fascia di età. –
(c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

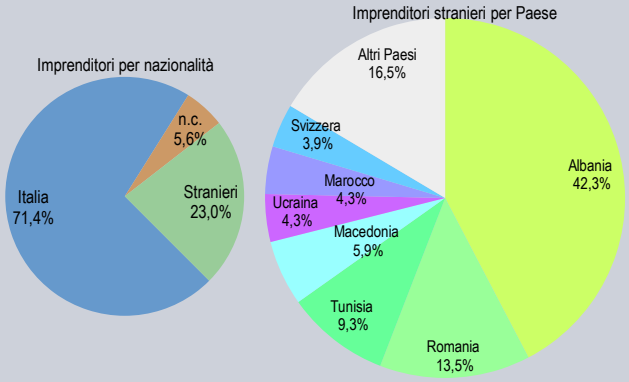


Tav. 4.4.4 DIMENSIONE MEDIA PER CLASSE DI ADDETTI
Settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2024
Incidenza % delle imprese attive sul totale, degli addetti sul totale addetti e dimensione media



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.5 IMPRENDITORI [(a)] DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31/12/2024



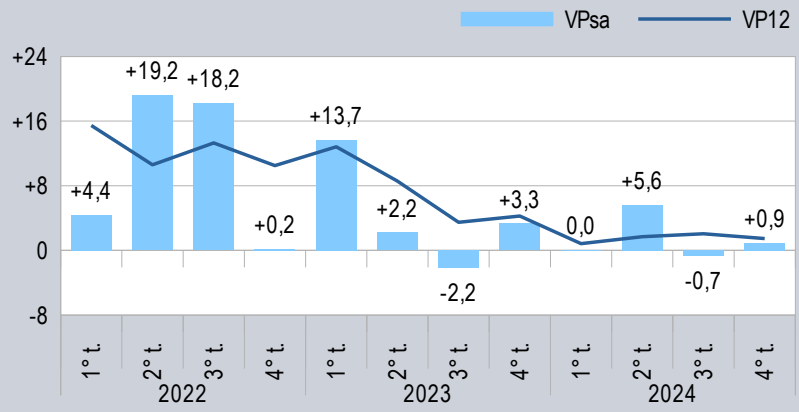
(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2024 presso le imprese fino a 500 dipendenti della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (Tav. 4.4.6), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento altalenante: il primo trimestre segna una variazione nulla, il secondo trimestre una crescita del 5,6%, il terzo una leggera diminuzione dello 0,7% e il quarto una ripresa con un aumento dello 0,9%. Elaborando la media mobile a 4 trimestri[95] del volume d'affari si osserva per l'intero 2024 un andamento positivo (+1,5%) in controtendenza a quello regionale (-2,3%).
Il 51% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, solo il 18% ha indicato stabilità e il 31% una diminuzione.
Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2024 rispetto lo stesso trimestre 2023, il 65% degli intervistati ha dichiarato una diminuzione, il 30% stabilità e solo il 6% un aumento dei livelli produttivi.

Tav. 4.4.6 VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena

Andamento



Anno 2024

	VPsa	VP12
1° trimestre	0,0	+1,5
2° trimestre	+5,6	
3° trimestre	-0,7	
4° trimestre	+0,9	

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

95 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

Anche il volume d'affari delle imprese artigiane del settore Costruzioni registra valori altalenanti: da una variazione tendenziale del -0,7% nel primo trimestre 2024 passa a una del +8,4% nel secondo, dal -1,6% nel terzo al +2,7% nel quarto trimestre. In media d'anno si rileva comunque un andamento positivo (+2,2%) decisamente migliore e in controtendenza a quello regionale (-3,3%).

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2025 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Forlì-Cesena nel 2024 è aumentato (+2,7%) in misura maggiore rispetto agli altri territori di riferimento (+1,6% in Emilia-Romagna e +1,0% in Italia). Per il 2025 la previsione rimane migliore rispetto agli altri territori ma presenta valori negativi (-2,4% in provincia, -2,7% in regione e -2,8% a livello nazionale).

Casse edili

A livello nazionale prosegue nel 2024 la crescita annuale della produzione nelle costruzioni (+5,0%), al netto degli effetti di calendario, con un rallentamento moderato rispetto alla dinamica del 2023 (+6,9%) e più consistente rispetto a quella del 2022 (+22,4%). In media annua, l'indice risulta pari a 137,3, il livello più alto dal 2008.
Nel corso dell'anno, dopo la crescita congiunturale nel primo trimestre sono seguite due flessioni nei trimestri centrali dell'anno e un nuovo aumento nel quarto trimestre.[96]

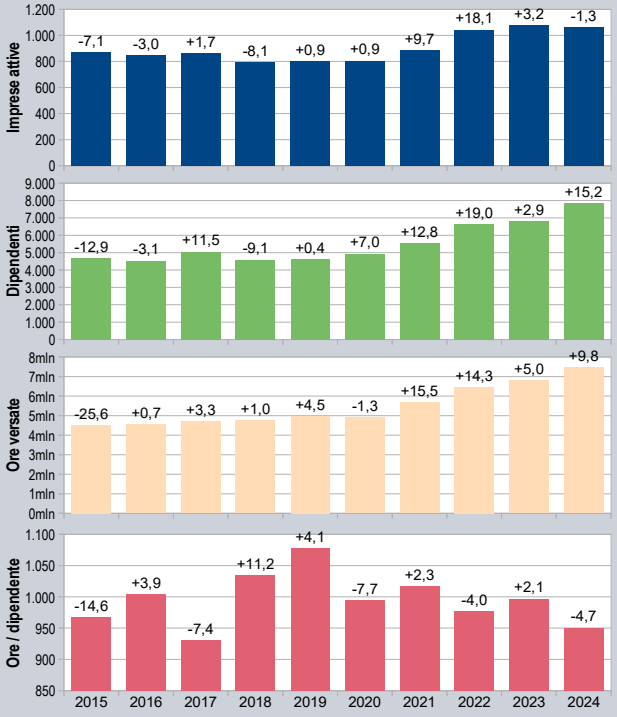
L'annata edile da settembre 2023 a ottobre 2024 nel territorio di Forlì-Cesena, secondo i dati forniti dalle Casse Edili, mostra segnali di crescita, ma anche alcune dinamiche che meritano attenzione.
Si registra un aumento del 15,2% nel numero complessivo di lavoratori dipendenti per i quali sono stati effettuati versamenti presso le Casse Edili. Questo incremento testimonia una crescita dell'occupazione nel settore edile locale.
Un andamento positivo si riscontra anche nel numero di ore lavorate, che ha segnato un aumento del 9,8%, attestandosi a quasi 7,5 milioni di ore. Tale dato suggerisce un incremento del volume di attività nel settore, presumibilmente legato a un maggior numero di commesse o a un aumento dell'intensità lavorativa nei cantieri.
Tuttavia, un elemento di riflessione emerge

Tav. 4.4.8 ANNATE EDILI 2022-2023 E 2023-2024
Casse edili della provincia di Forlì-Cesena

	2022-2023	2023-2024	Var. %
Numero imprese	1.076	1.062	-1,3
Dipendenti (Operai)	6.813	7.846	+15,2
Ore versate	6.793.613	7.459.631	+9,8

Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.7 SERIE STORICA ANNATE EDILI: VARIAZIONI
Casse edili della provincia di Forlì-Cesena

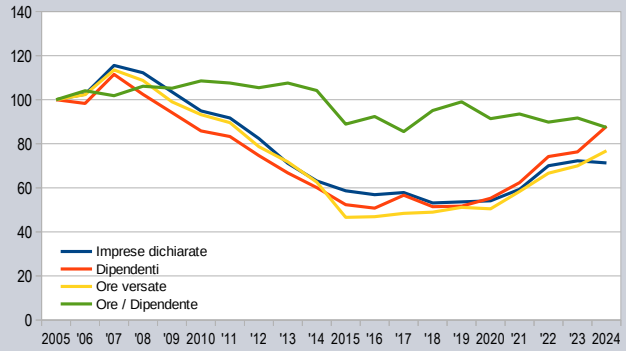


Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

96 ISTAT, Statistiche Flash Produzione nelle costruzioni - Dicembre 2024 (diffusione del 20 febbraio 2025)

dall'analisi della media annua di ore lavorate per dipendente, che ha subito una diminuzione del 4,7%. Questo dato potrebbe indicare una maggiore frammentazione del lavoro, con un aumento di contratti part-time o una riduzione della durata media dei cantieri.
Un'analisi di più ampio respiro, che confronti l'annata in corso con quella del 2018-2019, evidenzia come la media annua di ore lavorate per dipendente mostri ancora una flessione del 2,5% su base annua. Ciò suggerisce che, nonostante la crescita registrata nell'ultimo anno, il settore edile locale non ha ancora recuperato i livelli di intensità lavorativa pre-pandemia.
È importante infine notare che queste analisi sono il risultato dei dati comunicati da 1.062 imprese edili operanti nel territorio e iscritte alle Casse Edili di Forlì-Cesena.

Tav. 4.4.9 SERIE STORICA ANNATE EDILI: ANDAMENTO
(Annata edile 2004-2005 = base 100)
Casse edili della provincia di Forlì-Cesena

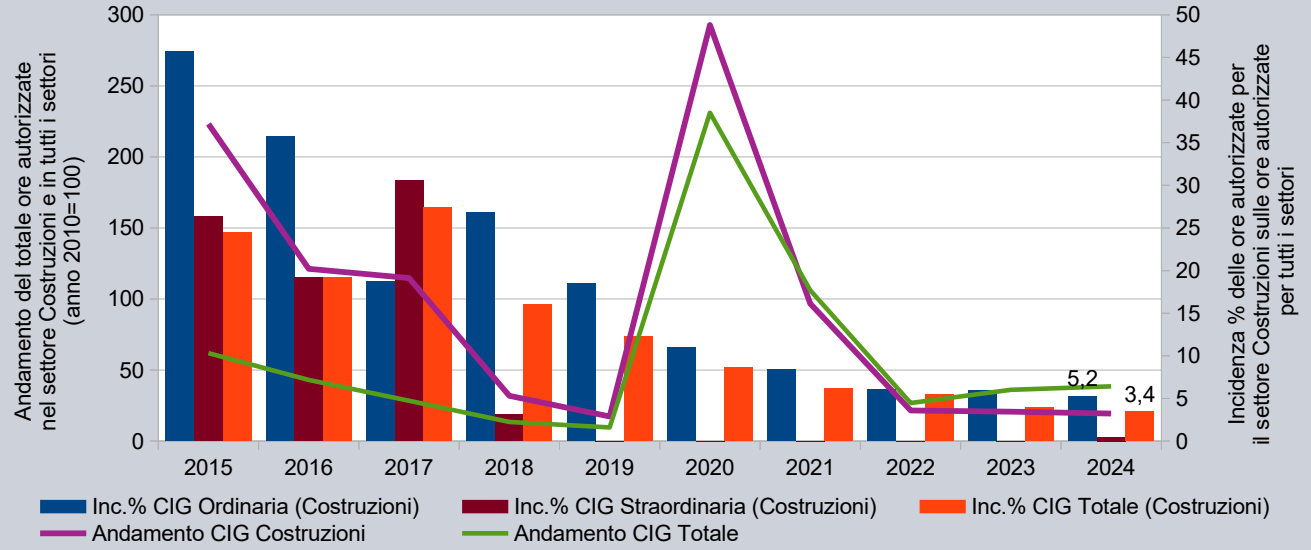


Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**[97]. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 6 febbraio 2025, nel 2024 la CIG utilizzata da parte delle

Tav. 4.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
Forlì-Cesena - Serie storica



Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

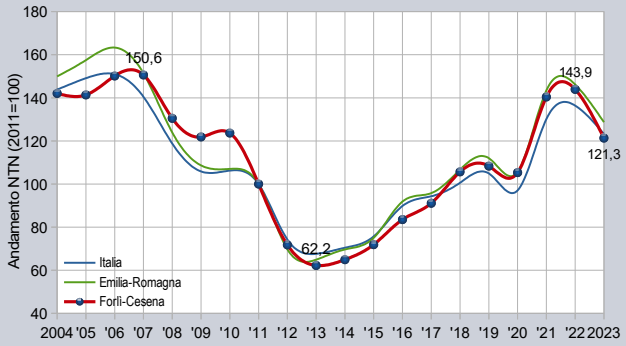
97 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

imprese della provincia di Forlì-Cesena operanti nel settore delle Costruzioni registra una diminuzione (-6,3% rispetto al 2023) anche se con valori superiori, ma prossimi, a quelli rilevati nel 2019 (Tav. 4.4.10). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 3,4%.

Mercato immobiliare

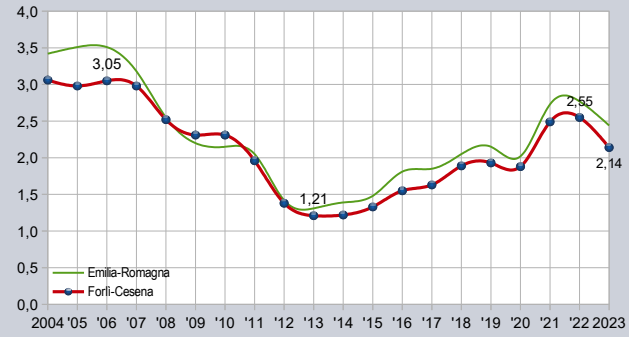
Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**[98] nella provincia di Forlì-Cesena nel 2023 (ultimo anno intero disponibile) si è registrata una forte battuta di arresto dei volumi scambiati nel segmento residenziale: il numero di transazioni normalizzate (NTN) registrato è diminuito del 15,7% rispetto alle transazioni del 2022 (su scala regionale -12,0% e nazionale -9,6%).
L'analisi territoriale evidenzia che l'andamento negativo è generalizzato su tutto il territorio, con la variazione più significativa, pari a -23,4%, riscontrata nella macroarea[99] Cesena e Valle del Rubicone, seguita dal -15,9% rilevato nella macroarea Colline del Savio, dal -14,6% dell'Appennino Centrale e dal -12,4% di Forlì capoluogo; la variazione più contenuta, comunque negativa, si registra nella macroarea Colline forlivesi (-5,8%). In termini assoluti, il maggior numero di scambi si è riscontrato nelle macroaree di Cesena e Valle del Rubicone e di Forlì capoluogo.
Le serie storiche dei numeri indici del numero delle transazioni normalizzate (Tav. 4.4.11) mette in luce che, in seguito all'impennata delle contrattazioni avvenute nel 2021 e nel 2022, il 2023 registra un picco negativo.
Nel 2023 l'indicatore di intensità del mercato immobiliare (IMI)[100] si attesta al 2,14% a livello provinciale, oscillante tra l'1,63% della macroarea Vallata del Montone e il 2,41% di Forlì Capoluogo. In linea con il trend negativo delle compravendite, l'IMI risulta complessivamente in calo (-0,41) rispetto all'anno precedente (Tav. 4.4.12).
Per quanto concerne l'aspetto economico del mercato immobiliare si osserva un andamento delle quotazioni pressoché stazionario rispetto al 2022. Il lieve aumento, mediamente registrato sull'intero territorio forlivese e pari a +0,6%, è riconducibile esclusivamente alle variazioni intervenute nelle

Tav. 4.4.11 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.4.12 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

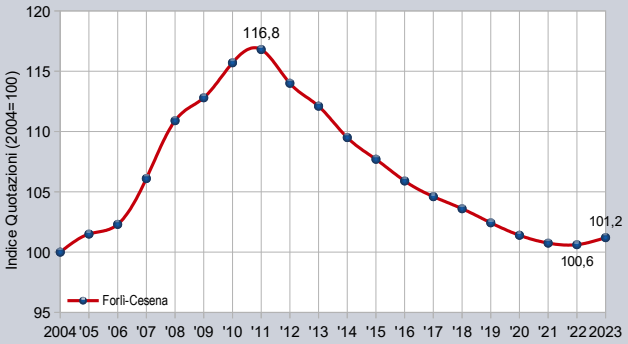
98 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Forlì-Cesena – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e studi del mercato immobiliare della Direzione Centrale SEOMI

99 **Forlì**: Comune capoluogo; **Appennino centrale**: Bagno di Romagna, Civitella di Romagna, Galeata, Santa Sofia e Verghereto; **Cesena e Valle del Rubicone**: Cesena, Gambettola, Gatteo, Longiano, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone; **Cesenatico**; **Colline del Savio**: Borghi, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, Sarsina e Sogliano al Rubicone; **Colline Forlivesi**: Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlimpopoli, Meldola e Predappio; **Vallata del Montone**: Dovadola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio

100 Rappresenta il rapporto espresso in percentuale tra NTN (numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate alla quota di proprietà) e stock (numero di unità immobiliari censite)

macroaree Forlì capoluogo, (+1,0%), Cesenatico (+0,8%) e Cesena e Valle del Rubicone (+0,5%); le quotazioni delle rimanenti macroaree (Appennino Centrale, Colline del Savio, Colline Forlivesi, Vallata del Montone) risultano invariate. In valore assoluto, si confermano quali territori maggiormente apprezzati le macroaree di Cesenatico (2.558 €/mq), Cesena e Valle del Rubicone (1.559 €/mq) e Forlì capoluogo (1.556 €/mq); a queste si contrappone la Vallata del Montone, che registra la quotazione media più bassa della provincia (1.075 €/mq).

Tav. 4.4.13 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
Provincia di Forlì-Cesena – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Analizzando la serie storica dell'indice delle quotazioni medie (Tav. 4.4.13) si osserva la prolungata tendenza alla diminuzione delle quotazioni, iniziata nel 2011 e terminata nel 2022. Nel 2023 si inverte la tendenza e, per la prima volta dal 2010, si assiste ad una ripresa, seppur lieve, delle quotazioni immobiliari.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2024 con lo stesso periodo del 2023 si rileva una lieve crescita dello 0,3% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+10,8% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

4.5 COMMERCIO

Il commercio si conferma un settore cruciale per l'economia italiana, con un'importanza ancora maggiore nelle aree turistiche. Tuttavia, le sfide che questo comparto si trova ad affrontare da tempo si sono ulteriormente intensificate e diversificate negli ultimi anni. Oltre alle problematiche già note (rapporto tra piccola, media e grande distribuzione, riduzione del potere d'acquisto, cambiamenti nei consumi, omnicanalità, costi fissi), si sono aggiunti nuovi fattori che complicano ulteriormente lo scenario. La pandemia ha accelerato la transizione verso l'*e-commerce* e ha messo a dura prova molte attività commerciali tradizionali, soprattutto quelle di piccole dimensioni. La crisi energetica e l'inflazione hanno compresso i margini di profitto e hanno ulteriormente ridotto il potere d'acquisto dei consumatori, con conseguenze negative per il commercio. La globalizzazione e la crescita del commercio online hanno accentuato la concorrenza, rendendo sempre più difficile per le attività locali competere con i grandi player internazionali. La crescente attenzione dei consumatori alla sostenibilità ambientale e sociale sta spingendo le aziende a rivedere i propri modelli di business e a investire in pratiche più sostenibili.
Di fronte a queste sfide, il settore del commercio deve accelerare il processo di trasformazione e adattamento. È fondamentale investire in innovazione e digitalizzazione, sviluppare competenze, promuovere la collaborazione e aggiornare il quadro normativo. Le nuove tecnologie offrono numerose opportunità per migliorare l'efficienza, personalizzare l'esperienza del cliente e sviluppare nuovi canali di vendita. La formazione e l'aggiornamento delle competenze sono essenziali per affrontare le sfide del mercato del lavoro in continua evoluzione. La collaborazione tra imprese, associazioni di categoria e istituzioni è fondamentale per affrontare le sfide comuni e sviluppare soluzioni innovative. È necessario poi un quadro normativo moderno e adeguato alle nuove dinamiche del mercato, che tenga conto delle specificità del commercio fisico, tradizionale e online.
Inoltre, è importante sottolineare il ruolo cruciale che il commercio svolge nello sviluppo delle economie urbane, nella vitalità dei centri storici e nel presidio sociale in aree montane e collinari. Le attività commerciali contribuiscono a mantenere vive e attrattive le nostre città e i nostri territori.
I dati Infocamere, come sempre, sintetizzano con efficacia la situazione: in Italia tra il 2014 e il 2024 sono “sparite” 99.422 attività (sedi di impresa attive e unità locali attive) operanti nel Commercio al dettaglio: sono diminuite di oltre 89 mila unità i negozi e di quasi 43 mila unità gli ambulanti mentre, al contrario, sono quasi triplicate le attività di *e-commerce* (da 18 mila a quasi 53 mila unità).
Nella provincia di Forlì-Cesena, sempre osservando l’ultimo decennio, nel confronto con il 2014 si riscontra un calo complessivo delle localizzazioni attive (sedi di impresa e unità locali) del Commercio al dettaglio pari all’11,1%. In particolare i negozi sono diminuiti dell’11,2% (-11,6% in regione e -10,6% in Italia), che si traduce in 533 attività in meno, e gli ambulanti hanno perso 341 “bancarelle” (-33,5%). Di contro, sono aumentate notevolmente (+200 unità) le attività di *e-commerce* (nel 2014 erano 121 mentre a fine 2024 sono 321).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la **movimentazione delle imprese commerciali** nel corso del 2024 in provincia sono state registrate 296 iscrizioni a fronte di 511 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 215 unità. Rispetto al 2023, le iscrizioni sono aumentate del 12,1% e le cessazioni del +0,4%.

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2024 le imprese attive nella provincia sono risultate 7.294, con un'incidenza sul totale delle imprese attive forlivesi del 20,6%, dato quasi in linea con quello regionale (20,9%) ma inferiore a quello nazionale (24,7%).

Tav. 4.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2024			Var.% 2024/2023	
	Iscrizioni	Cessazioni [(a)]	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni [(a)]
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	49	39	10	+69,0	-11,4
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	127	206	-79	+19,8	+2,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	120	266	-146	-7,0	+0,8
Totale Settore G	**296**	**511**	**-215**	**+12,1**	**+0,4**

(a) Cessazioni non d'ufficio
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2024

	Forlì-Cesena	Comp.% 2024 [(a)]			Var % 2024/2023			Dimensione media		
		FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**7.294**	**20,6**	**20,9**	**24,7**	**-1,6**	**-2,2**	**-2,7**	**4,3**	**3,3**	**2,9**
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	921	12,6	13,3	12,6	+3,8	+0,2	-0,3	3,6	3,4	2,8
45.1 Commercio di autoveicoli	242	3,3	4,1	4,1	+7,6	+2,3	+2,1	2,7	2,9	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	556	7,6	7,3	6,7	+3,2	-0,1	-1,2	3,8	3,7	2,8
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.806	38,5	38,6	32,5	-2,2	-2,5	-2,4	4,0	3,2	2,9
46.1 Intermediari del commercio	1.624	22,3	22,0	16,0	-2,8	-2,3	-2,0	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	275	3,8	3,2	3,5	-1,1	-2,8	-2,4	11,5	6,4	4,8
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	326	4,5	4,6	5,3	-3,3	-3,5	-4,2	6,8	6,0	4,2
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	310	4,3	4,1	3,7	+1,3	-1,3	-1,3	6,0	5,5	4,6
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.567	48,9	48,1	54,9	-2,4	-2,6	-3,5	4,8	3,3	2,9
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	328	4,5	5,1	5,7	+1,9	-1,0	-2,9	29,7	11,4	8,0
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	512	7,0	7,1	7,8	-2,8	-2,3	-3,2	2,0	2,1	2,1
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	355	4,9	4,4	5,4	-3,0	-2,9	-3,6	3,7	3,3	3,0
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	247	3,4	3,2	3,0	-5,0	-5,2	-5,0	1,9	2,3	2,4
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.042	14,3	14,0	14,8	-4,1	-2,9	-3,4	2,6	2,9	3,1
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	632	8,7	7,5	11,4	-3,2	-4,9	-6,1	1,6	1,5	1,2
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	333	4,6	4,8	4,7	+5,7	+2,7	+3,2	1,4	1,6	1,6

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

La numerosità delle imprese del Commercio è risultata in diminuzione (-1,6%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è migliore di quella rilevata a livello regionale (-2,2%) e nazionale (-2,7%).

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, il 62,8% sono imprese individuali, il 18,4% società di capitale e il 18,1% società di persone; rispetto al 2023 si rileva un incremento delle società di capitale (+1,7%) mentre risultano in flessione sia le imprese individuali (-2,1%) sia le società di persone (-3,0%). Il commercio al dettaglio in particolare è caratterizzato da una prevalenza di imprese individuali (69,0%) e da un'incidenza del 9,8% di società di capitale, il commercio all'ingrosso invece è costituito al 60,1% da imprese individuali e dal 27,9% da società di capitale (alle quali corrisponde ben il 61,7% degli addetti di tale settore). In provincia vi sono poi 13 cooperative operanti nel commercio all'ingrosso con una media di 98 addetti.

Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "**Commercio al dettaglio** (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 3.567 e rappresentano, con il 48,9%, quasi la metà del settore; rispetto all'anno precedente sono diminuite del 2,4% (-2,6% in regione e -3,5% in Italia). L'andamento negativo rilevato in provincia interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del Commercio al dettaglio ad esclusione di quello negli esercizi non specializzati e di quello fuori da negozi, banchi e mercati, ovvero la macro-area trainata dall'*e-commerce*. In particolare, l'insieme delle imprese operanti nel Commercio al dettaglio in esercizi specializzati, che ha un'incidenza del 31,2% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è diminuito del 3,9% (-3,1% a livello regionale e -3,5% a livello nazionale), quelle del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati", incidenza del 4,5%, sono aumentate dell'1,9% (-1,0% a livello regionale e -2,9% a livello nazionale) e le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante", incidenza dell'8,7%, sono diminuite del 3,2% (-4,9% a livello regionale e -6,1% in Italia). Infine, come anzidetto, il "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati", incidenza del 4,6% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+5,7% in provincia, +2,7% in regione, +3,2% a livello nazionale); in tale classificazione, oltre alle attività per corrispondenza, quelle del porta a porta e dei distributori automatici, sono comprese le imprese che svolgono "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet" che aumentano in provincia del 5,9% (in regione del +3,9% e in Italia del +6,1%).

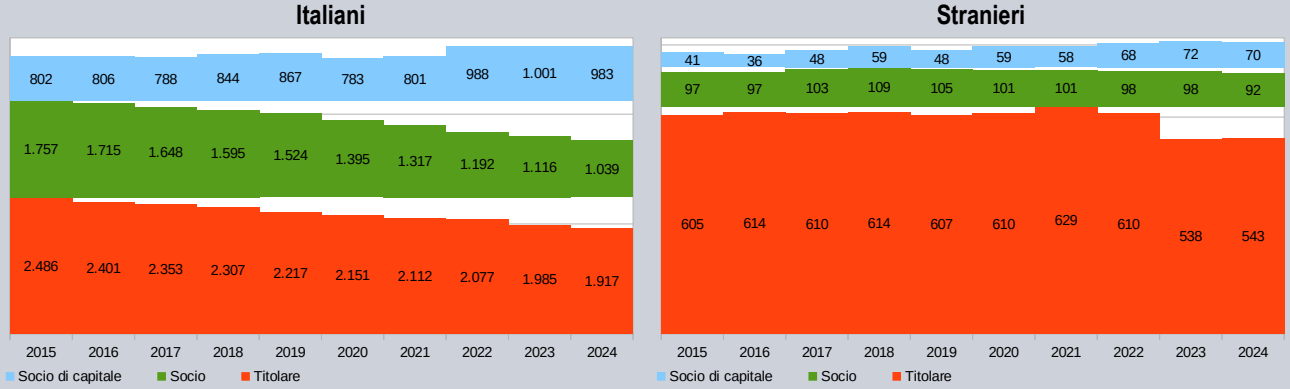
Le imprese del "**Commercio all'ingrosso** escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (2.806) hanno un'incidenza (38,5% sul totale del Commercio) simile a quella rilevata a livello regionale (38,6%) e decisamente maggiore di quella a livello nazionale (32,5%). Rispetto ai dati al 31/12/2023, il settore

Tav. 4.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Forlì-Cesena – Situazione al 31 dicembre

	2024			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale [(a)]	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.242	162	1.462	13,5	+2,2	11,1	+6,6
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.959	243	4.595	42,3	-2,0	5,3	-2,4
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.939	705	4.811	44,3	-3,3	14,7	-0,4
Totale Settore G	**9.140**	**1.110**	**10.868**	**100,0**	**-2,0**	**10,2**	**+0,1**

(a) Il totale comprende anche 618 cariche non classificate
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.5.4 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

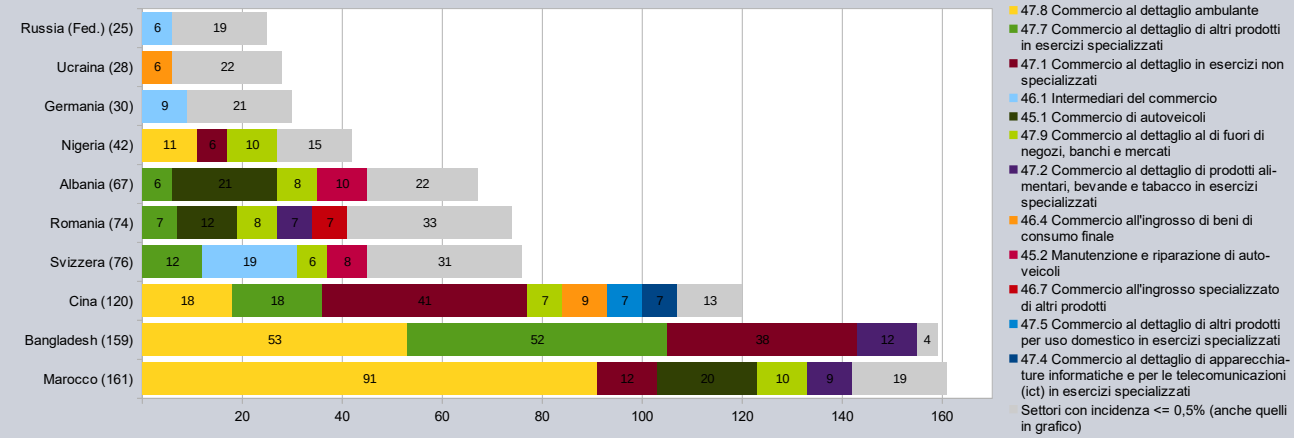
registra una diminuzione del 2,2%, leggermente migliore delle variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-2,4%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale il settore degli "Intermediari del commercio" è quello più significativo (22,3% sul totale del Commercio), esso registra una diminuzione del 2,8% a fronte di un andamento meno negativo in regione (-2,3%) e a livello nazionale (-2,0%).

Nelle imprese del "**Commercio** all'ingrosso e al dettaglio e riparazione **di autoveicoli e motocicli**" (921), che costituiscono il 12,6% del totale del settore Commercio in provincia (13,3% in regione e 12,6% in Italia), si rileva un aumento (+3,8%) in controtendenza con l'andamento negativo nazionale (-0,3%) e la quasi stabilità regionale (+0,2%).

Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2024 risultano attive complessivamente 10.868 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2023 sono diminuite del 2,0%. La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 4.811 nel Commercio al dettaglio (44,3% del totale del settore G), 4.595 nel Commercio all'ingrosso (42,3%) e 1.462 nel Commercio e riparazione di auto e motoveicoli (13,5%).

Rispetto al totale delle cariche (10.868) del settore Commercio, 615 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 7.155 ad imprenditori (il 65,8%) e 3.098 ad imprenditrici (il 28,5%).

Tav. 4.5.5 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI FORLÌ-CESENA DEL COMMERCIO
Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2024



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.110 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniere" (di cui 194 comunitarie e 916 extra UE) e rappresentano il 10,2% delle 10.868 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è risultata stabile (+0,1%) rispetto al 2023.

Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente l'11,1% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Albania, Marocco, Romania, Svizzera, Libano, Egitto), il 5,3% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Svizzera, Romania, Russia (Federazione), Cina, Ucraina, Germania, Albania) e il 14,7% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Marocco, Cina, Romania, Svizzera, Nigeria, Albania, Pakistan).

Dinamiche congiunturali

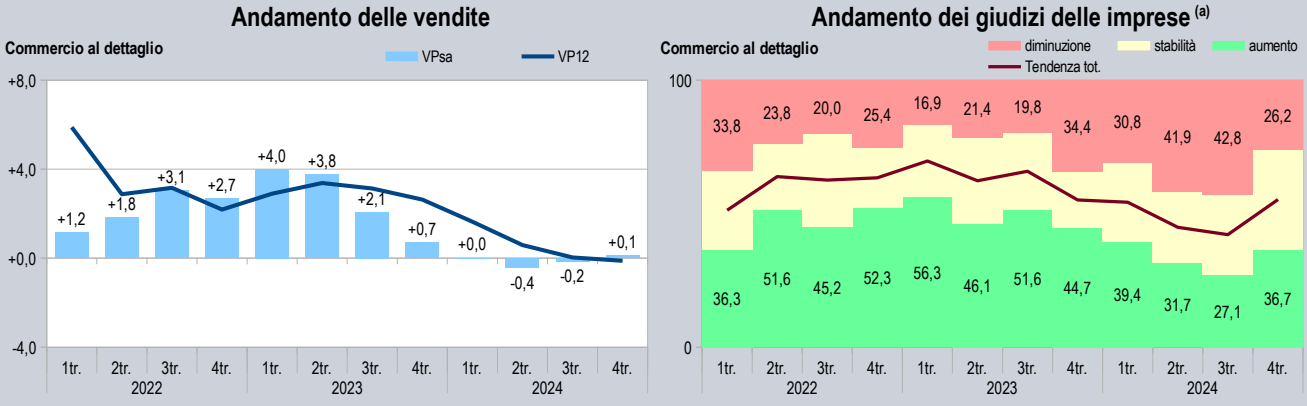
Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2024, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica[101], in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo i volumi (-0,4%). In entrambi i casi la dinamica complessiva è determinata prevalentemente dall'andamento delle vendite dei beni alimentari. A livello congiunturale, nei primi due trimestri dell'anno appena concluso il valore delle vendite è stato pressoché stazionario, mentre negli ultimi due si è registrata una crescita, più vivace nel

Tav. 4.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024
Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	**+0,0**	**-0,4**	**-0,2**	**+0,1**	**-0,1**
per tipologia					
Alimentare	+2,3	-1,5	+1,4	+1,1	+0,8
Non alimentare	-1,4	+0,1	-0,6	-1,3	-0,8
Iper, supermercati e grandi magazzini	+2,3	-1,1	-0,4	+3,6	+1,1
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-1,2	+0,1	+0,3	-2,0	-0,7
Media distribuzione	+0,6	-0,2	+0,4	-0,4	+0,1
Grande distribuzione	+1,1	-1,1	-0,9	+2,5	+0,4

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

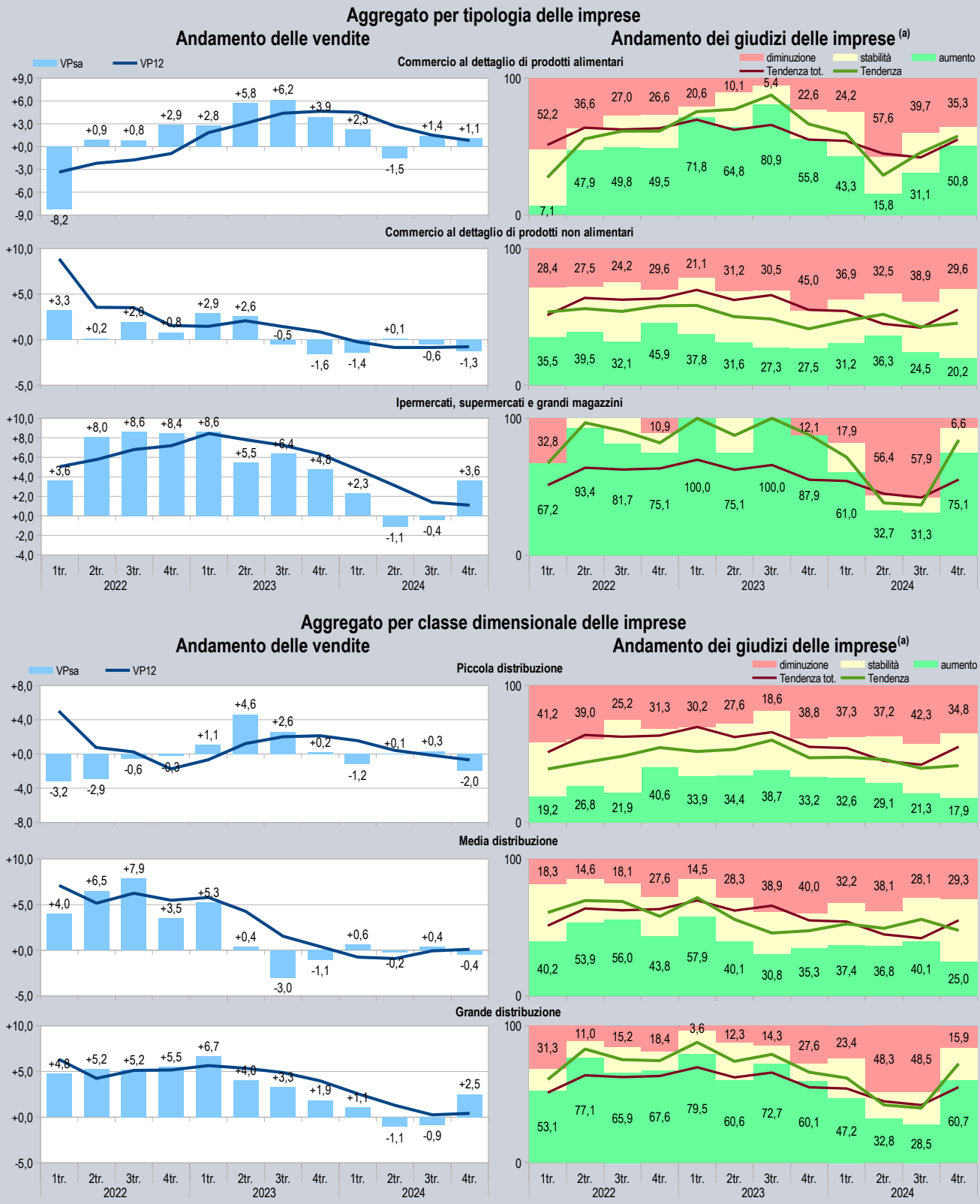
Tav. 4.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

101 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2024 (diffusione del 5 febbraio 2025)

Tav. 4.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA PER AGGREGATI



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

terzo trimestre. I volumi hanno registrato dinamiche simili, salvo nel quarto trimestre, ove registrano un calo, a fronte dell'aumento in valore. Nella media dell'anno appena concluso, tra le forme distributive, la grande distribuzione e il commercio elettronico registrano un aumento in valore, mentre sono in diminuzione gli altri canali di vendita.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2024 in provincia di Forlì-Cesena risulta quasi stazionario: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2024 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a -0,1% (0,0% in regione). Tale risultato è stato determinato da variazioni trimestrali tendenziali delle vendite negative nei due trimestri centrali e recuperate con la variazione positiva nel quattro.
Il rallentamento delle **vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari**, che sono passate da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del +4,5% nel primo trimestre 2024 e una del +0,8% nel quarto trimestre 2024, è attestato anche dall'andamento dei giudizi delle imprese che nella prima metà dell'anno risultavano più negativi per poi migliorare nel secondo semestre.
Le **vendite del commercio al dettaglio non alimentare**, che sul finire dell'anno la maggior parte degli operatori giudicano essere stazionarie, sembrano aver risentito maggiormente della pressione dell'inflazione essendo passate da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del -0,2% nel primo trimestre 2024 a una del -0,8% del quarto trimestre 2024.
A mitigare l'andamento complessivo delle vendite del commercio al dettaglio sono state anche quelle negli **iper, supermercati e grandi magazzini** che hanno tratto vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza. Nonostante nei due trimestri centrali del 2024 le imprese, per la prima volta dopo due anni, giudicano le vendite in diminuzione, complessivamente, infatti, si osserva un miglioramento nell'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti che registra un +1,1% nel quarto trimestre 2024.
Osservando l'andamento della variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti secondo la dimensione delle imprese, le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti) hanno nuovamente invertito la tendenza scendendo in terreno negativo e arrivando a una diminuzione media annua dello 0,7% nel 4° trimestre 2024.
Le imprese della **media distribuzione** (da 6 a 19 addetti) sono riuscite a mantenere stabili le vendite rispetto allo scorso anno (+0,1%) in un contesto in cui anche la maggioranza dei giudizi espressi risultano essere di stabilità.
Infine, la leggera crescita media annua (+0,4%) delle vendite della **grande distribuzione** (con almeno 20 addetti) risulta confermata anche dai giudizi espressi dalle imprese che, nonostante siano più strutturate e possono quindi trarre vantaggio dai cambiamenti di comportamento dei consumatori, sono stati prevalentemente di crescita nel primo trimestre, di diminuzione nel secondo e terzo e nuovamente di crescita (il 60,7%) nel quarto.

Dinamica dei prezzi al consumo

Nel 2024 la variazione media dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC)**[102] per il capoluogo di Forlì (estendibile alla provincia di Forlì-Cesena), rispetto al 2023, è stata pari a +0,5%, in calo rispetto alla variazione media annua 2023 (+5,3% sul 2022), inferiore a quella

102 Il NIC è un indice dei prezzi al consumo che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole, considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

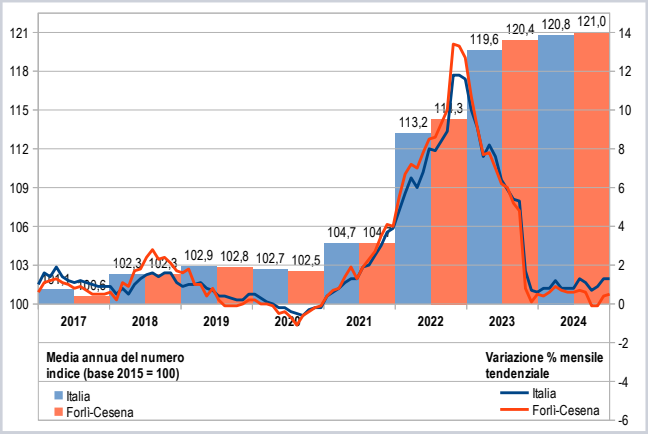
Tav. 4.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) (base 2015=100)

Var. % media annuale

	Forlì-Cesena [(a)]	Italia
2017	+0,8	+1,2
2018	+1,7	+1,2
2019	+0,5	+0,6
2020	-0,3	-0,2
2021	+2,1	+1,9
2022	+9,2	+8,1
2023	+5,3	+5,7
2024	**+0,5**	**+1,0**

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia
Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Andamento



regionale (+1,0%) e nazionale (+1,0%). Marzo è stato il mese, in termini tendenziali, con l'inflazione maggiore (+0,9%), mentre nei due mesi di settembre-ottobre si è rilevata una lieve deflazione (-0,1%); a novembre e dicembre si assiste invece ad una risalita del corso dei prezzi (rispettivamente, +0,4% e +0,5%), anche se il livello inflattivo rimane relativamente contenuto e più basso di quello di Emilia-Romagna e Italia.

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC nel 2024 (+0,5%) può essere suddivisa in due componenti principali: la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2023 al 2024) è pari a +0,3% e rappresenta l'eredità del 2023 (in altri termini, se nel corso del 2024 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +0,3%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2024 è pari a +0,2%. Nell'anno appena concluso, dunque, la contenuta inflazione provinciale risulta in prevalenza spiegata dalla componente ereditata.

L'inflazione di fondo (core inflation), vale a dire la variazione dei prezzi medi annui al netto dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati, è pari al +1,4%, variazione analoga per l'inflazione al netto dei soli beni energetici. Il riallineamento dei prezzi dei beni energetici (-9,5% in termini medi annui) ha comportato un'inflazione di fondo superiore all'inflazione totale.

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente, Forlì-Cesena si colloca all'ultimo posto, in coabitazione con Modena, per ciò che riguarda la variazione media tendenziale gennaio-dicembre 2024; ultima posizione anche con riferimento alla variazione annua nel mese di dicembre.

Tav. 4.5.10 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024
(base 2015=100)

	Numeri indice	Var. % media annuale
Indice generale	**121,0**	**+0,5**
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	131,1	+2,3
Bevande alcoliche e tabacchi	117,9	+2,5
Abbigliamento e calzature	119,8	+1,8
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	141,1	-5,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	113,7	+0,7
Servizi sanitari e spese per la salute	107,8	+1,1
Trasporti	120,4	+0,2
Comunicazioni	70,7	-7,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	111,3	+1,6
Istruzione	90,6	+4,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	124,8	+1,3
Altri beni e servizi	120,3	+2,1

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sulla base delle divisioni di spesa (tavola 4.5.10), il maggior incremento medio tendenziale dei prezzi (gennaio-dicembre 2024) riguarda il capitolo "istruzione" (+4,4%); a seguire, "bevande alcoliche e tabacchi" (+2,5%), "prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,3%)", "abbigliamento e calzature" (+1,8%), "ricreazione, spettacoli e cultura" (+1,6%), "ricettività e ristorazione" (+1,3%), "servizi sanitari e spese per la salute" (+1,1%), "mobili e articoli per la casa" (+0,7%) e "trasporti" (+0,2%). Risultano in diminuzione, invece, le "comunicazioni" (-7,0%) e il capitolo "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" (-5,7%); all'interno di quest'ultimo, si evidenzia la decisa riduzione, nel corso dell'anno, dei prezzi delle ultime tre voci, ovvero "elettricità, gas e altri combustibili" (-14,3%).
Infine, il trascinamento dell'inflazione 2024 al 2025 (variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre 2024 e la media dell'anno 2024), vale a dire l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno 2024 lascia al 2025, è pari al +0,3%.

4.6 TRASPORTI

In merito al comparto dei Trasporti la domanda da porsi riguarda come si sta riposizionando il modello di mobilità dei cittadini nel nostro Paese; in tal senso, i dati dell'Osservatorio "Audimob" di Isfort, aggiornati al primo semestre del 2024, offrono una prospettiva di analisi dettagliata sulle diverse componenti degli stili e dei comportamenti di mobilità delle persone (il "lato della domanda").
In tale contesto, la stima "Audimob" certifica per il primo semestre 2024 un volume di spostamenti complessivi della popolazione 14-85 anni pari a 96,5 milioni (giorno medio feriale), allo stesso livello del primo semestre 2023; nel consolidato dell'anno 2023 il numero di spostamenti medi giornalieri si è attestato a 99,5 milioni, con una crescita di appena lo 0,6% rispetto al 2022. E' evidente, quindi, che la curva di ripresa della domanda post-covid si è stabilizzata; in tale contesto, nel confronto con l'anno pre-covid (2019) il volume complessivo della domanda di mobilità giornaliera dei cittadini si è ridotto di circa il 6%.
Altri indicatori classici di monitoraggio dei flussi di domanda consentono di completare il quadro dell'analisi congiunturale qui proposta.
Il "tasso di mobilità" della popolazione si è attestato all'80,1% nel primo semestre del 2024, un po' al di sotto del dato registrato nel primo semestre 2023 (80,8%); nella media annua 2023 l'indice è cresciuto di poco più di un punto rispetto all'anno precedente. Il "tasso di mobilità di prossimità", ovvero la quota di popolazione che ha effettuato nel corso della giornata solo spostamenti a piedi di durata molto breve, è invece sceso dello 0,4% tra il primo semestre 2023 e il primo semestre 2024, attestandosi al 6,7%. Di conseguenza, la quota di popolazione "non-mobile", ovvero che è rimasta a casa durante la giornata, è salita al 13,2% nella prima parte del 2024, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12,0%).
Nei primi sei mesi del 2024 il "numero medio di spostamenti giornalieri" dei cittadini è risultato pari a 2,41, se riferito alla sola popolazione mobile, e a 1,93, se riferito all'intera popolazione, con valori sostanzialmente allineati a quelli dello stesso periodo del 2023. Il "tempo medio pro-capite dedicato alla mobilità" è stato di 49 minuti nella popolazione mobile e di 39 minuti nella popolazione totale, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2023; quanto alla "distanza media pro-capite giornaliera", il dato di metà anno 2024 si attesta a 23,8 km per la popolazione mobile e a 19,0 km per il totale della popolazione, anch'essi in lieve flessione in termini tendenziali.
Riguardo alla scelta dei mezzi di trasporto da parte dei cittadini, da un lato, si conferma lo squilibrio strutturale del riparto modale a favore dell'automobile, dall'altro, si evidenzia, nel 2023 e, soprattutto, nel primo semestre 2024, un miglioramento degli share relativi ai mezzi a minor impatto ambientale (mobilità pedonale, ciclistica/micromobilità e pubblica); tuttavia, questi progressi appaiono ancora insufficienti per stabilire un cambio di struttura del modello di mobilità degli italiani. Nello specifico, si possono sintetizzare i principali risultati in merito alla ripartizione modale come qui di seguito:

1. la mobilità pedonale si è attestata nel 2023 al 18,6% di share, qualche decimale in più rispetto al 2022 (18,0%); nel primo semestre del 2024 la crescita è invece più significativa, nel confronto con lo stesso periodo del 2023 (dal 18,9% al 21,3%);
2. la mobilità ciclistica (e micromobilità) si mantiene attorno al 4% di quota modale, con una crescita di 0,3 punti tra il primo semestre del 2023 e il primo semestre del 2024;

3. l'automobile mantiene la sua capacità attrattiva dominante con il 64,7% degli spostamenti serviti nel 2023, ma cede qualche frazione di share (-1,6% rispetto al 2022); nella prima parte del 2024, inoltre, la riduzione è ancora più accentuata (-2,5% rispetto al primo semestre del 2023);
4. il trasporto collettivo continua il percorso di graduale recupero dopo il crollo subito nell'anno pandemico: 8,6% la quota modale nel 2023 (7,4% nel 2022) e 8,0% nel primo semestre del 2024 (7,8% nel primo semestre del 2023);
5. il "tasso di mobilità sostenibile", ovvero la quota di spostamenti effettuati con i mezzi a minor impatto ambientale, è aumentato, in termini tendenziali, sia nel 2023 sia nella prima metà del 2024 (nell'ordine, dal 29,5% al 31,1% e dal 30,5% al 33,4%), rimanendo però ancora sotto la soglia del 2019 (35,0%).[103]

Quello che emerge da questa situazione è che occorre pensare a nuovi modelli di mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei Trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, è necessario rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero, con specifiche politiche per le esigenze sia di ambito nazionale e internazionale sia di ambito urbano. La situazione di partenza risulta non facile, in quanto nel nostro Paese prevale nettamente il trasporto su gomma; considerando, però, che la maggior parte degli spostamenti giornalieri avviene all'interno del proprio comune e per brevi distanze, queste potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile.
Bisogna quindi puntare su importanti investimenti fatti di infrastrutture, ma soprattutto di servizi, treni moderni, interconnessioni tra i vari mezzi di trasporto e con la mobilità dolce, garanzie di accessibilità e inclusività. Serve fare uno sforzo aggiuntivo sulle risorse economiche fino al 2030, aumentando il Fondo Nazionale Trasporti, prevedendo nuovi finanziamenti per rafforzare il servizio ferroviario regionale (per acquisto e revamping dei treni) e per realizzare linee metropolitane, tranvie, linee suburbane, filovie. Il tema dei pendolari e del trasporto su ferro deve diventare una priorità se si vuole cambiare la situazione in essere. Il nostro Paese ha infatti bisogno di aumentare sensibilmente il numero di passeggeri che viaggiano in metro e in treno, se vuole migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni di CO_2 come previsto dall'Accordo di Parigi. Sul trasporto ferroviario passeggeri, comunque, la buona notizia è che nel 2023 il numero dei viaggiatori al giorno sui treni regionali è tornato finalmente a crescere, benché siamo ben lontani dai livelli pre-pandemici e addirittura a quelli di 15 anni fa; sono, infatti, 2 milioni e 471mila nel 2023, contro i 2 milioni 873mila registrati nel 2019 e 2 milioni e 671mila nel 2009.[104]
Uno veloce sguardo, infine, al trasporto aereo, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati molto pesanti, con perdite ingenti in termini di fatturato. In tale contesto, se il 2022 ha rappresentato il vero anno di svolta, chiudendo con numeri decisamente positivi, è nel 2023 che si sono raggiunti risultati "storici" per gli aeroporti italiani, toccando per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando l'anno pre-pandemico; recupero non riuscito, invece, per il movimento aerei complessivo e il traffico cargo, anche se il gap è risultato minimo.
Grandi numeri che si confermano nel 2024: in tale contesto, infatti, il sistema aeroportuale italiano chiude l'anno appena trascorso con 219,1 milioni di passeggeri, l'11,1% in più rispetto al 2023, di cui, 146 milioni su rotte internazionali. Per la prima volta dal 2019, la composizione del traffico torna, quindi, ai valori pre-pandemia, con un terzo dei viaggiatori sul segmento nazionale e due terzi su quello internazionale. Anche i movimenti aerei segnano un pieno recupero dei volumi, con una crescita del 7,5% rispetto al 2023, superando per la prima volta i livelli registrati nel 2019; record, infine, per il segmento cargo (+15,0% annuo), che supera il traguardo storico del 2017.[105]

103 ISFORT, "21° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2024 (www.isfort.it).
104 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2025", pubblicato a dicembre 2024 (www.legambiente.it).
105 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani nel 2024" – comunicato stampa del 31 gennaio 2025" (www.assaeroporti.com).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2024, in provincia di Forlì-Cesena si contano 1.162 **sedi di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.610 localizzazioni attive), che costituiscono il 3,3% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2023 si registra un calo, lieve, dello 0,4% delle imprese attive (-0,1% le localizzazioni), inferiore alla variazione altrettanto negativa regionale (-2,0%) e nazionale (-1,7%).
Come si evince dalla tavola 4.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con l'86,5% delle imprese attive del settore (1.005 unità su 1.162), peso maggiore di quello regionale (81,8%) e nazionale (75,2%), a cui segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 10,9% delle imprese (127 unità). Ben il 76,2% delle imprese attive del settore (886 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", dato più alto rispetto a quello che si riscontra sia in Emilia-Romagna (60,8%) sia in Italia (49,3%), a conferma dell'importanza di tale classe di attività nel territorio provinciale; rispetto al 31/12/2023 tale comparto risulta in lieve diminuzione (-0,3%), così come, con numeri maggiormente negativi, in regione e in Italia.

Tav. 4.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2024 [(a)]			Var % 2024/2023		
	2023	2024	FC	ER	IT	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	1.009	1.005	86,5	81,8	75,2	-0,4	-1,9	-1,8
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	80	78	6,7	17,9	21,6	-2,5	-0,1	+0,8
49.41 Trasporto di merci su strada	889	886	76,2	60,8	49,3	-0,3	-2,5	-3,1
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	9	9	0,8	0,4	2,2	0,0	0,0	+8,3
51. Trasporto aereo	1	1	0,1	0,1	0,1	0,0	-10,0	-5,9
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	130	127	10,9	16,4	19,0	-2,3	-3,3	-2,8
53. Servizi postali e attività di corriere	18	20	1,7	1,4	3,5	+11,1	+4,9	+2,8
Totale	**1.167**	**1.162**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,4**	**-2,0**	**-1,7**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

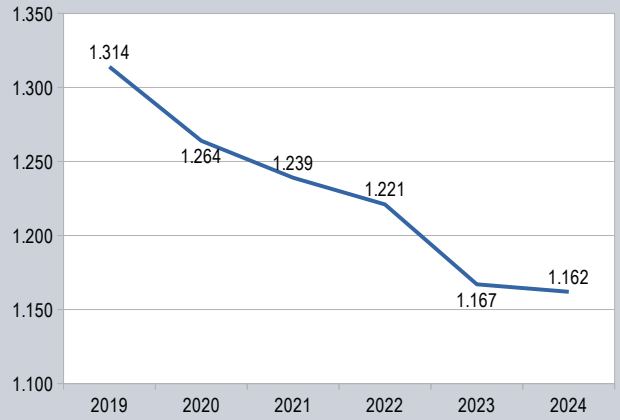
Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tav. 4.6.2), con 743 unità attive, la cui incidenza (63,9% del totale) risulta in linea con quella regionale (63,6%) e maggiore del dato nazionale (53,9%); a seguire, le società di capitale, con 217 imprese (18,7%), e le società di persone, con 179 imprese (15,4%). In termini di variazione annua si rileva un calo sia delle imprese individuali (-0,5%) sia delle società di persone (-5,3%), come anche negli altri due ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, le società di capitale

Tav. 4.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2024			Var % 2024/2023		
	2023	2024	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	202	217	18,7	23,2	31,3	+7,4	+4,6	+3,9
Società di persone	189	179	15,4	9,4	9,8	-5,3	-3,8	-5,0
Imprese individuali	747	743	63,9	63,6	53,9	-0,5	-2,1	-1,8
Altre forme	29	23	2,0	3,8	4,9	-20,7	-26,3	-21,3
Totale	**1.167**	**1.162**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,4**	**-2,0**	**-1,7**

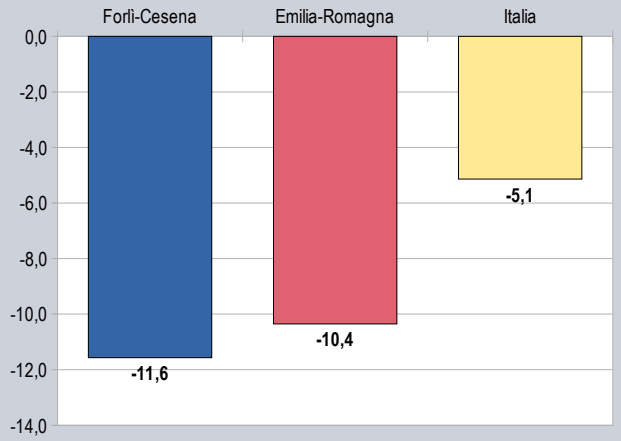
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Confronti territoriali – Var. % 2024 su 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

(+7,4%), con una variazione superiore a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna sia in Italia.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti (leggermente attenuato nell'ultimo anno), che passano dalle 1.314 unità del 31/12/2019 alle 1.162 unità del 31/12/2024 (cfr. grafico 4.6.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a -11,6%, superiore a quella negativa regionale (-10,4%) e nazionale (-5,1%) (cfr. grafico 4.6.4).
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2024, in provincia, si rilevano mediamente 3,9 addetti per impresa attiva (6,8 in Emilia-Romagna, 9,3 in Italia); nel Trasporto merci su strada tale media si abbassa a 3,6 addetti per impresa mentre nel Trasporto marittimo e per vie d'acqua si alza fino a 13,1 addetti per impresa (piccola impresa).
Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nel comparto del "**Trasporto merci su strada**". Da diversi anni il settore è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dai vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche,

Tav. 4.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI [(a)]
Confronti territoriali - Anno 2024 (dati al 31/12)

	FC	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	3,5	4,8	6,4
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,3	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	3,6	4,8	6,2
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	13,1	10,3	10,3
51. Trasporto aereo	n.s.	n.s.	n.s.
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	6,4	17,2	17,0
53. Servizi postali e attività di corriere	2,6	4,1	29,6
Totale	**3,9**	**6,8**	**9,3**

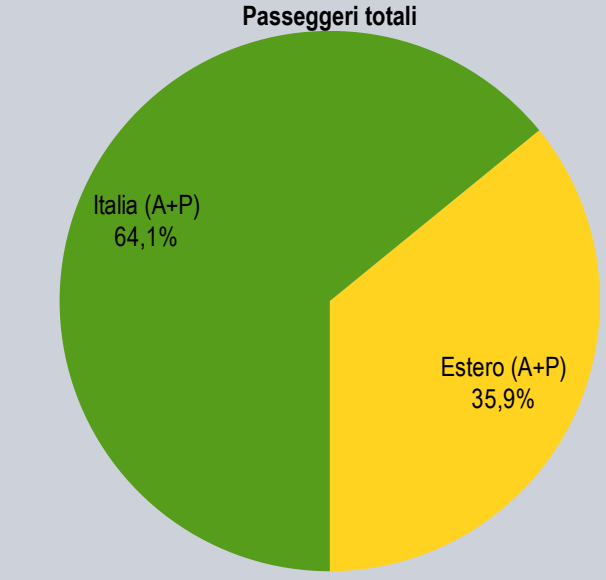
(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

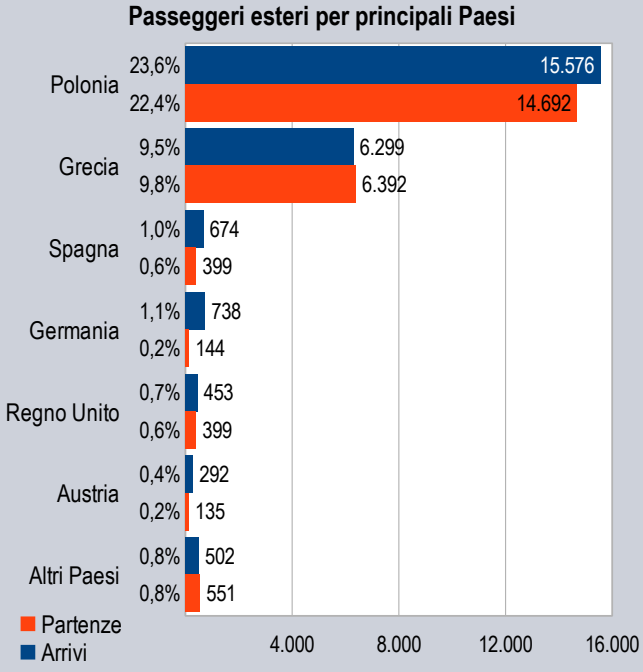
quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, causa rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; tutto questo, poi, accompagnato dagli effetti negativi della pandemia, con conseguente "*boom*" dell'*e-commerce*. Tutto ciò ha causato un calo deciso nel fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

Trasporto aereo

Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Ridolfi di Forlì ha fatto registrare un risultato non positivo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un calo annuo degli arrivi dell'1,3% (da 66.985 del 2023 a 66.116 del 2024) e delle partenze sempre dell'1,3% (da 66.382 del 2023 a 65.535 del 2024).
Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2024, prevale nettamente l'Italia (62,9% degli arrivi e 65,3% delle partenze), seguita dalla Polonia (23,6% degli arrivi e 22,4% delle partenze), dalla Grecia (9,5% degli arrivi e 9,8% delle partenze), dalla Spagna (1,0% degli arrivi e 0,6% delle partenze), dalla Germania (1,1% degli arrivi e 0,2% delle partenze), dal Regno Unito (0,7% degli arrivi e 0,6% delle partenze) e dall'Austria (0,4% degli arrivi e 0,2% delle partenze); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 99,2% sia degli arrivi sia delle partenze).
Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), sei dei citati Paesi registrano un incremento annuo. Le variazioni maggiori spettano alla Germania e alla Grecia (rispettivamente, +235,4% e +145,2%), seguite, nell'ordine, da Austria (+36,0%), Spagna (+6,8%), Regno Unito (+5,6%) e l'Italia (+4,9%); in calo, invece, il movimento passeggeri relativo alla Polonia (-5,2%). A incidere negativamente, però, sull'andamento dell'anno 2024 è stato l'azzeramento dei flussi provenienti dall'Albania e dalla Romania, che, nel 2023, rientravano tra quelli più importanti; pesa, inoltre, la decisa flessione dei passeggeri francesi (-69,2%).

Tav. 4.6.6 MOVIMENTO PASSEGGERI PER PROVENIENZA / DESTINAZIONE
Aeroporto Ridolfi di Forlì - Anno 2024





Fonte: F. A. SRL
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE
Aeroporto Ridolfi di Forlì - Anni 2023 e 2024

	Arrivi				Partenze				Arrivi + Partenze	
	2023	2024	Comp. % 2024	Var. % 2024/2023	2023	2024	Comp. % 2024	Var. % 2024/2023	Comp. % 2024	Var. % 2024/2023
Gennaio	5.693	3.567	5,4	-37,3	4.589	3.088	4,7	-32,7	5,1	-35,3
Febbraio	4.675	3.428	5,2	-26,7	4.681	3.420	5,2	-26,9	5,2	-26,8
Marzo	5.144	4.731	7,2	-8,0	5.189	4.814	7,3	-7,2	7,3	-7,6
Aprile	4.965	4.357	6,6	-12,2	5.355	3.653	5,6	-31,8	6,1	-22,4
Maggio	4.655	5.089	7,7	+9,3	4.466	4.151	6,3	-7,1	7,0	+1,3
Giugno	5.824	5.800	8,8	-0,4	6.857	7.138	10,9	+4,1	9,8	+2,0
Luglio	8.839	8.362	12,6	-5,4	9.466	8.690	13,3	-8,2	13,0	-6,8
Agosto	8.602	9.213	13,9	+7,1	8.315	9.412	14,4	+13,2	14,1	+10,1
Settembre	6.733	9.571	14,5	+42,2	5.474	7.684	11,7	+40,4	13,1	+41,4
Ottobre	5.160	4.292	6,5	-16,8	4.697	4.296	6,6	-8,5	6,5	-12,9
Novembre	3.525	3.654	5,5	+3,7	3.589	3.517	5,4	-2,0	5,4	+0,8
Dicembre	3.170	4.052	6,1	+27,8	3.704	5.672	8,7	+53,1	7,4	+41,5
Totale anno	**66.985**	**66.116**	**100,0**	**-1,3**	**66.382**	**65.535**	**100,0**	**-1,3**	**100,0**	**-1,3**

Fonte: F. A. SRL
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel periodo estivo (giugno-settembre) si concentra il 50,0% del movimento complessivo, con il mese di agosto che primeggia (14,1%), seguito da settembre (13,1%), luglio (13,0%) e giugno (9,8%); tre di questi registrano variazioni annue positive, con settembre che fa segnare la più alta (+41,4%), mentre luglio è l'unico in cui si rileva una diminuzione (-6,8%). Nel complesso, sei mesi riportano aumenti, di cui i principali interessano dicembre (+41,5%) e il citato settembre, e sei mesi flessioni, delle quali quelle maggiormente negative riguardano gennaio (-35,3%), febbraio (-26,8%) e aprile (-22,4%).
Anche il **movimento aerei** registra, nel 2024, un decremento annuo sia negli arrivi sia nelle partenze: -27,2% di aerei arrivati (da 804 del 2023 a 585 del 2024) e -27,8% di aerei partiti (da 802 del 2023 a 579 del 2024).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo alle "entrate" e "uscite" nei quattro caselli della provincia: Forlì, Cesena, Cesena Nord e Valle del Rubicone.
Come si evince dalla tavola 4.6.8, nel 2024 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante[106]: nel dettaglio, il 76,2% di veicoli leggeri e il 23,8% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2023 si registra un incremento sia del traffico leggero (+4,3%) sia del traffico pesante (+1,8%); il risultato, quindi, è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+3,7%).
Facendo riferimento ai dati 2024 dei transiti giornalieri medi (TGM) di **veicoli pesanti**, nel casello di Forlì è transitato il 33,1% di tali mezzi, in quello di Cesena il 10,2%, su quello di Cesena Nord il 40,7% e su quello di Valle del Rubicone il 16,0%; ovviamente, gran parte del traffico di veicoli pesanti nel casello di Cesena Nord è determinato dal collegamento con la superstrada E45 e dai raccordi con la città di Ravenna (in particolare con la sua struttura portuale), con la statale Romea e con il

106 Le classi veicolari ai fini del pedaggio sono descritte all'indirizzo https://www.autostrade.it/it/il-pedaggio/le-classi-di-pedaggio

Tav. 4.6.8 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Veicoli entrati e usciti – Anno 2024 e variazione % annua

Caselli	Anno 2024			Var. % 2024/2023		
	Leggeri [(a)]	Pesanti [(b)]	Totale	Leggeri [(a)]	Pesanti [(b)]	Totale
Forlì	18.067	5.616	23.683	+3,8	+0,3	+3,0
Cesena	11.498	1.735	13.232	-1,6	-6,0	-2,2
Cesena Nord	15.734	6.923	22.657	+8,4	+5,2	+7,4
Valle del Rubicone	9.207	2.717	11.924	+6,3	+1,8	+5,2
Totale	**54.506**	**16.990**	**71.496**	**+4,3**	**+1,8**	**+3,7**

(a) Classe A (traffico delle autovetture o dei piccoli vettori) – (b) Classi B-3-4-5 (traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman).
Fonte: Autostrade per l'Italia /AD/DPLC/SCT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

centro dell'autotrasporto di Pievesestina situato nelle vicinanze. Rispetto al 2023, tre caselli provinciali su quattro hanno registrato degli aumenti: nell'ordine decrescente degli stessi troviamo, rispettivamente, Cesena Nord (+5,2%), Valle del Rubicone (+1,8%) e Forlì (+0,3%). Nel casello di Cesena, invece, si rileva una diminuzione (-6,0%).

I dati dei TGM di **veicoli leggeri** non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2024, nel casello di Forlì è transitato il 33,1% di tali mezzi, in quello di Cesena il 21,1%, su quello di Cesena Nord il 28,9% e su quello di Valle del Rubicone il 16,9%. In termini di variazione annua dei flussi nei singoli caselli, le dinamiche risultano uguali a quelle già viste riguardo ai veicoli pesanti; in aumento, quindi, Cesena Nord (+8,4%), Valle del Rubicone (+6,3%) e Forlì (+3,8%), in calo Cesena (-1,6%).

Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il **movimento degli autoveicoli** della provincia di Forlì-Cesena ha registrato un incremento del 4,9% nel corso del 2024 (rispetto al 2023), con un +4,8% tra maggio e settembre 2024 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tre caselli su quattro ne hanno beneficiato, in particolare quelli di Cesena Nord (+7,8%) e Valle del Rubicone (+7,6%), mentre una sostanziale stabilità caratterizza l'uscita di Cesena (-0,2%). Il maggior flusso in uscita nel 2024 si riscontra al casello di Forlì, sia per ciò che riguarda l'intero anno (33,2% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (32,6%); a seguire, Cesena Nord (27,8% tutto l'anno, 27,6% a maggio-settembre). (cfr. tavola 4.6.9).

Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Tav. 4.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

Caselli	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %
Forlì	3.207.444	3.361.065	+4,8	2.366.686	2.496.801	+5,5
Cesena	2.227.587	2.222.150	-0,2	1.689.632	1.730.556	+2,4
Cesena Nord	2.612.492	2.816.727	+7,8	2.027.974	2.116.386	+4,4
Valle del Rubicone	1.599.973	1.721.684	+7,6	1.223.383	1.314.982	+7,5
Totale	**9.647.496**	**10.121.626**	**+4,9**	**7.307.675**	**7.658.725**	**+4,8**

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Trasporto stradale nella E45 (S.S. 3 Bis)

La **strada statale 3 bis Tiberina** è una strada statale che collega Terni a Ravenna, percorrendo il territorio della valle del Tevere e di quella del Savio; attualmente questa arteria è la superstrada più lunga d'Italia, dato che il suo tracciato si estende per più di 250 km. La sua gestione è interamente a carico dell'ANAS. È spesso nota come **E45** poiché il tracciato da Cesena a Terni fa parte di tale strada europea, mentre il rimanente tratto fino a Ravenna è integrato nella E55.
La strada statale 3bis costituisce il principale corridoio stradale fra la valle del Tevere e la Romagna, rappresentando un'arteria fondamentale sia per la mobilità delle persone sia, in particolare, per l'economia di questi territori, nei quali esiste un importante sistema manifatturiero; in tal senso, a causa del numero elevato di autotreni e mezzi pesanti, che spesso la preferiscono in quanto senza pedaggio, il fondo stradale risulta spesso notevolmente dissestato e necessita di continui lavori di manutenzione che sovente richiedono la chiusura di parti di strada o di carreggiata, causando, in tal modo, un danno economico alle aziende locali e all'intero sistema dell'autotrasporto.
La tabella 4.6.10 mostra i relativi flussi mensili di traffico nella tratta rilevata dalla postazione posta tra Borello e Mercato Saraceno; i dati fanno riferimento all'anno 2024, con confronto sul 2023.
Sinteticamente, in termini di **medie giornaliere**, l'85,2% degli automezzi transitati nell'ultimo anno sono veicoli leggeri (17.428 unità) mentre il 14,8% risultano veicoli pesanti (3.021 unità); rispetto al 2023, i primi registrano un aumento del 3,0% e i secondi dell'1,9%, per una variazione complessiva di traffico pari a +2,9%. I mesi nei quali si è rilevato il maggior flusso di automezzi transitati sono stati luglio e agosto (rispettivamente, 23.079 unità e 22.099), con distinzione tra quelli leggeri (sempre luglio e agosto) e pesanti (ottobre e aprile), mentre quelli caratterizzati da un incremento maggiore risultano gennaio e febbraio (nell'ordine, +7,4% e +7,2%).

Tav. 4.6.10 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NELLA S.S. 3 BIS – TRATTA: BORELLO-MERCATO SARACENO
Rilevazione per postazione (n. 344) – Anno 2024 e variazione % annua

	Anno 2024			Var. % 2024/2023 [(a)]		
	Leggeri	Pesanti	Totale	Leggeri	Pesanti	Totale
Gennaio	14.953	2.806	17.759	+6,1	+14,9	+7,4
Febbraio	15.251	3.172	18.424	+7,0	+8,3	+7,2
Marzo	15.871	3.047	18.919	-0,8	+12,2	+1,1
Aprile	18.105	3.310	21.415	-0,7	+17,7	+1,7
Maggio	17.504	3.293	20.797	+4,2	-9,5	+1,8
Giugno	17.825	3.030	20.855	-	-	-
Luglio	19.948	3.132	23.079	-	-	-
Agosto	19.739	2.360	22.099	0,0	-8,1	-1,0
Settembre	17.405	3.146	20.551	-7,5	-3,2	-6,9
Ottobre	17.754	3.418	21.172	-4,7	-1,3	-4,2
Novembre	17.318	3.185	20.503	+6,6	-2,4	+5,1
Dicembre	17.467	2.347	19.814	+6,9	-7,9	+4,9
Media annua	**17.428**	**3.021**	**20.449**	**+3,0**	**+1,9**	**+2,9**

(a) Confronto mesi di giugno e luglio non possibile, causa dati 2023 non disponibili.
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Settore Mobilità
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori infrastrutturali

Uno studio presentato a ottobre 2023 da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, che si inserisce nel "Programma Infrastrutture – Libro Bianco: priorità del sistema economico", ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance 2023, riferiti a cinque categorie di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti marittimi, aeroporti, logistica); questi rappresentano il risultato di processi di ponderazione e standardizzazione di un insieme di variabili scelte e suddivise in base a quattro cluster tematici

(contesto, dotazione, funzionalità e strategia). Da questi indicatori di performance infrastrutturali, poi, si arriva alla definizione di un "indice di sintesi", parametrizzato alla media nazionale (posta uguale a 100), attraverso il quale si può stilare una classifica generale con il grado di posizionamento di ciascuna provincia italiana.

Ora, dal quadro di insieme regionale, con l'elaborazione dei relativi indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Tav. 4.6.11 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI
Province emiliano-romagnole ordinate per indice di sintesi - Anno 2023

Province [(a)]	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Stradale	Ferro-viaria	Portuale	Aero-portuale	Logistica	
Bologna	6°	3°	50°	6°	3°	4°
Parma	30°	24°	78°	14°	5°	12°
Modena	41°	14°	76°	47°	21°	30°
Rimini	13°	32°	48°	12°	67°	32°
Ferrara	70°	29°	40°	31°	23°	33°
Piacenza	53°	26°	81°	44°	14°	35°
Reggio Emilia	39°	6°	80°	68°	27°	37°
Forlì-Cesena	**32°**	**21°**	**43°**	**24°**	**62°**	**38°**
Ravenna	44°	25°	20°	86°	63°	50°

(a) Posizione a livello nazionale su 107 province di analisi
Fonte: Uniontrasporti
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sinteticamente, dalla tabella 4.6.11, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 4° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico; dal canto suo, Forlì-Cesena si colloca all'8° posto in Emilia-Romagna e al 38° a livello nazionale, con le migliori performance registrate nell'infrastruttura ferroviaria e aeroportuale e la peggiore in quella della logistica.

4.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; a conferma, qualche numero. Nel 2023, l'Italia si è confermata seconda destinazione per presenze in Europa (Eurostat) e al quinto posto nel mondo per arrivi turistici internazionali (UNWTO). La spesa turistica estera nel nostro Paese ha raggiunto 51,6 miliardi di euro e l'intero settore, considerando il contributo delle attività dirette, indirette e relativo indotto, rappresenta oggi il 13% del PIL nazionale (ISTAT); inoltre, il settore turistico, nel 2023, ha generato ben il 25% dei nuovi posti di lavoro.
Dopo le difficoltà dovute alla pandemia il settore si è decisamente ripreso nel 2023, superando i livelli pre-pandemici del 2019. Nel 2024, i primi dati ISTAT provvisori tendono verso una crescita annua delle presenze complessive pari al 2,5%, grazie all'incremento dei pernottamenti della clientela estera (+6,8%), che compensano la flessione di quelli italiani (-2,2%)[107]. Come riportato, poi, da Federalberghi, nel 2024, rispetto al 2023, si rileva un aumento del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 3,9%; inoltre, nell'anno appena trascorso si registra una crescita tendenziale dei ricavi medi giornalieri per camera pari al 4,5%[108].
In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata questione "Bolkestein" (Direttiva UE 2006/123/CE)[109], relativa alle concessioni demaniali marittime.
In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto dell'UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi.
Ragion per cui, nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni fino al 31/12/2033, limitandola al 31/12/2023; tuttavia, nel febbraio 2023 il Parlamento, approvando alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, ha prolungato la validità delle concessioni balneari fino al 31/12/2024, rimandando al 2025 i bandi di gara per l'assegnazione delle stesse.
Nel corso del 2024, poi, a dirimere la questione è intervenuto il D.L. 16 settembre 2024, n. 131 (c.d. decreto "Salva infrazioni"), convertito in Legge 14 novembre 2024, n. 166, prorogando la validità delle attuali concessioni balneari fino al 30 settembre 2027; in tale contesto, i Comuni hanno l'obbligo

107 ISTAT (database I.STAT), sez. "Servizi > Turismo > Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (dati.istat.it)
108 Federalberghi, "Il barometro del turismo – IV trimestre 2024", pubblicato il 14/03/2025 (www.federalberghi.it)
109 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

di avviare le gare entro giugno 2027, con la durata delle nuove concessioni che dovrà essere da un minimo di cinque a un massimo di vent'anni, al fine di garantire al concessionario di ammortizzare gli investimenti effettuati.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2024, in provincia di Forlì-Cesena si contano 2.682 **sedi di impresa attive** del settore Turismo (3.820 localizzazioni attive), che costituiscono il 7,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 529 imprese attive (922 le localizzazioni) mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.153 imprese attive (2.898 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2023 si rileva una stabilità delle imprese attive (+1,1% le localizzazioni), con una lieve diminuzione delle attività ristorative (-0,4%) e un aumento di quelle ricettive (+1,5%), grazie, nello specifico, al comparto extra-alberghiero; nel confronto territoriale, una sostanziale stabilità caratterizza anche l'andamento in Emilia-Romagna (-0,1%) e Italia (+0,1%).
Come si evince dalla tavola 4.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano nettamente la principale divisione economica, con l'80,3% delle imprese attive del settore, con un'incidenza più bassa di quella regionale (82,7%) e nazionale (82,9%); i "Servizi di alloggio", invece, sono il 19,7% delle imprese, con un peso stavolta maggiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (17,3%) e Italia (17,1%). Il 47,9% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "ristoranti e attività di ristorazione mobile" (1.286 unità), in crescita dell'1,1%, a cui segue "bar e altri esercizi simili senza cucina", con il 31,6% (847 unità), in calo del 2,6%; il 14,4%, poi, spetta agli "alberghi e strutture simili" (385 imprese attive), anch'essi in diminuzione (-0,8%).
In merito alla **natura giuridica** si nota una prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.7.2), con 1.096 unità attive, la cui incidenza (40,9% del totale) risulta essere minore di quella regionale (42,1%) e nazionale (46,3%); seguono, nell'ordine, le società di persone, con 1.001 imprese (37,3%), e le società di capitale, con 550 imprese (20,5%). In termini di variazione annua si registra un incremento delle imprese individuali (+0,4%) e delle società di capitale (+3,6%), quest'ultimo pur inferiore a quello sia regionale sia nazionale; in flessione, invece, le società di persone (-2,3%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend per lo più negativo delle imprese attive del settore Turismo (col 2021 come unico anno di crescita e il 2024 stabile), che passano dalle 2.764 unità del 31/12/2019 alle 2.682 unità del 31/12/2024 (cfr. grafico 4.7.3); la

Tav. 4.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2024 [(a)]			Var % 2024/2023			Dimensione media		
	2023	2024	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
55. Alloggio	521	529	19,7	17,3	17,1	+1,5	+5,2	+6,9	10,0	7,7	6,1
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	388	385	14,4	11,2	6,4	-0,8	-0,6	-0,8	12,0	10,7	12,2
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.162	2.153	80,3	82,7	82,9	-0,4	-1,1	-1,2	5,4	6,6	5,0
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.272	1.286	47,9	47,8	49,5	+1,1	-0,3	+0,1	6,6	6,6	5,5
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	870	847	31,6	34,1	32,3	-2,6	-2,3	-3,3	3,6	3,9	3,3
Totale	**2.683**	**2.682**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**0,0**	**-0,1**	**+0,1**	**6,3**	**6,8**	**5,2**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

variazione dell'intero periodo risulta pari a -3,0%, maggiore di quella altrettanto negativa regionale (-2,0%) e diversamente dalla sostanziale stabilità nazionale (+0,1%) (cfr. grafico 4.7.4).

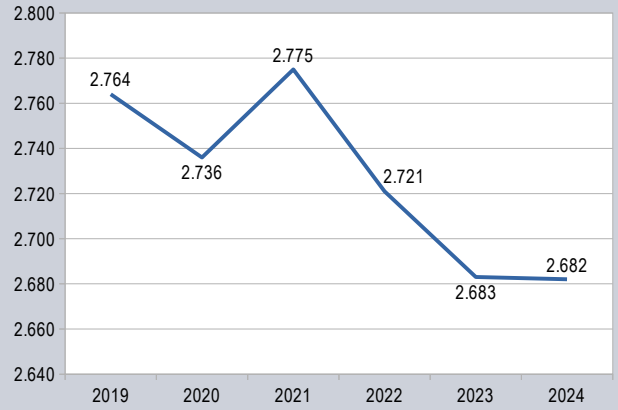
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2024, in provincia, si rilevano mediamente 6,3 addetti per impresa attiva (6,8 in Emilia-Romagna, 5,2 in Italia). Differenze sussistono, però, tra i due comparti, nel senso che l'Alloggio impiega mediamente 10,0 addetti per impresa (di cui, ben 12,0 negli alberghi) mentre la Ristorazione 5,4 addetti (quasi cinque in meno); le imprese che operano nei servizi di Alloggio, pertanto, si configurano, in media, come piccole imprese.

Tav. 4.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2024			Var % 2024/2023		
	2023	2024	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	531	550	20,5	25,1	29,4	+3,6	+4,4	+5,2
Società di persone	1.025	1.001	37,3	31,9	23,0	-2,3	-3,1	-4,4
Imprese individuali	1.092	1.096	40,9	42,1	46,3	+0,4	-0,1	-0,5
Altre forme	35	35	1,3	0,8	1,2	0,0	-6,9	-5,8
Totale	**2.683**	**2.682**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**0,0**	**-0,1**	**+0,1**

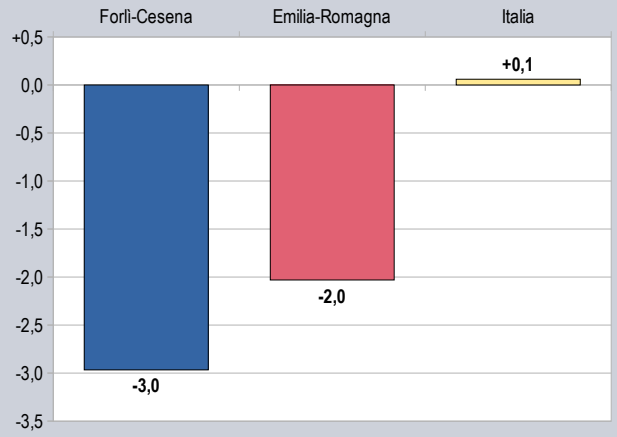
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Confronti territoriali – Var. % 2024 su 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2023; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);

2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 4.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Forlì-Cesena, i dati consolidati dell'anno 2023, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un incremento degli esercizi ricettivi e dei relativi posti letto; rispetto al 2022 si registra, infatti, un +5,7% degli esercizi ed un +0,5% dei letti. Sia per gli uni sia per gli altri, l'aumento è ascrivibile al comparto extra-alberghiero (+8,2% gli esercizi e +1,1% i letti) mentre calano, in forma lieve, le strutture alberghiere (-0,4%), con i relativi posti letto sostanzialmente stabili (+0,1%).

Tav. 4.7.5 CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2023/2022	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	506	35.325	27,4	58,2	-0,4	+0,1
Ricettività Extra-alberghiera	1.339	25.384	72,6	41,8	+8,2	+1,1
Totale Ricettività	**1.845**	**60.709**	**100,0**	**100,0**	**+5,7**	**+0,5**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023

	Consistenza ricettiva [(a)]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	**506**	**35.325**	**27,4**	**58,2**
Alberghi	477	33.517	25,9	55,2
di cui Alberghi 1 stella	30	839	1,6	1,4
Alberghi 2 stelle	68	2.748	3,7	4,5
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	338	24.401	18,3	40,2
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	40	5.430	2,2	8,9
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	99	0,1	0,2
Residenze Turistico Alberghiere	29	1.808	1,6	3,0
Esercizi Extra-Alberghieri	**1.339**	**25.384**	**72,6**	**41,8**
Alloggi agro-turistici	133	1.696	7,2	2,8
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	965	4.621	52,3	7,6
Bed & breakfast	168	633	9,1	1,0
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	19	12.229	1,0	20,1
Campeggi e villaggi turistici forma mista	2	376	0,1	0,6
Case per ferie	31	3.450	1,7	5,7
Ostelli per la gioventù	16	2.305	0,9	3,8
Rifugi (alpini o escursionistici)	5	74	0,3	0,1
Totale esercizi	**1.845**	**60.709**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Forlì-Cesena, al 31/12/2023, si contano 1.845 esercizi ricettivi: 506 esercizi alberghieri (27,4% sul totale) e 1.339 esercizi extra-alberghieri (72,6%). La prevalenza del numero delle strutture complementari non corrisponde però a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono il 41,8% dei posti letti disponibili, contro il 58,2% delle strutture alberghiere (cfr. tavola 4.7.6). Proseguendo, il 61,7% delle strutture ricettive (1.139 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 38,3% delle stesse (706 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Forlì-Cesena si piazza al quinto posto (dopo Rimini, Bologna, Ferrara e Ravenna) per numerosità degli esercizi ricettivi (10,4% del totale in Emilia-Romagna).
Poco più della metà delle strutture ricettive sono costituite dagli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (52,3% del totale), a cui fanno seguito gli "alberghi" (25,9%), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle superior (18,3%); buone anche le consistenze dei "bed & breakfast" (9,1%) e degli "alloggi agro-turistici" (7,2%), che dà l'idea di quanto sia sviluppato il turismo rurale nel territorio.
Dando uno sguardo alla tavola 4.7.7, si può notare come la maggior parte degli esercizi ricettivi ha sede nei comuni della riviera (il 69,3%, 1.278 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (81,4%). Cesenatico rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.035 esercizi (il 56,1% del totale ricettivo), seguito da Gatteo con 169 esercizi (9,2%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nelle due città di interesse storico-artistico (10,8%, 200 unità), sia a Forlì (5,7%) che a Cesena (5,1%), nei comuni termali (6,9%, 127 unità), in particolare a Bagno di Romagna (3,3%), nei comuni, cosiddetti, collinari (6,6%, 121 unità) e nelle località dell'Appennino

Tav. 4.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2023

	Consistenza ricettiva [(a)]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	**1.278**	**49.434**	**69,3**	**81,4**
Cesenatico	1.035	36.532	56,1	60,2
Gatteo	169	7.932	9,2	13,1
San Mauro Pascoli	49	2.477	2,7	4,1
Savignano sul Rubicone	25	2.493	1,4	4,1
Comuni termali	**127**	**3.808**	**6,9**	**6,3**
Bagno di Romagna	61	2.449	3,3	4,0
Bertinoro	35	631	1,9	1,0
Castrocaro Terme e Terra del Sole	31	728	1,7	1,2
Città di interesse storico-artistico	**200**	**2.954**	**10,8**	**4,9**
Cesena	95	1.310	5,1	2,2
Forlì	105	1.644	5,7	2,7
Appennino forlivese	**74**	**2.425**	**4,0**	**4,0**
Portico e San Benedetto	7	299	0,4	0,5
Premilcuore	19	321	1,0	0,5
Santa Sofia	31	1.026	1,7	1,7
Verghereto	17	779	0,9	1,3
Località collinari	**121**	**1.602**	**6,6**	**2,6**
Borghi	3	25	0,2	0,0
Civitella di Romagna	9	76	0,5	0,1
Dovadola	8	91	0,4	0,1
Galeata	4	47	0,2	0,1
Mercato Saraceno	10	70	0,5	0,1
Modigliana	12	312	0,7	0,5
Montiano	2	8	0,1	0,0
Predappio	12	126	0,7	0,2
Rocca San Casciano	4	38	0,2	0,1
Roncofreddo	11	85	0,6	0,1
Sarsina	9	43	0,5	0,1
Sogliano al Rubicone	19	128	1,0	0,2
Tredozio	18	553	1,0	0,9
Altri Comuni	**45**	**486**	**2,4**	**0,8**
Forlimpopoli	6	168	0,3	0,3
Gambettola	4	15	0,2	0,0
Longiano	18	182	1,0	0,3
Meldola	17	121	0,9	0,2
Provincia di Forlì-Cesena	**1.845**	**60.709**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2023

	Strutture ricettive totali [a]			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività [b]	Densità ricettiva [c]	Dimensione media [d]	Dimensione media [d]	Indice di utilizzazione lorda [e]	Indice di utilizzazione netta [f]
Italia	8,8	17,2	23	69	33.5	51.5
Emilia-Romagna	10,2	20,2	26	69	28,5	51,2
Forlì-Cesena	**15,4**	**25,5**	**33**	**70**	**28,7**	**59,9**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità ricettiva = Posti letto / Kmq – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dato provinciale e regionale) - ISTAT (dato nazionale)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

forlivese (4,0%, 74 unità).
In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore turistico del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 4.7.8 si riscontra come la provincia di Forlì-Cesena raggiunga dei risultati positivi in tutti gli indicatori di analisi, in particolare nell'indice di utilizzazione alberghiera netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio, dove occupa la prima posizione tra le province regionali; in merito agli altri indicatori, terzo posto (sempre dietro a Rimini e Ravenna) per il tasso di ricettività, la densità ricettiva e la dimensione media totale, con risultati migliori di Emilia-Romagna e Italia, quarto posto (dopo Bologna, Ravenna e Ferrara) per la dimensione media alberghiera, con valori allineati ai due ambiti territoriali di confronto, e quinta posizione (dopo Bologna, Modena, Parma e Piacenza) per l'indice di utilizzazione alberghiera lorda, in linea col dato regionale e minore di quello nazionale.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.
Da come si evince nella tavola 4.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Forlì-Cesena, i dati provvisori per l'anno 2024, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo sia per gli arrivi sia per le presenze; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2023, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari al +2,6%, e delle

Tav. 4.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	**1.182.930**	**5.712.031**	**100,0**	**100,0**	**+2,6**	**+3,7**	**4,8**
per nazionalità							
Italiani	988.353	4.625.306	83,6	81,0	+1,5	+2,7	4,7
Stranieri	194.577	1.086.725	16,4	19,0	+8,7	+7,9	5,6
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	910.573	3.780.790	77,0	66,2	+1,9	+2,3	4,2
Esercizi Extra-alberghieri	272.357	1.931.241	23,0	33,8	+5,0	+6,6	7,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

presenze, del +3,7%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana; nel dettaglio: +1,5% gli arrivi italiani e +2,7% le presenze nazionali, +8,7% gli arrivi stranieri e +7,9% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, si può notare come gli aumenti abbiano interessato maggiormente gli esercizi complementari (+5,0% di arrivi e +6,6% di presenze) rispetto a quelli alberghieri (+1,9% di arrivi e +2,3% di presenze).
La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,8 giorni (4,8 giorni anche nel 2023): 4,7 giorni per i turisti italiani (4,6 gg. nel 2023) e 5,6 giorni per gli stranieri (5,6 gg. pure nel 2023), 4,2 giorni per gli esercizi alberghieri e ben 7,1 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale** i risultati sono positivi in tre delle principali aree territoriali su quattro. Nell'area più importante, che raggruppa i comuni della riviera (66,5% degli arrivi italiani e 83,0% delle presenze nazionali), si rileva un aumento degli arrivi (+1,2%) e delle presenze (+3,0%), con una crescita a Cesenatico, Gatteo e San Mauro Pascoli e una flessione a Savignano sul Rubicone. Arrivi e presenze in aumento anche nei comuni termali (rispettivamente, +2,0% e +4,6%), con entrambi i flussi positivi a Bagno di Romagna mentre Bertinoro e Castrocaro Terme e Terra del Sole, invece, si caratterizzano per diminuzioni degli arrivi e incrementi delle presenze. Segno "più", poi, anche per le località dell'Appennino (ben +36,4% di arrivi, +16,8% di presenze). Le città di interesse storico-artistico (Forlì e Cesena) fanno segnare, al contrario, risultati negativi, sia in termini di arrivi (-1,1%) che di presenze (-3,0%). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori nei comuni della riviera: 5,8 gg., contro una media provinciale di 4,7 gg. (cfr. tavola 4.7.10).
In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia, riguardo agli arrivi (27,0%), e l'Emilia-Romagna, per ciò che concerne le presenze (30,0%); a seguire, sempre le due già citate regioni, ovvero Emilia-Romagna (arrivi: 25,0%) e Lombardia (presenze: 29,3%). Nel dettaglio, sia in termini di arrivi che di presenze troviamo le stesse

Tav. 4.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**656.821**	**3.840.294**	**66,5**	**83,0**	**+1,2**	**+3,0**	**5,8**
Cesenatico	510.936	2.989.070	51,7	64,6	+1,0	+3,5	5,9
Gatteo	98.857	560.347	10,0	12,1	+2,4	+1,2	5,7
San Mauro Pascoli	33.382	195.531	3,4	4,2	+3,3	+7,3	5,9
Savignano sul Rubicone	13.646	95.346	1,4	2,1	-4,9	-7,4	7,0
Comuni termali	**125.908**	**312.660**	**12,7**	**6,8**	**+2,0**	**+4,6**	**2,5**
Bagno di Romagna	101.215	228.244	10,2	4,9	+4,7	+3,6	2,3
Bertinoro	10.925	37.390	1,1	0,8	-9,3	+5,0	3,4
Castrocaro Terme e Terra del Sole	13.768	47.026	1,4	1,0	-6,3	+9,6	3,4
Città di interesse storico-artistico	**148.518**	**332.150**	**15,0**	**7,2**	**-1,1**	**-3,0**	**2,2**
Cesena	68.939	134.123	7,0	2,9	-0,7	-4,9	1,9
Forlì	79.579	198.027	8,1	4,3	-1,5	-1,7	2,5
Appennino forlivese	**24.359**	**62.609**	**2,5**	**1,4**	**+36,4**	**+16,8**	**2,6**
Località collinari	**15.723**	**35.501**	**1,6**	**0,8**	**+12,2**	**+12,4**	**2,3**
Altri comuni	**17.024**	**42.092**	**1,7**	**0,9**	**-11,8**	**-12,0**	**2,5**
Provincia di Forlì-Cesena	**988.353**	**4.625.306**	**100,0**	**100,0**	**+1,5**	**+2,7**	**4,7**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi italiani	% sul tot. italiani
1	Lombardia	266.967	27,0
2	Emilia-Romagna	246.953	25,0
3	Veneto	74.920	7,6
4	Toscana	65.846	6,7
5	Piemonte	62.722	6,3
6	Lazio	56.121	5,7
7	Marche	35.721	3,6
8	Campania	29.990	3,0
9	Trentino	29.758	3,0
10	Puglia	28.229	2,9
	Totale 10 regioni	**897.227**	**90,8**
	Altre regioni	91.126	9,2
	Totale Italia	**988.353**	**100,0**

Pos.	Regioni	Presenze italiane	% sul tot. italiani
1	Emilia-Romagna	1.388.109	30,0
2	Lombardia	1.353.408	29,3
3	Piemonte	342.521	7,4
4	Veneto	322.050	7,0
5	Toscana	226.110	4,9
6	Lazio	189.748	4,1
7	Trentino	178.118	3,9
8	Campania	124.988	2,7
9	Puglia	100.327	2,2
10	Marche	77.240	1,7
	Totale 10 regioni	**4.302.619**	**93,0**
	Altre regioni	322.687	7,0
	Totale Italia	**4.625.306**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

regioni, pur con qualche cambio di posizione. Nel complesso, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono il 90,8% degli arrivi italiani e il 93,0% delle presenze nazionali (cfr. tavola 4.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati risultano positivi in tutte le aree. Nei comuni della riviera (72,9% degli arrivi stranieri e 83,4% delle presenze estere) l'incremento annuo è pari a +9,2%, riguardo agli arrivi, e +6,7%, in merito alle presenze; trend crescente che caratterizza

Tav. 4.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**141.932**	**905.929**	**72,9**	**83,4**	**+9,2**	**+6,7**	**6,4**
Cesenatico	101.110	624.662	52,0	57,5	+9,6	+7,1	6,2
Gatteo	21.300	127.675	10,9	11,7	+5,6	+4,1	6,0
San Mauro Pascoli	6.762	40.435	3,5	3,7	+15,3	+1,6	6,0
Savignano sul Rubicone	12.760	113.157	6,6	10,4	+9,2	+9,6	8,9
Comuni termali	**11.428**	**38.747**	**5,9**	**3,6**	**+19,8**	**+34,2**	**3,4**
Bagno di Romagna	5.749	13.661	3,0	1,3	+13,1	-4,1	2,4
Bertinoro	3.006	12.296	1,5	1,1	+53,6	+83,5	4,1
Castrocaro Terme e Terra del Sole	2.673	12.790	1,4	1,2	+6,8	+61,3	4,8
Città di interesse storico-artistico	**31.244**	**111.759**	**16,1**	**10,3**	**+3,5**	**+12,8**	**3,6**
Cesena	13.873	33.210	7,1	3,1	+7,2	+10,0	2,4
Forlì	17.371	78.549	8,9	7,2	+0,7	+13,9	4,5
Appennino forlivese	**2.398**	**6.782**	**1,2**	**0,6**	**+45,9**	**+8,9**	**2,8**
Località collinari	**4.851**	**14.970**	**2,5**	**1,4**	**+6,9**	**+4,0**	**3,1**
Altri comuni	**2.724**	**8.538**	**1,4**	**0,8**	**-11,7**	**-7,4**	**3,1**
Provincia di Forlì-Cesena	**194.577**	**1.086.725**	**100,0**	**100,0**	**+8,7**	**+7,9**	**5,6**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero
1	Germania	50.977	26,2
2	Svizzera	22.371	11,5
3	Polonia	14.003	7,2
4	Francia	13.175	6,8
5	Austria	9.064	4,7
6	Romania	8.147	4,2
7	Belgio	7.691	4,0
8	Paesi Bassi	7.332	3,8
9	Repubblica Ceca	6.518	3,3
10	Regno Unito	4.917	2,5
	Totale 10 Paesi	**144.195**	**74,1**
	Altri Paesi	50.382	25,9
	Totale Estero	**194.577**	**100,0**

Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	331.949	30,5
2	Svizzera	123.889	11,4
3	Francia	66.726	6,1
4	Romania	58.836	5,4
5	Polonia	54.257	5,0
6	Austria	49.598	4,6
7	Paesi Bassi	47.969	4,4
8	Belgio	46.811	4,3
9	Repubblica Ceca	39.027	3,6
10	Ucraina	20.145	1,9
	Totale 10 Paesi	**839.207**	**77,2**
	Altri Paesi	247.518	22,8
	Totale Estero	**1.086.725**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

tutti i comuni, dove si distinguono, San Mauro Pascoli, per gli arrivi, e Savignano sul Rubicone, per le presenze. Crescita anche nelle città di interesse storico-artistico (+3,5% di arrivi, +12,8% di presenze), con performance positive sia a Forlì sia a Cesena, e, soprattutto, nei comuni termali (+19,8% di arrivi, +34,2% di presenze), con numeri decisamente positivi per Bertinoro e Castrocaro Terme e Terra del Sole (dal lato presenze), mentre Bagno di Romagna registra un calo nel numero dei pernottamenti. Segno "più", poi, anche per le località dell'Appennino (ben +45,9% di arrivi, +8,9% di presenze). Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 6,4 gg., contro una media provinciale di 5,6 gg. (cfr. tavola 4.7.12).
In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (26,2% degli arrivi, 30,5% delle presenze), a cui segue la Svizzera (nell'ordine, 11,5% e 11,4%); con l'eccezione degli arrivi dall'Ucraina (12° posizione) e delle presenze dal Regno Unito (11° posto), sia in termini di arrivi che di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 74,1% degli arrivi stranieri e il 77,2% delle presenze estere (cfr. tavola 4.7.13).

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Con riferimento alla principale area, rappresentata dai comuni della riviera (67,5% del totale arrivi e 83,1% del totale presenze), si assiste ad un aumento degli arrivi, pari al +2,6%, e delle presenze, del +3,7%. Tutti e quattro i comuni che ne fanno parte fanno registrare variazioni positive: l'incremento maggiore spetta a San Mauro Pascoli (+5,2% di arrivi, +6,3% di presenze), quello minore a Savignano sul Rubicone (rispettivamente, +1,4% e +1,2%), mentre si posizionano nel livello intermedio Cesenatico (arrivi: +2,4%, presenze: +4,1%) e Gatteo (arrivi: +3,0%, presenze: +1,7%). Riguardo ai comuni termali, il trend risulta essere uguale a quello del movimento turistico nazionale, con arrivi e presenze in aumento (nell'ordine, +3,3% e +7,2%), con flussi entrambi positivi a Bagno di Romagna (+5,1% e +3,1%) mentre Bertinoro e Castrocaro Terme e Terra del Sole, invece, si caratterizzano per diminuzioni degli arrivi (rispettivamente, -0,5% e -4,4%) e incrementi delle presenze (nell'ordine, +17,4% e +17,6%). Per ciò che riguarda le città di interesse storico-artistico, si rileva un lieve calo

Tav. 4.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**798.753**	**4.746.223**	**67,5**	**83,1**	**+2,6**	**+3,7**	**5,9**
Cesenatico	612.046	3.613.732	51,7	63,3	+2,4	+4,1	5,9
Gatteo	120.157	688.022	10,2	12,0	+3,0	+1,7	5,7
San Mauro Pascoli	40.144	235.966	3,4	4,1	+5,2	+6,3	5,9
Savignano sul Rubicone	26.406	208.503	2,2	3,7	+1,4	+1,2	7,9
Comuni termali	**137.336**	**351.407**	**11,6**	**6,2**	**+3,3**	**+7,2**	**2,6**
Bagno di Romagna	106.964	241.905	9,0	4,2	+5,1	+3,1	2,3
Bertinoro	13.931	49.686	1,2	0,9	-0,5	+17,4	3,6
Castrocaro Terme e Terra del Sole	16.441	59.816	1,4	1,0	-4,4	+17,6	3,6
Città di interesse storico-artistico	**179.762**	**443.909**	**15,2**	**7,8**	**-0,3**	**+0,6**	**2,5**
Cesena	82.812	167.333	7,0	2,9	+0,6	-2,2	2,0
Forlì	96.950	276.576	8,2	4,8	-1,1	+2,3	2,9
Appennino forlivese	**26.757**	**69.391**	**2,3**	**1,2**	**+37,2**	**+16,0**	**2,6**
Località collinari	**20.574**	**50.471**	**1,7**	**0,9**	**+10,9**	**+9,8**	**2,5**
Altri comuni	**19.748**	**50.630**	**1,7**	**0,9**	**-11,8**	**-11,2**	**2,6**
Provincia di Forlì-Cesena	**1.182.930**	**5.712.031**	**100,0**	**100,0**	**+2,6**	**+3,7**	**4,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

degli arrivi (-0,3%) e una crescita delle presenze (+0,6%), con dinamiche differenti nelle due città: Forlì, infatti, fa segnare una flessione degli arrivi (-1,1%) e un aumento delle presenze (+2,3%) mentre Cesena un incremento dei primi (+0,6%) e una diminuzione delle seconde (-2,2%). Numeri molto positivi, infine, per le località dell'Appennino forlivese (+37,2% di arrivi, +16,0% di presenze). I giorni di permanenza media (4,8 come totale provinciale) sono naturalmente maggiori nei comuni della riviera (5,9 gg.), nei quali spicca Savignano sul Rubicone (7,9 gg.) (cfr. tavola 4.7.14).

Tav. 4.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
Provincia di Forlì-Cesena – Anno 2024 (dati provvisori)

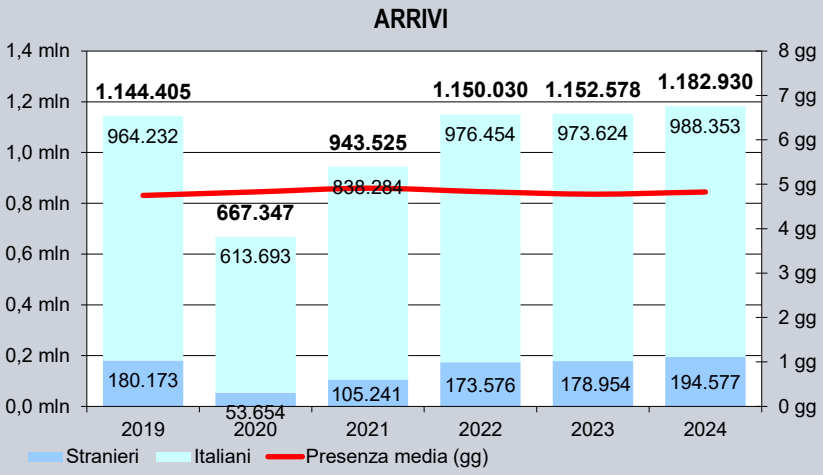
	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	32.983	101.594	2,8	1,8	+7,6	+17,3	3,1
Febbraio	30.480	77.971	2,6	1,4	+8,3	+6,3	2,6
Marzo	61.124	151.567	5,2	2,7	+54,2	+46,0	2,5
Aprile	81.736	255.000	6,9	4,5	-16,9	-15,1	3,1
Maggio	116.263	393.006	9,8	6,9	+53,8	+31,9	3,4
Giugno	200.510	955.764	17,0	16,7	+6,9	+1,5	4,8
Luglio	213.234	1.331.816	18,0	23,3	-7,0	+0,6	6,2
Agosto	227.236	1.419.785	19,2	24,9	+4,2	-0,1	6,2
Settembre	99.429	544.362	8,4	9,5	-16,4	-5,1	5,5
Ottobre	43.681	160.921	3,7	2,8	-8,4	+13,0	3,7
Novembre	40.541	152.674	3,4	2,7	+5,0	+26,8	3,8
Dicembre	35.713	167.571	3,0	2,9	-10,6	+36,0	4,7
Totale Periodo	**1.182.930**	**5.712.031**	**100,0**	**100,0**	**+2,6**	**+3,7**	**4,8**

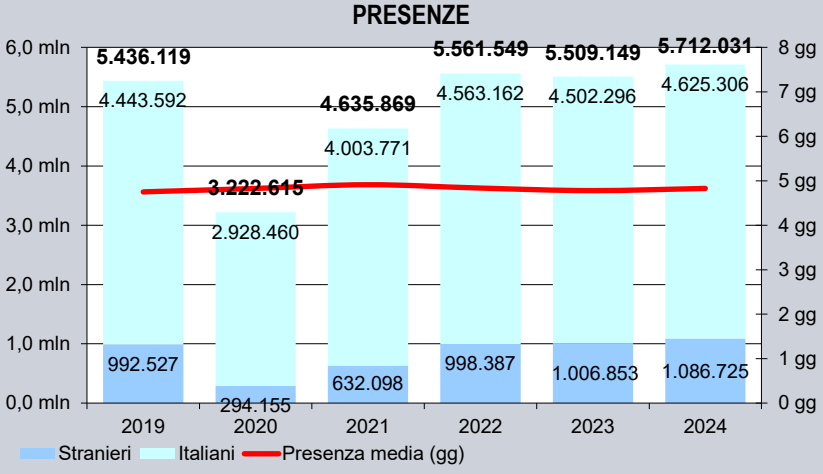
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 4.7.15, sono soprattutto i tre mesi della stagione estiva (giugno, luglio e agosto) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, con una percentuale che si attesta al 54,2% del totale arrivi e al 64,9% del totale presenze. Nel confronto con il 2023 si riscontrano variazioni positive per sette mesi, riguardo agli arrivi, e per nove mesi, con riferimento alle presenze; le più alte sono fatte segnare, per i primi, da marzo (+54,2%) e maggio (+53,8%), per le seconde, da marzo (+46,0%), dicembre (+36,0%) e maggio (+31,9%). Le maggiori variazioni negative, invece, riguardano i mesi di aprile e settembre per gli arrivi (nell'ordine, -16,9% e -16,4%) e sempre aprile per le presenze (-15,1%). Considerando il periodo estivo, giugno risulta essere l'unico mese con una crescita dei relativi flussi (arrivi: +6,9%, presenze: +1,5%); per ciò che concerne gli altri due, infatti, luglio fa registrare una diminuzione degli arrivi (-7,0%) e un aumento delle presenze (+0,6%) mentre agosto si caratterizza per un incremento degli arrivi (+4,2%) e una sostanziale stabilità delle presenze (-0,1%). I giorni di permanenza media, infine, risultano superiori alla media provinciale nei mesi di luglio e agosto (in ciascuno, 6,2 gg.).

Può essere utile effettuare, a questo punto, un'analisi sull'**andamento dei flussi turistici** nel medio periodo (grafico 4.7.16), attraverso il quale si possono fare le seguenti brevi considerazioni.
Per ciò che riguarda gli arrivi, questi sono aumentati, in termini tendenziali, nel 2019, grazie ai turisti italiani, mentre il turismo straniero ha subito una frenata. Purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020 (l'anno nero del turismo) contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi; rispetto al 2019, comunque, già nel 2022, con conferma poi nel biennio 2023-2024, i numeri sono stati pienamente recuperati. La variazione percentuale complessiva 2024-2019 risulta essere del +3,4% (+2,5% per gli arrivi italiani e +8,0% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, queste sono calate nel 2019, rispetto al 2018, causa flessione degli stranieri; anche in questo caso, i pessimi risultati del 2020 hanno influito sul trend ma, sostanzialmente, come per gli arrivi, nel 2022, con conferma nel biennio 2023-2024, si è tornati pienamente a livello pre-covid. La variazione percentuale complessiva 2024-2019 risulta essere del +5,1% (+4,1% per le presenze italiane e +9,5% per le presenze estere).

Tav. 4.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2019-2024 (a)

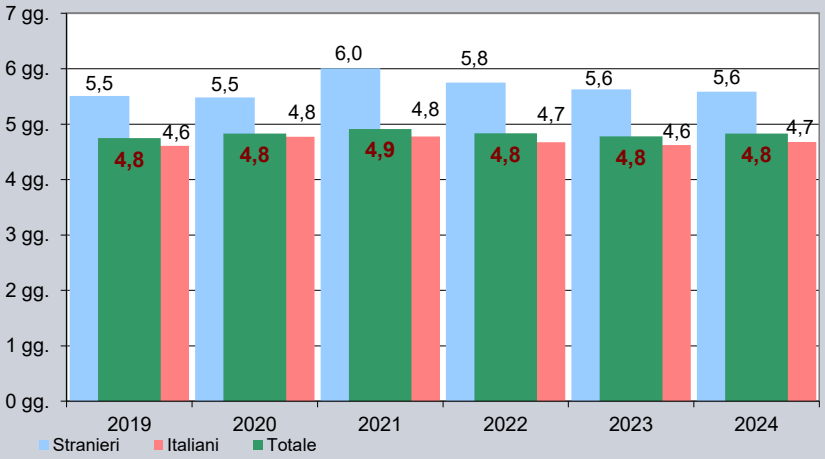




(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della **permanenza media** (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste ad una stabilità della permanenza media complessiva (4,8 giorni nel 2019, 4,8 giorni nel 2024), con il 2021 che si differenzia, lievemente, in termini positivi (4,9 giorni). In tale contesto, cresce di 0,1 punti percentuale la permanenza media sia dei turisti nazionali (da 4,6 gg. a 4,7 gg.) sia di quelli stranieri (da 5,5 gg. a 5,6 gg.).

Tav. 4.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
Provincia di Forlì-Cesena – Periodo 2019-2024 (a)



(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Focus cultura: mostre ai Musei di San Domenico

Rispetto al tema strategico dell'attrattività delle città e dei relativi territori, è emblematica l'esperienza avviata a Forlì nel 2005 con le mostre ai Musei San Domenico; il ciclo delle grandi mostre, realizzate dalla Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì, e l'insieme degli eventi collegati e articolati in un territorio più ampio danno vita ad un progetto culturale di grande qualità, respiro e prospettiva.

Non vi è dubbio, infatti, che i quasi 1 milione 900 mila visitatori complessivamente registrati per le grandi mostre, di cui circa 1 milione 100 mila negli ultimi dieci anni e 116 mila solo nell'ultimo anno, hanno prodotto ricadute (dirette, indirette e indotte) particolarmente positive. Da rilevare poi la forte integrazione di questo progetto culturale con la città e il territorio e la ridefinizione dell'identità di Forlì come città d'arte, sia verso l'esterno, con l'inserimento come tappa obbligata nei circuiti turistici culturali nazionali, sia facendo riscoprire ai forlivesi il senso di vivere pienamente la propria città. Il sistema di relazioni che si è creato ha determinato un significativo incremento del capitale sociale al quale hanno contribuito altre importanti grandi iniziative, quali ad esempio "Terra del Buon Vivere" (ex Settimana del Buon Vivere) e altre specifiche e di successo nell'ambito cesenate; nelle due principali città si è quindi registrata complessivamente una dinamica vivace con un insieme di azioni fortemente partecipate alle quali non è possibile dare in questo contesto la visibilità che meritano.

Ora, nella tabella 4.7.18 vengono illustrate le grandi mostre succedutesi ai Musei di San Domenico, con specifico dettaglio di quelle degli ultimi dieci anni, rimandando, per quelle dei precedenti dieci anni (di cui vengono indicati i totali) alle precedenti edizioni del Rapporto.

Tav. 4.7.18 MOSTRE E VISITATORI AI MUSEI DI SAN DOMENICO

Grandi Mostre	dal	al	GG. (escl. lunedì)	Visitatori	Media visitatori al giorno
Preraffaelliti. Rinascimento Moderno	24/02/2024	30/06/2024	109	116.000	1.064
Eve Arnold. L'opera 1950-1980	23/09/2023	07/01/2024	92	17.000	185
L'arte della Moda. L'età dei sogni e delle rivoluzioni 1789-1968	18/03/2023	02/07/2023	107	62.000	579
Civilization: vivere, sopravvivere, buon vivere	17/09/2022	08/01/2023	95	15.000	158
Maddalena. Il mistero e l'immagine [(a)]	27/03/2022	10/07/2022	103	40.000	388
Essere umane	18/09/2021	30/01/2022	116	17.700	153
Dante. La visione dell'arte [(b)]	30/04/2021	11/07/2021	73	40.000	548
Ulisse. L'arte e il mito [(c)]	15/02/2020	31/10/2020	156	50.000	321
Cibo di Steve McCurry	21/09/2019	06/01/2020	92	41.700	453
Ottocento. L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini	09/02/2019	16/06/2019	109	90.000	826
Scianna. Viaggio. Racconto. Memoria (Mostra fotografica)	22/09/2018	06/01/2019	91	18.600	204
L'eterno e il tempo tra Michelangelo e Caravaggio	10/02/2018	17/06/2018	109	100.000	917
Elliott Erwitt. Personae (Mostra fotografica)	23/09/2017	07/01/2018	91	28.000	308
Art Déco. Gli anni ruggenti in Italia	11/02/2017	18/06/2017	109	90.400	829
Sebastião Salgado (Mostra fotografica)	28/10/2016	29/01/2017	80	56.000	700
Piero della Francesca. Indagine su un mito	13/02/2016	24/06/2016	113	115.000	1.018
Steve McCurry (Mostra fotografica)	26/09/2015	10/01/2016	91	75.000	824
Boldini. Lo spettacolo della modernità	01/02/2015	14/06/2015	114	100.000	877
Mostre ultimi 10 anni (2015-2024)			**1.876**	**1.072.400**	**572**
Mostre primi 10 anni (2005-2014)			**1.138**	**816.000**	**717**
Totale mostre			**3.014**	**1.888.400**	**627**

(a) La mostra è stata aperta tutti i giorni, compresi i lunedì. – (b) In seguito allo slittamento della data di apertura a causa della pandemia, in origine fissata al 13 marzo, la mostra è stata aperta tutti i giorni, compreso il lunedì. – (c) Le date di apertura indicate sono comprensive del periodo di proroga conseguente alla pandemia da Covid-19. La mostra, inaugurata il 14/2/2020, è stata aperta per due settimane "a singhiozzo" per poi essere chiusa definitivamente l'8 marzo sino al 18 maggio. La riapertura è avvenuta il 19 maggio, ininterrottamente sino al 31/10/2020.
Fonte: Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** prosegue la crescita, pur con andamenti differenziati fra aree. L'attività economica rimane robusta negli Stati Uniti ma perde slancio nelle altre economie avanzate. In Cina la crisi del mercato immobiliare pesa ancora sulla domanda interna. Secondo valutazioni Bankitalia, nel 2025 il commercio mondiale si espanderà poco al di sopra del 3%, in linea con l'andamento atteso del prodotto globale; tuttavia, le prospettive degli scambi internazionali potrebbero risentire negativamente, oltre che dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche, dell'annunciato inasprimento della politica commerciale statunitense. I prezzi del petrolio sono cresciuti appena; le quotazioni del gas naturale restano volatili e soggette a pressioni al rialzo per fattori connessi sia con la domanda sia con l'offerta. In linea con le attese, l'inflazione è risalita leggermente negli Stati Uniti, è scesa di poco nel Regno Unito mentre in Giappone è aumentata più del previsto. Nella riunione di dicembre la Federal Reserve ha nuovamente tagliato i tassi di riferimento; ciò ha contribuito al deciso apprezzamento del dollaro nei confronti delle altre principali valute, incluso l'euro. Nello stesso mese la Bank of England e la Banca del Giappone hanno lasciato invariati i tassi mentre la Cina ha annunciato un pacchetto di misure di sostegno ai consumi interni, che si affiancherebbe all'impegno da parte della Banca Centrale Cinese a mantenere un orientamento monetario espansivo.
Nell'**area euro**, alla fine del 2024 la crescita economica si è indebolita, penalizzata dalla scarsa vivacità di consumi e investimenti e dalla flessione delle esportazioni. L'andamento della manifattura rimane deludente, in particolare in Germania; si sarebbe affievolito anche l'impulso fornito dai servizi. L'inflazione resta moderata, intorno al 2%, con una sostanziale stabilità della componente di fondo: nei servizi la variazione dei prezzi si conferma ancora relativamente elevata, riflettendo in parte adeguamenti ritardati all'inflazione passata. In dicembre gli esperti dell'Eurosistema hanno rivisto al ribasso le previsioni di crescita dell'area, collocandole sopra l'1% all'anno nel triennio 2025-27; l'inflazione si stabilizzerebbe intorno all'obiettivo della BCE del 2%. A dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha tagliato ulteriormente i tassi di interesse di riferimento, con i mercati che si attendono una nuova riduzione nel corso del 2025. Nonostante il graduale allentamento della politica monetaria, la dinamica del credito nell'area dell'euro rimane modesta, in un contesto di elevata incertezza e di debolezza della domanda.
In **Italia** la crescita stenta a recuperare vigore. Nel quarto trimestre del 2024 l'attività economica si è mantenuta debole, risentendo, come nel resto dell'area dell'euro, della persistente fiacchezza della manifattura e del rallentamento dei servizi. Nelle costruzioni, l'impulso fornito dalle opere del PNRR si contrapporrebbe al ridimensionamento dell'attività nel comparto residenziale. La domanda interna sarebbe frenata dalla decelerazione della spesa delle famiglie e da condizioni per investire che rimangono sfavorevoli. Nelle proiezioni della Banca d'Italia, la crescita acquisirebbe slancio nel corso di quest'anno, collocandosi intorno all'1% in media nel triennio 2025-27. In autunno le esportazioni di beni italiani sarebbero state frenate da una domanda mondiale in decisa flessione. Le politiche protezionistiche, annunciate dalla nuova amministrazione statunitense, si ripercuoterebbero sulle vendite all'estero delle aziende del nostro paese che esportano verso il mercato americano, soprattutto quelle di piccola e media dimensione. Il saldo di conto corrente si è ridotto nel terzo trimestre, pur rimanendo in avanzo. La posizione creditoria netta sull'estero si è ancora rafforzata. Rimangono elevati gli acquisti da parte degli investitori esteri di titoli pubblici italiani, il cui differenziale di rendimento sulla

scadenza decennale rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi è diminuito. Nonostante il numero di occupati continui ad aumentare, le ore lavorate per addetto sono in calo e si mantiene elevato il ricorso alla Cassa integrazione, soprattutto nella manifattura. La graduale flessione della partecipazione, in particolare nelle fasce di popolazione più giovani, è proseguita anche in autunno, contribuendo a ridurre il tasso di disoccupazione a un livello eccezionalmente basso. La crescita delle retribuzioni contrattuali nel settore privato rimane robusta, concorrendo al graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Negli ultimi mesi del 2024 il calo dei prezzi dei beni energetici ha ancora contribuito a mantenere l'inflazione al consumo ben al di sotto del 2%. L'inflazione di fondo resta moderata, ma relativamente più elevata nella componente dei servizi. Per l'anno in corso le imprese prefigurano rialzi contenuti dei propri listini. Secondo le previsioni Bankitalia, l'aumento dei prezzi al consumo si collocherà all'1,5% nel biennio 2025-26 (dall'1,1 nel 2024), raggiungendo il 2,0% nel 2027, sospinto da effetti temporanei dovuti all'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione Europea. I tagli dei tassi di riferimento della BCE si stanno trasmettendo, in linea con le regolarità storiche, al costo della raccolta bancaria e a quello del credito. A fronte della debolezza degli investimenti, rimane comunque modesta la domanda di finanziamenti da parte delle imprese. Prosegue, infine, la graduale ripresa dei mutui alle famiglie[110].

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2025 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MIMIT; a determinate condizioni (di durata e importo), il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"[111], fino all'80% del suo ammontare. Nello specifico, la "Nuova Sabatini" finanzia investimenti in beni strumentali (acquisto, anche in leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare), investimenti 4.0 (acquisto, anche in leasing finanziario, di beni materiali nuovi di fabbrica e immateriali, aventi come finalità la realizzazione di investimenti in tecnologie innovative, quali big data, cloud computing, banda ultra-larga, cybersecurity, robotica avanzata, ecc.) e investimenti green (acquisto, anche in leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, al fine di migliorare l'eco-sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi). Dal 1° ottobre 2024 è attiva anche la nuova linea di intervento "Sostegno alla capitalizzazione", che riconosce alle PMI, costituite in forma di società di capitali, un contributo maggiorato rispetto a quello ordinario, a fronte di investimenti in beni strumentali, in beni 4.0 e green (coperti sempre con un finanziamento, bancario o in leasing), collegati ad un determinato aumento, con relativo versamento, del capitale sociale.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2024, in provincia di Forlì-Cesena si contano 848 **sedi di impresa attive** del settore Finanziario e assicurativo (1.253 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,4% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2023 si registra un aumento del 4,0% delle imprese attive (+3,1% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+3,7%) e nazionale (+2,9%).

110 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2025", pubblicato il 17 gennaio 2025 (www.bancaditalia.it).
111 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo.

Tav. 4.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2024 (a)			Var % 2024/2023			Dimensione media		
	2023	2024	FC	ER	IT	FC	ER	IT	FC	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	161	179	21,1	23,3	21,8	+11,2	+14,1	+14,3	4,3	19,2	11,5
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	131	150	17,7	19,4	17,7	+14,5	+18,2	+20,7	0,8	1,4	1,0
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	5	4	0,5	0,3	0,3	-20,0	-6,9	-8,5	2,8	59,9	97,3
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	649	665	78,4	76,4	77,9	+2,5	+1,0	+0,1	1,5	1,6	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	234	247	29,1	32,2	29,9	+5,6	+2,8	+2,4	1,2	1,2	1,3
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	400	404	47,6	42,2	45,0	+1,0	-0,1	-1,1	1,8	2,0	1,8
Totale	**815**	**848**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+4,0**	**+3,7**	**+2,9**	**2,1**	**5,9**	**4,1**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 4.8.1, le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative" (costituite principalmente da promotori, mediatori e agenti) rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 78,4% delle imprese attive del settore (665 unità), con un incremento del 2,5%, maggiore di quello regionale (+1,0%) e diversamente dalla sostanziale stabilità nazionale (+0,1%); seguono, poi, le "Attività finanziarie", con il 21,1% delle imprese (179 unità), in aumento dell'11,2%, mentre del tutto residuali sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (4 unità, 0,5%), in calo di un'unità. Nello specifico, la maggior parte del settore (il 47,6% per la precisione) è rappresentato dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (+1,0% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (42,2%) e nazionale (45,0%), alla quale segue la classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (29,1%, +5,6%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,2% e 29,9%).

In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 4.8.2), con 574 unità attive, la cui incidenza (67,7% del totale) risulta essere superiore sia a quella regionale (65,6%) sia al dato nazionale (64,5%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 195 imprese (23,0%), e le società di persone, con 73 imprese (8,6%). Rispetto al 2023 si rileva una crescita di tutte e tre le tipologie: +2,7% le imprese individuali (variazione superiore a quella di Emilia-Romagna e Italia), +2,8% le società di persone (variazione anch'essa più alta) e ben +10,2% le società di capitale (variazione, in questo caso, minore rispetto ai due ambiti territoriali di confronto).

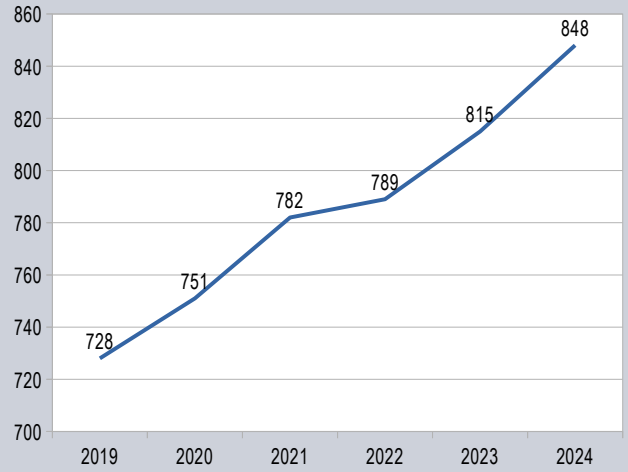
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento costante delle

Tav. 4.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Forlì-Cesena		Comp.% 2024			Var % 2024/2023		
	2023	2024	FC	ER	IT	FC	ER	IT
Società di capitale	177	195	23,0	25,7	26,6	+10,2	+11,2	+10,7
Società di persone	71	73	8,6	8,1	8,4	+2,8	+0,5	+0,8
Imprese individuali	559	574	67,7	65,6	64,5	+2,7	+1,5	+0,3
Altre forme	8	6	0,7	0,5	0,6	-25,0	-5,5	-6,7
Totale	**815**	**848**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+4,0**	**+3,7**	**+2,9**

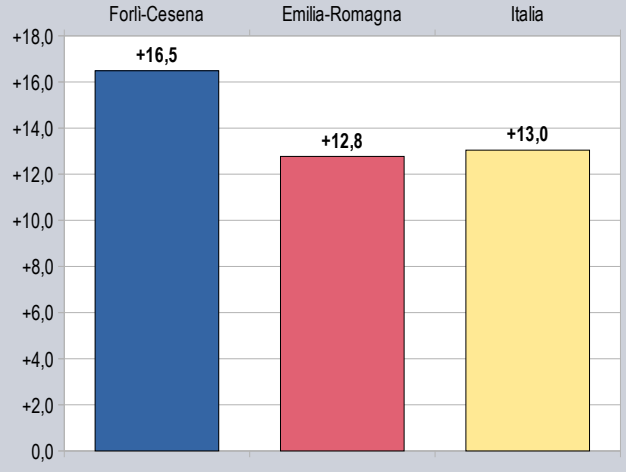
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Confronti territoriali – Var. % 2024 su 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, che passano dalle 728 unità del 31/12/2019 alle 848 unità del 31/12/2024 (cfr. grafico 4.8.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +16,5%, superiore all'incremento regionale (+12,8%) e nazionale (+13,0%) (cfr. grafico 4.8.4).
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Forlì-Cesena operano, in prevalenza, microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2024, in provincia, si rilevano mediamente 2,1 addetti per impresa attiva (5,9 in Emilia-Romagna, 4,1 in Italia); nel dettaglio, "Attività dei servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 4,3 addetti per impresa.

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2023 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Forlì-Cesena risultano presenti 3 **banche** (sedi amministrative) e 197 **sportelli**; nel territorio hanno sede il 13,0% delle banche regionali (terzo posto, con Rimini e Ravenna, dopo Bologna e Reggio Emilia) e il 9,3% degli sportelli regionali (sesta posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Parma).
Come si evince dalla tavola 4.8.5, rispetto al 31/12/2022 si rileva stabilità in merito alle imprese bancarie, a differenza del calo regionale (-4,2%) e nazionale (-2,3%); la diminuzione, invece, di 11

Tav. 4.8.5 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	BANCHE			SPORTELLI		
	31/12/2022	31/12/2023	Var. %	31/12/2022	31/12/2023	Var. %
Italia	438	428	-2,3	20.985	20.160	-3,9
Emilia-Romagna	24	23	-4,2	2.171	2.113	-2,7
Forlì-Cesena	**3**	**3**	**0,0**	**208**	**197**	**-5,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

sportelli provinciali porta ad una conseguente variazione percentuale negativa (-5,3%), che risulta essere superiore alla flessione riscontrabile sia in Emilia-Romagna (-2,7%) sia in Italia (-3,9%).
La tavola 4.8.6 mostra come, nel territorio forlivese-cesenate, delle tre imprese bancarie, 2 sono di credito cooperativo e 1 è costituita sotto forma di banca Spa; riguardo agli sportelli, invece, è evidente la prevalenza degli sportelli delle banche Spa, con 126 (contro i 70 delle banche di credito cooperativo e solo 1 delle banche popolari cooperative), mentre non è presente alcuna filiale di banca estera. Rispetto al 2022 si assiste alla diminuzione di 8 sportelli di banche Spa e di 3 sportelli delle banche di credito cooperativo, mentre rimane stabile l'unico sportello presente delle banche popolari cooperative.
La tavola 4.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, delle tre imprese bancarie della provincia di Forlì-Cesena, 2 sono banche minori e 1 piccola; a livello di sportelli, invece, prevalgono gli sportelli delle banche maggiori (103 unità), grazie soprattutto alla presenza sul territorio di molti sportelli di banche Spa (nelle quali vi è una quota superiore di fondi intermediati medi), ai quali fanno seguito quelli delle banche piccole (75). Rispetto al 2022 si rileva l'incremento degli sportelli delle banche medie (da 3 a 5 unità); in calo, invece, in forma decisa, gli sportelli delle banche maggiori (da 113 a 103 unità) e, in forma più contenuta, quelli delle banche piccole (da 78 a 75 unità), mentre rimangono stabili sia gli sportelli delle banche grandi (6 unità) sia quelli delle banche minori (8).
Il grafico 4.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la

Tav. 4.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %
Banche Spa	1	1	33,3	0,0	134	126	64,0	-6,0
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	1	1	0,5	0,0
Banche di Credito Coop.vo	2	2	66,7	0,0	73	70	35,5	-4,1
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	**3**	**3**	**100,0**	**0,0**	**208**	**197**	**100,0**	**-5,3**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Forlì-Cesena

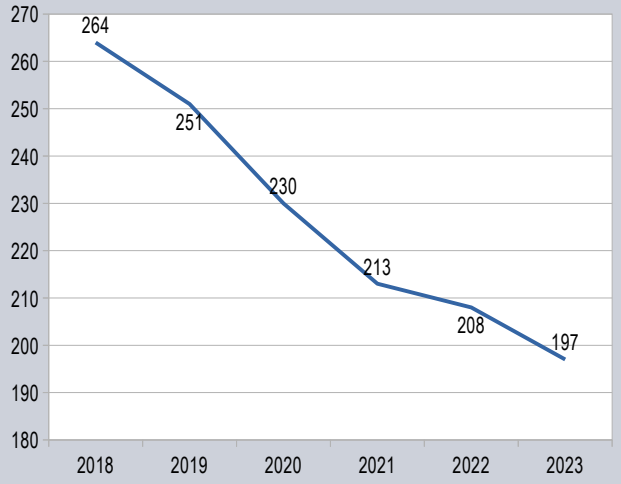
	BANCHE				SPORTELLI			
	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	113	103	52,3	-8,8
Banche grandi	0	0	0,0	-	6	6	3,0	0,0
Banche medie	0	0	0,0	-	3	5	2,5	+66,7
Banche piccole	1	1	33,3	-	78	75	38,1	-3,8
Banche minori	2	2	66,7	0,0	8	8	4,1	0,0
Totale	**3**	**3**	**100,0**	**0,0**	**208**	**197**	**100,0**	**-5,3**

Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:
- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -25,4% (da 264 sportelli del 31/12/2018 a 197 sportelli del 31/12/2023).

Tav. 4.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio forlivese-cesenate, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi, sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 4.8.9). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Forlì-Cesena mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio, sia riguardo agli abitanti (50 sportelli ogni 100 mila abitanti, quarto posto dopo Ravenna, Piacenza e Rimini), sia con riferimento alle imprese (56 sportelli ogni 10 mila imprese, quarto posto dietro a Ravenna, Bologna e Piacenza), con valori superiori alle rispettive medie regionali e nazionali;
- un risultato moderatamente positivo per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (1,2%), in progressivo calo e in linea con quello regionale (1,1%), con sette province (escluse Bologna e Reggio Emilia) aventi valori simili, e nazionale (1,1%);
- un esito non soddisfacente per ciò che riguarda la propensione al credito (79,9%, quinta posizione dopo Reggio Emilia, Ravenna, Bologna e Modena), in flessione annua, con un valore inferiore a quello di Emilia-Romagna (83,4%) e Italia (81,5%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (26.007,35 euro), sia riguardo ai depositi per abitante (32.557,56 euro).

Tav. 4.8.9 INDICATORI BANCARI
Confronti territoriali

	al 31/12/2023		al 30/9/2024	al 31/12/2024		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito [(a)]	Propensione al credito [(b)]	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	34	40	1,1	81,5	28.460,42	34.916,60
Emilia-Romagna	47	54	1,1	83,4	30.305,90	36.325,98
Forlì-Cesena	**50**	**56**	**1,2**	**79,9**	**26.007,35**	**32.557,56**

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Prestiti totali e alle imprese

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)[112]. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica di Bologna, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ora, sulla base dei dati provvisori, aggiornati al 31/12/2024, in provincia di Forlì-Cesena la consistenza dei **prestiti totali**[113] ammonta a 10.216 milioni di euro (7,6% dell'Emilia-Romagna); nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Forlì-Cesena si piazza al sesto posto per incidenza dei prestiti sul totale regionale. Rispetto al 31/12/2023 si rileva un calo dei prestiti bancari del 3,0%, superiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-1,0%).

Come si evince dalla tavola 4.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva, infatti, ad un ammontare del credito erogato alle imprese (5.535 milioni di euro al 31/12/2024) pari al 54,2% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, a fine anno 2024 alle imprese medio-grandi è stato concesso il 43,7% dei prestiti contro il 10,5% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (4.335 milioni di euro), a cui spetta il 42,4% dei finanziamenti, mentre quote decisamente minori sono attribuite alle amministrazioni pubbliche (1,9%) e alle società finanziarie e assicurative (1,1%).

In termini di variazione annua si registra un calo del 5,0% dei prestiti alle imprese (-4,3% alle medio-grandi, -7,8% alle piccole) e una crescita dell'1,2% di quelli alle famiglie consumatrici; in tale contesto, risultano in diminuzione anche i prestiti nei confronti delle società finanziarie e assicurative (-40,9%) mentre aumentano quelli verso le amministrazioni pubbliche (+6,9%).

Tav. 4.8.10 PRESTITI TOTALI E ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Valori in milioni di euro e variazione % annua

	Prestiti totali		di cui: Prestiti alle imprese	
	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023
Emilia-Romagna	134.919	-1,0	70.124	-3,5
Forlì-Cesena	**10.216**	**-3,0**	**5.535**	**-5,0**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 4.8.11 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	Prestiti totali		
	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. % 2024/2023
Imprese	5.535	54,2	-5,0
di cui medio-grandi	*4.460*	*43,7*	*-4,3*
di cui piccole	*1.075*	*10,5*	*-7,8*
Famiglie consumatrici	4.335	42,4	+1,2
Amministrazioni pubbliche	196	1,9	+6,9
Società finanziarie e assicurative	117	1,1	-40,9
Altri soggetti	33	0,3	n.d.
Totale	**10.216**	**100,0**	**-3,0**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

112 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

113 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono inclusi i pronti contro termine attivi.

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio forlivese-cesenate (cfr. tavola 4.8.12); in tal senso, si può notare come più della metà dei prestiti (il 53,4% del totale) siano stati erogati alle imprese dei Servizi, seguiti dai finanziamenti al Manifatturiero (25,9%). Rispetto al 2023 tutti i settori registrano una variazione negativa: nell'ordine, Agricoltura, attività estrattive e public utilities (-0,9%), Manifatturiero (-2,3%), Costruzioni (-1,1%) e Servizi (-7,8%).

Tav. 4.8.12 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
Provincia di Forlì-Cesena - Valori in milioni di euro

	Prestiti alle imprese		
	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. % 2024/2023
Prestiti alle imprese agricole, estrattive e public utilities	748	13,5	-0,9
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.434	25,9	-2,3
Prestiti alle imprese edili	396	7,2	-1,1
Prestiti alle imprese dei servizi	2.957	53,4	-7,8
Totale	**5.535**	**100,0**	**-5,0**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il risparmio finanziario: depositi e titoli a custodia

Come nel precedente paragrafo, anche in questo l'analisi è effettuata sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia regionale, avente sede a Bologna; in tale contesto, vengono considerati le due principali componenti del risparmio finanziario, ovvero i depositi e i titoli a custodia.

Ora, al 31/12/2024, in provincia di Forlì-Cesena, la consistenza del **risparmio finanziario** ammonta a 22.180 milioni di euro (7,4% dell'Emilia-Romagna): il 55,8% è costituito dai **depositi bancari**[114] (12.385 milioni di euro) e il restante 44,2% dai **titoli a custodia**[115] (9.795 milioni di euro).

Rispetto al 31 dicembre 2023 si rileva un incremento dei depositi, dell'1,0%, in linea con quello regionale (+0,9%), e, in particolare, dei titoli a custodia, pari al +15,7%, maggiore di quello dell'Emilia-Romagna (+14,9%); riguardo a questi ultimi, risultano in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+15,0%) sia gli investimenti in titoli di Stato italiani (+13,2%).

Tav. 4.8.13 RISPARMIO FINANZIARIO: DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA
Confronto territoriale - Valori in milioni di euro

	Depositi		Titoli a custodia					
					di cui OICR [(a)]		*di cui* Titoli di Stato italiani	
	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023
Emilia-Romagna	152.445	+0,9	147.778	+14,9	70.179	+12,7	35.417	+13,7
Forlì-Cesena	**12.385**	**+1,0**	**9.795**	**+15,7**	**4.070**	**+15,0**	**2.484**	**+13,2**

(a) Organismi di investimento collettivo del risparmio
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

114 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono inclusi i pronti contro termine passivi.

115 Titoli a custodia semplice e amministrata, detenuti presso il sistema bancario, valutati al *fair value*.

Fondo di garanzia

Istituito con **Legge n. 662/96** e **operativo dal 2000**, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE), gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti. Attraverso questo strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero.
Dopo il periodo di massima emergenza pandemica, durante il quale il "DL Liquidità" (DL 8 aprile 2020, n. 23) aveva esteso la platea di beneficiari (ammissibilità di imprese con un numero di dipendenti fino a 499 e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni ed Enti del Terzo settore), la "Legge di Bilancio 2021" (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha successivamente rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, stabilendo l'estensione alle PMI tra 250 e 499 dipendenti fino al 28 febbraio 2021, con possibilità di accesso, quindi, dal 1°marzo 2021, solo per le PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo settore già citati; alle imprese con dipendenti superiori a 250 rimane, comunque, la possibilità di accedere a Garanzia Italia, gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.
La "Legge di Bilancio 2022" (legge 30 dicembre 2021, n. 234), infine, ha prorogato tutte le misure previste dal DL Liquidità fino al 30 giugno 2022; pur non cessando l'operatività, di fatto, dal 1° luglio 2022, il Fondo è diventato accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica. Nel corso del 2023, poi, per sostenere la ripresa delle imprese colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati a maggio, sono state previste specifiche misure di accesso al Fondo; le principali sono riassumibili nella gratuità dell'intervento e nell'incremento delle percentuali di copertura (c.d. DL Alluvione Emilia-Romagna 1° giugno 2023 n. 61, art. 9).
In ultimo, dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la riforma del Fondo di garanzia per le PMI, in applicazione del cosiddetto "DL Fisco-Anticipi" del 2023. Le nuove disposizioni, che avranno validità per dodici mesi, confermano alcune novità introdotte nel periodo pandemico, come l'importo massimo garantito per singola impresa e l'ammissibilità per small mid cap (imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità) ed enti del Terzo settore; allo stesso tempo, sono ripristinate alcune misure previste dalla normativa precedente al Covid, come la differenziazione della copertura

Tav. 4.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
Confronti trimestrali e territoriali – Dati dal 1° gennaio 2024 al 30 settembre 2024

	Operazioni				Importo finanziato			
	Numero	Inc. %[(a)]	Var. % 2024-2023	ogni 1.000 imprese	Valore (mln. euro)	Var. % 2024-2023	Valore medio (euro)	ogni 1.000 imprese (euro)
Italia	228.909	-	-3,0	45	42.525	-7,7	185.774	8.420.567
Emilia-Romagna	16.502	7,2	+6,8	42	3.196	-6,8	193.672	8.229.222
Forlì-Cesena	**1.594**	**9,7**	**-2,3**	**45**	**302**	**-12,8**	**189.555**	**8.517.270**

(a) La regione sull'Italia e la provincia sull'Emilia-Romagna
Fonte: MIMIT (sez. Fondo di Garanzia) – Mediocredito Centrale
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

per le operazioni di liquidità in base alla fascia di rating.
Ciò detto, nel 2024 sono state accolte 1.594 **operazioni di finanziamento** relative alle imprese di Forlì-Cesena (9,7% del totale regionale), con un calo annuo del 2,3% (+6,8% in Emilia-Romagna e -3,0% in Italia); l'importo finanziato complessivo ammonta a 302 milioni di euro (-12,8%) mentre l'importo finanziato medio (per singola operazione) risulta di 190mila euro (194mila euro in Emilia-Romagna, 186mila euro in Italia). In generale, in provincia si rilevano 45 domande pervenute ogni 1.000 imprese attive, dato maggiore di quello regionale (42) e uguale a quello nazionale (45).

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"[116]; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.
In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2024, la consistenza del **credito al consumo** ammonta a 933 milioni di euro, di cui 649 milioni erogati da banche (69,6%) e 284 milioni da società finanziarie (30,4%); sul totale dell'Emilia-Romagna, le banche e le società finanziarie del territorio forlivese-cesenate concedono il 7,5% del totale dei crediti al consumo (933 su 12.498 milioni di euro).
Nel complesso, tra il 30/9/2023 e il 30/9/2024, in provincia, si è avuto un aumento del credito al consumo (+5,9%) in linea con la variazione regionale (+6,0%) e maggiore di quella nazionale (+5,1%); ciò è dovuto all'incremento del credito concesso sia dalle banche (+5,2%) sia dalle società finanziarie (+7,6%).

Tav. 4.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2023	30/9/2024	Var. %	30/9/2023	30/9/2024	Var. %	30/9/2023	30/9/2024	Var. %
Italia	115.715	119.934	+3,6	42.821	46.713	+9,1	158.536	166.647	+5,1
Emilia-Romagna	8.354	8.737	+4,6	3.437	3.761	+9,4	11.791	12.498	+6,0
Forlì-Cesena	**617**	**649**	**+5,2**	**264**	**284**	**+7,6**	**881**	**933**	**+5,9**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze[117], cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.
In provincia di Forlì-Cesena, al 30/9/2024, la consistenza delle **sofferenze** ammonta a 121 milioni di euro, con un'incidenza percentuale, sul totale regionale, dell'8,3% (sesta posizione, tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Ravenna) mentre il **numero degli affidati**[118] è di 2.292 unità, con un peso sempre dell'8,3% (sesto posto anche in questo caso).

116 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.
117 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.
118 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

Tav. 4.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

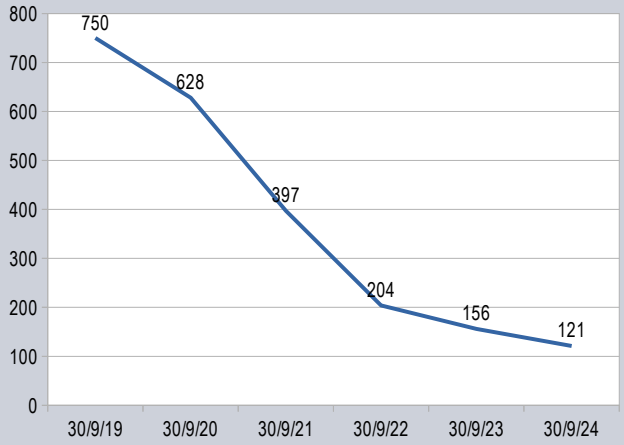
	Sofferenze (milioni di Euro)			**Numero di affidati**		
	30/9/2023	**30/9/2024**	**Var. %**	**30/9/2023**	**30/9/2024**	**Var. %**
Italia	21.596	18.992	-12,1	423.205	427.990	+1,1
Emilia-Romagna	1.727	1.450	-16,0	26.756	27.560	+3,0
Forlì-Cesena	**156**	**121**	**-22,4**	**2.247**	**2.292**	**+2,0**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel confronto con il 30/9/2023 si registra una sensibile flessione delle sofferenze, pari a -22,4%, superiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-16,0%) e in Italia (-12,1%), mentre aumentano gli affidati (+2,0%); il rapporto sofferenze/affidati risulta essere di 53 mila euro per affidato, uguale al dato regionale e maggiore di quello nazionale (44 mila euro).

Il grafico 4.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -83,9% (da 750 milioni di euro del 30/9/2019 a 121 milioni di euro del 30/9/2024).

Tav. 4.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Forlì-Cesena – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

4.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una modalità imprenditoriale tipica dell'economia provinciale, caratterizzata principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale definito. Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato, in considerazione anche di quel patrimonio di conoscenze e di valori stratificati nel tempo che le caratterizzano.
Il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze, pregresse e attuali, che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole congiuntura economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente, all'innovazione, al digitale e all'internazionalizzazione, ad esempio, costituiscono le nuove sfide di cambiamento del sistema artigiano, con la necessaria formazione di adeguate competenze e professionalità. L'artigianato può dunque rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. La figura dell'artigianato 4.0, ad esempio, coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle dimensioni di mercato. L'artigianato può pertanto intendersi come «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», oltre che una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale[119].
In tale contesto economico mutevole, incerto e oltremodo dinamico, le attività artigiane della provincia di Forlì-Cesena sembrano aver dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio, infatti, nel 2024 risulta di fatto nullo e l'intensità artigiana (imprese artigiane ogni 100 imprese) si è mantenuta sostanzialmente costante.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

L'artigianato rappresenta una componente trasversale al tessuto economico della provincia di Forlì-Cesena. Nel territorio provinciale sono presenti distretti ben definiti con specifiche produttive proprie

Tav. 4.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per impresa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2024/2023			
Italia	1.242.881	-	-1,2	24,6	13,7	2
Emilia-Romagna	119.345	9,6	-1,2	30,7	15,6	2
Forlì-Cesena	**11.372**	**9,5**	**0,0**	**32,0**	**18,8**	**3**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

119 Cfr. Micelli, S. (2011), Futuro artigiano, Marsilio Editore, Venezia.

del made in Italy (i.e. calzaturiero localizzato a San Mauro Pascoli, mobile imbottito nel forlivese) e attività manifatturiere tipiche, in cui la forma artigiana è caratterizzante (fabbricazione di prodotti in metallo).

L'artigianato appare rilevante, diffuso e centrale nella struttura economica del territorio in esame: il 10,6% del **valore aggiunto** provinciale (pari a circa 1,3 miliardi di euro correnti) è generato dalle attività artigiane (8,5% Emilia-Romagna e 6,6% Italia)[120]; il 32,0% delle imprese attive totali è artigiana, a fronte del 30,7% dell'Emilia-Romagna e al 24,6% dell'Italia (tavola 4.9.1); il 18,8% degli addetti alle imprese, infine, è qualificato come artigiano, valore superiore a quello regionale (15,6%) e nazionale (13,7%).

La **dimensione media** dell'impresa artigiana in provincia di Forlì-Cesena è pari a 3 addetti (2 per la regione e 2 per Italia), inferiore a quella del totale delle imprese attive (5 addetti); la ridotta dimensione dell'impresa artigiana, sebbene costituisca un aspetto qualificante di tale modalità imprenditoriale, comporta, quasi inevitabilmente, minori capacità di investimento, maggiore rischiosità finanziaria e operativa, oltre ad un ridotto potenziale di crescita.

Con riferimento alla dinamica del Registro delle imprese artigiane, nel corso del 2024 si sono verificate 775 iscrizioni e 782 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo moderatamente negativo di -7 unità (nel 2023 il saldo fu pari a +11); il tasso di variazione annuale delle imprese artigiane registrate risulta pertanto sostanzialmente nullo (-0,06%), analogamente a quello regionale (+0,04%) e nazionale (-0,09%).

Alla data in esame, in provincia sono presenti 11.372 **imprese artigiane attive**; il 9,2% sono imprese artigiane giovanili, il 17,9% sono femminili e il 21,6% imprese artigiane straniere[121], mentre il 26,5% dei titolari di impresa individuale artigiana sono stranieri.

Tav. 4.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a)
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2024

	Num.	Inc. %	Intensità artigiana (b)	Var. % 2024/2023		
				FC	ER	IT
A Agricoltura, silvicoltura pesca	54	0,5	0,9	-6,9	-2,0	+0,7
C Attività manifatturiere	2.310	20,3	70,5	-2,4	-2,6	-3,0
E Fornitura di acqua, reti fognarie	31	0,3	39,2	0,0	-2,8	-2,5
F Costruzioni	4.515	39,7	80,4	+1,3	-1,3	-0,9
G Commercio	610	5,4	8,4	+1,2	-1,2	-2,0
H Trasporto e magazzinaggio	876	7,7	75,4	-1,8	-2,3	-1,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	497	4,4	18,5	-2,4	-2,1	-3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	180	1,6	25,9	+3,4	+2,3	+2,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	270	2,4	19,3	-1,5	-0,8	-0,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	382	3,4	36,0	+4,9	+2,6	+1,2
P Istruzione	24	0,2	14,5	+4,3	0,0	-0,2
Q Sanità e assistenza sociale	24	0,2	9,1	-4,0	-7,1	-6,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	86	0,8	12,2	0,0	+0,8	+0,7
S Altre attività di servizi	1.506	13,2	84,3	+0,5	+0,2	+0,4
Totale	**11.372**	**100,0**	**32,0**	**0,0**	**-1,2**	**-1,2**

(a) Nella tavola sono indicati i settori economici con incidenza rilevante ove presenti imprese artigiane – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

120 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2025), dati riferiti al valore aggiunto a prezzi base del 2021.
121 Per le definizioni di queste tipologie di imprese, si rimanda allo specifico capitolo sull'imprenditorialità del presente Rapporto.

Nel confronto tendenziale con il 31/12/2023 si riscontra una sostanziale stabilità delle imprese artigiane attive, in controtendenza rispetto alla flessione rilevata dal dato regionale (-1,2%) e nazionale (-1,2%).

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (72,5%), sono in aumento dello 0,7% rispetto ai 12 mesi precedenti. Le società di capitale, che costituiscono il 9,0% delle imprese artigiane del territorio, sono in crescita del 2,2%. Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitali e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato[122].

Con riferimento ai principali **settori economici** (tavola 4.9.2) si ritrovano le Costruzioni che costituiscono il 39,7% del totale delle imprese artigiane attive, in aumento dell'1,3% rispetto al 2023, dinamica in controtendenza rispetto a quella degli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia, cfr. tavola 4.9.2). Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (8 imprese su 10 attive in edilizia sono artigiane).

Dopo la rilevante espansione degli scorsi anni (2022 e 2021), indotta principalmente dagli effetti del c.d. "super bonus edilizio", e dal ridimensionamento del 2023, dovuto anche in seguito ad una specifica attività di "pulitura" del Registro Imprese, ove sono state intraprese numerose cancellazioni d'ufficio (per palese inattività o per perdita dei requisiti artigiani), nell'anno in esame le attività artigiane dell'edilizia sono tornate a crescere. All'interno del settore Costruzioni è possibile distinguere le dinamiche dei comparti principali: le attività di costruzione di edifici (l'11,6% del settore) risultano in flessione del 3,5% su base annua, mentre le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono circa l'88,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono in crescita dell'1,9%.

Proseguendo nell'analisi, risultano in flessione le attività artigiane manifatturiere (incidenza del

Tav. 4.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2024

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità (a)	Inc. %	Intensità artigiana (b)	Var % 2024/2023
Provincia di Forlì-Cesena	**11.372**	**100,0**	**32,0**	**0,0**
Comprensorio di Forlì	5.138	45,2	32,6	0,0
Comprensorio di Cesena	6.228	54,8	31,6	0,0
Altimetria				
Montagna	373	3,3	28,6	-1,3
Collina	1.743	15,3	33,5	-0,8
Pianura	9.250	81,3	31,9	+0,2
Vallate				
Valle del Tramazzo	168	1,5	35,8	0,0
Valle del Montone	308	2,7	33,0	0,0
Valle del Rabbi	199	1,7	33,8	+2,1
Valle del Bidente	571	5,0	33,6	-0,7
Valle del Savio	581	5,1	32,2	-2,4
Valle Uso-Rubicone	289	2,5	28,4	-1,7
Area del Basso Rubicone	2.012	17,7	39,1	+0,2
Altre aggregazioni				
Grandi Centri	5.735	50,4	30,3	+0,2
Comuni di Cintura	1.503	13,2	30,6	-0,2
Comuni Marittimi	2.276	20,0	34,5	-0,1
Unione Comuni				
Romagna Forlivese	1.866	16,4	33,6	+0,2
Unione Valle del Savio	3.083	27,1	28,9	+0,1
Unione Rubicone Mare	3.145	27,7	34,7	-0,2

(a) n. 6 imprese artigiane non sono state classificate a nessun territorio, per cui si ritrovano solo nel totale provinciale - (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

122 Cfr. Legge 08 agosto 1985, n. 443: Legge quadro per l'artigianato.

20,3%, -2,4% la dinamica), il settore del "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza pari al 7,7%, -1,8%) e Attività di alloggio e ristorazione (incidenza del 4,4%, variazione del -2,4%); in espansione, invece, le attività imprenditoriali artigiane nel comparto delle "Altre attività di servizio" (13,2% del totale, +0,5%), comparto che si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'84,3% delle imprese del settore è artigiana), Commercio (5,4% del totale, +1,2% la dinamica tendenziale), anche questo settore in controtendenza rispetto agli altri territori di riferimento, e "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 3,4%, +4,9% la dinamica) (cfr. tavola 4.9.2). In diminuzione, infine, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 2,4%, -1,5% la variazione), mentre i servizi di ICT (incidenza 1,6%) crescono del 3,4% su base annua.

La stabilità delle attività artigiane riguarda quasi tutte le **aggregazioni territoriali** della provincia di Forlì-Cesena (tavola 4.9.3), con alcune eccezioni: nelle Vallate, territorio ad elevata intensità di imprese artigiane e dove si localizza il 18,6% dell'artigianato provinciale, si rileva una contrazione dello 0,9%, così come nei territori collinari (-0,8%) e in montagna (-1,3%). Nell'area del Basso Rubicone (caratterizzata dalla più elevata intensità di attività artigiane, dove 4 imprese su 10 sono artigiane N.d.R.), invece, la dinamica è sostanzialmente stabile (+0,2%), analogamente al Comprensorio di Cesena (dove ha sede il 54,8% delle imprese artigiane della provincia), al Comprensorio di Forlì, ai grandi centri (Comuni di Forlì e di Cesena), ai Comuni di cintura e a quelli marittimi (cfr. tavola 4.9.3).

A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità note, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Gli operatori sono concordi nell'affermare, inoltre, che l'artigianato sia strategico nella riqualificazione e rivitalizzazione dei centri storici, nonché importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia, dove spesso la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di questi territori.

Oltre agli oramai classici vincoli fiscali, della burocrazia e della dotazione infrastrutturale, infine, è presente il tema della cultura imprenditoriale: spesso molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale. L'artigianato sembra infatti scontare un problema di continuità imprenditoriale e di passaggio generazionale, con difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni; in provincia, la vita media di una impresa artigiana è di circa 14 anni e l'età media degli imprenditori artigiani (titolari di impresa individuali o soci) è di circa 52 anni (di fatto gli under 30 sono solamente il 4,2% del totale).

4.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.
L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Coronavirus nel 2020 ha avuto effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna[123], che ha analizzato e ricercato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili. In un **confronto pre Pandemia** (2019-2024), la cooperazione provinciale ha perso il 16,2% delle imprese, mentre i suoi addetti sono cresciuti del 2,9% (dipendenti e indipendenti), sapendosi dunque, tali organizzazioni, riorganizzare ed aggregare, oltre a riadattare rapidamente i propri modelli di business ai cambiamenti strutturali e di mercato.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è un carattere imprenditoriale storico e al tempo stesso attuale, dinamico, strategico e innovativo del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena. Essa si costituisce di realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema; dall'Agricoltura ai Servizi fino al settore delle Costruzioni e del Commercio. Gli ultimi dati aggregati disponibili delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)[124] riportano la presenza di circa 83.000 soci, 33.000 occupati e un volume d'affari di oltre 7,7 miliardi di euro, pari al 29,0% del fatturato totale provinciale

Tav. 4.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per cooperativa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2024/2023			
Italia	62.968	-	-13,5	1,2	6,0	20
Emilia-Romagna	3.702	5,9	-13,6	1,0	12,2	59
Forlì-Cesena	**430**	**11,6**	**-5,1**	**1,2**	**15,7**	**59**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

123 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, https://www.aiccon.it/pubblicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/ (accesso: 01 febbraio 2022).
124 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

Tav. 4.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2024

Settori Ateco 2007	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione	
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti
A - Agricoltura	47	10,9	35,4	0,8	41,9
C - Attività manifatturiere	30	7,0	7,7	0,9	5,5
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	5	1,2	2,5	6,3	21,6
F - Costruzioni	35	8,1	2,5	0,6	4,6
G - Commercio	21	4,9	5,1	0,3	4,1
H - Trasporto e magazzinaggio	16	3,7	0,5	1,4	3,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	3,0	0,3	0,5	0,5
J - Servizi di informazione e comunicazione	19	4,4	1,4	2,7	12,0
K - Attività finanziarie e assicurative	6	1,4	1,8	0,7	25,9
L - Attività immobiliari	18	4,2	0,1	0,7	0,4
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	52	12,1	3,5	3,7	23,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	23	5,3	16,7	2,2	56,3
P - Istruzione	13	3,0	0,6	7,9	19,0
Q - Sanità e assistenza sociale	69	16,0	20,1	26,2	71,1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	52	12,1	1,6	7,4	12,6
S - Altre attività di servizi	10	2,3	0,3	0,6	1,8
Totale	**430**	**100,0**	**100,0**	**1,2**	**15,7**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

e che risulta particolarmente concentrato su organizzazioni di grande dimensione afferenti ai comparti Agricoltura, Alimentare e Commercio.

Le imprese cooperative attive a fine 2024 nel territorio provinciale sono l'1,2% del totale, un dato che, se letto singolarmente, non identifica l'importanza e la centralità di questa modalità imprenditoriale. In realtà, il sistema cooperativo locale impiega circa il 16,0% degli addetti (Emilia-Romagna 12,2%, Italia 6,0%) e genera l'8,8% del **valore aggiunto** provinciale (5,3% Emilia-Romagna e il 3,3% Italia)[125].

La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (59 addetti per impresa), con un dato in linea con la media regionale (59) ma ampiamente superiore al dato nazionale (20) (si veda la tavola 4.10.1).

Nel corso del 2024, in provincia di Forlì-Cesena si sono iscritte 11 nuove cooperative e se ne sono cancellate (al netto delle procedure d'ufficio) 20: il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di organizzazioni cooperative è stato dunque negativo (-9 unità).

Al 31/12/2024, risultano attive 430 **organizzazioni cooperative** che rappresentano l'1,2% del totale delle imprese (1,0% il dato regionale e 1,2% quello nazionale) e sono diminuite del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2023 (-13,6% in regione e -13,5% in Italia)[126]. Oltre alle procedure di cancellazioni

125 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2025), valore aggiunto a prezzi base del 2021.

126 Nel corso del 2024, le cooperative, tra le altre società, sono state oggetto di aggiornamento massivo della forma giuridica, nell'ambito di una campagna promossa da Unioncamere Italia. In sede nazionale, il Ministero dell'industria e del made in Italy (MIMIT) ha disposto lo scioglimento senza messa in liquidazione, con conseguente e successiva cancellazione dal Registro imprese, per un numero di cooperative, non più operative, molto rilevante. Le variazioni della numerosità delle cooperative attive rispetto all'anno precedente (e la relativa dinamica tendenziale), pertanto, potrebbero derivare anche da tale procedura d'ufficio, alla quale la Camera di commercio della Romagna ha aderito con la cancellazione d'ufficio di n. 55 unità.

Tav. 4.10.3 DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ NELLE IMPRESE COOPERATIVE
Provincia di Forlì-Cesena – Dati al 31/12/2023 (a)

Settori Ateco 2007	Incidenza %		Intensità della cooperazione	
	Fatturato	Valore aggiunto	Fatturato Coop sul totale del fatturato	Valore aggiunto generato dalle Coop sul Valore aggiunto totale
A - Agricoltura	15,6	22,9	52,9	30,7
C - Attività manifatturiere	16,4	22,8	14,9	0,2
E - Fornitura di acqua; reti fognarie	1,3	2,3	23,1	2,2
F - Costruzioni	3,7	4,6	17,8	0,1
G - Commercio	56,2	18,5	43,5	0,3
H - Trasporto e magazzinaggio	0,7	0,7	6,3	0,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,0	0,1	0,6	0,0
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,3	1,4	10,4	0,1
K - Attività finanziarie e assicurative	0,0	n.s.	5,6	n.s.
L - Attività immobiliari	0,0	0,1	0,5	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,5	2,5	15,6	0,2
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,3	10,2	24,4	0,6
P - Istruzione	0,1	0,4	25,4	0,4
Q - Sanità e assistenza sociale	2,6	13,1	43,6	1,1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,2	0,6	11,2	0,1
S - Altre attività di servizi	0,0	0,1	0,7	0,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**29,0**	**19,3**

(a) Alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2025) sono disponibili i dati dei bilanci chiusi al 31/12/2023
Fonte: Infocamere (ANBI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

d'ufficio attuate nel corso del 2024 che si riflettono sul numero delle imprese registrate ma anche, indirettamente e parzialmente, sulla consistenza delle attive, un'altra componente della riduzione del numero di cooperative attive deriva verosimilmente da aggregazioni di queste organizzazioni, peraltro già in atto da tempo, come desumibile dal trend del numero degli addetti e dalla dimensione media, in aumento nel periodo in esame.

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 4.10.2), in provincia il 16,0% delle cooperative opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 20,1% degli addetti), il 12,1% persegue Attività "artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento", il 12,1% persegue "Attività professionali, scientifiche e tecniche", il 10,9% appartiene all'Agricoltura (con il 35,4% degli addetti), l'8,1% appartiene al settore delle Costruzioni e il 7,0% al settore Manifatturiero, che occupa il 7,7% degli addetti alla cooperazione (sostanzialmente impiegati nelle cooperative della lavorazione delle carni e delle orticole)[127]. Le restanti organizzazioni sono distribuite prevalentemente nel Commercio, nei Servizi alle imprese e nei Trasporti; in particolare nel comparto dei servizi alle imprese si ritrova il 5,3% delle cooperative attive in provincia e il 16,7% degli addetti (cfr. tavola 4.10.2).

Gli **addetti** totali delle imprese cooperative provinciali costituiscono il 15,7% sul totale degli addetti alle imprese attive provinciali (12,2% a livello regionale e al 6,0% a livello nazionale); un dato che,

127 A livello settoriale, una parte della flessione del numero di cooperative è attribuibile, verosimilmente, a modificazioni da parte di alcune organizzazioni del proprio codice Ateco primario (quello che identifica il settore di attività economica). Con riferimento al 2024, ad esempio, confrontando la distribuzione dell'incidenza degli addetti, si evidenzia uno spostamento di addetti dalle attività manifatturiere a quelle agricole, ascrivibile, verosimilmente, ad un cambio di codice di attività prevalente delle cooperative attive nell'avicolo e nell'ortofrutta (da trasformatori a produttori).

come accennato in precedenza, sottolinea l'importanza e la centralità del sistema cooperativo nel tessuto economico regionale e provinciale. In termini di intensità di occupazione cooperativa (cfr. tavola 4.10.2), vale a dire di incidenza tra addetti alle cooperative e addetti totali, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove sette addetti su dieci sono impiegati in cooperative e un'impresa su quattro è una cooperativa), Servizi alle imprese (dove un addetto su due è impiegato in organizzazioni cooperative), Agricoltura (41,9%, conseguentemente alla presenza di organizzazioni cooperative consolidate e di grande dimensione), Attività finanziarie (25,9%, per la presenza di banche di credito cooperativo), Attività professionali (23,3%), Istruzione (19,0%) e Attività artistiche (12,6%).
Le cooperative maggiormente strutturate (in termini di addetti medi per organizzazione) si ritrovano nel settore Agricoltura, nel Manifatturiero, nei Servizi alle imprese e in quelli alla persona; quelle più piccole nel settore delle Costruzioni, nei Trasporti, nelle Attività professionali e in quelle di intrattenimento.
Più della metà (il 56,2%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore del Commercio (ingrosso prodotti alimentari), mentre Agricoltura e Attività manifatturiere generano rispettivamente il 15,6% e il 16,4% del volume di affari (cfr. tavola 4.10.3). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 64,2% deriva dai comparti Agricoltura, Manifattura e Commercio (sostanzialmente in parti simili); seguono le attività di Sanità e assistenza sociale (13,1%), i Servizi alle imprese (10,2%) e le Costruzioni (4,6%).

La **cooperazione sociale** rappresenta un'eccellenza del territorio per qualità, dimensione, ampiezza dell'offerta dei servizi sociosanitari e assistenziali, sostegno all'occupazione e sussidiarietà con il settore pubblico, tanto da configurarsi come vera e propria "economia sociale". Il settore è da considerarsi maturo, sebbene il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscano positive prospettive per le organizzazioni cooperative che operano nel campo del sociale. A tal proposito, l'epidemia da Covid-19 prima e le mutate esigenze delle famiglie con persone anziane e non più autosufficienti poi hanno inciso in modo rilevante sulle realtà dell'economia sociale che forniscono servizi essenziali e in generale sul terzo settore, che tipicamente opera in prevalenza nell'ambito socio-sanitario.
In base alle risultanze dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero dell'industria e del made in Italy (MIMIT ex MISE), al 31/12/2024 in provincia di Forlì-Cesena risultano registrate 130 cooperative sociali[128]; 57 di queste sono di tipo A, 31 di tipo B, 38 miste A e B e 4 non indicate. Nel corso del 2024 si sono iscritte all'albo n. 3 cooperative sociali.

128 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

4.11 NON PROFIT / TERZO SETTORE

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile “economia sociale”.
La classificazione delle realtà che rientrano nell’ambito dell'economia sociale non appare, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, eterogenee, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine di Organizzazioni Non Profit (ONP) e rientrano nella definizione di più recente evoluzione di **Terzo Settore**.
Il Terzo Settore provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Le informazioni ricavate dall’ultimo Censimento ISTAT, mettono in evidenza quella che può considerarsi una caratteristica del sistema economico della provincia di Forlì-Cesena: il ruolo fondamentale del terzo settore all’interno del sistema stesso[129].
Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2020) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Forlì-Cesena in circa 276 milioni di euro, il 2,5% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Analogamente, la ricchezza generata dal Terzo Settore provinciale è pari al 10,9% di quelle realizzata dal l’intero Settore regionale e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Terzo settore dell’Emilia-Romagna costituisce l’1,8% dell’intera ricchezza regionale.
Lo sviluppo del Terzo Settore si muove parallelamente ai cambiamenti, anche ideologici e valoriali, della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra

Tav. 4.11.1 TERZO SETTORE: TIPOLOGIA ENTI ISCRITTI
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2024

	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna	Italia	Inc. % FC su ER	Inc. % ER su IT
Imprese sociali (di cui:)	131	1.122	22.788	11,7	4,9
Cooperative sociali	*130*	*1.055*	*21.136*	*12,3*	*5,0*
Associazioni di promozione sociale (APS)	727	6.524	59.960	11,1	10,9
Organizzazioni di volontariato (ODV)	271	2.732	38.038	9,9	7,2
Altri Enti	36	555	10.652	6,5	5,2
Totale	**1.165**	**10.933**	**131.438**	**10,7**	**8,3**
Totale ogni 10 mila abitanti	30	25	22	-	-

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS); Ministero industria e del made in Italy, Albo Nazionale delle Società Cooperative
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

129 Cfr. i dati del 9° Censimento ISTAT industria e servizi – istituzioni Non Profit, la cui sintesi è rintracciabile nei precedenti Rapporti sull'economia della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, oltre a specifici focus di approfondimento ai quali si rimanda.

Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività.

In base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)[130], al 31/12/2024 in provincia di Forlì-Cesena risultano iscritti 1.165 enti (+5,4% rispetto al medesimo periodo del 2023), che rappresentano il 10,7% del totale regionale. Tali enti sono così suddivisi: 62,4% associazioni di promozione sociale (APS)[131], 23,3% organizzazioni di volontariato (ODV)[132], 11,2% imprese sociali e 3,1% altri enti. Tra le 131 imprese sociali è possibile identificare 130 cooperative sociali, incrociando i dati del relativo Albo tenuto dal MIMIT (ex MISE) (cfr. la specifica sezione nel capitolo sulle cooperazione del presente Rapporto).

Il territorio in esame si conferma ad elevata intensità di Organizzazioni Non Profit: si hanno infatti 30 ETS ogni dieci mila abitanti, rispetto ai 25 della regione Emilia-Romagna ed ai 22 nazionali.

130 Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), attivo dal 23 novembre 2021, è il Registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. L'iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo settore gli enti non iscritti al RUNTS.

131 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

132 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

RAPPORTO
SULL'ECONOMIA
Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

2024
e scenari

5 Quadro economico della provincia di Rimini

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

5.1 SINTESI DELLE PRINCIPALI DINAMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

Al 31 dicembre 2023 la **popolazione residente** totale, in base agli ultimi dati ISTAT elaborati dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, è pari a 339.837 persone, in crescita rispetto al 31/12/2022 dello 0,27% (+0,32% Emilia-Romagna, -0,04% Italia). Alla data in esame gli **stranieri residenti** nel territorio riminese risultano 37.503, pari all'11,0% della popolazione totale, incidenza inferiore a quella regionale (12,6%), ma superiore al dato nazionale (8,9%). I principali Paesi di provenienza dei residenti non italiani sono: Albania (con il 17,2% dei residenti stranieri), Romania (15,6%), Ucraina (14,6%), Marocco (6,0%), Cina (5,6%) e Senegal (4,6%).

Il **valore aggiunto totale** 2023 ammonta a 10.735,8 milioni di euro correnti, con una variazione percentuale del +6,0% rispetto al 2022 (10.130,7 milioni correnti), in linea con quella dell'Emilia-Romagna (+6,1%) e inferiore al dato Italia (+6,6%). Ben il 78,1% del valore aggiunto è generato dal settore complessivo dei Servizi (commercio-trasporti-turismo: 30,2%; altri servizi: 47,9%); l'incidenza dei Servizi sul valore aggiunto totale risulta nettamente superiore sia al dato regionale (65,1%) che nazionale (72,4%). L'Industria in senso stretto, invece, è un settore meno rilevante nella creazione della ricchezza provinciale, con il 14,6% (27,4% in Emilia-Romagna, 19,8% in Italia), mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% (5,3% in regione e 5,8% a livello nazionale). L'Agricoltura, dal canto suo, pesa relativamente poco, se rapportata agli altri settori: 1,1%, dato minore dell'incidenza che essa assume sia in Emilia-Romagna (2,2%) sia in Italia (2,1%). Nel confronto annuo tutti i macrosettori registrano un incremento; il maggiore è fatto segnare dall'Agricoltura (+9,5%), a cui seguono, nell'ordine, l'Industria in senso stretto (+6,8%), i Servizi nel loro complesso (+5,9%) e le Costruzioni (+5,0%). Nel confronto territoriale, le variazioni risultano più alte dei rispettivi valori regionali e nazionali riguardo all'Agricoltura e all'Industria in senso stretto, mentre sono più basse in merito alle Costruzioni e ai Servizi.

Il **valore aggiunto pro capite** 2023 provinciale risulta pari a 31.618,71 euro correnti, valore inferiore sia al dato regionale (38.703,17 euro) sia alla media nazionale (32.377,42 euro); rispetto al 2022 risulta essere in aumento del 5,7% (Emilia-Romagna: +5,7%, Italia: +6,6%).

La provincia di Rimini, dove alla data del 31/12/2024 si contano 49.916 localizzazioni (sedi e unità locali) registrate, di cui 44.809 attive, e 39.483 imprese (sedi) registrate delle quali 34.661 attive, si conferma un territorio con **imprenditorialità** altamente diffusa: il rapporto fra imprese e abitanti, infatti, è pari a 102 imprese attive ogni 1.000 abitanti (87 imprese a livello regionale e 86 a livello nazionale). Rispetto al 2023 le localizzazioni attive sono risultate in aumento (+1,1%) in controtendenza a quanto si osserva a livello regionale (-0,2%) e nazionale (-0,3%). Anche le imprese attive registrano una crescita in provincia (+0,6%) diversamente a quanto avviene in regione (-0,7%) e a livello nazionale (-0,9%).

Riguardo ai **principali settori economici** quelli che, rispetto al 2023, risultano in aumento sono, nell'ordine: le Costruzioni (14,9% incidenza sul totale delle imprese attive), in aumento dell'1,7%, le Attività di alloggio e ristorazione (13,6% del totale; +1,0%), le Attività immobiliari (incidenza del 10,2%; variazione del +2,1%). Seguono le "Altre attività di servizio", che includono i servizi alla

persona come acconciatori e centri estetici, con un peso del 4,4% sul totale e in crescita dello 0,9%, le "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 4,3%; +4,6% la variazione), il "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza 3,7%; +4,2% la dinamica), le Attività sportive e di intrattenimento (3,0%; +2,1%), le Attività finanziarie (credito e assicurazione) (2,3% l'incidenza; +5,2% la dinamica) e i servizi ICT (2,3% del totale; in aumento dello 0,4%). Pressoché stabile il comparto "Trasporto e magazzinaggio" (2,5% l'incidenza) che mostra una variazione del +0,2%. Di contro, risultano in diminuzione, nell'ordine: il Commercio (23,9% incidenza sul totale delle imprese attive), in flessione dell'1,1% rispetto al 31/12/2023, il Manifatturiero (incidenza pari al 6,9%; -2,0%) e l'Agricoltura (incidenza 6,6%; -3,5% la dinamica).

Con riferimento alla **forma giuridica** delle imprese attive, le imprese individuali sono maggioritarie (50,0% sul totale) e quasi stabili (-0,2%) rispetto al 2023; seguono le società di capitale (25,3% del totale delle imprese attive) che si confermano in crescita (+4,5%), analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia), e le società di persone (23,0% l'incidenza) che risultano in calo dell'1,7% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Le **imprese straniere**[133] attive al 31/12/2024 nella provincia di Rimini sono 5.024, pari al 14,5% del totale, e registrano un aumento del 4,9%. Le **imprese femminili**[134] attive sono 7.647, pari al 22,1% delle imprese attive, incidenza compresa tra quella regionale (21,4%) e quella nazionale (22,7%), pressoché stabili (+0,2%). Infine, le **imprese giovanili**[135] attive sono 2.481, pari al 7,2% del totale, e risultano sostanzialmente stabili (-0,1%) rispetto al 2023.

Alla data in esame le **imprese artigiane attive** sono 9.596, sostanzialmente stabili (+0,1%) rispetto al medesimo periodo del 2023 in controtendenza rispetto al dato regionale (-1,2%) e nazionale (-1,2%).

Al 31/12/2024 in provincia risultano attive 244 imprese cooperative, pari allo 0,7% del totale delle imprese (1,0% il dato Emilia-Romagna e 1,2% quello Italia); il loro numero è diminuito del 6,5% rispetto all'anno precedente, analogamente alla dinamica regionale (-13,6%) e nazionale (-13,5%).

Le **start-up** innovative, al 1/2/2025, risultano essere 78 (8,9% del totale regionale); il confronto annuo rileva un incremento, pari al +1,3% (da 77 unità del 1/2/2024 a 78 del 1/2/2025), diversamente da quello che si riscontra in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-9,0%). Il 68,0% delle start-up innovative opera nel macro-settore dei Servizi (53 unità), il 26,9% nel comparto Industria/Artigianato (21 unità) e il 5,1% nel Commercio (4 unità).

In **Agricoltura** si contano, al 31/12/2024, 2.290 imprese agricole che rappresentano il 6,6% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,0% e al 13,5%). Rispetto al medesimo periodo del 2023, le imprese agricole riminesi sono diminuite del 3,5%, presentando una flessione più accentuata rispetto al dato regionale (-2,4%) e nazionale (-2,2%). La **Produzione lorda vendibile (PLV)** agricola provinciale del 2024 è pari a 123,0 milioni di euro, in flessione del 7,1% rispetto alla PLV (definitiva) del 2023.

Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2024, sono stati commercializzati 15.475 quintali di prodotto (-0,7% rispetto all'anno precedente), per un valore di 10,7 milioni di euro (+8,0% in termini nominali).

Al 31/12/2024, in provincia di Rimini risultano attive 2.397 **imprese manifatturiere** che rappresentano il 6,9% delle imprese attive totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,1% e all'8,7%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare

133 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

134 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

135 Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

in ridimensionamento (-2,0% rispetto allo stesso periodo del 2023), analogamente al trend riscontrato in regione (-2,1%) e a livello nazionale (-2,5%). Per le imprese manifatturiere della provincia, gli indicatori congiunturali confermano il trend in peggioramento delle attività manifatturiere locali (-11,4% la dinamica della produzione su base annuale, media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), che è entrato in terreno negativo dal primo trimestre di quest'anno.

Per ciò che concerne il settore delle **Costruzioni**, si rileva una crescita delle imprese attive (5.178 sedi; +1,7% rispetto al 2023). Nell'annata edile ottobre 2023 - settembre 2024 risulta in aumento il numero di dipendenti (+1,6% rispetto alla precedente annata) mentre diminuiscono le ore versate alle Casse edili (-6,1%) dalle 1.075 imprese iscritte alle stesse (+0,3%). L'andamento del volume d'affari, elaborato come media mobile a 4 trimestri[136], per l'intero 2024 registra un trend negativo (-1,4%) meno accentuato di quello regionale (-2,3%).

Le imprese attive del **Commercio** in provincia di Rimini, al 31/12/2024, ammontano a 8.277, in diminuzione dell'1,1%, rispetto al 31/12/2023. Pressoché stazionario l'andamento complessivo delle vendite nel Commercio al dettaglio (-0,2% variazione medio-annua 2024 provinciale, 0,0% in regione) che tuttavia presenta, a seconda della tipologia distributiva, dinamiche diverse: tiene la media e la grande distribuzione mentre tentenna la piccola, bene le vendite negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

Per ciò che concerne il mercato del lavoro, in base alle risultanze delle **Forze lavoro ISTAT**, nel 2° trimestre 2024 (media annua 3° trimestre 2023 – 2° trimestre 2024) gli occupati totali provinciali sono 152 mila, di cui il 72,1% dipendente, in crescita tendenziale (+5,7%), mentre i disoccupati, in termini assoluti, risultano 9 mila, in decisa diminuzione (-24,9%).

Per ciò che riguarda i principali tassi, rispetto al 2° trimestre 2023 si rileva una crescita del tasso di attività (15-64 anni) di 1,2 punti percentuali (71,6% ad aprile-giugno 2024), un incremento di 2,6 punti del tasso di occupazione (15-64 anni) (da 64,8% nel secondo trimestre 2023 a 67,4% nel secondo trimestre 2024) e un calo di 2,1 punti del tasso di disoccupazione (15-74 anni) (da 7,7% nel secondo trimestre 2023 a 5,6% nel secondo trimestre 2024). Nel confronto con Emilia-Romagna e Italia, il tasso di occupazione è più basso del dato regionale (70,6%) e superiore a quello nazionale (61,9%) mentre il tasso di disoccupazione risulta più alto della media regionale (4,6%) ma inferiore al dato nazionale (7,3%).

Riguardo ai **rapporti di lavoro dipendente** (dati destagionalizzati), in provincia di Rimini, nei primi 9 mesi del 2024, si riscontra un saldo occupazionale pari a +2.417, dovuto a 71.951 attivazioni e 69.534 cessazioni; rispetto a gennaio-settembre 2023 si rileva un incremento sia delle attivazioni (+3,6%) sia delle cessazioni (+3,4%).

Con riferimento alla **Cassa integrazione guadagni (CIG)**, nel territorio provinciale nel periodo gennaio-dicembre 2024 sono state autorizzate 6,4 milioni di ore, di cui il 57,3% di tipo ordinario e il 42,7% straordinario; nel dettaglio, ben il 95,3% delle ore autorizzate ha interessato il Manifatturiero, seguito dalle Costruzioni, con il 3,5%. In termini di confronto annuo, si assiste ad un forte incremento delle ore di CIG autorizzate (+61,9%), superiore all'aumento sia regionale (+54,7%) sia nazionale (+21,1%); tale incremento ha riguardato sia la CIG ordinaria (+15,8%) sia, in particolare, quella straordinaria (+247,6%).

Nel periodo gennaio-settembre 2024 le **esportazioni** provinciali sono state di oltre 2.246 milioni di euro, con una flessione del 2,7% rispetto ai primi nove mesi del 2023 maggiore della variazione regionale (-1,0%) e al dato nazionale (-0,7%). Tuttavia, il peso di Rimini (3,6%) sulle esportazioni regionali risulta invariato rispetto a quello dello stesso periodo del 2023 (3,6%). Nei primi nove mesi del 2024, confrontati con lo stesso periodo del 2023, le esportazioni provinciali di Rimini hanno

136 Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

mostrato variazioni negative nei prodotti dell'Agricoltura (-22,5%; incidenza dell'1,3% sul totale export) e del Manifatturiero (-2,8%; 97,3%). Il settore della Metalmeccanica (incidenza del 52,8% sulle esportazioni provinciali) ha subito una diminuzione dell'8,5%. All'interno di questo settore, gli "Elementi da costruzione in metallo", costituiscono il 4,8% dell'export provinciale, sono aumentati del 21,7%; la Meccanica (pesa il 36,9%) ha registrato una variazione del -13,7%, in particolare le "Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili" sono diminuite del 20,4% (pesano il 13,4%), le "Navi e imbarcazioni" sono diminuite del 13,3% (11,7% l'incidenza) e le "Altre macchine di impiego generale" hanno avuto una variazione negativa del 2,3% (pesano l'8,3%). L'Elettronica, che pesa il 6,8% sul totale delle esportazioni, ha visto una variazione del -4,8% con un calo del 12,0% negli "Apparecchi per uso domestico" (incidenza del 3,5%). Il settore della Moda ha subito, nel complesso, una variazione negativa dell'1,0% e ha un peso del 19,4%. Il comparto Alimentare ha registrato un aumento del +12,0% e un peso del 13,6%; in particolare l'Industria alimentare è aumentata del +15,0% con un'incidenza dell'8,5% sull'export totale, mentre le Bevande sono aumentate del +23,7% con un'incidenza del 3,8%. Le principali aree di destinazione dell'export sono l'Unione Europea (post Brexit) per il 44,5% del totale (-2,9%), i Paesi europei non UE per il 20,2% (+10,4%), l'America Settentrionale per il 13,1% (-16,1%) e l'Asia Orientale per il 7,0% (-1,5%). I principali Paesi sono gli Stati Uniti (12,3% l'incidenza; -15,6% la variazione), il Regno Unito (10,5%; +13,5%), la Francia (7,9%; -3,1%), la Germania (6,6%; -5,5%) e la Spagna (4,2%; -5,1%).

In aumento anche le **importazioni** provinciali (oltre 1.198 milioni di euro nei primi nove mesi del 2024): +1,6% rispetto allo stesso periodo 2023 con un andamento in controtendenza alla variazione negativa media regionale (-2,6%) e anche nazionale (-5,2%).

Riguardo al **movimento turistico** nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2024 fanno rilevare un andamento positivo sia per gli arrivi sia per le presenze; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2023, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari all'1,4%, e delle presenze, dell'1,9%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana (lievemente negativa); nel dettaglio: -0,3% gli arrivi italiani e -0,2% le presenze nazionali, +7,3% gli arrivi stranieri e +7,9% le presenze estere. A livello territoriale, con riferimento alla principale area, rappresentata nettamente dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità dei flussi (97,9% del totale arrivi e 98,7% del totale presenze), si rileva un incremento sia degli arrivi, pari all'1,6%, sia delle presenze, del 2,0%. Numeri altrettanto positivi, poi, per le località collinari (+8,8% degli arrivi, +6,0% delle presenze), mentre risultano negativi quelli riferiti all'Appennino (arrivi: -6,0%, presenze: -6,2%).

Difficoltà si riscontrano, ormai da qualche anno, per il **settore Trasporti** (883 imprese attive al 31/12/2024), anche se il 2024 è stato contrassegnato da una sostanziale stabilità delle imprese complessive di "Trasporto e magazzinaggio" (+0,2%), diversamente dalla variazione negativa sia regionale (-2,0%) e nazionale (-1,7%); in calo, invece, il "Trasporto merci su strada" (-1,9%, 57,2% delle imprese attive del settore). Tra le criticità rilevate: concorrenza operata dei vettori stranieri, che operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli, alto livello delle accise, prezzo elevato del gasolio per autotrazione, dovuto ai rincari dei beni energetici, carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa, e la pandemia, che ha causato un calo del trasporto merci, a vantaggio dell'*e-commerce*. Proseguendo, si rilevano numeri positivi per il **movimento aeroportuale** che fa registrare, nel 2024, un aumento annuo degli arrivi (+13,1%) e delle partenze (+13,3%); il **movimento autostradale**, invece, è stato caratterizzato da un incremento tendenziale del traffico leggero (+4,7%) e una flessione del traffico pesante (-0,9%).

Riguardo al **Sistema bancario e credito**, prosegue il ridimensionamento strutturale del settore: -3,8% sportelli bancari presenti sul territorio provinciale (175 unità al 31/12/2023). La densità degli sportelli si conferma comunque buona riguardo agli abitanti (51 sportelli ogni 100 mila abitanti), con

valori superiori alle medie regionali e nazionali; non altrettanto positiva, però, con riferimento alle imprese (50 sportelli ogni 10 mila imprese), con valori inferiori all'Emilia-Romagna, anche se maggiori dell'Italia. Riguardo ai prestiti, invece, nel 2024 si riscontra una diminuzione annua dei prestiti bancari dell'1,9% (8.340 milioni di euro al 31/12/2024), superiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-1,0%); nel dettaglio, si rileva un calo del 3,5% dei **prestiti alle imprese** (-1,3% alle medio-grandi, -9,9% alle piccole) e una crescita dello 0,7% di quelli alle famiglie consumatrici. Con riferimento al risparmio finanziario, risultano in aumento i depositi, dello 0,7% (10.799 milioni di euro al 31/12/2024), in linea con la variazione regionale (+0,9%), e, soprattutto, i titoli a custodia, del 14,7%; riguardo a questi ultimi, in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+15,0%) sia gli investimenti in titoli di Stato italiani (+11,8%). Infine, le sofferenze (112 milioni di euro al 30/9/2024) registrano un deciso calo annuo, pari a -8,2%, anche se inferiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-16,0%) e in Italia (-12,1%).

5.2 Agricoltura e Pesca

Le stime preliminari dell'ISTAT circa l'andamento economico dell'Agricoltura italiana nel 2024[137] hanno evidenziato un incremento dell'1,4% dei volumi dei beni prodotti dal settore agricolo e una crescita dello 0,8% dei relativi prezzi di vendita. Pertanto, il valore a prezzi correnti della produzione complessiva del settore è aumentato del 2,2%, raggiungendo 74,6 miliardi di euro.
Il ridimensionamento dei costi intermedi (-1,0% in volume), associato ad una significativa contrazione dei prezzi dei beni e servizi impiegati (-4,5%), ha rafforzato l'andamento positivo del valore aggiunto ai prezzi base del settore, che è aumentato del 3,5% in volume e del 9,0% in valore, portandosi nel 2024 a 42,4 miliardi di euro.
Le unità di lavoro occupate in agricoltura si sono ridotte del 2,6% a causa di una marcata flessione (-4,4%) dei lavoratori indipendenti non compensata dal lieve aumento di quelli dipendenti (+0,9%).
Con l'aumento dei contributi alla produzione ricevuti dal settore (+2,5%) e la sostanziale stabilità degli ammortamenti (-0,1%), il reddito dei fattori in valore ha mostrato nel 2024 un incremento dell'11,3% e, conseguentemente, l'indicatore nazionale di reddito agricolo ha registrato un notevole incremento (+12,5%).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore Agricoltura riminese genera l'1,1% della ricchezza provinciale (valore aggiunto a prezzi base e correnti)[138] e impiega il 2,8% degli addetti alle imprese (cfr. tavola 5.2.1). In provincia si possono identificare alcune tipicità produttive, come ad esempio il Formaggio di Fossa, specificità colturali come le Orticole e, in considerazione della morfologia territoriale, l'attività della Pesca marittima. Dal 2009, l'agricoltura del territorio riminese risulta rafforzata, in termini di numerosità delle imprese, dall'ingresso in provincia dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia. Una ulteriore espansione del settore Agricoltura è avvenuta nel 2022 in seguito all'annessione dei Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio al territorio provinciale[139].
Con riferimento al 31/12/2024, nel Registro Imprese risultano attive 2.290 **imprese agricole** che

Tav. 5.2.1 IMPRESE AGRICOLE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2024

	Imprese agricole	Var. % 2024/2023	Imprese agricole ogni 100 imprese	Società di capitale in % sul totale delle imprese agricole	Addetti alle imprese in agricoltura ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti alle imprese agricole)
Italia	680.113	-2,2	13,5	3,4	5,4	2
Emilia-Romagna	50.400	-2,4	13,0	2,6	5,3	2
Rimini	**2.290**	**-3,5**	**6,6**	**1,8**	**2,8**	**2**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

137 ISTAT, Stima preliminare dei conti economici dell'Agricoltura, anno 2024, www.istat.it (accesso: 17/02/2025).
138 Nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, anno 2023.
139 Cfr. Legge 28 maggio 2021, n. 84: Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione.

rappresentano il 6,6% delle aziende attive in provincia (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 13,0% e al 13,5%). Rispetto al medesimo periodo del 2023, le imprese agricole riminesi sono diminuite del 3,5%, presentando una flessione più accentuata rispetto al dato regionale (-2,4%) e nazionale (-2,2%) (cfr. tavola 5.2.1).

Il 75,9% delle imprese agricole della provincia di Rimini è una ditta individuale; la **forma giuridica** in esame si è ridotta del 4,6% rispetto al 2023, analogamente a quanto riscontrato per gli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia, rispettivamente -3,1% e -2,8%). Le altre forme societarie sono rappresentate per il 21,3% da società di persone (+0,4% la dinamica tendenziale), per l'1,8% da società di capitale (+2,4%) e per la restante percentuale da altre forme. All'interno del comparto Agricoltura riminese, le società di capitale presentano un'incidenza inferiore sia al dato regionale (2,6%) sia a quello nazionale (3,4%); per le società di persone, invece, l'incidenza è superiore al dato regionale (20,0%) e quasi il doppio di quella nazionale (11,0%). La prevalenza di imprese individuali e la marginalità delle società di capitale (maggiormente strutturate), testimonia l'elevata diffusione di aziende diretto-coltivatrici a carattere familiare (e unipersonale) e verosimilmente di dimensioni limitate; la **ridotta dimensione** dell'impresa agricola rimane, infatti, per tutti i territori di analisi, una delle cause delle difficoltà del settore, con riferimento alle minori dotazioni di capitale, alle ridotte potenzialità di crescita e alle difficoltà nel perseguire economie di scala.

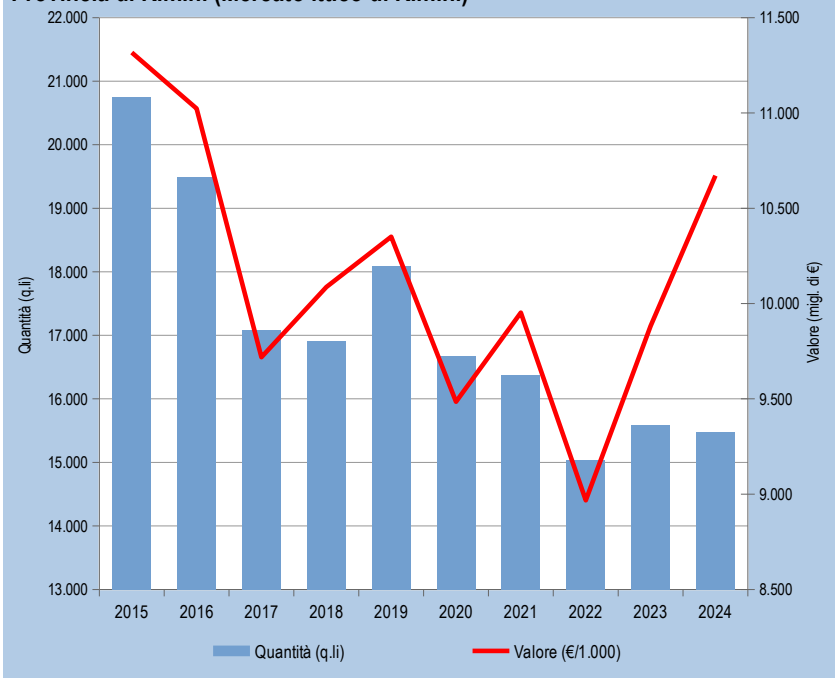
La dimensione media dell'impresa agricola provinciale (addetti per impresa) è pari a 2, valore sostanzialmente in linea con quello regionale e nazionale (cfr. tavola 5.2.1).

Gli ultimi dati disponibili[140] riportano che il 14,7% delle imprese agricole provinciali sono **aziende agricole biologiche**, a fronte di una media regionale dell'11,3%.

La **ridotta marginalità** dell'impresa agricola è diretta conseguenza dell'elevato rischio di prezzo collegato alle caratteristiche dimensionali dei produttori, al potere contrattuale dei distributori e alla programmazione produttiva (coordinamento dell'offerta), ai rischi specifici indotti dalla deperibilità del prodotto, alle barriere fitosanitarie imposte da alcuni Paesi che limitano le esportazioni, alla variabile meteorologica (o sanitaria per gli allevamenti) e alla struttura di costo delle imprese agricole.

Il settore agricolo provinciale si caratterizza, inoltre, per la ridotta presenza di giovani nelle **cariche sociali** (qui intese titolare, socio e amministratore). Al 31/12/2024, le persone con meno di 30 anni con cariche attive in imprese agricole sono il 3,0% del totale delle persone attive, mentre il 28,9% sono over 69enni; un dato che, pur se allineato alla tendenza demografica del territorio, impone serie riflessioni circa la gestione del ricambio generazionale delle imprese agricole e i suoi effetti sulla continuità delle stesse.

Tav. 5.2.2 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO: SERIE STORICA
Provincia di Rimini (Mercato ittico di Rimini)

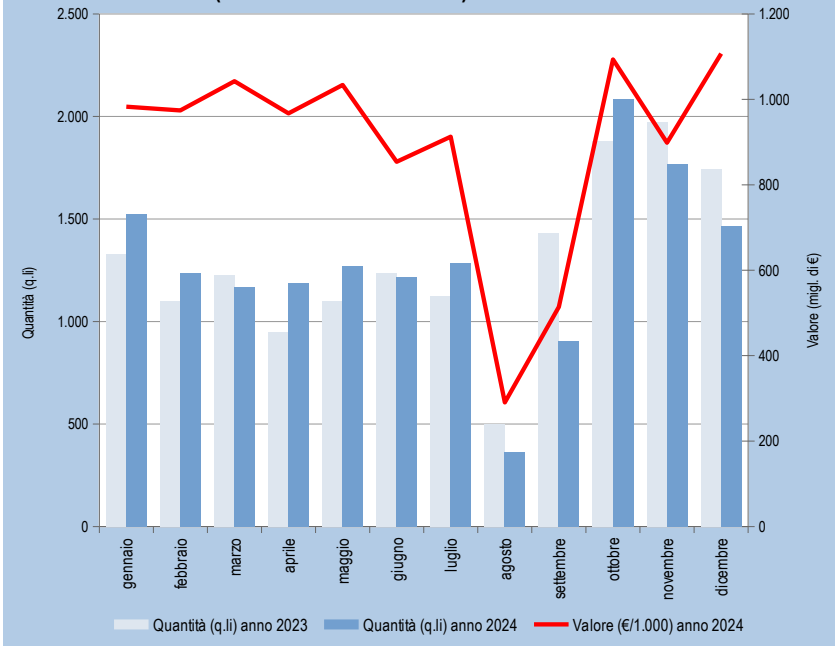


Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

140 Nostre elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna, UO Vigilanza delle produzioni regolamentate (anno 2023).

Il comparto della Pesca rappresenta per la provincia di Rimini un settore tipico, con attività prevalente la **Pesca marittima**. In termini di numerosità delle imprese, il comparto al 31/12/2024 si costituisce di 182 imprese attive (il 7,9% del totale di quelle del settore Agricoltura e il 12,2% degli addetti). La loro dimensione media è di 3 addetti. Le imprese si sono ridotte di 4 unità rispetto al 2023 (-2,2%); negli ultimi 5 anni (2024-2019), invece, si registra una diminuzione pari al 9,0%.

Tav. 5.2.3 QUANTITÀ E VALORE DEL PESCATO: DETTAGLIO MENSILE
Provincia di Rimini (Mercato ittico di Rimini) – Anno 2023 e 2024



Fonte: Comune di Rimini – Settore attività produttive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel **Mercato ittico di Rimini**, nel corso del 2024, sono stati commercializzati 15.475 quintali di prodotto (-0,7% rispetto all'anno precedente), per un valore di 10,7 milioni di euro (+8,0% in termini nominali) (si veda la tavola 5.2.2 e la tavola 5.2.3 per il dettaglio mensile). Il prezzo medio del pescato (pari a 6,90 €/kg) è in aumento dell'8,8% rispetto a quello medio rilevato nel 2023.

Le stime della produzione lorda vendibile (PLV) agricola del 2024

Le stime della **produzione lorda vendibile (PLV)**[141] agricola del 2024, effettuate dalla Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito Rimini e dall'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, riportano un valore assoluto di tale aggregato pari a 123,0 milioni di euro correnti (cfr. tavola 5.2.6)[142]. La variazione percentuale che ne deriva è una flessione del 7,1% rispetto alla PLV (definitiva) del 2023. Tale dinamica complessiva è la combinazione di un effetto volumi negativo (-3,8%) e di una moderata flessione dei prezzi medi alla produzione (-3,4%), in continuità con l'anno precedente, dopo la rilevante crescita avvenuta nel 2022. Anche la superficie agricola utilizzata (SAU) risulta in flessione (-3,2% rispetto al 2023). La PLV media totale per ettaro (in produzione), comprensiva anche della Zootecnia, è pari a 3.815 euro, in diminuzione rispetto al periodo precedente; la PLV per ettaro al netto della zootecnia è, invece, pari a 2.487 euro (stabile rispetto al 2023).

Più della metà (il 55,8%) della PLV provinciale realizzata nel 2024 deriva dal comparto delle colture erbacee, a sua volta composto dalle produzioni di Orticole (in serra e pieno campo), Cereali, Foraggere, Industriali, Leguminose e altre erbacee (cfr. tavola 5.2.5). Le coltivazioni arboree (frutticoltura) costituiscono il 9,4% della PLV totale e il rimanente 34,8% è riconducibile alla Zootecnia (allevamenti di animali da carne e produzioni animali, cfr. tavola 5.2.6). Come mostra la tavola 5.2.5, i principali comparti in termini di incidenza sulla PLV totale riminese possono essere ricondotti a quello

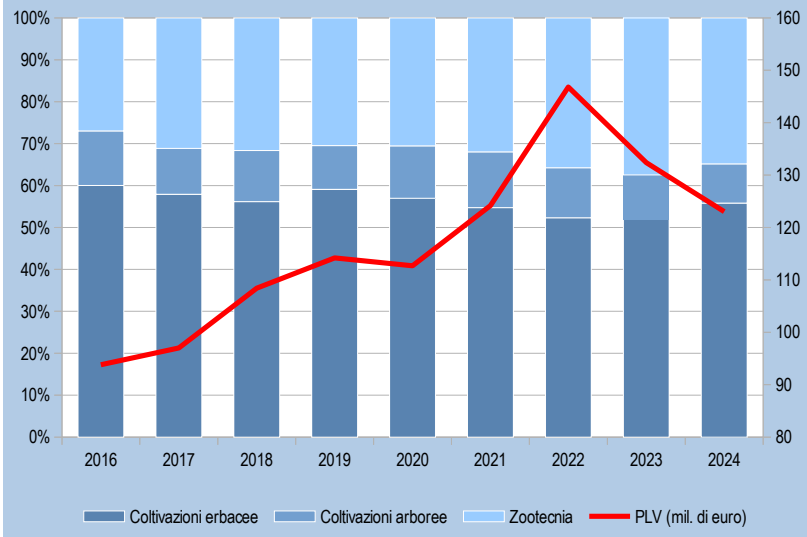
141 L'aggregato economico in esame è assimilabile al valore della produzione generato dalle aziende agricole provinciali in un determinato intervallo di tempo (al netto dei reimpieghi). La PLV si esprime come la sommatoria dei prodotti tra le quantità ottenute (output) e i relativi prezzi medi (P alla produzione e correnti) di ogni produzione agricola.

142 Le elaborazioni che seguono si riferiscono ai dati ricevuti il 12 marzo 2025.

delle Orticole (pari al 23,6% della PLV totale), produzioni animali (18,0%) e produzione di carni (16,8%).

Il confronto con le incidenze del 2023 riporta una riduzione del peso della Zootecnia, una diminuzione dell'incidenza della frutticoltura e un incremento del peso del comparto delle erbacee, derivante dalla dinamica delle Orticole (cfr. tavola 5.2.6).

Tav. 5.2.4 DINAMICA E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Serie storica



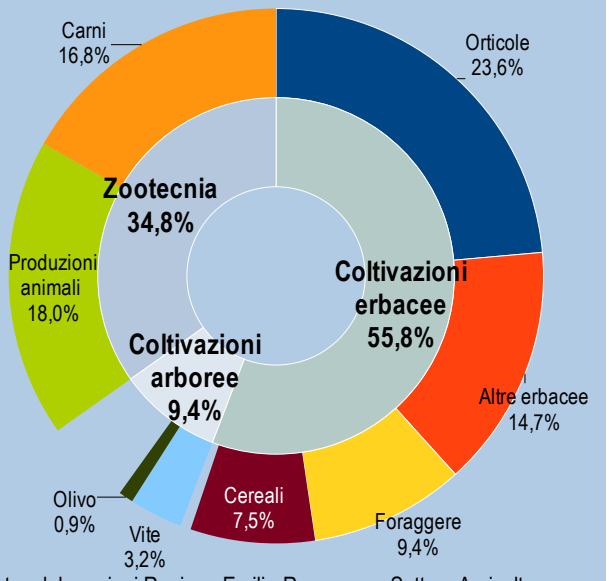
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento al 2024, la PLV delle **coltivazioni erbacee**, pari a 68,7 milioni di euro, è sostanzialmente stabile (-0,2%) rispetto al 2023, conseguentemente ad un effetto prezzo moderatamente negativo e un effetto quantità lievemente positivo (cfr. tavola 5.2.6). La SAU dedicata a tali coltivazioni è diminuita del 3,2%, mentre la PLV media per ettaro in produzione, pari a 2.404 euro, è in aumento. Scendendo nello specifico delle componenti delle coltivazioni erbacee (cfr. tavola 5.2.6), la PLV delle **Orticole** in pieno campo è cresciuta del 5,4% per effetto dei prezzi medi crescenti (+12,2%), a fronte di una moderata contrazione delle produzioni. Considerando anche l'apporto delle Orticole in serra (la cui PLV incide per il 5,1% del totale), la produzione lorda vendibile del comparto è aumentata del 4,7%, dove anche in questo caso l'effetto prezzo rimane prevalente (+10,0%).

Per quanto riguarda i **Cereali**, si riporta una flessione della PLV (-6,3%), in continuità con quella dello scorso anno, conseguente ad una riduzione dei prezzi medi (-11,0%), a fronte tuttavia di un moderato recupero delle quantità prodotte (+5,2%). In crescita la PLV per ettaro, mentre la SAU si riduce notevolmente (-16,6%).

Nel 2024, le **coltivazioni arboree** sono state caratterizzate da una ulteriore flessione della PLV (-17,6%), riconducibile principalmente ad una contrazione del corso dei prezzi medi (-13,2%) e ad una moderata riduzione delle quantità prodotte (-5,1%)[143] (cfr. tavola 5.2.6). Le superfici dedicate alla frutticoltura risultano in flessione, così come la PLV per ettaro che per l'anno in esame è pari a 3.140 euro.

Tav. 5.2.5 COMPOSIZIONE DELLA PLV PROVINCIALE
Provincia di Rimini – Anno 2024



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

143 Il dato statistico delle quantità raccolte identifica l'output produttivo potenzialmente vendibile. Non sono note, invece, le percentuali di scarto dovute a problemi qualitativi del frutto (calibro e colore) o a suo deperimento precoce per problematiche di conservazione/stoccaggio.

Con riferimento, infine, al comparto zootecnico, la **produzione di carni** è in flessione (-11,9% l'output in termini di peso), così come il suo prezzo medio (-4,6%) (cfr. tavola 5.2.6), che nel corso del 2024 ha continuato il suo ridimensionamento, dopo la rilevante crescita avvenuta nel 2022. La PLV è in flessione nel comparto avicolo (-20,7%), ma anche con riferimento ai Suini (-21,4%) (cfr. tavola 5.2.6).
La PLV delle **produzioni animali** del 2024 è in flessione dell'11,3%, per effetto di una contrazione dei volumi prodotti (cfr. tavola 5.2.6); nella categoria in esame, la PLV delle Uova si riduce del 14,1% (-8,6% le quantità prodotte), conseguentemente alle dinamiche produttive del comparto avicolo.

Tav. 5.2.6 PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV) – PROSPETTO RIASSUNTIVO
Provincia di Rimini

	Valore (in migl. di euro correnti)		Inc. % sul totale		Variazioni %			
	2024 [a]	*2023 [a]*	*2024*	*2023*	*PLV*	*Prezzo*	*Quantità*	*SAU*
COLTIVAZIONI ERBACEE *(di cui:)*	**68.686**	**68.813**	**55,8**	**52,0**	**-0,2%**	**-0,7%**	**+0,5%**	**-3,2%**
Orticole *(di cui)*	29.034	27.721	23,6	20,9	+4,7%	+10,0%	-4,7%	-1,2%
Orticole in pieno campo	22.812	21.646	18,5	16,3	+5,4%	+12,2%	-6,1%	-1,3%
Orticole in serra	6.222	6.075	5,1	4,6	+2,4%	+2,4%	+0,0%	+0,0%
Cereali *(di cui:)*	9.254	9.876	7,5	7,5	-6,3%	-11,0%	+5,2%	-16,6%
Frumento tenero	4.405	4.700	3,6	3,6	-6,3%	-17,9%	+14,1%	-8,4%
Foraggere [b] *(di cui)*	11.512	12.863	9,4	9,7	-10,5%	-16,4%	+7,1%	+2,2%
Erba medica	9.824	11.168	8,0	8,4	-12,0%	-19,2%	+8,9%	+6,3%
Altre erbacee [c] *(di cui)*	18.096	17.583	14,7	13,3	+2,9%	+1,4%	+1,5%	+13,3%
Funghi coltivati	12.411	12.494	10,1	9,4	-0,7%	+2,1%	-2,7%	+0,0%
COLTIVAZIONI ARBOREE *(di cui:)*	**11.535**	**14.007**	**9,4**	**10,6**	**-17,6%**	**-13,2%**	**-5,1%**	**-3,6%**
Vite	3.969	4.636	3,2	3,5	-14,4%	-10,5%	-4,3%	-3,8%
Albicocco	2.650	2.290	2,2	1,7	+15,7%	-16,7%	+38,9%	-17,2%
Pesco	1.384	1.988	1,1	1,5	-30,4%	-8,3%	-24,0%	-8,5%
Olivo	1.089	1.246	0,9	0,9	-12,6%	-12,6%	+0,0%	+0,0%
ZOOTECNIA	**42.822**	**49.581**	**34,8**	**37,4**	**-13,6%**	**-4,5%**	**-9,6%**	**-**
Carni (allevamenti) *(di cui:)*	20.623	24.544	16,8	18,5	-16,0%	-4,6%	-11,9%	-
Avicoli	12.738	16.061	10,4	12,1	-20,7%	-7,7%	-14,1%	-
Suini	2.740	3.485	2,2	2,6	-21,4%	-3,7%	-18,4%	-
Produzioni animali *(di cui:)*	22.199	25.037	18,0	18,9	-11,3%	-4,4%	-7,2%	-
Uova [d]	16.338	19.017	13,3	14,4	-14,1%	-6,0%	-8,6%	-
TOTALE PLV	**123.044**	**132.400**	**100,0**	**100,0**	**-7,1%**	**-3,4%**	**-3,8%**	**-3,2%**

(a) Valori arrotondati alle migliaia – (b) Il raggruppamento comprende Erba medica, Prati e pascoli intesi come Foraggi destinati alla vendita – (c) Il raggruppamento comprende Florovivaismo, Funghi coltivati, Orticole portaseme – (d) Comprende anche le uova di Quaglia
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna – Settore Agricoltura Caccia e Pesca – Ambito di Rimini, Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, Commissioni Uniche Nazionali (CUN) della Borsa merci telematica italiana (BMTI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.3 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Con riferimento al contesto nazionale, il 2024 si chiude con una diminuzione della produzione industriale del 3,5%[144]. La contrazione dei livelli produttivi per l'anno in esame si riscontra sia in termini tendenziali (-7,1% su dicembre 2023) sia medi sui 12 mesi (-3,5% come precedentemente indicato); con riferimento al solo comparto delle Attività manifatturiere (settore ATECO C), la dinamica è sovrapponibile e pari, rispettivamente, a -8,7% (il tendenziale) e -3,7% (il dato medio).
La dinamica tendenziale dell'indice corretto per gli effetti di calendario è stata negativa per tutti i mesi dell'anno, con cali congiunturali in tutti i trimestri. Tra i principali raggruppamenti di industrie, solamente per l'energia si registra un incremento nel complesso del 2024 (+1,1% la variazione media sui 12 mesi precedenti, +5,0% il tendenziale su dicembre 2023). Nell'ambito della Manifattura, solo le industrie alimentari, bevande e tabacco sono in crescita rispetto all'anno precedente (+1,8%), mentre le flessioni più marcate si rilevano per industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,5%) e fabbricazione di mezzi di trasporto (-11,3%).
In media, nel 2024 i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 4,2% (-5,7% nel 2023); la flessione è molto più ampia sul mercato interno (-5,7%; era -8,3% l'anno precedente) che su quello estero (-0,6%; +2,0% nel 2023)[145]. La contrazione dei prezzi nella media 2024 si deve soprattutto alle dinamiche rilevate sul mercato interno, condizionate dalla discesa dei prezzi dei prodotti energetici (-13,7%); al netto di questi prodotti, la flessione dei prezzi sul mercato interno è pari a -1,0% (era +2,6% nel 2023).
L'analisi delle performance produttive del Manifatturiero locale vanno inquadrate in uno scenario nazionale e internazionale altamente dinamico; la riduzione dei livelli dei tassi di interesse nel corso dell'anno costituisce un elemento potenzialmente positivo per credito bancario e investimenti; tuttavia, le minacce di dazi sull'export italiano, le ridotte prospettive di crescita e l'inflazione attesa, in parte non ancora stabilizzata per gli effetti del costo dell'energia, non depongono a favore del settore manifatturiero. Inoltre, nel contesto provinciale e regionale sono ancora palesi gli effetti dell'alluvione del 2023 che si sono ripresentati nuovamente a settembre 2024. Di conseguenza, le ultime stime del valore aggiunto settoriale per il 2024 e la previsione per il 2025 (rilasciate da Prometeia a gennaio 2025) rimangono in contrazione e peggiori di quelle indicate a inizio anno[146].

Tav. 5.3.1 IMPRESE MANIFATTURIERE ATTIVE
Confronti territoriali – Situazione al 31/12/2024

	Imprese manifatturiere	Var. % 2024/2023	Imprese manifatturiere ogni 100 imprese	Addetti alle imprese manifatturiere ogni 100 addetti	Dimensione media (addetti alle imprese)
Italia	437.102	-2,5	8,7	20,2	9
Emilia-Romagna	39.145	-2,1	10,1	26,4	12
Rimini	**2.397**	**-2,0**	**6,9**	**16,6**	**10**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

144 Cfr. ISTAT, Produzione industriale (dicembre 2024), Bollettino del 12 febbraio 2025, www.istat.it (accesso il 14/02/2025).
145 Cfr. ISTAT, Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni (dicembre 2024), Bollettino del 31 gennaio 2025, www.istat.it (accesso il 14/02/2025).
146 Cfr. il capitolo del presente Rapporto sugli Scenari economici di Prometeia.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Con riferimento al 31/12/2024, nel Registro Imprese (banca dati StockView di Infocamere) risultano attive 2.397 imprese manifatturiere in provincia di Rimini che rappresentano il 6,9% delle **imprese attive** totali (mentre a livello regionale e nazionale l'incidenza è pari, rispettivamente, al 10,1% e all'8,7%). In termini di numerosità di imprese attive, il settore appare in ridimensionamento (-2,0% rispetto allo stesso periodo del 2023), analogamente al trend riscontrato in regione (-2,1%) e a livello nazionale (-2,5%) (tavola 5.3.1).
La maggioranza relativa (il 42,9%) delle imprese manifatturiere è una ditta individuale, in flessione del 2,4% rispetto al medesimo periodo del 2023. Le altre **forme giuridiche** sono rappresentate per il 34,4% da società di capitali, in crescita dello 0,5%, coerentemente con quanto rilevato per tutto il sistema imprenditoriale locale; per il 22,2% da società di persone, in flessione del 4,5% e per la restante quota da altre forme. A livello del settore Manifatturiero locale, le società di persone e le ditte individuali risultano maggiormente incidenti rispetto agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia); le società di capitali, invece, sono ancora meno diffuse, sebbene sia in atto da tempo un trend crescente di tale forma giuridica.
In termini di **addetti alle imprese** attive, il settore Manifatturiero locale incide per il 16,6% del totale (Emilia-Romagna 26,4%, Italia 20,2%). La **dimensione media** (addetti alle imprese attive) dell'impresa manifatturiera è pari a 10, inferiore al dato regionale (12) e superiore a quello nazionale (9) (tavola 5.3.1). Le imprese manifatturiere con più di 9 addetti sono il 18,0% del totale e impiegano l'80,0% degli addetti.
L'analisi del settore Manifatturiero per la provincia di Rimini può essere articolata nei suoi principali **comparti di riferimento** (sezioni dei codici ATECO 2007 ISTAT a due cifre), coerentemente aggregati in base alle specifiche economico-produttive del territorio. Le aggregazioni proposte sono il risultato della mappatura del settore Manifatturiero locale e costituiscono l'oggetto dell'indagine congiunturale curata dalla Camera di commercio della Romagna[147]. Dallo schema di analisi proposto, possono essere identificati 7 comparti del Manifatturiero riminese, così denominati (cfr. tavola 5.3.2): Alimentare (industria alimentare e delle bevande); Abbigliamento e accessori (tessile, abbigliamento e prodotti in pelle); Legno e mobili (industria del legno e fabbricazione di mobili); Chimica e plastica

Tav. 5.3.2 SETTORE MANIFATTURIERO: COMPARTI DI RIFERIMENTO PER LA PROVINCIA IN BASE ALLA CLASSIFICAZIONE ISTAT ATECO2007
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2024

Comparti di riferimento della provincia di Forlì-Cesena (tra parentesi le codifiche ISTAT ATECO2007)	Imprese attive			Addetti alle imprese (a)		Dimensione media (addetti per impresa)
	Numero	Inc.%	Var.% 2024/2023	Numero	Inc.%	
Alimentare (C10, 11, 12)	291	12,1	-4,9%	2.930	12,1	10
Abbigliamento e accessori (C13, 14, 15)	355	14,8	-3,5%	1.935	8,0	5
Legno e mobili (C16, 31)	255	10,6	-2,7%	1.519	6,3	6
Chimica e plastica (C19, 20, 21, 22)	82	3,4	+6,5%	1.108	4,6	14
Prodotti in metallo (C24, 25)	400	16,7	-0,5%	4.162	17,2	10
Macchinari (C26, 27, 28, 29, 30)	342	14,3	-2,8%	9.139	37,8	27
Altre industrie (C17, 18, 23, 32, 33)	672	28,0	-1,0%	3.362	13,9	5
Totale settore Manifatturiero	**2.397**	**100,0**	**-2,0%**	**24.155**	**100,0**	**10**

(a) Il dato degli addetti alle imprese è da intendersi come un parametro dimensionale e non relativo all'occupazione
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

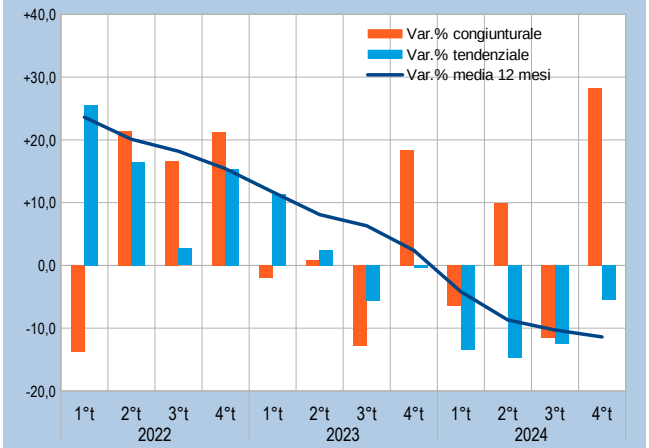
147 La rilevazione congiunturale del Manifatturiero riminese è attiva dal terzo trimestre del 2017.

(prodotti chimici, prodotti farmaceutici, gomma e materie plastiche); Prodotti in metallo (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo); Macchinari (fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche, elettriche, autoveicoli, fabbricazione di altri mezzi di trasporto); Altre industrie (comparto residuale che comprende carta, stampa, editoria, lavorazione dei minerali non metalliferi, riparazione e installazione di macchine, altre attività industriali non precedentemente menzionate).
La tavola 5.3.2 esplicita il raccordo delle aggregazioni e le numerosità ad esse collegate (in termini di imprese attive e addetti alle imprese attive). I comparti di maggior rilevanza, in base alla numerosità delle imprese, sono, oltre a quello delle Altre industrie manifatturiere (che raccoglie più di un quarto delle imprese manifatturiere locali), quello dei Prodotti in metallo (16,7% del totale Manifatturiero), Abbigliamento e accessori (14,8%), Macchinari (14,3%), Alimentare (12,1%), Legno e mobili (10,6%). Se si considera la distribuzione degli addetti alle imprese, invece, i comparti di maggior rilievo risultano quello dei Macchinari (con il 37,8% degli addetti del Manifatturiero locale), Prodotti in metallo (17,2%), Altre industrie (13,9%), Alimentare (12,1%).
A fronte di una flessione del numero di imprese del Manifatturiero riminese, si riscontra una sostanziale stabilità per il comparto della Chimica (+6,5% pari a 5 imprese in termini assoluti) che tuttavia rimane marginale in termini di numerosità delle imprese e degli addetti.
La dimensione media dell'impresa manifatturiera risulta superiore al dato di settore per il comparto dei Macchinari (27 addetti per impresa) e Chimica e plastica (14); le imprese manifatturiere di minori dimensioni si ritrovano, invece, nel comparto dell'Abbigliamento, del Legno-mobili e Altre industrie manifatturiere (cfr. tavola 5.3.2).

Dinamiche congiunturali

Nella trattazione che segue sono riportati i principali risultati dell'indagine congiunturale svolta dalla Camera di commercio della Romagna[148], commentando principalmente gli indicatori di trend medio del 2024 (ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), in quanto tali da minimizzare le distorsioni dovute alla stagionalità produttiva e ad altri *bias* di rilevazione. Si precisa che l'indagine congiunturale è rivolta alle imprese manifatturiere attive in provincia di Rimini, con almeno 10 addetti (per cui sono escluse le micro imprese).
Su base annuale (media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti), gli indicatori confermano il trend in peggioramento delle attività manifatturiere locali (-11,4% la dinamica

Tav. 5.3.3 DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (a volume fisico)
Provincia di Rimini

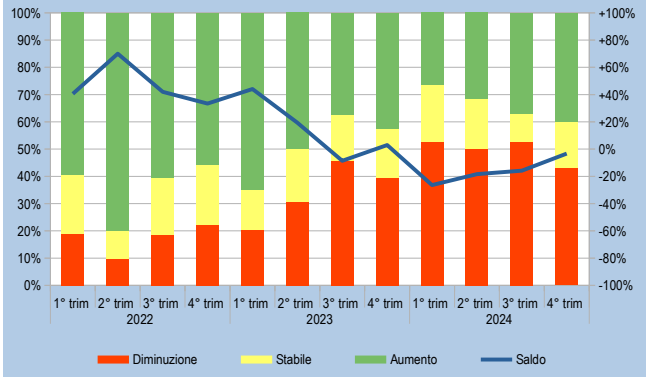


Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

148 L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera provinciale è monitorato dalla Camera di commercio della Romagna attraverso una rilevazione trimestrale rivolta ad un campione rappresentativo di imprese con almeno 10 addetti.. L'indagine si realizza con la somministrazione alle imprese del campione di un questionario in modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). La finalità è la raccolta dei dati congiunturali, tendenziali e strutturali dei principali indicatori (i.e. produzione, fatturato, ordinativi, occupazione, ore lavorate). Le elaborazioni dei dati avvengono in forma aggregata e anonima (per comparti produttivi e classe dimensionale d'impresa), con una ponderazione dei risultati basati sul dato dimensionale degli addetti. Da questa indagine, i cui risultati sono consultabili sul sito istituzionale dell'Ente al quale si rimanda per un'analisi maggiormente dettagliata dei contenuti e del metodo, sono redatti report trimestrali che analizzano la dinamica congiunturale, tendenziale e media degli ultimi 12 mesi degli indici di cui alle dimensioni sopra individuate, per il settore Manifatturiero locale e i suoi comparti di riferimento (come individuati in tavola 5.3.2).

della **produzione**), che è entrato in terreno negativo dal primo trimestre di quest'anno (cfr. tavola 5.3.3 e tavola 5.3.5). Con riferimento ai principali comparti del Manifatturiero riminese (tavola 5.3.6), essi appaiono in flessione, fatta eccezione per Legno e mobili (+8,5%) e Alimentare (+3,5%) che, di fatto, conservano la propria performance produttiva rispetto ai 12 mesi precedenti. Variazioni della produzione inferiori alla media del Manifatturiero provinciale per Macchinari (-19,8%), Abbigliamento e accessori (-15,4%); nella media per Prodotti in metallo (-8,0%); stabilità sostanziale per Chimica e plastica e Altre industrie.

Tav. 5.3.4 DINAMICA TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE: GIUDIZI DELLE IMPRESE RISPONDENTI
Provincia di Rimini



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Le imprese rispondenti riportano un utilizzo della **capacità produttiva** pari al 75,5% (tavola 5.3.5), in diminuzione rispetto al 2023 e al 2022. Gli impianti risultano sottoutilizzati (grado di capacità produttiva inferiore alla media settoriale) nel comparto Alimentare, Prodotti in metallo e Altre industrie; sovra utilizzati (grado di capacità produttiva superiore alla media settoriale) nel comparto dei Macchinari (tavola 5.3.6).

Nel corso del 2024 si è registrata una contestuale flessione del **fatturato** a valori correnti (-12,2%) comune sostanzialmente a tutti i comparti del Manifatturiero provinciale, fatta eccezione per Legno e mobili (+6,4%) e Chimica (+3,1%). Variazioni delle vendite inferiori alla media del Manifatturiero provinciale per Macchinari (-19,7%), Abbigliamento e accessori (-15,2%); nella media per Prodotti in metallo (-11,7%); stabilità per Alimentare (+0,6%).

La percentuale media dei ricavi generati all'estero (per esportazioni) si è attestata al 48,4% del fatturato complessivo. I comparti del Manifatturiero riminese maggiormente orientati all'export si confermano quello dei Macchinari (67,0%) comprensivo delle attività di meccanica ed elettronica, Abbigliamento e accessori (45,8%), Chimica e plastica (39,9%).

La **domanda** interna ha segnato un'espansione media annua del 17,4%, mentre quella estera (che costituisce circa il 49,5% del totale ordinativi) del 4,1%.

Nel dettaglio dei singoli comparti del Manifatturiero riminese (cfr. tavola 5.3.6) è possibile notare

Tav. 5.3.5 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Provincia di Rimini – serie storica 2022 - 2024
Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

Periodo di riferimento	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero	Occupazione
2022	+15,4	85,1	+20,7	44,2	+2,8	+2,6	+6,7
2023	+2,4	80,2	+3,6	42,8	-10,6	-1,4	+6,8
2024 1° trim	-4,2	77,7	-4,0	43,5	-7,2	-9,9	+3,6
2° trim	-8,7	75,5	-9,2	46,4	+2,6	-5,3	+2,9
3° trim	-10,3	74,5	-11,8	48,0	+7,1	-2,2	+2,1
4° trim	**-11,4**	**75,5**	**-12,2**	**48,4**	**+17,4**	**+4,1**	**+0,4**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.3.6 INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio settoriale quarto trimestre 2024 – Provincia di Rimini
Produzione, fatturato e ordinativi (variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti)
Utilizzo della capacità produttiva (percentuale sulla capacità teorica – medie degli ultimi 12 mesi)
Esportazioni (percentuale sul fatturato – medie degli ultimi 12 mesi)

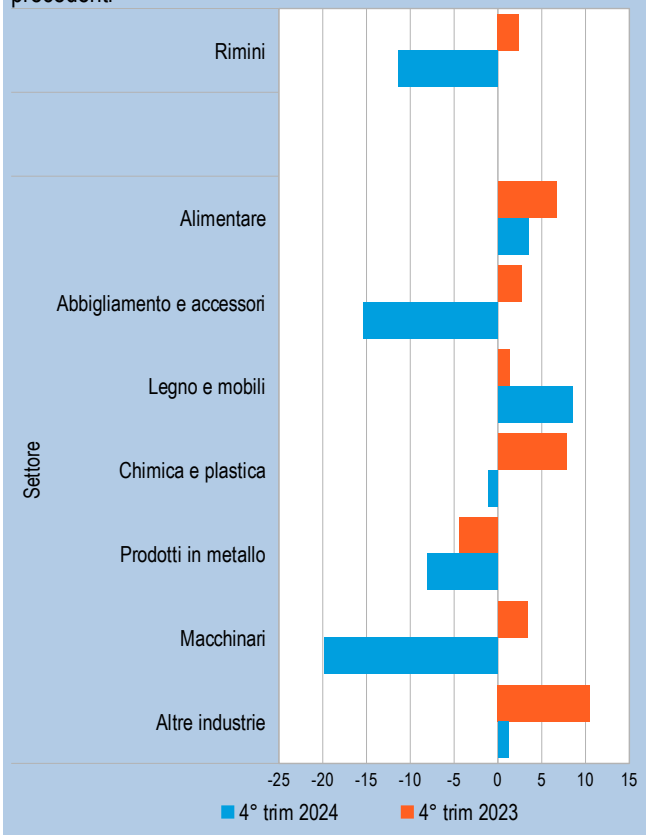
Settore di attività	Produzione a volume fisico	Utilizzo della capacità produttiva	Fatturato a valori correnti	Export % sul fatturato	Ordini dal mercato interno	Ordini dal mercato estero
Alimentare	+3,5	64,8	+0,6	31,0	-0,4	+1,2
Abbigliamento e accessori	-15,4	72,6	-15,2	45,8	-3,3	-8,9
Legno e mobili	+8,5	76,8	+6,4	20,3	+11,7	+6,0
Chimica e plastica	-1,1	72,5	+3,1	39,4	-1,7	+3,2
Prodotti in metallo	-8,0	69,5	-11,7	11,9	-6,7	-6,0
Macchinari	-19,8	82,9	-19,7	67,0	+34,9	+8,1
Altre industrie	+1,2	58,1	-3,1	55,9	-6,6	+8,6
Manifatturiero	**-11,4**	**75,5**	**-12,2**	**48,4**	**+17,4**	**+4,1**

Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

come quelle attività produttive maggiormente aperte all'estero e all'export, siano anche quelle che hanno subito maggiormente la flessione produttiva (i.e. Abbigliamento e accessori, Macchinari). La positiva tendenza degli ordinativi (interni ed esteri) del comparto Legno e mobili, depone per un mantenimento del trend produttivo crescente anche nel 2025; allo stesso modo, il segnale che ne deriva dal comparto dei Macchinari, potrebbe indicare un recupero delle performance nei prossimi trimestri.

I **livelli occupazionali** medi sui 12 mesi (tavola 5.3.5) appaiono sostanzialmente stabili (+0,4%); la sola componente operaia è diminuita, invece, dell'1,8%. Nell'anno in esame, nelle imprese rispondenti, la Cassa Integrazione Guadagni (**CIG**) ha pesato per il 5,5% delle ore totali lavorate per operaio (l'1,9% nel 2023, lo 0,8% nel 2022, il 12,1% nel 2021, N.d.R.), caratterizzandosi in modo prevalente per interventi ordinari.

Tav. 5.3.7 VARIAZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL SETTORE MANIFATTURIERO PROVINCIALE
Dettaglio per comparti – Provincia di Rimini
Variazioni medie negli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti



Fonte: Indagine sulla congiuntura nelle imprese manifatturiere della Camera di commercio della Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

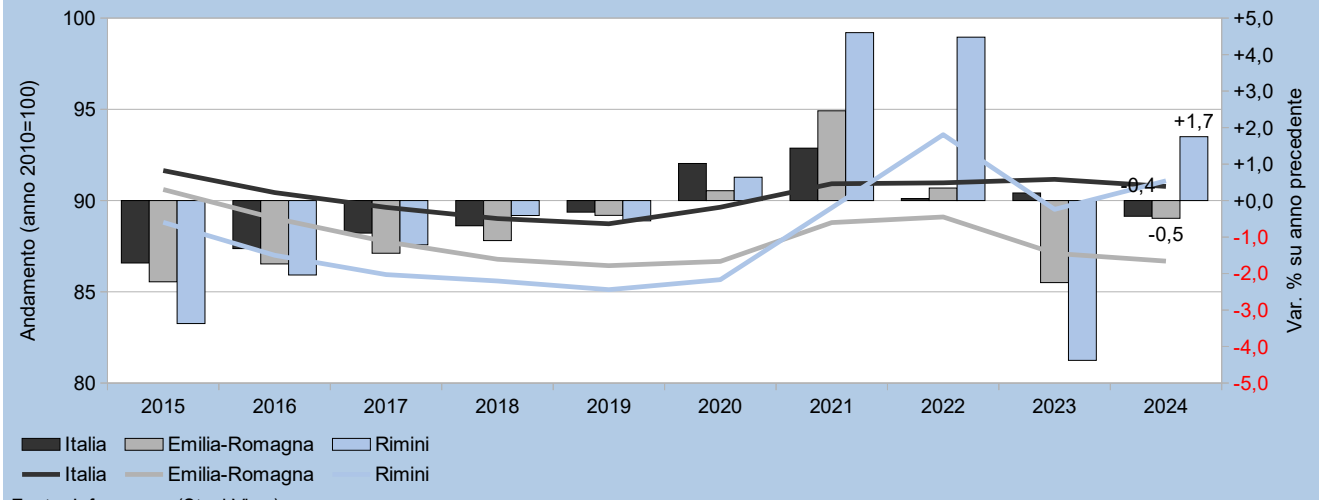
5.4 COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni riveste un ruolo cruciale nell'economia italiana per la sua capacità di generare occupazione e crescita e per il suo effetto "driver". Nel triennio 2021-2023, il comparto edilizio ha contribuito per oltre un quarto alla crescita del PIL italiano, superando i livelli pre-pandemici. Inoltre, il settore delle costruzioni si contende il primato con il settore energetico per importanza di attivazione sull'economia nazionale.

Nel 2024, l'economia italiana ha subito un rallentamento a causa della debolezza della domanda interna e della crisi del settore automobilistico. In questo contesto, gli investimenti nel settore delle costruzioni hanno svolto un ruolo cruciale come principale volano di crescita nel triennio 2021-2023. Questa performance è stata sostenuta da incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare e dal PNRR. Tuttavia, nel 2024 si è registrato un rallentamento degli investimenti nel settore, con una contrazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare, compensata da un'accelerazione delle opere pubbliche. Per il 2025, si prevede un'ulteriore flessione degli investimenti in costruzioni a causa della riduzione degli incentivi fiscali, nonostante il settore delle opere pubbliche rimanga in crescita grazie ai progetti del PNRR.[149]

Anche Confedilizia[150] esprime timori per il taglio agli incentivi previsto nella legge di bilancio, sottolineando il rischio di un aumento del degrado immobiliare e dell'economia sommersa. Allo stesso tempo, nell'analisi a giugno 2024 sul prezzo degli immobili, i dati indicano che i prezzi delle case in Italia sono ancora inferiori rispetto ai livelli del 2010, contrariamente alla tendenza europea di crescita. Già nel periodo di ripresa post-Covid, il mercato italiano ha mostrato una minore vivacità rispetto agli altri paesi europei. Questo quadro suggerisce una debolezza strutturale del settore immobiliare italiano, che potrebbe essere ulteriormente aggravata dalla riduzione degli incentivi e che rende necessario un approccio strategico per sostenere la ripresa e la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Tav. 5.4.1 ANDAMENTO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI (Anno 2011=100)



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

149 Fonte ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili): Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni – Gennaio 2025
150 Fonte Confedilizia notizie – Anno 34 - dicembre 2024 - n. 11

In **Emilia-Romagna**, dopo i picchi di crescita del 2021 e 2022, con incrementi del volume d'affari rispettivamente del 7,4% e del 5,3%, il settore delle costruzioni ha subito un brusco rallentamento. La revisione dei "super bonus" avviata nel febbraio 2023 ha inizialmente portato a una fase di espansione moderata, ma la tendenza si è rapidamente invertita dall'inizio dell'anno successivo. Nel 2024, il volume d'affari delle costruzioni ha registrato una contrazione del 2,3%, la prima dopo tre anni di crescita e il peggior risultato dell'ultimo decennio, ad eccezione del calo dovuto alla pandemia nel 2020. L'andamento non è stato affatto omogeneo tra le classi dimensionali d'impresa e ha messo in luce una decisa correlazione positiva tra dimensione d'impresa e andamento del volume d'affari. Le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti tra le quali è assai diffuso l'artigianato hanno visto ridursi ampiamente il livello del volume d'affari (-4,9%), mentre l'attività delle medie imprese da 10 a 49 dipendenti ha subito una contrazione sensibilmente più contenuta (-1,6%). Al contrario, le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti sono riuscite ad accrescere ancora il loro volume d'affari (+3,0%), sia pure dimezzando il ritmo di crescita rispetto a quello dell'anno precedente.[151]
Il numero di imprese attive dell'edilizia (pari a 65.210) è diminuito dello 0,5% nel 2024, con una contrazione leggermente più marcata per le imprese attive del settore "Costruzione di edifici" (-0,7%, -108 imprese) e lievemente più contenuta per i "Lavori di costruzione specializzati" (-0,4%, -208 imprese), che sono quelle impegnate maggiormente nelle ristrutturazioni e nei piccoli interventi.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Il settore delle Costruzioni svolge un ruolo chiave nell'economia della provincia di Rimini. Non solo rappresenta una filiera lunga e complessa, ma si interconnette con altri comparti provinciali di rilievo, rafforzando il tessuto economico locale. Al 31 dicembre 2024 il settore conta 5.178 **imprese attive** che rappresentano il 14,9% del totale delle imprese attive e occupano l'8,5% degli addetti totali. Rispetto a dicembre 2023 lo stock è aumentato (+1,7%) in misura maggiore di quanto si osserva nel complesso di tutte le attività economiche della provincia (+0,6%).
Elemento di nota che ha interessato le imprese registrate del settore sono le aperture di procedure per gestire le crisi. Nel 2024 sono state 79 (il 10,8% delle aperture totali): 45 nei confronti di imprese impegnate nella Costruzione di edifici e 32 nei Lavori di costruzione specializzati; il 57,0% ha riguardato società di capitale e il 29,1% società di persone.
Si tratta di una struttura imprenditoriale molto frammentata (cfr. tav. 5.4.4): quasi la totalità delle imprese attive provinciali delle Costruzioni (il 95,9%) ha una dimensione media di 1,6 addetti; il 3,8% delle imprese ha una dimensione di media di 16 addetti e le restanti (sono dodici) hanno mediamente 103 addetti. Il 63,4% è costituito da ditte individuali, mentre le società di capitale sono il 25,1%. Inoltre il 77,1% delle imprese attive è artigiana.
Oltre alle imprese sopra citate, a Rimini vi sono anche 489 unità locali attive di cui 167 appartenenti ad imprese attive con sede fuori provincia.
Il settore edile provinciale è visto come occasione di investimento (sia in termini lavorativi che finanziari) da oltre un quarto (30,7%) degli **imprenditori**[152] stranieri di Rimini a fronte di una percentuale di italiani dell'11,4%. Gli stranieri (cfr. tav. 5.4.5) rappresentano il 28,9% degli imprenditori del settore delle Costruzioni e ben il 42,2% dei titolari di impresa individuale; gli imprenditori sono principalmente albanesi (39,5% del totale imprenditori stranieri del settore), rumeni (20,0%), macedoni (6,5%), svizzeri (4,0%) e marocchini (3,6%). Il 68,3% degli stranieri ha meno di 50 anni contro il 33,1% degli italiani (cfr. tav. 5.4.3).

151 Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sulle imprese fino a 500 addetti, Report "Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna" del 31 dicembre 2024
152 Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali

Tav. 5.4.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COSTRUZIONI PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2024

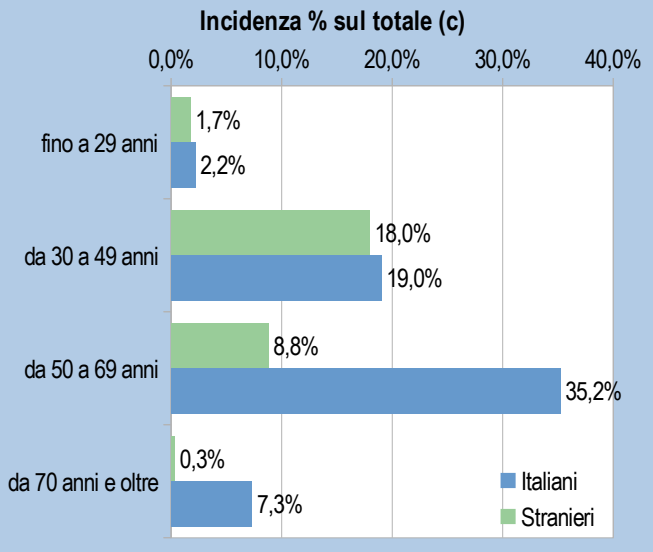
	Rimini	Comp.% 2024 [a]			Var % 2024/2023			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
F Costruzioni	**5.178**	**14,9**	**16,8**	**14,9**	**+1,7**	**-0,5**	**-0,4**	**2,4**	**2,3**	**2,6**
41 Costruzione di edifici	**1.266**	**24,4**	**24,0**	**32,0**	**+1,7**	**-0,7**	**-1,2**	**2,4**	**2,4**	**2,9**
41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.156	22,3	22,7	30,3	+2,2	-0,6	-1,1	2,5	2,5	3,0
42 Ingegneria civile	**44**	**0,8**	**1,0**	**1,5**	**+4,8**	**-0,2**	**+0,3**	**14,6**	**13,0**	**10,6**
43 Lavori di costruzione specializzati	**3.868**	**74,7**	**75,0**	**66,6**	**+1,7**	**-0,4**	**-0,1**	**2,3**	**2,2**	**2,3**
43.2 Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	1.033	19,9	19,3	20,9	+1,3	-0,4	-0,6	3,8	4,0	3,7
43.21 Installazione di impianti elettrici	475	9,2	9,2	10,6	-0,2	-0,8	-0,8	3,3	4,1	3,9
43.22 Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	405	7,8	8,1	8,4	-0,2	-0,6	-0,6	3,8	4,0	3,2
43.29 Altri lavori di costruzione e installazione	152	2,9	2,0	1,8	+10,9	+2,6	+0,6	5,2	3,7	4,3
43.3 Completamento e finitura di edifici	2.551	49,3	50,7	40,9	+2,3	-0,3	+0,3	1,5	1,4	1,5
43.32 Posa in opera di infissi	341	6,6	5,2	4,3	+0,9	+1,5	+1,9	1,6	1,6	1,7
43.33 Rivestimento di pavimenti e di muri	244	4,7	4,4	3,9	-1,6	-3,6	-1,7	1,3	1,5	1,5
43.34 Tinteggiatura e posa in opera di vetri	609	11,8	7,9	6,5	+1,8	-2,7	-1,1	1,4	1,3	1,3
43.39 Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	1.276	24,6	30,7	23,9	+4,0	+1,5	+1,3	1,6	1,4	1,5
43.9 Altri lavori specializzati di costruzione	215	4,2	3,2	2,7	-0,5	-3,1	-0,0	2,7	3,1	3,6
43.99 Altri lavori specializzati di costruzione nca	160	3,1	1,8	2,0	-1,8	-4,0	+0,0	3,0	3,5	3,9

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Costruzioni e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

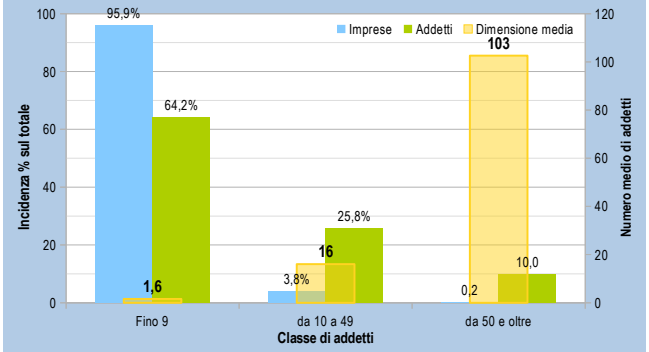
Tav. 5.4.3 IMPRENDITORI [a] DEL SETTORE COSTRUZIONI PER CLASSE DI ETÀ E NAZIONALITÀ
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2024

	Stranieri		Italiani		Comp. % stranieri [a]
	v.a.	Inc.%	v.a.	Inc.%	
fino a 29 anni	121	6,0	152	3,4	44,3
da 30 49 anni	1.251	62,3	1.323	29,7	48,6
da 50 a 69 anni	612	30,5	2.451	54,9	20,0
da 70 anni e oltre	23	1,1	509	11,4	4,3
Totale [c]	**2.009**	**100,0**	**4.461**	**100,0**	**28,9**

(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
(b) Incidenza degli stranieri sul totale delle cariche sociali (comprensivo anche di quelle cui non è attribuita alcuna nazionalità o classe di età) della stessa fascia di età.
(c) Comprensivo delle cariche sociali cui è attribuita la nazionalità ma non la classe di età.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

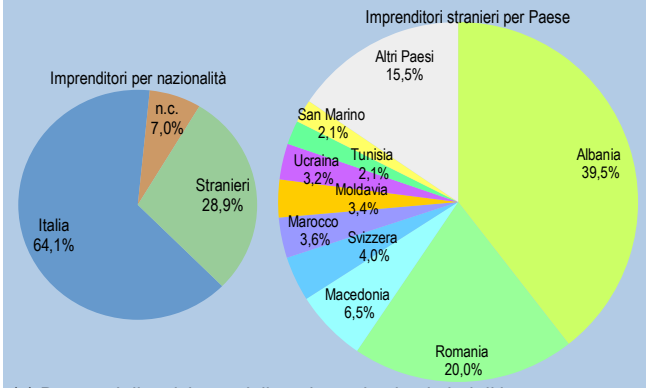


Tav. 5.4.4 DIMENSIONE MEDIA PER CLASSE DI ADDETTI
Settore Costruzioni della provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2024
Incidenza % delle imprese attive sul totale, degli addetti sul totale addetti e dimensione media



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.5 IMPRENDITORI [(a)] DEL SETTORE COSTRUZIONI
Provincia di Rimini – Situazione al 31/12/2024



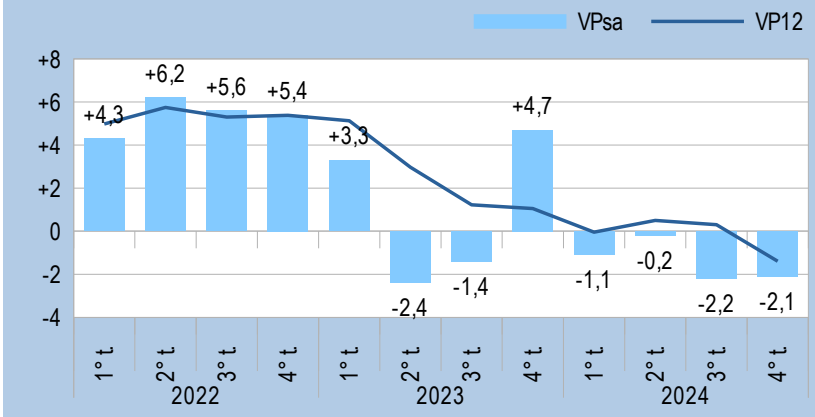
(a) Detentori di cariche sociali corrispondenti a titolari di impresa individuale, soci di società di persone e soci di società di capitali
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Dinamiche congiunturali

Le **indagini sulla congiuntura** condotte nel 2024 presso le imprese fino a 500 dipendenti della provincia di Rimini operanti nel settori delle Costruzioni e realizzate da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna rilevano (Tav. 5.4.6), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un andamento negativo che si è andato ad accentuare passando da un -1,1% del primo trimestre a un -2,1% nel quarto. Elaborando la media mobile a 4 trimestri[153] del volume d'affari si osserva per l'intero 2024 un andamento negativo (-1,4%) più contenuto di quello regionale (-2,3%).
Il 36% delle imprese ha dichiarato un aumento di fatturato nel quarto trimestre 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 29% ha indicato stabilità e il 35% ha segnalato una diminuzione.
Per quanto riguarda la produzione, invece, nel 4° trimestre 2024 rispetto lo stesso trimestre 2023, il 52% degli intervistati ha dichiarato stabilità, il 14% un aumento e il 34% una diminuzione dei livelli produttivi.
Anche il volume d'affari delle imprese artigiane del settore Costruzioni registra variazioni tendenziali tutte negative, tuttavia queste sono meno accentuate sulla fine dell'anno: dal -3,6% del primo

Tav. 5.4.6 VOLUME D'AFFARI (FATTURATO)
Indagine congiuntura Unioncamere Emilia-Romagna settore Costruzioni della provincia di Rimini

Andamento



Anno 2024

	VPsa	VP12
1° trimestre	-1,1	-1,4
2° trimestre	-0,2	
3° trimestre	-2,2	
4° trimestre	-2,1	

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore delle Costruzioni - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

153Variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti.

trimestre migliorano nel secondo (-1,3%) e nel terzo (-0,5%) per poi peggiorare nuovamente nel quarto (-2,5%), con un valore comunque migliore di inizio 2024. In media d'anno si rileva un andamento negativo (-2,0%) meno accentuato di quello regionale (-3,3%).

Infine, secondo gli **scenari di previsione** formulati a gennaio 2025 da Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base delle Costruzioni della provincia di Rimini nel 2024 è aumentato (+0,3%) in misura minore rispetto agli altri territori di riferimento (+1,6% in Emilia-Romagna e +1,0% in Italia). Per il 2025 la previsione diviene negativa e più accentuata rispetto agli altri territori (-3,2% in provincia, -2,7% in regione e -2,8% a livello nazionale).

Casse edili

A livello nazionale, prosegue nel 2024 la crescita annuale della produzione nelle costruzioni (+5,0%), al netto degli effetti di calendario, con un rallentamento moderato rispetto alla dinamica del 2023 (+6,9%) e più consistente rispetto a quella del 2022 (+22,4%). In media annua, l'indice risulta pari a 137,3, il livello più alto dal 2008.
Nel corso dell'anno, dopo la crescita congiunturale nel primo trimestre sono seguite due flessioni nei trimestri centrali dell'anno e un nuovo aumento nel quarto trimestre.[154]

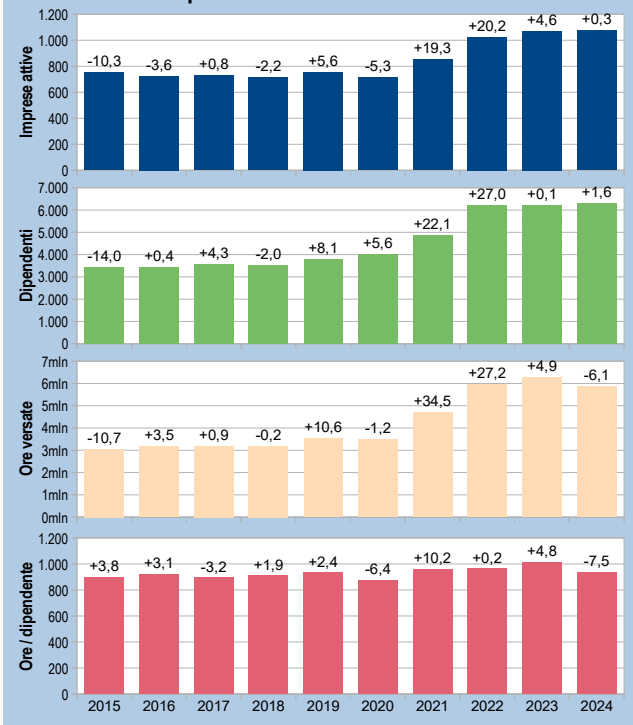
L'annata edile da settembre 2023 a ottobre 2024 nella provincia di Rimini, secondo i dati forniti dalle Casse Edili, mostra un quadro caratterizzato da luci ed ombre.
L'elemento più rilevante è l'aumento del 1,6% nel numero di lavoratori dipendenti del settore edile per i quali sono stati effettuati versamenti presso le Casse Edili. Tale incremento suggerisce una dinamica positiva sul fronte dell'occupazione, con un maggior numero di addetti coinvolti nelle attività di costruzione.
Tuttavia, un segnale di rallentamento emerge dall'analisi delle ore lavorate, che hanno subito una contrazione del 6,1%, attestandosi a circa 5,9 milioni. Questo dato evidenzia una diminuzione del volume complessivo di attività nel settore, potenzialmente riconducibile a diversi fattori, quali una minore quantità di commesse, rallenta-

Tav. 5.4.8 ANNANTE EDILI 2022-2023 E 2023-2024
Casse edili della provincia di Rimini

	2022-2023	2023-2024	Var. %
Numero imprese	1.072	1.075	+0,3
Dipendenti (Operai)	6.207	6.304	+1,6
Ore versate	6.258.109	5.876.664	-6,1

Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.7 SERIE STORICA ANNATE EDILI: VARIAZIONI TENDENZIALI
Casse edili della provincia di Rimini

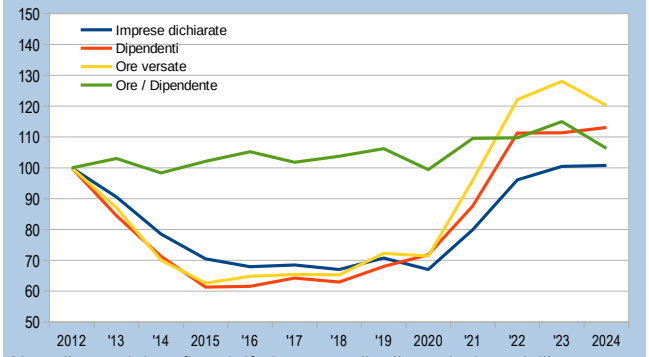


Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

154 ISTAT, Statistiche Flash Produzione nelle costruzioni - Dicembre 2024 (diffusione del 20 febbraio 2025)

menti nei cantieri o l'adozione di modalità lavorative che richiedono un minor impiego di ore.
Un'analisi di più ampio respiro, che confronti l'annata in corso con quella del 2018-2019, evidenzia come l'indicatore relativo alle ore lavorate per dipendente mostri una sostanziale stabilità nel medio periodo. Ciò suggerisce che, nonostante il recente calo, il settore edile riminese ha mantenuto nel complesso i propri livelli di attività rispetto a cinque anni fa.
È fondamentale sottolineare, infine, che tali analisi sono il risultato dei dati comunicati da 1.075 imprese edili operanti nel territorio e iscritte alle Casse Edili del riminese.

Tav. 5.4.9 SERIE STORICA ANNATE EDILI: ANDAMENTO
(Annata edile 2011-2012 = base 100)
Casse edili della provincia di Rimini

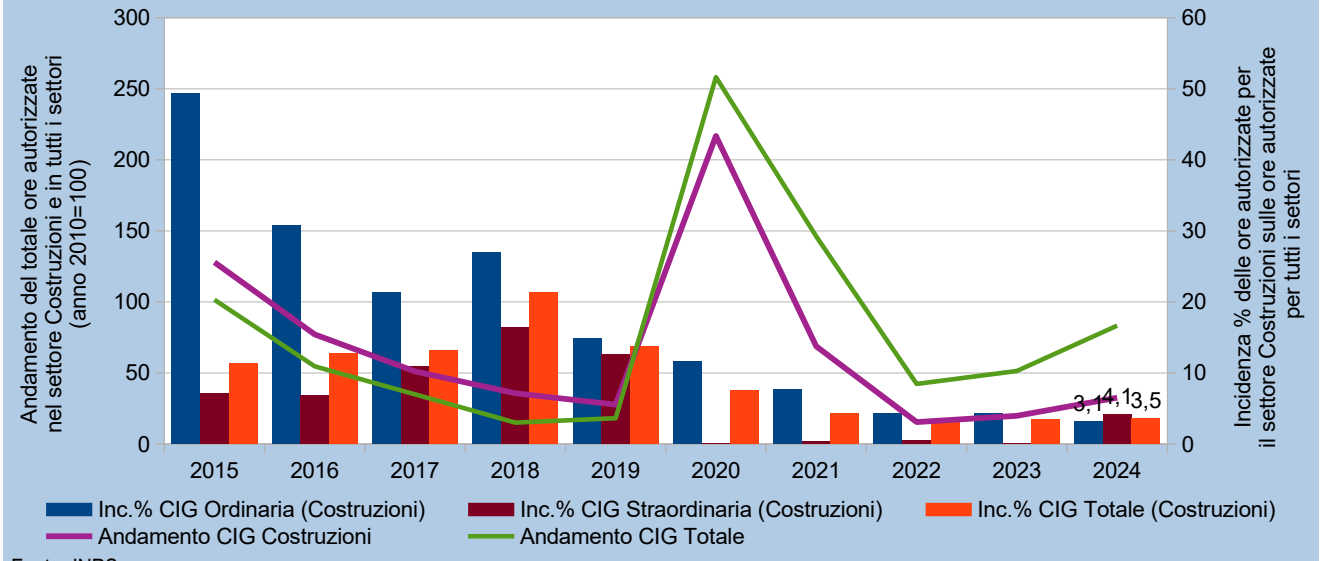


Nota: l'anno del grafico si riferisce a quello di conclusione dell'annata edile
Fonte: Cassa Edile FCR (Forlì-Cesena e Rimini) e CEDAIIER (Forlimpopoli)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Ammortizzatori sociali

Informazioni ulteriori relative all'andamento dell'occupazione provinciale nel settore delle Costruzioni possono essere desunte dai dati messi a disposizione dall'INPS in merito al ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni**[155]. Tale dato, analizzabile in termini di ore autorizzate, va valutato con cautela in quanto le cause della mancata fruizione di tale istituto potrebbero non essere imputabili alle imprese o, addirittura, essere il sintomo di conseguenze negative per gli organici o per l'azienda stessa.
Ciò premesso, in base ai dati disponibili al 6 febbraio 2025, nel 2024 la CIG utilizzata da parte delle imprese della provincia di Rimini operanti nel settore delle Costruzioni registra un aumento

Tav. 5.4.10 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
Rimini - Serie storica



Fonte: INPS
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

155 Si rammenta che la CIG ordinaria è rivolta a supportare ipotesi di crisi aziendali contingenti e di breve durata, che non dovrebbero mettere in discussione la ripresa dell'attività produttiva, mentre la CIG straordinaria è destinata ai casi di ristrutturazioni aziendali prolungate nel tempo e connesse ad un ridimensionamento produttivo, con conseguenze spesso negative per gli organici.

consistente (+64,1% rispetto al 2023) che ha determinato valori superiori a quelli rilevati nel 2019 (Tav. 5.4.10). Sul totale delle ore autorizzate la CIG del settore delle Costruzioni incide per il 3,5%.

Mercato immobiliare

Secondo l'ultimo numero disponibile dell'**Osservatorio del mercato immobiliare**[156], nella provincia di Rimini nel 2023 (ultimo anno intero disponibile) si è registrata una significativa battuta di arresto delle compravendite nel segmento residenziale (-13,4%) rispetto al 2022 (su scala regionale -12,0% e nazionale -9,6%). Nonostante il calo, il numero delle transazioni normalizzate rimane comunque più elevato di quelli registrati nel 2020, anno condizionato dalla pandemia, che nei due anni precedenti 2018 e 2019.

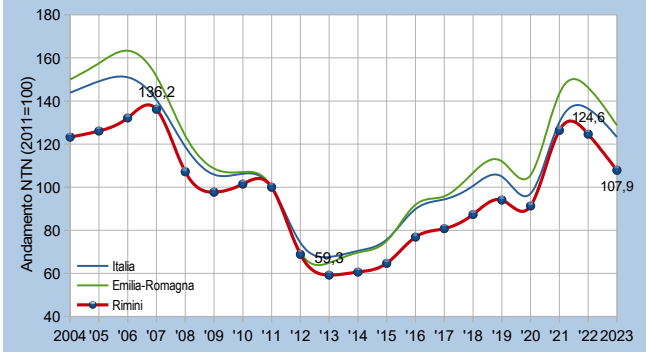
La contrazione è diffusa in tutta la provincia; l'abbattimento più consistente si registra nella macroarea[157] Alta Valmarecchia (-29.6%), cui seguono la Valmarecchia (-20,6%), Rimini Capoluogo (-16,3%), Riviera Nord (-15,1%); le macroaree Riviera Sud e Marano Valle del Conca rilevano variazioni più contenute, rispettivamente pari a -6,0% e -5,2%.

La serie storica dei numeri indici del numero delle transazioni normalizzate (Tav. 5.4.11) mostra una fase di crescita iniziata nel 2013 e interrotta bruscamente nel 2021; il 2023 accentua maggiormente il decremento.

L'attenuarsi degli scambi è confermato anche dall'indicatore del mercato immobiliare (IMI)[158] che a livello provinciale rileva una variazione negativa in tutte le macroaree in discontinuità con il 2022 (Tav. 5.4.12).

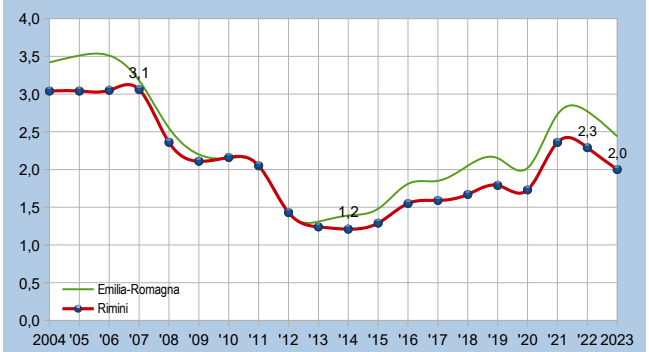
Per quanto concerne l'aspetto economico si osserva una flessione delle quotazioni medie 2023 (Tav. 5.4.13) per tutta la provincia (-0,2% rispetto all'anno precedente) con variazioni comprese tra -0,8% nella macroarea Alta Valmarecchia e +0,1% per Rimini Capoluogo. In termini assoluti, la quotazione media provinciale risulta pari a €/mq 2.163; la macroarea maggiormente apprezzata risulta Riviera sud con quotazione media pari a 3.054 €/mq, seguita da Rimini Capoluogo con 2.180 €/mq, mentre

Tav. 5.4.11 INDICE DEL NUMERO DELLE TRANSAZIONI NORMALIZZATE (NTN)
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.4.12 RAPPORTO DI INTENSITÀ DEL MERCATO IMMOBILIARE (IMI) TRANSAZIONI / STOCK
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

156 Statistiche regionali Emilia-Romagna realizzata da Direzione Regionale Emilia-Romagna e dalla Direzione provinciale di Rimini – Ufficio Provinciale Territorio in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e studi del mercato immobiliare della Direzione Centrale SEOMI

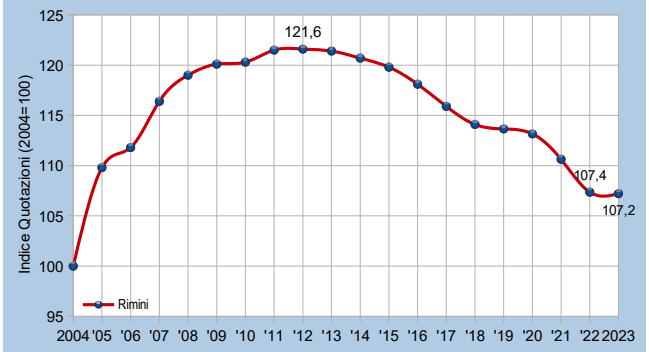
157 **Rimini**: Comune Capoluogo; **Alta Valmarecchia**: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello; **Marano-Valle del Conca**: Coriano, Gemmano, Mondaino, Montecopiolo, Montescudo-Monte Colombo, Montefiore, Conca, Montegridolfo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Sassofeltrio; **Riviera Nord**: Bellaria - Igea Marina; **Riviera Sud**: Cattolica, Misano Adriatico, Riccione; **Valmarecchia**: Poggio-Torriana, Santarcangelo di Romagna, Verucchio

158 Rappresenta il rapporto espresso in percentuale tra NTN (numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate alla quota di proprietà) e stock (numero di unità immobiliari censite)

la quotazione più modesta si registra nell'Alta Val Marecchia con 1.056 €/mq.

Confrontando il dato provvisorio cumulato dei primi 3 trimestri del 2024 con lo stesso periodo del 2023 si rileva un aumento del 3,0% nel numero di contrattazioni residenziali provinciali (+12,3% se confrontato con lo stesso periodo 2019).

Tav. 5.4.13 INDICE DELLE QUOTAZIONI NELLE COMPRAVENDITE
Provincia di Rimini – Settore residenziale



Fonte: Agenzia delle Entrate (Osservatorio del Mercato Immobiliare)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.5 COMMERCIO

Il commercio si conferma un settore cruciale per l'economia italiana, con un'importanza ancora maggiore nelle aree turistiche. Tuttavia, le sfide che questo comparto si trova ad affrontare da tempo si sono ulteriormente intensificate e diversificate negli ultimi anni. Oltre alle problematiche già note (rapporto tra piccola, media e grande distribuzione, riduzione del potere d'acquisto, cambiamenti nei consumi, omnicanalità, costi fissi), si sono aggiunti nuovi fattori che complicano ulteriormente lo scenario. La pandemia ha accelerato la transizione verso l'*e-commerce* e ha messo a dura prova molte attività commerciali tradizionali, soprattutto quelle di piccole dimensioni. La crisi energetica e l'inflazione hanno compresso i margini di profitto e hanno ulteriormente ridotto il potere d'acquisto dei consumatori, con conseguenze negative per il commercio. La globalizzazione e la crescita del commercio online hanno accentuato la concorrenza, rendendo sempre più difficile per le attività locali competere con i grandi player internazionali. La crescente attenzione dei consumatori alla sostenibilità ambientale e sociale sta spingendo le aziende a rivedere i propri modelli di business e a investire in pratiche più sostenibili.
Di fronte a queste sfide, il settore del commercio deve accelerare il processo di trasformazione e adattamento. È fondamentale investire in innovazione e digitalizzazione, sviluppare competenze, promuovere la collaborazione e aggiornare il quadro normativo. Le nuove tecnologie offrono numerose opportunità per migliorare l'efficienza, personalizzare l'esperienza del cliente e sviluppare nuovi canali di vendita. La formazione e l'aggiornamento delle competenze sono essenziali per affrontare le sfide del mercato del lavoro in continua evoluzione. La collaborazione tra imprese, associazioni di categoria e istituzioni è fondamentale per affrontare le sfide comuni e sviluppare soluzioni innovative. È necessario poi un quadro normativo moderno e adeguato alle nuove dinamiche del mercato, che tenga conto delle specificità del commercio fisico, tradizionale e online.
Inoltre, è importante sottolineare il ruolo cruciale che il commercio svolge nello sviluppo delle economie urbane, nella vitalità dei centri storici e nel presidio sociale in aree montane e collinari. Le attività commerciali contribuiscono a mantenere vive e attrattive le nostre città e i nostri territori.
I dati Infocamere, come sempre, sintetizzano con efficacia la situazione: in Italia tra il 2014 e il 2024 sono “sparite” 99.422 attività (sedi di impresa attive e unità locali attive) operanti nel Commercio al dettaglio: sono diminuite di oltre 89 mila unità i negozi e di quasi 43 mila unità gli ambulanti mentre, al contrario, sono quasi triplicate le attività di *e-commerce* (da 18 mila a quasi 53 mila unità).
Nella provincia di Rimini, sempre osservando l’ultimo decennio, nel confronto con il 2014 si riscontra un calo complessivo delle localizzazioni attive (sedi di impresa e unità locali) del Commercio al dettaglio pari al 9,0%. In particolare i negozi sono diminuiti del 10,1% (-11,6% in regione e -10,6% in Italia), che si traduce in 602 attività in meno, e gli ambulanti hanno perso 348 “bancarelle” (-28,5%). Di contro, sono aumentate notevolmente (+280 unità) le attività di *e-commerce* (nel 2014 erano 165 mentre a fine 2024 sono 445).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Esaminando la movimentazione delle imprese commerciali nel corso del 2024 in provincia sono state registrate 363 iscrizioni a fronte di 545 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 182 unità. Rispetto al 2023, le iscrizioni sono aumentate del 9,7% e le cessazioni sono diminuite dell’1,3%.

Tav. 5.5.1 ISCRIZIONI E CESSAZIONI NEL COMMERCIO (SEZIONE G)
Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2024			Var.% 2024/2023	
	Iscrizioni	Cessazioni [(a)]	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni [(a)]
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	34	32	+2	-2,9	+0,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	130	166	-36	+9,2	-4,6
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	199	347	-148	+12,4	+0,3
Totale	**363**	**545**	**-182**	**+9,7**	**-1,3**

(a) Cessazioni non d'ufficio
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

In relazione alla **struttura imprenditoriale** del settore "Commercio" al 31/12/2024 le imprese attive nella provincia sono risultate 8.277, con un'incidenza sul totale delle imprese attive riminesi del 23,9%, dato compreso tra quello regionale (20,9%) e quello nazionale (24,7%).
La numerosità delle imprese del Commercio è risultata in diminuzione (-1,1%) proseguendo il trend negativo registrato negli anni passati. La flessione registrata in provincia è migliore di quella rilevata a livello regionale (-2,2%) e nazionale (-2,7%).
Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, il 63,4% sono imprese individuali, il 19,8% società di capitale e il 16,4% società di persone; rispetto al 2023 si rileva un incremento delle società di capitale (+2,9%) mentre risultano in flessione sia le imprese individuali (-1,3%) sia le società di persone (-4,6%). Il commercio al dettaglio in particolare è caratterizzato da una prevalenza di imprese individuali (68,6%) e da un'incidenza del 13,1% di società di capitale, il commercio all'ingrosso invece è costituito al 60,6% da imprese individuali e dal 27,9% da società di capitale (alle quali corrisponde ben il 72,7% degli addetti di tale settore).
Rispetto ai dati complessivi, le imprese operanti specificatamente nel "**Commercio al dettaglio** (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" sono 4.556 e rappresentano la maggioranza del settore col 55,0%; rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,8% (-2,6% in regione e -3,5% in Italia). L'andamento negativo rilevato in provincia interessa in maniera più o meno accentuata tutte le tipologie del Commercio al dettaglio ad esclusione di quello fuori da negozi, banchi e mercati, ovvero la macro-area trainata dall'*e-commerce*. In particolare, l'insieme delle imprese operanti nel Commercio al dettaglio in esercizi specializzati, che ha un'incidenza del 34,6% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è diminuito del 2,2% (-3,1% a livello regionale e -3,5% a livello nazionale) e quelle del "Commercio al dettaglio svolto in esercizi non specializzati", incidenza del 5,5%, si sono ridotte dello 0,9% (-1,0% a livello regionale e -2,9% a livello nazionale); variazione negativa (-3,9%) anche per le imprese del "Commercio al dettaglio ambulante", incidenza del 9,9%, che risulta decisamente più modesta di quanto rilevato in regione (-4,9%) e in Italia (-6,1%). Infine, come anzidetto, il "Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati", incidenza del 4,9% sul totale delle imprese attive nel Commercio provinciale, è il solo settore del Commercio al dettaglio in cui si osserva un aumento (+4,3% in provincia, +2,7% in regione, +3,2% a livello nazionale); in tale classificazione, oltre alle attività per corrispondenza, quelle del porta a porta e dei distributori automatici, sono comprese le imprese che svolgono "Commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet" che aumentano in provincia del 4,9% (in regione del +3,9% e in Italia del +6,1%).
Le imprese del "**Commercio all'ingrosso** escluso quello di autoveicoli e di motocicli" (2.853) hanno un'incidenza (34,5% sul totale del Commercio) inferiore a quella rilevata a livello regionale (38,6%) e

maggiore di quella a livello nazionale (32,5%). Rispetto ai dati al 31/12/2023, il settore registra una diminuzione dello 0,7%, decisamente migliore delle variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-2,4%). All'interno del Commercio all'ingrosso provinciale il settore degli

Tav. 5.5.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE COMMERCIO PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali – Anno 2024

	Rimini	Comp.% 2024 [a]			Var % 2024/2023			Dimensione media		
		RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	**8.277**	**23,9**	**20,9**	**24,7**	**-1,1**	**-2,2**	**-2,7**	**3,1**	**3,3**	**2,9**
45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	868	10,5	13,3	12,6	+1,8	+0,2	-0,3	3,1	3,4	2,8
45.1 Commercio di autoveicoli	307	3,7	4,1	4,1	+8,1	+2,3	+2,1	2,1	2,9	2,5
45.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli	424	5,1	7,3	6,7	+0,2	-0,1	-1,2	3,8	3,7	2,8
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.853	34,5	38,6	32,5	-0,7	-2,5	-2,4	3,8	3,2	2,9
46.1 Intermediari del commercio	1.632	19,7	22,0	16,0	+0,1	-2,3	-2,0	1,1	1,2	1,1
46.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	289	3,5	3,2	3,5	-4,3	-2,8	-2,4	6,4	6,4	4,8
46.4 Commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	448	5,4	4,6	5,3	-1,3	-3,5	-4,2	8,6	6,0	4,2
46.7 Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	221	2,7	4,1	3,7	-0,5	-1,3	-1,3	5,0	5,5	4,6
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.556	55,0	48,1	54,9	-1,8	-2,6	-3,5	2,6	3,3	2,9
47.1 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	459	5,5	5,1	5,7	-0,9	-1,0	-2,9	5,6	11,4	8,0
47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	585	7,1	7,1	7,8	-0,8	-2,3	-3,2	2,5	2,1	2,1
47.5 Commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	350	4,2	4,4	5,4	-3,6	-2,9	-3,6	3,0	3,3	3,0
47.6 Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	271	3,3	3,2	3,0	-2,9	-5,2	-5,0	2,5	2,3	2,4
47.7 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	1.519	18,4	14,0	14,8	-2,1	-2,9	-3,4	2,6	2,9	3,1
47.8 Commercio al dettaglio ambulante	818	9,9	7,5	11,4	-3,9	-4,9	-6,1	1,6	1,5	1,2
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	408	4,9	4,8	4,7	+4,3	+2,7	+3,2	1,4	1,6	1,6

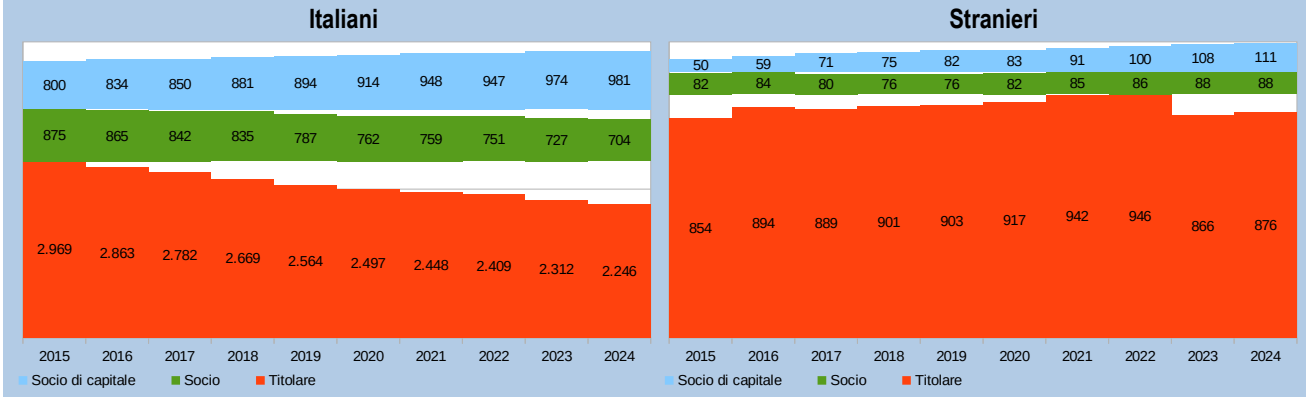
(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 2%. Incidenze calcolate sul settore Commercio e quest'ultimo sul totale settori.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.3 CARICHE E QUALIFICHE POSSEDUTE DALLE PERSONE E SOCI PER NAZIONALITÀ E SETTORE
Provincia di Rimini – Situazione al 31 dicembre

	2024			Totale cariche		Stranieri	
	Italiani	Stranieri	Totale [a]	Inc. % sul totale	Var. %	Inc. % sul settore	Var. %
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	990	158	1.205	11,7	+3,6	13,1	+17,9
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.187	485	3.924	38,1	-0,9	12,4	-1,0
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3.931	1.075	5.177	50,2	-1,0	20,8	+1,2
Totale Settore G	**8.108**	**1.718**	**10.306**	**100,0**	**-0,4**	**16,7**	**+1,9**

(a) Il totale comprende anche 480 cariche non classificate
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.4 ANDAMENTO DELLE CARICHE (TITOLARI, SOCI E SOCI DI CAPITALI) DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER NAZIONALITÀ



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

"Intermediari del commercio" è quello più significativo (19,7% sul totale del Commercio), esso risulta stabile (+0,1%) a fronte delle variazioni negative registrate negli altri territori di riferimento (regione -2,3% e Italia -2,0%).

Nelle imprese del "**Commercio** all'ingrosso e al dettaglio e riparazione **di autoveicoli e motocicli**" (868), che costituiscono il 10,5% del totale del settore Commercio in provincia (13,3% in regione e 12,6% in Italia), si rileva un aumento (+1,8%) in controtendenza con l'andamento negativo nazionale (-0,3%) e alla quasi stabilità regionale (+0,2%).

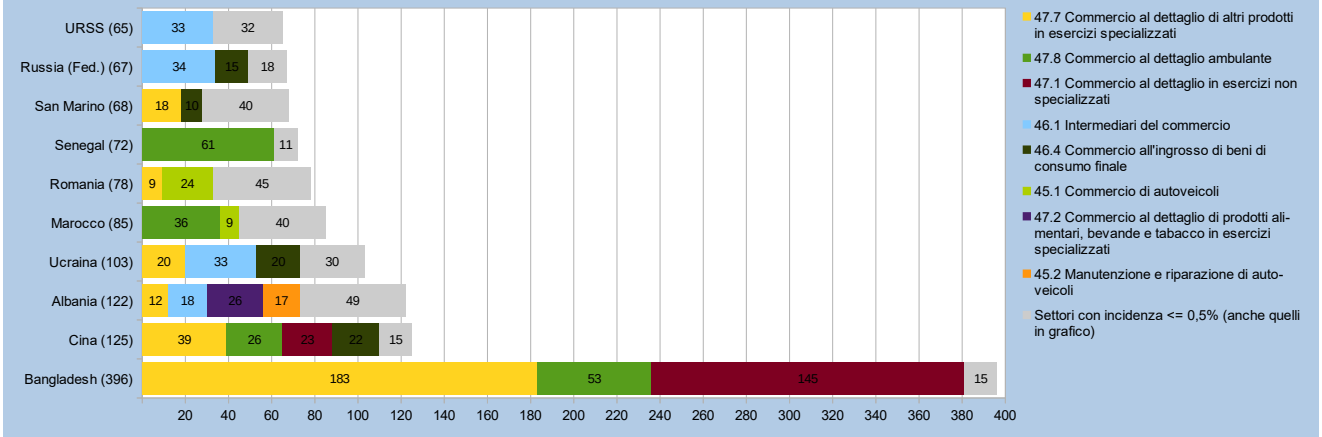
Per quanto riguarda la **compagine imprenditoriale**, nel settore "Commercio" (Ateco G) al 31/12/2024 risultano attive complessivamente 10.306 cariche (date dalla somma di titolari di imprese individuali e soci di società di persone e di capitale); rispetto al 31/12/2023 sono diminuite dello 0,4%.

La ripartizione delle cariche all'interno del settore commerciale è la seguente: 5.177 nel Commercio al dettaglio (50,2% del totale del settore G), 3.924 nel Commercio all'ingrosso (38,1%) e 1.205 nel Commercio e riparazione di auto e motoveicoli (11,7%).

Rispetto al totale delle cariche (10.306) del settore Commercio, 469 hanno natura giuridica mentre le restanti sono riferite per 6.627 ad imprenditori (il 64,3%) e 3.210 ad imprenditrici (il 31,1%).

Complessivamente, nel settore del Commercio, 1.718 cariche come sopra definite sono relative a nazionalità "straniere" (di cui 231 comunitarie e 1.487 extra UE) e rappresentano il 16,7% delle

Tav. 5.5.5 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI DI RIMINI DEL COMMERCIO
Cariche e qualifiche possedute dalle persone e soci di nazionalità straniera
Le 10 principali nazionalità e i principali settori economici – Anno 2024



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

10.306 totali. La numerosità delle cariche attribuibili a persone con nazionalità straniera nelle varie tipologie di Commercio è aumentata dell'1,9% rispetto al 2023.
Da rilevare in particolare che le cariche riferibili a nazionalità non italiane rappresentano rispettivamente il 13,1% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso e riparazioni di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Romania, Albania, Ucraina), il 12,4% di quelle relative al totale "Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Ucraina, Russia (Federazione), Unione Rep. Socialiste Sovietiche, Albania, San Marino, Cina, Svizzera, Romania, Marocco, Moldavia, Germania) e il 20,8% di quelle relative al totale "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e motocicli" (nazionalità prevalenti: Bangladesh, Cina, Senegal, Albania, Marocco, San Marino, Ucraina, Romania, Svizzera).

Dinamiche congiunturali

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale nel complesso del 2024, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica[159], in **Italia** le vendite al dettaglio in valore crescono dello 0,7% rispetto all'anno precedente, mentre sono in calo i volumi (-0,4%). In entrambi i casi la dinamica complessiva è determinata prevalentemente dall'andamento delle vendite dei beni alimentari. A livello congiunturale, nei primi due trimestri dell'anno appena concluso il valore delle vendite è stato pressoché stazionario, mentre negli ultimi due si è registrata una crescita, più vivace nel terzo trimestre. I volumi hanno registrato dinamiche simili, salvo nel quarto trimestre, ove registrano un calo, a fronte dell'aumento in

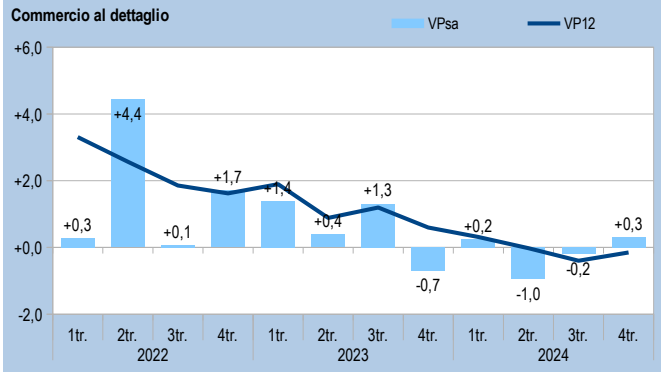
Tav. 5.5.6 VENDITE DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA E CON DIPENDENTI
Provincia di Rimini – Anno 2024
Variazione percentuale delle vendite nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	Media
Vendite	**+0,2**	**-1,0**	**-0,2**	**+0,3**	**-0,2**
per tipologia					
Alimentare	+1,9	-1,4	+1,2	-2,5	-0,2
Non alimentare	-0,7	-0,6	-0,7	+0,7	-0,3
Iper, supermercati e grandi magazzini	+3,2	-2,4	+0,8	+1,7	+0,8
per classe dimensionale					
Piccola distribuzione	-0,1	-0,6	-1,0	+0,7	-0,3
Media distribuzione	+1,9	+0,4	-0,1	-1,7	+0,1
Grande distribuzione	-0,1	-2,2	+0,9	+0,8	-0,1

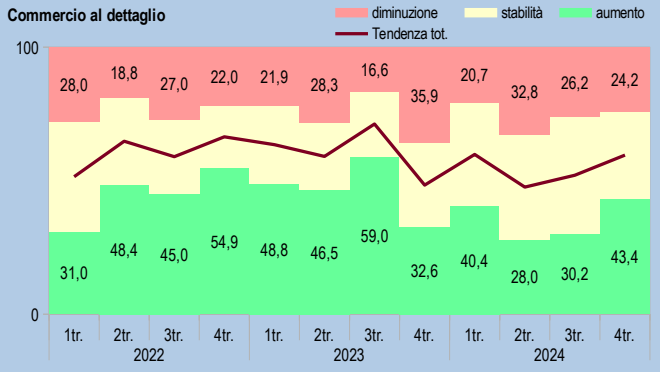
Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere italiana e Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.5.7 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

Andamento delle vendite



Andamento dei giudizi delle imprese (a)



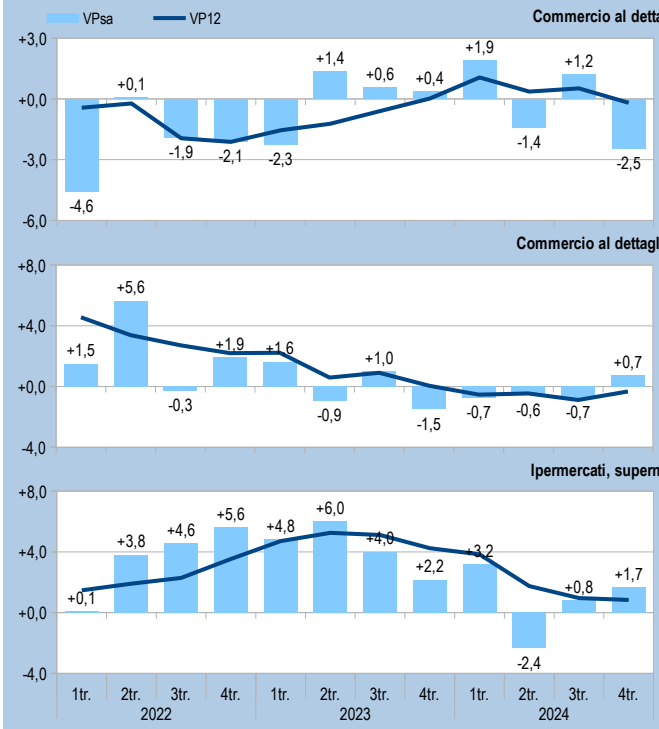
(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno
VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti
Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

159 ISTAT, Statistiche Flash Commercio al dettaglio Dicembre 2024 (diffusione del 5 febbraio 2025)

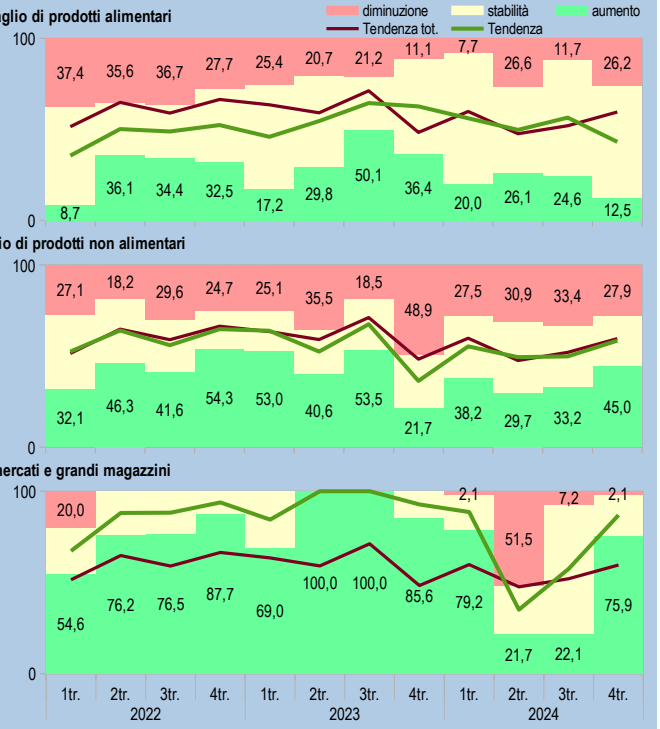
Tav. 5.5.8 TASSO DI VARIAZIONE TENDENZIALE DELLE VENDITE E GIUDIZI TENDENZIALI SULLE VENDITE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI PER AGGREGATI

Aggregato per tipologia delle imprese

Andamento delle vendite

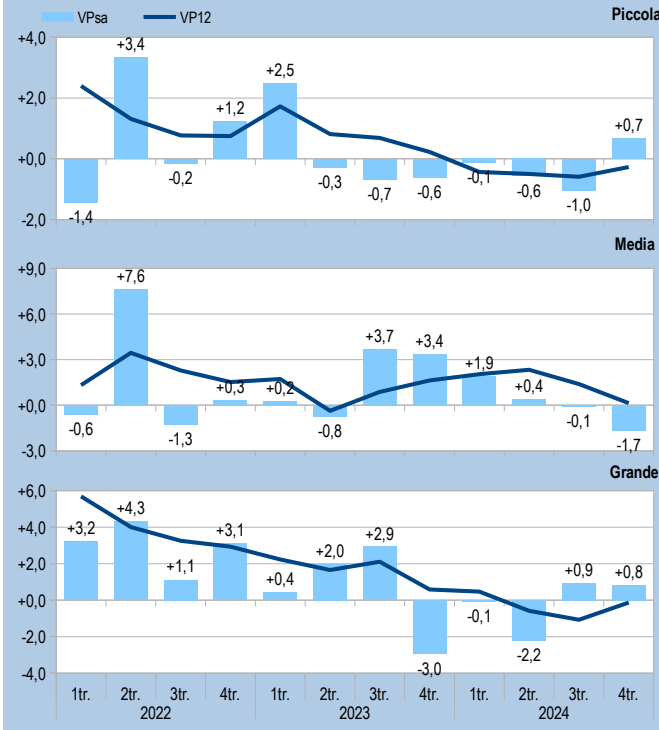


Andamento dei giudizi delle imprese [(a)]

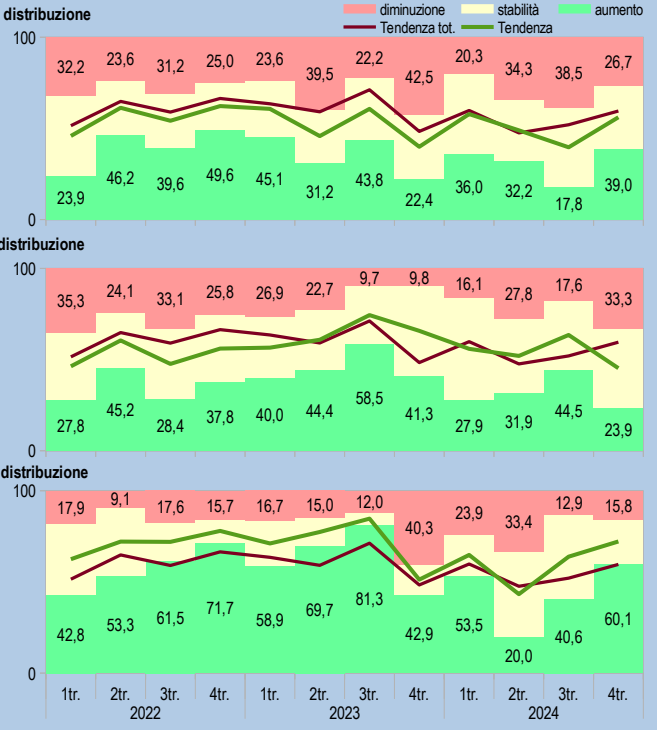


Aggregato per classe dimensionale delle imprese

Andamento delle vendite



Andamento dei giudizi delle imprese[(a)]



(a) Andamento delle quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

VPsa: Variazione percentuale nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno

VP12: Variazione percentuale media ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti

Fonte: Evoluzione congiunturale del settore del Commercio - Unioncamere Emilia-Romagna

Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

valore. Nella media dell'anno appena concluso, tra le forme distributive, la grande distribuzione e il commercio elettronico registrano un aumento in valore, mentre sono in diminuzione gli altri canali di vendita.

Le **indagini congiunturali** del Sistema Camerale rilevano, fra i diversi settori, anche l'andamento delle vendite nel commercio al dettaglio nelle imprese in sede fissa con dipendenti. Il dato relativo al trend medio del 2024 in provincia di Rimini risulta quasi stabile: la variazione media delle vendite degli ultimi 12 mesi 2024 rispetto ai 12 mesi precedenti, infatti, è stata pari a -0,2% (0,0% in regione). L'andamento trimestrale ha mostrato una notevole variabilità, con un forte calo nel secondo trimestre (-1,0%) che ha influenzato negativamente la performance annuale, ma il trend positivo del quarto trimestre (+0,3%) potrebbe indicare una stabilizzazione.
Le **vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari** registrano variazioni tendenziali positive nel 1° e 3° trimestre 2024 che non riescono a contenere la tendenza negativa rilevata negli altri due trimestri; questa è passata da una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti dello +1,1% nel primo trimestre 2024 a una lieve diminuzione (-0,2%) nel quarto trimestre 2024.
Simile la variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti nelle **vendite del commercio al dettaglio non alimentare** che hanno registrato un -0,3% nel quarto trimestre 2024. Nei primi tre trimestri, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono state rilevate tutte variazioni negative mentre nel quarto la tendenza è diventata positiva (+0,7%). Anche dai giudizi espressi dalle imprese si desume una certa positività considerato che quasi la metà delle imprese nel quarto trimestre 2024 ha indicato un aumento nelle vendite.
A mitigare l'andamento delle vendite del commercio al dettaglio sono state quindi quelle negli **iper, supermercati e grandi magazzini** che, con una variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti del +0,8% nel quarto trimestre 2024, hanno tratto vantaggio dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza. Ciononostante, dopo due anni di giudizi estremamente positivi delle imprese, nel secondo trimestre del 2024 le stesse hanno giudicato le vendite in diminuzione e stabili nel terzo, solo nel quarto trimestre la maggioranza le ha giudicate nuovamente in aumento.
Secondo la dimensione delle imprese le vendite della **piccola distribuzione** (da 1 a 5 addetti), che dal secondo trimestre 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono in un contesto di graduale contrazione tendenziale, si rileva nel quarto trimestre 2024 un'inversione di rotta che ha leggermente mitigato l'andamento negativo e determinato una variazione media annua del -0,3%.
Al contrario, le vendite della **media distribuzione** (da 6 a 19 addetti) sono risultate stabili in media d'anno (+0,1%) anche se nel 1° trimestre 2024 tale media era più positiva (+2,0%): le variazioni trimestrali, rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno mostrato un calo costante a partire del secondo trimestre fino ad arrivare ad un -1,7% nel quarto.
Infine, le vendite della **grande distribuzione** (con almeno 20 addetti) risultano quasi stazionarie (media annua del -0,1%) avendo risentito in maniera considerevole delle variazioni negative rilevate nei primi due trimestri (rispettivamente -0,1% e -2,2% rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente) e non bilanciate da quelle positive del terzo e quarto (rispettivamente +0,9% e +0,8%).

Dinamica dei prezzi al consumo

Nel 2024 la variazione media dell'**indice dei prezzi al consumo ISTAT per l'intera collettività (NIC)**[160] per il capoluogo di Rimini (estendibile all'intera provincia), rispetto al 2023, è stata pari a +1,6%, in calo rispetto alla variazione media annua 2023 (+5,3% sul 2022), superiore a quella regionale (+1,0%) e nazionale (+1,0%). Marzo è stato il mese con l'inflazione maggiore (+2,5%) mentre a gennaio si riscontra la variazione più contenuta (+1,0%); a novembre e dicembre si assiste ad una risalita del corso dei prezzi (+1,8% in entrambi i mesi), con un livello inflattivo relativamente alto e maggiore di quello regionale e nazionale.

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC nel 2024 (+1,6%) può essere suddivisa in due componenti principali: la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2023 al 2024) è pari a +0,3% e rappresenta l'eredità del 2023 (vale a dire che se nel corso del 2024 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +0,3%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2024 è pari a +1,3%. Nell'anno appena concluso, dunque, la variazione media dei prezzi al consumo in provincia è in prevalenza spiegata dalla componente inflattiva propria.

L'inflazione di fondo (core inflation), vale a dire la variazione dei prezzi medi annui al netto dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati, è pari al +2,6%, in linea con l'inflazione al netto dei soli beni energetici (+2,7%). Il riallineamento dei prezzi dei beni energetici (-9,5% in termini medi annui) ha comportato un'inflazione di fondo superiore all'inflazione totale.

Nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, nella classifica decrescente, Rimini si colloca al primo posto per ciò che riguarda la variazione media tendenziale gennaio-dicembre 2024; prima posizione anche con riferimento alla variazione annua nel mese di dicembre.

Sulla base delle divisioni di spesa (tavola 5.5.10), il maggior incremento medio tendenziale dei prezzi (gennaio-dicembre 2024) riguarda il capitolo "istruzione" (+4,2%); a seguire, "servizi sanitari e spese per la salute" (+3,5%), "prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,6%)", "ricettività e ristorazione" (+2,4%), "bevande alcoliche e tabacchi" (+2,4%), "trasporti" (+2,4%), "mobili e articoli per la casa" (+1,8%), "ricreazione, spettacoli e cultura" (+1,8%) e "abbigliamento e calzature" (+0,7%). Risultano

Tav. 5.5.9 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

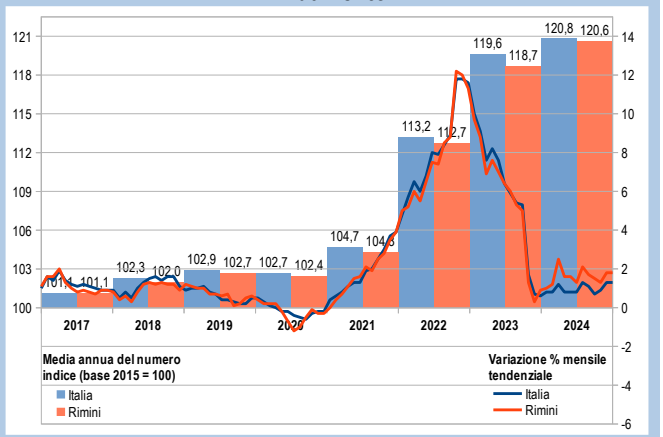
Var. % media annuale

	Rimini [(a)]	Italia
2017	+1,1	+1,2
2018	+0,9	+1,2
2019	+0,7	+0,6
2020	-0,3	-0,2
2021	+1,9	+1,9
2022	+8,1	+8,1
2023	+5,3	+5,7
2024		

(a) I dati della provincia non sono confrontabili con i dati Italia

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Andamento



160 Il NIC è un indice dei prezzi al consumo che misura l'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole, considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate. Per gli organi di governo il NIC rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

in diminuzione, invece, le "comunicazioni" (-6,8%) e il capitolo "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" (-4,9%); all'interno di quest'ultimo, si evidenzia la decisa riduzione, nel corso dell'anno, dei prezzi delle ultime tre voci, ovvero "elettricità, gas e altri combustibili" (-14,1%).

Infine, il trascinamento dell'inflazione 2024 al 2025 (variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre 2024 e la media dell'anno 2024), vale a dire l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno 2024 lascia al 2025, è pari al +0,5%.

Tav. 5.5.10 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ISTAT PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
Provincia di Rimini – Anno 2024
(base 2015=100)

	Numeri indice	Var. % media annuale
Indice generale	**120,6**	**+1,6**
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	126,9	+2,6
Bevande alcoliche e tabacchi	119,6	+2,4
Abbigliamento e calzature	105,7	+0,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	144,9	-4,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	111,4	+1,8
Servizi sanitari e spese per la salute	109,7	+3,5
Trasporti	125,6	+2,4
Comunicazioni	70,8	-6,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	108,6	+1,8
Istruzione	97,8	+4,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	122,2	+2,4
Altri beni e servizi	123,1	+4,9

Fonte: ISTAT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.6 TRASPORTI

In merito al comparto dei Trasporti la domanda da porsi riguarda come si sta riposizionando il modello di mobilità dei cittadini nel nostro Paese; in tal senso, i dati dell'Osservatorio "Audimob" di Isfort, aggiornati al primo semestre del 2024, offrono una prospettiva di analisi dettagliata sulle diverse componenti degli stili e dei comportamenti di mobilità delle persone (il "lato della domanda").
In tale contesto, la stima "Audimob" certifica per il primo semestre 2024 un volume di spostamenti complessivi della popolazione 14-85 anni pari a 96,5 milioni (giorno medio feriale), allo stesso livello del primo semestre 2023; nel consolidato dell'anno 2023 il numero di spostamenti medi giornalieri si è attestato a 99,5 milioni, con una crescita di appena lo 0,6% rispetto al 2022. E' evidente, quindi, che la curva di ripresa della domanda post-covid si è stabilizzata; in tale contesto, nel confronto con l'anno pre-covid (2019) il volume complessivo della domanda di mobilità giornaliera dei cittadini si è ridotto di circa il 6%.
Altri indicatori classici di monitoraggio dei flussi di domanda consentono di completare il quadro dell'analisi congiunturale qui proposta.
Il "tasso di mobilità" della popolazione si è attestato all'80,1% nel primo semestre del 2024, un po' al di sotto del dato registrato nel primo semestre 2023 (80,8%); nella media annua 2023 l'indice è cresciuto di poco più di un punto rispetto all'anno precedente. Il "tasso di mobilità di prossimità", ovvero la quota di popolazione che ha effettuato nel corso della giornata solo spostamenti a piedi di durata molto breve, è invece sceso dello 0,4% tra il primo semestre 2023 e il primo semestre 2024, attestandosi al 6,7%. Di conseguenza, la quota di popolazione "non-mobile", ovvero che è rimasta a casa durante la giornata, è salita al 13,2% nella prima parte del 2024, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (12,0%).
Nei primi sei mesi del 2024 il "numero medio di spostamenti giornalieri" dei cittadini è risultato pari a 2,41, se riferito alla sola popolazione mobile, e a 1,93, se riferito all'intera popolazione, con valori sostanzialmente allineati a quelli dello stesso periodo del 2023. Il "tempo medio pro-capite dedicato alla mobilità" è stato di 49 minuti nella popolazione mobile e di 39 minuti nella popolazione totale, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2023; quanto alla "distanza media pro-capite giornaliera", il dato di metà anno 2024 si attesta a 23,8 km per la popolazione mobile e a 19,0 km per il totale della popolazione, anch'essi in lieve flessione in termini tendenziali.
Riguardo alla scelta dei mezzi di trasporto da parte dei cittadini, da un lato, si conferma lo squilibrio strutturale del riparto modale a favore dell'automobile, dall'altro, si evidenzia, nel 2023 e, soprattutto, nel primo semestre 2024, un miglioramento degli share relativi ai mezzi a minor impatto ambientale (mobilità pedonale, ciclistica/micromobilità e pubblica); tuttavia, questi progressi appaiono ancora insufficienti per stabilire un cambio di struttura del modello di mobilità degli italiani. Nello specifico, si possono sintetizzare i principali risultati in merito alla ripartizione modale come qui di seguito:

1. la mobilità pedonale si è attestata nel 2023 al 18,6% di share, qualche decimale in più rispetto al 2022 (18,0%); nel primo semestre del 2024 la crescita è invece più significativa, nel confronto con lo stesso periodo del 2023 (dal 18,9% al 21,3%);
2. la mobilità ciclistica (e micromobilità) si mantiene attorno al 4% di quota modale, con una crescita di 0,3 punti tra il primo semestre del 2023 e il primo semestre del 2024;

3. l'automobile mantiene la sua capacità attrattiva dominante con il 64,7% degli spostamenti serviti nel 2023, ma cede qualche frazione di share (-1,6% rispetto al 2022); nella prima parte del 2024, inoltre, la riduzione è ancora più accentuata (-2,5% rispetto al primo semestre del 2023);
4. il trasporto collettivo continua il percorso di graduale recupero dopo il crollo subito nell'anno pandemico: 8,6% la quota modale nel 2023 (7,4% nel 2022) e 8,0% nel primo semestre del 2024 (7,8% nel primo semestre del 2023);
5. il "tasso di mobilità sostenibile", ovvero la quota di spostamenti effettuati con i mezzi a minor impatto ambientale, è aumentato, in termini tendenziali, sia nel 2023 sia nella prima metà del 2024 (nell'ordine, dal 29,5% al 31,1% e dal 30,5% al 33,4%), rimanendo però ancora sotto la soglia del 2019 (35,0%).[161]

Quello che emerge da questa situazione è che occorre pensare a nuovi modelli di mobilità delle persone e delle merci. Per ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal settore dei Trasporti, come previsto dai target europei vincolanti al 2030, è necessario rendere competitive le modalità di spostamento a emissioni zero, con specifiche politiche per le esigenze sia di ambito nazionale e internazionale sia di ambito urbano. La situazione di partenza risulta non facile, in quanto nel nostro Paese prevale nettamente il trasporto su gomma; considerando, però, che la maggior parte degli spostamenti giornalieri avviene all'interno del proprio comune e per brevi distanze, queste potrebbero essere coperte con servizi di trasporto pubblico efficienti, integrati con mobilità in *sharing* e ciclabile.
Bisogna quindi puntare su importanti investimenti fatti di infrastrutture, ma soprattutto di servizi, treni moderni, interconnessioni tra i vari mezzi di trasporto e con la mobilità dolce, garanzie di accessibilità e inclusività. Serve fare uno sforzo aggiuntivo sulle risorse economiche fino al 2030, aumentando il Fondo Nazionale Trasporti, prevedendo nuovi finanziamenti per rafforzare il servizio ferroviario regionale (per acquisto e revamping dei treni) e per realizzare linee metropolitane, tranvie, linee suburbane, filovie. Il tema dei pendolari e del trasporto su ferro deve diventare una priorità se si vuole cambiare la situazione in essere. Il nostro Paese ha infatti bisogno di aumentare sensibilmente il numero di passeggeri che viaggiano in metro e in treno, se vuole migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni di CO_2 come previsto dall'Accordo di Parigi. Sul trasporto ferroviario passeggeri, comunque, la buona notizia è che nel 2023 il numero dei viaggiatori al giorno sui treni regionali è tornato finalmente a crescere, benché siamo ben lontani dai livelli pre-pandemici e addirittura a quelli di 15 anni fa; sono, infatti, 2 milioni e 471mila nel 2023, contro i 2 milioni 873mila registrati nel 2019 e 2 milioni e 671mila nel 2009.[162]
Uno veloce sguardo, infine, al trasporto aereo, settore nel quale gli effetti della pandemia sono stati molto pesanti, con perdite ingenti in termini di fatturato. In tale contesto, se il 2022 ha rappresentato il vero anno di svolta, chiudendo con numeri decisamente positivi, è nel 2023 che si sono raggiunti risultati "storici" per gli aeroporti italiani, toccando per la prima volta quota 197,2 milioni di passeggeri, superando l'anno pre-pandemico; recupero non riuscito, invece, per il movimento aerei complessivo e il traffico cargo, anche se il gap è risultato minimo.
Grandi numeri che si confermano nel 2024: in tale contesto, infatti, il sistema aeroportuale italiano chiude l'anno appena trascorso con 219,1 milioni di passeggeri, l'11,1% in più rispetto al 2023, di cui, 146 milioni su rotte internazionali. Per la prima volta dal 2019, la composizione del traffico torna, quindi, ai valori pre-pandemia, con un terzo dei viaggiatori sul segmento nazionale e due terzi su quello internazionale. Anche i movimenti aerei segnano un pieno recupero dei volumi, con una crescita del 7,5% rispetto al 2023, superando per la prima volta i livelli registrati nel 2019; record, infine, per il segmento cargo (+15,0% annuo), che supera il traguardo storico del 2017.[163]

161 ISFORT, "21° Rapporto sulla mobilità degli italiani", pubblicato a novembre 2024 (www.isfort.it).
162 Legambiente, "Rapporto Pendolaria 2025", pubblicato a dicembre 2024 (www.legambiente.it).
163 ASSAEROPORTI, "Traffico negli aeroporti italiani nel 2024" – comunicato stampa del 31 gennaio 2025" (www.assaeroporti.com).

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2024, in provincia di Rimini si contano 883 **sedi di impresa attive** del settore Trasporti e magazzinaggio (1.204 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,5% delle imprese totali provinciali: nel confronto con il 31/12/2023 si rileva una sostanziale stabilità (+0,2%) delle imprese attive (+2,2% le localizzazioni), a differenza della variazione negativa regionale (-2,0%) e nazionale (-1,7%).

Tav. 5.6.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2024 (a)			Var % 2024/2023		
	2023	2024	RN	ER	IT	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	713	705	79,8	81,8	75,2	-1,1	-1,9	-1,8
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	162	164	18,6	17,9	21,6	+1,2	-0,1	+0,8
49.41 Trasporto di merci su strada	515	505	57,2	60,8	49,3	-1,9	-2,5	-3,1
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	13	12	1,4	0,4	2,2	-7,7	0,0	+8,3
51. Trasporto aereo	2	1	0,1	0,1	0,1	-50,0	0,0	-5,3
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	141	148	16,8	16,4	19,0	+5,0	-3,4	-2,8
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	58	67	7,6	6,1	7,0	+15,5	+1,0	-1,7
53. Servizi postali e attività di corriere	12	17	1,9	1,4	3,5	+41,7	+4,9	+2,8
Totale	**881**	**883**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,2**	**-2,0**	**-1,7**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Come si evince dalla tavola 5.6.1, il "Trasporto terrestre e mediante condotte" rappresenta la principale divisione economica, con il 79,8% delle imprese attive del settore (705 unità su 883), peso minore di quello regionale (81,8%) e maggiore del dato nazionale (75,2%), alla quale segue "Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti", con il 16,8% delle imprese (148 unità). Il 57,2% delle imprese attive del settore (505 unità) è rappresentato dal "Trasporto di merci su strada", incidenza inferiore a quella che si riscontra in Emilia-Romagna (60,8%) ma superiore al peso dell'Italia (49,3%); rispetto al 31/12/2023 tale comparto risulta in diminuzione (-1,9%), così come, con numeri maggiormente negativi, in regione e in Italia. Buona anche la numerosità delle imprese nella classe di attività "Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente" (164 unità, 18,6% del settore), in crescita annua (+1,2%).

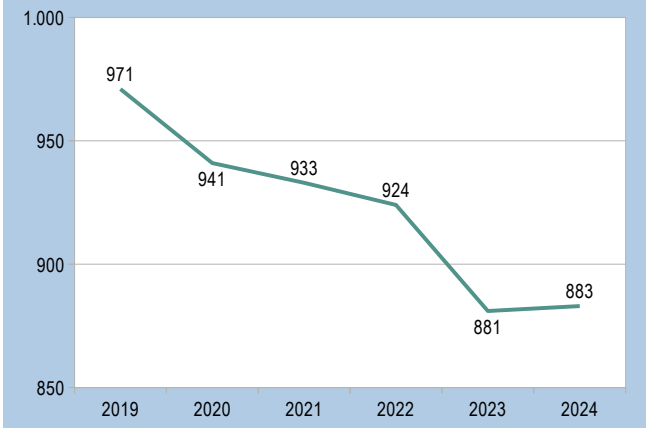
Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.6.2), con 539 unità attive, la cui incidenza (61,1% del totale) risulta inferiore a quella regionale (63,6%) ma superiore al dato nazionale (53,9%); a seguire, le società di capitale, con 173 imprese (19,6%), e le società di persone, con 139 imprese (15,7%). In termini di variazione

Tav. 5.6.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2024			Var % 2024/2023		
	2023	2024	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	162	173	19,6	23,2	31,3	+6,8	+4,6	+3,9
Società di persone	145	139	15,7	9,4	9,8	-4,1	-3,8	-5,0
Imprese individuali	541	539	61,1	63,6	53,9	-0,4	-2,1	-1,8
Altre forme	33	32	3,6	3,8	4,9	-3,0	-26,3	-21,3
Totale	**881**	**883**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+0,2**	**-2,0**	**-1,7**

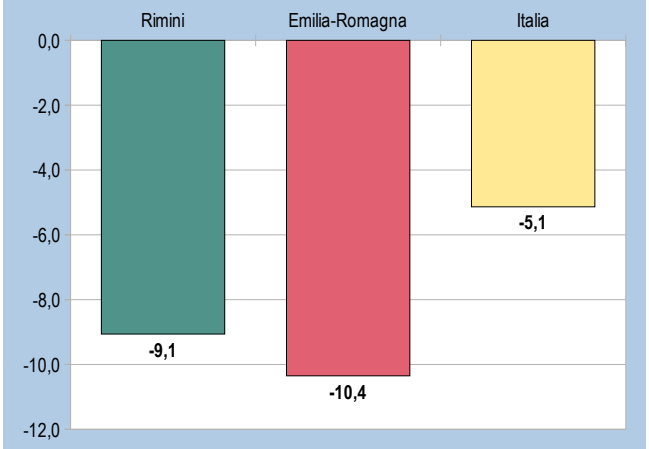
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TRASPORTI
Confronti territoriali – Var. % 2024 su 2018



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

annua si rileva un calo sia delle imprese individuali (-0,4%) sia delle società di persone (-4,1%), come anche negli altri due ambiti territoriali di confronto; in crescita, invece, le società di capitale (+6,8%), con una variazione superiore a quella che si riscontra sia in Emilia-Romagna sia in Italia.

L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un deciso e progressivo calo delle imprese attive del settore Trasporti da 2019 al 2023 e una stabilità nell'ultimo anno; nel complesso, si passa dalle 971 unità del 31/12/2019 alle 883 unità del 31/12/2024 (cfr. grafico 5.6.3), con la variazione dell'intero periodo pari a -9,1%, minore di quella altrettanto negativa regionale (-10,4%) ma più alta di quella nazionale (-5,1%) (cfr. grafico 5.6.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive medesime; in tal senso, i dati riferiti al settore del Trasporto ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2024, in provincia, si rilevano mediamente 7,0 addetti per impresa attiva (6,8 in Emilia-Romagna, 9,3 in Italia); nel Trasporto merci su strada tale media si abbassa a 4,5 addetti per impresa mentre nel Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti si alza fino a 15,5 addetti per impresa (piccola impresa), arrivando persino a 26,4 addetti per specifiche attività di supporto.

Tav. 5.6.5 DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO" PER DIVISIONI E CLASSI [(a)]
Confronti territoriali - Anno 2024 (dati al 31/12)

	RN	ER	IT
49. Trasporto terrestre e mediante condotte	5,4	4,8	6,4
di cui: 49.32 Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	1,2	1,3	1,7
49.41 Trasporto di merci su strada	4,5	4,8	6,2
50. Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3,1	10,3	10,3
51. Trasporto aereo	n.s	n.s	n.s
52. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	15,5	17,2	17,0
di cui: 52.29 Altre attività di supporto connesse ai trasporti (spedizionieri, intermediari, ag. doganali)	26,4	14,7	20,4
53. Servizi postali e attività di corriere	3,9	4,1	29,6
Totale	**7,0**	**6,8**	**9,3**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Nota: n.s. = dato non significativo
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sinteticamente, è ora utile analizzare alcune **problematiche** presenti nel comparto del "**Trasporto merci su strada**". Da diversi anni il settore è al centro di profondi cambiamenti e forte risulta essere la concorrenza operata dai vettori stranieri, che

operano con condizioni competitive nettamente più favorevoli; infatti, con la liberalizzazione eccessiva, a seguito della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui costi minimi, il mercato è diventato sempre più caratterizzato da servizi al massimo ribasso e dal cabotaggio abusivo, esercitato da vettori dall'estero. A ciò si aggiungono altre problematiche, quali l'alto livello delle accise, l'oneroso costo del personale impiegato, i tempi di pagamento tra le imprese, il prezzo elevato del gasolio per autotrazione, causa rincari dei beni energetici, e la carenza di autotrasportatori, come effetto del peggioramento della qualità della vita lavorativa; tutto questo, poi, accompagnato dagli effetti negativi della pandemia, con conseguente "*boom*" dell'*e-commerce*. Tutto ciò ha causato un calo deciso nel fatturato e ha portato alla sofferenza e, in molti casi, alla chiusura di molte imprese sul territorio.

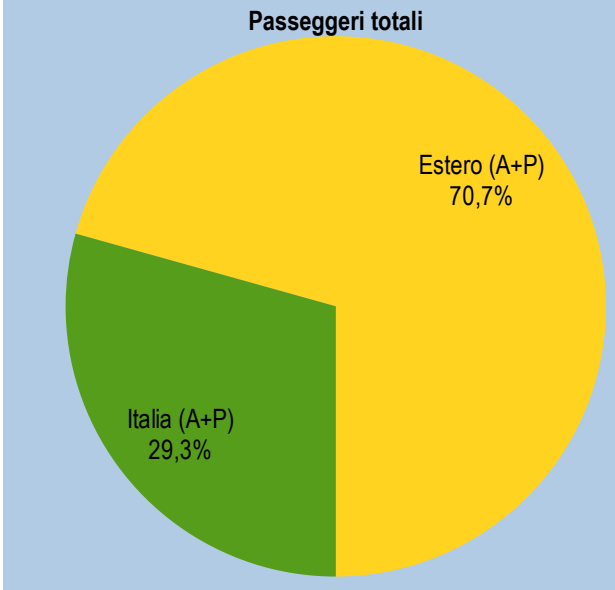
Trasporto aereo

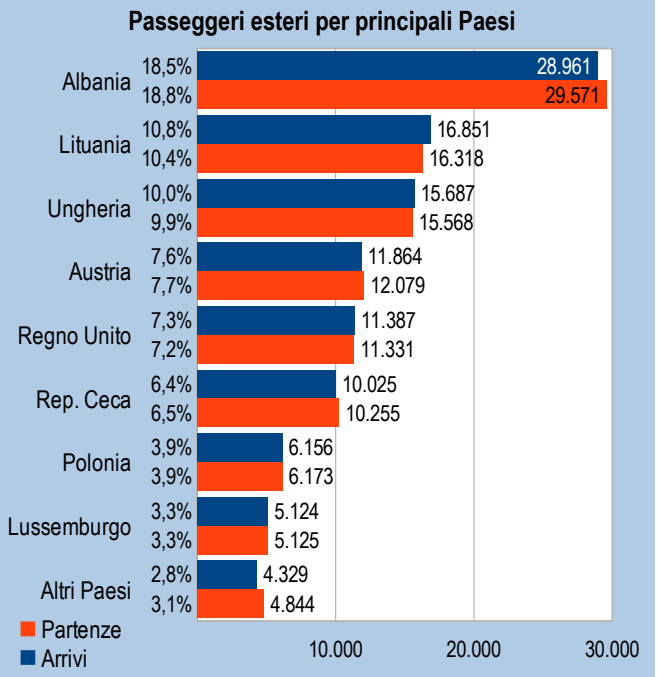
Nell'anno appena trascorso il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare un risultato positivo; nel dettaglio, infatti, si evidenzia un aumento annuo degli arrivi del 13,1% (da 138.220 del 2023 a 156.335 del 2024) e delle partenze del 13,3% (da 138.915 del 2023 a 157.339 del 2024).

Tra i principali Paesi da cui sono arrivati e verso cui sono partiti i passeggeri, nel 2024, prevale l'Italia (29,4% degli arrivi e 29,3% delle partenze), seguita dall'Albania (18,5% degli arrivi e 18,8% delle partenze), dalla Lituania (10,8% degli arrivi e 10,4% delle partenze), dall'Ungheria (10,0% degli arrivi e 9,9% delle partenze), dall'Austria (7,6% degli arrivi e 7,7% delle partenze), dal Regno Unito (7,3% degli arrivi e 7,2% delle partenze), dalla Repubblica Ceca (6,4% degli arrivi e 6,5% delle partenze), dalla Polonia (3,9% degli arrivi e 3,9% delle partenze), e dal Lussemburgo (3,3% degli arrivi e 3,3% delle partenze); la somma di questi copre la quasi totalità del movimento passeggeri (per l'esattezza, il 97,2% degli arrivi e il 96,9% delle partenze).

Con riferimento al movimento passeggeri nel complesso (arrivi+partenze), sei dei citati Paesi

Tav. 5.6.6 MOVIMENTO PASSEGGERI PER PROVENIENZA / DESTINAZIONE
Aeroporto internazionale "F. Fellini" di Rimini - Anno 2024





Fonte: AIRiminum 2014 SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.6.7 MOVIMENTO PASSEGGERI PER MESE
Aeroporto internazionale "F. Fellini" di Rimini – Anni 2023 e 2024

	Arrivi				Partenze				Arrivi + Partenze	
	2023	2024	Comp. % 2024	Var. % 2024/2023	2023	2024	Comp. % 2024	Var. % 2024/2023	Comp. % 2024	Var. % 2024/2023
Gennaio	2.770	3.370	2,2	+21,7	2.284	3.089	2,0	+35,2	2,1	+27,8
Febbraio	2.270	3.527	2,3	+55,4	2.257	3.689	2,3	+63,4	2,3	+59,4
Marzo	4.602	4.743	3,0	+3,1	4.465	4.781	3,0	+7,1	3,0	+5,0
Aprile	11.145	13.814	8,8	+23,9	11.345	13.445	8,5	+18,5	8,7	+21,2
Maggio	10.485	16.709	10,7	+59,4	10.014	15.691	10,0	+56,7	10,3	+58,1
Giugno	20.885	21.850	14,0	+4,6	20.035	21.507	13,7	+7,3	13,8	+6,0
Luglio	23.662	24.307	15,5	+2,7	24.424	24.905	15,8	+2,0	15,7	+2,3
Agosto	23.406	25.006	16,0	+6,8	23.410	25.583	16,3	+9,3	16,1	+8,1
Settembre	21.420	21.488	13,7	+0,3	22.775	23.102	14,7	+1,4	14,2	+0,9
Ottobre	10.160	15.483	9,9	+52,4	10.463	15.278	9,7	+46,0	9,8	+49,2
Novembre	4.004	4.142	2,6	+3,4	3.837	4.098	2,6	+6,8	2,6	+5,1
Dicembre	3.411	1.896	1,2	-44,4	3.606	2.171	1,4	-39,8	1,3	-42,0
Totale anno	**138.220**	**156.335**	**100,0**	**+13,1**	**138.915**	**157.339**	**100,0**	**+13,3**	**100,0**	**+13,2**

Fonte: AIRiminum 2014 SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

registrano un incremento annuo. La variazione maggiore spetta all'Austria (+112,9%), a cui seguono, nell'ordine, Italia (+67,3%), Lituania (+50,6%), Lussemburgo (+16,1%), Albania (+8,4%) e Ungheria (+7,0%); in calo, invece, il movimento passeggeri relativo alla Polonia (-58,3%), al Regno Unito (-14,1%) e alla Repubblica Ceca (-2,7%).
Nel periodo estivo (giugno-settembre) si concentra il 59,8% del movimento complessivo, con il mese di agosto che primeggia (16,1%), seguito da luglio (15,7%), settembre (14,2%) e giugno (13,8%); tutti e quattro registrano variazioni annue positive, con agosto e giugno che fanno segnare le più alte (rispettivamente, +8,1% e +6,0%). Nel complesso, ben undici mesi dell'anno riportano aumenti, di cui i principali interessano febbraio (+59,4%), maggio (+58,1%) e ottobre (+49,2%), con solo dicembre contraddistinto da una flessione (-42,0%).
Anche il **movimento aerei** registra, nel 2024, un incremento annuo, sia negli arrivi sia nelle partenze: +10,8% di aerei arrivati (da 898 del 2023 a 995 del 2024) e sempre +10,8% di aerei partiti (da 898 del 2023 a 995 del 2024).

Trasporto autostradale

In merito agli indicatori di movimentazione, è significativo il monitoraggio del traffico autostradale relativo alle "entrate" e "uscite" nei quattro caselli della provincia: Rimini Sud, Rimini Nord, Riccione e Cattolica.
Come si evince dalla tavola 5.6.8, nel 2024 nei caselli autostradali della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero rispetto a quelli di traffico pesante[164]: nel dettaglio, l'84,6% di veicoli leggeri e il 15,4% di veicoli pesanti. Nel confronto con il 2023 si registra un incremento del traffico leggero (+4,7%) mentre risulta in diminuzione il traffico pesante (-0,9%); il risultato è quello di una situazione complessiva di traffico in aumento (+3,8%).
Facendo riferimento ai dati 2024 dei transiti giornalieri medi (TGM) di **veicoli pesanti**, nel casello di

164

Tav. 5.6.8 AUTOMEZZI TRANSITATI (MEDIE GIORNALIERE) NEI CASELLI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Veicoli entrati e usciti – Anno 2024 e variazione % annua

Caselli	Anno 2024			Var. % 2024/2023		
	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale	Leggeri [a]	Pesanti [b]	Totale
Rimini Sud	25.105	3.753	28.858	+10,8	+5,2	+10,1
Rimini Nord	16.507	4.130	20.637	+0,3	-4,8	-0,8
Riccione	16.283	2.580	18.863	+1,9	-3,9	+1,0
Cattolica	16.357	3.007	19.364	+3,3	+0,2	+2,8
Totale	**74.252**	**13.470**	**87.722**	**+4,7**	**-0,9**	**+3,8**

(a) Classe A (traffico delle autovetture o dei piccoli vettori) – (b) Classi B-3-4-5 (traffico merci o quello di grossi vettori quali i pullman).
Fonte: Autostrade per l'Italia /AD/DPLC/SCT
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Rimini Sud è transitato il 27,9% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 30,7%, su quello di Riccione il 19,1% e su quello di Cattolica il 22,3%. Rispetto al 2023, solo un casello provinciale su quattro ha registrato degli aumenti, ovvero quello di Rimini Sud (+5,2%); flessioni, invece, per Rimini Nord (-4,8%) e Riccione (-3,9%), mentre una sostanziale stabilità contraddistingue Cattolica (+0,2%).
I dati dei TGM di **veicoli leggeri** non sono riconducibili espressamente al settore dei Trasporti ma possono comunque essere interessanti in termini di movimento di persone e attrattività del territorio provinciale. In tale ottica, nel 2024, nel casello di Rimini Sud è transitato il 33,8% di tali mezzi, in quello di Rimini Nord il 22,3%, su quello di Riccione il 21,9% e su quello di Cattolica il 22,0%. Osservando i dati dei veicoli leggeri riferiti ai singoli caselli, in questo caso le variazioni annue positive hanno interessato tutti e quattro: in aumento, quindi, Rimini Sud (+10,8%), Cattolica (+3,3%), Riccione (+1,9%) e, in forma lieve, Rimini Nord (+0,3%).
Analizzando ora le "uscite" ai caselli autostradali, il **movimento degli autoveicoli** della provincia di Rimini ha registrato un incremento del 4,9% nel corso del 2024 (rispetto al 2023), con un +4,9% anche tra maggio e settembre 2024 (rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); tutte le uscite ne hanno beneficiato, in particolare quella di Rimini Sud (+7,3%). Il maggior flusso in uscita nel 2024 si riscontra al casello di Rimini Sud, sia per ciò che riguarda l'intero anno (35,2% sul totale provinciale) sia per ciò che concerne il periodo estivo (34,6%); a seguire, Riccione (21,7% tutto l'anno, 22,1% a maggio-settembre) e, a brevissima distanza, i restanti due caselli. (cfr. tavola 5.6.9)
Considerando il fatto che si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan), con l'esclusione quindi dei mezzi di trasporto del "traffico pesante" (camion), i dati relativi al periodo maggio-settembre rappresentano sicuramente un valido indicatore del movimento turistico nelle località provinciali.

Tav. 5.6.9 AUTOVEICOLI "USCITI" AI CASELLI AUTOSTRADALI DELLA PROVINCIA DI RIMINI
Dati relativi al traffico leggero (auto, camper e caravan)

Caselli	Dati annuali			Periodo maggio-settembre		
	2023	2024	Var. %	2023	2024	Var. %
Rimini Sud	4.479.856	4.808.093	+7,3	3.369.197	3.626.945	+7,7
Rimini Nord	2.833.459	2.940.381	+3,8	2.178.257	2.263.210	+3,9
Riccione	2.875.016	2.971.306	+3,3	2.248.384	2.320.232	+3,2
Cattolica	2.836.222	2.942.251	+3,7	2.206.068	2.277.081	+3,2
Totale	**13.024.553**	**13.662.031**	**+4,9**	**10.001.906**	**10.487.468**	**+4,9**

Fonte: Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia SpA
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori infrastrutturali

Tav. 5.6.10 INDICATORI DI PERFORMANCE INFRASTRUTTURALI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
Province emiliano-romagnole ordinate per indice di sintesi - Anno 2023

Province [a]	Tipologia di infrastruttura					Indice di sintesi
	Stradale	Ferro-viaria	Portuale	Aero-portuale	Logistica	
Bologna	6°	3°	50°	6°	3°	4°
Parma	30°	24°	78°	14°	5°	12°
Modena	41°	14°	76°	47°	21°	30°
Rimini	**13°**	**32°**	**48°**	**12°**	**67°**	**32°**
Ferrara	70°	29°	40°	31°	23°	33°
Piacenza	53°	26°	81°	44°	14°	35°
Reggio Emilia	39°	6°	80°	68°	27°	37°
Forlì-Cesena	32°	21°	43°	24°	62°	38°
Ravenna	44°	25°	20°	86°	63°	50°

(a) Posizione a livello nazionale su 107 province di analisi
Fonte: Uniontrasporti
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Uno studio presentato a ottobre 2023 da Uniontrasporti, società consortile di Unioncamere e delle Camere di commercio, che si inserisce nel "Programma Infrastrutture – Libro Bianco: priorità del sistema economico", ha permesso di rilevare sul territorio nazionale, su scala provinciale, gli indicatori di performance 2023, riferiti a cinque categorie di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti marittimi, aeroporti, logistica); questi rappresentano il risultato di processi di ponderazione e standardizzazione di un insieme di variabili scelte e suddivise in base a quattro cluster tematici (contesto, dotazione, funzionalità e strategia). Da questi indicatori di performance infrastrutturali, poi, si arriva alla definizione di un "indice di sintesi", parametrizzato alla media nazionale (posta uguale a 100), attraverso il quale si può stilare una classifica generale con il grado di posizionamento di ciascuna provincia italiana.

Ora, dal quadro di insieme regionale, con l'elaborazione dei relativi indici provinciali, che tengono conto delle specificità di ciascuna tipologia infrastrutturale, si possono trarre delle valutazioni sulle performance del sistema infrastrutturale in Emilia-Romagna.

Sinteticamente, dalla tabella 5.6.10, si evince come Bologna sia la provincia più performante (1° posto in regione, 4° in Italia), grazie ai risultati ottenuti in ambito stradale, ferroviario, aeroportuale e logistico; dal canto suo, Rimini si colloca al 4° posto in Emilia-Romagna e al 32° a livello nazionale, con le migliori performance registrate nell'infrastruttura aeroportuale e stradale e la peggiore in quella della logistica.

5.7 SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

In Italia il turismo costituisce una delle risorse principali dell'economia, grazie all'immenso patrimonio storico-artistico e a una ricchezza di aree costiere e montane che lo rendono unico al mondo, riconosciuto, peraltro, dai numerosi siti dichiarati dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità"; a conferma, qualche numero. Nel 2023, l'Italia si è confermata seconda destinazione per presenze in Europa (Eurostat) e al quinto posto nel mondo per arrivi turistici internazionali (UNWTO). La spesa turistica estera nel nostro Paese ha raggiunto 51,6 miliardi di euro e l'intero settore, considerando il contributo delle attività dirette, indirette e relativo indotto, rappresenta oggi il 13% del PIL nazionale (ISTAT); inoltre, il settore turistico, nel 2023, ha generato ben il 25% dei nuovi posti di lavoro.
Dopo le difficoltà dovute alla pandemia il settore si è decisamente ripreso nel 2023, superando i livelli pre-pandemici del 2019. Nel 2024, i primi dati ISTAT provvisori tendono verso una crescita annua delle presenze complessive pari al 2,5%, grazie all'incremento dei pernottamenti della clientela estera (+6,8%), che compensano la flessione di quelli italiani (-2,2%)[165]. Come riportato, poi, da Federalberghi, nel 2024, rispetto al 2023, si rileva un aumento del fatturato del settore Alloggio e ristorazione del 3,9%; inoltre, nell'anno appena trascorso si registra una crescita tendenziale dei ricavi medi giornalieri per camera pari al 4,5%[166].
In questo particolare contesto è utile accennare alla delicata questione "Bolkestein" (Direttiva UE 2006/123/CE)[167], relativa alle concessioni demaniali marittime.
In merito, la Legge di Bilancio 2019 aveva sancito l'estensione delle concessioni demaniali marittime fino al 31 dicembre 2033, andando contro alle disposizioni della direttiva europea; da qui sono arrivate, nel tempo, la bocciatura UE, le diffide di varie associazioni ai sindaci costieri di bloccare l'estensione delle concessioni balneari senza gara e varie sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, che alternavano provvedimenti di illegittimità (in particolare, dal Consiglio di Stato) a sentenze favorevoli alla suddetta proroga (soprattutto da parte dei TAR). A seguito di ciò, la Commissione europea, a dicembre 2020, aveva proceduto all'invio all'Italia della lettera di messa in mora in riferimento al rinnovo automatico delle concessioni balneari, a cui poteva eventualmente seguire l'applicazione di una sanzione pecuniaria; nel dettaglio, Bruxelles ritiene che la normativa italiana in materia sia incompatibile con il diritto dell'UE, ispirato ai principi della libera concorrenza, dove gli Stati membri sono tenuti a garantire che le autorizzazioni siano rilasciate per un periodo limitato e mediante una procedura di selezione aperta, pubblica e con criteri trasparenti e oggettivi.
Ragion per cui, nell'autunno del 2021 il Consiglio di Stato ha annullato la proroga delle concessioni fino al 31/12/2033, limitandola al 31/12/2023; tuttavia, nel febbraio 2023 il Parlamento, approvando alcuni emendamenti al decreto Milleproroghe, ha prolungato la validità delle concessioni balneari fino al 31/12/2024, rimandando al 2025 i bandi di gara per l'assegnazione delle stesse.
Nel corso del 2024, poi, a dirimere la questione è intervenuto il D.L. 16 settembre 2024, n. 131 (c.d. decreto "Salva infrazioni"), convertito in Legge 14 novembre 2024, n. 166, prorogando la validità delle attuali concessioni balneari fino al 30 settembre 2027; in tale contesto, i Comuni hanno l'obbligo

165 ISTAT (database I.STAT), sez. "Servizi > Turismo > Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (dati.istat.it)
166 Federalberghi, "Il barometro del turismo – IV trimestre 2024", pubblicato il 14/03/2025 (www.federalberghi.it)
167 La Direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 59/2010, conosciuta come Direttiva Bolkestein, relativa ai servizi nel mercato comune europeo, ha sancito il principio della libera concorrenza nell'accesso alle concessioni del demanio marittimo, prevedendo la messa a gara delle stesse entro il 2015 (termine poi prorogato al 2020).

di avviare le gare entro giugno 2027, con la durata delle nuove concessioni che dovrà essere da un minimo di cinque a un massimo di vent'anni, al fine di garantire al concessionario di ammortizzare gli investimenti effettuati.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2024, in provincia di Rimini si contano 4.721 **sedi di impresa attive** del settore Turismo (6.981 localizzazioni attive), che costituiscono il 13,6% delle imprese totali provinciali: il settore dell'Alloggio conta 2.032 imprese attive (3.147 le localizzazioni) mentre in quello della Ristorazione sono presenti 2.689 imprese attive (3.834 le localizzazioni). Rispetto al 31/12/2023 si registra un incremento dell'1,0% delle imprese attive (+2,2% le localizzazioni), con un aumento delle attività ristorative (+1,1%) e ricettive (+0,9%), queste ultime grazie, nello specifico, al comparto extra-alberghiero; nel confronto territoriale, una sostanziale stabilità caratterizza, invece, l'andamento in Emilia-Romagna (-0,1%) e Italia (+0,1%).
Come si evince dalla tavola 5.7.1, le "Attività dei servizi di ristorazione" rappresentano la principale divisione economica, con il 57,0% delle imprese attive del settore, con un'incidenza più bassa di quella regionale (82,7%) e nazionale (82,9%); diversamente la numerosità dei "Servizi di alloggio", con il 43,0% delle imprese, risultano con un peso nettamente superiore rispetto a quello che assumono gli stessi in Emilia-Romagna (17,3%) e Italia (17,1%). Il 37,9% delle imprese attive del settore Turismo è rappresentato dalla classe "Alberghi e strutture simili" (1.791 imprese attive), in calo dello 0,6%, a cui segue "Ristoranti e attività di ristorazione mobile", con il 35,3% (1.667 unità), in crescita (+2,1%); il 21,1%, poi, spetta a "Bar e altri esercizi simili senza cucina" (997 imprese attive), in diminuzione dello 0,5%.
In merito alla **natura giuridica**, si nota una prevalenza delle società di persone (cfr. tavola 5.7.2), con 1.820 unità attive, la cui incidenza (38,6% del totale) risulta maggiore di quella regionale (31,9%) e nazionale (23,0%); seguono, poi, nell'ordine, le imprese individuali, con 1.625 imprese (34,4%), e le società di capitale, con 1.256 imprese (26,6%). In termini di variazione annua si rileva un incremento delle società di capitale (+6,4%), superiore a quello dell'Emilia-Romagna e Italia; in flessione, invece, le società di persone (-1,7%), come anche nei due ambiti territoriali di confronto, mentre risultano stabili le imprese individuali.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un trend altalenante delle imprese attive del settore Turismo (tre anni in crescita, due in calo) che passano dalle 4.711 unità del

Tav. 5.7.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2024 (a)			Var % 2024/2023			Dimensione media		
	2023	2024	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
55. Alloggio	2.013	2.032	43,0	17,3	17,1	+0,9	+5,2	+6,9	9,4	7,7	6,1
di cui: 55.10 Alberghi e strutture simili	1.802	1.791	37,9	11,2	6,4	-0,6	-0,6	-0,8	10,2	10,7	12,2
56. Attività dei servizi di ristorazione	2.660	2.689	57,0	82,7	82,9	+1,1	-1,1	-1,2	6,6	6,6	5,0
di cui: 56.10 Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.633	1.667	35,3	47,8	49,5	+2,1	-0,3	+0,1	7,8	6,6	5,5
56.30 Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.002	997	21,1	34,1	32,3	-0,5	-2,3	-3,3	4,8	3,9	3,3
Totale	**4.673**	**4.721**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+1,0**	**-0,1**	**+0,1**	**7,8**	**6,8**	**5,2**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

31/12/2019 alle 4.721 unità del 31/12/2024 (cfr. grafico 5.7.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +0,2%, in linea con quella nazionale (+0,1%) e diversamente dalla diminuzione regionale (-2,0%) (cfr. grafico 5.7.4).

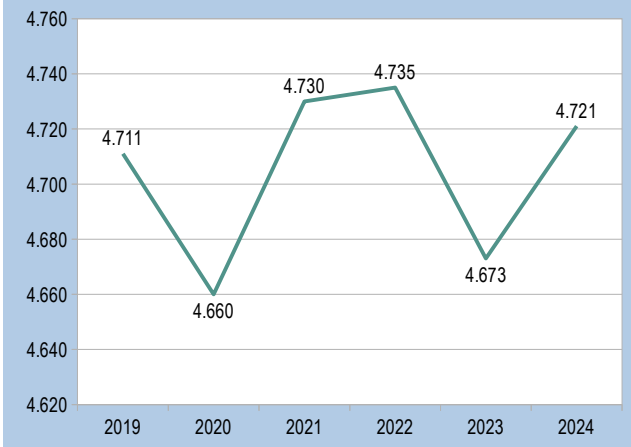
Tav. 5.7.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "TURISMO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2024			Var % 2024/2023		
	2023	2024	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	1.180	1.256	26,6	25,1	29,4	+6,4	+4,4	+5,2
Società di persone	1.851	1.820	38,6	31,9	23,0	-1,7	-3,1	-4,4
Imprese individuali	1.625	1.625	34,4	42,1	46,3	0,0	-0,1	-0,5
Altre forme	17	20	0,4	0,8	1,2	+17,6	-6,9	-5,8
Totale	**4.673**	**4.721**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+1,0**	**-0,1**	**+0,1**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

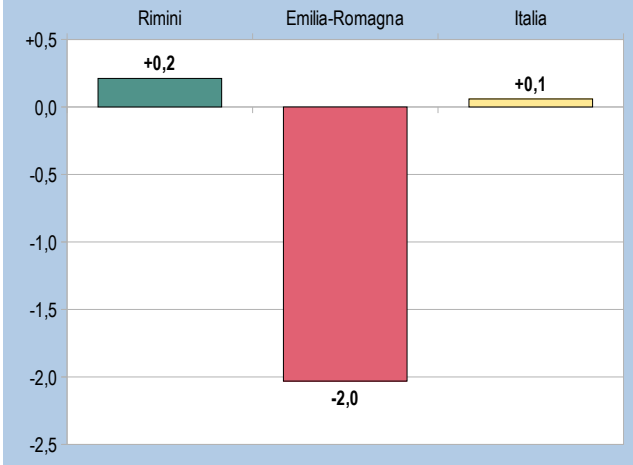
Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore del Turismo ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2024, in provincia, si rilevano mediamente 7,8 addetti per impresa attiva (6,8 in Emilia-Romagna, 5,2 in Italia). Differenze sussistono, però, tra i due comparti, nel senso che l'Alloggio impiega mediamente 9,4 addetti per impresa (di cui, 10,2 negli alberghi) mentre la Ristorazione 6,6 addetti (quasi tre in meno); le imprese che operano nei servizi di Alloggio alberghiero, pertanto, si configurano, in media, come piccole imprese.

Tav. 5.7.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE TURISMO
Confronti territoriali – Var. % 2024 su 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Capacità ricettiva

Il 2016, anno di riordino amministrativo, ha visto la Regione Emilia-Romagna quale nuovo ente intermedio di rilevazione per conto dell'ISTAT; in questo contesto sono state applicate con più rigore le metodologie dell'ISTAT, che hanno prodotto incrementi/decrementi, rispetto agli anni precedenti, più marcatamente su alcuni territori. I dati in merito alla ricettività, qui di seguito, sono aggiornati al 31/12/2023; è importante sottolineare due aspetti:

1. l'esclusione degli "alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale"; ciò, sia perché i dati di queste strutture vengono ancora rilevati con modalità eterogenee nei vari territori, sia per fornire un dato allineato con quello pubblicato dall'ISTAT (anch'esso al netto di tali esercizi);

2. l'utilizzo di una differente metodologia per la rilevazione degli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale"; prima del 2017, per questa tipologia ricettiva alcuni territori contavano le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) rilasciate alle agenzie mentre altri contavano gli edifici (sub catastali) che le agenzie/gestori davano in affitto, mentre, dal 2017 la Regione Emilia-Romagna considera gli appartamenti che le singole agenzie/gestori danno in affitto.

Ciò detto, da come si evince nella tavola 5.7.5, che riassume sinteticamente i principali risultati riguardo alla capacità ricettiva complessiva della provincia di Rimini, i dati consolidati dell'anno 2023, di fonte Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare una flessione degli esercizi ricettivi ma un incremento, lieve, dei relativi posti letto; rispetto al 2022 si registra, infatti, un -0,8% degli esercizi ed un +0,3% dei letti. Con riferimento alle imprese, risultano in diminuzione sia le strutture alberghiere (-0,4%%) sia quelle extra-alberghiere (-1,3%); per quel che concerne i posti letto, calano, lievemente, negli esercizi alberghieri (-0,3%) mentre aumentano negli esercizi complementari (+3,4%).

Tav. 5.7.5 CAPACITA' RICETTIVA COMPLESSIVA
Provincia di Rimini – Anno 2023

	Esercizi	Letti	Composizione %		Var. % 2023/2022	
			Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Ricettività Alberghiera (Alberghi+RTA)	2.137	142.728	52,6	84,7	-0,4	-0,3
Ricettività Extra-alberghiera	1.928	25.717	47,4	15,3	-1,3	+3,4
Totale Ricettività	**4.065**	**168.445**	**100,0**	**100,0**	**-0,8**	**+0,3**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.6 RICETTIVITÀ PER STRUTTURA
Provincia di Rimini – Anno 2023

	Consistenza ricettiva [(a)]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Esercizi Alberghieri	**2.137**	**142.728**	**52,6**	**84,7**
Alberghi	1.954	134.395	48,1	79,8
di cui Alberghi 1 stella	4	588	0,1	0,3
Alberghi 2 stelle	163	17.496	4,0	10,4
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	1.219	92.241	30,0	54,8
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	426	19.403	10,5	11,5
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	142	4.667	3,5	2,8
Residenze Turistico Alberghiere	183	8.333	4,5	4,9
Esercizi Extra-Alberghieri	**1.928**	**25.717**	**47,4**	**15,3**
Alloggi agro-turistici	56	634	1,4	0,4
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.630	7.313	40,1	4,3
Bed & breakfast	196	908	4,8	0,5
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	17	11.938	0,4	7,1
Case per ferie	16	1.469	0,4	0,9
Ostelli per la gioventù	9	828	0,2	0,5
Villaggi turistici	3	2.564	0,1	1,5
Rifugi (alpini o escursionistici)	1	63	0,0	0,0
Totale esercizi	**4.065**	**168.445**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Esaminando ora la ricettività nel complesso, in provincia di Rimini, al 31/12/2023, si contano 4.065 esercizi ricettivi: 2.137 esercizi alberghieri (52,6% sul totale) e 1.928 esercizi extra-alberghieri (47,4%). La prevalenza del numero delle strutture alberghiere corrisponde anche a quella dei posti letto; infatti, queste assorbono ben l'84,7% dei posti letti disponibili, contro il 15,3% delle strutture extra-alberghiere (cfr. tavola 5.7.6). Proseguendo, il 62,5% delle strutture ricettive (2.540 esercizi) ha un'apertura a carattere stagionale mentre il 37,5% delle stesse (1.525 esercizi) risulta annuale. Nel confronto regionale, poi, la provincia di Rimini si piazza al primo posto per numerosità degli esercizi ricettivi (23,0% del totale in Emilia-Romagna). Gli "alberghi" (48,1% del totale), soprattutto quelli a tre stelle/tre stelle superior (30,0%), costituiscono la principale struttura ricettiva, a cui seguono, non distanti, gli "alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale" (40,1%); più staccati, invece, risultano, nell'ordine, i "bed & breakfast" (4,8%) e le "residenze turistico alberghiere" (4,5%).
Dando uno sguardo alla tavola 5.7.7, si può notare come la stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi abbia sede nei comuni della riviera (il 92,3%, 3.752 unità); qui vi è anche la maggiore concentrazione dei posti letto totali (97,8%, praticamente la quasi totalità). Rimini rappresenta il comune principale in termini di consistenza ricettiva (ma anche, come si vedrà più avanti, con riferimento al movimento turistico), con 1.527 esercizi (il 37,6% del totale ricettivo), seguito da Riccione, con 901 esercizi (22,2%), Bellaria-Igea Marina, con 657 (16,2%), Cattolica, con 406 (10,0%) e Misano Adriatico, con 261 (6,4%). Buona anche la concentrazione delle strutture ricettive nei comuni, cosiddetti, collinari (4,8%, 194 unità) mentre risulta essere relativamente bassa nelle località dell'Appennino riminese (0,7%, 29 unità); degna di nota, inoltre, l'incidenza nel comune di Santarcangelo di Romagna (1,4%), inferiore solo a quelle riscontrabili nelle località balneari.
In ultimo, è interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore

Tav. 5.7.7 RICETTIVITÀ PER COMUNI
Provincia di Rimini – Anno 2023

	Consistenza ricettiva [a]		Composizione %	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Comuni della Riviera	**3.752**	**164.657**	**92,3**	**97,8**
Bellaria-Igea Marina	657	27.483	16,2	16,3
Cattolica	406	19.124	10,0	11,4
Misano Adriatico	261	12.005	6,4	7,1
Riccione	901	34.037	22,2	20,2
Rimini	1.527	72.008	37,6	42,7
Appennino	**29**	**692**	**0,7**	**0,4**
Casteldelci	3	36	0,1	0,0
Montecopiolo	7	281	0,2	0,2
Pennabilli	19	375	0,5	0,3
Località collinari	**194**	**2.374**	**4,8**	**1,4**
Coriano	18	153	0,4	0,1
Gemmano	11	135	0,3	0,1
Maiolo	4	21	0,1	0,0
Mondaino	9	71	0,2	0,0
Montefiore Conca	12	327	0,3	0,2
Montegridolfo	9	160	0,2	0,1
Montescudo-Monte Colombo	25	246	0,6	0,1
Novafeltria	13	171	0,3	0,1
Poggio Torriana	15	152	0,4	0,1
Saludecio	16	120	0,4	0,1
San Clemente	8	134	0,2	0,1
San Leo	19	278	0,5	0,2
Sant'Agata Feltria	11	164	0,3	0,1
Saassofeltrio	6	50	0,1	0,0
Talamello	3	19	0,1	0,0
Verucchio	15	173	0,4	0,1
Altri Comuni	**90**	**722**	**2,2**	**0,4**
Morciano di Romagna	13	96	0,3	0,1
San Giovanni in Marignano	21	210	0,5	0,1
Santarcangelo di Romagna	56	416	1,4	0,2
Provincia di Rimini	**4.065**	**168.445**	**100,0**	**100,0**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.8 INDICATORI DELLA RICETTIVITÀ
Confronti territoriali – Anno 2023

	Strutture ricettive totali [a]			Strutture ricettive alberghiere		
	Tasso di ricettività [b]	Densità ricettiva [c]	Dimensione media [d]	Dimensione media [d]	Indice di utilizzazione lorda [e]	Indice di utilizzazione netta [f]
Italia	8,8	17,2	23	69	33.5	51.5
Emilia-Romagna	10,2	20,2	26	69	28,5	51,2
Rimini	**49,4**	**182,7**	**41**	**67**	**25,9**	**55,4**

(a) Sono esclusi gli alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale – (b) Tasso di ricettività = (Posti letto / Popolazione) x 100 – (c) Densità ricettiva = Posti letto / Kmq – (d) Dimensione media = Posti letto / Strutture ricettive – (e) Indice di utilizzazione lorda = Presenze / (Posti letto x gg. anno) x 100 – (f) Indice di utilizzazione netta = Presenze / (Posti letto x gg. apertura) x 100
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive (dati provinciali e regionale) - ISTAT (dato nazionale)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

turistico del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali. Al riguardo, dalla tavola 5.7.8 si riscontra come la provincia di Rimini raggiunga dei risultati positivi in tutti gli indicatori di analisi, con l'eccezione dell'indice di utilizzazione alberghiera lorda dove occupa l'ultima posizione tra le province regionali: in merito agli altri indicatori, primo posto per il tasso di ricettività, la densità ricettiva e la dimensione media totale, con esiti decisamente superiori a quelli di Emilia-Romagna e Italia, secondo posto (dopo Forlì-Cesena) per l'indice di utilizzazione netta, cioè calcolato sui giorni di effettiva apertura dell'esercizio, e quinto posto (dopo Bologna, Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena) per la dimensione media alberghiera, con valori lievemente inferiori a quelli regionali e nazionali.

Movimento turistico

L'andamento turistico nell'anno, in termini di arrivi e presenze, rappresenta l'elemento caratterizzante delle analisi relative al settore.
Da come si evince nella tavola 5.7.9, che riassume i principali risultati riguardo al movimento turistico nella provincia di Rimini, i dati provvisori per l'anno 2024, messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, fanno rilevare un andamento positivo sia degli arrivi sia delle presenze; rispetto al periodo gennaio-dicembre 2023, infatti, si registra un incremento degli arrivi, pari al +1,4%, e delle presenze, del +1,9%. Migliori i risultati della clientela straniera rispetto a quella italiana (lievemente negativa); nel dettaglio: -0,3% gli arrivi italiani e -0,2% le presenze nazionali, +7,3% gli arrivi stranieri e +7,9% le presenze estere. Riguardo, poi, alla tipologia ricettiva, si può notare come gli aumenti abbiano

Tav. 5.7.9 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Totale	**3.719.091**	**15.016.911**	**100,0**	**100,0**	**+1,4**	**+1,9**	**4,0**
per nazionalità							
Italiani	2.838.443	10.858.309	76,3	72,3	-0,3	-0,2	3,8
Stranieri	880.648	4.158.602	23,7	27,7	+7,3	+7,9	4,7
per esercizio ricettivo							
Esercizi Alberghieri	3.464.681	13.689.037	93,2	91,2	+0,8	+1,5	4,0
Esercizi Extra-alberghieri	254.410	1.327.874	6,8	8,8	+11,6	+6,6	5,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

interessato maggiormente gli esercizi complementari (+11,6% di arrivi e +6,6% di presenze) rispetto a quelli alberghieri (+0,8% di arrivi e +1,5% di presenze).
La permanenza media (rapporto presenze/arrivi) è risultata pari a 4,0 giorni (4,0 giorni anche nel 2023): 3,8 giorni per i turisti italiani (3,8 gg. pure nel 2023) e 4,7 giorni per gli stranieri (anche qui, stesso dato del 2023), 4,0 giorni per gli esercizi alberghieri e 5,2 giorni per quelli extra-alberghieri.

Per ciò che riguarda il **movimento turistico nazionale**, nell'area principale, che raggruppa i comuni della riviera (97,8% degli arrivi italiani e 98,7% delle presenze nazionali), si riscontra una sostanziale stabilità (-0,1% degli arrivi e delle presenze); tale risultato è il frutto di compensazioni nelle variazioni dei flussi nei vari comuni, con una crescita a Bellaria-Igea Marina e a Riccione, una diminuzione a Rimini e a Cattolica, mentre Misano Adriatico registra un incremento degli arrivi e un lieve calo delle presenze. Negativi, poi, i dati riferiti a Santarcangelo di Romagna e all'Appennino (arrivi: -13,7%, presenze: -12,9%); positivi, invece, quelli delle località collinari (+8,1% degli arrivi, +3,5% delle presenze). I giorni di permanenza media dei turisti italiani risultano superiori nei comuni della riviera: 3,9 gg., quasi uguale alla media provinciale (3,8 gg.) (cfr. tavola 5.7.10).
In merito alla provenienza dei turisti italiani, la regione che offre il maggior contributo risulta essere la Lombardia (31,4% degli arrivi, 36,5% delle presenze), seguita dall'Emilia-Romagna (16,1% degli arrivi, 15,9% delle presenze); con l'eccezione degli arrivi dal Trentino (11° posizione) e delle presenze dalle Marche (11° posto), sia in termini di arrivi che di presenze troviamo le stesse regioni, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, le 10 principali regioni di provenienza costituiscono l'88,2% degli arrivi italiani e il 91,2% delle presenze nazionali (cfr. tavola 5.7.11).

Per ciò che concerne il **movimento turistico estero** i risultati sono positivi nelle aree territoriali di analisi. Nei comuni della riviera (98,1% degli arrivi stranieri e 98,7% delle presenze estere) l'incremento annuo è pari a +7,4%, riguardo agli arrivi, e +7,9%, in merito alle presenze; trend crescente che caratterizza tutti i comuni (con l'eccezione della stabilità delle presenze a Bellaria-Igea Marina), dove si distingue, in particolare, Misano Adriatico. Aumenti si registrano anche nelle altre aree, ovvero nelle località collinari (arrivi: +11,3%, presenze: +12,0%) e nell'Appennino (arrivi: +25,0%, presenze: +10,6%), mentre a Santarcangelo di Romagna si assiste ad un calo degli arrivi e

Tav. 5.7.10 MOVIMENTO DEI TURISTI ITALIANI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**2.776.213**	**10.722.096**	**97,8**	**98,7**	**-0,1**	**-0,1**	**3,9**
Bellaria-Igea Marina	323.845	1.663.905	11,4	15,3	+2,0	+2,0	5,1
Cattolica	273.763	1.228.618	9,6	11,3	-1,1	-3,8	4,5
Misano Adriatico	139.168	642.092	4,9	5,9	+3,9	-0,3	4,6
Riccione	745.611	2.763.600	26,3	25,5	+0,6	+1,2	3,7
Rimini	1.293.826	4.423.881	45,6	40,7	-1,1	-0,6	3,4
Santarcangelo di Romagna	15.601	29.158	0,5	0,3	-27,0	-23,3	1,9
Appennino riminese	**4.826**	**13.243**	**0,2**	**0,1**	**-13,7**	**-12,9**	**2,7**
Località collinari	**31.354**	**72.082**	**1,1**	**0,7**	**+8,1**	**+3,5**	**2,3**
Altri comuni	**10.449**	**21.730**	**0,4**	**0,2**	**-8,8**	**-6,5**	**2,1**
Provincia di Rimini	**2.838.443**	**10.858.309**	**100,0**	**100,0**	**-0,3**	**-0,2**	**3,8**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.11 LE 10 PRINCIPALI REGIONI ITALIANE PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

Pos.	Regioni	Arrivi italiani	% sul tot. italiani
1	Lombardia	890.398	31,4
2	Emilia-Romagna	457.320	16,1
3	Veneto	217.494	7,7
4	Piemonte	207.957	7,3
5	Lazio	169.955	6,0
6	Toscana	164.010	5,8
7	Puglia	121.291	4,3
8	Campania	106.290	3,7
9	Umbria	92.561	3,3
10	Marche	76.163	2,7
	Totale 10 regioni	**2.503.439**	**88,2**
	Altre regioni	335.004	11,8
	Totale Italia	**2.838.443**	**100,0**

Pos.	Regioni	Presenze italiane	% sul tot. italiani
1	Lombardia	3.960.836	36,5
2	Emilia-Romagna	1.721.138	15,9
3	Piemonte	1.031.230	9,5
4	Veneto	802.669	7,4
5	Lazio	538.256	5,0
6	Toscana	517.029	4,8
7	Puglia	347.430	3,2
8	Campania	338.643	3,1
9	Trentino	336.951	3,1
10	Umbria	305.846	2,8
	Totale 10 regioni	**9.900.028**	**91,2**
	Altre regioni	958.281	8,8
	Totale Italia	**10.858.309**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

una crescita delle presenze. Come per gli italiani, i giorni di permanenza media dei turisti stranieri sono maggiori nei comuni della riviera: 4,8 gg., simile alla media provinciale (4,7 gg.) (cfr. tavola 5.7.12).

In merito alla provenienza dei turisti stranieri, il Paese che offre il maggior contributo è la Germania (19,9% degli arrivi, 22,9% delle presenze) a cui segue la Svizzera (10,8% degli arrivi, 11,1% delle presenze); con l'eccezione degli arrivi dai Paesi Bassi (12° posizione) e delle presenze dal Regno Unito (12° posto), sia in termini di arrivi che di presenze troviamo gli stessi Paesi, pur con qualche cambio di posizione. Complessivamente, i 10 principali Paesi di provenienza costituiscono il 65,8% degli arrivi stranieri e il 70,0% delle presenze estere (cfr. tavola 5.7.13).

Tav. 5.7.12 MOVIMENTO DEI TURISTI STRANIERI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**863.859**	**4.103.714**	**98,1**	**98,7**	**+7,4**	**+7,9**	**4,8**
Bellaria-Igea Marina	80.403	463.494	9,1	11,1	+1,6	-0,1	5,8
Cattolica	60.122	312.290	6,8	7,5	+12,4	+7,2	5,2
Misano Adriatico	29.774	152.070	3,4	3,7	+19,6	+12,5	5,1
Riccione	130.885	665.322	14,9	16,0	+8,2	+8,7	5,1
Rimini	562.675	2.510.538	63,9	60,4	+7,0	+9,2	4,5
Santarcangelo di Romagna	3.606	9.476	0,4	0,2	-10,3	+10,2	2,6
Appennino riminese	**1.729**	**6.714**	**0,2**	**0,2**	**+25,0**	**+10,6**	**3,9**
Località collinari	**9.585**	**32.961**	**1,1**	**0,8**	**+11,3**	**+12,0**	**3,4**
Altri comuni	**1.869**	**5.737**	**0,2**	**0,1**	**-16,1**	**-14,7**	**3,1**
Provincia di Rimini	**880.648**	**4.158.602**	**100,0**	**100,0**	**+7,3**	**+7,9**	**4,7**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.13 I 10 PRINCIPALI PAESI ESTERI PER PROVENIENZA
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

Pos.	Paesi	Arrivi esteri	% sul tot. estero
1	Germania	175.369	19,9
2	Svizzera	94.802	10,8
3	Polonia	68.382	7,8
4	Francia	62.330	7,1
5	Romania	38.671	4,4
6	Ucraina	36.360	4,1
7	Austria	32.400	3,7
8	Ungheria	24.441	2,8
9	Belgio	24.337	2,8
10	Regno Unito	22.579	2,6
	Totale 10 Paesi	**579.671**	**65,8**
	Altri Paesi	300.977	34,2
	Totale Estero	**880.648**	**100,0**

Pos.	Paesi	Presenze estere	% sul tot. estero
1	Germania	953.088	22,9
2	Svizzera	462.077	11,1
3	Francia	313.964	7,5
4	Polonia	292.663	7,0
5	Ucraina	203.378	4,9
6	Romania	188.330	4,5
7	Austria	142.586	3,4
8	Belgio	136.824	3,3
9	Ungheria	111.480	2,7
10	Paesi Bassi	107.130	2,6
	Totale 10 Paesi	**2.911.520**	**70,0**
	Altri Paesi	1.247.082	30,0
	Totale Estero	**4.158.602**	**100,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Veniamo ora al commento, in forma più dettagliata, del **movimento turistico totale**. Con riferimento alla principale area, rappresentata nettamente dai comuni della riviera, nella quale si concentra la quasi totalità dei flussi (97,9% del totale arrivi e 98,7% del totale presenze), si rileva un incremento sia degli arrivi, pari all'1,6%, sia delle presenze, del 2,0%; quattro comuni su cinque hanno beneficiato della variazione positiva di entrambi i flussi, ovvero Bellaria-Igea Marina (+1,9% di arrivi, +1,5% di presenze), Misano Adriatico (+6,4% di arrivi, +1,9% di presenze), Riccione (rispettivamente, +1,6% e +2,6%) e Rimini (nell'ordine, +1,2% e +2,7%), mentre a Cattolica si assiste ad un aumento degli arrivi (+1,0%) e una flessione delle presenze (-1,8%). Negativi, poi, i dati riferiti a Santarcangelo di Romagna (arrivi: -24,4%, presenze: -17,2%), principale comune dell'entroterra, e all'Appennino (arrivi: -6,0%, presenze: -6,2%); positivi, invece, quelli delle località collinari (+8,8% degli arrivi, +6,0% delle presenze). I giorni di permanenza media (4,0 come totale provinciale) sono naturalmente

Tav. 5.7.14 MOVIMENTO DEI TURISTI TOTALI PER COMUNE
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Comuni della Riviera	**3.640.072**	**14.825.810**	**97,9**	**98,7**	**+1,6**	**+2,0**	**4,1**
Bellaria-Igea Marina	404.248	2.127.399	10,9	14,2	+1,9	+1,5	5,3
Cattolica	333.885	1.540.908	9,0	10,3	+1,0	-1,8	4,6
Misano Adriatico	168.942	794.162	4,5	5,3	+6,4	+1,9	4,7
Riccione	876.496	3.428.922	23,6	22,8	+1,6	+2,6	3,9
Rimini	1.856.501	6.934.419	49,9	46,2	+1,2	+2,7	3,7
Santarcangelo di Romagna	19.207	38.634	0,5	0,3	-24,4	-17,2	2,0
Appennino riminese	**6.555**	**19.957**	**0,2**	**0,1**	**-6,0**	**-6,2**	**3,0**
Località collinari	**40.939**	**105.043**	**1,1**	**0,7**	**+8,8**	**+6,0**	**2,6**
Altri comuni	**12.318**	**27.467**	**0,3**	**0,2**	**-10,0**	**-8,3**	**2,2**
Provincia di Rimini	**3.719.091**	**15.016.911**	**100,0**	**100,0**	**+1,4**	**+1,9**	**4,0**

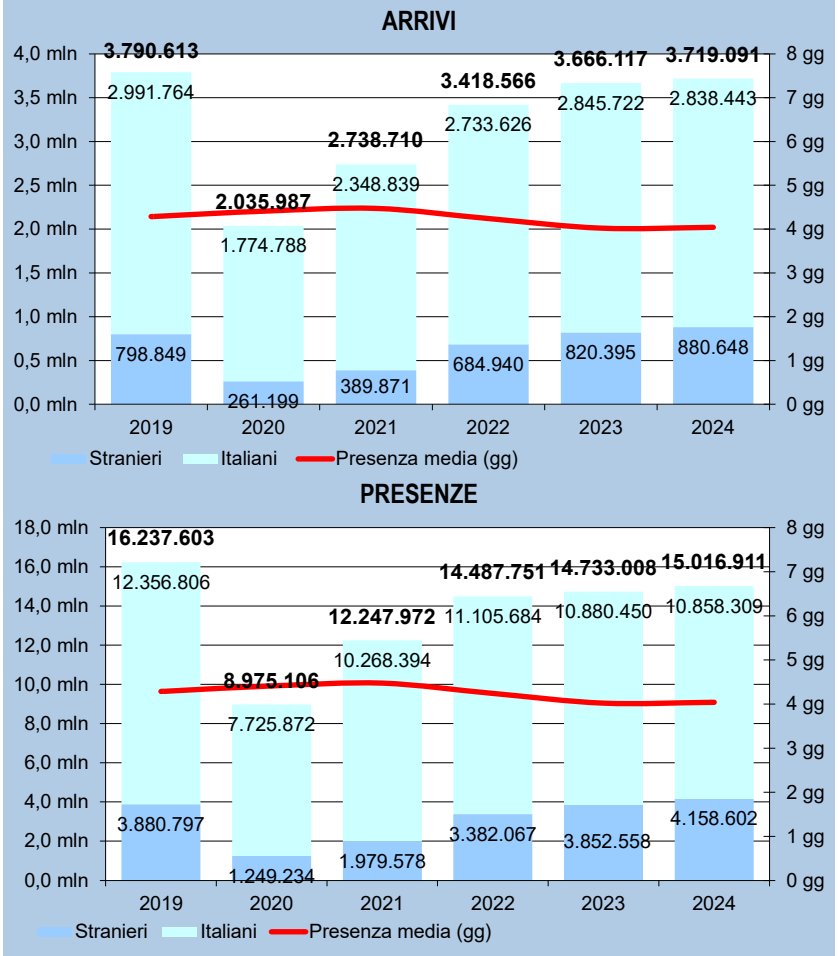
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.15 MOVIMENTO TURISTICO COMPLESSIVO PER MESI
Provincia di Rimini – Anno 2024 (dati provvisori)

	Arrivi	Presenze	Composizione %		Var. % 2024/2023		Permanenza media (gg)
			Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Gennaio	111.234	312.127	3,0	2,1	+2,7	+3,1	2,8
Febbraio	93.137	233.748	2,5	1,6	+37,0	+23,9	2,5
Marzo	168.158	409.334	4,5	2,7	+31,0	+37,5	2,4
Aprile	262.840	674.813	7,1	4,5	-13,4	-10,4	2,6
Maggio	343.695	908.893	9,2	6,1	+49,8	+45,6	2,6
Giugno	623.295	2.541.594	16,8	16,9	+0,5	+0,5	4,1
Luglio	698.416	3.633.268	18,8	24,2	-5,3	+1,0	5,2
Agosto	727.250	3.897.971	19,5	26,0	+0,6	-0,7	5,4
Settembre	336.230	1.485.125	9,0	9,9	-11,0	-5,8	4,4
Ottobre	147.319	382.561	4,0	2,5	-7,6	-4,0	2,6
Novembre	110.719	287.729	3,0	1,9	+5,3	+7,5	2,6
Dicembre	96.798	249.748	2,6	1,7	-8,5	-7,4	2,6
Totale Periodo	**3.719.091**	**15.016.911**	**100,0**	**100,0**	**+1,4**	**+1,9**	**4,0**

Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.7.16 SERIE STORICA DEI FLUSSI TURISTICI E DELLA PRESENZA MEDIA
Provincia di Rimini – Periodo 2019-2024 (a)



(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

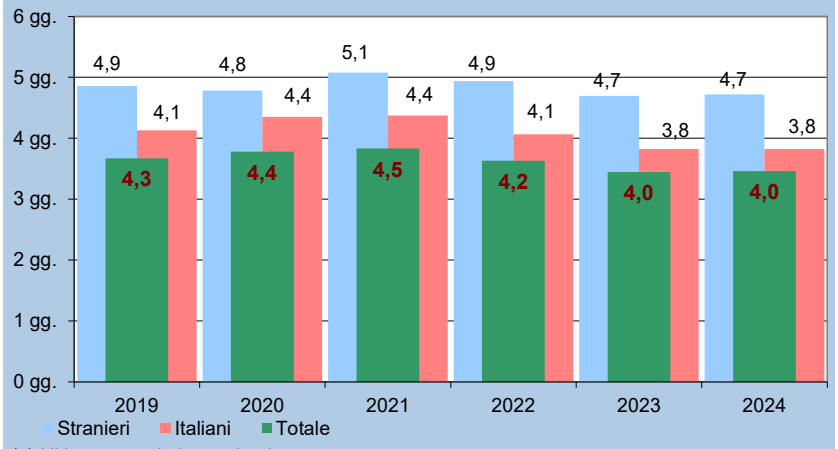
maggiori nei comuni della riviera (4,1 gg.), tra i quali spiccano Bellaria-Igea Marina (5,3 gg.), Misano Adriatico (4,7 gg.) e Cattolica (4,6 gg.) (cfr. tavola 5.7.14).

Interessante è anche vedere in quali mesi dell'anno si sono concentrati i principali flussi turistici. Come si evince dalla tavola 5.7.15, sono soprattutto i tre mesi della stagione estiva (giugno, luglio e agosto) ad essere maggiormente interessati dal movimento turistico, con una percentuale che si attesta al 55,1% del totale arrivi e al 67,1% del totale presenze. Nel confronto con il 2023, si riscontrano variazioni positive per sette mesi, riguardo sia agli arrivi sia alle presenze; le più alte sono fatte segnare da maggio (rispettivamente, +49,8% e +45,6%), febbraio (+37,0% e +23,9%) e marzo (+31,0% e +37,5%). Le maggiori variazioni negative, invece, riguar-

dano i mesi di aprile e settembre per gli arrivi (nell'ordine, -13,4% e -11,0%) e sempre aprile per le presenze (-10,4%). Considerando il periodo estivo, giugno risulta essere l'unico mese con una crescita dei relativi flussi (arrivi: +0,5%, presenze: +0,5%); per ciò che concerne gli altri due, infatti, luglio fa registrare una diminuzione degli arrivi (-5,3%) e un aumento delle presenze (+1,0%) mentre agosto si caratterizza per un incremento degli arrivi (+0,6%) e una flessione delle presenze (-0,7%). I giorni di permanenza media, infine, risultano superiori nei mesi di agosto (5,4 gg.) e luglio (5,2 gg.).

Può essere utile effettuare, a questo punto, un'analisi sull'**andamento dei flussi turistici nel medio periodo** (grafico 5.7.16), attraverso il quale si possono fare le seguenti brevi considerazioni.
Per ciò che riguarda gli arrivi, questi sono aumentati, in termini tendenziali, nel 2019, grazie sia ai turisti italiani che a quelli stranieri. Purtroppo, però, bisogna fare i conti con il 2020 (l'anno nero del turismo), contraddistinto, causa pandemia, da numeri fortemente negativi; rispetto al 2019, nel 2024, pur con un trend in crescita, i numeri non sono stati ancora pienamente recuperati, e ciò a causa del turismo nazionale. La variazione percentuale complessiva 2024-2019 risulta essere del -1,9% (-5,1% per gli arrivi italiani e +10,2% per gli arrivi esteri). Per ciò che concerne le presenze, queste sono cresciute nel 2019, rispetto al 2018, grazie alla crescita dei turisti stranieri (stabili invece gli italiani); come per gli arrivi, i pessimi risultati del 2020 hanno influito sul trend, non consentendo, ancora nel 2024, il raggiungimento dei livelli pre-covid. La variazione percentuale complessiva 2024-2019 risulta essere del -7,5% (-12,1% per le presenze italiane e +7,2% per le presenze estere).
In ultimo, è interessante fare un riscontro sull'andamento della **permanenza media** (rapporto presenze/arrivi) sempre nel medio periodo; nel dettaglio, negli ultimi cinque anni si assiste, prima ad una crescita della permanenza media (fino al 2021), poi ad una sua diminuzione, con un risultato complessivo in flessione (da 4,3 giorni del 2019 a 4,0 giorni del 2024). In tale contesto, cala di 0,3 punti percentuali la permanenza media dei turisti nazionali (da 4,1 gg. a 3,8 gg.) e di 0,2 punti percentuali quella dei turisti stranieri (da 4,9 gg. a 4,7 gg.).

Tav. 5.7.17 SERIE STORICA DELLA PERMANENZA MEDIA
Provincia di Rimini – Periodo 2019-2024 (a)



(a) Ultimo anno dati provvisori
Fonte: Regione Emilia-Romagna su dati Strutture ricettive
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Fiere e Congressi

La provincia di Rimini si contraddistingue per essere sede di un turismo di tipo balneare, che ne costituisce la forma principale, ed anche di un turismo di tipo fieristico e congressuale; quest'ultima forma si è nel tempo sempre più sviluppata, soprattutto dopo la realizzazione dell'attuale Fiera (2001) e del PalaCongressi di Rimini (2011), unitamente al PalaCongressi di Riccione (2008), e ha permesso di destagionalizzare sia l'offerta che la domanda turistica nel territorio. Congressi, da un lato, e manifestazioni fieristiche, dall'altro, che nel tempo hanno fatto segnare numeri sempre più positivi, ad eccezione del biennio 2020-2021, caratterizzato dalla pandemia del covid-19, con conseguenti sospensioni per determinati periodi sia degli uni che delle altre.

Tav. 5.7.18 SEDI CONGRESSUALI IN PROVINCIA DI RIMINI (agg. marzo 2025)

	Centri Congressi		Hotel [a]		Dimore storiche		Quartiere fieristico		Altre sedi		Totale	
	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale	N.	Sale
Bellaria-Igea M.	1	10							4	6	5	16
Cattolica			3	8					4	6	7	14
Coriano									1	3	1	3
Misano Adriatico									2	5	2	5
Montegridolfo					1	1			1	3	2	4
Poggio Torriana					4	12					4	12
Riccione	1	10	8	32					3	5	12	47
Rimini	4	54	27	113	1	6	1	24	7	10	40	207
San Leo					1	2					1	2
Santarcangelo di R.					2	7					2	7
Verucchio					1	1					1	1
Provincia di Rimini	**6**	**74**	**38**	**153**	**10**	**29**	**1**	**24**	**22**	**38**	**77**	**318**

(a) Hotel con centro congressi da almeno 100 posti
Fonte: Italian Exhibition Group spa - Convention Bureau della Riviera di Rimini
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nello specifico, nella tabella 5.7.18 viene rilevata la capacità congressuale, per tipologia di sede, che si trova nei comuni della provincia, corredata dalla consistenza delle sale a disposizione.
Sinteticamente, i dati mostrano come poco più della metà delle sedi congressuali si trovi nel comune di Rimini (40 su 77), a cui seguono Riccione (12), Cattolica (7), Bellaria-Igea Marina (5) e, grazie alla presenza in molte dimore storiche, Poggio Torriana (4); i cinque citati comuni sono anche quelli dove sono presenti il maggior numero delle sale, con Rimini e Riccione che detengono valori più alti per ciò che riguarda il numero medio delle sale a disposizione per sede congressuale (praticamente, 5 per Rimini e 4 per Riccione). La metà delle sedi congressuali, e quasi quella delle sale, appartengono agli Hotel (rispettivamente, 38 su 77 e 153 su 318), ma sono, ovviamente, i centri congressi quelli che ospitano il maggior numero medio di sale (12 per struttura), in particolare il Palas di Rimini, a cui si aggiunge la dotazione complessiva di Rimini Fiera.

Polo culturale e museale di Rimini

Rimini non è solo movida estiva; è anche storia e arte. Centro di vitale importanza durante l'epoca romana, si è ampliata nel Medioevo e durante il Rinascimento, grazie alla nobile famiglia Malatesta. Fino ad arrivare ai giorni nostri, dando i natali al regista Federico Fellini. Nel corso degli anni, Rimini ha riqualificato molti spazi urbani andando verso la sostenibilità e il miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti; in particolare, nell'ultimo periodo, una parte cospicua di questa riqualificazione ha riguardato, da un lato, il lungomare, con la creazione del Parco del Mare, dall'altro, il centro storico, con il restyling soprattutto di Piazza Malatesta e zone adiacenti.
Diversi sono i monumenti e le opere di interesse storico-artistico site nel capoluogo; tra queste, particolare importanza riveste il "polo museale e culturale" che, eccetto un museo che si trova sul colle di Covignano (Museo degli Sguardi), si sviluppa nelle zone del centro storico riminese. In sintesi, dalla specifica tabella 5.7.19 si può prendere visione del numero delle persone che hanno visitato i singoli musei facenti parte di tale "polo".

Peraltro, è doveroso ricordare che, ad aprile 2023, Rimini si è candidata Capitale Italiana della Cultura 2026, arrivando, dopo un processo di selezione dei vari progetti presentati dai Comuni e Unioni di Comuni – valutati da una giuria di esperti –, tra le 10 finaliste.

Tav. 5.7.19 POLO CULTURALE E MUSEALE DI RIMINI
Numero di visitatori per museo - Anni 2023 e 2024

	Visitatori		
	2023	2024	Var. %
Museo della città	32.265	43.378	+34,4
Domus del Chirurgo	34.405	33.914	-1,4
Fellini Museum	46.825	47.597	+1,6
Museo degli Sguardi	311	n.d.	-
Galleria dell'immagine	1.840	n.d.	-
Teatro Galli: mostre e visite guidate	526	n.d.	-
Part (Palazzi dell'arte)	2.968	n.d.	-

Fonte: Comune di Rimini (Portale statistico: Rimini in cifre)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Inoltre, nel 2024 il Comune di Rimini insieme ad altri nove comuni della provincia (Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Gemmano, Montescudo-Monte Colombo, Novafeltria, Poggio Torriana, Riccione, Santarcangelo di Romagna e Verucchio) hanno inaugurato una nuova stagione per la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, dando avvio a "REMÀR - Comunità e Territorio", una rete museale innovativa che unisce storia, arte e natura dalla costa adriatica fino all'entroterra appenninico. REMÀR nasce con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità, l'inclusione e l'accessibilità, e riunisce dieci comuni e ventitré istituzioni museali. La rete si propone di favorire lo scambio di conoscenze, esperienze e buone pratiche, sviluppando azioni sinergiche per la promozione culturale delle comunità locali. Tra le iniziative future, vi sono attività che coinvolgeranno le comunità e i visitatori, con l'intento di rafforzare il legame tra i musei e il territorio.

5.8 SERVIZI FINANZIARI

A **livello mondiale** prosegue la crescita, pur con andamenti differenziati fra aree. L'attività economica rimane robusta negli Stati Uniti ma perde slancio nelle altre economie avanzate. In Cina la crisi del mercato immobiliare pesa ancora sulla domanda interna. Secondo valutazioni Bankitalia, nel 2025 il commercio mondiale si espanderà poco al di sopra del 3%, in linea con l'andamento atteso del prodotto globale; tuttavia, le prospettive degli scambi internazionali potrebbero risentire negativamente, oltre che dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche, dell'annunciato inasprimento della politica commerciale statunitense. I prezzi del petrolio sono cresciuti appena; le quotazioni del gas naturale restano volatili e soggette a pressioni al rialzo per fattori connessi sia con la domanda sia con l'offerta. In linea con le attese, l'inflazione è risalita leggermente negli Stati Uniti, è scesa di poco nel Regno Unito mentre in Giappone è aumentata più del previsto. Nella riunione di dicembre la Federal Reserve ha nuovamente tagliato i tassi di riferimento; ciò ha contribuito al deciso apprezzamento del dollaro nei confronti delle altre principali valute, incluso l'euro. Nello stesso mese la Bank of England e la Banca del Giappone hanno lasciato invariati i tassi mentre la Cina ha annunciato un pacchetto di misure di sostegno ai consumi interni, che si affiancherebbe all'impegno da parte della Banca Centrale Cinese a mantenere un orientamento monetario espansivo.
Nell'**area euro**, alla fine del 2024 la crescita economica si è indebolita, penalizzata dalla scarsa vivacità di consumi e investimenti e dalla flessione delle esportazioni. L'andamento della manifattura rimane deludente, in particolare in Germania; si sarebbe affievolito anche l'impulso fornito dai servizi. L'inflazione resta moderata, intorno al 2%, con una sostanziale stabilità della componente di fondo: nei servizi la variazione dei prezzi si conferma ancora relativamente elevata, riflettendo in parte adeguamenti ritardati all'inflazione passata. In dicembre gli esperti dell'Eurosistema hanno rivisto al ribasso le previsioni di crescita dell'area, collocandole sopra l'1% all'anno nel triennio 2025-27; l'inflazione si stabilizzerebbe intorno all'obiettivo della BCE del 2%. A dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha tagliato ulteriormente i tassi di interesse di riferimento, con i mercati che si attendono una nuova riduzione nel corso del 2025. Nonostante il graduale allentamento della politica monetaria, la dinamica del credito nell'area dell'euro rimane modesta, in un contesto di elevata incertezza e di debolezza della domanda.
In **Italia** la crescita stenta a recuperare vigore. Nel quarto trimestre del 2024 l'attività economica si è mantenuta debole, risentendo, come nel resto dell'area dell'euro, della persistente fiacchezza della manifattura e del rallentamento dei servizi. Nelle costruzioni, l'impulso fornito dalle opere del PNRR si contrapporrebbe al ridimensionamento dell'attività nel comparto residenziale. La domanda interna sarebbe frenata dalla decelerazione della spesa delle famiglie e da condizioni per investire che rimangono sfavorevoli. Nelle proiezioni della Banca d'Italia, la crescita acquisirebbe slancio nel corso di quest'anno, collocandosi intorno all'1% in media nel triennio 2025-27. In autunno le esportazioni di beni italiani sarebbero state frenate da una domanda mondiale in decisa flessione. Le politiche protezionistiche, annunciate dalla nuova amministrazione statunitense, si ripercuoterebbero sulle vendite all'estero delle aziende del nostro paese che esportano verso il mercato americano, soprattutto quelle di piccola e media dimensione. Il saldo di conto corrente si è ridotto nel terzo trimestre, pur rimanendo in avanzo. La posizione creditoria netta sull'estero si è ancora rafforzata. Rimangono elevati gli acquisti da parte degli investitori esteri di titoli pubblici italiani, il cui differenziale di rendimento sulla

scadenza decennale rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi è diminuito. Nonostante il numero di occupati continui ad aumentare, le ore lavorate per addetto sono in calo e si mantiene elevato il ricorso alla Cassa integrazione, soprattutto nella manifattura. La graduale flessione della partecipazione, in particolare nelle fasce di popolazione più giovani, è proseguita anche in autunno, contribuendo a ridurre il tasso di disoccupazione a un livello eccezionalmente basso. La crescita delle retribuzioni contrattuali nel settore privato rimane robusta, concorrendo al graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie. Negli ultimi mesi del 2024 il calo dei prezzi dei beni energetici ha ancora contribuito a mantenere l'inflazione al consumo ben al di sotto del 2%. L'inflazione di fondo resta moderata, ma relativamente più elevata nella componente dei servizi. Per l'anno in corso le imprese prefigurano rialzi contenuti dei propri listini. Secondo le previsioni Bankitalia, l'aumento dei prezzi al consumo si collocherà all'1,5% nel biennio 2025-26 (dall'1,1 nel 2024), raggiungendo il 2,0% nel 2027, sospinto da effetti temporanei dovuti all'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione Europea. I tagli dei tassi di riferimento della BCE si stanno trasmettendo, in linea con le regolarità storiche, al costo della raccolta bancaria e a quello del credito. A fronte della debolezza degli investimenti, rimane comunque modesta la domanda di finanziamenti da parte delle imprese. Prosegue, infine, la graduale ripresa dei mutui alle famiglie[168].

In tale contesto, per agevolare l'accesso al credito delle imprese, la Legge di Bilancio 2025 ha rifinanziato la "**Beni Strumentali - Nuova Sabatini**"; trattasi di una legge che da anni agevola l'accesso al credito delle PMI di qualsiasi settore economico (eccetto quelle operanti nel ramo finanziario e assicurativo), perseguendo l'obiettivo di rafforzare il sistema produttivo e competitivo delle PMI. Sostanzialmente, ciò si traduce nella concessione di un finanziamento bancario e di un contributo da parte del MIMIT; a determinate condizioni (di durata e importo), il finanziamento può essere assistito dalla garanzia pubblica del "Fondo di Garanzia"[169], fino all'80% del suo ammontare. Nello specifico, la "Nuova Sabatini" finanzia investimenti in beni strumentali (acquisto, anche in leasing finanziario, di macchinari, impianti, beni strumentali di impresa, attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, hardware, software e tecnologie digitali destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare), investimenti 4.0 (acquisto, anche in leasing finanziario, di beni materiali nuovi di fabbrica e immateriali, aventi come finalità la realizzazione di investimenti in tecnologie innovative, quali big data, cloud computing, banda ultra-larga, cybersecurity, robotica avanzata, ecc.) e investimenti green (acquisto, anche in leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, al fine di migliorare l'eco-sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi). Dal 1° ottobre 2024 è attiva anche la nuova linea di intervento "Sostegno alla capitalizzazione", che riconosce alle PMI, costituite in forma di società di capitali, un contributo maggiorato rispetto a quello ordinario, a fronte di investimenti in beni strumentali, in beni 4.0 e green (coperti sempre con un finanziamento, bancario o in leasing), collegati ad un determinato aumento, con relativo versamento, del capitale sociale.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Secondo i dati del Registro delle Imprese al 31/12/2024, in provincia di Rimini si contano 784 **sedi di impresa** attive del settore Finanziario e assicurativo (1.163 localizzazioni attive), che costituiscono il 2,3% delle imprese totali provinciali; nel confronto con il 31/12/2023 si registra un aumento del 5,2% delle imprese attive (+4,7% le localizzazioni), superiore all'incremento regionale (+3,7%) e nazionale (+2,9%).

168 Banca d'Italia, "Bollettino Economico, n. 1 - 2025", pubblicato il 17 gennaio 2025 (www.bancaditalia.it).
169 Per approfondimento sul tema, si rimanda allo specifico paragrafo.

Tav. 5.8.1 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER DIVISIONI E CLASSI
Confronti territoriali

	Rimini		Comp.% 2024 (a)			Var % 2024/2023			Dimensione media		
	2023	2024	RN	ER	IT	RN	ER	IT	RN	ER	IT
64. Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	156	183	23,3	23,3	21,8	+17,3	+14,1	+14,3	7,2	19,2	11,5
di cui: 64.20 Attività delle società di partecipazione (holding)	135	161	20,5	19,4	17,7	+19,3	+18,2	+20,7	6,6	1,4	1,0
65. Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	2	2	0,3	0,3	0,3	0,0	-6,9	-8,5	3,5	59,9	97,3
66. Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	587	599	76,4	76,4	77,9	+2,0	+1,0	+0,1	1,5	1,6	1,6
di cui: 66.19.2 Attività di promotori e mediatori finanziari	217	223	28,4	32,2	29,9	+2,8	+2,8	+2,4	1,2	1,2	1,3
66.22 Attività di agenti e mediatori di assicurazioni	352	361	46,0	42,2	45,0	+2,6	-0,1	-1,1	1,7	2,0	1,8
Totale	**745**	**784**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+5,2**	**+3,7**	**+2,9**	**2,8**	**5,9**	**4,1**

(a) Classi di attività con incidenza percentuale maggiore o uguale al 5%
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

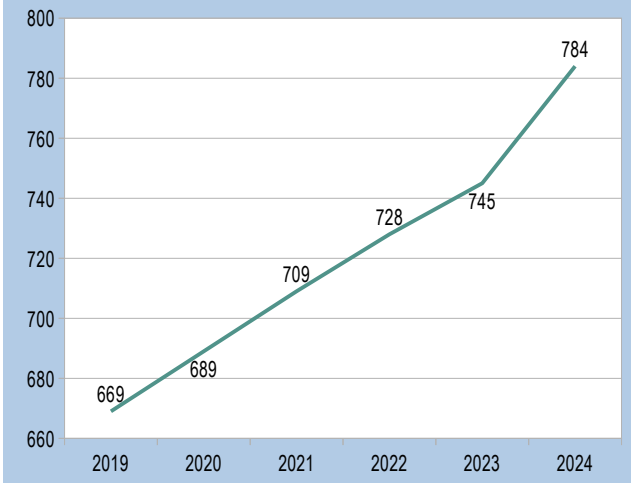
Come si evince dalla tavola 5.8.1 le "Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative" (costituite principalmente da promotori, mediatori e agenti) rappresentano nettamente la principale divisione economica, con il 76,4% delle imprese attive del settore (599 unità), con un incremento del 2,0%, maggiore di quello regionale (+1,0%) e diversamente dalla sostanziale stabilità nazionale (+0,1%); seguono, poi, le Attività finanziarie, con il 23,3% delle imprese (183 unità), in deciso aumento (+17,3%), mentre del tutto residuali sono le attività di "Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione" (2 unità, 0,3%), stabili rispetto all'anno precedente.
Nello specifico, la maggior parte del settore (il 46,0% per la precisione) è rappresentato dalla classe "Attività di agenti e mediatori di assicurazioni" (+2,6% annuo), con un'incidenza maggiore di quella regionale (42,2%) e nazionale (45,0%), alla quale segue la classe "Attività di promotori e mediatori finanziari" (28,4%, +2,8%), con un peso, questa volta, inferiore a quello di Emilia-Romagna e Italia (rispettivamente, 32,2% e 29,9%).
In merito alla **natura giuridica**, si nota una netta prevalenza delle imprese individuali (cfr. tavola 5.8.2), con 519 unità attive, la cui incidenza (66,2% del totale) risulta essere superiore sia a quella regionale (65,6%) sia al dato nazionale (64,5%); troviamo poi, nell'ordine, le società di capitale, con 176 imprese (22,4%), e le società di persone, con 85 imprese (10,8%). Rispetto al 2023 si rileva una crescita di tutte e tre le tipologie, in misura, oltretutto, sempre superiore a quella dei due ambiti territoriali di confronto: +2,0% le imprese individuali, +4,9% le società di persone e ben +16,6% le società di capitale.
L'analisi effettuata sul **medio periodo** (ultimi 5 anni) evidenzia un aumento costante delle imprese attive del settore Finanziario e assicurativo, che

Tav. 5.8.2 IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO" PER CLASSE DI NATURA GIURIDICA
Confronti territoriali - Anni 2023 e 2024 (dati al 31/12)

	Rimini		Comp.% 2024			Var % 2024/2023		
	2023	2024	RN	ER	IT	RN	ER	IT
Società di capitale	151	176	22,4	25,7	26,6	+16,6	+11,2	+10,7
Società di persone	81	85	10,8	8,1	8,4	+4,9	+0,5	+0,8
Imprese individuali	509	519	66,2	65,6	64,5	+2,0	+1,5	+0,3
Altre forme	4	4	0,5	0,5	0,6	0,0	-5,5	-6,7
Totale	**745**	**784**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**+5,2**	**+3,7**	**+2,9**

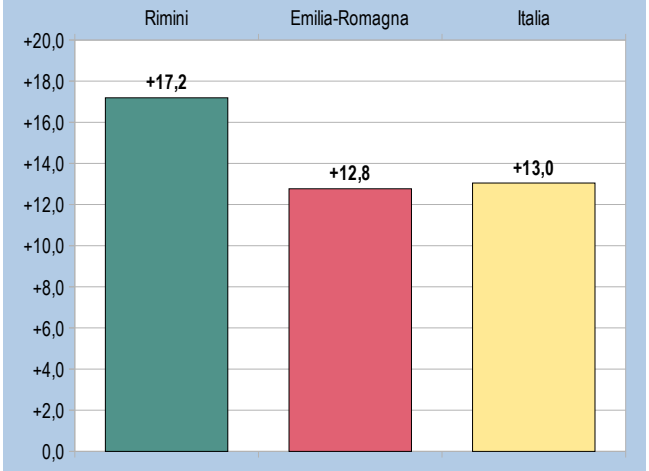
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.3 SERIE STORICA IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Consistenza delle imprese al 31/12 di ogni anno della provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.4 VARIAZIONE DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ATTIVE DEL SETTORE "FINANZIARIO E ASSICURATIVO"
Confronti territoriali – Var. % 2024 su 2019



Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

passano dalle 669 unità del 31/12/2019 alle 784 unità del 31/12/2024 (cfr. grafico 5.8.3); la variazione dell'intero periodo risulta pari a +17,2%, superiore all'incremento regionale (+12,8%) e nazionale (+13,0%) (cfr. grafico 5.8.4).

Per delineare il **quadro dimensionale** delle imprese viene utilizzato il dato degli addetti totali alle imprese attive di StockView in rapporto al numero delle imprese attive stesse; in tal senso, i dati riferiti al settore Finanziario e assicurativo nel suo complesso ci dicono che in provincia di Rimini operano prevalentemente microimprese (meno di 10 addetti). Infatti, al 31 dicembre 2024, in provincia, si rilevano mediamente 2,8 addetti per impresa attiva (5,9 in Emilia-Romagna, 4,1 in Italia); nel dettaglio, "Attività di servizi finanziari" risulta essere il comparto che impiega mediamente più personale, con 7,2 addetti per impresa.

Struttura del sistema bancario

Al 31/12/2023 (ultimo anno di aggiornamento Banca d'Italia) in provincia di Rimini risultano presenti 3 **banche** (sedi amministrative) e 175 **sportelli**; nel territorio hanno sede il 13,0% delle banche regionali (terzo posto, con Forlì-Cesena e Ravenna, dopo Bologna e Reggio Emilia) e l'8,3% degli sportelli regionali (settima posizione dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Parma e Forlì-Cesena).

Come si evince dalla tavola 5.8.5, rispetto al 31/12/2022 si rileva un calo delle imprese bancarie di

Tav. 5.8.5 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE
Confronti territoriali

	Banche			Sportelli		
	31/12/2022	31/12/2023	Var. %	31/12/2022	31/12/2023	Var. %
Italia	438	428	-2,3	20.985	20.160	-3,9
Emilia-Romagna	24	23	-4,2	2.171	2.113	-2,7
Rimini	**4**	**3**	**-25,0**	**182**	**175**	**-3,8**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.6 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI ISTITUZIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

	Banche				Sportelli			
	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %
Banche Spa	1	0	0,0	-100,0	116	109	62,3	-6,0
Banche Popolari Coop.ve	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Banche di Credito Coop.vo	3	3	100,0	0,0	66	66	37,7	0,0
Filiali di banche estere	0	0	0,0	-	0	0	0,0	-
Totale	**4**	**3**	**100,0**	**-25,0**	**182**	**175**	**100,0**	**-3,8**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

un'unità[170], che, data la bassa numerosità, si traduce in una sensibile variazione negativa in termini percentuali (-25,0%, -4,2% in regione e -2,3% a livello nazionale); la diminuzione, poi, di 7 sportelli provinciali porta ad una conseguente variazione percentuale negativa (-3,8%), che risulta essere superiore a quella dell'Emilia-Romagna (-2,7%) e in linea col dato Italia (-3,9%).
La tavola 5.8.6 mostra come, nel territorio riminese, tutte e tre le imprese bancarie sono di credito cooperativo; riguardo agli sportelli, invece, è evidente la prevalenza a favore degli sportelli delle banche Spa, con 109 (contro i 66 delle banche di credito cooperativo) mentre non sono presenti sportelli di banche popolari e filiali di banche estere. Rispetto al 2022 si assiste alla diminuzione di una banca Spa e di 7 sportelli di banche Spa mentre rimangono stabili gli sportelli delle banche di credito cooperativo.
La successiva tavola 5.8.7 mette in evidenza come, in termini di fondi intermediati medi, le tre imprese bancarie della provincia di Rimini sono banche piccole; a livello di sportelli, invece, parità assoluta tra gli sportelli delle banche maggiori e quelli delle banche piccole (83 per ciascuno). Rispetto al 2022 si rileva soprattutto l'incremento degli sportelli delle banche piccole (da 69 a 83 unità), seguito da quello, lieve, delle banche medie (da 3 a 4 unità); in calo, invece, gli sportelli delle banche maggiori (da 91 a 83 unità) e, in forma decisa, quelli delle banche minori (da 15 a 1 unità), mentre rimangono stabili gli sportelli delle banche grandi (4 unità).

Tav. 5.8.7 BANCHE E SPORTELLI PER LOCALIZZAZIONE E GRUPPI DIMENSIONALI DI BANCHE
Provincia di Rimini

	Banche				Sportelli			
	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %	31/12/2022	31/12/2023	Inc. % 2023	Var. %
Banche maggiori	0	0	0,0	-	91	83	47,4	-8,8
Banche grandi	0	0	0,0	-	4	4	2,3	0,0
Banche medie	0	0	0,0	-	3	4	2,3	+33,3
Banche piccole	3	3	100,0	0,0	69	83	47,4	+20,3
Banche minori	1	0	0,0	-100,0	15	1	0,6	-93,3
Totale	**4**	**3**	**100,0**	**-25,0**	**182**	**175**	**100,0**	**-3,8**

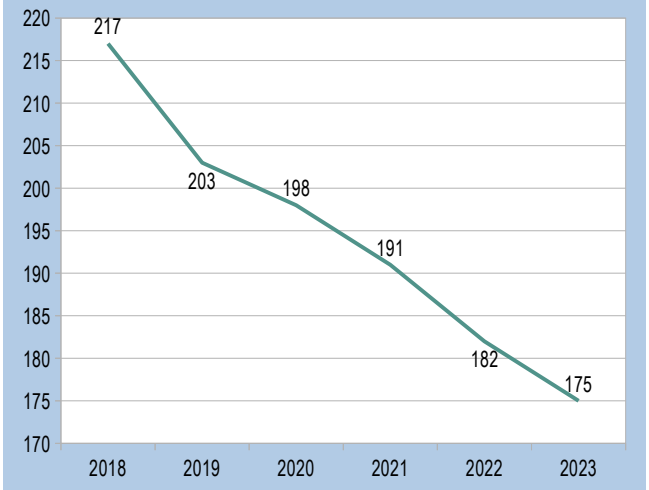
Classificazione delle banche basata sulla media centrata a tre trimestri del totale dei fondi intermediati; i 5 gruppi dimensionali sono:
- banche maggiori: fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di €;
- banche grandi: fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di €;
- banche medie: fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di €;
- banche piccole: fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di €;
- banche minori: fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardi di €.

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

170 Il calo è dovuto all'operazione di fusione per incorporazione della Banca Popolare Valconca S.p.A., con sede a Morciano di Romagna, in Cherry Bank S.p.A., con sede a Padova, avente efficacia dal 30/12/2023.

Il grafico 5.8.8 mostra il trend degli sportelli bancari nel medio periodo; appare ben visibile la diminuzione costante e progressiva che si registra anno per anno, con una variazione sull'intero periodo del -19,4% (da 217 sportelli del 31/12/2018 a 175 sportelli del 31/12/2023).

Tav. 5.8.8 SERIE STORICA SPORTELLI BANCARI
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo



Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Indicatori bancari

E' ora interessante analizzare alcuni indicatori che ci danno l'idea della performance del settore bancario del territorio riminese, posto a confronto con le altre realtà territoriali; questi fanno riferimento a periodi temporali diversi sulla base della disponibilità dei dati durante la fase di redazione del rapporto (cfr. tavola 5.8.9). In sintesi, i principali risultati in termini di indicatori del credito per la provincia di Rimini mostrano:

- una buona diffusione degli sportelli bancari sul territorio riguardo agli abitanti (51 sportelli ogni 100 mila abitanti, terzo posto, dopo Ravenna e Piacenza), con valori superiori alle medie regionali e nazionali, ma non altrettanto positiva con riferimento alle imprese (50 sportelli ogni 10 mila imprese, terzultimo posto, davanti a Modena e Ferrara), con valori inferiori all'Emilia-Romagna e superiori all'Italia;
- un risultato in chiaro-scuro per ciò che concerne il tasso di rischio del credito (1,3%), da un lato, in progressivo calo, dall'altro, lievemente superiore a quello regionale (1,1%), con sette province (escluse Bologna e Reggio Emilia) aventi valori simili, e nazionale (1,1%);
- un risultato negativo per ciò che riguarda la propensione al credito (75,5%, settima posizione, davanti a Ferrara e Piacenza), in flessione annua, con un valore nettamente inferiore a quello di Emilia-Romagna (83,4%) e Italia (81,5%);
- un valore inferiore ai rispettivi dati medi regionali e nazionali, sia in merito ai prestiti per abitante (24.541,18 euro), sia riguardo ai depositi per abitante (32.521,47 euro).

Tav. 5.8.9 INDICATORI BANCARI
Confronti territoriali

	al 31/12/2023		al 30/9/2024	al 31/12/2024		
	Sportelli ogni 100 mila abitanti	Sportelli ogni 10 mila imprese	Tasso di rischio del credito [a]	Propensione al credito [b]	Prestiti per abitante	Depositi per abitante
Italia	34	40	1,1	81,5	28.460,42	34.916,60
Emilia-Romagna	47	54	1,1	83,4	30.305,90	36.325,98
Rimini	**51**	**50**	**1,3**	**75,5**	**24.541,18**	**32.521,47**

(a) [Sofferenze / Prestiti] x 100 – (b) [Prestiti / Depositi] x 100
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Prestiti totali e alle imprese

L'analisi che segue si basa sulla nuova serie statistica predisposta dalla Banca d'Italia a partire da giugno 2011, con l'entrata nel sistema bancario della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e l'esclusione delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM); si è trattato, in sostanza, di un nuovo cambiamento, dopo quello avvenuto nel 2010, quando vi era stata l'iscrizione di poste contabili precedentemente stralciate, secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali (IAS)[171]. Inoltre, la suddetta analisi è fatta sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia, a differenza delle altre tematiche di questo capitolo, elaborate dalla BDS online (Banca Dati Statistica), sempre di fonte Banca d'Italia.

Ora, sulla base dei dati provvisori, aggiornati al 31/12/2024, in provincia di Rimini la consistenza dei **prestiti totali**[172] ammonta a 8.340 milioni di euro (6,2% dell'Emilia-Romagna); nel confronto con le altre province emiliano-romagnole, Rimini si piazza al settimo posto per incidenza dei prestiti sul totale regionale. Rispetto al 31/12/2023 si rileva un calo dei prestiti bancari dell'1,9%, superiore alla variazione altrettanto negativa dell'Emilia-Romagna (-1,0%).

Come si evince dalla tavola 5.8.11, la maggior parte dei prestiti viene erogata a favore delle imprese. Considerando sia le imprese medio-grandi sia quelle piccole (meno di 20 addetti) si arriva, infatti, ad un ammontare del credito erogato alle imprese (4.593 milioni di euro al 31/12/2024) pari al 55,1% dei finanziamenti totali; nel dettaglio, a fine anno 2024 alle imprese medio-grandi è stato concesso il 41,4% dei prestiti contro il 13,7% elargito a quelle piccole. A seguire, le famiglie consumatrici (3.419 milioni di euro), a cui spetta il 41,0% dei finanziamenti, mentre quote minori sono attribuite alle amministrazioni pubbliche (3,2%) e, soprattutto, alle società finanziarie e assicurative (0,4%).

In termini di variazione annua si registra un calo del 3,5% dei **prestiti alle imprese** (-1,3% alle medio-grandi, -9,9% alle piccole) e una crescita dello 0,7% di quelli alle famiglie consumatrici; in tale contesto risultano in diminuzione anche i prestiti nei confronti delle società finanziarie e assicurative (-16,9%) e, lievemente, verso le amministrazioni pubbliche (-0,3%).

Tav. 5.8.10 PRESTITI TOTALI E ALLE IMPRESE PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Valori in milioni di euro e variazione % annua

	Prestiti totali		*di cui* Prestiti alle imprese	
	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023
Emilia-Romagna	134.919	-1,0	70.124	-3,5
Rimini	**8.340**	**-1,9**	**4.593**	**-3,5**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Tav. 5.8.11 PRESTITI PER LOCALIZZAZIONE E TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA
Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	Prestiti totale		
	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. % 2024/2023
Imprese	4.593	55,1	-3,5
di cui medio-grandi	*3.451*	*41,4*	*-1,3*
di cui piccole	*1.143*	*13,7*	*-9,9*
Famiglie consumatrici	3.419	41,0	+0,7
Amministrazioni pubbliche	264	3,2	-0,3
Società finanziarie e assicurative	36	0,4	-16,9
Altri soggetti	28	0,3	n.d.
Totale	**8.340**	**100,0**	**-1,9**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

171 Da giugno 2010 sono stati inclusi tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la reiscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con conseguente incremento delle serie storiche di prestiti e depositi.

172 Finanziamenti erogati dalle banche sotto forma di: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità e sofferenze; sono inclusi i pronti contro termine attivi.

Interessante è anche vedere in quale misura sono stati concessi i finanziamenti ai vari settori economici del territorio riminese (cfr. tavola 5.8.12); in tal senso, si può notare come ben più della metà dei prestiti (il 64,3% del totale) siano stati erogati alle imprese dei Servizi, seguiti dai finanziamenti al Manifatturiero (21,8%). Rispetto al 2023 tutti i settori registrano una variazione negativa: nell'ordine, Agricoltura, attività estrattive e public utilities (-2,8%), Manifatturiero (-3,8%), Costruzioni (-7,8%) e Servizi (-3,0%).

Tav. 5.8.12 PRESTITI ALLE IMPRESE PER SETTORI ECONOMICI
Provincia di Rimini - Valori in milioni di euro

	Prestiti alle imprese		
	31/12/2024	Inc. % 2024	Var. % 2024/2023
Prestiti alle imprese agricole, estrattive e public utilities	356	7,7	-2,8
Prestiti alle imprese manifatturiere	1.000	21,8	-3,8
Prestiti alle imprese edili	284	6,2	-7,8
Prestiti alle imprese dei servizi	2.953	64,3	-3,0
Totale	**4.593**	**100,0**	**-3,5**

Fonte: Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il risparmio finanziario: depositi e titoli a custodia

Come nel precedente paragrafo, anche in questo l'analisi è effettuata sulla base dei dati puntuali ed omogenei, nel tempo, elaborati dall'Ufficio Ricerca Economica della Banca d'Italia regionale, avente sede a Bologna; in tale contesto, vengono considerati le due principali componenti del risparmio finanziario, ovvero i depositi e i titoli a custodia.

Ora, al 31/12/2024, in provincia di Rimini, la consistenza del **risparmio finanziario** ammonta a 18.436 milioni di euro (6,1% dell'Emilia-Romagna): il 58,6% è costituito dai **depositi bancari**[173] (10.799 milioni di euro) e il restante 41,4% dai **titoli a custodia**[174] (7.637 milioni di euro).

Rispetto al 31 dicembre 2023 si rileva un incremento dei depositi, dello 0,7% e, in particolare, dei titoli a custodia, pari al +14,7%, entrambi sostanzialmente in linea con quello dell'Emilia-Romagna (rispettivamente, +0,9% e +14,9%); riguardo a questi ultimi, risultano in crescita sia gli investimenti in titoli gestiti dagli Organismi di investimento collettivo del risparmio (+15,0%) sia gli investimenti in titoli di Stato italiani (+11,8%).

Tav. 5.8.13 RISPARMIO FINANZIARIO: DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA
Confronto territoriale - Valori in milioni di euro

	Depositi		Titoli a custodia					
					di cui OICR [(a)]		*di cui* Titoli di Stato italiani	
	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023	31/12/2024	Var. % 2024/2023
Emilia-Romagna	152.445	+0,9	147.778	+14,9	70.179	+12,7	35.417	+13,7
Rimini	**10.799**	**+0,7**	**7.637**	**+14,7**	**3.146**	**+15,0**	**2.641**	**+11,8**

(a) Organismi di investimento collettivo del risparmio
Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

173 Raccolta effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito, conti correnti di corrispondenza, depositi cauzionali costituiti da terzi e assegni bancari interni; sono inclusi i pronti contro termine passivi.

174 Titoli a custodia semplice e amministrata, detenuti presso il sistema bancario, valutati al *fair value*.

Fondo di garanzia

Istituito con **Legge n. 662/96** e **operativo dal 2000**, il "Fondo di Garanzia" è uno strumento agevolativo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE), gestito da Mediocredito centrale, volto a sostenere le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario in quanto non dispongono di sufficienti garanzie; sostanzialmente, la garanzia pubblica viene attivata a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari e sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere tali finanziamenti. Attraverso questo strumento possono essere garantite le piccole e medie imprese iscritte al Registro delle Imprese e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero.
Dopo il periodo di massima emergenza pandemica, durante il quale il "DL Liquidità" (DL 8 aprile 2020, n. 23) aveva esteso la platea di beneficiari (ammissibilità di imprese con un numero di dipendenti fino a 499 e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30 mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni ed Enti del Terzo settore), la "Legge di Bilancio 2021" (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha successivamente rettificato alcune disposizioni per l'accesso al Fondo, stabilendo l'estensione alle PMI tra 250 e 499 dipendenti fino al 28 febbraio 2021, con possibilità di accesso, quindi, dal 1°marzo 2021, solo per le PMI fino a 249 dipendenti e alle persone fisiche ed enti del Terzo settore già citati; alle imprese con dipendenti superiori a 250 rimane, comunque, la possibilità di accedere a Garanzia Italia, gestito da SACE, che già prevede una specifica garanzia sui finanziamenti bancari e di altri intermediari finanziari alle grandi imprese.
La "Legge di Bilancio 2022" (legge 30 dicembre 2021, n. 234), infine, ha prorogato tutte le misure previste dal DL Liquidità fino al 30 giugno 2022; pur non cessando l'operatività, di fatto, dal 1° luglio 2022, il Fondo è diventato accessibile in una modalità più ordinaria e, quindi, meno agevolativa rispetto a quella straordinaria applicata durante l'emergenza pandemica. Nel corso del 2023, poi, per sostenere la ripresa delle imprese colpite dagli eventi alluvionali che si sono verificati a maggio, sono state previste specifiche misure di accesso al Fondo; le principali sono riassumibili nella gratuità dell'intervento e nell'incremento delle percentuali di copertura (c.d. DL Alluvione Emilia-Romagna 1° giugno 2023 n. 61, art. 9).
In ultimo, dal 1° gennaio 2024 è entrata in vigore la riforma del Fondo di garanzia per le PMI, in applicazione del cosiddetto "DL Fisco-Anticipi" del 2023. Le nuove disposizioni, che avranno validità per dodici mesi, confermano alcune novità introdotte nel periodo pandemico, come l'importo massimo garantito per singola impresa e l'ammissibilità per small mid cap (imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità) ed enti del Terzo settore; allo stesso tempo, sono ripristinate alcune misure previste dalla normativa precedente al Covid, come la differenziazione della copertura

Tav. 5.8.14 OPERAZIONI ARRIVATE AL FONDO DI GARANZIA E IMPORTO FINANZIATO
Confronti trimestrali e territoriali – Dati dal 1° gennaio 2024 al 30 settembre 2024

	Operazioni				Importo finanziato			
	Numero	Inc. % (a)	Var. % 2024-2023	ogni 1.000 imprese	Valore (mln. euro)	Var. % 2024-2023	Valore medio (euro)	ogni 1.000 imprese (euro)
Italia	228.909	-	-3,0	45	42.525	-7,7	185.774	8.420.567
Emilia-Romagna	16.502	7,2	+6,8	42	3.196	-6,8	193.672	8.229.222
Rimini	**1.409**	**8,5**	**+14,6**	**41**	**213**	**-6,3**	**151.252**	**6.150.819**

(a) La regione sull'Italia e la provincia sull'Emilia-Romagna
Fonte: MIMIT (sez. Fondo di Garanzia) – Mediocredito Centrale
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

per le operazioni di liquidità in base alla fascia di rating.
Ciò detto, nel 2024 sono state accolte 1.409 **operazioni di finanziamento** relative alle imprese di Rimini (8,5% del totale regionale), con un aumento annuo del 14,6% (+6,8% in Emilia-Romagna e -3,0% in Italia); l'importo finanziato complessivo ammonta a 213 milioni di euro (-6,3%) mentre l'importo finanziato medio (per singola operazione) risulta di 151mila euro (194mila euro in Emilia-Romagna, 186mila euro in Italia). In generale, in provincia si rilevano 41 domande pervenute ogni 1.000 imprese attive, dato minore di quello nazionale (45) e in linea con quello regionale (42).

Credito al consumo

In un contesto di analisi creditizia è interessante aprire una piccola finestra sul cosiddetto "credito al consumo"[175]; nello specifico, in questo ambito è rilevante sia la parte di credito concessa dalle banche sia la parte di credito concessa dalle società finanziarie.
In provincia di Rimini, al 30/9/2024, la consistenza del **credito al consumo** ammonta a 729 milioni di euro, di cui 475 milioni erogati da banche (65,2%) e 254 milioni da società finanziarie (34,8%); sul totale dell'Emilia-Romagna, le banche e le società finanziarie del territorio riminese concedono il 5,8% del totale dei crediti al consumo (729 su 12.498 milioni di euro).
Nel complesso, tra il 30/9/2023 e il 30/9/2024, in provincia, si è avuto un aumento del credito al consumo (+5,5%) minore della variazione regionale (+6,0%) ma superiore a quella nazionale (+5,1%); ciò è dovuto all'incremento del credito concesso sia dalle banche (+3,5%) sia, soprattutto, dalle società finanziarie (+9,5%).

Tav. 5.8.15 CREDITO AL CONSUMO PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali - Valori in milioni di euro

	Concesso da banche			Concesso da società finanziarie			Totale		
	30/9/2023	30/9/2024	Var. %	30/9/2023	30/9/2024	Var. %	30/9/2023	30/9/2024	Var. %
Italia	115.715	119.934	+3,6	42.821	46.713	+9,1	158.536	166.647	+5,1
Emilia-Romagna	8.354	8.737	+4,6	3.437	3.761	+9,4	11.791	12.498	+6,0
Rimini	**459**	**475**	**+3,5**	**232**	**254**	**+9,5**	**691**	**729**	**+5,5**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Sofferenze bancarie

Le difficoltà della clientela (imprese e famiglie) nel restituire il finanziamento ottenuto è riscontrabile nell'analisi delle Sofferenze[176], cioè, in buona sostanza, di quei crediti (cosiddetti "deteriorati") la cui riscossione da parte delle banche non risulta certa.
In provincia di Rimini, al 30/9/2024, la consistenza delle **sofferenze** ammonta a 112 milioni di euro, con un'incidenza sul totale regionale del 7,7% (settima posizione tra le province emiliano-romagnole, dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ravenna e Forlì-Cesena) mentre il **numero degli affidati**[177] è di 1.936 unità, con un peso del 7,0% (settimo posto anche in questo caso).

175 Si indica, ai sensi dell'art. 121 del Testo Unico Bancario, la concessione a favore delle famiglie consumatrici di credito sotto forma di dilazione di pagamento, di finanziamento o di altra analoga facilitazione finanziaria per l'acquisto di beni e/o servizi non durevoli e non strumentali allo svolgimento di un'attività produttiva.
176 Totale delle esposizioni per cassa nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, censite dalla Centrale dei rischi, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita.
177 Numero dei soggetti a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di prestiti o di garanzie rilasciate.

Tav. 5.8.16 SOFFERENZE E NUMERO DI AFFIDATI PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA
Confronti territoriali

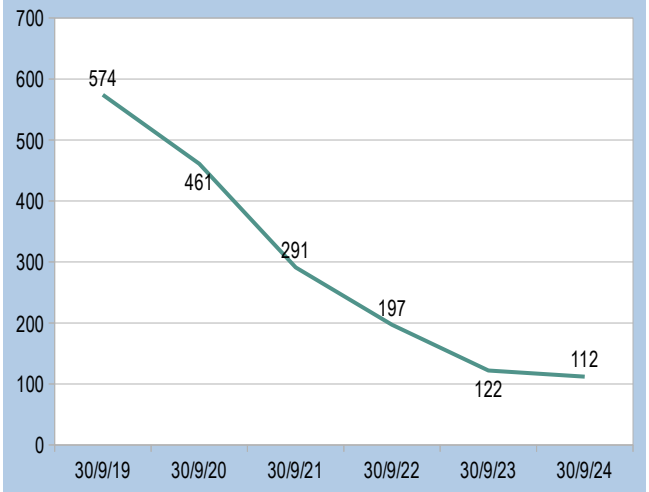
	Sofferenze (milioni di Euro)			Numero di affidati		
	30/9/2023	30/9/2024	Var. %	30/9/2023	30/9/2024	Var. %
Italia	21.596	18.992	-12,1	423.205	427.990	+1,1
Emilia-Romagna	1.727	1.450	-16,0	26.756	27.560	+3,0
Rimini	**122**	**112**	**-8,2**	**1.890**	**1.936**	**+2,4**

Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Nel confronto con il 30/9/2023 si registra un deciso calo delle sofferenze, pari a -8,2%, anche se inferiore alle variazioni negative che si riscontrano in Emilia-Romagna (-16,0%) e in Italia (-12,1%), mentre aumentano gli affidati (+2,4%); il rapporto sofferenze/affidati risulta essere di 58 mila euro per affidato, più alto sia del dato regionale (53 mila euro) sia di quello nazionale (44 mila euro).

Il grafico 5.8.17 mostra il trend delle sofferenze bancarie nel medio periodo, nel quale appare evidente la forte diminuzione; la variazione sull'intero periodo risulta del -80,5% (da 574 milioni di euro del 30/9/2019 a 112 milioni di euro del 30/9/2024).

Tav. 5.8.17 SERIE STORICA SOFFERENZE BANCARIE
Provincia di Rimini – Analisi di medio periodo
Valori in milioni di euro



Fonte: Banca d'Italia
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

5.9 ARTIGIANATO

L'artigianato rappresenta una modalità imprenditoriale tipica dell'economia provinciale, caratterizzata principalmente da piccole imprese, spesso individuali, che operano singolarmente o inserite a monte di filiere produttive ben identificate o in un indotto settoriale o distrettuale definito. Sebbene negli ultimi anni le imprese artigiane abbiano subito un ridimensionamento rilevante e una ricomposizione settoriale, il loro potenziale economico rimane ancora molto elevato, in considerazione anche di quel patrimonio di conoscenze e di valori stratificati nel tempo che le caratterizzano.
Il mestiere di imprenditore artigiano richiede solide competenze, pregresse e attuali, che vanno oltre il saper sfruttare una favorevole congiuntura economica o il saper riconoscere un determinato insieme di bisogni. I temi relativi all'ambiente, all'innovazione, al digitale e all'internazionalizzazione, ad esempio, costituiscono le nuove sfide di cambiamento del sistema artigiano, con la necessaria formazione di adeguate competenze e professionalità. L'artigianato può dunque rappresentare un punto di forza per lo sviluppo e per la competitività dell'intero sistema produttivo territoriale, ove in grado di coniugare un modello di produzione basato sulla tradizione, sulla cura del dettaglio e sulla qualità dell'offerta, con l'adozione delle nuove tecnologie. La figura dell'artigianato 4.0, ad esempio, coniuga già ora tecniche tradizionali di fabbricazione dei beni a tecniche digitali di progettazione e realizzazione degli stessi, sia per quel che riguarda i processi produttivi sia con riferimento alle dimensioni di mercato. L'artigianato può pertanto intendersi come «elemento di equilibrio tra tradizione e innovazione», oltre che una risorsa per la crescita dell'intero sistema imprenditoriale[178].
In tale contesto economico mutevole, incerto e oltremodo dinamico, le imprese artigiane della provincia di Rimini sembrano comunque aver dimostrato capacità di adattamento, reazione e resilienza: il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio, infatti, nel 2024 è rimasto positivo e l'intensità artigiana (imprese artigiane ogni 100 imprese) si è mantenuta sostanzialmente costante.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

Nel territorio riminese, il 9,6% del **valore aggiunto** provinciale è generato dalle attività artigiane (8,5% Emilia-Romagna e il 6,6% Italia)[179]. Al 31/12/2024, il 27,7% delle imprese attive totali è

Tav. 5.9.1 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Imprese artigiane			Imprese artigiane attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle imprese artigiane attive ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per impresa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2024/2023			
Italia	1.242.881	-	-1,2	24,6	13,7	2
Emilia-Romagna	119.345	9,6	-1,2	30,7	15,6	2
Rimini	**9.596**	**8,0**	**+0,1**	**27,7**	**16,6**	**3**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

178 Cfr. Micelli, S. (2011), Futuro artigiano, Marsilio Editore, Venezia.
179 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2025), dati riferiti al valore aggiunto a prezzi base del 2021.

artigiana, a fronte del 30,7% dell'Emilia-Romagna e al 24,6% dell'Italia; sul versante degli addetti, il 16,6% appartiene all'artigianato, valore superiore a quello regionale (15,6%) e nazionale (13,7%) (tavola 5.9.1).

La **dimensione media** dell'impresa artigiana in provincia di Rimini è pari a 3 addetti (2 per la regione e 2 per Italia), inferiore a quella del totale delle imprese attive (4 addetti); la ridotta dimensione dell'impresa artigiana, sebbene costituisca un aspetto qualificante di tale modalità imprenditoriale, comporta, quasi inevitabilmente, minori capacità di investimento, maggiore rischiosità finanziaria e operativa, oltre ad un ridotto potenziale di crescita.

In base alle elaborazioni dell'Ufficio Informazione economica – Valorizzazione dati della Camera di commercio della Romagna, su dati Infocamere, nel corso del 2024, in provincia di Rimini si sono verificate 766 iscrizioni e 746 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 20 unità (nel 2023 il saldo fu pari a +94); il tasso di variazione annuale delle imprese artigiane registrate risulta pertanto pari a +0,21%, migliore di quello regionale (+0,04%) e nazionale (-0,09%).

Alla data in esame le **imprese artigiane attive** sono 9.596; il 9,6% sono imprese artigiane giovanili, il 17,5% sono femminili e il 24,0% imprese artigiane straniere[180].

Nel confronto tendenziale con il 31/12/2023 si riscontra una sostanziale stabilità delle attività artigiane (+0,1%), in controtendenza rispetto al dato regionale (-1,2%) e nazionale (-1,2%).

Le ditte individuali, che rappresentano la maggioranza delle **forme giuridiche** artigiane (73,4%), sono in aumento dello 0,6% rispetto ai 12 mesi precedenti. Le società di capitale, che costituiscono il 9,3% delle imprese artigiane del territorio, sono in crescita del 3,2%, analogamente agli altri territori di riferimento (Emilia-Romagna e Italia). Anche per le attività artigiane, così come per la totalità delle imprese provinciali, si nota, nel medio periodo, una tendenza in aumento delle società di capitale e una riduzione di quelle di persone, pur nei limiti delle vigenti disposizioni di Legge che disciplinano l'artigianato[181].

Riguardo ai principali **settori economici** (tavola 5.9.2) si trovano, nell'ordine, Costruzioni (41,6% incidenza sul totale delle imprese artigiane attive), in aumento del +0,9% in termini tendenziali (e in

Tav. 5.9.2 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA [(a)]
Provincia di Rimini e confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Num.	Inc. %	Intensità artigiana [b]	Var. % 2024/2023		
				RN	ER	IT
C Attività manifatturiere	1.715	17,9	71,5	-2,4	-2,6	-3,0
F Costruzioni	3.991	41,6	77,1	+0,9	-1,3	-0,9
G Commercio	487	5,1	5,9	-2,6	-1,2	-2,0
H Trasporto e magazzinaggio	612	6,4	69,3	-1,6	-2,3	-1,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	540	5,6	11,4	-0,2	-2,1	-3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	149	1,6	18,4	+4,9	+2,3	+2,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	237	2,5	15,9	+4,4	-0,8	-0,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	368	3,8	28,8	+6,7	+2,6	+1,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	177	1,8	17,3	+0,6	+0,8	+0,7
S Altre attività di servizi	1.248	13,0	82,4	+0,7	+0,2	+0,4
Totale	**9.596**	**100,0**	**27,7**	**+0,1**	**-1,2**	**-1,2**

(a) Nella tavola sono indicati solamente i settori economici con incidenza rilevante – (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive.
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

180 Per le definizioni di queste tipologie di imprese, si rimanda allo specifico capitolo sull'imprenditorialità del presente Rapporto.
181 Cfr. Legge 08 agosto 1985, n. 443: Legge quadro per l'artigianato.

controtendenza rispetto agli altri territori di riferimento, Emilia-Romagna e Italia). Quello delle Costruzioni è un settore centrale per l'artigianato provinciale: oltre a costituire, infatti, la maggioranza delle attività artigiane locali, si caratterizza per la rilevante presenza di imprese artigiane (77 imprese su 100 attive in edilizia sono artigiane). Dopo la rilevante espansione degli scorsi anni (2022 e 2021), indotta principalmente dagli effetti del c.d. "super bonus edilizio", e dopo il ridimensionamento del 2023, anche in seguito ad una specifica attività di "pulitura" del Registro Imprese, ove sono state intraprese numerose cancellazioni d'ufficio (per palese inattività o per perdita dei requisiti artigiani), nell'anno in esame le attività artigiane delle costruzioni hanno ripreso a crescere. All'interno del settore Costruzioni è possibile distinguere le dinamiche dei comparti principali: le attività di costruzione di edifici (il 13,8% del settore) risultano in crescita dello 0,7% su base annua, mentre le imprese artigiane dedicate ai lavori di costruzione specializzati (che costituiscono circa l'86,0% del settore e ove rientrano le attività di impiantistica) sono in aumento dello 0,9%.
Proseguendo con l'analisi, negativa appare la dinamica per il settore Manifatturiero (incidenza del 17,9%, -2,4% la variazione tendenziale), per le attività di "Trasporto e magazzinaggio" (incidenza del 6,4%, variazione del -1,6%) e Commercio (incidenza 5,1%, -2,6% la dinamica). Stabili le attività artigiane nel comparto Alloggio e ristorazione (incidenza pari al 5,6%, -0,2%). In crescita le "Altre attività di servizio" (13,0% del totale, +0,7%), che comprende iniziative imprenditoriali prevalentemente rivolte alla persona (acconciatori, lavanderie, centri benessere) e si caratterizza per l'elevata intensità artigiana (l'82,4% delle imprese del settore è artigiana) (cfr. tavola 5.9.2), "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (incidenza del 3,8% sul totale, +6,7% la dinamica), "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (incidenza del 2,5%, +4,4% la variazione), le Attività sportive e di intrattenimento (incidenza 1,8%, +0,6% la dinamica) e i servizi di ICT (1,6% l'incidenza, +4,9% la dinamica).

Tav. 5.9.3 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE PER AGGREGAZIONE TERRITORIALE E AMMINISTRATIVA
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2024

Aggregazioni territoriali e amministrative	Numerosità [a]	Inc. %	Intensità artigiana [b]	Var % 2024/2023
Provincia di Rimini	**9.596**	**100,0**	**27,7**	**+0,1**
Altimetria				
Montagna	125	1,3	28,2	-3,1
Collina	2.111	22,0	35,9	-0,4
Pianura	7.357	76,7	26,0	+0,3
Vallate				
Valconca	961	10,0	38,4	0,0
Valmarecchia	939	9,8	33,1	-2,0
Area del Basso Conca	1.290	13,4	28,5	-0,5
Altre aggregazioni				
Comuni di Cintura	2.665	27,8	27,8	+0,5
Comuni Marittimi	6.408	66,8	25,2	+0,5
Unione Comuni				
Unione Comuni Valconca	961	10,0	38,4	0,0
Unione Comuni Valmarecchia	1.584	16,5	32,3	-1,4

(a) n. 3 imprese artigiane non sono state classificate a nessun territorio, per cui si ritrovano solo nel totale provinciale - (b) Incidenza % delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Con riferimento alle **aggregazioni territoriali** della provincia di Rimini, in generale, nelle aree collinari e montane (dove si localizza il 23,3% delle imprese artigiane) l'intensità dell'artigianato è superiore alla media provinciale, mentre appare minore in pianura e nei Comuni della riviera, dove tuttavia si concentra più dei due terzi delle attività artigiane, in crescita rispettivamente dello 0,3% e dello 0,5%. Tra i Comuni della costa, quello di Rimini risulta prevalente con il 39,0% del totale delle attività artigiane, in aumento dello 0,6% (e dove una impresa su 4 è artigiana). L'intensità artigiana (numero imprese artigiane sul totale delle imprese attive) è superiore alla media provinciale nelle Vallate (Valconca e Valmarecchia), in cui ha sede circa

un quinto del totale dell'artigianato e in collina (per il 22,0% del totale): tali territori presentano intensità artigianale pari, rispettivamente, a 35,6% e 35,9% ed entrambi una riduzione delle attività artigiane (rispettivamente -1,0% e -0,4%). Nell'area del Basso Conca, infine, si concentra il 13,4% delle imprese artigiane, con una riduzione dello 0,5% delle attività imprenditoriali e intensità artigiana superiore alla media provinciale.

Le attività artigiane della provincia di Rimini dunque, a fronte di una sostanziale stabilità, risultano in crescita per quanto riguarda la pianura e i Comuni di cintura, mentre la loro riduzione si riscontra nei territori montani e collinari e nelle Vallate (in particolar modo in Valmarecchia). L'intensità dell'artigianato è superiore alla media per quanto riguarda i territori collinari e le Vallate (quella più elevata si riscontra in Valconca); inferiore alla media, invece, in Pianura; nella media, infine, per quanto riguarda i Comuni di cintura.

A parere degli operatori del settore, con riferimento all'anno in esame nel presente Rapporto, nonostante permangano criticità note, l'artigianato locale, in generale, ha dimostrato non solo un certo grado di resistenza, ma anche di essere un riferimento per l'intera economia. Gli operatori sono concordi nell'affermare, inoltre, che l'artigianato sia un importante elemento nel mix economico-sociale delle aree collinari e montane della provincia, dove spesso la presenza di attività artigiane rimane l'unico argine contro lo spopolamento di questi territori.

Oltre agli oramai classici vincoli fiscali, della burocrazia e della dotazione infrastrutturale, infine, è presente il tema della cultura imprenditoriale: spesso molte iniziative artigiane nascono con una prospettiva di auto impiego ma non evolvono né in termini dimensionale né tanto meno in termini di capacità imprenditoriale. L'artigianato sembra infatti scontare un problema di continuità imprenditoriale e di passaggio generazionale, con difficoltà sia nel tramandare il mestiere/modello di business sia nel rendere l'attività appetibile alle giovani generazioni; in provincia, la vita media di una impresa artigiana è di circa 12 anni e l'età media degli imprenditori artigiani (titolari di impresa individuali o soci) è di 51 anni (di fatto gli under 30 sono solamente il 5,4% del totale).

5.10 COOPERAZIONE

Il modello cooperativo rappresenta una modalità imprenditoriale dotata di specifiche peculiarità, mossa da finalità e obiettivi intessuti di valori ideali e sociali. Nell'organizzazione cooperativa, infatti, il principio della massimizzazione del profitto lascia spazio a quello della massimizzazione dell'output per il socio, sia esso inteso in senso materiale (diretto) sia di benefici indiretti che possono derivare dall'attività cooperativa.
L'attuale momento storico ha enfatizzato gli aspetti fondanti della cooperazione quali la mutualità, l'equità, la democrazia e la solidarietà intergenerazionale. La crisi economica e sociale indotta dalla pandemia di Coronavirus nel 2020 ha avuto effetti diretti sul tessuto imprenditoriale cooperativo, sul lavoro e sulla società in generale. I risultati di un recente studio sulle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna[182], che ha analizzato e ricercato differenze strutturali nella dinamica occupazionale ed economica tra le cooperative e le società non cooperative, confermano la natura anticiclica della cooperazione e la sua capacità di trainare l'occupazione negli anni economicamente più difficili. Ad una verifica empirica, negli ultimi 3 anni il sistema cooperativo provinciale riporta una contrazione del 10,6% della numerosità delle imprese attive ma una crescita dello 0,5% degli addetti (dipendenti e indipendenti), confermando dunque quelle determinanti che hanno favorito un celere ed efficace adeguamento dei propri modelli di business ai cambiamenti strutturali e di mercato intercorsi.

Dimensione, struttura e imprenditorialità

La cooperazione è una modalità imprenditoriale tradizionale e al tempo stesso attuale e innovativa del sistema economico della provincia di Rimini; in essa si ritrovano realtà produttive importanti che operano trasversalmente a tale sistema, in particolar modo localizzate nel Terziario (turismo, servizi alle imprese e servizi alla persona, trasporti), nell'Edilizia e nella Pesca. Gli ultimi dati aggregati disponibili delle tre **Centrali Cooperative** di maggior rilevanza a livello provinciale (Lega Cooperative, Confcooperative e Associazione Generale Cooperative Italiane)[183] riportano la presenza di più di 32.000 soci, 6.800 occupati e un volume d'affari di circa 583 milioni di euro.

Tav. 5.10.1 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE
Confronti territoriali – Dati al 31/12/2024

	Imprese cooperative			Cooperative attive ogni 100 imprese attive	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti totali	Dimensione media (addetti per cooperativa)
	Attive	Inc. % (a)	Var.% 2024/2023			
Italia	62.968	-	-13,5	1,2	6,0	20
Emilia-Romagna	3.702	5,9	-13,6	1,0	12,2	59
Rimini	**244**	**6,6**	**-6,5**	**0,7**	**5,2**	**31**

(a) Incidenza % della provincia sulla regione e dell'Emilia-Romagna sull'Italia
Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

182 Caselli G., Costa M., Del Bono F. (2021), "What Do Cooperative Firms Maximize, if at All? Evidence from Emilia-Romagna in the pre-Covid Decade", quaderno 1159 DSE/Unibo e 184/2021 Aiccon, https://www.aiccon.it/pubblicazione/what-do-cooperative-firms-maximize/ (accesso: 01 febbraio 2022).
183 L'aggregazione risulta comprensiva delle iscrizioni multiple, vale a dire di quelle cooperative che hanno aderito contemporaneamente ad altre Centrali. Sono escluse le cooperative in liquidazione (volontaria o coatta amministrativa).

Tav. 5.10.2 IMPRESE COOPERATIVE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2024

Settori Ateco 2007	Imprese cooperative		Inc. % degli addetti alle cooperative	Intensità della cooperazione	
	Num.	Inc. %		Imprese cooperative ogni 100 imprese	Addetti alle cooperative ogni 100 addetti
A - Agricoltura	17	7,0	1,6	0,7	3,0
C - Attività manifatturiere	12	4,9	2,5	0,5	0,8
F - Costruzioni	23	9,4	5,7	0,4	3,5
G - Commercio	18	7,4	1,1	0,2	0,3
H - Trasporto e magazzinaggio	26	10,7	12,8	2,9	15,7
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9	3,7	1,2	0,2	0,2
J - Servizi di informazione e comunicazione	9	3,7	0,7	1,1	1,3
K - Attività finanziarie e assicurative	2	0,8	3,1	0,3	10,6
L - Attività immobiliari	7	2,9	0,6	0,2	0,8
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	14	5,7	0,3	0,9	0,8
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	30	12,3	34,6	2,4	34,8
P - Istruzione	8	3,3	1,2	4,4	9,0
Q - Sanità e assistenza sociale	34	13,9	24,6	17,9	57,1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	24	9,8	5,5	2,3	7,5
S - Altre attività di servizi	9	3,7	1,0	0,6	2,1
Totale	**244**	**100,0**	**100,0**	**0,7**	**5,2**

Fonte: Infocamere (StockView)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

Il **valore aggiunto** del settore cooperativo provinciale è stimato dall'Istituto Tagliacarne per il 2021 (ultimo dato disponibile) in circa 445 milioni di euro, pari al 4,8% di quello totale provinciale (5,3% Emilia-Romagna e il 3,3% Italia)[184].

Nel corso del 2024, in provincia di Rimini si sono iscritte 10 nuove cooperative e se ne sono cancellate (al netto delle procedure d'ufficio) 17: il saldo tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) di organizzazioni cooperative è stato dunque negativo (-7 unità).

Al 31/12/2024 in provincia risultano attive 244 imprese cooperative (tavola 5.10.1), pari allo 0,7% del totale delle imprese (1,0% il dato Emilia-Romagna e 1,2% quello Italia); il loro numero è diminuito del 6,5% rispetto all'anno precedente, analogamente alla dinamica regionale (-13,6%) e nazionale (-13,5%)[185].

Per quanto riguarda i **settori d'attività** (tavola 5.10.2), in provincia di Rimini, al 31/12/2024 il 13,9% delle cooperative attive opera nel comparto della "Sanità e assistenza sociale" (con il 24,6% degli addetti), il 12,3% nel "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (con il 34,6% degli addetti), il 10,7% opera nel settore del "Trasporto e magazzinaggio" (12,8% degli addetti), il 9,8% in "Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento" (5,5% degli addetti), il 9,4% nelle Costruzioni, il 7,4% nel Commercio e il 7,0% in Agricoltura e pesca.

Gli **addetti** totali alle cooperative provinciali sono il 5,2% del totale (12,2% a livello regionale, 6,0% a

184 Fonte Unioncamere – Istituto Tagliacarne, banca dati C.Stat (febbraio 2025), valore aggiunto a prezzi base del 2021.

185 Nel corso del 2024, le cooperative, tra le altre società, sono state oggetto di aggiornamento massivo della forma giuridica, nell'ambito di una campagna promossa da Unioncamere Italia. In sede nazionale, il Ministero dell'industria e del made in Italy (MIMIT) ha disposto lo scioglimento senza messa in liquidazione, con conseguente e successiva cancellazione dal Registro imprese, per un numero di cooperative, non più operative, molto rilevante. Le variazioni della numerosità delle cooperative attive rispetto all'anno precedente (e la relativa dinamica tendenziale), pertanto, potrebbero derivare anche da tale procedura d'ufficio, alla quale la Camera di commercio della Romagna ha aderito con la cancellazione d'ufficio di n. 69 unità.

Tav. 5.10.3 DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO E DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ NELLE IMPRESE COOPERATIVE
Provincia di Rimini – Dati al 31/12/2023 [(a)]

Settori Ateco 2007	Incidenza %		Intensità della cooperazione	
	Fatturato	Valore aggiunto	Fatturato Coop sul totale del fatturato	Valore aggiunto generato dalle Coop sul Valore aggiunto totale
A - Agricoltura	3,0	1,7	38,7	0,5
C - Attività manifatturiere	2,2	2,4	0,3	0,0
F - Costruzioni	23,9	16,2	11,5	0,1
G - Commercio	3,6	1,8	0,6	0,0
H - Trasporto e magazzinaggio	18,5	15,0	28,6	0,2
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,7	0,7	0,6	0,0
J - Servizi di informazione e comunicazione	1,5	1,8	2,4	0,0
L - Attività immobiliari	0,1	0,0	0,2	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,3	0,4	0,8	0,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	29,9	28,3	22,6	0,4
P - Istruzione	0,3	0,6	7,4	0,1
Q - Sanità e assistenza sociale	14,1	27,6	32,4	0,5
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,6	2,9	4,9	0,1
S - Altre attività di servizi	0,4	0,6	4,0	0,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**4,6**	**6,6**

(a) Alla data di redazione del presente capitolo (gennaio 2025) sono disponibili i dati dei bilanci chiusi al 31/12/2023
Fonte: Infocamere (ANBI)
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

livello nazionale). La rilevanza del sistema cooperativo locale è identificabile anche dalla maggior **dimensione media** dell'impresa cooperativa (31 addetti per impresa), con un dato che rimane superiore alla media nazionale (20) (tavola 5.10.1).
Circa un terzo degli addetti delle imprese cooperative (il 34,6%) è localizzato nei Servizi alle imprese (ATECO N) e il rimanente si distribuisce prevalentemente fra le attività dei Servizi alla persona e i Trasporti; coerentemente alla struttura imprenditoriale provinciale, il terziario risulta l'area di attività che assorbe la parte preponderante degli addetti e delle imprese cooperative del Riminese (cfr. tavola 5.10.2). In termini di intensità di occupazione cooperativa, i settori maggiormente caratterizzanti sono quello della Sanità e assistenza sociale (dove un addetto su due è impiegato in cooperative e un'impresa su cinque è una cooperativa), Servizi alle imprese, Servizi alla persona (istruzione e attività ricreative), Trasporti e Attività finanziarie (tavola 5.10.2).
Circa un terzo (il 29,9%) del **fatturato** cooperativo deriva dal settore dei Servizi alle imprese (tavola 5.10.3); le restanti quote si concentrano nel comparto delle Costruzioni (23,9%), Trasporti (18,5%), Sanità e assistenza sociale (14,1%). Sul fronte della ricchezza creata (valore aggiunto) dalle imprese cooperative, il 74,4% deriva dai Servizi alle imprese, Servizi alla persona e Trasporti; segue il comparto delle Costruzioni (16,2%).
Con riferimento ai vari settori di attività ove la cooperazione riminese insiste, gli operatori e le Associazioni di categoria segnalano il permanere di forti difficoltà nel comparto delle cooperative di costruzione e di abitazione, ove resta incerta la situazione che riguarda il loro patrimonio immobiliare, alla luce della nuova norma regionale sull'urbanistica e l'uso del territorio. Nel comparto turistico, poi, è ancora centrale la questione delle concessioni demaniali e del loro rinnovo/affidamento; resta necessaria una costante innovazione dell'offerta turistica da parte degli operatori balneari (e delle

loro cooperative di lavoro), per intercettare le nuove e differenti abitudini del turista marittimo. Infine, gli operatori rilevano che la Pesca, dove la modalità cooperativa è presente in modo significativo sul territorio provinciale, ha beneficiato negli scorsi anni della norma europea che ha consentito la raccolta di vongole di minor diametro; tuttavia, soluzioni di acquacoltura restano piuttosto difficoltose da realizzare lungo la costa romagnola.

Con particolare riferimento alle **cooperative sociali**[186], al 31/12/2024, in provincia di Rimini, secondo le risultanze dell'Albo Nazionale delle Società Cooperative tenuto presso il Ministero dell'industria e del made in Italy (MIMIT ex MISE) ne risultano registrate 103, di queste 47 sono di tipo A, 24 di tipo B, 29 miste (A e B) e 3 non indicate. Nel 2024 si sono iscritte all'albo n. 9 cooperative sociali, mentre le cancellazioni sono state 12.
Il progressivo invecchiamento della popolazione e le altre trasformazioni socio-demografiche ed economiche in atto, unitamente al ridimensionamento dell'intervento pubblico nell'economia, costituiscono positive prospettive per le imprese cooperative che operano nel campo del sociale. Secondo la valutazione delle Associazioni di categoria del settore, la presenza della cooperazione in questo ambito è particolarmente caratterizzante il territorio provinciale. Le cooperative sociali si sono sviluppate in questi ultimi anni anche grazie ad una politica di concentrazione che ne ha aumentato la dimensione e il potenziale di mercato.

186 Tale tipologia d'impresa è regolamentata da un'apposita legge (381/1991) che classifica le cooperative in: operanti in ambito sociosanitario assistenziale (tipo A), operanti nell'inserimento lavorativo di persone in difficoltà (tipo B), oppure nei due ambiti in forma mista.

5.11 Non Profit / Terzo settore

L'insieme di agenti economici per i quali il fine della massimizzazione del profitto non è preponderante (fermo restando il perseguimento dell'equilibrio economico e la creazione di valore aggiunto) è definibile “economia sociale”.
La classificazione delle realtà che rientrano nell’ambito dell'economia sociale non appare, di per sé, immediata e univoca, a causa della eterogeneità delle organizzazioni presenti, in termini di struttura, disciplina, funzionamento e visibilità statistica. Infatti, oltre alle cooperative sociali, di cui si è accennato nel capitolo sulla cooperazione, in tale classificazione possono rientrare tutte quelle organizzazioni, eterogenee, più o meno strutturate, che fanno capo all'associazionismo e al volontariato (i.e. associazioni non riconosciute, associazioni riconosciute, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comitati, ecc.), che in termini sintetici vengono identificate con il termine Organizzazioni Non Profit (ONP) e rientrano nella definizione di più recente evoluzione di **Terzo Settore**.
Il Terzo Settore provinciale riveste un ruolo rilevante nell'economia del territorio. Gli ultimi dati disponibili (fonte Istituto Tagliacarne, anno 2020) stimano il **valore aggiunto** del Non Profit di Rimini in circa 190 milioni di euro, il 2,3% del totale della ricchezza prodotta in provincia. Analogamente, la ricchezza generata dal Terzo Settore provinciale è pari al 7,5% di quella realizzata dall’intero Settore regionale e, allo stesso tempo, il valore aggiunto del Terzo settore dell’Emilia-Romagna costituisce l’1,8% dell’intera ricchezza regionale.
Lo sviluppo del Terzo Settore si muove parallelamente ai cambiamenti, anche ideologici e valoriali, della società su cui esso insiste e alla rimodulazione dei bisogni sociali dei singoli individui. Il suo contributo è divenuto via via sempre più importante a seguito della crescente sussidiarietà tra Pubblico e privato, ove si sono creati spazi nella gestione di attività e nell'erogazione di servizi sociali, che prima erano di esclusiva competenza statale o che non presentavano una domanda da parte della collettività.
In base al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)[187], al 31/12/2024 in provincia di Rimini risultano iscritti

Tav. 5.11.1 TERZO SETTORE: TIPOLOGIA ENTI ISCRITTI
Dettaglio territoriale – Dati al 31/12/2024

	Rimini	Emilia-Romagna	Italia	Inc. % RN su ER	Inc. % ER su IT
Imprese sociali (di cui:)	103	1.122	22.788	9,2	4,9
Cooperative sociali	*103*	*1.055*	*21.136*	*9,8*	*5,0*
Associazioni di promozione sociale (APS)	418	6.524	59.960	6,4	10,9
Organizzazioni di volontariato (ODV)	199	2.732	38.038	7,3	7,2
Altri Enti	22	555	10.652	4,0	5,2
Totale	**742**	**10.933**	**131.438**	**6,8**	**8,3**
Totale ogni 10 mila abitanti	22	25	22	-	-

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS); Ministero industria e del made in Italy, Albo Nazionale delle Società Cooperative
Elaborazione: Camera di commercio della Romagna

187 Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), attivo dal 23 novembre 2021, è il Registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti. L’iscrizione al RUNTS consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (ETS) o, a seconda dei casi, quelle specifiche di Organizzazione di Volontariato (ODV), Associazione di Promozione sociale (APS), Ente Filantropico, Rete Associativa; di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 5 per mille e per specifiche tipologie di ETS a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni; nei casi previsti di acquisire la personalità giuridica. Non possono utilizzare la denominazione di Ente del Terzo settore gli enti non iscritti al RUNTS.

742 enti (+4,4% rispetto al medesimo periodo del 2023), che rappresentano il 6,8% del totale regionale. Tali enti sono così suddivisi: 56,3% associazioni di promozione sociale (APS)[188], 26,8% organizzazioni di volontariato (ODV)[189], 13,9% imprese sociali (di fatto 103 cooperative sociali) e la restante frazione altri Enti.

Nel territorio in esame si riscontrano 22 Organizzazioni Non Profit ogni dieci mila abitanti, livello inferiore al dato regionale (25) e in linea con la densità nazionale (22).

188 Organizzazioni senza scopo di lucro le cui azioni sono prevalentemente rivolte al soddisfacimento dei bisogni condivisi dagli associati. La legge 383/2000 istituisce e riconosce formalmente la figura delle APS, in altre parole quelle che, pur rivolgendo azioni prevalentemente rivolte agli associati, contribuiscono alla crescita morale e culturale della società, configurandosi quale potenziale strumento per la promozione di forme attive di cittadinanza.

189 Organizzazioni liberamente costituite a fini di solidarietà e di impegno civile che operano per prevenire o rimuovere situazioni di emarginazione, disagio, bisogno socio-economico o culturale o comunque a tutela dei diritti primari.

FONTI E RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno fornito dati e informazioni rendendo possibile la realizzazione del volume ed in particolare:

- ACCREDIA
- AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Federazione territoriale di Forlì-Cesena e Rimini
- Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato Immobiliare
- Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna
- Agrintesa Soc. Coop. Agricola
- AIRIMINUM 2014 S.P.A. (Aeroporto Internazionale di Rimini e San Marino 'Federico Fellini')
- ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
- ANPAL
- ART-ER (Attrattività, Ricerca e Territorio – Emilia-Romagna)
- ASSAEROPORTI
- ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)
- Autostrade per l'Italia S.p.A.
- Azienda speciale CISE della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini
- Aziende del campione dell'Indagine congiunturale della Camera di commercio della Romagna relativa alle imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena e della provincia di Rimini
- Banca d'Italia (BDS online)
- Banca d'Italia (Ufficio Ricerca Economica di Bologna)
- BCE (Banca Centrale Europea)
- BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo
- Borsa merci telematica italiana (BMTI) – Commissioni uniche nazionali (CUN) per suini e conigli
- Camera di commercio della Romagna – Listino Prezzi agricoli
- Camera di commercio della Romagna – Ufficio Orientamento al lavoro e alle professioni
- Cassa Edile FCR (Forlì – Cesena – Rimini)
- Centro studi, monitoraggio dell'economia e statistica dell'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
- CEDAIIER (Cassa Edile dell'Artigianato e della piccola Impresa Industriale in Emilia Romagna)
- CIA Romagna
- CO.FA.C Cesenatico – Ente gestore del mercato ittico ingrosso
- Commissione Europea
- Comune di Rimini – Settore Attività Economiche
- Comune di Rimini – portale statistico: Rimini in cifre
- Confcommercio (Centro Studi)
- Confcooperative Romagna
- Confindustria Romagna (Centro Studi)
- Convention Bureau della Riviera di Rimini
- Dintec (Consorzio per l'Innovazione Tecnologica)
- EPO (European Patent Office)

- EUROSTAT (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
- F.A. SRL (Aeroporto Internazionale di Forlì 'Luigi Ridolfi')
- Federalberghi
- FMI (Fondo Monetario Internazionale)
- Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
- Fondazione Symbola
- Forum PA
- I.E.G. SPA (Italian Exhibition Group s.p.a.)
- ICE (Istituto Commercio Estero)
- Il Sole 24 Ore
- INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro)
- Infocamere
- INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)
- ISFORT (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca per i Trasporti)
- ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare)
- ISPI (Istituto per gli studi di politica Internazionale)
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
- ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica)
- Istituto Guglielmo Tagliacarne – Roma
- Italia Oggi
- Legacoop Romagna
- Legambiente
- Mediocredito Centrale
- Mercato avicunicolo del Comune di Forlì
- Ministero dell'Economia e delle finanze
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali
- Ministero delle Imprese e del Made in Italy
- OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
- Organizzazione delle Nazioni Unite
- Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
- Osservatorio Innovazione Unioncamere Emilia-Romagna e Aziende speciale CISE
- Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna
- Osservatorio GreenER (ART-ER)
- Prometeia SpA
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
- Regione Emilia-Romagna - Settore Agricoltura Caccia e Pesca - Ambiti Forlì-Cesena e Rimini
- SDSN (Sustainable Development Solutions Network)
- Stampa locale e nazionale
- UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi)
- Unioncamere Emilia-Romagna
- Unioncamere italiana
- Uniontrasporti
- Unione Europea (Fondo sociale europeo)
- UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo)

CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI